

Śiva Purāṇa



Parte seconda

Rudra-Saṃhitā:
Kumāra-Khaṇḍa
Yuddha-Khaṇḍa
Śatarudra-Saṃhitā

Traduzione dal sanscrito

Prof. J. L. Shastri

Traduzione in italiano

e note a cura di

Govinda Das Aghori

ॐ नमः शिवाय



Śiva Purāṇa

Parte seconda

Rudra-Saṃhitā:

Kumāra-Khaṇḍa

Yuddha-Khaṇḍa

Śatarudra-Saṃhitā

**Traduzione dal sanscrito in inglese da parte di un
gruppo di scolari coordinati dal Prof. J. L. Shastri
Traduzione in italiano e note a cura di Govinda Das Aghori**

Śiva Purāṇa

Parte seconda

Indice

Sezione 2.4 - Rudra-Saṃhitā: Kumāra-Khaṇḍa	Pag.
• Capitolo 1 - L'amore di Śiva	8
• Capitolo 2 - La nascita del figlio di Śiva	12
• Capitolo 3 - I giochi d'infanzia di Kārttikeya	16
• Capitolo 4 - La ricerca Kārttikeya e la sua conversazione con Nandin	18
• Capitolo 5 - Kārttikeya è incoronato	23
• Capitolo 6 - L'impresa miracolosa di Kārttikeya	26
• Capitolo 7 - L'inizio della guerra	28
• Capitolo 8 - La battaglia tra gli Dei e gli Asura	31
• Capitolo 9 - Il vantarsi di Tāraka ed il combattimento tra lui e Indra, Viṣṇu e Vīrabhadra	33
• Capitolo 10 - Giubilo degli Dei alla morte di Tāraka	36
• Capitolo 11 - La vittoria di Kumāra e la morte di Bāṇa e Pralamba	39
• Capitolo 12 - La storia di Śiva e Pārvatī inclusa quella di Kārttikeya	41
• Capitolo 13 - La nascita di Gaṇeśa	44
• Capitolo 14 - I Gaṇa discutono e litigano	46
• Capitolo 15 - La battaglia di Gaṇeśa	50
• Capitolo 16 - La testa di Gaṇeśa viene tagliata durante la battaglia	53
• Capitolo 17 - La rianimazione di Gaṇeśa	55
• Capitolo 18 - Gaṇeśa incoronato capo dei Gaṇa	58
• Capitolo 19 - Il matrimonio di Gaṇapati	62
• Capitolo 20 - La celebrazione del matrimonio di Gaṇeśa	65
Sezione 2.5 - Rudra-Saṃhitā: Yuddha-Khaṇḍa	
• Capitolo 1 - Descrizione delle Tripura (le tre città)	68
• Capitolo 2 - La preghiera degli Dei	72
• Capitolo 3 - Le virtù delle Tripura	76
• Capitolo 4 - Le Tripura vengono iniziate	79
• Capitolo 5 - Le Tripura vengono sedotte	83
• Capitolo 6 - Preghiera a Śiva	86
• Capitolo 7 - Gli Dei pregano	89
• Capitolo 8 - La descrizione dettagliata del carro ecc.	92
• Capitolo 9 - La campagna di Śiva	93
• Capitolo 10 - La distruzione delle Tripura	96
• Capitolo 11 - La preghiera degli Dei	98
• Capitolo 12 - Gli Dei tornano alle loro dimore	101
• Capitolo 13 - Rianimazione di Indra nel contesto della distruzione di Jalandhara	104
• Capitolo 14 - La nascita di Jalandhara e il suo matrimonio	107
• Capitolo 15 - La lotta tra gli Dei e Jalandhara	109
• Capitolo 16 - La battaglia degli Dei	113
• Capitolo 17 - La lotta tra Viṣṇu e Jalandhara	116

• Capitolo 18 - La conversazione tra Nārada e Jalandhara	118
• Capitolo 19 - L'emissario di Jalandhara da Śiva	121
• Capitolo 20 - La lotta tra i ranghi dei Gaṇa e degli Asura	124
• Capitolo 21 - Descrizione della Guerra Speciale	128
• Capitolo 22 - Descrizione della battaglia di Jalandhara	130
• Capitolo 23 - L'oltraggio alla virtù di Vṛndā	133
• Capitolo 24 - Jalandhara viene ucciso	136
• Capitolo 25 - La preghiera degli Dei	139
• Capitolo 26 - La scomparsa dell'illusione di Viṣṇu	141
• Capitolo 27 - La nascita di Śaṅkhacūḍa	145
• Capitolo 28 - La penitenza e il matrimonio di Śaṅkhacūḍa	147
• Capitolo 29 - La precedente nascita di Śaṅkhacūḍa	149
• Capitolo 30 - Preghiera a Śiva, il Signore degli Dei	152
• Capitolo 31 - I consigli di Śiva a Viṣṇu e Brahmā	154
• Capitolo 32 - L'Emissario è inviato	157
• Capitolo 33 - La marcia del vittorioso Signore Śiva	159
• Capitolo 34 - La marcia di Śaṅkhacūḍa	162
• Capitolo 35 - La conversazione tra Śiva e l'emissario di Śaṅkhacūḍa	163
• Capitolo 36 - Lotta reciproca	166
• Capitolo 37 - Śaṅkhacūḍa combatte con l'intero contingente del suo esercito	168
• Capitolo 38 - Kālī combatte	170
• Capitolo 39 - L'annientamento dell'esercito di Śaṅkhacūḍa	172
• Capitolo 40 - Śaṅkhacūḍa viene ucciso	174
• Capitolo 41 - La maledizione di Tulasī	176
• Capitolo 42 - Hiraṇyākṣa viene ucciso	180
• Capitolo 43 - Hiraṇyakaśipu viene ucciso	183
• Capitolo 44 - Il raggiungimento da parte di Andhaka della leadership dei Gaṇa	186
• Capitolo 45 - L'inizio della guerra e la conversazione con i messaggeri	191
• Capitolo 46 - Andhaka combatte	194
• Capitolo 47 - Descrizione dell'inghiottimento di Śukra	198
• Capitolo 48 - L'inghiottimento di Śukra	201
• Capitolo 49 - L'acquisizione della posizione di Gaṇa da parte di Andhaka	204
• Capitolo 50 - Śukra impara la tradizione di Mṛtasañjīvanī	208
• Capitolo 51 - La storia di Ūṣā	211
• Capitolo 52 - La storia di Ūṣā (2)	215
• Capitolo 53 - L'amore di Ūṣā e Aniruddha	218
• Capitolo 54 - La lotta tra Bāṇa, Śiva, Kṛṣṇa e altri	221
• Capitolo 55 - Il taglio delle braccia di Bāṇa e la sua umiliazione	224
• Capitolo 56 - Bāṇāsura raggiunge la posizione di Gaṇa di Śiva	227
• Capitolo 57 - Gajāśura viene ucciso	229
• Capitolo 58 - Dundubhinirhrāda viene ucciso	233
• Capitolo 59 - Vidala e Utpala vengono uccisi	236

Sezione 3 - Śatarudra-Saṃhitā

• Capitolo 1 - Le cinque incarnazioni del Supremo Brahman	239
• Capitolo 2 - Le otto forme di Śiva	242
• Capitolo 3 - L'incarnazione metà femminile del Signore Śiva	243
• Capitolo 4 - La storia di Rṣabha	245
• Capitolo 5 - Le incarnazioni di Śiva	248
• Capitolo 6 - L'incarnazione di Nandīśvara	250
• Capitolo 7 - L'incoronazione e le nozze di Nandīśvara	254
• Capitolo 8 - Incarnazione di Bhairava	258
• Capitolo 9 - I giochi divini di Bhairava	262
• Capitolo 10 - La narrazione di Nṛsiṃha (uomo-leone)	266
• Capitolo 11 - Prologo all'incarnazione di Śarabha	268
• Capitolo 12 - L'incarnazione di Śarabha	271
• Capitolo 13 - L'incarnazione di Gṛhapati	274
• Capitolo 14 - L'incarnazione di Gṛhapati (2)	278
• Capitolo 15 - L'incarnazione di Gṛhapati (3)	280
• Capitolo 16 - L'incarnazione di Śiva come Yakṣeśvara	284
• Capitolo 17 - Dieci incarnazioni di Śiva	287
• Capitolo 18 - Le undici incarnazioni di Śiva	288
• Capitolo 19 - La narrazione di Durvāsas	290
• Capitolo 20 - L'incarnazione di Hanūmat e la sua storia	294
• Capitolo 21 - L'Incarnazione e la storia di Maheśa	296
• Capitolo 22 - Molestie da parte dei figli di Viṣṇu	297
• Capitolo 23 - L'incarnazione del toro di Śiva (Vṛṣabha)	299
• Capitolo 24 - Pippalāda incarnazione di Śiva	302
• Capitolo 25 – Pippalāda incarnazione di Śiva (2)	305
• Capitolo 26 - L'incarnazione di Śiva come Vaiśyanātha	307
• Capitolo 27 - L'incarnazione di Dvijeśvara	311
• Capitolo 28 - L'incarnazione di Śiva come Yatinātha haṃsa (cigno)	315
• Capitolo 29 - L'incarnazione di Śiva come Kṛṣṇadarśana	317
• Capitolo 30 - L'incarnazione di Śiva come Avadhūteśvara	321
• Capitolo 31 - L'incarnazione di Śiva come Bhikṣuvarya	324
• Capitolo 32 - L'incarnazione di Śiva chiamata Sureśvara	327
• Capitolo 33 - L'incarnazione di Śiva come studente-asceta (Jaṭila)	331
• Capitolo 34 - L'incarnazione di Śiva come Sunartaka naṭa	335
• Capitolo 35 - L'incarnazione di Śiva come un santo bramino	337
• Capitolo 36 - L'incarnazione di Śiva come Aśvatthāman	339
• Capitolo 37 - Istruzione di Vyāsa nel contesto dell'incarnazione di Śiva come Kirāta	341
• Capitolo 38 - La descrizione della penitenza di Arjuna	345
• Capitolo 39 - Il demone Mūka viene ucciso nel contesto dell'incarnazione di Kirāta	349
• Capitolo 40 - Il dialogo Kirāta-Arjuna	352
• Capitolo 41 - L'incarnazione del signore Śiva come Kirāta	354
• Capitolo 42 - Le dodici incarnazioni dei Jyotirlinga	358

Sezione 2.4 - Rudra-Saṃhitā: Kumāra-Khaṇḍa

Capitolo 1 - L'amore di Śiva

Śrī Gaṇeśāya Namaḥ

Śrī Gaurīśaṃkarābhyāṃ Namaḥ

1. Saluto Śiva che è soddisfatto del saluto, che ama la grande devozione, che dona affetto, che rende gli altri perfetti e completi e che è anche la dimora di tutte le fortune e le conquiste. Saluto Śiva che è elogiato da Viṣṇu e Brahmā, che spinto dalla Sua simpatia assume forme visibili, che dona la verità, che ama la verità, i cui beni sono le tre verità e che è identico alla verità.

Nārada disse:

2. Oh Brahmā, dopo aver sposato Pārvatī ed essere tornato alla Sua montagna, cosa fece Śiva, il benefattore dei mondi? Per favore, raccontamelo.
3. Chi era il figlio nato da Śiva, la Grande Anima, per quale scopo il Signore sposò Pārvatī, sebbene riposi e gioisca in sé stesso?
4. Oh Brahmā, benefattore degli Dei, come fu ucciso Tāraka? Per favore, abbi pietà di me e racconta tutto questo per bene. (Tāraka, figlio di Vajrāṅga, era un Demone le cui austerità lo rendevano invincibile per gli Dei. Solo il figlio di Śiva avrebbe potuto ucciderlo. La presente sezione narra la nascita di Kumāra, noto come Skanda, Guha, Kārttikeya ecc. che uccise il demone Tāraka.)

Sūta disse:

5. Nell'udire queste parole di Nārada, Prajāpati (Brahmā) fu molto felice e rispose dopo aver pensato a Śiva.

Brahmā disse:

6. Oh Nārada, ascolta la storia di Śiva, il Signore dalla corona lunare. Racconterò la storia della nascita di Guha e dell'uccisione del demone Tāraka. [Guha, meglio conosciuto come Kārttikeya è il figlio di Śiva. Nato in un boschetto di una foresta, dal seme di Śiva, senza l'intervento di Pārvatī fu allevato dalle Pleiadi (Kṛttikā) da cui ricevette il titolo di Kārttikeya. Quando divenne giovane, divenne il comandante in capo (senāpati) dell'esercito di Śiva, combatté e uccise il demone Tāraka. Quando uccise (māra) il malvagio (ku) Asura, divenne noto come Kumāra.]
7. Lascia che sia ascoltata. Ti racconterò la storia che distrugge tutti i peccati, sentendo la quale un uomo è liberato da tutti i peccati.
8. Questa narrazione è senza peccato. È un segreto meraviglioso. Dissipa l'angoscia causata dal peccato e allontana tutti gli ostacoli.
9. Dona tutto ciò che è di buon auspicio. È l'essenza dei Veda ed è piacevole per le orecchie. È favorevole alla felicità. È la causa della liberazione e taglia le radici di tutte le azioni.
10. Tornando al Kailāsa dopo aver sposato Pārvatī, Śiva ottenne ulteriore lustro. Pensò al compito degli Dei e al dolore delle persone coinvolte nell'adempimento di quel compito.
11. Quando Śiva tornò al Kailāsa, i gioiosi Gaṇa presero tutte le disposizioni per la Sua felicità.
12. Quando Śiva tornò al Kailāsa, vi fu grande giubilo. Gli Dei tornarono ai loro regni con la mente piena di gioia.

13. Quindi, prendendo Pārvatī, la figlia della Montagna, con Lui, Śiva, il Grande Signore, andò in un luogo isolato, delizioso e luminoso.
14. Facendo un meraviglioso letto che favorisce un buon piacere sessuale, reso liscio e profumato con fiori e pasta di sandalo e integrato con oggetti di godimento,
15. il Signore Śiva, il dispensatore dell'onore, fece l'amore con Pārvatī per mille anni di Dio. (Equivale ad un tempo infinito considerando che 1000 anni di Dio, o di Brahmā, sono pari a 311.040.000.000.000.000 anni terrestri, cioè 5 vite di Brahmā, in questo lasso di tempo l'universo si è riassorbito 5 volte.)
16. In quel gioco divino al semplice contatto con Pārvatī, Śiva sprofondava nell'incoscienza. Anche Lei cadde nell'incoscienza a causa del contatto con Śiva. Lei non riconosceva né il giorno né la notte.
17. Quando Śiva seguendo la via mondana iniziò a godere dei piaceri, oh senza peccato, trascorse un lungo periodo di tempo come se fosse un semplice momento secondo la loro percezione.
18. Allora, oh caro, Indra e gli Dei si riunirono sul monte Meru e iniziarono la loro discussione reciproca.

Gli Dei dissero:

19. È per l'adempimento del nostro compito che il Signore Śiva, il capo degli Yogi, libero dalle aberrazioni, l'immacolato, che gode e riposa nel proprio Sé, si è sposato.
20. Nessun figlio gli è nato. Non ne conosciamo il motivo. Com'è che il signore degli Dei sta ritardando l'azione?

Brahmā disse:

21. Nel frattempo, da Nārada, che ha la visione divina, gli Dei sono venuti a conoscenza dell'entità del godimento della coppia impegnata nella relazione amorosa.
22. Rendendosi conto che il loro godimento si era protratto per molto tempo, gli Dei si preoccuparono. Facendo me, Brahmā, come loro capo si avvicinarono a Viṣṇu Nārāyaṇa. [L'epiteto 'Nārāyaṇa' è applicato a Viṣṇu perché le acque (nāra) erano il suo primo luogo di movimento (ayana). Nella mitologia indù Viṣṇu è rappresentato sdraiato sul serpente in mezzo all'oceano.]
23. Dopo essermi inchinato davanti a lui, gli ho narrato tutti i dettagli che desideravamo trasmettere. Gli Dei stavano fermi e silenziosi come figure dipinte in un quadro.
24. Per mille anni, secondo il calcolo degli Dei, Śiva lo Yogi ha avuto rapporti sessuali. Lui non desiste da esso.

Viṣṇu disse:

25. Oh creatore dell'universo, non c'è nulla di cui preoccuparsi. Andrà tutto bene. Oh Signore degli Dei, cerca rifugio nel grande Signore Śiva.
26. Oh Signore dei sudditi, le persone che dedicano la loro mente e cercano rifugio in Lui con gioia e devozione non hanno nulla da temere da nessuna parte.
27. L'interruzione della relazione amorosa avverrà al momento opportuno, non ora, oh Brahmā. Qualsiasi compito svolto al momento opportuno sarà coronato dal successo, non altrimenti.
28. Se il godimento è desiderato da Śiva, chi può controllarlo? Quando saranno trascorsi altri mille anni Egli desisterà da esso, per sua propria volontà.
29. Se qualcuno separa la coppia che fa l'amore con un espediente ingannevole, avrà i dolori della separazione dalla moglie e dai figli ad ogni nascita.

30. Egli cadrà dalla perfetta saggezza. La sua gloria sarà distrutta. Perderà la sua fortuna. Quel peccatore dopo la sua morte subirà le torture dell'inferno Kālasūtra per centomila anni. (Kālasūtra è uno dei tanti inferni in cui vengono torturati i malvagi. Per i dettagli vedere Viṣṇu Purāṇa II.214)
31. Il saggio Durvāsas (il figlio di Atri e Anasūyā, era un saggio di temperamento irascibile) separò Indra in copula con Rambhā (una damigella celeste è rappresentata come il tipo di bellezza femminile, fu una delle rarità prodotte dal rimescolamento dell'oceano) e il saggio ottenne la separazione da sua moglie come risultato di ciò.
32. Prese in moglie un'altra donna e mise così fine ai dolori della separazione che durarono per mille anni degli Dei.
33. Bṛhaspati (il guru degli Dei, identificato con Giove) ostacolò Kāma nell'accoppiamento con Ghṛtācī (una damigella celeste, era nota per la sua rara bellezza e fascino) ma entro sei mesi il Dio della Luna (Chandra o Soma) rapì sua moglie.
34. Bṛhaspati allora propiziò Śiva, combatté una battaglia per Tārā (la moglie di Bṛhaspati, rapita e messa incinta da Chandra), godette di lei anche quando era incinta e cercò di dissipare le sue pene di separazione.
35. Il saggio Gautama (non si conosce la sua genealogia, si sa solo che fu marito di Ahalyā) costrinse Candra, in compagnia di Rohiṇī, a desistere dal tradimento sessuale e soffrì le fittes della separazione dalla moglie.
36. Hariścandra (un re della dinastia solare molto rinomato per la sua sincerità e integrità uniche) espulse un contadino in copula con una donna Śūdra, per vagare in una foresta solitaria. Ascolta l'effetto di ciò.
37. Ha perso la moglie, il figlio e il regno. Fu tormentato da Viśvāmitra (l'architetto degli Dei). Fu solo dopo aver propiziato Śiva che poté liberarsi da quel peccato.
38. Sebbene Ajāmila (un Brāhmaṇa di Kanauj che sposò una donna Śūdra ed ebbe figli a cui era molto affezionato), un nobile bramino, fosse in copula con una donna Śūdra, gli Dei non interferirono a causa di questa paura.
39. Tutto può essere ottenuto attraverso l'emissione del seme. Oh Brahmā, il processo di emissione è molto efficace. L'emissione che è feconda nessuno la può trattenere.
40. Oh Dei, l'atto di godimento di Śiva si estenderà a mille anni di calcolo celeste.
41. Dopo che quel periodo è finito, puoi andare lì e fare quelle cose che sono necessarie alla caduta del seme a terra. Ne nascerà il figlio del Signore di nome Skanda.
42. Oh Brahmā, torna alla tua dimora insieme agli Dei. Lascia che Śiva continui a godere nel luogo isolato in compagnia di Pārvatī.

Brahmā disse:

43. Detto questo, il Signore di Lakṣmī tornò immediatamente al suo harem. Oh grande Saggio, anche gli Dei tornarono alle loro dimore insieme a me.
44. A causa dell'amore di Śiva e Pārvatī, la terra tremò per il peso insieme a Śeṣa e Kacchapa. (Si dice che Śeṣa, il re serpente, e Kacchapa, la tartaruga, sostengano la terra rispettivamente sulla testa e sulla schiena)
45. Dal peso di Kacchapa, l'aria cosmica, il supporto di ogni cosa, fu stordita ed i tre mondi furono terrorizzati e agitati.
46. Allora gli Dei insieme a me cercarono rifugio in Viṣṇu e nella nostra depressione gli comunicammo la notizia.

Gli Dei dissero:

47. Oh Viṣṇu, il Signore degli Dei, oh Signore e protettore di tutti, salva noi che abbiamo cercato rifugio in Te e le cui menti sono profondamente terrorizzate.

48. L'aria vitale dei tre mondi è stordita. Non sappiamo perché. I tre mondi, compreso il mobile e l'immobile, così come gli Dei e i saggi, sono eccitati.

Brahmā disse:

49. Dopo aver detto questo, oh grande Saggio, tutti gli Dei depressi, rimasero in silenzio con me davanti a Viṣṇu con grande miseria.

50. Sentendo queste parole, Viṣṇu ci condusse immediatamente tutti sulla montagna Kailāsa, il rifugio preferito di Śiva.

51. Dopo essere andati lì in compagnia degli Dei e di me, la divinità preferita degli Dei andò nell'eccellente dimora di Śiva con il desiderio di vedere Śiva.

52. Incapaci di vederlo lì, Viṣṇu e gli Dei rimasero sorpresi. Con umiltà chiesero ai Gaṇa di Śiva dove fossero.

Viṣṇu disse:

53. Oh Gaṇa di Śiva, dov'è andato Śiva, il Signore di tutti? Ditelo con comprensione a noi che siamo depressi.

Brahmā disse:

54. Sentendo queste parole di Viṣṇu in compagnia degli Dei, i Gaṇa di Śiva risposero affettuosamente a Viṣṇu.

I Gaṇa di Śiva dissero:

55. Oh Viṣṇu, per favore ascolta insieme a Brahmā e agli Dei, ti diremo la verità e i dettagli per amore di Śiva.

56. Śiva, il Signore di tutti, era entrato nell'appartamento di Pārvatī dopo averci lasciati qui con amore. È un esperto nell'indulgere in giochi divini.

57. Oh Signore di Lakṣmī, sono trascorsi molti anni. Non sappiamo cosa stia facendo Śiva, il Grande Signore, nel suo appartamento.

Brahmā disse:

58. Nell'udire le loro parole, o eccellente Saggio, Viṣṇu, gli Dei ed io eravamo perplessi e andammo alla porta dell'appartamento di Śiva.

59. Dopo essere andato lì insieme a me e agli Dei, Viṣṇu, la divinità preferita degli Dei, parlò con sconforto ma con gioia nel cuore.

60. Oh eccellente Saggio, stando lì, insieme a me e agli Dei, ha elogiato Śiva, il Signore di tutti i mondi con grande piacere.

Viṣṇu disse:

61. Oh Grande Signore, che ci fai lì dentro? Salva noi che siamo molestati da Tāraka e che abbiamo cercato rifugio in Te.

62. Oh grande Saggio, lodando e supplicando in questo modo Śiva, Viṣṇu pianse amaramente insieme agli Dei molestati da Tāraka.

63. Oh grande Saggio, il grido tumultuoso degli abitanti del cielo afflitti dal demone si è mescolato con il suono dell'elogio a Śiva.

Capitolo 2

La nascita del figlio di Śiva

Brahmā disse:

1. Sentendo ciò, il Grande Signore, esperto di teoria yogica, sebbene libero dalla lussuria, non emise il seme, temendo di offendere Pārvatī.
2. Venne alla porta, presso gli Dei angosciati dal demone. Śiva è il benefattore ben disposto verso i Suoi devoti.
3. Vedendo il Signore Śiva, favorevolmente disposto verso i Suoi devoti, gli Dei inclusi me e Viṣṇu divennero estremamente felici.
4. Oh Saggio, inchinandosi con le spalle curve gli Dei insieme a me e Viṣṇu elogiarono Śiva con grande piacere.

Gli Dei dissero:

5. "Oh grande Dio, oh Signore degli Dei, oh oceano di misericordia, Oh Śiva, tu sei l'anima immanente di tutti. Tu sai tutto.
6. Oh Signore, esegui il compito degli Dei. Oh Grande Signore, salva gli Dei. Uccidi Tāraka e altri demoni e abbi pietà di noi."
7. All'udire queste parole degli Dei, il Signore Śiva, agitato nell'anima e depresso nella mente, rispose.

Śiva disse:

8. "Oh Viṣṇu! Oh Brahmā! Oh Dei! Voi siete l'obiettivo nella mente di tutti. Ciò che dovrebbe accadere deve necessariamente accadere. Non c'è nessuno che lo fermi.
9. Quello che è successo è già successo. Ora, oh Dei, ascoltate ciò che è rilevante per il contesto.
10. Chi vuole, prenda questo seme versato". Detto questo, lo lasciò cadere a terra.
11. Spinto dagli Dei, Agni (Dio del Fuoco) divenne una colomba e lo inghiottì con il becco. Oh Saggio, nel frattempo è venuta Pārvatī.
12. Quando Śiva impiegava molto tempo per tornare, Lei si affrettò lì e vide gli Dei. Venuta a conoscenza dell'incidente si è infuriata molto.
13. Pārvatī disse a Viṣṇu e agli Dei quanto segue.

La Dea disse:

14. Salve! Salve, oh Dei, siete malvagi e particolarmente egoisti e per questo motivo date dolore agli altri.
15. Oh Dei, per realizzare i vostri interessi voi tutti avete propiziato il Signore e rovinato il mio amore. Sono diventata quindi una donna sterile.
16. Oh Dei, dopo avermi offeso nessuno può essere felice. Perciò, oh malvagi abitanti del cielo, rimarrete infelici.

Brahmā disse:

17. Dopo aver detto queste parole Pārvatī, la figlia del re delle montagne, fiammeggiante di furia maledisse Viṣṇu e tutti gli altri Dei.

Pārvatī disse:

18. D'ora in poi le mogli degli Dei siano completamente sterili e gli Dei che mi hanno offeso siano infelici.

Brahmā disse:

19. Maledicendo Viṣṇu e altri Dei, Pārvatī disse furiosamente ad Agni che aveva ingoiato il seme di Śiva.

Pārvatī disse:

20. Oh Agni, sii il divoratore di tutto e lascia che la tua anima sia afflitta. Sei uno sciocco. Non conosci i principi fondamentali di Śiva. Ti sei fatto avanti per svolgere il compito degli Dei.
21. Non è né appropriato né benefico per te aver divorato il seme di Śiva. Tu sei un furfante, un miserabile vile, che presta attenzione al malvagio consiglio degli empi.

Brahmā disse:

22. Dopo aver maledetto il Fuoco in questo modo, Oh Saggio, Pārvatī, la figlia della Montagna, tornò immediatamente al suo appartamento insieme a Śiva, insoddisfatta com'era.
23. Oh grande Saggio, dopo essere tornata pregò con insistenza Śiva e partorì un figlio di nome Gaṇeśa.
24. Oh Saggio, i dettagli di quella storia te la racconterò più tardi. Ora ascolta la storia della nascita di Guha che ti sto per narrare.
25. Gli Dei sono soliti partecipare alle offerte di cibo, ecc. consegnati al fuoco secondo il testo vedico. Per questo motivo gli Dei rimasero incinti.
26. Incapaci di sopportare la forza del seme, ne furono afflitti. Viṣṇu e altri Dei avevano già perso il senno per la maledizione di Pārvatī.
27. Allora Viṣṇu e altri Dei furono sopraffatti e bruciati. In questo stato cercarono rifugio a Śiva.
28. Dopo aver raggiunto la soglia della dimora di Śivā (Pārvatī), gli Dei elogiarono umilmente Pārvatī e Śiva con piacere e con le mani giunte in segno di riverenza.

Gli Dei dissero:

29. Oh Signore degli Dei, oh Grande Signore, consorte di Pārvatī, cosa è successo ora? Il tuo potere magico non può essere violato.
30. Siamo rimasti gravidi ed anche bruciati dal tuo seme. Oh Śiva, abbi pietà di noi. Rimuovi la nostra miserabile situazione.

Brahmā disse:

31. Oh Saggio, udendo l'elogio degli Dei, Śiva, il Signore di Pārvatī venne immediatamente alla soglia dove gli Dei stavano aspettando.
32. Gli Dei, incluso Viṣṇu, si inchinarono umilmente con grande devozione ed elogiarono Śiva che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti e che si avvicinò all'ingresso.

Gli Dei dissero:

33. Oh Śiva, oh Grande Signore, ci inchiniamo particolarmente a Te, salva noi che cerchiamo rifugio in Te essendo stati bruciati dal tuo seme.
34. Oh Śiva, per favore rimuovi la nostra miseria. Di certo moriremo altrimenti. Salvo Te, nessuno può rimuovere la miseria degli Dei.

Brahmā disse:

35. All'udire queste pietose parole, il Signore degli Dei gli rispose ridendo, con la sua consueta simpatia per i suoi devoti.

Śiva disse:

36. Oh Viṣṇu! Oh Brahmā! Oh Dei, ascoltate tutti con attenzione le mie parole. Sarete felici. State attenti.
37. Per mio ordine vomiterete questo mio seme virile. Così sarete felici.

Brahmā disse:

38. Accettando questo comando a testa china, Viṣṇu e gli altri Dei vomitarono immediatamente il seme dopo aver debitamente ricordato Śiva l'imperituro.
39. Il seme di Śiva di colore brillante e dorato che cadeva a terra sembrava toccare il cielo poiché era enorme come una montagna.
40. Viṣṇu e altri Dei furono sollevati ed elogiarono il Grande Signore Śiva che è favorevolmente disposto verso i Suoi devoti.
41. Oh grande Saggio, solo Agni non divenne felice. Śiva, il Grande Signore, gli diede un trattamento separato.
42. Allora il Fuoco afflitto, oh Saggio, elogiò Śiva con le mani giunte in segno di riverenza e pronunciò pietosamente queste parole.

Agni disse:

43. Oh Signore degli Dei, io sono un tuo servo stupido e illuso. Perdona la mia colpa.
44. Per favore, rimuovi la mia sensazione di bruciore. Oh Signore, Tu sei il benefattore e sei solidale con gli afflitti.

Brahmā disse:

45. Sentendo le parole di Agni, Śiva il Grande Signore parlò con gioia ad Agni. Lui è sempre ben disposto verso i Suoi devoti.

Śiva disse:

46. Hai commesso un'azione impropria inghiottendo il mio seme. Quindi il tuo peccato è diventato imperdonabile al mio cospetto e quindi la sensazione di bruciore non è stata curata.
47. Ora che hai cercato rifugio in me, sarai sicuro di essere felice. Sono contento di te. Tutta la tua miseria sarà dissolta.
48. Deposita con cura quel seme nel grembo di una buona donna. Diventerai felice e particolarmente sollevato dalla sensazione di bruciore.

Brahmā disse:

49. Sentendo queste parole di Śiva, Agni rispose con piacere a Śiva, il benefattore dei devoti, inchinandosi con le mani giunte in segno di riverenza:
50. "Oh Signore Śiva, questo tuo splendore è inaccessibile e insopportabile. Non c'è donna nei tre mondi eccetto Pārvatī che potrà tenerlo nel suo grembo."
51. Oh eccellente Saggio, quando il Fuoco disse così, tu, sollecitato da Śiva, parlasti così per aiutare Agni.

Nārada disse:

52. "Oh Agni, ascolta le mie parole che dissiperanno la tua sensazione di bruciore. Produrrà un grande piacere e scongiurerà i tuoi dolori.
53. Oh Agni, ricorrendo al seguente espediente sarai sollevato dalla sensazione di bruciore e sarai felice. Oh caro, questo ti verrà spiegato bene da me per volontà di Śiva.
54. Oh Agni, depositerai questo seme di Śiva nei corpi delle donne che fanno il bagno mattutino nel mese di Māgha."

Brahmā disse:

55. Oh Saggio, nel frattempo le mogli dei Sette Saggi Celesti vennero lì desiderose di fare il bagno mattutino nel mese di Māgha con altre osservanze rituali.
56. Dopo il bagno, sei di loro furono afflitte dal freddo e desideravano avvicinarsi alla fiamma del fuoco.
57. Arundhatī di buona condotta e perfetta conoscenza le vide deluse e le dissuase per volere di Śiva.
58. Oh Saggio, le sei signore hanno insistito ostinatamente per andare lì a scongiurare il loro freddo poiché erano illuse dall'arte magica di Śiva.
59. Immediatamente le particelle del seme entrarono nei loro corpi attraverso i pori dei peli, oh Saggio. Il Fuoco fu alleviato dalla sua sensazione di bruciore.
60. Scomparendo immediatamente dalla scena, Agni sotto forma di fiamma, tornò felicemente nella sua regione, ricordando mentalmente te e Śiva.
61. Oh santo, le donne rimasero incinte e furono addolorate per la sensazione di bruciore. Sono andate a casa. Oh caro, Arundhatī fu dispiaciuta con il Fuoco.
62. Oh caro, i mariti vedendo la condizione delle loro mogli si infuriarono. Si consultarono tra loro e le abbandonarono.
63. Oh caro, vedendo il loro stato le sei signore si sentirono molto infelici e addolorate.
64. Le mogli dei saggi gettarono il seme sotto forma di fetto in cima all'Himavat. Si sentirono quindi sollevate dalla loro sensazione di bruciore.
65. Incapace di sopportare quel seme di Śiva e tremando molto, Himavat ne fu bruciato e lo scagliò nel Gaṅgā.
66. Oh grande Saggio, l'intollerabile seme del Signore Śiva fu depositato da Gaṅgā nella foresta dell'erba di Śara (erba bianca, si riferisce all'erba Dharba) per mezzo delle sue onde.
67. Il seme caduto si trasformò in un bel ragazzo di buone caratteristiche, pieno di gloria e splendore. Ha aumentato il piacere di tutti.
68. Oh grande Saggio, il sesto giorno della metà luminosa del mese lunare di Mārgaśīrṣa, nacque nel mondo il figlio di Śiva.
69. A quel tempo, oh Bramino, sulla loro montagna, Pārvatī la figlia di Himavat e Śiva divennero molto felici.
70. Dalla gioia, il latte trasudava dai seni di Pārvatī. Arrivati sul posto tutti si sono sentiti molto felici.
71. Oh caro, ci fu buon auspicio nei tre mondi, gradito ai buoni. Ci furono ostacoli per i malvagi e in particolare per i demoni.
72. Oh Nārada, c'era un misterioso suono del tamburo Dundubhi nel cielo. Piogge di fiori caddero sul ragazzo.
73. Oh eccellente Saggio, Viṣṇu e gli Dei provarono grande gioia. C'era grande giubilo ovunque.

Capitolo 3

I giochi d'infanzia di Kārttikeya

Nārada disse:

1. Oh Signore dei sudditi, oh bramino, oh creatore, che cosa accadde dopo? Per favore, dimmi cosa è successo.

Brahmā disse:

2. Oh caro, allora il potente saggio Viśvāmitra, sollecitato da Brahmā, venne lì casualmente e ne fu deliziato. (Viśvāmitra è uno dei Rishi più venerati dell'antica India. Figlio di Gādhi. Ha avuto 101 figli. Uno di loro era conosciuto come Madhucchandā. Fu l'autore del famoso inno Gāyatri. Era nato Kṣatriya e con intense austerità raggiunse lo stato di Brāhmaṇa. Lo Śiva-purāṇa attribuisce questo cambiamento per favore di Kumāra che lo elevò allo stato di Brāhmaṇa per consentirgli di compiere i suoi riti di purificazione.)
3. Vedendo lo splendore ultraterreno di quel ragazzo brillante, fu molto felice. Si inchinò al ragazzo.
4. Con una mente felice lo elogiò con le parole suggerite da Brahmā. Viśvāmitra elogiò il suo splendore.
5. Anche il ragazzo ne fu felice e divenne fonte di grande divertimento. Ridendo parlò a Viśvāmitra. È stato molto sorprendente.

Il figlio di Śiva disse:

6. "Oh grande di perfetta saggezza, è per volontà di Śiva che sei venuto qui per caso. Oh caro, compi i miei riti di purificazione in accordo con le ingiunzioni vediche.
7. D'ora in poi rimani mio sacerdote conferendomi il tuo amore. È certo che diventerai l'oggetto dell'adorazione di tutti."

Brahmā disse:

8. Nell'udire le sue parole, il figlio di Gādhi (Viśvāmitra) fu molto deliziato e sorpreso. Gli parlò con un tono, per nulla accentuato.

Viśvāmitra disse:

9. Ascolta, oh caro, non sono un bramino. Sono uno Kṣatriya, figlio di Gādhi, famoso come Viśvāmitra e servitore dei bramini.
10. Oh ragazzo eccellente, così ti ho narrato la mia vita. Tu chi sei? Ora dimmi tutto ciò che riguarda la tua vita che sono sorpreso.

Brahmā disse:

11. Sentendo le sue parole il ragazzo gli raccontò della sua vita. Il ragazzo divino, causa di grande gioia e protezione, disse con grande piacere al figlio di Gādhi.

Il figlio di Śiva disse:

12. Oh Viśvāmitra, grazie al mio favore, ora diventerai un saggio brahminico. Vasiṣṭha e altri ti guarderanno per sempre con rispetto.
13. Quindi, per mio ordine, compirai i miei riti di purificazione. Mantieni questo come un grande segreto. Non lo menzionerai da nessuna parte.

Brahmā disse:

14. Oh Saggio Celeste, nel modo stabilito nei Veda eseguì i riti di purificazione per il figlio di Śiva.
15. Il figlio di Śiva, causa di grande gioia e protezione, fu lieto e conferì al saggio la saggezza divina.
16. Il figlio di Agni nominò Viśvāmitra suo sacerdote. Da quel momento in poi divenne un grande bramino ed esperto di giochi divini di vario genere.
17. Oh Saggio, il primissimo gioco che fece il figlio di Śiva ti è stato così narrato da me. Oh caro, ascolta con stupore un altro suo gioco. Te lo racconterò.
18. A quel tempo era conosciuto come di colore bianco. Agni andò lì e vedendo suo figlio che era divino e santissimo lo chiamò "Oh caro figlio".
19. Anche Agni lo abbracciò e lo baciò. Gli diede un'arma miracolosa, la lancia.
20. Guha (il figlio di Śiva) prese la lancia e salì sulla vetta. Colpì il picco con la sua lancia e il picco cadde.
21. Diecimila miliardi di demoni eroici vennero lì per attaccarlo, ma furono uccisi per essere stati colpiti con la lancia.
22. Ci fu un grande clamore e grida di pianto. La Terra, le montagne ed i tre mondi tremarono. Indra il Signore degli Dei venne lì.
23. Con il suo fulmine lo colpì alla sua destra. Da quel lato uscì una persona di nome "Śākha" di grande forza.
24. Indra lo colpì di nuovo con il suo fulmine sul fianco sinistro. Un'altra persona forte di nome Viśākha uscì da quel lato.
25. Allora Indra colpì il suo cuore con il suo fulmine. Ne uscì un'altra persona molto potente come lui di nome Naigama. (Śākha, Viśākha e Naigama sono i tre fratelli di Kumāra. Secondo lo Śiva-Purāṇa sono il suo stesso sé.)
26. Poi i quattro di grande forza eroica tra cui Skanda (È un altro nome di Kārttikeya, il figlio di Śiva) si precipitarono ad attaccare Indra. Io offrii la mia protezione a Indra.
27. Impaurito da Guha, Indra con tutti gli Dei se ne andò alla sua dimora molto agitato. Oh Saggio, non conosceva il suo segreto.
28. Quel ragazzo è rimasto lì senza paura come prima. Oh caro, era molto contento e continuò i suoi giochi divini di vari tipi.
29. Nel frattempo le sei donne di nome Kṛttikā vennero lì per il bagno e videro il signorile ragazzo.
30. Tutte loro desideravano prenderlo e accarezzarlo, oh Saggio, come risultato del loro desiderio simultaneo di prendere e accarezzare il ragazzo, sorse una disputa.
31. Per chiudere la loro disputa, il ragazzo assunse sei facce e bevve il latte dal loro seno. Oh Saggio, tutti erano soddisfatti.
32. Realizzando il suo desiderio, le Kṛttikā, oh Saggio, lo portarono alla loro dimora gioiosamente.
33. Alimentandolo con il loro latte materno, hanno allattato e nutrito il figlio di Śiva che era più luminoso del sole.
34. Non lo lasciarono mai uscire dalla loro vista. È diventato oggetto del loro amore, caro a loro più delle loro vite. In verità chi accudisce e nutre un bambino ha il diritto di possesso su di lui.
35. Con grande amore gli hanno dato gli indumenti più rari e gli ornamenti più eccellenti nei tre mondi.
36. Dandogli da mangiare le migliori prelibatezze, giorno dopo giorno hanno cresciuto il ragazzo prodigio.

37. Oh caro, una volta il figlio delle Kṛttikā è andato all'assemblea celeste e ha mostrato imprese meravigliose.
38. Il ragazzo dai meravigliosi miracoli mostrava il suo raro splendore agli Dei, incluso Viṣṇu.
39. Vedendolo, gli Dei e i Saggi, tra cui Viṣṇu si sorpresero molto e chiesero al ragazzo "ti preghiamo, chi sei?"
40. Sentendolo lui non disse nulla in risposta. Tornò alla sua dimora e rimase nascosto come prima.



Capitolo 4

La ricerca di Kārttikeya e la sua conversazione con Nandin

Nārada disse:

1. Oh Signore della gente, oh Brahmā, oh Signore degli Dei, cosa è successo dopo? Raccontamelo gentilmente oltre alla descrizione dei giochi di Śiva.

Brahmā disse:

2. Oh Saggio, dopo che il figlio di Śiva fu preso dalle Kṛttikā trascorse un po' di tempo, ma la figlia di Himavat non ne era a conoscenza.
3. Nel frattempo Pārvatī, raggianti con il suo viso simile a un loto, disse a suo marito Śiva, il Signore degli Dei.

Pārvatī disse:

4. Oh Signore degli Dei, ascolta le mie parole di buon auspicio. Oh Signore, sei stato raggiunto da me, grazie ai miei precedenti meriti.
5. Sebbene tu sia il più eccellente tra gli Yogi, oh Signore, sei diventato desideroso di un rapporto sessuale. Ma il mio rapporto con Te è stato interrotto a metà dagli Dei.
6. Oh Signore, il tuo seme è caduto a terra e non nel mio grembo. Dov'è andato? Tra gli Dei, chi potrebbe averlo nascosto?
7. Oh Signore, infallibile è il tuo seme, come può essere infruttuoso? Oppure si è sviluppato in un bambino da qualche parte?

Brahmā disse:

8. Oh grande Saggio, udendo le parole di Pārvatī, il Signore dell'universo chiamò gli Dei ed i saggi e disse loro ridendo.

Maheśvara (il Grande Signore) disse:

9. Oh Dei, ascoltate le mie parole. La dichiarazione di Pārvatī è stata ascoltata da voi? Dov'è finito il mio infallibile seme? Da chi è stato nascosto?
10. Se lui, per paura, cade rapidamente ai miei piedi non potrà essere punito. Se un re, abbastanza competente, non governa con fermezza sarà molestato dai sudditi. Non potrà essere un protettore.

- Brahmā disse:
11. All'udire le parole di Śiva e dopo essersi consultati, risposero uno per uno. Avevano tanta paura del Grande Signore.
- Viṣṇu disse:
12. Coloro che hanno nascosto il tuo seme incorrano nei peccati di coloro che mentono, di coloro che oltraggiano la modestia della moglie del precettore e di coloro che sono sempre impegnati a insultare il precettore.
- Brahmā disse:
13. Lascia che a colui che ha nascosto il tuo seme ovunque nei santi centri di Bhārata sia negato il privilegio di servirti o adorarti.
- I Guardiani delle Direzioni dissero:
14. Colui che ha nascosto il tuo seme soffra continuamente delle fitte dovute a quell'azione peccaminosa.
- Gli Dei dissero:
15. Colui che ha nascosto il tuo seme incorre nel peccato di quello stupido che non mantiene la promessa che lui stesso ha fatto.
- Le mogli degli Dei dissero:
16. Coei che ha nascosto il tuo seme sia privata della madre e dei parenti e incorra nel peccato di quelle donne vili che odiano il loro marito e hanno una relazione con un altro uomo.
- Brahmā disse:
17. Nell'udire le parole degli Dei, Śiva, il Signore degli Dei, minacciò Dharma e altri testimoni cosmici di tutte le attività.
- Il Signore Śiva disse:
18. Il mio seme infallibile non è stato nascosto dagli Dei. Da chi potrebbe essere stato nascosto?
 19. Tutti voi siete sempre testimoni di tutte le azioni. È stato nascosto da voi? Ne siete venuti a conoscenza? Per favore, ditelo.
- Brahmā disse:
20. Nell'udire le parole di Śiva, si guardarono nervosamente l'un l'altro e parlarono davanti al signore uno per uno.
- Brahmā disse:
21. Il seme infallibile di Śiva, infuriato per l'intervento nel corso della sua relazione sessuale, cadde a terra. Questo è stato osservato da me.
- La Terra disse:
22. Non potevo sopportare il terribile seme. Quindi l'ho lasciato cadere nel fuoco. Oh Signore, ti prego perdonami.

- Il Fuoco disse:
23. Oh Śiva, assumendo la forma di una colomba ingoiai il seme ma non potei sopportare la cosa terribile. Quindi l'ho immediatamente lasciato cadere sulla montagna Kailasa.
- La Montagna disse:
24. Oh Signore dei mondi, anch'io non potevo sopportare la cosa terribile. Oh signore, l'ho lasciato cadere nel Gaṅgā.
- Gaṅgā disse:
25. Oh Signore dei mondi, anch'io non ho potuto sopportare il tuo terribile seme. Oh Signore, completamente esausta, l'ho lasciato cadere nel boschetto di piante di Śara (erba bianca, si riferisce all'erba Dharba).
- Vāyu disse:
26. Oh Śiva, il seme caduto tra le piante di Śara divenne immediatamente un bellissimo ragazzo sulle rive sante del fiume celeste.
- Il Sole disse:
27. Vedendo il fanciullo che piangeva, oh Signore, mi recai al monte occidentale, spinto dalla ruota del tempo che gira, non potendo stare lì la notte.
- La Luna disse:
28. Prendendo il ragazzo che piangeva, le Kṛttikā tornarono alla loro dimora. Oh Śiva, andarono all'eremo di Badarikā (oggi Badrinath in U.P.).
- Le Acque dissero:
29. Oh Signore, prendendo con sé il bambino che piangeva e nutrendolo con il loro stesso latte materno, hanno nutrito tuo figlio, fulgido come il sole.
- Il Crepuscolo disse:
30. Ora, è il figlio adottivo delle Kṛttikā nella foresta. Nel loro entusiasmo lo chiamarono amorevolmente Kārttikeya.
- La Notte disse:
31. Non hanno mai perso di vista il ragazzo. È l'oggetto del loro amore, più caro della loro stessa vita. In verità chi nutre, possiede il figlio.
- Il Giorno disse:
32. Lo nutrivano con le prelibatezze più scelte. Gli diedero gli indumenti più rari e gli ornamenti più eccellenti.
- Brahmā disse:
33. All'udire le loro parole, il distruttore di Pura si rallegrò. Nella sua gioia ha dato doni in denaro ai bramini. (Śiva è chiamato Purasūdana, Tripurāri o Purāri, "l'uccisore di Pura", poiché distrusse Bāṇa che fu chiamato Tripurāsura perché aveva ricevuto in dono tre città da Śiva, Brahmā e Viṣṇu.)
34. Ricevendo la notizia di suo figlio, Pārvatī fu felicissima. Ha distribuito un crore (10 milioni) di gemme e molta ricchezza tra i bramini.

35. Lakṣmī, Sarasvatī, Menā, Sāvitrī e tutte le altre donne, Viṣṇu e tutti gli altri Dei diedero molta ricchezza ai brahmani.
36. Sollecitato dagli Dei, dai Saggi e dalle Montagne, il Signore mandò i suoi Gaṇa come emissari nel luogo in cui si trovava suo figlio.
37. Oh Nārada, inviò Vīrabhadra, Viśālākṣa, Śaṅkukarṇa, Parākrama, Nandīśvara, Mahākāla, Vajradamṣṭra, Mahonmada,
38. Gokarṇāśya, Dadhimukha che era paragonabile alla fiamma ardente del fuoco, centomila Kṣetrapāla.
39. E centomila Bhūta, Rudra, Bhairava ed altri simili a Śiva e di orribili sembianze.
40. Tutti gli emissari di Śiva andarono e circondarono superbamente la dimora delle Kṛttikā con varie armi miracolose nelle loro mani.
41. Nel vederli le Kṛttikā furono estremamente terrorizzate. Parlarono a Kārttikeya sfolgorante di splendore divino.

Le Kṛttikā dissero:

42. Caro ragazzo, innumerevoli soldati hanno circondato la casa. Cosa si deve fare? Dove andremo. Un grande pericolo ci ha assalito.

Kārttikeya disse:

43. Oh buone donne, o madri, gettate via la vostra paura. Quando sono qui che paura hai bisogno di te? Anche se sono un ragazzo sono invincibile. Chi può ostacolarmi?

Brahmā disse:

44. Nel frattempo, Nandīśvara il comandante in capo si sedette di fronte a Kārttikeya e disse.

Nandīśvara disse:

45. Oh fratello, oh madri, ascoltate la mia missione propizia. Sono stato incaricato dal Signore Śiva, l'annientatore.
46. Oh caro, tutti gli Dei, Brahmā, Viṣṇu, Śiva e altri stanno tenendo una giubilante conferenza al Kailāsa.
47. A quel tempo Pārvatī si rivolse in quell'assemblea a Śiva, il benefattore di tutti, sollecitando una ricerca per te.
48. Śiva ha chiesto all'assemblea di te separatamente per riaverti. Anche loro hanno risposto in maniera adeguata.
49. Dissero a Śiva che eri qui nella dimora delle Kṛttikā. Dharma e altri che sono i testimoni cosmici di tutte le attività giuste e ingiuste hanno rivelato dove ti trovi.
50. Precedentemente Pārvatī e Śiva si abbandonavano al loro segreto amore sessuale. Il seme di Śiva visto dagli Dei cadde a terra.
51. La terra lo lasciò cadere nel fuoco, il fuoco sulla montagna, la montagna nel Gaṅgā e il fiume Gaṅgā lo trasmise al boschetto di piante di Śara seguendo le sue correnti e onde.
52. Lì sei diventato un ragazzo, il Signore con la missione di adempiere al compito degli Dei. Lì sei stato prelevato dalle Kṛttikā. Ora tu scenderai sulla Terra.
53. Śiva ti incoronerà in compagnia degli Dei. Otterrai armi miracolose e ucciderai il demone Tāraka.

54. Tu sei il figlio dell'annientatore dell'universo e queste (le Kṛttikā) sono impazienti di impossessarsi di te come l'albero secco cerca di nascondere il fuoco nella sua cavità sebbene non sia in grado di trattenerlo.
55. Sei abbastanza brillante da illuminare l'universo. Non stai bene in questa dimora, proprio come un maestoso elefante caduto in un pozzo profondo non conserva il suo splendore.
56. Puoi spargere splendore se il tuo splendore non è nascosto, proprio come il sole illumina il mondo solo quando non è nascosto dalla nuvola.
57. In materia di onnipresenza nell'universo Tu solo sei Viṣṇu, oh figlio di Śiva. Il cielo onnipervadente non è pervaso da nient'altro.
58. Uno Yogi non è coinvolto nelle attività per nutrire sé stesso. L'anima non è coinvolta nelle attività fisiche.
59. Tu sei il creatore dell'universo, Tu sei il Signore. Il tuo posto non è tra queste donne. Sei una massa di attributi e splendore come l'anima di uno Yogi.
60. Oh fratello, quelli che non ti conoscono sono di dannato intelletto. Sebbene i rospi e i loti siano nello stesso stagno, i rospi non sono onorati.

Kārttikeya disse:

61. Oh fratello, tu sai tutto. Sei perfettamente saggio e possiedi la conoscenza del passato, del presente e del futuro, poiché sei un servitore di Śiva. Quindi nessuna tua lode è particolarmente richiesta.
62. Oh fratello, le persone si riconciliano con qualunque forma di vita siano nate. Le loro stesse azioni sono responsabili della loro nascita e sono soddisfatte.
63. Le Kṛttikā sono donne sagge dalla buona pratica yogica. Sono le mani di Prakṛti. Loro mi hanno nutrito con il loro stesso latte materno. (Dopo aver nutrito Skanda le Kṛttikā entrarono nella sfera delle stelle, sono le Pleiadi personificate. La terza delle 27 Nakṣatra, le dimore o asterismi lunari.)
64. Sono il loro figlio adottivo. Sono la mia parte integrante. Sono nato da Prakṛti e dal seme del Signore di Prakṛti.
65. Oh Nandikeśvara, non sono separato dalla figlia del Signore delle montagne che è praticamente mia madre proprio come queste signore sulla base di riti virtuosi.
66. Sei stato inviato da Śiva. Sei come un figlio per Śiva. Vengo con te. Vedrò gli Dei.
67. Dopo aver detto questo e aver preso in fretta congedo dalle Kṛttikā, Kārttikeya si avviò insieme ai servitori di Śiva.



Capitolo 5 Kārttikeya è incoronato

Brahmā disse:

1. Nel frattempo, lui vide arrivare un carro eccellente, brillante e meraviglioso, realizzato da Viśvakarman. Era comodo e con cento ruote.
2. Era bello ed era veloce come la mente. Era stato inviato da Pārvatī ed era circondato dagli eccellenti servitori di Śiva.
3. Con un cuore dolorante, Kārttikeya, nato dal seme del signore Śiva, l'Essere perfettamente saggio e infinito, vi entrò.
4. Allo stesso tempo, le Kṛttikā afflitte dal dolore si avvicinarono a lui con i capelli arruffati e cominciarono a parlare come donne pazze.

Le Kṛttikā dissero:

5. Oh oceano di misericordia, come mai ci lasci spietatamente e te ne vai? Non è una cosa virtuosa per un figlio adottivo abbandonare la madre.
6. Sei stato educato da noi con affetto. Quindi in virtù di ciò sei nostro figlio. Che cosa dobbiamo fare? Dove dovremmo andare? Cosa possiamo fare?

Brahmā disse:

7. Dopo aver detto questo e aver abbracciato da vicino Kārttikeya, le Kṛttikā caddero in svenimento a causa dell'imminente separazione dal loro figlio.
8. Riportandole alla coscienza e istruendole con enunciazioni spirituali, oh Saggio, salì sul carro insieme a loro ed anche ai Pārṣada (Gaṇa di Śiva).
9. Vedendo e sentendo varie cose di buon auspicio e di piacere, Kumāra (Kārttikeya) andò al palazzo di suo padre insieme ai Pārṣada.
10. Kumāra raggiunse i piedi di un albero di Nyagrodha (il baniano, Ficus benghalensis), al Kailāsa, nel carro veloce insieme a Nandin seduto alla sua destra.
11. Lì Kumāra, il figlio di Śiva, esperto in vari giochi divini, attese insieme alle Kṛttikā e al capo dei Pārṣada, con grande gioia.
12. Allora tutti gli Dei, Saggi, Siddha, i Cāraṇa (cantori divini), Viṣṇu e Brahmā annunciarono il suo arrivo.
13. Quindi per vederlo Śiva, insieme a Viṣṇu, Brahmā, gli Dei, i Saggi e altri andarono lì.
14. Sono state suonate molte conchiglie, Bherī (tamburi) e Tūrya (trombe). C'era grande giubilo tra gli dei felici.
15. Vīrabhadra e altri Gaṇa li seguirono con diversi cembali che battevano il tempo e si esibivano in giro.
16. Elogiando ed essendo elogiati cantarono cantici di lode.
17. Gridando grida di "Vittoria!" e di "Mi inchino", le persone felici sono andate a vedere l'eccellente figlio di Śiva nato nel boschetto di piante di Śara.
18. Pārvatī fece decorare l'intera periferia della città con Padmarāga (Una delle due varianti del Rubino, considerata la migliore) e altre gemme. La strada principale è stata resa bella e di buon auspicio.
19. Le trenta Dee Lakṣmī e altre stavano di fronte, insieme a donne caste i cui mariti e figli erano vivi e Pārvatī stava davanti a loro.
20. Al comando di Pārvatī, le sorridenti damigelle celesti, Rambhā e altre, vestite splendidamente, erano intente a cantare e ballare.

21. Coloro che guardavano Kumāra, che somigliava a Śiva, videro una grande aureola che pervadeva i tre mondi.
22. Immediatamente salutarono Kumāra che fu avvolto dall'aureola brillante, della lucentezza dell'oro fuso e del fulgore del sole.
23. Con le spalle curve e ansiosamente impegnati a gridare il grido di "Mi inchino" lo affiancarono a destra ed a sinistra e rimasero a guardare.
24. Viṣṇu, Indra ed io così come gli Dei ci prostrammo a terra e girammo intorno a Kumāra.
25. Nel frattempo Śiva e Pārvatī molto felici e giubilanti vennero lì e videro il loro figlio.
26. Vedendo suo figlio, il Grande Signore Śiva, l'unico padre dell'universo, insieme alla Grande Dea Pārvatī fu pieno di piacere e amore, il Signore che indossava serpenti sul suo corpo ed era circondato dai Pramatha (una classe di Bhūta, attendenti di Śiva).
27. Vedendo Pārvatī e Śiva, Kārttikeya scese immediatamente dal carro e li salutò.
28. Abbracciandolo con amore, Śiva baciò Kumāra sulla testa. Lui, motivo di grande affetto, fu molto contento.
29. Abbracciandolo con grande eccitazione e sciogliendosi con amore, Pārvatī lo allattò al seno.
30. Il rito Nirājana (lo sventolio delle luci) veniva eseguito dagli Dei deliziati in compagnia delle loro mogli.
31. I saggi adoravano Kumāra con i canti vedici, i musicisti cantando canzoni e altri suonando strumenti musicali.
32. Ponendo Kumāra splendente di brillante lustro sul suo grembo, Pārvatī brillava di gloria come la più grande tra le donne che portano figli.
33. Al comando di Śiva, Kumāra in compagnia dei Gaṇa andò alla dimora di Śiva. Si sentiva molto felice in compagnia degli Dei esultanti.
34. La coppia risplendeva mentre veniva salutata dai saggi e circondata da Dei importanti.
35. Kumāra giocò con gioia nel grembo di Śiva. Con le mani stuzzicò Vāsuki (il re dei Nāga) intorno al collo di Śiva.
36. Vedendo quell'atto giocoso con la sua visione misericordiosa, il Signore Śiva ne parlò ridendo a Pārvatī.
37. Vedendo il dolce sorriso di Kumāra, il Signore Śiva e Pārvatī raggiunsero una grande gioia. Il Signore, unico sovrano dei mondi e padre dell'universo, non disse nulla con la gola soffocata dall'affetto.
38. Quindi Śiva, il Signore dell'universo, seguendo la convenzione mondana mise con gioia Kārttikeya su un bellissimo trono di gemme.
39. Con centinaia di vasi di gemme riempiti con le acque dei centri sacri santificati dai mantra vedici, eseguì gioiosamente la sua abluzione cerimoniale.
40. Viṣṇu gli diede una corona, una corona e braccialetti modellati e incastonati in gemme, la sua collana Vaijayanti e il disco.
41. Śiva gli diede il tridente, l'arco Pināka, l'ascia, la freccia Paśupata, la potente arma di distruzione e la più grande tradizione.
42. Io gli ho dato il filo sacro, i Veda, il mantra Gāyatrī, il vaso Kamaṇḍalu, la freccia Brahmāstra e la tradizione che distrugge il nemico.
43. Allora Indra gli diede un elefante signorile e un fulmine. Il Signore delle acque, Varuṇa, gli diede un ombrello bianco e una collana di gemme da indossare.

44. Il sole gli diede un carro veloce come la mente e un'armatura fatta di anelli di metallo con grandi attrezzature; Yama gli diede il suo personale: Candra, il Dio della luna, un vaso pieno di nettare.
45. Agni gli diede amorevolmente una lancia; Nirṛti la sua arma ed il vento, Vāyu, la sua arma.
46. Kubera gli ha dato una mazza; Śiva una lancia; gli Dei diversi tipi di armi e strumenti.
47. Il deliziato Signore Kāma gli diede l'arma dell'amore, una clava e la sua stessa tradizione con grande piacere.
48. L'oceano di latte gli diede gemme preziose e una splendida cavigliera tempestata di gemme. Himavat gli diede ornamenti e abiti divini
49. Garuḍa gli diede suo figlio Citrabarhaṇa; Aruṇa un potente gallo Tāmracūḍa.
50. Pārvatī, sorridendo gioiosamente, gli diede potere e prosperità. Gli ha dato anche la longevità con grande piacere.
51. Lakṣmī gli diede la ricchezza divina e una grande e bella collana. Sāvitrī gli diede l'intero Siddhavidyā con gioia. (Siddhavidyā è la conoscenza suprema della realizzazione yogica che rende una persona spiritualmente efficace.)
52. Oh Saggio, anche le altre Dee che erano venute lì gli fecero i loro rispettivi regali. Anche le Kṛttikā fecero lo stesso.
53. Oh eccellente Saggio, vi fu grande giubilo. Tutti erano felici, specialmente Pārvatī e Śiva.
54. Nel frattempo, o Saggio, il potente Śiva, parlò a Brahmā e ad altri Dei ridendo gioiosamente.

Śiva disse:

55. "Oh Viṣṇu, oh Brahmā, oh Dei, ascoltate le mie parole. Sono felice sotto tutti i punti di vista. Per favore, scegliete i doni che desiderate."

Brahmā disse:

56. Oh Saggio, udendo quelle parole di Śiva, Viṣṇu e altri Dei parlarono a Śiva con facce raggianti di piacere.

Gli Dei dissero:

57. "Oh signore, Tāraka sarà certamente ucciso da Kumāra. È per questo scopo che è nato.
58. Quindi, nel nostro sforzo di ucciderlo, inizieremo proprio oggi. Per favore, dai le tue indicazioni a Kumāra. Lascia che uccida Tāraka per la nostra felicità.
59. Pensando che debba essere così, il Signore Śiva affidò suo figlio agli Dei per uccidere Tāraka, spinto com'era dalla sua misericordia.
60. Al comando di Śiva, Brahmā, Viṣṇu e altri dei partirono congiuntamente dalla montagna tenendo Kumāra di fronte.
61. Dopo essere uscito dal Kailāsa, per volere di Viṣṇu, Tvaṣṭṛ (Viśvakarman, il divino architetto) costruì una città meravigliosamente bella molto vicino alla montagna.
62. Lì costruì una casa divina, squisita e meravigliosamente brillante per Kumāra. Tvaṣṭṛ vi stabilì un eccellente trono.
63. L'intelligente Viṣṇu eseguì la fausta cerimonia di incoronazione di Kārttikeya in compagnia degli Dei per mezzo delle acque di tutti i centri santi.

64. Lui adornò Kārttikeya in ogni modo e lo ha vestito magnificamente. Ha ripercorso la cerimonia in breve e ha fatto celebrare con piacere l'evento a tutti.
65. Viṣṇu gli diede gioiosamente la sovranità dell'universo. Ha applicato il marchio Tilaka e lo ha adorato insieme agli Dei.
66. Inchinandosi con piacere a Kārttikeya insieme agli Dei ed ai Saggi elogiò la forma eterna di Śiva con vari inni.
67. Kārttikeya seduto sull'eccellente trono e assumendo la signoria e il protettorato dell'universo splendeva magnificamente.



Capitolo 6

L'impresa miracolosa di Kārttikeya

Brahmā disse:

1. Lì Kumāra mostrò un'impresa miracolosa. Oh Nārada, ascolta che dona devozione.
2. Poi un certo bramino di nome Nārada venne là, cercando rifugio in Kumāra. Era glorioso e stava compiendo un sacrificio.
3. Avvicinandosi a Kumāra, inchinandosi ed elogiandolo con inni di buon auspicio, il bramino deliziato raccontò la sua storia.

Il bramino disse:

4. Oh Signore, ascolta le mie parole. Allevia la mia angoscia. Tu sei il Signore dell'universo. cerco rifugio in Te.
5. Ho iniziato un sacrificio della capra. La capra si è allentata e si è allontanata da casa mia.
6. Non so dove sia andata. L'ho cercata qua e là ma non l'ho trovata. Quindi questo causerà una grave mancanza nel mio sacrificio.
7. Siccome sei il Signore, come può esserci un ostacolo al mio sacrificio? Oh signore, dopo aver meditato su questa faccenda, ti prego di adempiere al mio compito.
8. Oh Signore, oh figlio di Śiva, a chi altro mi posso avvicinare se non a Te, che sei degno di essere invocato, che sei il Signore dell'intero universo e sei servito da tutti gli Dei.
9. Tu sei il parente degli afflitti. Sei degno di essere servito bene. Sei ben disposto verso i tuoi devoti. Tu sei il grande Signore elogiato da Viṣṇu, Brahmā e altri Dei.
10. Tu sei Skanda il diletto di Pārvatī, l'unico distruttore dei nemici, la grande anima, il Signore che dona sé stesso ai buoni che cercano rifugio in lui.

11. Oh Signore degli afflitti, oh grande Signore, oh figlio di Śiva, oh Signore dei tre mondi, o maestro dell'arte magica, devo cercare rifugio in Te. Oh favorito dei bramini, salvami. Tu sei il Signore di tutti. Sei elogiato da Brahmā e da altri Dei che si inchinano a Te. Hai assunto forme attraverso l'arte magica. Tu sei il dispensatore di felicità ai tuoi devoti. Sei desideroso di proteggere. Hai il potere di ingannare gli altri.
12. Ami i devoti come la tua aria vitale. Tu sei il ricettacolo di tutti gli attributi. Sei al di là dei tre attributi. Tu sei l'amato di Śiva. Tu sei Śiva stesso. Tu conferisci benessere. Tu sei con gioia il dispensatore della felicità. Tu sei la grande coscienza Esistente e cosmica. Tu sei il figlio di Śiva, l'onnisciente che distrusse le tre città dell'Asura. Sei sempre sottomesso al grande e pio amore. Hai sei facce. Tu ami le persone sane che si inginocchiano davanti a Te. Tu sei il Signore di tutte le persone e il loro benefattore. Distruggi quelli che molestano i buoni. Tu sei il precettore anche di Śiva. Tu sei il Signore dell'intero universo. I tuoi piedi sono serviti da tutti gli Dei. Oh amante del servizio, salvami.
13. Oh Skanda, terribile per i nemici, benefattore per i devoti, mi inchino ai tuoi piedi di loto. Sei il rifugio delle persone e la fonte della loro felicità. Per favore, ascolta la mia sottomissione attraverso le tue orecchie. Per favore, instilla nel cuore di tutti i sentimenti di devozione nei tuoi confronti.
14. Se sei il protettore con onore efficiente, che male può farti un avversario anche se è forte, efficiente e protetto da entrambi i fianchi? Che male può fargli anche Takṣaka (figlio di Kadru, è un velenoso capo serpente) o anche un animale carnivoro.
15. Neanche il precettore degli Dei può elogiarti adeguatamente. Allora dimmi, come posso io, una creatura stolta e miserabile? Oh Skanda, puro o impuro, nobile o ignobile, di qualunque natura io sia, prego la polvere dei tuoi piedi di loto.
16. Oh Signore di tutti, oceano di misericordia, favorevolmente disposto verso i devoti, io sono il tuo servo. Possano essere perdonati anche cento peccati del tuo stesso servo o di un capo dei Gaṇa. Oh Signore, Tu conosci anche il minimo atto di devozione fatto ovunque. Tu sei il distruttore dell'angoscia dei tuoi servi. Oh Signore, non c'è altro protettore quanto Te e nessun altro miserabile volgare quanto me.
17. Oh Signore, tu sei la causa del benessere, il distruttore dei peccati dell'era di Kali e un amico di Kubera. Il tuo cuore si scioglie di pietà. Hai dodici occhi e risplendi con sei facce. Per favore, rendi il mio sacrificio completo e perfetto.
18. Tu sei il protettore dei tre mondi, il preferito di coloro che cercano rifugio in Te. Tu sei l'esecutore e il sostenitore dei sacrifici. Rimuovi coloro che portano ostacoli.
19. Oh guardiano degli ostacoli, causa della creazione del bene sotto ogni aspetto, oh figlio di Īśāna, ti prego di completare i miei sacrifici. Mi inchino a te.
20. Oh Skanda, Tu sei il protettore di tutti, il conoscitore di tutto e il Signore di tutto e dei Īśāna stesso. Con la tua intuizione proteggi tutto.
21. Tu solo sei il conoscitore della musica, il grande Signore e conoscitore dei Veda. Tu sei tutto, il creatore, il Signore degli Dei e l'obiettivo del bene.
22. Tu sei la gioia di Pārvatī, il figlio di Śiva. Tu sei la saggezza perfetta, Colui che si governa da sé, il meditatore e l'oggetto della meditazione. Tu sei il padre dei padri e la sorgente delle anime buone.

Brahmā disse:

23. Sentendo le sue parole, il figlio di Śiva, l'imperatore degli Dei, inviò il suo attendente Virabāhu in quella missione.

24. Al suo comando, il grande eroe Virabāhu che si inchinò al suo padrone con devozione iniziò a cercarla.
25. Ha cercato in tutto l'universo ma non ha trovato da nessuna parte la capra anche se aveva sentito parlare del caos causato da essa.
26. Poi andò a Vaikuṅṭha dove vide il potente capro che faceva scempio con il palo sacrificale legato al suo collo.
27. L'eroe lo trascinò afferrandolo per le corna e lo portò rapidamente davanti al suo signore mentre belava forte.
28. Al vederlo, il Signore Kārttikeya che poteva portare il pesante universo e fautore di grandi miracoli, rapidamente lo cavalcò.
29. All'interno di un Muhūrta (un'ora circa), oh Saggio, la capra camminò per l'universo e senza esaurimento tornò nello stesso luogo.
30. Allora il Signore scese e riprese il suo posto. Anche La capra si fermò. Allora il bramino Nārada disse al Signore.

Il bramino Nārada disse:

31. Mi inchino a te, oh Signore degli Dei, oh ricettacolo di misericordia, dammi la capra. Fammi compiere il sacrificio con piacere. Per favore aiutami come mio amico.

Kārttikeya disse:

32. Oh bramino Nārada, questa capra non merita di essere uccisa. Torna a casa. Possa il tuo sacrificio essere completo. È stato così ordinato per mio favore.

Brahmā disse:

33. All'udire le parole del Signore, il bramino fu felice. Tornò a casa dopo aver conferito le sue eccellenti benedizioni.

Capitolo 7 L'inizio della guerra

Brahmā disse:

1. Vedendo quell'impresa miracolosa di Kumāra, Viṣṇu e altri Dei si rallegrarono. Erano convinti della sua abilità.
2. Tenendo Kumāra alla testa, urlando e ruggendo, purificati dallo splendore di Śiva, iniziarono ad attaccare Tāraka.
3. Quando seppe della preparazione degli Dei alla guerra, il potente Tāraka si precipitò a combattere gli Dei con un grande esercito.
4. Nel vedere avvicinarsi il grande esercito di Tāraka, gli Dei furono sorpresi ma ruggirono come leoni.
5. Quindi una voce celeste, suggerita da Śiva, si rivolse a Viṣṇu ed a tutti gli altri Dei.

La Voce celeste disse:

6. Oh Dei, tenendo Kumāra in testa siete entrati nel combattimento. Sconfiggendo gli Asura in battaglia, sarete vittoriosi.

Brahmā disse:

7. All'udire la voce celeste, gli Dei si entusiasmarono. Senza paura ruggivano come eroi.

8. Con la loro paura placata, e mantenendo Kumāra avanti, gli Dei andarono alla confluenza del fiume Mahī con l'oceano, desiderosi di combattere. (La scena della battaglia tra gli Dei e gli Asura è ambientata nell'India occidentale sulla costa del mare Arabico dove vi confluisce il fiume sacro Mahī che nasce dalla collina Sahyapāda.)
9. Immediatamente Tāraka, insieme a un grande esercito, giunse nel luogo in cui si trovavano gli Dei e fu circondato da loro in un unico gruppo.
10. I tamburi da battaglia risuonarono forte quanto il rombo delle nuvole alla dissoluzione del mondo. Quando arrivò, furono suonati anche gli strumenti musicali da guerra.
11. Gli Asura in compagnia di Tāraka ruggivano e scuotevano la terra con i loro passi tonanti, salti e sobbalzi.
12. Imperterriti da quel terribile rumore, gli Dei si alzarono simultaneamente per combattere Tāraka.
13. Accompagnato dal grande esercito degli Dei e dai Guardiani delle Direzioni, il Signore Indra fece sedere Kumāra su un elefante e si precipitò in avanti.
14. Grandi tamburi da guerra, Dundubhi, Bherī e Tūrya, liuti, flauti e Mrdaṅga furono suonati e i Gandharva cantarono canzoni di guerra.
15. Lasciando l'elefante al signore Indra, Kumāra salì su un carro aereo di costruzione meravigliosa e tempestato da diverse serie di gemme.
16. Seduto nel carro aereo, il figlio di Śiva dotato di buone qualità e di grande rinomanza brillò di grande splendore. Veniva sventagliato con lucenti ventagli.
17. L'ombrello lucente regalato da Varuṇa, splendente di varie gemme, era tenuto in alto sopra la sua testa. Fasci di luce, come se fossero lune infinite, diffondevano un grande splendore intorno.
18. Indra e altri Dei di grande forza, desiderosi di combattere, si unirono a lui con le loro divisioni dell'esercito.
19. Gli Dei e i demoni erano schierati a terra con un vasto esercito pronto a iniziare la battaglia.
20. Con i bardi che cantavano i loro canti di lode, gli eserciti dei Deva e degli Asura brillavano nel loro desiderio di balzare addosso e schiacciarsi a vicenda.
21. I due eserciti, vasti come una giungla selvaggia, ruggirono. Erano fantastici per i codardi e piacevoli per i coraggiosi.
22. Nel frattempo la truppa degli Asura e degli Dei, superbi della loro forza e fiammeggianti di furia, si unirono in uno scontro reciproco.
23. Ne seguì una terribile lotta tumultuosa tra i Deva e gli Asura. In un attimo il posto fu disseminato di teste mozzate e tronchi senza testa.
24. Feriti e uccisi da grandiose armi, centinaia e migliaia di eroici soldati caddero a terra.
25. Ad alcuni furono mozzate le braccia da terribili colpi di spada. Altri hanno perso le cosce nella battaglia di quelle persone onorevoli ed eroiche.
26. L'intero corpo di alcuni fu schiacciato dalle mazze; il petto e il cuore di alcuni erano percossi con mazze di ferro; alcuni furono abbattuti a terra da lance e trascinati con cappi.
27. Ad alcuni fu lacerata la schiena con giavellotti e pungoli. Diverse teste mozzate da spade a doppio taglio caddero a terra.
28. Centinaia di tronchi senza testa e senza arti sono stati visti ballare e rimbalzare con frecce conficcate nelle loro mani.
29. Il sangue scorreva come ruscelli in centinaia di luoghi. Centinaia di fantasmi e spiriti si sono accalcati lì.
30. Sciacalli e volpi cominciarono a mangiare la carne. Numerosi avvoltoi, nibbi, corvi e uccelli carnivori hanno divorato la carne di coloro che cadevano.

31. Nel frattempo Tāraka, il demone di grande forza, è venuto lì con un enorme esercito per combattere con gli Dei.
32. Vedendo il superbo guerriero avventarsi su di loro, Indra e altri si rivoltarono contro di lui. Poi un suono tumultuoso si levò da entrambi gli eserciti.
33. I duelli furono combattuti dagli Dei e dagli Asura che si schiacciavano l'un l'altro, vedendo i quali gli eroi si rallegravano e i codardi erano terrorizzati.
34. L'Asura Tāraka di grande forza ha combattuto con Indra, Saṃhrāda (Un figlio di Hiranyakaśipu) con Agni e Yama con Jambha (Era il capo degli Asura che strapparono l'Amṛta dalle mani di Dhanvantari. Agni Purāṇa, Capitolo 3).
35. Il Signore Varuṇa combatté con Nairṛta (Un Rākṣasa Gaṇa di Nirṛti; i seguaci di Kubera; quindi Devarākṣasa) e Bala (Un demone nato da Kaśyapa Prajāpati e sua moglie Danāyu). Suvīra, il re dei Guhya, combatté con Vāyu.
36. Śambhu (un altro Asura) combatté con Īśāna. Śumbha (un altro Asura comandante dell'esercito di Tāraka) un esperto in battaglia ha combattuto con Śeṣa (il re dei serpenti che sostiene Viṣṇu). Kumbha l'Asura ha combattuto con Candra, il Dio della Luna.
37. Kuñjara (un altro Asura comandante dell'esercito di Tāraka) di grande forza ed impresa, esperto in diversi tipi di battaglie, combatté con Mihira (il Sole), usando grandi armi.
38. Così gli Dei e gli Asura combatterono duelli usando tutta la loro forza con determinazione.
39. Oh saggio, desiderosi di avere il sopravvento e in competizione tra loro, i potenti Deva e gli Asura erano ugualmente invincibili nella battaglia.
40. La lotta tra gli Dei e gli Asura desiderosi di vittoria l'uno sull'altro fu molto tumultuosa. Era piacevole per i coraggiosi e terribile per gli altri.
41. Il campo di battaglia divenne impraticabile e terribile con i cadaveri degli Dei e degli Asura che giacevano lì a migliaia, ma era molto gradito ai coraggiosi.



Capitolo 8

La battaglia tra gli Dei e gli Asura

Brahmā disse:

1. Oh Nārada, oh caro, così ti ho descritto la lotta tra i ranghi e le file di entrambi gli eserciti degli Dei e degli Asura. La lotta è stata molto tumultuosa. Ora ascolta la lotta tra i due leader su entrambi i lati.
2. Nella tumultuosa lotta che ne seguì riducendo il numero degli Dei e dei demoni, il Signore Indra colpito dalla grande lancia cadde dal suo elefante e perse i sensi.
3. Il Signore degli Dei portatore di fulmini raggiunse entrò in una grande depressione e svenne.
4. Allo stesso modo, o caro, i Guardiani delle Direzioni, sebbene potenti, furono sconfitti in battaglia dagli Asura, grandi esperti di guerra.
5. Anche gli altri Dei furono combattuti e sconfitti dagli Asura. Incapaci di sopportare la loro ferocia, si diedero alla fuga.
6. Gli Asura vittoriosi, avendo il loro sforzo avuto successo, ruggirono come leoni e alzarono grida di giubilo.
7. Nel frattempo Vīrabhadra raggiunse il luogo furiosamente insieme ai suoi eroici Gaṇa e si avvicinò a Tāraka che si professava un grande eroe. (Vīrabhadra, il capo dei gaṇa di Śiva è diventato un Essere mitico. Nelle scritture nelle grotte di Elephanta ed Ellora è rappresentato con otto braccia. Secondo la tradizione, fu creato da Śiva per distruggere il sacrificio di Dakṣa, per scacciare gli Dei e i saggi che vi si erano radunati. Nel presente contesto figura come un combattente di spicco dalla parte degli Dei contro il capo Asura Tāraka.)
8. Il capo dei Gaṇa, il forte nato dalla rabbia di Śiva, tenne gli Dei alle spalle e affrontò Tāraka desideroso di combatterlo.
9. Allora i Pramatha e gli esultanti Asura, appassionati di grandi battaglie, si combatterono l'un l'altro.
10. Abili adepti della guerra si colpivano e si sfracellavano l'un l'altro con tridenti, spade a doppio taglio, cappi, asce e punte acuminate.
11. Immediatamente dopo essere stato colpito duramente con un tridente da Vīrabhadra, Tāraka cadde a terra privo di sensi.
12. Riprendendo rapidamente coscienza Tāraka l'eccellente Asura si alzò e colpì con forza Vīrabhadra con la sua lancia.
13. Allo stesso modo, l'eroico Vīrabhadra di grande brillantezza colpì Tāraka con il suo aguzzo e terribile tridente.
14. Il potente re degli Asura, l'eroico Tāraka, colpì di nuovo Vīrabhadra con la lancia.
15. Combattendosi l'un l'altro, si colpirono l'un l'altro con varie armi e dardi, entrambi ugualmente abili nell'arte della guerra.
16. Anche mentre gli altri stavano a guardare, i due di grande energia continuarono il loro duello con un rumore tumultuoso, facendo rizzare i peli sulle punte.
17. Quindi vari strumenti militari e tamburi come Bherī, Mṛdaṅga, Paṭaha, Āṇaka e Gomukha furono suonati dai soldati che terrorizzavano coloro che sentivano.
18. Entrambi furono gravemente feriti dai reciproci colpi e spinte, ma continuarono la loro lotta con maggiore vigore come Mercurio e Marte.
19. Vedendo la lotta tra lui e Vīrabhadra, tu, il favorito di Śiva, sei andato lì e hai detto a Vīrabhadra:

Nārada disse:

20. "Oh Vīrabhadra, di grande eroismo, tu sei il capo dei Gaṇa. Ti prego di desistere da questa lotta. La tua volontà di ucciderlo non si adatta bene."
21. Sentendo le tue parole, il capo dei Gaṇas Vīrabhadra si infuriò ma ti parlò con le mani giunte in segno di riverenza.

Vīrabhadra disse:

22. Oh eccellente saggio, di grande saggezza, ascolta le mie parole pesanti. Ucciderò Tāraka. Guarda le mie prodezze di oggi.
23. I soldati che portano i loro padroni sul campo di battaglia sono peccatori. Non sono migliori degli eunuchi. Sono condannati nella battaglia.
24. Seguiranno la via degli empi. L'inferno è sicuramente in serbo per loro. Vīrabhadra non dovrebbe mai essere considerato da te come una persona così spregevole.
25. Coloro i cui corpi sono lacerati e fatti a pezzi con armi e dardi, ma che ancora combattono senza paura saranno lodati qui e nell'aldilà. Ne traggono una meravigliosa felicità.
26. Lascia che Viṣṇu e gli altri Dei ascoltino le mie parole: oggi farò liberare la terra da Tāraka anche senza portare qui il mio maestro.
27. Dicendo così e prendendo il suo tridente, Vīrabhadra meditò mentalmente su Śiva e combatté con Tāraka, accompagnato dai Pramatha.
28. Con molti eroici soldati che cavalcavano tori, brandendo i tridenti e possedendo tre occhi, brillò bene in mezzo a quella battaglia.
29. Tenendo Vīrabhadra alla loro testa e gridando senza paura in giubilo, centinaia di Gaṇa combatterono con gli Asura.
30. Anche gli Asura, gli attendenti del demone Tāraka, tutti ugualmente forti ed eroici, iniziarono a schiacciare furiosamente i Gaṇa.
31. Le terribili lotte reciproche tra i demoni e i Gaṇa avvennero ancora e ancora. Alla fine i Gaṇa, esperti nell'uso di grandi missili, uscirono vittoriosi ed esultarono.
32. Sconfitti dai Gaṇa dalla grande forza, gli Asura si voltarono e cominciarono a fuggire. Furono angosciati e agitati.
33. Vedendo il suo esercito svanire così in fuga, il loro protettore, l'Asura Tāraka, si precipitò furiosamente contro gli Dei e i Gaṇa.
34. Assunse diecimila braccia e cavalcò un leone. Nella battaglia che seguì uccise rapidamente gli Dei ed i Gaṇa.
35. Vīrabhadra, il capo dei Gaṇa, vedendo una tale perpetrazione di Tāraka, divenne molto furioso.
36. Per ucciderlo prese il suo tridente dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva. Il suo splendore poi illuminò brillantemente tutti i quadranti e il cielo.
37. Nel frattempo, il maestro fermò la guerra. Impedì immediatamente a Vīrabāhu (Un fratello di Subrahmaṇya. È affermato nello Skanda Purāṇa, che Vīrabāhu combatté coraggiosamente con Subrahmaṇya.) e ad altri di mostrare la propria forza.
38. Al suo comando Vīrabhadra tornò dalla battaglia. L'eroico capo degli Asura, Tāraka, era ancora nella sua furia senza sosta.
39. Allora l'Asura lanciò frecce sugli Dei e li mise in pericolo. Era abile nell'uso di vari missili durante la guerra.

40. Dopo aver causato un grande scompiglio, Tāraka, il protettore degli Asura, il più eccellente tra i coraggiosi, sembrava invincibile agli Dei.
41. Vedendo gli Dei terrorizzati e massacrati, Viṣṇu si infuriò e si preparò a combattere.
42. Prendendo con sé il disco Sudarśana, l'arco Śārṅga e altre armi, il signore Viṣṇu si precipitò ad incontrare il grande Asura nella battaglia.
43. Oh Saggio, seguì una grande lotta tra Viṣṇu e Tāraka. Fu molto feroce. Ha causato orrore agli astanti.
44. Alzando la sua mazza, Viṣṇu colpì l'Asura con grande forza ma il potente Asura lo divise con il suo tridente.
45. Il Signore che offriva rifugio agli Dei infuriato colpì il capo degli Asura con frecce scoccate dal suo arco.
46. L'eroico Asura Tāraka, l'uccisore dei nemici, spaccò immediatamente le frecce degli Dei con le sue stesse frecce affilate.
47. L'Asura Tāraka poi colpì rapidamente Murāri ("Il nemico di Mura", è un appellativo di Viṣṇu che uccise l'Asura Mura) con la sua lancia. Colpito in questo modo, Viṣṇu cadde a terra privo di sensi.
48. In un attimo, Viṣṇu si alzò e con rabbia afferrò il suo disco ardente di fiamme e ruggì come un leone.
49. Viṣṇu colpì con esso il re degli Asura. Travolto dal violento colpo cadde a terra.
50. Alzandosi di nuovo, il primo tra gli Asura e il loro capo, Tāraka usando tutte le sue forze divise immediatamente il disco con la sua lancia.
51. Di nuovo colpì Viṣṇu, il favorito degli Dei, con quella grande lancia. L'eroico Viṣṇu lo colpì con la spada Nandaka.
52. Oh Saggio, sia Viṣṇu che l'Asura, ugualmente potenti, si colpirono l'un l'altro nella battaglia con forza ininterrotta.

Capitolo 9

Il vantarsi di Tāraka ed il combattimento tra lui e Indra, Viṣṇu e Vīrabhadra

Brahmā disse:

1. "Oh Guha, oh Signore degli Dei, oh figlio di Śiva e Pārvatī, la lotta tra Viṣṇu e Tāraka non è appropriata. È inutile.
2. Tāraka il potente non può essere ucciso da Viṣṇu. Gli è stato concesso un tale vantaggio da parte mia. È vero. Ti sto dicendo la verità.
3. Oh figlio di Pārvatī, nessuno tranne Te può essere l'uccisore di questo peccatore. Oh grande Signore, le mie parole dovranno essere eseguite da Te.
4. Oh bruciatore di nemici, preparati a ucciderlo. Oh figlio di Pārvatī sei nato da Śiva per uccidere quel demone.
5. Oh grande eroe, salva gli Dei afflitti nella battaglia. Non sei né un ragazzo né un giovane ma il Signore di tutto.
6. Vedi Indra e Viṣṇu. Sono agitati e angosciati, così anche gli Dei ed i Gaṇa. Uccidi questo grande demone. Rendi felici i tre mondi.
7. In precedenza Indra ed i Guardiani delle Direzioni erano stati conquistati da lui. A causa del potere della sua penitenza, anche l'eroico Viṣṇu è stato minacciato da lui.
8. L'intero universo dei tre mondi è stato sconfitto da questo malvagio Asura. Ora, grazie alla tua presenza, hanno combattuto di nuovo.

9. Quindi, oh figlio di Śiva, questo essere peccatore Tāraka sarà ucciso da Te. A causa del dono da me concesso, non può essere ucciso da nessun altro.”

Brahmā disse:

10. Nell'udire queste mie parole, Kumāra, figlio di Śiva, fu felice e rise. “Così sia!”, disse.
11. Deciso di uccidere l'Asura, il grande Signore, figlio di Śiva, scese dal carro aereo e si fermò a terra.
12. Correndo a piedi, afferrando la sua scintillante lancia fiammeggiante come una meteora, il potente guerriero Kumāra nato da Śiva splendeva.
13. Vedendo l'incomprensibile divinità a sei teste avanzare, feroce e impassibile, l'Asura parlò agli Dei con scherno: “Oh, questo bambino ucciderà davvero i nemici!”
14. Combatterò con lui da solo. Ucciderò i soldati, i Gaṇa e i Guardiani delle Direzioni guidati da Viṣṇu.
15. Così dicendo, il potente Asura si precipitò da Kumāra per combattere con lui. Tāraka afferrò la sua meravigliosa lancia e parlò agli Dei.

Tāraka disse:

16. “Com'è che avete messo Kumāra faccia a faccia con me? Voi dei siete spudorati, specialmente Indra e Viṣṇu.
17. In precedenza, entrambi avevano agito in violazione del sentiero vedico. Ascolta. descriverò la storia.
18. Viṣṇu è ingannevole, difettoso e indiscreto. Fu da lui che Bali fu precedentemente vincolato ricorrendo all'inganno con intenzioni peccaminose. (Bali, il figlio di Virocana, era un capo Asura. Fu ingannato da Viṣṇu sotto forma di un nano bramino, Vamana. Quest'ultimo chiese a Bali di concedergli tre passi di terra e Bali acconsentendo, il nano fece un passo e coprì il cielo e la terra in due passi. Tuttavia ha desistito dal fare il terzo passo e ha lasciato la regione inferiore per il bene di Bali.)
19. Gli Asura Madhu e Kaitābha furono decapitati dalla sua malizia. Lui ha abbandonato il sentiero vedico. (Madhu e Kaitābha erano i due demoni scaturiti dall'orecchio di Viṣṇu mentre dormiva alla fine di un Kalpa. Stavano per uccidere Brahmā ma furono slealmente uccisi da Viṣṇu e gettati in mare.)
20. Quando i Deva e gli Asura sedevano per bere il nettare, fu lui che violò la santità dei voti quando ha assunto la forma di un'incantatrice. Così disprezzava il sentiero vedico. (Sotto le spoglie dell'incantatrice Mohinī, Viṣṇu privò gli Asura del loro diritto di bere il nettare prodotto dalla agitazione dell'oceano.)
21. Nato come Rāma, uccise una donna (Tāḍakā). La morte di Bālī è stata provocata da lui con un vile inganno. Un bramino discendente di Viśravas fu ucciso da lui. Così ha violato l'ingiunzione degli Śruti. (Questo si riferisce all'uccisione della donna Tāḍakā e del capo scimmia Bālī, nonché del re Brāhmaṇa Rāvaṇa da parte di Rāma, il figlio di Daśaratha, la settima incarnazione di Viṣṇu.)
22. Peccaminoso com'era, abbandonò la propria moglie innocente. Anche lì ha violato il sentiero dello Śruti per aver raggiunto il suo fine egoistico.
23. Nella sua sesta incarnazione (come Paraśurāma) tagliò la testa a sua madre (Reṇukā). Quest'uomo malvagio ha insultato il figlio del suo stesso precettore. (L'evento si riferisce a Paraśurāma che recise una zanna di Gaṇeśa, il figlio del suo precettore.)
24. Incarnandosi come Krishna ha contaminato le mogli degli altri e le ha costrette a violare le virtù tradizionali della famiglia. Ha contratto i suoi matrimoni senza alcun riferimento al sentiero vedico.

25. Ancora nella sua nona incarnazione dispregiò il sentiero vedico e contrariamente ai suoi principi, predicò e stabilì la filosofia atea chiamata Buddismo. (Gotama Buddha, la nona incarnazione di Viṣṇu, si era ribellato alla dottrina vedica e aveva predicato i suoi pensieri eretici e rivoluzionari rispetto al sistema vedico.)
26. Come può essere considerato un uomo eccellente e virtuoso, come può essere vittorioso in battaglia chi ha commesso peccato senza curarsi del culto vedico?
27. Indra, suo fratello maggiore, è un peccatore più grande. Ha commesso molti peccati per il suo interesse.
28. Per ottenere il suo fine egoistico, il feto di Diti fu distrutto da lui (Si riferisce all'episodio di Indra, il fratello maggiore di Viṣṇu che entrò nel grembo di Diti. la moglie di Kaśyapa e tagliò il nascituro in quarantanove pezzi con il suo fulmine.); la modestia della moglie di Gautama fu oltraggiata (Indra sedusse Ahalyā, la moglie di Gautama e dovette soffrire per il suo adulterio), Vṛtra, figlio di un bramino, fu ucciso (Indra incorse nel peccato di uccidere Vṛtra, un Asura Brāhmaṇa).
29. Decapita il bramino Viśvarūpa, nipote di Bṛhaspati. Così ha trasgredito il sentiero vedico. (Indra tagliò le tre teste di Viśvarūpa, figlio di Tvaṣṭṛ)
30. Facendo frequentemente tali atti peccaminosi, Viṣṇu e Śiva sono già privi di splendore e la loro abilità è esaurita.
31. Non otterrai mai la vittoria in battaglia affidandoti a loro. Perché allora sei venuto stupidamente qui per perdere la vita?
32. Questi due, sempre alla ricerca di fini egoistici, non sanno cosa sia la virtù. Oh Dei, senza virtù ogni rito diventa vano.
33. Questi due tipi impudenti sono abbastanza presuntuosi da mettermi davanti un bambino. Come mai? Ucciderò anche il bambino. Anche loro avranno lo stesso trattamento.
34. Ma lascia che il bambino parta da qui e salvi la sua vita." Dopo aver detto questo, alludendo a Indra e Viṣṇu, si rivolse a Vīrabhadra e disse.
35. "In precedenza nel sacrificio di Dakṣa, molti bramini furono uccisi da te, oh senza peccato, ti mostrerò il frutto di ciò."

Brahmā disse:

36. Dicendo questo e spogliandosi dei propri meriti con quell'atto di condanna, Tāraka il primo tra i guerrafondai afferrò la sua meravigliosa lancia.
37. Indra che stava precedendo Kumāra colpì con forza il demone Tāraka con il suo fulmine mentre si avvicinava al ragazzo.
38. Tāraka fu frantumato e diviso da quel colpo di fulmine, il suo potere era già indebolito dall'atto di condanna. Cadde a terra.
39. Sebbene fosse caduto, si alzò immediatamente e colpì furiosamente Indra che era seduto su un elefante, con la sua lancia e lo fece cadere a terra.
40. Quando Indra cadde ci fu un gran rumore e pianto. Al vederlo un grande dolore entrò nell'esercito degli Dei.
41. Ascolta da me l'azione vile che Tāraka ha commesso contro la virtù che sicuramente porterà alla sua stessa rovina.
42. Ha calpestato Indra con il piede dopo essere caduto e ha afferrato il suo fulmine con il quale lo ha colpito con grande forza.
43. Vedendo Indra così insultato, il potente signore Viṣṇu sollevò il suo disco e colpì Tāraka.
44. Colpito dal disco cadde a terra. Alzandosi di nuovo, il signore degli Asura colpì Viṣṇu con la sua lancia.

45. Colpito dalla lancia Viṣṇu cadde a terra. C'è stato un grande clamore. Gli Dei si lamentarono molto.
46. In un attimo Viṣṇu si alzò, ma a quel punto Vīrabhadra si avvicinò al demone e con destrezza sollevò il suo tridente.
47. Il potente Vīrabhadra lo colpì con tutta la sua forza.
48. Colpito dal tridente cadde a terra. Sebbene cadesse, Tāraka di possente splendore si rialzò.
49. Il grande eroe, il capo dell'intero esercito degli Asura, colpì Vīrabhadra al petto con la sua grande lancia.
50. Vīrabhadra, colpito furiosamente dalla lancia nel petto, cadde a terra privo di sensi.
51. Gli Dei, i Gaṇa, i Gandharva, i Serpenti e i Rākṣasa si lamentavano frequentemente con grida di "Ahimè! Ahimè!"
52. In un attimo, il potente Vīrabhadra, l'uccisore dei nemici, si alzò alzando in alto il suo tridente, che aveva la lucentezza del fulmine e risplendeva.
53. Il tridente aveva un alone intorno, come quello del sole, della luna e del fuoco. Illuminava tutte le direzioni per mezzo del suo splendore; causò terrore anche nei cuori dei coraggiosi. Aveva uno splendore mortale.
54. Quando il potente Vīrabhadra stava per colpire l'Asura con il suo tridente, fu impedito da Kumāra.

Capitolo 10

Giubilo degli Dei alla morte di Tāraka

Brahmā disse:

1. Dopo aver impedito di combattere a Vīrabhadra, Kumāra, l'uccisore dei nemici, desiderò la distruzione di Tāraka dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva.
2. Allora ruggì il potente Kārttikeya di grande splendore. Con rabbia si preparò per la lotta. Era circondato da un vasto esercito.
3. Grida di vittoria furono sollevate dagli Dei e dai Gaṇa. Fu elogiato dai saggi celesti con parole piacevoli.
4. La lotta tra Tāraka e Kumāra è stata terribile e insopportabile. Tutti gli esseri viventi avevano paura.
5. Oh Saggio, proprio mentre tutte le persone stavano in piedi a guardare meravigliate, entrambi si combatterono l'un l'altro con le lance in mano.
6. Ciascuno fu ferito al cuore dall'altro con la lancia. Ognuno ha cercato di fuggire dall'altro, spingendosi. Entrambi erano ugualmente forti come due leoni. Entrambi erano completamente attrezzati per il combattimento.
7. Combattevano e si colpivano a vicenda ricorrendo ai mantra Vaitālika, Khecaraka, Prāptika ecc. (Vaitālika, Khecaraka e Prāpti sono i vari conseguimenti di tipo magico o soprannaturale che possono essere sfruttati per vari scopi.)
8. Con questi mantra erano in possesso di proprietà magiche. Hanno combattuto meravigliosamente l'un l'altro usando tutta la loro forza e le loro gesta.
9. Erano ugualmente bravi adepti nel combattimento. Ciascuno voleva uccidere l'altro. Utilizzarono tutto il loro potere. Con i bordi delle lance si colpirono l'un l'altro.
10. Si colpirono o si tagliarono a vicenda la testa, il collo, le cosce, le ginocchia, i fianchi, il cuore, il petto e la schiena.

11. Continuarono la lotta spavaldi e vantandosi con parole eroiche. Erano esperti in diverse tattiche di guerra. Erano ugualmente forti. Desideravano uccidersi a vicenda.
12. Tutti gli Dei, i Gandharva e Kinnara stavano come semplici spettatori. "Chi vincerà questa battaglia?" si chiedevano l'un l'altro.
13. Quindi una voce celeste si levò per placare gli Dei: "In questa battaglia Kumāra ucciderà l'Asura Tāraka.
14. Nessuno degli Dei deve essere ansioso. Tutto sarà tranquillo. Per il vostro benessere, Śiva stesso è qui nella forma di suo figlio."
15. All'udire le parole di buon auspicio pronunciate dalla voce celeste, Kumāra divenne felice. Era circondato dai Pramatha. Decise di uccidere Tāraka, il re degli Asura.
16. L'infuriato Kumāra dalle braccia potenti usò tutta la sua forza e colpì l'Asura Tāraka in mezzo al petto.
17. Sopprimendo quel colpo, il demone Tāraka, colpì Kumāra con rabbia con la sua lancia.
18. Al colpo della lancia, il figlio di Śiva perse conoscenza. Ha ripreso conoscenza in pochi minuti. Fu elogiato dai grandi Saggi.
19. Kumāra divenne furioso come un leone impazzito e desiderava uccidere l'Asura. Il potente Kumāra colpì Tāraka con la sua lancia.
20. Così si combatterono sia Kumāra che Tāraka ugualmente infiammati e ugualmente esperti nella battaglia delle lance.
21. Entrambi sembravano possedere molta pratica. Entrambi avevano il desiderio di prendere il sopravvento. Entrambi combattevano a piedi, avevano forme e lineamenti meravigliosi ed erano ugualmente coraggiosi.
22. Con enormi cumuli di missili fatali si colpirono a vicenda. Avevano vari modi di attaccare. Hanno ruggito. Hanno mostrato tutte le loro gesta eroiche.
23. Gli spettatori, gli Dei, i Gandharva ed i Kinnara furono molto sorpresi. Non dissero niente.
24. Il vento non ha soffiato. Il sole divenne fioco. La terra tremò insieme a montagne e foreste.
25. Nel frattempo l'Himālaya e altre montagne, ansiose di vedere Kumāra, per affetto arrivarono lì.
26. Vedendo le montagne estremamente terrorizzate, Kumāra il figlio di Śiva e Pārvatī parlò illuminandole in tal modo.

Kumāra disse:

27. Oh montagne, oh fortunati signori, non siate irritati o preoccupati. Mentre state a guardare, ucciderò questo peccatore.
28. Consolando così le montagne, gli Dei e i Gaṇa, e inchinandosi a Śiva e Pārvatī, prese la sua lancia brillante.
29. L'eroico Kumāra, figlio del Grande Signore Śiva, con la lancia in mano splendette nella sua determinazione di uccidere Tāraka.
30. Possedendo lo splendore di Śiva, Kumāra con la sua lancia colpì Tāraka che aveva tormentato i mondi.
31. Immediatamente l'Asura Tāraka, il capo delle schiere degli Asura, sebbene molto eroico, cadde a terra con tutte le sue membra frantumate.
32. Il grande guerriero Tāraka fu ucciso da Kumāra. Oh Saggio, proprio mentre tutti stavano a guardare, morì.
33. Vedendo il potente Asura caduto morto in battaglia, l'eroe non andò ad attaccarlo di nuovo.

34. Quando il potente Asura fu ucciso, altri Asura furono uccisi dagli Dei e dai Gaṇa.
35. Alcuni degli Asura che avevano paura giunsero le mani in segno di riverenza. Nella battaglia gli arti di molti Asura furono tagliati e recisi. Anche migliaia di persone sono state uccise.
36. Alcuni degli Asura che gridavano "Oh salvaci, salvaci" con le mani giunte in segno di riverenza cercarono rifugio in Kumāra.
37. Innumerevoli Asura furono uccisi. Molti sono fuggiti. Gli Asura in fuga furono picchiati e molestati dagli Dei e dai Gaṇa.
38. Migliaia di loro sono fuggiti a Pātāla per salvarsi la vita. Coloro che hanno cercato di fuggire sono rimasti delusi e messi in difficoltà.
39. Oh grande Saggio, così l'intero esercito degli Asura scomparve. Nessuno osava rimanere lì per paura degli Dei e dei Gaṇa.
40. Quando il malvagio Asura fu ucciso, l'intero universo fu liberato dalle spine, liberato dal pericolo e dalla seccatura degli Asura. Indra e altri Dei divennero felici.
41. Così, quando Kumāra uscì vittorioso, gli Dei furono felici. I tre mondi hanno ottenuto un grande piacere.
42. Dopo aver saputo della vittoria di Kārttikeya, Śiva vi giunse gioiosamente con la sua amata e con i Gaṇa.
43. Prese suo figlio in grembo e lo accarezzò con piacere. Pārvatī nel suo fremito di affetto prese Kumāra, splendente come il sole, in grembo e lo accarezzò con piacere.
44. Allora Himavat venne là insieme ai suoi figli, parenti e servi ed elogiò Śiva e Guha.
45. Gli Dei deliziati, Gaṇa e Saggi, Siddha e Cāraṇa elogiarono Pārvatī, Śiva e il figlio di Śiva.
46. Gli Dei secondari versarono una grande pioggia di fiori. I capi dei Gandharva cantavano. Le damigelle celesti danzarono.
47. Allora gli strumenti musicali venivano suonati dolcemente. Sono state sollevate frequenti grida di "Vittoria!" e di "Onore!"
48. Anche Viṣṇu in mia compagnia era molto contento. Elogiò rispettosamente Śiva, Pārvatī e Kumāra.
49. Tenendo Kumāra davanti, Brahmā, Indra e altri Dei eseguirono amorevolmente il rito di Nirājana (lo sventolio di luci). Anche altri saggi fecero lo stesso.
50. Poi ci fu grande giubilo con musica vocale e strumentale e canti dei Veda. Si cantavano anche degli inni.
51. Il Signore dell'universo è stato elogiato, oh Saggio, dagli Dei deliziati e dai Gaṇa per mezzo di musica vocale e strumentale.
52. Quindi elogiato da tutti, il Signore Śiva insieme a Pārvatī la Madre dell'universo, si recò sulla sua montagna circondato dai Gaṇa.



Capitolo 11

La vittoria di Kumāra e la morte di Bāṇa e Pralamba

Brahmā disse:

1. Oh Saggio, nel frattempo la montagna Krauñca, molestata da Bāṇa, venne là e cercò rifugio in Kumāra.
2. Questo Bāṇa era fuggito dalla battaglia precedente, incapace di sopportare lo splendore del Signore. Lui con l'esercito di diecimila persone, ha inflitto dolore a Krauñca con la punta dei suoi missili.
3. La montagna Krauñca si inchinò devotamente ai piedi di loto di Kumāra e lo elogiò con riverenza con parole piene di amore.

Krauñca disse:

4. Oh Kumāra, Oh Skanda, Oh Signore degli Dei, Oh uccisore dell'Asura Tāraka proteggimi che ho cercato rifugio in Te. Sono molestato dall'Asura Bāṇa.
5. Oh Mahāsenā (lett. Generale di una grande armata, un altro nome di Kārttikeya), oh Signore, oh misericordioso, sconfitto e sradicato dalla battaglia con Te, è venuto da me e mi ha perseguitato.
6. Tormentato da lui sono fuggito e in Te ho cercato rifugio. Oh Signore degli Dei, nato tra le canne, sii misericordioso.
7. Oh Signore, per favore uccidi l'Asura Bāṇa. Rendermi felice. Tu sei l'uccisore di Asura e salvatore speciale degli Dei. Tu sei il governatore di Te stesso.

Brahmā disse:

8. Skanda, che fu così elogiato da Krauñca, si rallegrò. Lui, il salvatore dei devoti, prese la sua lancia impareggiabile e si ricordò di Śiva.
9. Il figlio di Śiva scagliò la lancia mirando a Bāṇa. Ci fu una forte esplosione sonora, divampando in tutte le direzioni e nel cielo.
10. Oh Saggio, riducendo l'Asura in cenere insieme al suo esercito in un batter d'occhio, la grande lancia tornò a Kumāra.
11. Il Signore Kumāra disse a Krauñca, il capo delle montagne: "Vai a casa senza paura. Quell'Asura è stato ucciso insieme al suo esercito."
12. Nell'udire le parole del Signore, il lieto Signore delle montagne elogiò Kumāra l'uccisore del suo nemico e tornò alla sua dimora.
13. Oh Saggio, con grande piacere e osservando le regole Skanda ha installato tre emblemi fallici (Liṅga) di Śiva che reprimono tutti i peccati.
14. Il primo è chiamato Pratijñeśvara, il secondo Kapāleśvara e l'ultimo Kumāreśvara. I tre sono in grado di conferire tutte le realizzazioni.
15. Successivamente Kumāra, il Signore di tutti, installò gioiosamente l'immagine fallica Stambheśvara, vicino alla colonna della vittoria.
(I quattro Śiva Liṅga chiamati Pratijñeśvara, Kapāleśvara, Kumāreśvara e Stambheśvara furono allestiti a Cambay, oggi in Gujarat, nella scena del campo di battaglia, per commemorare la vittoria di Guha su Tāraka.)
16. Quindi Viṣṇu e altri Dei installarono gioiosamente lo Śiva Liṅga, il Signore degli Dei.
17. La gloria degli emblemi fallici di Śiva era meravigliosa, conferendo ai devoti tutti i desideri più cari e la salvezza.
18. Allora il felice Viṣṇu e gli Dei desiderarono andare dal capo delle montagne mettendo gioiosamente avanti Bṛhaspati.

19. Allora Kumuda, figlio di Śeṣa, molestato dagli Asura, venne e cercò rifugio in Kumāra. (Secondo questo racconto, Kumuda, il figlio del capo dei serpenti Śeṣa, fu turbato dall'Asura Pralamba che era l'alleato di Tāraka. Kumāra uccise Pralamba e sollevò Kumuda dall'angoscia. Questo Pralamba è distinto dall'Asura con lo stesso nome la cui distruzione per mano di Balarāma è registrata nel Mahābhārata.)
20. Un altro seguace di Tāraka, Pralamba, che era fuggito dalla battaglia precedente, provocò un grande scompiglio con tutta la sua forza.
21. Kumuda, il grande figlio di Śeṣa il Signore dei Serpenti (Nāga), cercò rifugio in Kumāra figlio di Pārvatī e lo elogiò.

Kumuda disse:

22. Oh eccellente figlio di un gran Signore, Signore degli Dei, oh grande capo, sono afflitto da Pralamba e cerco rifugio in Te.
23. Oh Kumāra, Oh Skanda, Oh Signore degli Dei, Oh grande Signore, Oh uccisore di Tāraka, salvami! Sono molestato dall'Asura Pralamba e cerco rifugio in Te.
24. Tu sei il parente degli afflitti, l'oceano della misericordia, favorevolmente disposto verso i devoti, l'uccisore dei malvagi, degno di rifugio e meta dei buoni.
25. Elogiato così da Kumuda e richiesto per uccidere il demone Pralamba, il Signore prese la sua lancia dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva.
26. Il figlio di Pārvatī scagliò la lancia contro Pralamba. Ci fu una forte esplosione sonora molto rumorosa. Tutte le direzioni e il cielo ardevano.
27. Riducendo in cenere quel potente Asura in un attimo la lancia eseguì il lavoro senza sforzo e tornò a Kumāra.
28. Allora Kumāra disse al Nāga bambino Kumuda: "Vai a casa senza paura. Quell'Asura è stato ucciso insieme al suo esercito."
29. Sentendo le parole di Guha, Kumuda, il figlio del capo Nāga elogiò e si inchinò a Kumāra e andò a Pātāla con grande gioia. (Pātāla è un'isola e la dimora dei Naga con Bhogavatī come capitale. È variamente identificata con Ceylon o con l'Indocina.)
30. Così la storia della vittoria di Kumāra, incluso il modo meraviglioso in cui Tāraka fu ucciso, è stata narrata da me, oh nobile Saggio.
31. È la storia divina che toglie tutti i peccati. Concede tutti i desideri agli uomini. È favorevole all'aumento della ricchezza, della gloria e della longevità. Conferisce ai buoni i piaceri mondani e la salvezza.
32. Coloro che recitano questa storia divina di Kumāra e lo glorificano sono infinitamente fortunati e ottengono Śivaloka.
33. Coloro che ascoltano la sua gloria con devozione e fede otterranno in seguito la salvezza divina dopo aver goduto qui di grande felicità.

Come afferma lo Śiva-Purāṇa, la vittoria di Kumāra sull'Asura Tāraka è un avvenimento di fatto (Vṛttam). Esiste anche un'interpretazione simbolica della leggenda, secondo la quale Tāraka è la forma "Asurica" nell'individuo che rimane in contatto con la materia e ne è sporcato. Questa forma è soppressa e sublimata da Kumāra che è il simbolo della Śakti vivificata da Śiva.

Capitolo 12

La storia di Śiva e Pārvatī inclusa quella di Kārttikeya

Brahmā disse:

1. Vedendo Tāraka ucciso, Viṣṇu e altri Dei, con volti fulgidi di piacere, elogiarono Kārttikeya con devozione.

Gli Dei dissero:

2. Ci inchiniamo a Te delle buone fattezze, ci inchiniamo a Te che conferisci buon auspicio all'universo, oh parente dell'universo, ci inchiniamo a Te. Ci inchiniamo a Te, oh purificatore dell'universo.
3. Ci inchiniamo a Te, l'uccisore del capo degli Asura. Oh Signore, ci inchiniamo all'uccisore dell'Asura Bāṇa. Ci inchiniamo al distruttore di Pralamba. Ci inchiniamo a Te dai santi lineamenti. Ci inchiniamo a Te, oh figlio di Śiva.
4. Tu solo sei il creatore, il sostenitore e l'annientatore dell'universo. Tu, nato dal dio del fuoco, sii compiaciuto. La tua immagine cosmica è identica all'universo. Oh figlio di Śiva, parente degli afflitti, sii compiaciuto.
5. Oh Signore, protettore degli Dei. Oh Signore, salvaci sempre. Oh misericordioso, protettore degli Dei, sii compiaciuto.
6. Dopo aver ucciso l'Asura Tāraka insieme ai suoi seguaci, oh grande Signore, gli Dei sono stati liberati dalle avversità da Te.

Brahmā disse:

7. Oh Saggio, così elogiato da Viṣṇu e dagli altri Dei, il signore Kumāra concesse loro nuovi doni.
8. Vedendo le Montagne che lo elogiavano, il figlio di Śiva si rallegrò molto e parlò loro dopo aver concesso i doni.

Skanda disse:

9. Tutti voi Monti diventerete degni di essere adorati dai saggi e ricorreranno a voile persone che seguono i sentieri dell'azione e della conoscenza.
10. Oh Montagne, alla mia parola assumerete le forme degli emblemi fallici, le forme speciali di Śiva. Non ci sono dubbi al riguardo.
11. Mio nonno materno, l'eccellente montagna Himavat, diventerà il fortunato donatore di frutti agli asceti.

Gli Dei dissero:

12. Uccidendo Tāraka, il signore degli Asura, e concedendo benefici in tal modo, tutti noi, compresi gli esseri mobili e immobili, siamo stati resi felici da Te.
13. Ora, ti conviene andare al Kailāsa con grande piacere, alla dimora di Śiva per vedere tua madre e tuo padre, Śiva e Pārvatī.

Brahmā disse:

14. Dopo aver detto questo e aver ottenuto il suo permesso, Viṣṇu e altri Dei si recarono giubilanti su quella montagna insieme a Kumāra.
15. Quando il Signore Kumāra si avviò verso il Kailāsa, la dimora di Śiva, si levarono suoni di "Vittoria!" che indicavano un grande auspicio.
16. Kumāra salì sul carro aereo riccamente decorato che splendeva sopra tutte le cose.

17. Oh Saggio, con grande piacere, Viṣṇu ed io abbiamo tenuto i ventagli in alto sopra la testa del Signore con attenzione.
18. Indra e altri Dei, rendendo un adeguato servizio a Kumāra, procedettero gioiosamente al suo fianco da entrambi i lati.
19. Raggiunsero la montagna di Śiva urlando grida di vittoria a Śiva. Entrarono nel Suo territorio con gioia. Si levarono suoni di buon auspicio.
20. Vedendo Śiva e Pārvatī, Viṣṇu e altri Dei si inchinarono a Śiva con devozione e rimasero lì umilmente con le mani giunte in segno di riverenza.
21. Kumāra discese dal carro aereo in tutta umiltà e si inchinò gioiosamente a Śiva e Pārvatī seduti su un trono.
22. Oh Nārada, vedendo il loro amato figlio Kumāra, la coppia signorile Śiva e Pārvatī si rallegrò molto.
23. Il Grande Signore si alzò, lo baciò con gioia sulla testa, lo accarezzò con la mano e lo mise sul Suo grembo.
24. Con grande affetto, Śiva, estremamente felice, baciò il volto di Kumāra, il grande Signore e uccisore di Tāraka.
25. Anche Pārvatī si alzò e se lo mise in grembo. Tenendolo vicino alla sua testa con grande affetto, baciò il suo viso simile a un loto.
26. Oh caro Nārada, la gioia della coppia Śiva e Pārvatī che seguiva le convenzioni mondane, crebbe molto.
27. Ci fu grande giubilo nella dimora di Śiva. Ovunque si levava il suono delle grida di "Vittoria!" e di "Onore a te!"
28. Oh Saggio, allora Viṣṇu, altri Dei e i saggi si inchinarono gioiosamente a Śiva e lo elogiarono.

Gli Dei dissero:

29. Oh Signore degli Dei, oh dispensatore di protezione ai tuoi devoti, ci inchiniamo, ci inchiniamo a Te molte volte, oh misericordioso Signore Śiva.
30. Veramente meraviglioso, oh Grande Signore, è il tuo divino divertimento, che conferisce felicità a tutti gli uomini buoni, oh Śiva, padre dell'afflitto, oh Signore.
31. Siamo illusi nei nostri intelletti. Ignoriamo la procedura della Tua adorazione, oh eterno. Non conosciamo la Tua invocazione né il Tuo meraviglioso procedimento, oh Signore.
32. Ci inchiniamo a Te, il sostegno delle acque del Gaṅgā, alla divinità in possesso degli attributi, ci inchiniamo al Signore degli Dei, ci inchiniamo a Śiva.
33. Ci inchiniamo al Signore Śiva con l'emblema del toro, ci inchiniamo al Signore dei Gaṇa; Ci inchiniamo al Signore di tutti. Ci inchiniamo al Signore dei tre mondi.
34. Oh Signore, ci inchiniamo a Te, l'annientatore, il sostenitore e il creatore dei mondi. Oh Signore degli Dei, ci inchiniamo a Te, Signore dei tre attributi e Colui che è eterno.
35. Ci inchiniamo al Signore libero dall'attaccamento; I nostri omaggi a Śiva la Grande Anima. Ci inchiniamo a Colui che è puro, oltre il mondo della materia, ci inchiniamo al Grande, a Colui che non deperisce.
36. Ci inchiniamo a Te, il Dio della Morte che tiene in mano il bastone della punizione ed il cappio. I nostri omaggi al capo delle divinità invocate dai mantra vedici. I nostri omaggi a Te, divinità dalle cento lingue.
37. Oh Signore, tutto è uscito dal tuo corpo, passato, presente o futuro, mobile o immobile.

38. Oh Signore, proteggici sempre. Oh Signore Supremo, abbiamo cercato rifugio in Te sotto ogni aspetto.
39. Ci inchiniamo a Te, Rudra dal collo blu, della forma dell'offerta. Ci inchiniamo a Te che hai molte forme ma anche ne sei privo.
40. Ci inchiniamo a Śiva, dal collo blu, che sul corpo porta la cenere della pira funeraria. Ci inchiniamo a Te Śrīkaṇṭha e Nīlaśikhaṇḍa.
41. I nostri omaggi a Te salutato da tutti, salutato dagli Yogi. I nostri omaggi a Te, il Grande Signore, i cui piedi sono adorati da tutti.
42. Tu sei Brahmā tra tutti gli Dei, Tu sei Nīllohita tra i Rudra (Quarta delle undici emanazioni di Rudra, lett. "blu e rosso" usato per descrivere Rudra); Tu sei l'anima in tutti gli esseri viventi; Tu sei il Puruṣa del sistema Sāṅkhya.
43. Sei Sumeru (il monte Meru) tra le montagne, sei la luna tra le stelle. Tu sei Vasiṣṭha tra i saggi e sei Indra tra i Deva.
44. Tu sei Oṃkāra tra tutti i passaggi vedici; Oh Grande Signore, sii il nostro protettore. A beneficio dei mondi Tu nutri gli Esseri.
45. Oh Grande Signore, oh fortunato, oh scrutatore del bene e del male, oh Signore degli Dei, facci fiorire come coloro che eseguono le tue istruzioni.
46. Nelle tue innumerevoli forme non siamo in grado di realizzare il tuo vero Sé. Oh Signore degli Dei, ci inchiniamo a Te.

Brahmā disse:

47. Dopo aver elogiato così e inchinandosi a Śiva molte volte, Viṣṇu e gli altri Dei stettero di fronte a Lui dopo aver messo Skanda davanti.
48. All'udire l'elogio degli Dei, Śiva, il Signore di tutti, fu felice. Il compassionevole Signore allora rise.
49. Śiva il grande Īśāna, il padre degli afflitti, l'obiettivo del bene, si rallegrò e parlò a Viṣṇu e ad altri importanti Dei.

Śiva disse:

50. Oh Viṣṇu, oh Brahmā, oh Dei, ascoltate con attenzione le mie parole. Io sono misericordioso. Io vi proteggerò con ogni mezzo.
51. Il Signore dei tre mondi è l'annientatore dei malvagi. È ben disposto verso i suoi devoti. È il creatore, il sostenitore e l'annientatore di tutto, ma libero dalle aberrazioni.
52. Oh eccellenti Dei, ogni volta che vi troverete di fronte alla miseria, mi adorerete per la vostra felicità.

Brahmā disse:

53. Oh Saggio, così intimati, Viṣṇu, gli altri Dei e i Saggi si inchinarono gioiosamente a Śiva, Pārvatī e Kumāra.
54. Poi tornarono alle loro dimore con grande gioia cantando le piacevoli glorie di Śiva, Pārvatī e del loro figlio.
55. Śiva rimase gioiosamente sulla montagna insieme a Pārvatī, ai Gaṇa e Kumāra. Il Signore Śiva era molto contento.
56. Così, oh Saggio, ti è stata narrata la storia divina e piacevole di Kumāra e Śiva. Cos'altro vorresti sentire?

Capitolo 13

La nascita di Gaṇeśa

Sūta disse:

1. Nell'udire così la storia meravigliosamente eccellente dell'uccisore di Tāraka, Nārada fu molto deliziato e chiese amorevolmente a Brahmā.

Nārada disse:

2. Oh Signore degli Dei e del popolo, oh ricettacolo del culto di Śiva, ho ascoltato l'eccellente storia di Kārttikeya, che è molto meglio del nettare.
3. Ora desidero ascoltare l'eccellente storia di Gaṇeśa, i dettagli della sua nascita divina, di buon auspicio.

Sūta disse:

4. Sentendo le parole di Nārada il grande Saggio, Brahmā si rallegrò e gli rispose ricordando Śiva.

Brahmā disse:

5. A causa della differenza di Kalpa, la storia della nascita di Gaṇeśa è raccontata in modi diversi. Secondo un racconto è nato dal Grande Signore. La sua testa, guardata da Śani, fu tagliata e gli fu messa la testa di un elefante.
(Śani, il pianeta Saturno, è chiamato Krūradrś, cioè malocchio, perché il suo sguardo ha un effetto malvagio. Il presente contesto si riferisce a una leggenda di Pārvatī che orgogliosa di suo figlio, Gaṇeśa, chiese a Śani di guardarlo. Śani guardò e la testa del bambino fu ridotta in cenere. Pārvatī si sentì molto angosciata e Brahmā le offrì consolazione consigliandole di sostituire la testa con la prima che riusciva a trovare e quella fu quella di un elefante.)
6. Ora raccontiamo la storia della nascita di Gaṇeśa nello Śvetakalpa quando la sua testa fu tagliata dal misericordioso Śiva.
(Śvetakalpa è una forma breve per Śvetavārāha Kalpa, è uno dei trenta Kalpa. Secondo i Purāṇa le leggende di un Kalpa si ripetono nell'altro. In questo processo alcune modifiche nei conti sono destinate a verificarsi con i cambiamenti negli avvenimenti. La leggenda di Gaṇeśa riportata in questo capitolo appartiene a Śvetavārāhakaalpa. È distinta da quella di cui sopra.)
7. Non c'è bisogno di nutrire sospetti, oh Saggio. Śiva è certamente la causa del divertimento e della protezione. È il Signore di tutti. Śiva possiede ed è anche privo di attributi.
8. È per il Suo gioco divino che l'intero universo è creato, sostenuto e annientato. Oh ottimo Saggio, ascolta con attenzione ciò che è rilevante al contesto.
9. Era trascorso molto tempo dal matrimonio di Śiva e dal suo ritorno al Kailāsa che nacque Gaṇeśa.
10. Una volta le amiche Jayā e Vijayā conferirono con Pārvatī e discussero:
11. "Tutti i Gaṇa di Rudra eseguono gli ordini di Śiva. Tutti loro, Nandin, Bhṛṅgin e altri, sono in un certo senso nostri.
12. I Pramatha sono numerosi. Ma nessuno di loro può essere definito nostro. Stanno tutti ai portali, sottomessi ai comandi di Śiva.
13. Possono anche essere chiamati nostri, ma la nostra mente non è all'unisono con loro. Quindi, oh Signora senza peccato, uno, il nostro deve essere creato."

Brahmā disse:

14. La Dea Pārvatī alla quale le due amiche fecero questo grazioso suggerimento lo considerò salutare e decise di eseguirlo.

15. Una volta, mentre Pārvatī stava facendo il bagno, Sadāśiva rimproverò Nandin ed entrò nell'appartamento interno.
16. La Madre dell'universo, vedendo l'arrivo prematuro di Śiva nel bel mezzo del bagno e della toilette, si alzò. La bella signora allora era molto timida.
17. La Dea decise che il suggerimento della sua amica sarebbe stato favorevole al suo bene ed era così entusiasta.
18. Nel momento in cui avvenne l'incidente, Pārvatī, la Grande Māyā, la Grande Dea, pensò quanto segue.
19. "Ci deve essere un servitore tutto mio che sarà esperto nei suoi doveri. Non deve allontanarsi dalle mie vicinanze nemmeno un attimo."
20. Pensando così la Dea creò una persona con tutte le caratteristiche, dalla sporcizia del suo corpo. (Secondo questo racconto, Gaṇeśa nacque dalla forfora del corpo di Pārvatī, senza l'intervento di Shiva)
21. Era immacolato e bello in ogni parte del suo corpo. Era di stazza enorme e aveva tutto lo splendore, la forza e il valore.
22. Gli diede vari vestiti e ornamenti. Lo benedisse con la benedizione e disse: "Sei mio figlio. Tu sei mio. Non ho nessun altro che posso chiamare mio."
23. Così parlò la persona, si inchinò a lei e disse:

Gaṇeśa disse:

24. "Qual è il tuo ordine? Io realizzerò ciò che comandi." Così interpellata, Pārvatī rispose a suo figlio.

Pārvatī disse:

25. "Oh caro, ascolta le mie parole. Da oggi lavora come mio custode. Tu sei mio figlio. Tu sei mio. Non è altrimenti. Non c'è nessun altro che mi appartiene.
26. Oh buon figlio, senza il mio permesso, nessuno, in alcun modo, potrà intromettersi nel mio appartamento. Te lo dico per certo."

Brahmā disse:

27. Oh Saggio, dicendo questo, gli diede un bastone duro. Vedendo i suoi bei lineamenti, ne fu felicissima.
28. Per amore e misericordia lo abbracciò e lo baciò. Lo mise armato di un bastone al suo ingresso come custode.
29. Allora il figlio della Dea, di grande potenza eroica, rimase sulla soglia armato di un bastone con il desiderio di fare per Lei ciò che era bene.
30. Mettendo così suo figlio sulla soglia, Pārvatī iniziò a fare il bagno con le sue amiche, senza preoccupazioni.
31. Oh eccellente Saggio, proprio in quel momento Śiva, che è ardentemente indulgente ed esperto in vari giochi divini, si avvicinò alla porta.
32. Non sapendo che era il Signore Śiva, il consorte di Pārvatī, Gaṇeśa disse: "Oh Signore, senza il permesso di mia madre non entrerai adesso.
33. Mia madre è entrata nella vasca da bagno. Dove stai andando ora? Vattene!" dicendo così, prese il suo bastone per allontanarlo.
34. Nel vederlo Śiva disse: "Oh stolto, chi stai vietando? Oh malvagio furfante, non mi conosci? Io, Śiva, nessun altro!"
35. A quel punto Gaṇeśa colpì Śiva con il bastone. Śiva esperto in vari giochi si infuriò e parlò così a suo figlio.

- Śiva disse:
36. "Sei uno sciocco, non sai che io sono Śiva, il marito di Pārvatī. Oh ragazzo, sto andando a casa mia. Perché me lo proibisci?"
- Brahmā disse:
37. Quando il signore Śiva cercò di entrare in casa, Gaṇeśa si infuriò, oh bramino, e lo colpì ancora una volta con il suo bastone.
 38. Allora anche Śiva si infuriò. Ordinò ai propri Gaṇa: "Chi è questo tizio qui? Cosa sta facendo? Oh Gaṇa, indagate subito!"
 39. Dopo aver detto questo, Śiva furioso si fermò fuori della casa. Il Signore, seguendo le convenzioni mondane, è capace di vari meravigliosi giochi divini.

Capitolo 14

I Gaṇa discutono e litigano

- Brahmā disse:
1. Gli infuriati Gaṇa di Śiva al suo comando andò lì e interrogò il figlio di Pārvatī che stava alla porta.
- I Gaṇa di Śiva dissero:
2. "Chi sei? Da dove vieni? Cosa proponi di fare? Se hai voglia di rimanere in vita vattene via da qui."
- Brahmā disse:
3. Udendo le loro parole, il figlio di Pārvatī che era armato del bastone parlò ai Gaṇa come segue:
- Gaṇeśa disse:
4. "Oh bei ragazzi, chi siete? Da dove venite? Andate via. Perché siete venuti qui e perché vi opponete a me?"
- Brahmā disse:
5. Sentendo le sue parole, i Gaṇa di Śiva di grande eroismo e arroganza si parlarono ridendo.
 6. Dopo essersi consultati, i Pārṣada (attendenti) infuriati di Śiva risposero a Gaṇeśa, il custode.
- I Gaṇa di Śiva dissero:
7. "Ascolta. Siamo gli eccellenti Gaṇa di Śiva. Siamo i suoi portieri. Siamo venuti qui per cacciarti al comando del Signore Śiva.
 8. Considerando anche Te, come uno dei Gaṇa, non ti uccideremo. Altrimenti saresti stato già ucciso. È meglio che tu stia lontano. Perché corteggi la morte?"
- Brahmā disse:
9. Sebbene avvertito così, Gaṇeśa, il figlio di Pārvatī, rimase impavido. Non ha lasciato il suo posto alla porta. Rimproverò i Gaṇa di Śiva.

10. Dopo aver ascoltato le sue parole, i Gaṇa di Śiva tornarono indietro e informarono Śiva della sua posizione.
11. Oh Saggio, ascoltando le loro parole, il Signore Śiva dei meravigliosi giochi divini, seguendo le convenzioni mondane, rimproverò i suoi Gaṇa.

Il Signore Śiva disse:

12. "Chi è questo tizio? Cosa ha detto? Se ne sta lì altezzoso come se fosse nostro nemico. Cosa farà quel furfante malvagio? Certamente vuole morire.
13. Perché? Siete dei vili eunuchi a stare qui impotenti e lamentarvi con me di lui. Che questo nuovo custode sia buttato fuori."

Brahmā disse:

14. Così comandato dal Signore Śiva di meravigliosi giochi divini, i Gaṇa tornarono sul posto e parlarono al custode.

I Gaṇa di Śiva dissero:

15. Oh custode, chi sei tu che stai qui? Perché sei stato messo qui? Perché non ti preoccupi per noi. Come puoi rimanere vivo così?
16. Siamo qui i custodi debitamente nominati. Che cosa stai dicendo? Uno sciacallo seduto sul trono di un leone desidera la felicità.
17. Oh sciocco, ruggirai solo finché non sentirai il peso del nostro attacco. Tra non molto cadrai sentendo tutto il nostro peso."

18. Così schernito da loro, Gaṇeśa si arrabbiò e prese il bastone con le mani e colpì i Gaṇa anche se continuavano a pronunciare parole dure.
19. Allora l'impavido Gaṇeśa, figlio di Pārvatī rimproverò gli eroici Gaṇa di Śiva e parlò come segue:

Il figlio di Pārvatī disse:

20. "Andatevene. Scappate. Oppure vi darò un assaggio del mio feroce valore. Sarete lo zimbello di tutti!"
21. Sentendo queste parole di Gaṇeśa, i Gaṇa di Śiva si parlarono l'un l'altro.

I Gaṇa di Śiva dissero:

22. Cosa si deve fare? Dove dovremmo andare? Perché non agiamo? I limiti della decenza sono stati osservati da noi. Lui non dovrebbe agire così.

Brahmā disse:

23. Allora i Gaṇa di Śiva andarono da iva che si trovava alla distanza di un Krośa da Kailāsa e gli parlarono.
24. Śiva li ridicolizzò tutti. Il Grande Signore, armato di tridente e dal temperamento feroce, parlò ai suoi Gaṇa che si professavano eroi.

Śiva disse:

25. "Salve, Gaṇa, miserabili impotenti, professate di essere eroici ma non lo siete mai. Non siete in grado di stare davanti a me e parlare. Se lui viene solo schernito, parlerà di nuovo con lo stesso tono.

26. Andate e picchiatelo. Qualcuno di voi potrebbe essere competente per farlo. Cosa dovrei dire di più? Deve essere cacciato via!”

Brahmā disse:

27. Oh grande Saggio, quando furono rimproverati così dal Signore Śiva, gli eccellenti Gaṇa tornarono indietro e gli parlarono.

I Gaṇa di Śiva dissero:

28. Ehilà ragazzo, ascolta. Perché parli in modo così arrogante? Tu devi andare via da qui. In caso contrario, la tua morte è certa.

Brahmā disse:

29. Sentendo le parole dei servi di Śiva, il figlio di Pārvatī divenne infelice e pensò: “Cosa devo fare?”

30. Nel frattempo, la Dea udì il rumore di questo litigio tra i Gaṇa e il custode, poi guardò l'amica e le disse: “Vai a vedere.”

31. L'amica venne alla porta e li vide per un momento. Aveva capito tutta la faccenda. Fu felice e tornò da Pārvatī.

32. Oh Saggio, tornando lei riferì come era avvenuta la cosa a Pārvatī.

L'amica disse:

33. Oh Grande Dea, l'eroico Gaṇa di Śiva schernisce e rimprovera il nostro Gaṇa che sta alla porta.

34. Come fanno questi Gaṇa e Śiva a entrare improvvisamente nel tuo appartamento senza guardare alla tua convenienza? Questo non va bene per te.

35. Anche dopo aver subito la miseria del rimprovero, lui, il nostro Gaṇa, ha fatto bene a non permettere a nessuno di entrare.

36. Cosa c'è di più? Stanno litigando anche loro. Da quando la discussione è iniziata, non possono entrare felici.

37. Ora che hanno iniziato la discussione, lo vincano ed entrino vittoriosi. Non altrimenti, mia cara amica.

38. Quando quest'uomo che ci appartiene è schernito, è come se fossimo schernite noi. Quindi, oh gentile Signora, non abbandonerai il tuo prestigio di alto ordine.

39. Śiva ti stringe sempre come un granchio, Oh Satī. Cosa farà adesso? Il suo orgoglio prenderà una piega favorevole per noi.

Brahmā disse:

40. Ahimè, essendo sottomessa al desiderio di Śiva, Pārvatī rimase lì per un momento.

41. Poi, assumendo uno stato d'animo altezzoso, parlò a sé stessa.

Pārvatī disse:

42. “Ahimè, lui non ha aspettato neanche un momento. Perché dovrebbe entrare con la forza? Cosa si farà adesso? Oppure dovrò adottare un atteggiamento umile?”

43. Accade ciò che deve accadere. Ciò che è fatto non può essere modificato?” Dopo aver detto questo, Pārvatī la mandò di nuovo amorevolmente.

44. L'amica andò alla porta e raccontò a Gaṇeśa ciò che Pārvatī aveva detto con affetto.

L'amica disse:

45. Oh gentile Signore, ben fatto. Non farli entrare con la forza. Cosa sono questi Gaṇa di fronte a Te? Possono vincere una persona come Te?
46. Che sia buono o cattivo fai che il tuo dovere sia fatto. Se vieni sconfitto non ci sarà più alcuna ostilità.

Brahmā disse:

47. All'udire le parole dell'amica e di sua madre, Gaṇeśvara si rallegrò, si rafforzò e si rialzò.
48. Cingendo la sua schiena, legando saldamente il suo turbante e battendo i polpacci e le cosce, parlò senza paura a tutti i Gaṇa.

Gaṇeśa disse:

49. Io sono il figlio di Pārvatī. Voi siete i Gaṇa di Śiva. Quindi siamo entrambi uguali. Lasciate che il vostro dovere sia compiuto, ora.
50. Siete tutti custodi. Com'è che io non lo sono? Voi state lì e io sto qui. Questo è certo.
51. Quando è certo che vi trovate qui, dovete eseguire le istruzioni di Śiva.
52. Oh eroi, ora devo eseguire fedelmente gli ordini di Pārvatī. Ho deciso cosa è giusto.
53. Quindi, oh Gaṇa di Śiva, ascolterete con attenzione. Non entrerete nell'appartamento né con la forza né con umiltà.

Brahmā disse:

54. I Gaṇa, quando questo gli fu detto con decisione da Gaṇeśa, si vergognarono. Sono andati da Śiva. Dopo essersi inchinati davanti a Lui, si fermarono davanti a Lui.
55. Allora lo informarono di quella notizia di natura meravigliosa. Congiunsero i palmi delle mani, abbassarono le spalle, elogiarono Śiva e si fermarono davanti a Lui.
56. Sentendo le notizie dettagliate menzionate dai suoi Gaṇa, Śiva rispose seguendo le convenzioni mondane.

Śiva disse:

57. Oh Gaṇa, ascoltate tutti. Una battaglia potrebbe non essere un corso corretto. Voi siete tutti miei. Lui è il Gaṇa di Pārvatī.
58. Ma se vogliamo essere umili, è probabile che ci siano voci che dicono: "Śiva è sottomesso a sua moglie." Oh Gaṇa, questo è certamente dispregiativo per me.
59. La politica della ritorsione di un'azione con un'altra (occhio per occhio) è pesante. Quel Gaṇa solitario è un semplice ragazzo. Che valore ci si può aspettare da lui?
60. Oh Gaṇa, siete tutti esperti nella guerra e avete fama di esserlo nel mondo. Siete i miei uomini. Come potete abbandonare la guerra e umiliarvi?
61. Come può una donna essere ostinata soprattutto con il marito? Pārvatī trarrà certamente il frutto di ciò che ha fatto.
62. Perciò, miei eroici uomini, ascoltate con attenzione le mie parole. Questa guerra deve essere combattuta con tutti i mezzi. Lasciate che ciò che è in serbo accada."

Brahmā disse:

63. Oh eccellente Saggio, oh bramino, dopo aver detto così, Śiva, un adepto in vari giochi divini, tacque osservando le vie del mondo.

Capitolo 15

La battaglia di Gaṇeśa

Brahmā disse:

1. Quando Śiva disse loro così, giunsero a una decisione decisiva. Si prepararono e andarono al palazzo di Śiva.
2. Vedendo venire gli eccellenti Gaṇa, completamente equipaggiati per la guerra, Gaṇeśa parlò loro così.

Gaṇeśa disse:

3. Benvenuti ai capi dei Gaṇa, che eseguono i comandi di Śiva. Io sono solo uno ed anche un semplice ragazzo che esegue le direttive di Pārvatī.
4. Lasciate che la Dea veda la forza di suo figlio. Lasciate che Śiva veda anche la forza dei suoi Gaṇa.
5. La lotta tra le parti di Pārvatī e Śiva è quella tra un forte esercito e un ragazzo. Siete tutti esperti in guerra e avete combattuto in molte battaglie.
6. Non ho mai combattuto in una battaglia prima. Sono un semplice ragazzo. Ho intenzione di combattere ora. Tuttavia, se sarete svergognati, sarò vergognoso per Śiva e Pārvatī.
7. Ma questo non accadrà a me. Se sono svergognato, mi accadrà il contrario. Parvati e Śiva saranno svergognati, ma non io.
8. Oh capi dei Gaṇa, la guerra sarà combattuta dopo aver realizzato questo. Alzerete lo sguardo al vostro Signore ed io a mia madre.
9. Che tipo di combattimento deve essere combattuto? Lascia che ciò che è destinato ad accadere, accada. Nessuno nei tre mondi può scongiurarlo.

Brahmā disse:

10. Quando furono così scherniti e rimproverati, si precipitarono verso di lui con grandi manganelli, adornando le loro braccia e prendendo diversi tipi di armi.
11. Digrignando i denti, grugnendo e muggendo e gridando "Guarda! Guarda!", i Gaṇa si precipitarono su di lui.
12. Nandin venne per primo e gli afferrò la gamba. L'ha tirato. Bhṛṅgin allora si precipitò su di lui e gli afferrò l'altra gamba.
13. Prima che i Gaṇa di Śiva avessero il tempo di tirargli le gambe, Gaṇeśa colpì loro le mani e si liberò le gambe.
14. Poi, afferrando una grossa mazza di ferro e stando sulla soglia, fracassò i Gaṇa.
15. Ad alcuni si sono rotte le mani, ad altri la schiena è stata soffocata. Le teste di altri furono frantumate e la fronte di alcuni fu schiacciata.
16. Le ginocchia di alcuni sono state fratturate, le spalle di altri sono state fatte saltare. Chi è arrivato davanti è stato colpito al petto.
17. Alcuni caddero a terra, altri fuggirono in varie direzioni, altri si ruppero le gambe e altri fuggirono da Śiva.
18. Ora nessuno di loro si trovava faccia a faccia. Proprio come i cervi fuggono in qualsiasi direzione vedendo un leone,
19. i Gaṇa, che erano migliaia in numero, fuggirono in quel modo. Quindi Gaṇeśa tornò alla porta e rimase lì.
20. Era visto come l'annientatore di tutti alla maniera di Yama, il terribile Dio della Morte alla fine di un Kalpa.

21. In quel momento, sollecitati da Nārada, tutti gli Dei, inclusi Viṣṇu e Indra, vennero lì.
22. Stando di fronte a Śiva e inchinandosi a Lui con il desiderio di assicurargli del bene, dissero: "Oh Signore, sii compiaciuto di comandarci.
23. Tu sei il grande Brahman, il Signore di tutto, il creatore, il sostenitore e l'annientatore di tutte le cose create. Tutti sono tuoi servi.
24. Sei intrinsecamente privo di attributi ma attraverso i tuoi giochi divini assumi le forme Rājasika, Sāttvika e Tāmasika. Oh Signore, a che genere di giochi ti dedichi, adesso?

Brahmā disse:

25. Oh eccellente Saggio, udendo le loro parole e vedendo i Gaṇa completamente in frantumi, il Signore Śiva raccontò loro tutto.
26. Oh eccellente Saggio, poi Śiva, il Signore di tutti, il consorte di Pārvatī, ridendo si rivolse a me, Brahmā.

Śiva disse:

27. Oh Brahmā, ascolta. Un ragazzo è in piedi all'ingresso di casa mia. È molto forte. Ha un bastone in mano. Mi impedisce di entrare in casa.
28. Colpisce molto abilmente. Ha distrutto molti dei miei Pārṣada. Ha sconfitto con forza i miei Gaṇa.
29. Oh Brahmā, tu da solo dovresti andarci. Questo forte ragazzo sarà propiziato. Oh Brahmā, farai di tutto per tenerlo sotto controllo.

Brahmā disse:

30. All'udire le parole del Signore e non potendo conoscere la realtà, essendo illuso dall'ignoranza, oh caro, mi avvicinai a Gaṇeśa accompagnato dai Saggi.
31. Vedendo che mi avvicinavo, il potente Gaṇeśa venne da me molto furioso e mi strappò i baffi e la barba.
32. "Perdonami. Perdonami, oh Signore. Non sono venuto per combattere. Io sono un bramino e dovrei essere benedetto. Sono venuto a fare pace e non farò del male."
33. Mentre dicevo così, oh Nārada, l'eroico Gaṇeśa, il ragazzo di grande valore, non comune come ragazzo, prese la mazza di ferro.
34. Vedendo il potente Gaṇeśa impossessarsi della mazza di ferro, cominciai subito a scappare.
35. Anche gli altri che gridavano "Vai, vai!" furono colpiti con la mazza di ferro. Alcuni caddero da soli (in preda al panico) e altri furono abbattuti da lui.
36. Alcuni di loro sono fuggiti da Śiva in un batter d'occhio e gli hanno comunicato i dettagli dell'incidente.
37. Vedendoli in quella situazione e sentendo la notizia, Śiva, un esperto di giochi divini, si arrabbiò molto.
38. Ha allora impartito direttive a Indra e ad altri Dei, ai Gaṇa guidati da Kumāra a sei facce e ai folletti, fantasmi e spiriti.
39. Al comando di Śiva, tutti desideravano uccidere Gaṇeśa. Alzando opportunamente le armi, vi giungevano da tutte le direzioni.
40. Qualunque arma avessero fu scagliata su Gaṇeśa con forza.
41. Ci fu un grande clamore e grida in tutti e tre i mondi costituiti dal mobile e dall'immobile. Gli abitanti dei mondi erano in una grande difficoltà e incertezza.
42. "La durata della vita di Brahmā non è finita, ma l'intero universo sta subendo una prematura distruzione. Certamente è dovuto al desiderio di Śiva.

43. La divinità a sei facce e gli altri Dei che sono venuti lì non sono riusciti a usare le loro armi in modo efficace. Erano molto sorpresi.
44. Nel frattempo, la Dea, la Madre dell'universo, di conoscenza speciale, venne a conoscenza dell'intero incidente e fu molto furiosa.
45. Oh grande Saggio, la dea creò due Śakti lì per lì per l'assistenza del proprio Gaṇa. (Una è l'aspetto terribile della Dea personificata come Kālī, Caṇḍī e Bhairavī, l'altra una bellissima forma gialla chiamata Durga con diverse braccia e che cavalca una tigre in un atteggiamento feroce e minaccioso.)
46. Oh grande Saggio, una Śakti assunse una forma molto feroce e rimase lì aprendo la bocca larga come la caverna di una montagna oscura.
47. L'altra assunse la forma del fulmine. Aveva molte braccia. Era una Dea enorme e terribile pronta a punire i malvagi.
48. Le armi scagliate dagli Dei e dai Gaṇa furono prese in bocca e ricacciate contro di loro.
49. Nessuna delle armi degli Dei è stata vista da nessuna parte intorno alla mazza di ferro di Gaṇeśa. Questa meravigliosa impresa è stata eseguita da lui.
50. Un solo ragazzo agitava e agitava il vasto esercito invalicabile nello stesso modo in cui un tempo la grande montagna Girivara agitava l'oceano di latte. (Il termine Girivara, la migliore delle montagne, si riferisce alla favolosa montagna Meru che veniva utilizzata per agitare l'oceano.)
51. Indra e altri Dei furono colpiti da lui, da solo. Allora i Gaṇa di Siva divennero agitati e angosciati.
52. Ansimando frequentemente ed essendo completamente scossi dai suoi colpi, si radunarono e parlarono l'un l'altro.

Gli Dei ed i Gaṇa dissero:

53. "Cosa si farà? Dove dovremmo andare? Le dieci direzioni sono diventate visibili. Lui fa roteare la mazza di ferro a destra e a manca."

Brahmā disse:

54. Nel frattempo arrivarono le ottime ninfe con fiori e pasta di sandalo in mano. Tu e altri Dei che erano ansiosi di assistere al combattimento siete venuti lì.
55. Oh Saggio, l'eccellente sentiero del firmamento fu interamente riempito da loro.
56. Vedendo la battaglia furono molto sorpresi. Non avevano mai assistito a una simile battaglia prima.
57. La terra con tutti gli oceani tremò. A seguito della violenta battaglia crollarono anche le montagne.
58. Il cielo girava con i pianeti e le stelle. Tutto era agitato. Gli Dei fuggirono. Anche i Gaṇa fecero lo stesso.
59. Solo la valorosa divinità dalle sei facce non fuggì. Il grande guerriero fermò tutti e si fermò davanti.
60. Ma i Gaṇa combatterono invano con le due Śakti. Le armi degli Dei e dei Gaṇa furono rotte e quindi da loro ritirate.
61. Quelli che si sono fermati andarono da Śiva. Tutti gli Dei ed i Gaṇa fuggirono.
62. Coloro che sono andati in massa da Śiva si inchinarono a Lui ancora e ancora e chiesero immediatamente a Śiva: "Oh Signore chi è quell'eccellente Gaṇa?"
63. Abbiamo sentito dire che in passato si combattevano battaglie. Anche adesso si combattono molte battaglie. Ma non si è mai vista o udita una simile battaglia.

64. Oh Signore, rifletti un po' su questo. Altrimenti nessuna vittoria è possibile. Oh Signore, Tu solo sei il salvatore dell'universo. Non ci sono dubbi al riguardo.”

Brahmā disse:

65. Sentendo le loro parole, il furioso Rudra si infuriò ancora di più e andò lì insieme ai suoi Gaṇa.

66. L'intero esercito degli Dei insieme a Viṣṇu, Colui che porta il disco, gridò di giubilo e seguì Śiva.

67. Nel frattempo, inchinandoti a Śiva, il Signore degli Dei, con le mani giunte in segno di riverenza, oh Nārada, hai parlato come segue.

Nārada disse:

68. “Oh Signore degli Dei, per favore ascolta le mie parole. Tu sei il Signore onnipervadente ed esperto in vari giochi divini.

69. Indulgendo in un grande gioco, l'arroganza dei Gaṇa è stata rimossa da Te. Oh Śaṅkara, anche l'impudenza degli Dei è stata rimossa dando a questo Gaṇeśa molta forza.

70. Oh Signore Śiva, la tua forza meravigliosa è stata conosciuta dai mondi, Tu che rimuovi indipendentemente la superbia di tutti.

71. Oh Signore che sei favorevolmente disposto verso i tuoi devoti, non indulgere in questo gioco. Per favore, onora adeguatamente i tuoi Gaṇa e gli Dei e falli prosperare.

72. Oh donatore della dimora del Brahman, per favore non trattarlo con calma, ma uccidilo ora nel tuo gioco. Oh Nārada, dopo aver detto questo, sei sparito dal luogo.

Capitolo 16

La testa di Gaṇeśa viene tagliata durante la battaglia

Brahmā disse:

1. Oh Nārada, ascoltando le tue parole, il Grande Signore che concede la benedizione ai suoi devoti è diventato desideroso di combattere con il ragazzo.

2. Chiamò Viṣṇu e lo consultò. Quindi con un grande esercito e gli Dei, Egli, il Signore con tre occhi, si trovò faccia a faccia con lui.

3. Dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva, gli Dei che possedevano una grande forza, gentilmente guardati da Śiva e altamente esultanti, combatterono con lui.

4. Viṣṇu di grande forza, valore e abilità e in possesso di grandi armi divine e la forma di Śivā combatté con lui.

5. Gaṇeśa colpì tutti i principali Dei con il suo bastone. Colpì anche Viṣṇu, all'improvviso. All'eroe era stata conferita una grande forza dalle Śakti.

6. Oh Saggio, tutti gli Dei incluso Viṣṇu furono colpiti da lui con il bastone. Furono respinti con le loro forze esaurite.

7. Oh Saggio, dopo aver combattuto a lungo con l'esercito e averlo visto formidabile, anche Śiva fu molto sorpreso.

8. Pensando dentro di sé “Deve essere ucciso solo con l'inganno e non altrimenti”, lui rimase in mezzo all'esercito.

9. Quando il Signore Śiva, che sebbene privo di attributi aveva assunto la forma attributiva, fu visto nella battaglia.

10. Quando anche Viṣṇu era giunto là, gli Dei ed i Gaṇa di Śiva furono molto felici. Si unirono e divennero giubilanti.
11. Allora Gaṇeśa, l'eroico figlio di Śakti, seguendo il percorso degli eroi, dapprima adorò (cioè percosse) Viṣṇu con il suo bastone, Viṣṇu che conferisce felicità a tutti.
12. "Gli provocherà un'illusione. Poi lascia che sia ucciso da Te, oh Signore. Senza inganno non può essere ucciso. È di natura Tāmasika ed è inaccessibile."
13. Pensando così e consultando Śiva, Viṣṇu si assicurò il permesso di Śiva e fu impegnato nelle attività dell'illusione.
14. Oh Saggio, vedendo Viṣṇu in quel modo, le due Śakti consegnarono il loro potere a Gaṇeśa e furono nascoste.
15. Quando le due Śakti furono nascoste, Gaṇeśa con più forza infusa in lui scagliò la mazza di ferro nel luogo dove si trovava Viṣṇu.
16. Viṣṇu evitò strenuamente Gaṇeśa dopo aver ricordato Śiva, il Grande Signore, favorevolmente disposto verso i Suoi devoti.
17. Vedendo la sua faccia da un lato, l'infuriato Śiva prese il suo tridente con il desiderio di combattere e venne lì.
18. Il figlio di Pārvatī di grande forza ed eroismo, vide Śiva arrivato lì con il desiderio di combatterlo fino alla fine, il Grande Signore con il tridente in mano.
19. Gaṇeśa, il grande eroe, che era stato reso più potente da Pārvatī e dalle Śakti, si ricordò dei piedi di loto di sua madre e lo colpì sulla mano con la sua Śakti.
20. Allora il tridente cadde dalla mano dell'Anima Suprema. Vedendo questo, Śiva, la fonte di grande gioia e protezione, prese il suo arco Pināka.
21. Gaṇeśa lo fece cadere a terra per mezzo della sua mazza di ferro. Anche cinque delle sue mani sono state colpite. Śiva prese il tridente con le altre cinque mani.
22. "Ahimè, questo è stato molto angosciante anche per me. Cosa potrebbe non succedere ai Gaṇa? Śiva che seguiva le convenzioni mondane gridava così.
23. Nel frattempo l'eroico Gaṇeśa dotato del surplus di potere conferito dalle Śaktis colpì gli Dei e i Gaṇa con la sua mazza di ferro.
24. Gli Dei ed i Gaṇa soffocati da quel meraviglioso attaccante con la mazza di ferro se ne andarono verso le dieci direzioni. Nessuno di loro è rimasto sul campo di battaglia.
25. Vedendo Gaṇeśa, Viṣṇu disse: "Egli è benedetto. È un grande eroe di grande forza. È valoroso e amante della battaglia.
26. Ho visto molti Dei, Danava, Daitya, Yakṣa, Gandharva e Rakṣasa.
27. Nell'intera estensione dei tre mondi, nessuno di loro può eguagliare Gaṇeśa per quanto riguarda splendore, forma, caratteristiche, valore e altre qualità."
28. Gaṇeśa, figlio delle Śakti, fece roteare la mazza di ferro e la scagliò contro Viṣṇu proprio mentre lo diceva.
29. Dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva, Viṣṇu prese il suo disco e divise la mazza di ferro per mezzo del disco.
30. Gaṇeśa scagliò contro Viṣṇu il pezzo di mazza di ferro che fu preso dall'uccello Garuḍa e reso inutile.
31. Così per lungo tempo i due eroi Viṣṇu e Gaṇeśa combatterono tra loro.
32. Di nuovo il primo tra gli eroi, il figlio di Pārvatī prese il suo bastone dal potere ineguagliabile ricordando Śiva e colpì Viṣṇu con esso.
33. Colpito da quel colpo insopportabile Lui cadde a terra. Ma si alzò, in fretta e combatté con il figlio di Pārvatī.
34. Assicurandosi questa opportunità, la divinità portatrice del Tridente venne lì e gli tagliò la testa con il suo tridente.

35. Oh Nārada, quando la testa di Gaṇeśa fu tagliata, gli eserciti degli Dei e dei Gaṇa si fermarono.
36. Tu, Nārada, poi sei venuto e hai informato Pārvatī della questione: "Oh donna orgogliosa, ascolta. Non rinuncerai al tuo orgoglio e al tuo prestigio."
37. Oh Nārada, dicendo questo, tu, amante delle liti, sei sparito da lì. Tu sei il saggio immutabile e un seguace delle inclinazioni di Śiva.

Capitolo 17

La rianimazione di Gaṇeśa

Nārada disse:

1. Oh Brahma, di grande intelletto, per favore narra. Quando l'intera notizia è stata ascoltata, cosa ha fatto la Grande Dea Pārvatī? Vorrei sentire tutto in dettaglio.

Brahmā disse:

2. Oh primo tra i saggi, ascolta. Menzionerò la storia della Madre dell'universo nel modo in cui avvenne dopo.
3. Quando Gaṇeśa fu ucciso, i Gaṇa erano molto giubilanti. Hanno suonato sui Mṛdaṅga e Paṭaha (varietà di tamburi).
4. Dopo aver tagliato la testa a Gaṇeśa proprio mentre Śiva si addolorava, la Dea Pārvatī si infuriò, oh grande Saggio.
5. "Oh cosa devo fare? Dove andrò? Ahimè, mi è capitata una grande miseria. Come si può dissipare ora questa miseria, questa grande miseria?"
6. Mio figlio è stato ucciso da tutti gli Dei e dai Gaṇa. Li distruggerò tutti o creerò un diluvio."
7. Lamentandosi così, la Grande Dea di tutti i mondi creò con rabbia in un attimo centinaia e migliaia di Śakti.
8. Le Śakti che furono così create, si inchinarono a Pārvatī, la Madre dell'universo e fiammeggiando brillantemente parlarono: "Oh Madre, sii compiaciuta di comandarci."
9. Oh grande Saggio, udendo ciò, Pārvatī, la Śakti di Śiva, la Prakṛti, la Grande Māyā, parlò a tutti loro con grande furia.

La Dea disse:

10. Oh Śakti, oh Dee, ora un grande diluvio sarà creato da voi al mio comando. Non dovete esitare in questo senso.
11. Oh amiche, divorate con forza tutti questi saggi, Dei, Yakṣa, Rākṣasa che appartengono a noi e ad altri.

Brahmā disse:

12. Dopo essere stato comandato da lei, le infuriate Śakti si prepararono a distruggere gli Dei e gli altri.
13. Proprio come il fuoco consuma l'erba secca, così anche queste Śakti tentarono di distruggere tutti.
14. I capi dei Gaṇa o Viṣṇu, Brahmā o Śiva, Indra o Kubera, Skanda o il Sole:
15. Le Śakti cominciarono a distruggerli. Ovunque si guardasse, le Śakti erano presenti.
16. Karālīs (la Fantastica), Kubjakās (la gobba), Khañjās (la zoppa), Lambaśīrṣās (dal capo alto) le innumerevoli Śakti presero gli Dei con le loro mani e li gettarono nelle loro bocche.

17. Vedendo che Śiva, Brahmā, Viṣṇu, Indra, gli altri Dei, i Gaṇa ed i Saggi iniziarono a dubitare di ciò che avrebbe fatto la Dea Pārvatī, se avrebbe creato una dissoluzione prematura.
18. Le loro speranze e aspirazioni di vita furono represses.
19. Si radunarono tutti e discussero: "Cosa si farà ora? Riflettiamo." Discutendo così si parlarono l'un l'altro.
20. "Solo quando la Dea Pārvatī è compiaciuta può esserci sollievo; non altrimenti, anche con i nostri massimi sforzi.
21. Anche Śiva che è un esperto in diversi giochi divini e ci sta ingannando tutti, sembra angosciato come un uomo normale.
22. Quando i fianchi di tutti gli Dei sono spezzati e Pārvatī è ardente di rabbia, nessuno di loro osa stare davanti a lei.
23. Sia che appartenesse a lei o ad altri, che fosse un Dio, un Demone, un Gaṇa, un Guardiano delle Direzioni, uno Yakṣa, un Kinnara, un Saggio,
24. Brahmā, Viṣṇu o persino il Signore Śiva stesso, nessuno poteva stare davanti alla Dea Śivā.
25. Vedendo il suo splendore abbagliante, ardere tutt'intorno, tutti si spaventarono e se ne stavano lontani.
26. Nel frattempo, oh saggio Nārada, tu di visione divina sei venuto per la felicità degli Dei e dei Gaṇa.
27. Dopo esserti inchinato a me, Brahmā, a Viṣṇu e Śiva e aver discusso insieme, hai detto: "Pensiamo e agiamo insieme."
28. Gli Dei poi discussero con te dall'anima nobile "Come potrebbe essere placata la nostra miseria?" Hanno poi detto:
29. "Finché la Dea Pārvatī non ci favorirà non ci sarà felicità. Nessun sospetto deve essere nutrito in questa materia."
30. Tu e altri saggi siete andati da Pārvatī per placare la sua rabbia. Poi l'avete propiziata.
31. Vi inchinaste a Lei ancora e ancora. L'avete elogiata con molti inni. Cercaste di compiacerla con devozione e per volere degli Dei e dei Gaṇa parlaste così.

I Saggi Celesti dissero:

32. Oh Madre dell'universo, ci inchiniamo a Te. Ci inchiniamo a Te, oh Śivā. Ci inchiniamo a Te. Oh Caṇḍika. Ci inchiniamo a Te, Kalyāṇī.
33. Oh Madre, tu sola sei la Śakti primordiale. Tu sei la causa eterna della creazione. Solo Tu sei il potere sostenitore. Solo Tu sei la causa della dissoluzione.
34. Oh Dea, sii compiaciuta. Diffondi la pace. Ci inchiniamo a Te. Oh Dea, i tre mondi sono agitati dalla tua furia.

Brahmā disse:

35. La grande Dea Pārvatī, così elogiata da te e da altri Saggi, vi guardò furiosamente. Non disse niente.
36. Allora i Saggi si inchinarono ai suoi piedi di loto e le parlarono a bassa voce con devozione unendo i palmi delle mani in segno di riverenza.

I Saggi dissero:

37. Oh Dea, perdono, perdono. La dissoluzione finale sembra vicina. Il tuo Signore è qui. Oh madre, lo vedi.

38. Cosa siamo noi, gli Dei, Viṣṇu, Brahmā e altri? Siamo solo i tuoi sudditi. Stiamo qui con le mani giunte in segno di riverenza.
39. Oh Grande Dea, le nostre colpe dovranno essere perdonate. Siamo agitati e angosciati. Oh Pārvatī donaci la pace.

Brahmā disse:

40. Dopo aver detto questo, i Saggi agitati e angosciati stavano di fronte a lei con le mani giunte in segno di riverenza.
41. Nell'udire le loro parole Pārvatī fu compiaciuta e rispose ai Saggi con la mente piena di compassione.

La Dea disse:

42. Se mio figlio riprenderà la vita, potrebbe non esserci ulteriore annientamento.
43. Se riuscirete a procurargli uno status onorevole e una posizione tra di voi come capo ufficiale presidente, potrebbe esserci pace nel mondo. Altrimenti non sarete mai felici.

Brahmā disse:

44. Così avvertito, tu e altri Saggi siete tornati e avete riferito a tutti gli Dei tutto in dettaglio.
45. Sentendo ciò, Indra e altri Dei giunsero i palmi delle mani in segno di riverenza e pietosamente riferirono a Śiva ciò che era accaduto lì.
46. Sentendo ciò che gli Dei dissero, Śiva parlò così: "Sarà fatto come accordato affinché ci sia pace su tutti i mondi.
47. Andrete in direzione nord e qualunque persona incontrerete in un primo momento, gli taglierete la testa e la adatterete a questo corpo."

Brahmā disse:

48. Quindi eseguirono gli ordini di Śiva e agirono come accordato. Portarono il corpo senza testa di Gaṇeśa e lo lavarono bene.
49. Gli resero omaggio e si avviarono verso nord. Incontrarono un elefante con una sola zanna.
50. Presero la testa e la fissarono al corpo. Dopo essersi uniti ad esso, gli Dei si inchinarono a Śiva, Viṣṇu e Brahmā e parlarono:
51. "Ciò che è stato ordinato da Te è stato eseguito da noi. Lascia che il compito lasciato incompleto venga eseguito ora."
52. Allora i Pārśada brillarono felici. Dopo aver ascoltato quelle parole, aspettarono con impazienza cosa avrebbe detto Śiva.
53. Quindi Brahmā, Viṣṇu e altri Dei parlarono dopo essersi inchinati al Signore Śiva che è libero dagli effetti negativi degli attributi.
54. Dissero: "Poiché tutti nasciamo dalla tua brillante Energia, lascia che quell'Energia entri in lui mediante la recitazione dei mantra vedici.
55. Così dicendo, insieme aspersero l'acqua santa, invocata dai mantra su quel corpo dopo aver ricordato Śiva.
56. Subito dopo il contatto con l'acqua santa il ragazzo fu risuscitato e riprese conoscenza. Come Śiva volle, il ragazzo si svegliò come da un sonno.
57. Era bello, estremamente avvenente. Aveva la faccia di un elefante. Aveva la carnagione rossa. Era deliziato dal viso raggianti. Era brillante e aveva bei lineamenti.

58. Oh grande Saggio, vedendo il figlio di Pārvatī risuscitato, tutti si rallegrarono e le loro miserie finirono.
59. Lo mostrarono deliziosamente alla Dea. Nel vederlo riportato in vita, la Dea fu molto contenta.



Capitolo 18

Gaṇeśa incoronato capo dei Gaṇa

Nārada disse:

1. Oh Signore dei sudditi, quando il figlio di Pārvatī fu resuscitato e visto dalla Dea, cosa accadde allora? Per favore, raccontamelo ora.

Brahmā disse:

2. Oh grande Saggio, quando il figlio di Pārvatī fu resuscitato e visto dalla Dea, ascolta ciò che accadde. Racconterò il giubilo che ne seguì.
3. Oh Saggio, quel figlio di Pārvatī fu risuscitato. Era libero da angoscia e turbamento. Quindi fu incoronato dagli Dei e dai capi dei Gaṇa.
4. Nel vedere suo figlio, Pārvatī fu molto felice. Prendendolo con entrambe le mani lo abbracciò gioiosamente.
5. Poi gli diede amorevolmente diversi vestiti e ornamenti.
6. Fu onorato dalla Dea che gli ha conferito tutte le Siddhi (realizzazioni, poteri sovranaturali) e lo ha toccato con la sua mano che rimuove ogni angoscia.
7. Dopo aver adorato suo figlio e avergli baciato il viso, gli concesse dei doni con affetto e disse: "Hai avuto una grande angoscia sin dalla tua nascita.
8. Ora sei benedetto e soddisfatto. Riceverai adorazione davanti a tutti gli Dei. Sarai libero dall'angoscia.
9. Il Sindur (la tradizionale polvere rossa a base di curcuma) ora è visibile sul tuo viso. Quindi sarai adorato sempre col Sindur da tutti gli uomini.
10. Tutti i successi spettano certamente a colui che esegue la tua adorazione con fiori, pasta di sandalo, profumi, offerte di cibo di buon auspicio, riti Nīrājana,
11. foglie di betel, doni di beneficenza, circumambulazioni e omaggi.
12. Tutti i tipi di ostacoli sicuramente periranno.
13. Dopo aver detto questo, adorò ancora una volta il suo buon figlio con vari articoli.
14. Oh Bramino, allora con le graziose benedizioni di Pārvatī, istantaneamente la pace regnò sugli Dei e particolarmente sui Gaṇa.
15. Nel frattempo, Indra e altri Dei elogiarono e propiziarono Śiva gioiosamente e lo portarono devotamente vicino a Pārvatī.

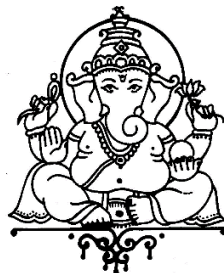
16. Dopo averla compiaciuta, le misero in grembo il ragazzo per la felicità dei tre mondi.
 17. Mettendo la sua mano simile a un loto sulla sua testa, Śiva disse agli Dei: "Questo è un altro mio figlio."
 18. Alzandosi e inchinandosi a Śiva, Pārvatī, Viṣṇu e me, Gaṇeśa si fermò di fronte a Nārada e ad altri saggi e disse:
 19. "La mia colpa sarà perdonata. L'arroganza è la caratteristica della natura dell'uomo."
 20. Noi tre, Śiva, Viṣṇu ed io abbiamo parlato con piacere agli Dei simultaneamente, dopo avergli concesso eccellenti doni:
 21. "Oh grandi Dei, come noi tre siamo adorati in tutti e tre i mondi, così anche Gaṇeśa sarà adorato da tutti voi."
 22. Siamo i figli della natura primordiale. Anche Lui è lo stesso e quindi degno di adorazione. È colui che rimuove tutti gli ostacoli e il dispensatore dei frutti di tutti i riti.
 23. Prima sarà adorato Gaṇeśa e poi saremo adorati noi. Se non è adorato, anche noi non saremo adorati.
 24. Se le altre divinità vengono adorate quando Lui non è adorato, il frutto di quel rito andrà perduto. Non ci sono dubbi in questa faccenda.
 25. Dopo aver detto questo lo abbiamo adorato. Śiva adorava Gaṇeśa con vari articoli di culto. Viṣṇu lo adorò in seguito.
 26. Io, Brahmā e anche Pārvatī lo abbiamo adorato. Fu quindi adorato da tutti gli Dei e dai Gaṇa con grande gioia.
 27. Per gratificare Pārvatī, Gaṇeśa fu proclamato ufficiale capo da tutti, Brahmā, Viṣṇu, Śiva e altri.
 28. Di nuovo, con mente gioiosa, molti doni gli furono concessi da Pārvatī, sempre favorevole a tutti nel mondo.
- Śiva disse:
29. "Oh figlio di Pārvatī, sono contento, non c'è dubbio. Quando sono contento, l'intero universo è contento. Nessuno sarà contro questo.
 30. Poiché, anche da ragazzo, hai mostrato grande valore come figlio di Pārvatī, rimarrai sempre brillante e felice.
 31. Lascia che il tuo nome sia il più propizio in materia di reprimere gli ostacoli. D'ora in poi sarai l'ufficiale capo di tutti i miei Gaṇa e degno di adorazione."
 32. Dopo aver detto questo, Śiva stabilì diversi modi di adorazione e concesse istantaneamente benedizioni.
 33. Gli Dei, i Gaṇa e le celesti damigelle cantavano gioiosamente canti, danzavano e suonavano su strumenti.
 34. Un altro dono fu concesso a Gaṇeśa dal deliziato Śiva dalla grande anima.
 35. "Oh Gaṇeśa, sei nato nel primo Prahara (un periodo di tempo uguale a tre ore) il quarto giorno nella metà oscura del mese di Bhādra (agosto/settembre) all'ora propizia del sorgere della luna.
 36. Poiché la tua forma si è manifestata dalla buona mente di Pārvatī, il tuo eccellente Vrata (osservanza religiosa) sarà eseguito su quel Tithi (giorno lunare) stesso o a partire da quel giorno.
 37. Sarà molto propizio e favorevole al raggiungimento di tutte le Siddhi.

38. Su richiesta di noi entrambi i Vrata devono essere eseguiti fino al quarto giorno alla fine di un anno.
39. Coloro che bramano la felicità ineguagliabile nel mondo, ti adorino devotamente in vari modi il quarto giorno secondo le regole.
40. Il quarto giorno di Lakṣmī nel mese di Mārgaśīrṣa (novembre/dicembre) eseguirà le abluzioni mattutine e affiderà il Vrata ai brahmani.
41. Egli attuerà l'adorazione con l'erba Dūrvā (Desmostachya bipinnata) e osserverà il digiuno. Dopo che un Prahara è trascorso nella notte, il devoto deve fare il bagno e fare l'adorazione.
42. L'idolo deve essere di metallo, corallo, fiori bianchi di Arka (Calotropis gigantea) o argilla.
43. Deve essere installato e adorato dal devoto con tutta la purezza, con profumi di vario genere, pasta di sandalo e fiori.
44. Una manciata di erba Dūrvā con tre nodi e senza radici deve essere usata per l'adorazione. I germogli saranno in numero di centouno. Con ventuno l'idolo sarà adorato.
45. Gaṇeśa sarà adorato con incenso, lampade e diverse offerte di cibo.
46. Dopo averlo adorato con vari articoli di culto come betel ecc. e averlo elogiato con inni, il devoto adorerà la luna crescente.
47. In seguito, nutrirà gioiosamente i brahmani con dolci con il dovuto onore. Egli stesso prenderà i dolci ed eviterà il sale.
48. Allora i riti saranno formalmente finiti. Poi si mediterà su Gaṇeśa. Così il Vrata sarà concluso sotto i migliori auspici.
49. Quando il Vrata sarà così debitamente completato in un anno, il devoto eseguirà il rito del congedo formale per il completamento del Vrata.
50. Al mio comando, dodici bramini saranno nutriti. Dopo aver messo un vaso la tua immagine sarà adorata.
51. Dopo aver realizzato il diagramma del loto a otto petali sul terreno in conformità con le ingiunzioni vediche, la gente liberale che non ha alcuna riluttanza a spendere denaro dovrà compiere un sacrificio.
52. Due donne e due studenti devono essere adorati e nutriti debitamente davanti all'idolo.
53. Il devoto deve stare sveglio la notte e compiere l'adorazione al mattino. Dopo di che i riti di congedo formale con il mantra "Kṣemāya Punarāgamanāya Ca" (Per il benessere e una buona rinascita) deve essere eseguito.
54. La benedizione e gli auguri devono essere ricevuti dal ragazzo. Per completare il Vrata, saranno offerte manciate di fiori.
55. Dopo le prostrazioni, devono essere eseguite varie routine. Colui che esegue i Vrata in questo modo può ottenere i frutti desiderati.
56. Oh Gaṇeśa, colui che compie la tua adorazione secondo le sue capacità, con fede, trarrà il frutto di tutti i desideri.
57. Il devoto adorerà Te, il Signore di Gaṇa, con Sindur (la tradizionale polvere rosso vermiglio a base di curcuma), pasta di sandalo, chicchi di riso crudo e fiori Ketaka (Pandanus odorifer), nonché con altri servizi.
58. Coloro che ti adorano devotamente con atti di servizio avranno successo. I loro ostacoli saranno superati.
59. Questi Vrata devono essere eseguiti dalla gente di tutte le caste, in particolare dalle donne e dai re che mirano e iniziano a essere prosperi e fiorenti.

60. Certamente egli trarrà tutto ciò che desidera. Perciò sarai sempre servito da colui che desidera i frutti.”

Brahmā disse:

61. Quando questo fu menzionato da Śiva a Gaṇeśa di grande anima, oh Saggio, gli Dei, i Saggi e i Gaṇa
62. ed i favoriti di Śiva dissero “Così sia!” e adorarono Gaṇeśa secondo le regole prescritte.
63. In particolare tutti i Gaṇa si inchinarono a Gaṇeśa e lo adorarono rispettosamente con vari articoli.
64. Oh Grande Saggio, come posso descrivere anche con le mie quattro bocche l'indescrivibile delizia di Pārvatī.
65. Suonarono i tamburi divini. Danzarono le damigelle celesti. I capi Gandharva cantavano. Gli furono piovuti addosso dei fiori.
66. Quando Gaṇeśa fu installato, l'intero universo raggiunse la pace e la normalità. C'era grande giubilo. Tutte le miserie finirono.
67. Oh Nārada, Pārvatī e Śiva si rallegrarono in particolare. Il buono e abbondante auspicio portava ovunque la felicità.
68. Gli Dei ed i Saggi, che erano venuti lì, tornarono al comando di Śiva lodando ripetutamente Pārvatī e Gaṇeśa,
69. elogiando Śiva e dicendo: “Oh che battaglia!”
70. Quando Pārvatī divenne libera dalla furia, Śiva e Pārvatī si comportarono come prima.
71. Con il desiderio per il benessere dei mondi, la grande divinità che si rilassa nella propria anima e si impegna nelle attività dei devoti, conferì diversi tipi di felicità.
72. Sia Viṣṇu che io ci congedammo da Śiva e dopo aver reso omaggio sia a Pārvatī che a Śiva tornammo alle nostre dimore.
73. Oh santo Saggio Nārada, dopo aver cantato la gloria di Pārvatī e Śiva e aver preso congedo da loro anche tu sei tornato alla tua dimora.
74. Così richiesto da te, ho narrato la gloriosa storia di Pārvatī e Śiva insieme a quella di Gaṇeśa con grande riverenza.
75. Chi ascolta questa narrazione di buon auspicio con mente pura, avrà ogni cosa di buon auspicio e sarà la dimora del buon auspicio.
76. I senza figli avranno un figlio, gli indigenti ricchezze; il cercatore di moglie otterrà una moglie e il cercatore di problemi avrà figli.
77. I malati riacquisteranno la salute; i miserabili avranno fortuna. La moglie senza figli, impoverita e bandita, si riunirà al marito.
78. L'addolorato sarà sollevato dal dolore, senza dubbio. La casa che contiene questa storia sarà certamente di buon auspicio.
79. Colui che ascolta questa narrazione durante il viaggio o in occasioni sante, con mente pura otterrà tutti i desideri, grazie alla grazia del Signore Gaṇeśa.



Capitolo 19

Il matrimonio di Gaṇapati

Nārada disse:

1. Oh caro padre, l'eccellente storia di Gaṇeśa, della sua natività e della condotta divina abbellita dal valore, è stata ascoltata bene.
2. Oh caro padre, oh Signore degli Dei, che cosa accadde dopo? Per favore, narralo. La grande gloria di Pārvatī e Śiva conferisce grande delizia.

Brahmā disse:

3. Oh eccellente Saggio, hai chiesto bene con una mente comprensiva. Ascolta attentamente, oh eccellente Saggio, te lo racconterò.
4. Oh eccellente bramino, Pārvatī e Śiva vedendo frequentemente i giochi divini di entrambi i figli, il loro amore aumentò.
5. La felicità dei genitori non conosceva limiti. Anche i figli giocavano con gioia e amore.
6. Oh grande saggio, i figli resero un grande servizio ai loro genitori con grande devozione.
7. L'amore e l'affetto dei genitori verso il Signore dalle sei facce e Gaṇeśa crebbero in grande misura come la luna nella metà luminosa del mese.
8. Oh Saggio celeste, una volta gli amorevoli genitori Pārvatī e Śiva tennero un discorso e una discussione segreti.
9. Pensavano che i due figli avessero raggiunto l'età da marito e che il modo migliore per celebrare il loro matrimonio fosse ora.
10. Il signore dalle sei facce Kārttikeya era il loro grande figlio amato. Anche Gaṇeśa lo era. Pensando così erano preoccupati oltre che felici.
11. Oh Saggio, venendo a conoscenza dell'opinione dei loro genitori, anche i figli erano ansiosi di sposarsi.
12. "Mi sposerò, mi sposerò" dicendo così l'un l'altro litigavano sempre tra loro.
13. La coppia, i governanti dei mondi, nell'udire le loro parole, rimasero molto sorpresi, seguendo le convenzioni mondane.
14. Un meraviglioso espediente fu escogitato da loro dopo aver pensato alla condotta da seguire nella celebrazione del loro matrimonio.
15. Una volta chiamarono a loro i figli e parlarono come segue.

Śiva e Pārvatī dissero:

16. Oh buoni figli, abbiamo formulato le regole favorevoli alla vostra felicità. Ascoltate amorevolmente. Vi diremo la verità.
17. Entrambi siete buoni figli e uguali ai nostri occhi. Non c'è differenza. Quindi è stata creata una condizione vantaggiosa per entrambi.
18. Sarà celebrato il matrimonio propizio di quel ragazzo che viene qui per primo dopo aver fatto il giro della terra intera.

Brahmā disse:

19. All'udire le loro parole, il potente Kumāra partì subito dal punto fisso per fare il giro della terra.
20. Gaṇeśa di eccellente intelletto non si mosse e stette lì dopo aver meditato spesso nella sua mente con il suo acuto intelletto.

21. "Cosa farò? Dove devo andare? Non posso attraversare la terra. Nella migliore delle ipotesi potrebbe essere possibile percorrere un Krośa (misura di distanza equivalente a circa 3 km). Non posso andare oltre.
22. A cosa serve quella felicità che si ottiene dopo aver girato la terra? Per favore, ascolta cosa ha fatto Gaṇeśa dopo aver pensato così.
23. Eseguì l'abluzione cerimoniale e tornò a casa. Ha poi parlato con suo padre e sua madre.

Gaṇeśa disse:

24. Per tua adorazione ho posto qui due posti. Per favore, sedetevi, cari genitori. Lasciate che il mio desiderio si realizzi.

Brahmā disse:

25. Udendo le sue parole, Pārvatī e Śiva si sedettero sui sedili per ricevere l'adorazione.
26. Furono adorati da Lui che girò sette volte intorno a Loro e che anche si inchinò sette volte.
27. Unendo le mani in segno di riverenza ed elogiando molte volte i suoi genitori agitati dall'amore e dall'affetto, Gaṇeśa, l'oceano dell'intelligenza, parlò così.

Gaṇeśa disse:

28. Oh madre, oh padre, ascoltate le mie pesanti parole. Il mio matrimonio di buon auspicio sarà celebrato presto.

Brahmā disse:

29. Sentendo le parole del nobile Gaṇeśa, il ricettacolo del grande intelletto, i genitori gli parlarono.

Śiva e Pārvatī dissero:

30. Percorrerai la Terra con tutte le sue foreste. Kumāra è già andato. Inizia anche tu e torna prima.

Brahmā disse:

31. Sentendo le parole dei suoi genitori, Gaṇeśa parlò immediatamente e furiosamente, ma con un po' di moderazione.

Gaṇeśa disse:

32. Oh madre, oh padre, voi due siete virtù intelligenti e incarnate. Perciò, oh eccellenti, potrete essere contenti di ascoltare le mie parole virtuose.
33. La Terra è stata da me frequentemente circumambulata, per sette volte. Perché allora i miei genitori dovrebbero dire così?

Brahmā disse:

34. Udendo le sue parole, i genitori inclini al gioco divino, seguendo le convenzioni mondane, gli parlarono così:

I genitori dissero:

35. Oh figlio, quando hai circumambulato la grande terra, la terra composta da sette continenti che si estende fino agli oceani e consiste in vaste giungle?

Brahmā disse:

36. Oh saggio, udendo le parole di Pārvatī e Śiva, Gaṇeśa, il ricettacolo del grande intelletto parlò così.

Gaṇeśa disse:

37. Adorandoti, Pārvatī e Śiva, ho intelligentemente circumambulato la terra estendendomi fino agli oceani.
38. Non è il verdetto dei Veda o degli Śāstra o di qualsiasi altro codice sacro? È vero o no?
39. Colui che adora i suoi genitori e li circumambula, certamente trarrà il frutto e il merito di circumambulare la terra.
40. Chi lascia i suoi genitori a casa e va in pellegrinaggio incorre nel peccato del loro assassinio.
41. Il centro sacro di un figlio è costituito dai piedi di loto dei suoi genitori. Gli altri centri santi possono essere raggiunti solo dopo aver percorso una lunga distanza.
42. Questo santo centro è vicino, facilmente accessibile e mezzo di virtù. Per un figlio e una moglie, il centro sacro di buon auspicio è nella casa stessa.
43. Queste cose sono menzionate frequentemente negli Śāstra e nei Veda. Ora, saranno falsificate da voi?
44. Se è così, le tue stesse forme diventeranno false. Anche i Veda diventeranno falsi. Non ci sono dubbi al riguardo.
45. Che il mio matrimonio di buon auspicio sia celebrato e anche molto rapidamente. Altrimenti lasciate che i Veda e gli Śāstra siano dichiarati falsi.
46. Delle due alternative tutto ciò che è eccellente sarà seguito, oh genitori, virtù incarnate!

Brahmā disse:

47. Così dicendo, Gaṇeśa di eccellente intelletto, di grande saggezza e migliore tra le persone intelligenti, assunse il silenzio.
48. Nell'udire le sue parole, Pārvatī e Śiva, i governanti dell'universo, furono molto sorpresi.
49. Quindi, Śiva e Pārvatī lodarono il loro figlio che era ingegnoso ed intelligente e parlarono a colui che aveva detto la verità.

Śiva e Pārvatī dissero:

50. Oh figlio, sei un'anima suprema e i tuoi pensieri sono puri. Quello che hai detto è vero e non altrimenti.
51. Quando arriva la sfortuna, se una persona è acutamente intelligente, le sue disgrazie periscono proprio come le tenebre periscono quando sorge il sole.
52. Chi ha intelligenza possiede anche forza. Come può avere forza chi è privo di intelletto? Il fiero leone fu annegato in un pozzo con un trucco da una lepre. (una storia del Pañcatantra)
53. Tutto ciò che è stato menzionato nei Veda, Śāstra e Purāṇa per un ragazzo, tutto ciò che è stato compiuto da Te, vale a dire, l'osservanza della virtù.
54. Ciò che è stato eseguito da Te sarà fatto da chiunque. Noi lo abbiamo onorato. Non verrà modificato ora.

Brahmā disse:

55. Dopo aver detto questo e aver placato Gaṇeśa, l'oceano dell'intelligenza, decisero di celebrare il suo matrimonio.

Capitolo 20

La celebrazione del matrimonio di Gaṇeśa

Brahmā disse:

1. Nel frattempo Prajāpati Viśvarūpa si rallegrava e si rallegrava nel conoscere la loro intenzione.
2. Prajāpati Viśvarūpa aveva due figlie dai tratti divini. Erano famose come Siddhi e Buddhi. Erano squisite in ogni parte del loro corpo.
3. Il Signore Śiva e Pārvatī celebrarono con giubilo il matrimonio di Gaṇeśa con loro.
4. Gli Dei felici assisterono al loro matrimonio come desiderato da Śiva e Pārvatī.
5. Viśvakarman prese tutte le disposizioni per il matrimonio. I Saggi e gli Dei erano pieni di grande gioia.
6. La felicità che Gaṇeśa trasse in virtù di questo matrimonio, oh Saggio, non può essere adeguatamente descritta.
7. Dopo qualche tempo, il nobile Gaṇeśa generò due figli, una per ciascuna delle sue mogli. Erano dotati di sembianze divine.
8. Il figlio Kṣema nacque a Siddhi. Il figlio molto brillante Lābha nacque da Buddhi.
9. Mentre Gaṇeśa stava godendo dell'inconcepibile felicità, il secondo figlio tornò dopo aver circumambulato la terra.
10. Allora fu chiamato da Nārada, la grande anima: "Io dico la verità, niente bugie. Non sono mosso da inganni o rivalità.
11. Quello che è stato fatto da Śiva e Pārvatī i tuoi genitori, nessun'altra persona al mondo lo farà mai. Verità. È la verità che sto dicendo.
12. Dopo averti scacciato con il pretesto di circumambulare la terra, hanno celebrato l'eccellente e propizio matrimonio di Gaṇeśa.
13. Con questo matrimonio celebrato, Gaṇeśa ha ottenuto con gioia due mogli. Sono le eccellenti figlie di Prajāpati Viśvarūpa.
14. Ha generato dalle sue due mogli dal corpo di buon auspicio due figli, Kṣema da Siddhi e Lābha da Buddhi. Danno felicità a tutti.
15. Generando due figli dalle caratteristiche di buon auspicio dalle sue mogli Gaṇeśa gode continuamente della felicità come i tuoi genitori volevano.
16. L'intera Terra composta da oceani e giungle è stata attraversata da Te a causa del loro volere ingannevole. Oh caro, questo è il risultato di ciò.
17. Oh caro, considera. Se i genitori iniziano a ingannare o in particolare se i nostri padroni iniziano a ingannare, non cominceranno a ingannare anche gli altri?
18. I tuoi genitori non hanno fatto bene. Medita su questo. Non credo che la loro azione sia stata buona.
19. Se la madre avvelenasse il figlio, se il padre vendesse il figlio, se il re confiscasse i beni dei sudditi cosa si può dire ed a chi?
20. Oh caro, una persona intelligente amante della pace non dovrà mai guardare in faccia la persona che ha commesso questo atto dannoso.
21. Questa politica è stata menzionata nei Veda, negli Smṛti e nei testi sacri. Ti è stato intimato ora. Fai come vuoi."

Brahmā disse:

22. Oh Nārada, seguendo il processo mentale del Signore Śiva, hai detto queste parole a Kumāra e poi hai taciuto.
23. Dopo essersi inchinato a suo padre, Skanda, infuriato, si recò sul monte Krauñca (Questo famoso monte rappresenta parte del Kailāsa su cui si trova il Mānasarovara) sebbene proibito dai suoi genitori.
24. "Anche se ti è stato proibito da noi, perché vai?" Sebbene gli fosse stato impedito di dire questo, se ne andò dicendo "No!".
25. "Oh genitori, non rimarrò qui nemmeno un momento, qui dove l'inganno è stato praticato su di me evitando l'affetto verso di me."
26. Oh Saggio, se ne andò dicendo così. Anche oggi sta lì rimuovendo il peccato di tutti alla sua sola visione.
27. Da quel giorno, oh Saggio Celeste, il figlio di Śiva, Kārttikeya rimase scapolo.
28. Il suo nome conferisce buon auspicio nel mondo. È famoso nei tre mondi. Dissolve tutti i peccati, è meritorio e conferisce la santità del celibato.
29. Nel mese di Kārttika, gli Dei, i santi saggi e i grandi asceti si recano lì per vedere Kumāra.
30. Colui che ha la visione del Signore nel Kṛttikā Nakṣatra nel mese di Kārttika (ottobre/novembre) è spogliato da tutti i peccati. Ne trae tutti i frutti desiderati.
31. Pārvatī fu addolorata per la separazione da Skanda. Lo disse pietosamente al suo Signore. "Oh Signore, andiamo là."
32. Śiva andò su quella montagna in parte per la sua felicità. Ha assunto la forma piacevole del Jyotirlinga chiamato Mallikāṛjuna. (Secondo il contesto attuale il Mallikāṛjuna Jyotirlinga è stato installato sul monte Krauñca. È difficile sapere come sia stato identificato con quello a Śrīśaila che sovrasta il fiume Kṛṣṇā a sud in Andhra Pradesh.)
33. Anche ora Śiva è visto lì con Pārvatī che soddisfa i desideri dei suoi devoti. Lui è l'obiettivo del bene.
34. Venendo a sapere che Śiva era venuto lì con Pārvatī, Kumāra diventò indipendente ed era desideroso di andare altrove.
35. Su richiesta degli Dei e dei saggi, si fermò in un luogo a tre Yojana di distanza (9 km circa).
36. Oh Nārada, nei giorni di luna piena e nuova, Pārvatī e Śiva sono eccitati dall'amore verso il loro figlio e vanno lì per vederlo.
37. Nei giorni di luna nuova, Śiva stesso va lì. Nei giorni di luna piena, Pārvatī ci va sicuramente.
38. Oh grande Saggio, qualunque cosa tu abbia chiesto riguardo Kārttikeya e Gaṇeśa è stata narrata da me.
39. Nell'udire questa storia, l'uomo intelligente diventa libero da tutti i peccati. Raggiunge tutti i frutti dalla natura propizia che desidera.
40. Chi legge, insegna, ascolta o narra questa storia, soddisfa tutti i desideri. Nessun dubbio deve essere intrattenuto in questo senso.
41. Un bramino trae splendore brahminico, uno Kṣatriya diventa vittorioso, un Vaiśya prospero e un Śūdra ottiene l'uguaglianza con il bene.
42. Un malato si libera dalla malattia; un uomo spaventato si libera dalla paura; nessun uomo è molestato dalla visita di spiriti, fantasmi ecc.
43. Questa narrazione è senza peccato, favorisce la gloria e accresce la felicità. È favorevole alla longevità e al raggiungimento del paradiso. Non ha eguali e dà figli e nipoti.

44. Conferisce la salvezza e rivela i principi di Śiva. È gradito a Pārvatī e Śiva e aumenta la devozione a Śiva.
45. Questa storia sarà sempre ascoltata dai devoti e da coloro che cercano la liberazione e sono liberi dai desideri mondani. Conferisce identità con Śiva. È favorevole al benessere ed è identica a Śiva stesso.



Sezione 2.5 - Rudra-Saṃhitā: Yuddha-Khaṇḍa

Capitolo 1

Descrizione delle Tripura (le tre città)

Nārada disse:

1. Abbiamo ascoltato l'eccellente storia del capofamiglia Śiva, inclusa quella di Gaṇeśa, Skanda eh altri che conferisce beatitudine.
2. Ora, per favore, narra con amore la storia di come Śiva uccideva per gioco le persone malvagie.
3. In che modo il Signore ha bruciato le tre città (Tripura) degli Asura con una sola freccia contemporaneamente? Che razza di freccia era?
4. Per favore, narra la storia del Signore coronato dalla luna, favorevole alla felicità degli Dei e dei saggi ed un gioco della magia di Śiva.

Brahmā disse:

5. Quando in precedenza gli fu chiesto da Vyāsa, l'eccellente saggio Sanatkumāra narrò la storia. Ti ripeterò la stessa.

Sanatkumāra disse:

6. Oh Vyāsa di grande intelletto, ascolta la storia del Signore coronato dalla luna, di come l'annientatore dell'universo bruciò le tre città (Tripura) con una sola freccia.
7. Oh grande Saggio, quando l'Asura Tāraka fu ucciso da Skanda, il figlio di Śiva, i suoi tre figli compirono austerità.
8. Il più anziano di loro era Tārakākṣa, quello di mezzo Vidyumāl e il più giovane Kamalākṣa. Erano tutti della stessa forza.
9. Erano padroni di sé, ben preparati, disciplinati, sinceri, di mente ferma, eroici e nemici degli Dei.
10. Rifuggendo da tutti i piaceri che catturano la mente, si recarono nella caverna del monte Meru e fecero una meravigliosa penitenza. (la montagna sacra Meru nota anche come Sumeru, è il centro di tutti gli universi fisico, metafisico e spirituale)
11. I tre figli di Tāraka evitarono tutti i desideri nella stagione primaverile. Disprezzavano la musica, il suono degli strumenti, il giubilo e facevano penitenze.
12. Nella stagione estiva hanno dominato il sole. Accesero fuochi in tutte le direzioni. Stando in mezzo al fuoco hanno compiuto sacrifici con grande devozione per il raggiungimento del successo.
13. Giacevano incoscienti sotto il sole cocente. Durante la stagione delle piogge, sopportavano senza paura tutta la pioggia sulle loro teste.
14. In autunno controllavano la fame e la sete.
15. Tutti i cibi buoni, stabili, sani e vischiosi, frutti, radici e bevande, loro li distribuirono tra gli affamati. Loro stessi rimasero come pietre.
16. All'inizio dell'inverno rimasero in cima alla montagna con forza d'animo, senza sostegno in nessuno dei quattro quadranti.
17. Alla fine dell'inverno restavano sott'acqua o indossavano panni di seta bagnati e gocciolanti o si lasciavano ricoprire di gocce di rugiada.

18. Non ne furono affatto contrariati o angosciati. Gradualmente aumentarono la severità delle loro austerità. Così i tre eccellenti figli di Tāraka fecero penitenza con Brahmā come oggetto del loro culto.
19. Mantenendo una rigida severità nelle loro austerità, gli eccellenti Asura resero i loro corpi emaciati dalla loro penitenza.
20. In piedi sulla nuda terra su un solo piede, i forti Asura eseguirono la penitenza per cento anni.
21. Prendendo solo aria e sopportando il caldo eccessivo e l'angoscia, le anime terribili e malvagie continuarono la penitenza per mille anni.
22. Rimasero in piedi a testa in giù per mille anni. Rimasero in piedi con le braccia alzate per cento anni.
23. Così sopportarono estrema angoscia nel loro tenace intento malvagio. Rimasero vigili giorno e notte.
24. Oh saggio, così trascorsero molti anni mentre eseguivano la penitenza. Penso che questi figli di Tāraka avessero una virtuosa dedizione delle loro anime a Brahmā.
25. Soddisfatto della loro penitenza, Brahmā, il Signore Supremo degli Dei e degli Asura, di grande gloria, apparve davanti a loro per concedere loro la grazia.
26. Era accompagnato da Saggi, Dei e Asura. Il nonno di tutti gli esseri viventi parlava loro così, placandoli.

Brahmā disse:

27. Oh grandi Asura, ora sono soddisfatto della vostra penitenza. Vi concederò tutto. Esprimate i doni che desiderate avere.
28. Oh nemici degli Dei, ditemi perché avete fatto questa penitenza. Io sono il dispensatore dei frutti di ogni sorta di penitenza. Sono il creatore di tutto per sempre.

Sanatkumara disse:

29. All'udire le sue parole si inchinarono al Nonno (Brahmā), con le mani giunte in segno di riverenza e gli parlarono rivelando lentamente il desiderio della loro mente.

Gli Asura dissero:

30. Oh Signore degli Dei, se ti compiaci, se ci devono essere dati doni, per favore concedici l'indistruttibilità per mano di tutti, di ogni essere vivente.
31. Oh Signore dell'universo, rendici saldi. Proteggici dai nemici. Che la vecchiaia, la malattia e la morte non ci accadano in nessun momento.
32. Desideriamo liberarci dalla vecchiaia e dalla morte. Nei tre mondi sottoporremo tutti gli altri alla morte.
33. A che servono le ricchezze, la vasta terra, le città eccellenti, altri tipi di vasti godimenti o grandi posizioni e potere?
34. Se uno deve essere inghiottito dalla morte in cinque giorni, oh Brahmā, tutto quello che gli appartiene è inutile. Questo è il nostro pensiero decisivo.

Sanatkumāra disse:

35. Sentendo le parole di quegli asceti Asura, Brahmā rispose loro dopo aver ricordato Śiva, suo Signore.

Brahmā disse:

36. Oh Asura, non può esserci invariabile indistruttibilità. Per favore, smetti di chiederlo. Cerca un altro vantaggio qualunque cosa desideri.
37. Oh Asura, una creatura nasce, muore e nascerà sicuramente. Ma nessuno sarà libero dalla vecchiaia o dalla morte in questo mondo.
38. Eccetto Śiva il distruttore della Morte, e Viṣṇu tutto il resto sono mortali. Questi due sono i supervisori della virtù e del male e hanno forme manifeste e non manifeste.
39. Se la penitenza viene eseguita per le molestie del mondo, si dovrà considerare come persa. È solo una penitenza ben eseguita che può essere fruttuosa.
40. Meditate attentamente su questo, oh irreprensibili, smettete di cercare l'immortalità. L'immortalità è impossibile per gli Dei e gli Asura. È inaccessibile. La morte non può essere scongiurata.
41. Quindi scegli un vantaggio per cui farai qualcosa di uguale alle tue forze.

Sanatkumāra disse:

42. Sentendo le parole di Brahmā, pensarono per un po' e poi risposero al nonno di tutti i mondi.

Gli Asura dissero:

43. Oh Signore, non abbiamo un palazzo dove possiamo stare felici anche se siamo valorosi e invincibili per i nostri nemici.
44. Costruisci e donaci tre meravigliose città riccamente dotate di ricchezza e inattaccabili anche dagli Dei.
45. Oh Precettore dell'universo, Signore dei mondi, per tua grazia ci muoveremo sulla terra occupando queste città.
46. Tārakākṣa poi disse: "Lascia che Viśvakarmā crei una città che non possa essere distrutta nemmeno dagli Dei. Lascia che quella città d'oro sia mia."
47. Kamalākṣa richiese una grande città d'argento. Il felice Vidyumāl richiese una città magnetica in acciaio.
48. Ci uniremo a mezzogiorno al tempo di Abhijit (Un'ora propizia tra le 13 e le 14) quando la luna sarà nella costellazione Puṣya (Corrisponde a γ, δ e θ Cancro, nella costellazione del Cancro),
49. quando le nuvole scure Puṣkara e Āvarta (una classe di nuvole che provocano piogge torrenziali alla dissoluzione del mondo) pioveranno in abbondanza senza essere visibili nel firmamento con altre nuvole, alla fine di mille anni.
50. Queste città non si uniranno mai in un altro modo.
51. Oh Brahmā, quando queste città sono unite insieme, il Signore che incarna tutti gli Dei seduti in un meraviglioso carro contenente tutti gli accessori necessari, può, nel suo gioco distorto, scagliare una meravigliosa freccia singola e trafiggere le nostre città.
52. Il Signore Śiva è libero dall'inimicizia con noi. È degno della nostra adorazione e rispetto. Come può bruciarci?
53. Questo è ciò che pensiamo nella nostra mente. Una persona come Lui è difficile da avere al mondo.

Sanatkumāra disse:

54. Sentendo le loro parole, Brahmā, il nonno e creatore dei mondi, si ricordò di Śiva e disse loro "Che così sia!".

55. Ordinò a Maya (l'artigiano degli Asura): "Oh Maya, costruisci tre città, una d'oro, un'altra d'argento e una terza d'acciaio."
56. Dopo aver ordinato direttamente in questo modo, Brahmā tornò alla sua dimora in cielo proprio mentre i figli di Tāraka stavano guardando.
57. Quindi l'intelligente Maya costruì le città per mezzo della loro penitenza: quella d'oro per Tārakākṣa, quella d'argento per Kamalākṣa e quella d'acciaio per Vidyunmālī.
58. Le tre eccellenti città simili a fortezze erano in ordine in paradiso, cielo e terra.
59. Dopo aver costruito le tre città (Tripura) per gli Asura, Maya li stabilì lì desiderando il loro benessere.
60. Entrando così nelle tre città, i figli di Tāraka, di grande forza e valore, sperimentarono tutti i piaceri.
61. Avevano molti alberi Kalpa lì (Kalpadruma: è uno dei cinque alberi del paradiso di Indra leggendario per soddisfare tutti i desideri). Elefanti e cavalli erano in abbondanza. C'erano molti palazzi incastonati di gemme.
62. Carri aerei splendenti come la sfera solare, incastonati con pietre Padmarāga (Rubini), che si muovevano in tutte le direzioni con l'aspetto di un chiaro di luna illuminavano le città.
63. C'erano molti palazzi, minareti divini che ricordavano le vette del monte Kailāsa. C'erano anche damigelle celesti, Gandharva, Siddha e Cāraṇa. C'erano templi di Rudra.
64. In ogni casa, le persone eseguivano i riti dell'Agnihotra (Questo è un sacrificio offerto ad Agnideva. Ha due parti: Nitya e Kāmya). C'erano bramini eccellenti ben versati nei testi sacri e sempre devoti a Śiva.
65. Le città erano abbellite da molti alberi nei giardini e nei parchi ben disposti, come se fossero caduti dal cielo.
66. C'erano bellissime cisterne, laghi, pozzi, fiumi ed enormi stagni. Erano molto belli con molti alberi da frutto.
67. Le città erano decorate con accampamenti e tende di varie dimensioni e carri con bellissimi cavalli. C'erano anche branchi di elefanti sui loro sentieri.
68. C'erano indicatori di tempo, campi da gioco e diverse sale per gli studi vedici.
69. C'erano persone di vario tipo: peccatori, virtuosi, persone pie, nobili e anche quelli di buona condotta.
70. Il luogo era santificato ovunque da donne caste impegnate nel servire i loro mariti e contrarie a pratiche malvagie.
71. Le città contenevano eroici Asura di grande fortuna accompagnati dalle loro mogli, figli e brahmani ben versati nei principi e nelle pratiche dei riti vedici e Smārta (seguaci non devoti dei rituali vedici). Erano rigorosi aderenti ai loro doveri.
72. Le persone avevano toraci larghi e spalle taurine. Alcuni erano di natura pacifica e alcuni di temperamento bellicoso. Alcuni erano calmi e altri furiosi. Alcuni erano gobbi, altri erano nani.
73. I loro capelli erano ricci e di colore scuro. Alcuni portavano i petali del giglio blu. Erano protetti da Maya. Maya li aveva istruiti nelle arti della guerra.
74. Le città abbondavano di persone impegnate in terribili battaglie. C'erano molti Asura il cui eroismo era santificato dal culto di Brahmā e Śiva. Gli Asura assomigliavano al Sole, ai Marut (i figli Kaśyapa e Diti) e Mahendra (una delle sette montagne sacre del Bhārata). Erano robusti.
75. Qualunque sia il rito sacro menzionato negli Śāstra, nei Veda e nei Purāṇa, come favoriti di Śiva, così come le divinità favorite di Śiva, in quelle città si potevano trovare.

76. Così gli Asura, figli di Tāraka, dopo aver acquisito la grazia, vissero lì sottomessi a Maya, un grande devoto di Śiva.
77. Abbandonando le altre parti dei tre mondi, entrarono nelle città e governarono il regno seguendo i principi di Śiva.
78. Oh saggio, trascorse molto tempo mentre erano impegnati in attività meritorie e vivevano felici governando il buon regno.

Note sulle "tre città" (Tripura):

Secondo la versione attuale, i tre Asura Tārakākṣa, Vidyumālī e Kamalākṣa eseguirono penitenze e ottennero da Brahmā la grazia di costruire tre castelli, uno di acciaio (in altre versioni di rame) sulla terra, un altro d'argento nel cielo e il terzo d'oro. Brahmā chiese agli Asura Maya di costruire questi castelli per gli Asura che furono distrutti da Śiva in seguito.

Secondo un'altra versione, l'Asura Bāṇa ricevette in dono tre città da Śiva, Brahmā e Viṣṇu.

I Chedi adottarono il nome Tripurī per la loro capitale sulle rive del Narmadā. Ora è rintracciabile nell'insignificante villaggio di Tewar, a tredici miglia da Jabalpur. Tripura è anche uno stato nel nord-est dell'India

La leggenda delle tre città è antica quanto la letteratura braminiaca. Si dice che gli Asura costruirono la città di rame sulla terra, d'argento nel cielo e d'oro nella regione celeste:

"devāśca vā asurāśca | ubhaye prājāpatyāḥ paspṛdhire | tato'surā eṣu lokeṣu puraścakrire ayasmayīmevāsmīn loke rajatāmantarikṣe hariṇīm divi" ŚB. 3.4.4.3

Capitolo 2

La preghiera degli Dei

Vyāsa disse:

1. Oh figlio di Brahmā, di grande intelletto e molto eloquente, per favore narra. Cosa è successo dopo? In che modo gli Dei sono diventati felici?

Brahmā disse:

2. Sentendo le parole di Vyāsa di incommensurabile intelletto, Sanatkumāra parlò dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva.

Sanatkumāra disse:

3. Indra e altri Dei, bruciati dal loro splendore e angosciati, si consultarono e cercarono rifugio in Brahmā.
4. Dopo essersi inchinati, aver girato intorno a Brahmā e dopo aver atteso l'occasione giusta, gli raccontarono le loro lamentele.

Gli Dei dissero:

5. Oh Brahmā, gli abitanti del cielo sono stati sottoposti a grande angoscia da Maya, il sovrano virtuale delle tre città, accompagnato dai figli di Tāraka.
6. Quindi, oh Brahmā, siamo angosciati e cerchiamo rifugio in Te. Per favore, pianifica la via del loro annientamento per cui possiamo essere felici.

Sanatkumāra disse:

7. Richiesto così dagli Dei, Brahmā, il creatore dei mondi rise e rispose a tutti coloro che erano completamente spaventati da Maya.

Brahmā disse:

8. Oh Dei, vi dico, non abbiate affatto paura di quegli Asura. Śiva troverà un buon modo per ucciderli.
9. Gli Asura sono fioriti grazie al mio favore. Non meritano la distruzione per mano mia. Il loro merito è destinato ad aumentare nuovamente nelle tre città.
10. Tutti voi Dei, incluso Indra, pregate Śiva. Se il Signore di tutti è contento, eseguirà il vostro compito.

Sanatkumāra disse:

11. Sentendo le parole di Brahmā, gli Dei angosciati, incluso Indra, andarono nel luogo dove si trovava il Dio Śiva, Colui che ha il toro nella bandiera.
12. Inchinandosi devotamente a Śiva, il Signore degli Dei, con le mani giunte in segno di riverenza, tutti loro piegarono le spalle ed elogiarono Śiva, il benefattore dei mondi.

Gli Dei dissero:

13. Ci inchiniamo al Signore dal ventre d'oro, il creatore di tutto. Ci inchiniamo a Te, il sostenitore, l'onnipresente e l'onnipotente.
14. Ci inchiniamo a Te della forma del distruttore, l'annientatore degli esseri viventi. Ci inchiniamo a Te privo di attributi e di incommensurabile splendore.
15. Ci inchiniamo a Te privo di stati, che possiede grande splendore ed è libero da aberrazioni; Ci inchiniamo a Te dall'anima dei Grandi Elementi; Ci inchiniamo all'immacolato, il grande Ātman.
16. Ci inchiniamo a Te, il Signore di tutti gli esseri, il sostenitore di un grande fardello, Colui che rimuove la sete, a Te la cui forma è priva di inimicizia, a Te di eccessivo splendore.
17. Ci inchiniamo a Te, il distruttore della grande foresta sotto forma di grandi Asura, come una conflagrazione. Ci inchiniamo al Signore del Tridente che funge da ascia per gli alberi degli Asura.
18. Oh Grande Signore! Ci inchiniamo a Te, il distruttore dei grandi Asura; Ci inchiniamo a Te, Signore di Pārvatī, oh portatore di tutte le armi.
19. Oh Signore di Pārvatī! Ci inchiniamo a Te, oh Grande Anima, oh Grande Signore. Ci inchiniamo a Te, Rudra dal collo blu e della forma di Rudra.
20. Ci inchiniamo a Te, conoscibile attraverso il Vedānta; Ci inchiniamo a Te che sei al di là dei sentieri. Ci inchiniamo a Te della forma degli attributi, che possiedi attributi e ne sei anche privo.
21. Oh Grande Dio! Ci inchiniamo a Te, la delizia dei tre mondi. Ci inchiniamo a Pradyumna, Aniruddha e Vāsudeva, essendo queste le Tue manifestazioni. Ci inchiniamo a Te.
22. Ci inchiniamo a Te, il Signore Saṃkarṣaṇa (Balarāma). Ci inchiniamo a Te il distruttore di Kaṁsa. Ci inchiniamo a Te. Oh Dāmodara (Kṛṣṇa), Colui che ha battuto Cāṇūra (Cāṇūra era un lottatore al servizio di Kaṁsa. Fu ucciso da Kṛṣṇa), Colui che ha bevuto il veleno.
23. Ci inchiniamo a Te, oh Signore, Hṛṣīkeśa e Acyuta (epiteti di Viṣṇu), Mr̥ḍa e Śaṅkara (epiteti di Śiva), Adhokṣaja (Colui che non diminuisce mai, una delle forme di Viṣṇu attraverso le quali Nārāyaṇa si manifesta), nemico degli Asura, Gaja (il Dio elefante) e Kāma (Dio dell'amore). Ci inchiniamo a Te, oh Colui che ha bevuto il veleno.
24. Ci inchiniamo a Te, oh Signore Nārāyaṇa, devoto a Nārāyaṇa, della forma di Nārāyaṇa, oh! Colui che è nato dal corpo di Nārāyaṇa.

25. Ci inchiniamo a Te di tutte le forme, distruttore dei grandi inferni, distruttore dei peccati. Ci inchiniamo a Te, oh Dio con il toro come veicolo.
26. Ci inchiniamo a Te della forma del tempo, momento ecc. Mi inchino a Te che dona forza ai suoi devoti; omaggio al multiforme; inchino all'annientatore delle schiere degli Asura.
27. Ci inchiniamo al Signore, favorevole al benessere dei bramini e delle mucche. Ci inchiniamo a Colui che ha mille forme, ci inchiniamo a Te dai mille organi.
28. Oh Śiva, i nostri omaggi a Te della forma della virtù, al Sattva, all'Ātman di Sattva. Ci inchiniamo a Te la cui forma è conoscibile attraverso i Veda. Ci inchiniamo a Te, l'amato dei Veda.
29. Ci inchiniamo a Te la cui forma è il Veda, ci inchiniamo a chi recita i Veda. Ci inchiniamo a Te che percorri la via della buona condotta e che sei avvicinabile per la via della buona condotta.
30. Ci inchiniamo a Te che siedi nella gloria; al Veritiero, amato dalla verità, alla Verità. Ci inchiniamo a Te conoscibile attraverso la verità.
31. Ci inchiniamo a Te che possiedi il potere magico, Ci inchiniamo al Signore della magia; Ci inchiniamo a Te, conoscibile attraverso i Veda, al Brahman, a Colui che è nato da Brahmā.
32. Ci inchiniamo a Te, oh Signore, la penitenza, il dispensatore dei frutti della penitenza, ci inchiniamo a Te, degno di elogio, l'elogio, ed a Te la cui mente è sempre compiaciuta dall'elogio.
33. Ci inchiniamo a Te dedito alla condotta vedica, a chi ama la condotta lodevole; a Colui che ha le forme dei quadrupedi e le forme degli esseri acquatici e terrestri.
34. Oh Signore, gli Dei e tutti gli altri, essendo eccellenti, sono le tue eccellenze. Tra gli Dei sei Indra; tra i pianeti tu sei il sole.
35. Tra i mondi sei Satyaloka. Tra i fiumi sei il fiume celeste Gaṅgā. Tra i colori Tu sei il bianco. Tra i laghi sei il lago Mānasa.
36. Tra le montagne Tu sei il monte Himālaya. Tra le mucche sei il Kāmadhenu, Tra gli oceani sei l'oceano di latte. Tra i metalli sei l'oro.
37. Tra le quattro caste Tu sei il bramino. Oh Śiva, tra gli uomini Tu sei il Re. Tra i santi centri di salvezza sei Kāśī (Varanasi). Tra i fiumi sacri tu sei il fiume sacro supremo.
38. Tra tutte le pietre, tu sei il cristallo, oh Grande Dio, tra i fiori tu sei il loto; tra le montagne sei Himavat.
39. Tra tutte le attività sei il discorso; tra i poeti sei Bhārgava. Tra gli uccelli sei Śarabha a otto zampe. Tra le bestie da preda Tu sei il leone.
 [Le Scritture Shaiva narrano che il dio Shiva ha assunto l'avatar (incarnazione) di Śarabha per pacificare Narasimha – il feroce uomo-leone, avatar di Vishnu, adorato dai Vaishnava. Questa forma è popolarmente conosciuta come Sharabeshwara ("Signore Śarabha") o Sharabeshwaramurti. I Vaishnava confutano la rappresentazione di Narasimha come sconfitto da Shiva-Sharabha e considerano Sharabha come un nome di Vishnu. Un altro racconto narra che Vishnu assunse la forma del feroce uccello-animale Gandaberunda per combattere Sharabha. Nel buddismo, Sharabha appare nei racconti Jataka come la nascita precedente del Buddha.]
40. Oh divinità con l'emblema del toro, tra le rocce sei Śālagrāma (una specie di ammonite, usata per realizzare l'immagine di Viṣṇu); tra le forme di culto Tu sei Narmadā Liṅga.
41. Tra gli animali, Tu sei il toro Nandiśvara, Oh Signore Śiva. Tra i testi vedici sei nella forma delle Upaniṣad; Tra i sacrificatori sei la Luna dai freddi raggi.
42. Tra gli ardenti Tu sei il fuoco, tra i devoti di Śiva sei Viṣṇu, tra i Purāṇa sei Bhārata; tra le lettere dell'alfabeto sei la lettera Ma.

(La lettera M è considerata la migliore tra le lettere, rappresenta i 5 requisiti per il tantra, Pancha-Makara, conosciuto anche come le Cinque M. In questo Sadhana i cinque elementi vengono purificati

ed energizzati dal mantra, tramite essi ed insieme all'identificazione con la propria divinità l'adepto può sviluppare la connessione divina con la Shakti cosmica.

Essi sono i seguenti:

Madya: vino. Rappresenta il nettare divino chiamato anche Amṛta. Trasforma il Tattva del Fuoco.

Māṃsa: carne. Rappresenta per il controllo del linguaggio. Il silenzio. Trasforma il Tattva dell'Aria.

Matsya: pesce. Rappresenta le Nāḍī Īḍa e Piṅgalā che sono controllati dal sadhaka (ricercatore spirituale) attraverso la pratica del Prāṇāyāma. Trasforma il Tattva dell'Acqua.

Mudrā: grani. Rappresenta la compagnia spirituale ma anche la postura eretta. Trasforma il Tattva della Terra.

Maithuna: Questo è il concetto più frainteso del Pancha Makara. Maithuna, letteralmente, significa unione, rappresenta l'unione tra la Dea Kundalini e Shiva. Trasforma il Tattva dell'Etere.)

43. Tra i Bījamantra tu sei il Praṇava (Om); tra i terribili sei veleno; tra quelli che pervadono sei il firmamento; tra gli Atman tu sei l'Atman Supremo.
44. Tra gli organi di senso sei la mente; tra i doni caritatevoli Tu sei il dono della libertà dalla paura; tra gli agenti santificanti e vivificanti sei considerato le acque.
45. Tra tutte le acquisizioni tu sei l'acquisizione dei figli; tra quelli con velocità sei il vento; tra i riti sacri di routine Tu sei il culto del Sandhyā.
46. Tra i sacrifici tu sei il sacrificio del cavallo. Tra gli Yuga tu sei il Kṛta Yuga; tra gli asterismi (Nakṣatra) sei Puṣya (corrisponde a γ, δ e θ Cancri, nella costellazione del Cancro); tra le Tithi sei Amāvāsyā (luna nuova).
47. Tra le stagioni sei la primavera; tra le occasioni sante sei il Saṃkrama (il passaggio del sole o di un pianeta attraverso i segni zodiacali); tra le erbe sei l'erba Kuśa; tra gli alberi grandi Tu sei l'albero Banyan (Ficus benghalensis).
48. Tra gli Yoga (congiunzione tra un pianeta, segno o casa con un altro per posizione) tu sei il Vyatipāta (luna piena); tra i rampicanti sei il rampicante Soma (da cui si estrae il succo chiamato Soma, la bevanda degli Dei, impiegato in riti religiosi per unirsi al divino. Non si conosce quale sia questo rampicante, ma la sua descrizione ha una forte coincidenza con Banisteriopsis caapi da cui si produce il decotto detto Ayahuasca utilizzato ancora oggi nei riti sciamanici delle popolazioni indigene del Sud America, infatti i suoi effetti allucinogeni aiuterebbero l'individuo a ricollegarsi alla divinità.); tra le attività intellettuali sei l'inclinazione virtuosa, tra quelle intime sei la moglie.
49. Tra le pure attività dell'aspirante, oh Grande Signore, Tu sei il Prāṇāyāma (controllo del respiro); tra tutti i Jyotirlinga Tu sei Viśveśvara (situato a Varanasi).
50. Tra tutti gli esseri a Te affini Tu sei Dharma (il Dio delle azioni virtuose). In tutte le fasi della vita tu sei Sannyasa. Tu sei la suprema Liberazione in tutti i Varga. Tra i Rudra sei Nīlahiṭa (blu-rosso, epiteto di Śiva. Quarta delle undici emanazioni di Rudra).
51. Tra tutti gli Āditya (Dei del Sole, figli di Aditi) Tu sei Vasudeva; tra le scimmie sei Hanumat (o Hanumān); tra i sacrifici sei Japayajña (la recita con il rosario dei mantra); tra i portatori d'armi Tu sei Rāma.
52. Tra i Gandharva sei Citraratha (figlio di Kaśyapaprajāpati e sua moglie Muni); tra i Vasu (fa riferimento alle 8 divinità buone o luminose: acqua, stella polare, luna, terra, aria, fuoco, alba, luce) Tu sei certamente il Fuoco; tra i mesi sei il mese intercalare (un giorno o un mese inseriti nel calendario per armonizzarlo con l'anno solare, es. 29 febbraio negli anni bisestili.); tra i santi riti Tu sei il rito Caturdaśī (il 14° giorno lunare).
53. Tra tutti gli elefanti signorili sei Airāvata (veicolo di Indea); tra tutti i Siddha sei Kapila; tra tutti i serpenti sei Ananta, tra tutti i Pitṛ (antenati) sei Aryaman. (uno degli Āditya)
54. Tu sei Kāla (il Tempo) tra coloro che calcolano; tra gli Asura sei Bali. Oh Signore degli Dei, a che serve una narrazione dettagliata?
55. Tu presiedi all'intero universo e rimani parzialmente dislocate all'interno e parzialmente all'esterno.

Sanatkumāra disse:

56. Elogiando così il Signore con il toro sulla bandiera, il Signore Śiva che porta il tridente con vari tipi di inni divini, gli Dei hanno risposto così pertinenti al contesto. Oh Saggio, tutti loro, incluso Indra e altri, erano molto angosciati.
57. Erano molto astuti nel gestire i loro interessi egoistici e così li menzionarono a Śiva con le spalle curve e le mani giunte in segno di riverenza.

Gli Dei dissero:

58. Oh Signore Śiva, gli Dei incluso Indra sono stati sconfitti dagli Asura accompagnati dai suoi fratelli. Oh Signore, tutti gli Dei sono stati sconfitti dai figli di Tāraka.
59. I tre mondi sono stati portati sotto il loro dominio. Gli eccellenti Saggi ed i Siddha sono stati distrutti. L'intero universo è stato sterminato da loro.
60. I terribili Asura prendono per sé l'intera parte dei benefici sacrificali. Hanno avviato attività malvagie. Hanno impedito ai saggi di compiere i loro riti virtuosi.
61. Sicuramente i figli di Tāraka non possono essere uccisi da nessun essere vivente. Per cui, oh Śiva, eseguono ogni cosa a loro piacimento.
62. Si stabilisca una politica per la protezione dell'universo per timore che i terribili Asura, gli abitanti delle tre città, distruggano il mondo.

Sanatkumāra disse:

63. Sentendo queste parole di Indra e di altri abitanti del cielo che si stavano dilungando sulla loro angoscia, Śiva parlò in risposta.

Capitolo 3

Le virtù delle Tripura

Śiva disse:

1. Una persona meritoria è ora il sovrano che presiede le Tripura. Colui che pratica atti meritori non dovrebbe essere ucciso da persone sensibili.
2. Oh Dei, conosco completamente la miseria degli Dei. È grande. Quegli Asura sono molto forti. Non possono essere uccisi dagli Dei o dai demoni.
3. I figli di Tāraka e Maya sono ugualmente meritori. Oh sensibili, sono invincibili per tutti i cittadini.
4. Come posso commettere consapevolmente atti malvagi ai miei amici anche se sono forte e potente nelle battaglie? Anche Brahmā ha detto che c'è un grande peccato che accompagna le azioni malevole anche se casuali.
5. Ci sono modi di espiazione e di ammenda per un assassino di bramini, un drogato di vino, un ladro o una persona che viola i riti sacri. Ma non c'è espiazione per gli uomini ingrati.
6. Quegli Asura sono miei devoti. Oh Dei, come possono essere uccisi da noi? Che questo aspetto sia meditato da voi che sapete cos'è la virtù. Dovete considerare questo virtuosamente.
7. Non dovrebbero essere uccisi finché continuano la loro devozione a me. Tuttavia, questa ragione può benissimo essere intimata a Viṣṇu.

Sanatkumāra disse:

8. Oh Saggio, così quando udirono queste parole Indra e altri Dei lo comunicarono immediatamente a Brahmā in prima istanza.

9. Quindi, con Brahmā alla loro testa, gli dei incluso Indra andarono rapidamente a Vaikuṅṭha in tutta gloria.
10. Andando là e vedendo Viṣṇu, gli Dei, in agitazione, si inchinarono a lui e con le loro mani giunte in riverenza lo lodavano con grande devozione.
11. Indicarono al potente Viṣṇu, le ragioni della loro miseria, le prime come le successive.
12. Udendo l'angoscia degli Dei e i voti osservati dalle Tripura, Viṣṇu parlò come segue.

Viṣṇu disse:

13. Questo è vero che dove regna sovrana la virtù eterna, nessuna miseria alza il capo come le tenebre quando si vede il sole.

Sanatkumāra disse:

14. All'udire queste parole gli Dei divennero infelici e avviliti. Parlarono a Viṣṇu con i loro volti di loto depressi.

Gli Dei dissero:

15. Come dobbiamo svolgere le nostre attività. Come si può dissipare la nostra miseria? Come possiamo essere felici? Come dobbiamo rimanere fermi?
16. Finché le Tripura sono vive, come possiamo osservare le attività virtuose? Tutti i residenti delle tre città ci danno fastidio.
17. Cos'altro possiamo dirti? O si compirà l'annientamento delle Tripura o si procederà alla prematura distruzione degli Dei.

Sanatkumāra disse:

18. Dopo aver detto questo e lamentandosi spesso, gli Dei erano in difficoltà e non potevano né restare né lasciare la vicinanza di Viṣṇu.
19. Nel vederli in quella situazione, angosciati e umiliati, Viṣṇu pensò dentro di sé: "Io sono il benefattore degli Dei.
20. Ma cosa posso fare in questa faccenda? I figli di Tāraka sono i devoti di Śiva."
21. Dopo aver pensato così, pensò al Supremo Viṣṇu, il signore dei sacrifici, il primordiale Puruṣa.
22. Immediatamente dopo essere stati pensati da Viṣṇu, tutti i sacrifici vennero dove stava Viṣṇu.
23. Con le mani giunte in segno di riverenza si inchinarono ed elogiarono Viṣṇu, il Signore dei sacrifici e il primordiale Puruṣa.
24. L'eterno signore Viṣṇu vide gli eterni sacrifici e disse loro guardando anche gli Dei, incluso Indra.

Viṣṇu disse:

25. Per distruggere le tre città e portare prosperità nei tre mondi, oh Dei, adorate il Signore Śiva insieme al Signore dei sacrifici.

Sanatkumāra disse:

26. Sentendo le parole di Viṣṇu, l'intelligente Signore degli Dei e inchinandosi a Lui amorevolmente, gli Dei elogiarono il Signore dei sacrifici.
27. Oh Saggio, avendolo elogiato così, gli Dei adorarono l'Essere Sacrificale secondo le regole che lo governavano con i riti completi.

28. Quindi dalla fossa sacrificale (Kuṇḍa) sorsero migliaia di Bhūta di dimensioni enormi e armati di tridenti, lance, mazze di ferro e altre armi.
29. Gli Dei videro migliaia di Bhūtasāṅgha armati di tridenti e lance e in possesso di varie armi come bastoni, archi, pietre, ecc.
30. Avevano vari missili con cui colpire. Erano in diverse forme. Assomigliavano al fuoco distruttivo e a Rudra. Erano alla pari con il sole distruttivo.
31. Quando si inchinarono a lui e rimasero in attesa davanti, Viṣṇu li vide. Il glorioso signore dei sacrifici che eseguì gli ordini di Rudra, parlò loro.

Viṣṇu disse:

32. "Oh Bhūta, ascoltate la mia affermazione. Siete tutti molto potenti e vi siete sollevati per adempiere al compito degli Dei. Andate subito tutti nelle tre città.
33. Andate là, colpite, distruggete e bruciate le tre città degli Asura. Oh Bhūta, da allora in poi potrete andare via come vi pare per la prosperità.

Sanatkumāra disse:

34. Udendo le parole del Signore, le schiere di Bhūta si inchinarono al Signore degli Dei e andarono nelle tre città degli Asura.
35. Subito dopo il loro ingresso nelle città furono ridotti in cenere come falene nel fuoco.
36. Quelli che scamparono dalla disfatta fuggirono dalle città e vennero a Viṣṇu addolorati.
37. Vedendoli e udendo gli incidenti in dettaglio, il signore Viṣṇu rifletté su questo.
38. Quando si rese conto che tutti gli Dei erano angosciati e abbattuti nella mente, anche lui fu estremamente addolorato.
39. Divenne molto preoccupato al pensiero "Come posso distruggere le tre città degli Asura con la forza e svolgere il compito degli Dei?"
40. Il Signore che aveva stabilito con autorità le regole di condotta secondo i Veda, disse: "Non c'è dubbio in questo che i virtuosi non possono essere distrutti dalla magia nera.
41. Oh buoni Dei, questi Asura e gli altri abitanti delle tre città sono virtuosi. Quindi sono diventati invincibili.
42. Dopo aver commesso grandi peccati, adorano Śiva e così sono liberati da tutti i peccati, proprio come le foglie del loto sono liberate dall'acqua.
43. Oh Dei, grazie all'adorazione di Śiva, i loro cari desideri sono realizzati. Diversi mezzi di godimento nel mondo sono sotto il loro controllo.
44. Perciò questi Asura che sono devoti al culto fallico godono di diversi tipi di piaceri, prosperità e salvezza nell'aldilà.
45. Quindi, ponendo ostacoli alle loro attività di riti virtuosi, per mezzo dell'arte magica distruggerò rapidamente le tre città degli Asura per svolgere il compito degli Dei."
46. Dopo aver pensato così, il signore Viṣṇu si mise al compito di interferire con i sacri riti degli Asura.
47. Finché l'adorazione di Śiva è continuata e finché le attività pure sono rigorosamente rispettate, non ci sarà modo per attuare la loro rovina.
48. Quindi devono essere seguiti quei mezzi che faranno scomparire il Dharma vedico. Senza dubbio gli Asura abbandoneranno il culto dell'emblema fallico di Śiva (Liṅga).
49. Decidendo così, Viṣṇu iniziò a ridicolizzare i Veda per mettere degli ostacoli alle attività virtuose degli Asura.
50. Al comando di Śiva, Viṣṇu, a cui era stato comandato di proteggere i tre mondi, e che prestava aiuto agli Dei, parlò loro.

Viṣṇu disse:

51. Oh Dei, andate alle vostre dimore. Indubbiamente svolgerò il compito degli Dei attraverso il mio intelletto.
52. Li renderò strenuamente contrari a Śiva. Venendo a sapere che sono privi di devozione per Lui, li ridurrà in cenere.

Sanatkumāra disse:

53. Oh Saggio, accettando il suo comando a capo chino, gli Dei e Brahmā si sentirono soddisfatti e con la fede nei loro cuori tornarono alle loro dimore.
54. Da allora in poi Viṣṇu compì atti favorevoli al benessere degli Dei. Ascolta quelle azioni eccellenti che distruggono tutti i peccati.

Capitolo 4 Le Tripura vengono iniziate

Sanatkumāra disse:

1. Per causare ostacoli nelle loro attività virtuose, Viṣṇu di grande brillantezza, creò un Puruṣa nato da se stesso.
(Secondo il contesto attuale, Viṣṇu creò un maestro illusorio chiamato Māyāmoha che creò un Māyāsāstra di sedici lakh di sloka in Apabhraṃśa, predicando il Jina Dharma per aver fuorviato gli Asura. Māyāmoha ha creato quattro tipi di predicatori per la propagazione del Jina Dharma. Predicò la non violenza, proibì i rituali Śrauta e Smārta, scartò il sistema Varṇāśrama, creò un ordine per le donne che portò a lasciare la loro casa e condurre una vita da monache. In alcune versioni, il ruolo è assegnato a Bṛhaspati, il precettore degli Dei che nelle vesti del loro precettore Śukra delude gli Asura. Per i dettagli, vedere Māyāmohaprakaraṇa in Padma. Viṣṇu, Liṅga, Matsya ecc.)
2. Aveva la testa rasata, indossava abiti sporchi, teneva in mano un vaso di vimini intrecciato e in mano un rotolo di cotone che scuoteva ad ogni passo.
3. Le sue mani che infilavano la stoffa erano deboli. Il suo viso era pallido e debole. Con voce tremante stava borbottando "Dharma, Dharma".
4. Si inchinò a Viṣṇu e si fermò di fronte a lui. Parlò a Viṣṇu con le mani giunte in segno di riverenza.
5. "Oh lodevole, oh riverito, per favore dimmi quali sono i miei nomi e quale sarà il mio posto."
6. Nell'udire queste parole di buon auspicio, il Signore Viṣṇu si rallegrò e pronunciò queste parole.

Viṣṇu disse:

7. "Oh intelligente, nato da me, sei certamente identico a me nella forma. Vuoi sapere perché sei stato creato? Te lo dirò.
8. Sei nato da me. Tu puoi svolgere il mio compito. Tu sei mio. Certamente sarai sempre degno di adorazione.
9. Lascia che il tuo nome sia Arihat. Avrai anche altri nomi di buon auspicio. Ti assegnerò un posto dopo. Ora ascolta con riverenza ciò che è rilevante per il contesto.
10. Oh tu che eserciti Māyā, crea un testo sacro ingannevole di un milione e seicentomila versi, contrario agli Śruti ed agli Smṛti in cui i Varṇa e Āśrama saranno evitati.
11. Che quel testo sacro sia in lingua Apabhraṃśa. Che ci siano enfasi sulle azioni. Ti sforzerai di estenderlo ulteriormente. (Apabhraṃśa lett. "lingua corrotta", una lingua utilizzata principalmente nell'India settentrionale prima dell'avvento delle lingue moderne, nel periodo compreso tra il VI e il XII secolo.)

12. Ti darò la capacità di crearlo. Diversi tipi di arti magiche ti saranno sottomessi.”
13. All'udire le parole di Viṣṇu, la grande anima, Māyā Puruṣa si inchinò e rispose a Viṣṇu.

La testa rasata disse:

14. Oh Signore, comandami subito ciò che devo fare. Al tuo comando, tutte le attività devono essere fruttuose.

Sanatkumāra disse:

15. Dicendo questo recitò il principio principale della filosofia ingannevole. “Il paradiso e l'inferno stanno funzionando qui da soli.”
16. Ricordando i piedi di loto di Śiva, Viṣṇu glielo disse di nuovo. “Questi Asura, i residenti delle tre città, saranno delusi.
17. Oh intelligente, saranno iniziati da te. Devono essere istruiti strenuamente. Al mio comando non incorrerai nel peccato per questo motivo.
18. Oh asceta, senza dubbio, i riti vedici e Smārta fioriscono e risplendono lì. Ma attraverso questa Vidyā (conoscenza) loro saranno certamente sconfitti.
19. Oh tu con la testa rasata, andrai là per distruggere gli abitanti delle tre città. Rivelando i riti Tamasika, distruggi le tre città.
20. Dopodiché, oh grande, andrai nella regione desertica e rimarrai lì svolgendo i tuoi doveri e le tue attività fino all'avvento dell'era di Kali.
21. Quando inizia l'era di Kali, lascia che il tuo Dharma sia rivelato. Allora continuerai a farlo per mezzo dei discepoli e dei discepoli dei discepoli.
22. Al mio comando il tuo culto si espanderà certamente. A seconda del mio permesso e della mia direzione, mi raggiungerai come tuo obiettivo.”
23. Al comando del Signore Siva trasmesso attraverso il processo del pensiero, Viṣṇu, il potente, gli ordinò questo e svanì.
24. Quindi l'asceta dalla testa rasata, agendo secondo il comando di Viṣṇu, creò quattro discepoli della forma simile a lui e insegnò loro il culto ingannevole.
25. I quattro discepoli avevano la testa rasata ed erano di buon auspicio. Si inchinarono a Viṣṇu, la Grande Anima e rimasero in attesa.
26. Oh Saggio, anche il deliziato Viṣṇu, che esegue i comandi di Śiva, parlò a quei quattro discepoli.
27. “Proprio come il vostro precettore anche voi sarete benedetti al mio comando. Non c'è dubbio in questo che raggiungerete un buon obiettivo.”
28. I quattro discepoli con la testa rasata seguirono il culto eretico. Avevano in mano il vaso di vimini. Si coprirono la bocca con un pezzo di stoffa.
29. Indossavano abitualmente abiti sporchi. Non parlavano molto. Con gioia dicevano “Dharma è il grande guadagno, la vera essenza” e alcune parole simili.
30. Tenevano una scopa fatta di pezzi di stoffa. Camminavano passo dopo passo molto lentamente perché avevano paura di ferire gli esseri viventi.
31. Oh Saggio, con grande gioia si inchinarono al Signore e si fermarono davanti a lui.
32. Furono presi per mano da Viṣṇu e formalmente affidati al precettore. Anche i loro nomi sono stati annunciati da lui in modo particolare e amorevole.
33. “Come te, anche questi mi appartengono. Il prefisso iniziale ai loro nomi sarà la parola “Pūjya” perché sono degni di rispetto.
34. Lascia che anche i nomi Ṛṣi, Yati, Ācārya e Upādhyāya siano appendici ben note a tutti voi.

35. Anche i miei nomi saranno assunti da voi. Il nome di buon auspicio "Arihat" deve essere considerato distruttivo dei peccati.
36. Tutte le attività che conducono alla felicità dei mondi devono essere eseguite da voi. La meta di coloro che svolgono attività favorevoli ai mondi diverrà eccellente."

Sanatkumāra disse:

37. Quindi, inchinandosi a Viṣṇu che eseguì i desideri di Śiva, il saggio ingannevole si recò gioiosamente nelle tre città accompagnato dai suoi discepoli.
38. Spinto da Viṣṇu dalla grande magia, quel saggio di grande autocontrollo entrò nelle tre città e creò l'illusione.
39. Appostato in un giardino alla periferia della città, accompagnato dai suoi discepoli mise in moto la sua magia. Era abbastanza potente da affascinare anche i maghi esperti.
40. Oh Saggio, la sua magia era inefficace nelle tre città in virtù del culto di Śiva. Allora il saggio eretico si turbò.
41. Ricordò mentalmente ed elogiò Viṣṇu molte volte, con cuore dolorante. Era stato così scoraggiato e svogliato.
42. Dopo essere stato ricordato da lui, Viṣṇu pensò mentalmente a Śiva. Ricevendo il suo ordine mediante il processo delle forme pensiero, Lui invocò Nārada.
43. Subito dopo, Nārada si avvicinò a Viṣṇu. Dopo essersi inchinato davanti a Lui ed elogiandolo, si fermò davanti a Viṣṇu con le mani giunte in segno di riverenza.
44. Viṣṇu, il primo tra gli intelligenti e che ha svolto sempre i compiti degli Dei e che era impegnato nel prestare aiuto ai mondi, parlò allora a Nārada.
45. "Oh caro, questo ti è stato detto su richiesta di Śiva. Vai subito nelle tre città. Il saggio è già andato lì per illudere gli abitanti delle città."

Sanatkumāra disse:

46. Nell'udire le sue parole, Nārada, l'eccellente saggio si recò rapidamente là dove si trovava l'asceta esperto di magia.
47. Nārada, esperto di magia, per ordine del Signore, esperto nell'arte dell'illusione, entrò nelle tre città insieme al saggio ingannevole, e si fece iniziare.
48. Allora Nārada si avvicinò al Signore delle tre città. Dopo le indagini preliminari sulla sua salute e benessere parlò con il re.

Nārada disse:

49. Un certo saggio, molto virtuoso ed eccellente maestro di tradizioni è arrivato qui. Possiede una conoscenza completa della tradizione vedica.
50. Molte sette sono state osservate da me, ma nessuna è come la sua. Vedendo l'eterna virtù in questo culto, ci siamo iniziati ad esso.
51. Oh grande re, oh eccellenti Asura, se hai qualche interesse in quel culto, ti farai iniziare ad esso.

Sanatkumāra disse:

52. All'udire le sue parole piene di significato, il Signore degli Asura fu illuso ed esclamò con sorpresa nel suo cuore.
53. "Poiché Narada è stato iniziato, anche noi saremo iniziati." Risolvendo così, l'Asura si avvicinò al saggio.

54. Vedendo i suoi lineamenti, l'Asura fu illuso dalla sua magia. Dopo essersi inchinato a lui, parlò così.

Il sovrano di Tripura disse:

55. "Oh Saggio dalla mente pura, compirai la mia iniziazione. diventerò tuo discepolo. Vero. È indubbiamente vero."

56. All'udire le parole sincere del sovrano degli Asura, il saggio eretico, che professava di essere eterno, parlò con enfasi.

57. "Oh eccellente Asura, se sei pronto ad agire secondo i miei ordini, ti inizierò, altrimenti no, anche se ti sforzi per un certo numero di volte."

58. All'udire queste parole il re fu illuso dalla magia. Con le palme giunte in segno di riverenza rispose immediatamente al saggio.

L'Asura disse:

59. Eseguirò qualunque comando tu voglia dare. Non trasgredirò i tuoi ordini. Vero. È certamente vero.

Sanatkumāra disse:

60. Sentendo le parole del sovrano Tripura, l'eccellente saggio si tolse il panno dalla bocca e disse:

61. "Oh Signore degli Asura, prendi l'iniziazione in questo più eccellente di tutti i culti. Con questa iniziazione diventerai soddisfatto."

Sanatkumāra disse:

62. Così dicendo, il saggio ingannevole eseguì immediatamente l'iniziazione del sovrano degli Asura, secondo il suo culto, osservando tutte le regole.

63. Oh Saggio, quando il sovrano degli Asura fu iniziato insieme ai suoi fratelli, anche gli abitanti delle tre città si iniziarono.

64. Oh Saggio, tutti i Tripura erano pieni della linea dei discepoli del saggio, esperto nella grande arte dell'illusione.



Capitolo 5

Le Tripura vengono sedotte

Vyāsa disse:

1. Quando il sovrano degli Asura fu iniziato dopo essere stato ingannato dall'ingannevole saggio esperto nell'arte magica, cosa disse il saggio? Cosa fece il sovrano degli Asura?

Sanatkumāra disse:

2. Dopo avergli offerto l'iniziazione, l'asceta Arihan servito dai suoi discepoli, Nārada e altri, parlò al sovrano degli Asura.

Arihan disse:

3. Oh sovrano degli Asura, ascolta la mia affermazione, gravida di saggezza. È l'essenza del Vedānta e ha un'elevata importanza esoterica.
4. L'intero universo è eterno. Non ha creatore né è oggetto di creazione. Si evolve e si annienta da solo.
5. Ci sono molti corpi, da Brahmā fino a un filo d'erba. Ognuno di essi sono il Dio per sé stessi. Non c'è altro Dio.
6. Quello che intendiamo per Brahmā, Viṣṇu e Rudra sono solo i nomi di esseri incarnati proprio come il mio nome Arihan ecc.
7. Proprio come i nostri corpi periscono quando arriva il loro momento, così anche i corpi di tutti gli esseri, da Brahmā a una zanzara, periscono quando arriva il loro momento.
8. Se consideriamo, nessuno di questi corpi è superiore all'altro poiché per quanto riguarda l'assunzione di cibo, l'accoppiamento, il sonno e la paura, questi sono invariabilmente gli stessi ovunque.
9. Prendendo acqua e cibo nella quantità richiesta, tutti gli esseri viventi traggono una soddisfazione affine, né più né meno.
10. Dopo aver bevuto l'acqua, siamo lieti di alleviare la sete. Anche altri sono ugualmente sollevati. Non c'è deviazione in questo modo o in quello.
11. Potrebbero esserci mille damigelle di squisita bellezza e lineamenti avvenenti. Ma solo una alla volta può essere utilizzata per il rapporto sessuale.
12. Ci possono essere centinaia di cavalli, di diverse varietà. Ma allo scopo di cavalcarli solo uno può essere usato in una occasione.
13. Il piacere che si ricava dormendo su un divano imbottito è lo stesso che si prova dormendo sulla nuda terra.
14. Proprio come noi, gli esseri incarnati, abbiamo paura della morte, così anche i corpi, da Brahmā al verme, hanno paura della morte.
15. Se analizziamo con acuto intelletto, tutti gli esseri incarnati sono uguali. Dopo essere giunti a questa conclusione, non è necessario che nessuno ferisca nessun altro.
16. Non c'è altra virtù uguale alla misericordia mostrata agli esseri viventi. Perciò tutti gli uomini compiranno strenuamente atti di misericordia verso gli esseri viventi.
17. Se un singolo essere vivente è protetto, ciò equivale alla protezione dei tre mondi. Se questo viene ucciso, equivale all'uccisione di tutti gli altri. Quindi è nostro dovere proteggere e astenerci dall'uccidere gli altri.
18. La non violenza è la virtù più grande. L'afflizione degli altri è un grande peccato. La salvezza è definita come non dipendenza dagli altri. Mangiare il cibo che abbiamo scelto è una felicità celeste.

19. Questo è stato menzionato dai primi saggi con buona giustificazione per essere sicuri. Quindi nessuna violenza dovrebbe essere compiuta da uomini che hanno paura dell'inferno.
20. Non c'è peccato uguale alla violenza nei tre mondi, costituiti dal mobile e dall'immobile. Una persona che affligge gli altri con violenza va all'inferno. Un uomo non violento va in paradiso.
21. Esistono molti tipi di doni di beneficenza. A che servono quelli che danno risultati molto insignificanti. Non c'è altro dono uguale a quello della protezione.
22. Quattro tipi di doni sono stati menzionati dai grandi saggi per il benessere delle persone qui e nell'aldilà a seguito di discussioni e deliberazioni di vari testi sacri.
23. Agli spaventati si conceda protezione, agli ammalati la medicina, allo studente la scienza e agli affamati il cibo.
24. Tutti i tipi di doni caritatevoli raccomandati dai saggi non meritano nemmeno una sedicesima parte del dono della protezione ad un essere vivente.
25. La forza che si trae dall'uso di gemme, mantra ed erbe è di inconcepibile influenza. Ma è praticato strenuamente solo per guadagnare denaro.
26. L'accumulo e l'accumulo di vaste ricchezze è utile solo per la propiziazione dei dodici organi di senso. A che serve la propiziazione di altre cose?
27. I dodici organi dei sensi sono i cinque organi di attività ed i cinque organi di conoscenza insieme alla mente e all'intelletto.
28. Gli esseri viventi hanno il paradiso e l'inferno qui e non altrove. La felicità è il paradiso e la miseria è l'inferno.
29. Se il corpo viene abbandonato nel mezzo del godimento, questa è la più grande liberazione concepita dai filosofi.
30. Quando il dolore finisce con le sue impressioni, Se anche l'ignoranza muore, è concepita dai filosofi come la più grande salvezza.
31. I sostenitori e gli esponenti dei Veda accettano questo come un testo vedico autorevole, cioè che nessun essere vivente deve essere ferito. La violenza non è giustificabile.
32. Il testo vedico che incoraggia la macellazione degli animali non può essere ritenuto autorevole dai dotti. Dire che la violenza è consentita nell'Agniṣṭoma è una visione errata dei malvagi. (Agniṣṭoma "propiziare Agni con un sacrificio" è un rito sacrificale che si estende per diversi giorni in primavera e costituisce una parte essenziale del Jyotiṣṭoma)
33. È sorprendente che si cerchi il paradiso tagliando alberi, macellando animali, facendo un pasticcio fangoso con il sangue e bruciando semi e burro chiarificati.
34. Raccontando le sue opinioni al capo dei Tripura, l'asceta si rivolse ai cittadini con grande zelo.
35. Si riferiva a cose che davano credito, che erano visibili, che portavano felicità al corpo, che sono indicate nella teologia buddhista e che sono coerenti con i passi vedici.
36. Nei Veda è detto che la Beatitudine è un aspetto del Brahman. Questo va preso così com'è. È falso introdurre varie alternative.
37. Si cercherà e si godrà la felicità finché il corpo è sano e vigoroso, finché gli organi di senso non sono danneggiati e finché la vecchiaia è lontana.
38. Quando c'è malattia, menomazione degli organi di senso e vecchiaia come si può trarre la felicità? Quindi coloro che cercano la felicità saranno preparati a donare anche il corpo.

39. La Terra è gravata da coloro che non sono pronti a compiacere e soddisfare il supplicante. Non è gravata dagli oceani, montagne e alberi.
40. Il corpo è pronto a partire in un batter d'occhio e le cose accumulate sono custodite con il rischio di ridursi. Rendendosi conto di ciò, l'uomo assennato provvederà al piacere del suo corpo.
41. Nei Veda è detto che questo corpo costituirà la colazione per cani, corvi e vermi. Il corpo ha il suo fine ultimo nell'essere ridotto in cenere.
42. Non è necessario dividere le persone in caste diverse. Quando tutti sono uomini chi è superiore e chi è inferiore?
43. I vecchi dicono che la creazione è iniziata con Brahmā. Ha generato due figli il famoso Dakṣa e Marīci.
44. Kaśyapa, il figlio di Marīci, sposò tredici delle figlie dagli occhi dolci di Dakṣa, dicono, secondo la retta via.
45. Ma le persone dei tempi moderni, la cui intelligenza e il cui valore sono solo un briciolo, litigano inutilmente sul fatto se questo sia giusto o improprio.
46. Alcuni antenati pensavano che le quattro caste fossero nate dalla bocca, dalle braccia, dalle cosce ecc. di Brahmā. (Si riferisce alla classificazione vedica e puranica della società in quattro Varṇa, vale a dire. Brāhmaṇa, Kṣatriya, Vaiśya e Sūdra, si dice che siano emanati dalla bocca, dalle braccia, dalle cosce e dai piedi del creatore.) Ma se consideriamo, questo non si adatta correttamente.
47. Come possono i figli nati dallo stesso corpo essere di quattro caste diverse?
48. Quindi le divisioni tra caste ed intoccabili o fuori-casta non sembrano essere sane. Quindi nessuna differenza tra uomo e uomo dovrebbe essere intrattenuta.

Sanatkumāra disse:

49. Oh Saggio, rivolgendosi così al signore degli Asura e ai cittadini, il saggio con i suoi discepoli ha screditato i riti vedici in un modo determinato.
50. Criticò poi le virtù femminili della castità e le virtù maschili della continenza ecc.
51. Allo stesso modo ha attaccato e ripudiato i riti divini, i riti dello Śrāddha, i riti sacrificali e le sante osservanze e feste, i pellegrinaggi e gli anniversari.
52. Il culto di Śiva, la propiziazione della sua forma fallica, l'adorazione di Viṣṇu, del Sole, di Gaṇeśa e altre divinità in accordo con i testi sacri, furono da lui ripudiate.
53. Il saggio eretico, esperto nell'uso dell'arte magica, primo tra gli ingannevoli, criticava le abluzioni cerimoniali ed i doni caritatevoli che si fanno nelle occasioni di buon auspicio.
54. Oh primo tra i bramini, perché dovrei dilungarmi su questo argomento? Basti pensare che nelle tre città ogni tipo di rito vedico fu completamente interrotto da quell'ingannevole saggio eretico.
55. Le donne delle tre città che fino a quel momento erano devotamente attaccate ai loro mariti furono illuse e fuorviate e abbandonarono le loro nobili inclinazioni di servire i loro mariti.
56. Gli uomini affascinati praticavano riti di seduzione e di conquista e rendevano fruttuosi i loro artifici per ottenere le mogli di altri uomini.
57. Le ancelle dell'harem, i principi, i cittadini e le dame ne furono perfettamente incantati.
58. Così, quando i cittadini divennero avversi ai riti e alle azioni virtuose, il male regnava supremo.

59. Al comando del Signore Viṣṇu, la sua arte magica e la sua cattiva fortuna visitarono le tre città.
60. La gloria che avevano acquisito per dono di Brahmā, il Signore degli Dei, se ne andò abbandonandoli, per volere di Brahmā.
61. Benedicendoli con la totale illusione del loro intelletto, perpetrata dall'illusione di Viṣṇu, Nārada si accontentò.
62. Sebbene Nārada e il saggio eretico fossero stati a lungo in quella veste, non furono contaminati, grazie alla benedizione del Signore Śiva.
63. Come Śiva voleva, oh Saggio, la capacità del sovrano degli Asura divenne stentata e ostacolata, come anche quella dei suoi fratelli e di Maya.

Capitolo 6

Preghiera a Śiva

Vyāsa disse:

1. Quando il sovrano degli Asura, i suoi fratelli e i cittadini furono così illusi, oh signore Sanatkumāra, cosa accadde? Ti prego di dirmi tutto.

Sanatkumāra disse:

2. Quando gli Asura furono così illusi, quando abbandonarono il culto di Śiva, quando i riti virtuosi delle donne caste ebbero fine e si insediò la condotta malvagia, Viṣṇu fu apparentemente contento.
3. Accompagnato dagli Dei, Viṣṇu si recò al Kailāsa per condividere le proprie attività a Śiva.
4. Viṣṇu, gli Dei, Brahmā e altri stavano vicino a Lui e con grande concentrazione meditavano su di Lui.
5. Viṣṇu e Brahmā elogiarono l'onnisciente Śiva con parole piacevoli.

Viṣṇu disse:

6. "Mi inchino a Te, Grande Signore, Grande Anima, Nārāyaṇa, Rudra e Brahmā, mi inchino a Te nella forma del Brahman."
7. Dopo aver elogiato così il Signore Śiva e prostrandosi a lungo, ripeté il mantra di Dakṣināmūrti Rudra.
8. Ripeté il mantra quindici milioni di volte stando nell'acqua e concentrando la mente su di Lui.
9. Il Signore Viṣṇu meditò sul grande Signore Śiva. Nel frattempo, anche gli Dei lo elogiarono con devozione.

Gli Dei dissero:

10. Ci inchiniamo a Te, l'Anima di tutti, ci inchiniamo a Śiva che rimuove l'angoscia, ci inchiniamo a Rudra dal collo blu, ci inchiniamo alla forma della conoscenza, Śiva dalla grande mente.
11. Tu sei il nostro obiettivo finale per sempre. Tu sei la rimozione di tutte le avversità. Oh distruttore dei nemici degli Dei, solo Tu devi essere sempre rispettato da noi.
12. Tu sei l'inizio. Tu sei l'essere primordiale. Sei l'auto-beatitudine. Tu sei il Signore eterno. Tu sei il Signore dell'universo, il creatore diretto di Prakṛti e Puruṣa.

13. Tu solo sei il creatore, il sostenitore e l'annientatore dei mondi. Assumendo i Guṇa di Rajas, Sattva e Tamas, Tu sei Brahmā, Viṣṇu e Śiva.
 14. In questo universo, permetti alle persone di attraversare l'oceano dell'Esistenza. Tu sei il Signore indistruttibile di tutti. Tu sei il dispensatore di grazie. Tu sei il soggetto e non l'oggetto del discorso e dei contenuti.
 15. Ti verrà richiesta la salvezza dagli Yogi, i primi tra coloro che conoscono la teoria dello Yoga. Tu dimori all'interno del cuore di loto degli Yogi.
 16. I Veda e gli uomini santi parlano di Te come del Supremo Brahman. Sei una massa riempita di splendore e più grande del più grande. Ti chiamano il Grande Principio.
 17. Quella che chiamano la Grande Anima nell'universo, oh Signore, sei Tu stesso, oh Śiva Anima di tutti, governante dei tre mondi.
 18. Qualunque cosa sia vista, udita o elogiata, qualunque cosa venga realizzata, oh precettore dell'universo, sei solo Tu. Ti chiamano il più minuto dell'atomo e più grande del più grande.
 19. Ci inchiniamo a Te ovunque, Tu che hai mani, gambe, occhi, teste, bocche, orecchie e nasi ovunque.
 20. Ci inchiniamo a Te ovunque, Tu che sei onnisciente che pervadi ogni cosa, Tu che sei svelato come il Signore di tutti, Tu che sei onniforme e dagli occhi strani.
 21. Ci inchiniamo a Te ovunque, Tu che sei il Signore di tutti, che presiedi ai mondi, Tu che sei l'eccellente Satya e Śiva e che hai il fulgore di innumerevoli soli.
 22. Ci inchiniamo a Te ovunque, Tu il Signore dell'universo privo di inizio e fine, il Signore dei ventisei Tattva e l'attivatore di tutto.
[Secondo il presente testo, l'intelletto, l'ego, la mente, i 10 sensi 5 elementi grossolani e 5 sottili, la natura primordiale invisibile (Pradhāna), l'anima individuale (Jīva), il Dio trascendente (Īśvara), costituiscono un gruppo di ventisei categorie in cui Jīva è il fruitore dei frutti e Īśvara è lo spettatore dell'operato di Prakṛti. Ma c'è un'altra ventisettesima categoria chiamata Śiva o Sadāśiva, l'Essere Divino più elevato (Parātparatarah), che solo Lui è in grado di conferire grazia ai suoi devoti.]
 23. Ci inchiniamo a Te ovunque, Tu attivatore della Prakṛti, il bisnonno di tutti, il Signore, il corpo di tutti.
 24. Gli Śruti e coloro che conoscono l'essenza degli Śruti parlano di Te così. Tu sei la dimora di tutti, il nato da sé e il conoscitore dell'essenza degli Śruti.
 25. I vari esseri viventi creati da Te e da creare in futuro ci sono invisibili. Gli Dei, gli Asura, i brahmani, anzi, gli esseri mobili e immobili lodano solo Te.
 26. Oh Śiva, caro agli Dei, salva noi, gli Dei che non sanno più che fare, uccidi tutti gli Asura istantaneamente. Siamo praticamente distrutti dalle tre città, le Tripura.
 27. Oh Signore Śiva, ora sono illusi dalla tua magia. Oh Signore, si sono smarriti dal sentiero virtuoso attraverso l'espedito insegnato da Viṣṇu.
 28. Oh Signore, favorevolmente disposto verso i tuoi devoti, quegli Asura hanno fatto ricorso alla religione e alla filosofia del Buddha, grazie alla nostra buona fortuna e quindi hanno evitato tutti i riti sacri vedici.
 29. Sei sempre stato l'unico a svolgere il compito degli Dei e il dispensatore di rifugio. Abbiamo cercato rifugio in Te. Per favore, fa' come Tu desideri.
- Sanatkumāra disse:
30. Dopo aver elogiato così il Signore Śiva, gli Dei angosciati si trovarono di fronte a Lui in ginocchio e con le mani giunte in segno di riverenza.
 31. Elogiato così da Indra e da altri e dalla ripetizione di Japa da Viṣṇu, il Signore felice andò lì seduto sul suo toro.

32. Scendendo da Nandīśa e abbracciando Viṣṇu, il Signore Śiva si diletta nella sua mente e gettò il suo sguardo benevolo su tutti con la mano posata su Nandin. (Nandi o Nandin o Nandīśa, veicolo di Śiva)
33. Gettando uno sguardo compassionevole agli Dei, il deliziato Śiva, Signore di Pārvatī, parlò a Viṣṇu in tono maestoso.

Śiva disse:

34. "Oh Signore degli Dei, ora tutte le intenzioni degli Dei sono state comprese da me. Il potere della magia di Viṣṇu e quello dell'intelligente Nārada è noto.
35. Oh eccellente degli Dei, non c'è dubbio in questo che distruggerò le tre città degli Asura se persistono nell'indulgere in attività malvagie.
36. Ma i grandi Asura sono i miei fermi devoti. Saranno uccisi solo da me, perché sono stati costretti ad abbandonare la loro eccellente virtù sotto falsa persuasione.
37. Lascia che Viṣṇu o chiunque altro li uccida ora che sono stati costretti ad abbandonare il loro Dharma. Gli Asura delle tre città sono diventati privi di devozione nei miei confronti".
38. Oh Grande Saggio, udendo queste parole di Śiva, tutti gli abitanti del cielo e Viṣṇu si scoraggiarono.
39. Vedendo gli Dei e Viṣṇu seduti senza gioia, Brahmā, il creatore dei mondi, parlò a Śiva con le mani giunte in segno di riverenza.

Brahmā disse:

40. Non c'è peccato in questo, poiché Tu sei il primo tra coloro che conoscono la teoria yogica; Tu sei sempre il grande Signore, il grande Brahman e il salvatore degli Dei e dei saggi.
41. È per tua volontà che sono stati illusi. Li hai indotti ad essere illusi. Sebbene gli Asura abbiano abbandonato i loro doveri e la tua adorazione, non possono essere uccisi da altri.
42. Quindi, oh Grande Signore, salvatore della vita degli Dei e dei saggi, i Mleccha saranno uccisi da Te per la protezione dei buoni. (I Mleccha sono rappresentati come tribù selvagge violente, carnivore, tortuose e non ariane che hanno causato il terrore nella vita sociale del paese.)
43. Poiché è dovere di un re, Tu non commetterai alcun peccato per la loro distruzione. Quindi, le brave persone, i bramini ecc. saranno salvate e le spine nei nostri fianchi sradicate.
44. Anche un normale re lo farebbe se si preoccupasse di mantenere il suo dominio. Hai la sovranità di tutti i mondi. Quindi, non indugiare a proteggerci.
45. Grandi saggi, Indra, i sacrifici, i Veda, tutti gli Śāstra, Viṣṇu e persino io, tutto questo dipende da Te, oh Signore degli Dei.
46. Oh Signore, Tu sei l'imperatore di tutte le divinità, il Signore di tutti. Viṣṇu e l'intero universo costituiscono il tuo seguito.
47. Viṣṇu è il tuo erede apparente, oh non nato, io, Brahmā, sono il tuo sacerdote e Śukra che esegue i tuoi ordini è l'ufficiale reale.
48. Anche gli altri Dei, oh Signore, sono soggetti al tuo controllo. Essi continuano a svolgere i propri doveri. Vero! È indubbiamente vero!

Sanatkumāra disse:

49. Sentendo le parole di Brahmā, Śiva, il deliziato Signore degli Dei, rispose a Brahmā.

Śiva disse:

50. Oh Brahmā, se devo essere proclamato imperatore degli Dei, non ho l'armamentario caratteristico della mia signoria.
51. Non ho un carro divino e un auriga divino. Non possiedo archi e frecce che danno la vittoria in battaglia.
52. Se ci fosse stato un carro avrei potuto sederci sopra e con arco e frecce avrei potuto uccidere anche potenti Asura, con una determinazione risoluta.

Sanatkumāra disse:

53. All'udire queste parole del Signore, gli Dei inclusi Brahmā, Indra e Viṣṇu furono felici. Dopo essersi inchinati davanti a Lui, parlarono con il Signore Śiva.

Gli Dei dissero:

54. Oh Signore degli Dei, oh Grande Dio, costituiremo quegli accessori: carro ecc. Oh Signore, siamo pronti per la battaglia.
55. Dopo che insieme dissero questo, dopo aver realizzato il desiderio di Śiva, loro, gli Dei deliziati, glielo dissero separatamente, con le mani giunte in segno di riverenza.

Capitolo 7 Gli Dei pregano

Sanatkumāra disse:

1. Sentendo le parole degli Dei e di altri, Śiva accettò la proposta. Il Signore è degno di essere cercato come rifugio ed è anche favorevolmente disposto verso i suoi devoti.
2. Oh Saggio, nel frattempo vi arrivò la Dea Pārvatī con i due figli dove Śiva stava conversando con gli Dei.
3. Vedendo arrivare Pārvatī, Viṣṇu e altri rimasero sorpresi ma senza agitazione si inchinarono a Lei con grande umiltà.
4. Oh Saggio, hanno gridato grida di "Vittoria!". Ma non potendo conoscere la causa del suo arrivo, rimasero in silenzio.
5. Dopo essere stata elogiata dagli Dei, la Dea Pārvatī piena di meraviglioso entusiasmo parlò amorevolmente al suo Signore, esperto in diversi tipi di giochi divini.

La Dea disse:

6. "Oh Signore, guarda il gioviale Kārttikeya a sei facce, fulgido come il sole nostro eccellente figlio impreziosito da eccellenti ornamenti."

Sanatkumāra disse:

7. Così rivolto dalla Madre dei mondi con parole piacevoli, il Signore Śiva non fu mai sazio nel bere il nettare della bellezza del volto di Skanda.
8. Radunò gli Asura che erano venuti, colpiti dal suo splendido valore. Abbracciando e baciando Skanda sulla testa il Signore Śiva si rallegrò molto.
9. Allora la Madre dell'universo rimase lì per un po' e conversò con il Signore. Successivamente la Dea, un'esperta di diversi tipi di giochi divini, si alzò.
10. Quindi Śiva entrò nel suo appartamento accompagnato da Nandin e Pārvatī. Fu poi salutato da tutti gli Dei.

11. Oh Saggio, tutti gli Dei scoraggiati e preoccupati stavano ai lati della porta della dimora di Śiva, l'intelligente Signore degli Dei.
12. Cominciarono a borbottare "Cosa dobbiamo fare? Dove dovremmo andare? Chi ci renderà felici? Tutto è successo con un attimo. Siamo condannati."
13. Indra e gli altri si guardarono in faccia. Erano molto agitati. Parlavano con parole vacillanti. Hanno maledetto il loro destino.
14. Alcuni dei hanno detto "Siamo peccatori". Altri hanno detto "Siamo sfortunati". Altri ancora hanno detto: "I grandi Asura sono molto fortunati".
15. Nel frattempo, udendo le loro voci multiformi, Kumbhodara (un attendente di Śiva) di eccessivo splendore percosse gli Dei con un bastone.
16. Gli Dei terrorizzati che gridavano "Hai Hai!" fuggirono da lì. I saggi vacillarono e caddero a terra. C'era eccitazione e grande confusione.
17. Snervato e languido, Indra strisciò sulle ginocchia. I saggi celesti caddero a terra.
18. I saggi e gli Dei eccessivamente agitati si radunarono e si avvicinarono a Brahmā ed a Viṣṇu di amichevole temperamento.
19. I saggi Kaśyapa e altri dissero a Viṣṇu che rimuove la paura di tutti i mondi: "Oh, questo è dovuto alla nostra sfortuna".
20. Gli altri bramini dissero: "Il nostro mandato non è stato completato a causa della nostra sfortuna". Altri ancora, molto sorpresi, dissero: "Come è successo questo ostacolo?"
21. Oh Saggio, udendo queste parole di Kaśyapa e di altri, Viṣṇu consolò i saggi e gli Dei e parlò così.

Viṣṇu disse:

22. "Oh Dei! Oh Saggi, ascoltate con attenzione le mie parole. Perché siete angosciati? Evitate i vostri dolori.
23. Oh Dei, meditate su questo. Questa propiziazione dei grandi non è un compito facile. Si sente dire che all'inizio c'è grande difficoltà nel propiziare il grande. Il Signore sarà certamente contento dopo aver conosciuto la vostra natura risoluta.
24. Che questo sia meditato bene da tutti voi, come può il Signore Śiva, la divinità che presiede i Gaṇa, essere reso immediatamente favorevole.
25. Oh studiosi, il seguente mantra deve essere ripetuto: pronuncia prima la sillaba Omkāra (Om), poi ripeti la parola Namaḥ (inchino, saluti).
26. Quindi dite Śivāya (a Śiva). Quindi ripetete "Śubham" due volte e "Kuru" due volte. Successivamente dite "Śivāya Namaḥ Om". (il mantra è: Om Namaḥ Śivāya Śubham Śubham Kuru Kuru Śivāya Namaḥ Om)
27. Se ripetete questo mantra centinaia di volte pensando a Śiva, Śiva eseguirà il compito."
28. Oh Saggio, quando questo fu menzionato da Viṣṇu il potente, gli Dei cominciarono a propiziare Śiva.
29. Per l'adempimento del compito degli Dei e dei saggi, Viṣṇu e Brahmā, con la mente fissa in Śiva, eseguirono il Japa (ripetizione di formule o mantra).
30. Oh eccellente Saggio, rimasero lì fermi e ripeterono il mantra centinaia di volte pronunciando il nome "Śiva" diverse volte.
31. Nel frattempo Śiva si fece vedere assumendo la sua vera forma e così parlò.

Il Signore Śiva disse:

32. Oh Viṣṇu! Oh Brahmā! Oh Dei! Oh Saggi dai riti di buon auspicio, sono deliziato dal vostro Japa. Pronunciate la grazia desiderata.

Gli Dei dissero:

33. Oh Śiva, Signore degli Dei, Signore dell'universo, se sei soddisfatto, rendendoti conto che gli Dei sono innervositi, lascia che le Tripura vengano distrutte.
34. Oh Signore Śiva, oh misericordioso, oh parente degli afflitti, salvaci. Noi, Dei, siamo sempre stati salvati dalle avversità solo da Te.

Sanatkumāra disse:

35. Oh bramino, nell'udire queste parole pronunciate da loro, compresi Viṣṇu e Brahmā, il signore Śiva rise tra sé e sé e parlò di nuovo.

Il Signore Śiva disse:

36. Oh Viṣṇu! Oh Brahmā! Oh Dei! Oh Saggi, ascoltate tutti con attenzione le mie parole considerando che le tre città sono già state distrutte.
37. Prendete quindi disposizioni per il carro, l'auriga, l'arco divino e le frecce eccellenti come concordato da tutti voi. Non ritardate.
38. Oh Brahmā! Oh Viṣṇu, voi siete certamente i Signori dei tre mondi. Quindi datemi l'armamentario di un imperatore.
39. Anche a voi erano stati affidati compiti di creazione e di sostentamento. Farete ogni sforzo, considerando la distruzione delle tre città un atto di aiuto agli Dei.
40. Questo mantra è altamente meritorio e di buon auspicio. Genera il piacere degli Dei. Fornisce entrambi i mondi mediante il godimento e la salvezza, conferisce i desideri più cari e determina la felicità dei devoti di Śiva.
41. È favorevole alla beatitudine, alla fama, alla longevità per coloro che cercano il paradiso. Coloro che sono liberi dai desideri traggono il beneficio della salvezza.
42. L'uomo che ripete questo mantra in purezza, lo ascolta o lo racconta a chiunque, raggiungerà tutti i desideri.

Sanatkumāra disse:

43. All'udire queste parole di Śiva, il Grande Atman, gli Dei trassero più piacere di Viṣṇu e Brahmā.
44. Al suo comando, Viśvakarman fece uno splendido carro cosmico di buone caratteristiche, composto da tutti gli Dei, per il benessere del popolo.



Capitolo 8

La descrizione dettagliata del carro

Vyāsa disse:

1. Oh Sanatkumāra, di buon intelletto, oh onnisciente, oh primo tra i devoti di Śiva, questa meravigliosa storia del Signore Śiva ci è stata narrata.
2. Ora per favore menziona la struttura del carro che consisteva di tutti gli Dei e che era stato fatto dall'intelligente Viśvakarman. (Il presente resoconto del carro cosmico fatto per Śiva corrisponde a quello del Matsya Purāṇa, capitolo 133)

Sūta disse:

3. Sentendo queste parole di Vyāsa, Sanatkumāra il grande saggio si ricordò dei piedi di loto di iva e parlò così.

Sanatkumāra disse:

4. Oh saggio Vyāsa, di grande intelletto, ascolta la descrizione della struttura del carro ecc. che darò nella misura del mio intelletto, dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva.
5. Il carro divino del Signore Śiva, costituito da tutti i mondi, fu costruito da Viśvakarman con impegno devoto.
6. È stato apprezzato da tutti. Era di colore dorato e tutti gli elementi erano entrati nella sua creazione. La ruota destra era il sole e la ruota sinistra era la luna.
7. La ruota destra aveva dodici raggi. Oh grande bramino, i dodici Āditya presiedevano a loro.
8. La ruota sinistra aveva sedici raggi. Oh tu esecutore di eccellenti rituali, i sedici raggi della ruota laterale sinistra consistevano delle sedici fasi della luna. Tutte le fasi lunari avevano abbellito il lato sinistro.
9. Le sei stagioni costituivano i cerchi delle ruote del carro, oh grande Bramino. Il Puṣkara (parte superiore) del carro era il cielo. Il lato interno del carro era costituito da Mandara (una delle sette maggiori montagne, è la montagna dove Śiva ha spiegato la natura di sé stesso).
10. Le montagne dell'alba e del tramonto costituivano le aste ed i pali. Mahāmeru era il supporto e le montagne Keśara i lati taglienti.
11. L'anno costituiva la sua velocità. I due Ayana (Sei mesi costituiscono un Ayana) settentrionali e meridionali costituivano le congiunzioni delle ruote e degli assi. I Muhūrta (le ore, un Muhūrta equivale a 48 minuti) costituivano le giunture ed i Kalā (30 Kalā equivalgono ad un Muhūrta) i perni del giogo.
12. La divisione del tempo Kāṣṭhā costituiva il muso del carro ed i Kṣaṇa il palo dell'asse. Le Nimeṣas costituivano il fondo della carrozza e le più minute divisioni di tempo costituivano i pali. (1 Kāṣṭhā = 3.2 Sec. 1 Kṣaṇa = 0.32 Sec. 1 Nimeṣa = 0.04 sec.)
13. Il firmamento costituiva il parabordo del carro; il Paradiso e la salvezza le aste della bandiera; e la fine di un'era era ciò che faceva girare i pali.
14. Il principio immanifesto formò la loro asta e l'intelletto cosmico le canne del carro. L'Ego cosmico gli angoli e gli elementi cosmici la sua forza.
15. Oh eccellente Saggio, gli organi di senso cosmici costituivano gli abbellimenti di questo carro da tutte le parti. La fede era il suo movimento.
16. I sei Vedāṅga erano i suoi ornamenti. Oh grande dai buoni riti, i Purāṇa, Nyāya, Mīmāṃsā e Dharma Śāstra (vari testi sacri) costituivano i gingilli secondari.

17. I mantra potenti ed eccellenti con le loro sillabe e radici, di tutte le caratteristiche e le fasi della vita costituivano le campane tintinnanti.
18. Ananta (il re dei serpenti dalle mille teste) impreziosito da mille cappucci ne costituiva l'arredo. e il quadrante principale e secondario, i piedistalli del carro.
19. Le nuvole Puṣkara (le nuvole della dissoluzione dell'universo) ed altre costituivano gli stendardi tempestati di gemme dai colori ardenti. I quattro oceani sono ricordati come i buoi del carro.
20. Gaṅgā e altri fiumi splendenti in eccellenti forme femminili e decorate con tutti gli ornamenti, tenevano in mano i Cāmara (ventagli).
21. Prendendo posto nelle diverse parti del carro, lo illuminarono. I sette corsi del vento Āvaha ecc. costituivano gli eccellenti scalini d'oro che conducevano al carro. ("Āvaha, Pravaha, Saṃvaha, Udvaha, Vivaha, Parivaha, Parāvaha" sono le sette bande d'aria assegnate alla regione atmosferica tra Bhūrlōka e Svarlōka)
22. Il monte Lokāloka (È una favolosa cintura di montagne che delimita il più esterno dei sette mari e divide il mondo visibile dalle regioni delle tenebre) formava i suoi gradini laterali. Il lago Mānasa (il lago in cima al Kailāsa) ecc. costituivano i suoi brillanti gradini esterni e obliqui.
23. I monti Varṣa (nella regione subcontinentale) costituivano le funi e le catene intorno al carro. Tutti i residenti della regione Tala (Un inferno) costituivano la superficie inferiore del carro.
24. Il Signore Brahmā era l'auriga, gli Dei erano i detentori delle briglie. Praṇava, la divinità vedica, costituiva la lunga frusta di Brahmā.
25. La sillaba A costituiva il grande ombrello, Mandara il corpo laterale. Il signore delle montagne divenne il suo arco e il signore dei serpenti la corda.
26. La Dea Sarasvatī nella forma dei Veda costituiva le campane dell'arco. Il brillante Viṣṇu divenne la freccia e Agni la punta della freccia.
27. Oh Saggio, si dice che i quattro Veda siano i suoi cavalli. I restanti pianeti divennero i loro abbellimenti.
28. Il suo esercito uscì fuori dall'acqua. I venti erano le sue piume, le sue ali ecc. Vyāsa e altri saggi erano i conducenti del veicolo.
29. Oh grande Saggio, perché dovrei dilungarmi. Te lo dirò succintamente. Tutto nel mondo ha trovato posto nel carro.
30. Al comando di Brahmā e Viṣṇu, il carro e i suoi accessori furono creati dall'intelligente Viśvakarman.

Capitolo 9

La campagna di Śiva

Sanatkumāra disse:

1. Brahmā consegnò quel carro divino dalle varie caratteristiche meravigliose a Śiva dopo aver soggiogato i Veda come i cavalli.
2. Dopo aver dedicato lo stesso a Śiva, il Signore degli Dei, chiese a Śiva, approvato da Viṣṇu e da altri Dei, di salire sul carro.
3. Il Grande Signore Śiva, identificandosi con tutti gli Dei, salì su quel carro che aveva varie impalcature attaccate ad esso.
4. Fu poi elogiato dagli Dei, dai Gandharva, dai serpenti Nāga, dai saggi, da Viṣṇu, da Brahmā e dai Guardiani delle Direzioni.
5. Śiva, il dispensatore di grazie, circondato dai gruppi di damigelle, esperte di musica, era splendente.

6. Lanciando un'occhiata all'auriga quando montava sul carro architettato con tutto il mondo, i cavalli costituiti dai Veda caddero a capofitto a terra.
7. La terra tremò. Le montagne si scossero. Śeṣa, incapace di reggere il suo peso, si angosciava e presto cominciò a tremare.
8. Lord Viṣṇu assunse la forma di un toro signorile e andò sotto il carro. Lo sollevò e lo tenne fermo per un po'.
9. Ma in un altro momento, incapace di sopportare il pesante splendore del Signore Śiva seduto sul carro, il maestoso toro dovette inginocchiarsi e strisciare a terra.
10. Ma il Signore toccò le briglie e raddrizzò i cavalli.
11. Allora Brahmā seduto nell'eccellente carro, al comando del Signore, guidò l'eccellente carro con la velocità della mente e del vento verso le tre città dei valorosi Asura.
12. Le città erano allora nel cielo. Il Signore Śiva era seduto all'interno del carro.
13. Poi il Signore Śiva guardò gli Dei e disse: "Datemi il dominio degli animali. Allora ucciderò gli Asura.
14. Oh eccellenti Dei, gli eccellenti Asura possono essere uccisi solo dopo aver assegnato un'animalità separata agli Dei e agli altri. Non altrimenti."

Sanatkumāra disse:

15. All'udire queste parole dell'intelligente signore degli dei, si scoraggiarono e divennero sospettosi della bestialità.
16. Sapendo cosa passava per le loro menti, Śiva, il Signore degli Dei, il consorte di Pārvatī, simpatizzò con gli Dei e disse sorridendo.

Śiva disse:

17. "Oh eccellenti Dei, non rimarrete nella vostra condizione animale. Lascia che sia ascoltato e che sia praticato il processo di liberazione dall'animalità.
18. Colui che compie il rito divino di Pāśupata sarà liberato dall'animalità. Te lo prometto. Sii attento.

(Śiva è chiamato Paśupati, il Signore degli animali. Secondo la leggenda, riportata nel presente capitolo, Śiva chiese a ogni divinità di dichiararsi un semplice Paśu o animale prima che le Tripura potessero essere sconfitte in battaglia. Gli Dei accettarono la proposta, si dichiararono animali e combatterono brutalmente. Śiva vinse loro la battaglia, ma gli Dei erano ancora angosciati. Il Signore allora ingiunse l'osservanza di Pāśupata Vrata per ottenere la liberazione dalla loro natura animale. Questa leggenda costituisce la base per la formulazione della setta Pāśupata che mira alla liberazione di un Paśu, l'anima individuale, dalla schiavitù della rinascita.)

19. Oh eccellenti Dei, non c'è dubbio che coloro che eseguono il mio rito Pāśupata saranno liberati.
20. Chi presta servizio perpetuo o per dodici anni, viene esonerato dalla condizione animale.
21. Perciò, oh eccellenti Dei, compite questo rito divino. Sarete liberati dalla natura animale. Non ci sono dubbi su questo!"

Sanatkumāra disse:

22. All'udire queste parole del signore Śiva, la Grande Anima, Viṣṇu, Brahmā e altri Dei dissero: "Così sia!"
23. Quindi tutti gli Dei e gli Asura divennero gli animali del Signore. Śiva divenne il Signore degli animali. Paśupati è la persona che scioglie i cappi degli animali.
24. Allora il nome Paśupati, che dona benessere, si diffuse in tutti i mondi e divenne famoso.

25. Allora il Saggio Celeste, Indra, Brahmā, Viṣṇu e altri si rallegrarono gridando "Vittoria!"
26. Anche in centinaia di anni è impossibile descrivere adeguatamente la forma della Grande Anima che assunse allora.
27. Śiva il Signore di Pārvatī e tutti, il dispensatore di felicità a tutti, andò avanti per distruggere le tre città.
28. Allora tutti gli Dei, risplendenti come il sole, sotto il Signore degli Dei e altri andarono su elefanti, cavalli, leoni, tori e carri per uccidere i Tripura, i capi degli Asura.
29. Gli Dei principali, grandi come montagne, avanzavano felici e ben armati con ogni sorta di missili, vomeri, mortai, mazze di ferro e alberi sradicati grandi come montagne.
30. Quindi Indra, Brahmā, Viṣṇu e altri andarono davanti al Signore Śiva gridando giubilanti grida di vittoria a Śiva, ben armati con varie armi e splendenti.
31. I saggi con i capelli arruffati e il bastone nelle mani si rallegrarono. I Siddha ed i Cāraṇa che si muovevano nel cielo, facevano piovere fiori.
32. Oh grandi bramini, tutti i Gaṇeśvara andarono nelle tre città. Chi mai potrà enumerarli completamente? Ne citerò alcuni.
33. Bhr̥ṅgin, il capo di tutti i Gaṇeśa, circondato dal Signore dei Gaṇa e dagli Dei, andò rapidamente a distruggere le tre città come Mahendra (Uno dei sette monti santi) seduto su un carro aereo.
34. Questi erano quelli importanti presenti lì: Keśa, Vigatavāsa, Mahākeśa, Mahājvara, Somavallīsavarṇa, Somapa, Sanaka,
35. Somadhṛk, Sūryavarcas, Sūryapreṣaṇaka, Sūryākṣa, Sūrināman, Sura, Sundara,
36. Praskanda, Kundara, Caṇḍa, Kampana, Atikampana, Indra, Indrajava, Yanṭṛ, Himakara,
37. Śatākṣa, Pañcākṣa, Sahasrākṣa, Mahodara, Satijahru, Śatāsyā, Raṅka, Karpūrapūtana,
38. Dviśikha, Triśikha, Ahaṃkārakāraka, Ajavaktra, Aṣṭavaktra, Hayakāraka and Ardhavaktraka.
39. Questi e altri innumerevoli signori dei Gaṇa che non possono essere caratterizzati e classificati circondarono Śiva e andarono avanti.
40. Erano in grado di bruciare il mondo intero, compresi gli esseri mobili e immobili, in un batter d'occhio, con il loro stesso pensiero. Attorno a Śiva, il Grande Signore, andarono avanti.
41. Śiva è in grado di bruciare il mondo intero. A che servono i Gaṇa, gli Dei, il carro e le frecce, a Śiva per bruciare le tre città?
42. Oh Vyāsa, quel Signore che porta il tridente, dal meraviglioso potere di causare gioia e protezione, andò Lui stesso lì con i suoi Gaṇa e gli Dei per bruciare le tre città dei nemici degli Dei.
43. Quale fosse la ragione, te lo dirò, oh eccellente Saggio. Era per far conoscere la sua gloria a tutti i mondi, la gloria che dissipa tutti i peccati e la sporczia.
44. Un altro motivo era convincere i malvagi, poiché non c'è nessuno che lo eccelle tra gli Dei.

Capitolo 10

La distruzione delle Tripura

Sanatkumāra disse:

1. Allora Śiva, il Grande Signore, seduto sul carro e dotato di ogni cosa, si preparò a bruciare completamente le Tripura, le tre città dei nemici degli Dei.
2. Il Signore rimase nella meravigliosa posizione di Pratyālīḍha (posizione di tiro con ginocchio sinistro in avanti, gamba destra tirata indietro) per centomila anni. L'arco era ben teso e tenuto vicino alla testa.
3. La freccia era stata preparata. Le dita si strinsero saldamente all'arco. Gli occhi erano fissi.
4. Gaṇeśa era posizionato sul pollice. Durante questo periodo le tre città non rientrarono nel percorso bersaglio del Signore dal tridente.
5. Quindi dal firmamento, Śiva dall'occhio strano, che stava lì con in mano l'arco e la freccia, udì una voce di buon auspicio.
6. "Oh Signore del padrone dell'universo, non ucciderai i Tripura finché il signore Gaṇeśa non sarà adorato.
7. Sentendo queste parole, Śiva il distruttore di Andhaka (un potente Asura, fece una grande penitenza e divenne invulnerabile ai Deva) chiamò Bhadrakālī (Pārvatī) e adorò il Dio dalla faccia di elefante Gaṇeśa.
8. Quando Gaṇeśa fu adorato, quando fu soddisfatto,
9. il Signore Śiva vide le tre città dei potenti Asura, figli di Tāraka, unite insieme.
10. Si dice che quando c'è il grande Signore Śiva, il Signore degli Dei, il Supremo Brahman, adorato da tutti, non è corretto dire che ha raggiunto il successo per grazia di un altro Dio.
11. È indipendente, il Grande Brahman, sia che possieda o che sia privo di attributi. È invisibile, l'Anima Suprema e immacolata.
12. È l'anima di cinque divinità. È adorato dalle cinque divinità (Brahmā, Viṣṇu, Rudra, Skanda e Indra. sono essenzialmente identici a Śiva ma hanno anche le loro forme distinte in cui rimangono a Lui sottomessi. Vedi Śiva-Purāṇa - Vidyēśvara-saṃhitā - 14.48). Lui è il grande Signore. Non c'è nessun altro degno di adorazione. Lui è la dimora ultima di tutti.
13. Oppure, oh Saggio, le attività di Śiva, il Signore degli Dei, il dispensatore di grazie, sono più che appropriate in quanto costituiscono i suoi divini divertimenti.
14. Quando il Grande Dio si alzò in piedi dopo aver adorato Śiva, le tre città si unirono in un'unica unità.
15. Oh Saggio, quando le tre città furono un tutt'uno, un tumultuoso grido di gioia si levò tra i nobili Dei e altri.
16. Allora tutti gli Dei, i Siddha ed i saggi gridarono "Vittoria!" ed elogiarono Śiva che ha otto corpi cosmici (Śiva Aṣṭamūrti, le otto forme di Shiva, simboleggiano i cinque elementi materiali grossolani: etere, aria, fuoco, acqua e terra; i due principi opposti di Prāṇa e Apāna, caldo e freddo rappresentati dal sole e dalla luna; e il principio della mente, Manas, che è l'ottavo).
17. Allora Brahmā e Viṣṇu, il Signore dei mondi, dissero: "È arrivato il momento di uccidere gli Asura, oh Grande Dio.
18. Le tre città dei figli di Tāraka sono entrate in un tutt'uno. Oh Signore, per favore esegui il compito degli Dei.
19. Oh Signore degli Dei, scaglia la freccia e riduci in cenere le tre città, affinché non siano di nuovo separate."
20. Poi, teso l'arco e fissata la freccia Pāśupata degna di adorazione, pensò alle Tripura.

21. Allora il Signore Śiva, un esperto in eccellenti giochi divini, per qualche ragione le guardò con disprezzo.
22. Śiva è in grado di ridurre in cenere le tre città in un batter d'occhio, tuttavia il Signore Śiva, la meta del bene, attendeva il suo momento.
23. Il Signore degli Dei è capace di bruciare i tre mondi con un solo sguardo. "Oh Signore, per il fiorire della nostra fama dovrai scagliare la freccia."
24. Dopo essere stato elogiato da Viṣṇu, Brahmā e altri Dei, il Signore Śiva desiderava ridurre in cenere le tre città con la sua freccia.
25. Nel momento propizio chiamato Abhilāṣa (lett. desiderio) tese l'arco ed emise un suono vibrante meraviglioso e insopportabile.
26. Si rivolse ai grandi Asura e proclamò il proprio nome. Śiva scagliò una freccia che aveva il fulgore di innumerevoli soli.
27. La freccia, che era costituita da Viṣṇu e la cui punta d'acciaio era il Dio del Fuoco, scaturì e bruciò i tre Asura che vivevano nelle tre città. Ha così rimosso i loro peccati.
28. Le tre città ridotte in cenere caddero sulla terra cinta dai quattro oceani. (Nell'antica letteratura indiana, si dice che i quattro oceani circondano la terra su quattro lati. Molto probabilmente rappresentano il mare Arabico a ovest, l'Oceano Indiano a sud, il Golfo del Bengala a est e il mare del Giappone a nord.)
29. Poiché si erano astenuti dal culto di Śiva, centinaia di Asura furono bruciati dal fuoco generato dalla freccia. Hanno gridato "Hai, Hai!" in difficoltà.
30. Tārakākṣa fu bruciato insieme ai suoi due fratelli. Si ricordò del suo Signore Śiva che è ben disposto verso i suoi devoti.
31. Lamentandosi in modi diversi e ammirando il Signore Śiva, lo attrasse mentalmente.

Tārakākṣa disse:

32. "Oh Śiva, sei noto per essere soddisfatto di noi, se in un'ora futura ci brucerai, lo farai insieme ai nostri parenti. Lascia che sia in accordo a questa verità.
33. Ciò che è difficile e inaccessibile agli Dei e agli Asura è stato assicurato da noi. Lascia che il nostro intelletto sia purificato dai nostri pensieri su di Te in ogni nascita."
34. Oh Saggio, al comando di Śiva, quegli Asura furono bruciati e ridotti in cenere dal fuoco proprio mentre borbottavano così.
35. Anche altri Asura, bambini e vecchi, furono completamente bruciati, oh Vyāsa, per ordine di Śiva e rapidamente ridotti in cenere.
36. Proprio come l'universo viene bruciato alla fine di un Kalpa, così anche ogni cosa e ognuno lì, sia donna che uomo o veicoli, fu ridotto in cenere da quel fuoco.
37. Alcune donne sono state costrette a lasciare i loro mariti al collo e sono state bruciate dal fuoco. Alcuni stavano dormendo, alcuni erano ubriachi e alcuni erano esausti dopo la loro passione sessuale. Tutti furono bruciati.
38. Alcuni che erano parzialmente ustionati si sono svegliati e si sono precipitati qua e là. Persero conoscenza e svennero.
39. Non c'era nemmeno una minuscola particella, mobile o immobile, che uscisse indenne da quel terribile fuoco delle Tripura, eccetto Maya, l'indistruttibile Viśvakarman degli Asura.
40. Coloro che non si opponevano agli Dei furono salvati dallo splendore di Śiva, così come coloro che cercarono devotamente rifugio nel Signore Śiva al momento delle avversità.
41. Gli Asura o altri esseri, quelli le cui attività collettive non erano distruttive, furono salvati; altri di attività contrarie furono bruciati nel fuoco.

42. Pertanto, tutti gli sforzi possibili devono essere fatti da uomini buoni per evitare attività spregevoli in cui le persone si consumano.
43. Non vi sia alcuna difficoltà per nessuno come è accaduto nei confronti dei residenti delle tre città. Questa è l'opinione di tutti. Per caso, se succede, lascia che sia così.
44. Coloro che adoravano Śiva insieme alla loro famiglia hanno raggiunto la regione di Gaṇapati, grazie al culto di Śiva.



Capitolo 11

La preghiera degli Dei

Vyāsa disse:

1. Oh figlio di Brahmā, di grande intelletto, oh il più eccellente tra i devoti di Śiva, sei benedetto. Quando le tre città furono bruciate cosa fecero gli Dei?
2. Dov'è andato Maya che era stato risparmiato? Dove sono finiti gli asceti? Per favore, narra tutto, se si riferisce alla storia di Śiva.

Sūta disse:

3. Sentendo le parole di Vyāsa, Sanatkumāra, il santo figlio del creatore, si ricordò dei piedi di Śiva e parlò.

Sanatkumāra disse:

4. Oh Vyāsa, figlio di Parāśara e di grande intelletto! Ascolta la storia del Grande Signore, che segue le convenzioni mondane e che distrugge il peccato
5. Quando le tre città degli Asura furono completamente bruciate, gli Dei rimasero sorpresi.
6. Gli Dei inclusi Indra, Viṣṇu e altri rimasero silenziosi e sconcertati nel vedere l'eccessivamente splendente Śiva.
7. Al solo vedere la terribile forma di Śiva, che abbagliava tutte le direzioni, somigliante a innumerevoli soli in fulgore e alla pari con il fuoco nell'ora della dissoluzione,

8. e anche la Dea Pārvatī, figlia di Himavat e gli illustri Dei rimasero umilmente nella loro paura.
9. Vedendo l'esercito degli Dei terrorizzato, gli eccellenti saggi non dissero nulla. Stavano tutt'intorno e si inchinavano.
10. Viṣṇu anche lui impaurito pregò Śiva il Signore degli Dei, l'uccisore dei Tripura, che era accompagnato dalla sua consorte Pārvatī, il Signore che è sottomesso ai suoi devoti.
11. Allora anche Brahmā, che aveva troppa paura nel vedere la terribile forma di Śiva, fu deliziato nel cuore e pregò con fervore insieme agli Dei.

Brahmā disse:

12. "Oh Signore degli Dei, oh Signore Supremo, dispensatore di benedizioni ai devoti, sii compiaciuto, oh dispensatore di benedizioni a tutti gli Dei.
13. Sii compiaciuto, oh Signore dei mondi, sii compiaciuto. Oh dispensatore di beatitudine. Sii compiaciuto, oh Signore Śiva. Sii compiaciuto, oh Signore Supremo.
14. Mi inchino a Te, della forma di Oṃkāra, oh Grande Signore che permetti ai devoti di attraversare l'oceano dell'esistenza con la tua stessa forma. Sii compiaciuto, oh Signore degli Dei, oh distruttore dei Tripura, oh Signore Supremo.
15. Oh Śiva, oh favorito dei tuoi devoti. Mi inchino a Te, Signore dai molti nomi. Mi inchino a Te, libero da attributi, oh Tu che sei più grande di Prakṛti e Puruṣa.
16. Mi inchino a Te, libero da aberrazioni, l'eterno, il sempre sazio, il risplendente, l'immacolato, il Divino dai tre attributi.
17. Mi inchino a Te, in possesso di attributi. Mi inchino a Te, Signore del cielo. Mi inchino al calmo Śiva che porta il tridente.
18. Mi inchino all'onnisciente, a Colui che è il rifugio di tutti. Mi inchino a Te nato in un batter d'occhio. Mi inchino a Vāmadeva, Rudra, il Puruṣa, accessibile al bene.
19. Mi inchino ad Aghora, a Colui che è facilmente servito. Mi inchino a Te, sottomesso ai devoti. Mi inchino a Īśāna, il più eccellente, il dispensatore di beatitudine ai suoi devoti.
20. Oh Grande Signore, salvaci, salva tutti gli Dei spaventati. Bruciando le tre città, gli Dei sono stati soddisfatti e contenti."
21. Dopo aver elogiato così, gli Dei si inchinarono a lui separatamente. Gli Dei deliziati, Brahmā e altri, si inchinarono al signore Śiva.
22. Allora Brahmā stesso elogiò il Signore Śiva, il distruttore dei Tripura, dopo essersi inchinato a Lui con le spalle curve e le mani giunte in segno di riverenza.

Brahmā disse:

23. "Oh santo Signore, Signore degli Dei, oh uccisore dei Tripura, oh Śiva, oh Grande Signore, lascia che la mia devozione a Te rimanga eterna.
24. Oh Śiva, lascia che io rimanga sempre il tuo auriga. Oh Signore degli Dei, oh Signore Supremo, sii sempre favorevole a me."

Sanatkumāra disse:

25. Dopo aver così elogiato Śiva che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, con umiltà, il generoso Brahmā si fermò e rimase lì con le spalle curve e le mani giunte in segno di riverenza.

26. Anche il Signore Viṣṇu si inchinò al Signore Śiva. Con le mani giunte in segno di riverenza, elogiò il Signore Śiva.
Viṣṇu disse:
27. Oh Signore degli Dei, oh Grande Signore, oh misericordioso, oh parente degli afflitti. Sii compiaciuto, oh Signore Supremo. Sii misericordioso, oh prediletto di coloro che si inchinano a Te.
28. Mi inchino a Te che sei privo di attributi. Di nuovo mi inchino a Te che possiedi attributi. Di nuovo mi inchino a Te della forma di Prakṛti e Puruṣa.
29. Mi inchino a Te della forma degli attributi. Mi inchino all'Anima dell'universo. Mi inchino a Te che ami la devozione. Mi inchino a Śiva il calmo, la Grande Anima.
30. Mi inchino a Sadāśiva. Mi inchino a Śiva, il Signore dei mondi. Lascia che la mia devozione per Te aumenti costantemente.

Sanatkumāra disse:

31. Dopo aver detto questo, signore Viṣṇu, il più eccellente dei grandi devoti di iva, si fermò. Allora tutti gli dei si inchinarono a lui e parlarono al signore Śiva.

Gli Dei dissero:

32. Oh Signore degli Dei, oh Grande Dio, oh Śiva, il misericordioso. Sii compiaciuto, oh Signore dei mondi. Sii compiaciuto oh Signore Supremo.
33. Sii contento. Tu sei il creatore di ogni cosa. Ci inchiniamo a Te con gioia. Lascia che la nostra devozione per Te sia costante e senza fine.

Sanatkumāra disse:

34. Così elogiato da Brahmā, Viṣṇu e gli Dei, Śiva il benefattore dei mondi, il Signore deliziato degli Dei, rispose.

Śiva disse:

35. Oh Brahmā, oh Viṣṇu, oh Dei, sono molto contento di tutti voi. Considerate tutti attentamente e poi fatemi sapere la grazia che desiderate.

Sanatkumāra disse:

36. All'udire queste parole pronunciate da Śiva, oh eccellente Saggio, tutti gli Dei risposero con gioia.

Gli Dei dissero:

37. Oh Signore, se sei contento, se la grazia ci deve essere concessa da Te, oh Signore del Signore degli Dei, dopo aver saputo che noi Dei siamo tuoi schiavi,
38. allora oh divinità eccelsa, sii compiaciuto di apparire sempre ogni volta che la miseria ci colpisce, distruggendola.

Sanatkumāra disse:

39. Così richiesto simultaneamente da Brahmā, Viṣṇu e dagli dei, Rudra fu compiaciuto nella sua mente e disse: "Sia sempre così.
40. Sono felice di questi inni. Oh Dei, conferirò a coloro che leggono, recitano e ascoltano questi inni tutto ciò che desiderano.
41. Dicendo questo, l'allettato Śiva, Colui che rimuove l'angoscia degli Dei, diede loro ogni cosa che era altamente gradita a tutti loro.

Capitolo 12

Gli Dei tornano alle loro dimore

Sanatkumāra disse:

1. Nel frattempo l'Asura Maya, che non fu bruciato a causa della forza della grazia, venne lì vedendo Śiva felice.
2. Con grande gioia si inchinò a Śiva e ad altri Dei. Con le mani giunte in segno di riverenza e con le spalle curve si inchinò di nuovo a Śiva.
3. Poi si alzò. Maya il primo tra gli Asura, con la mente piena di devozione e la voce soffocata dalle emozioni d'amore, di fronte a Śiva, così lo elogiò:

Maya disse:

4. Oh Grande Signore, Signore degli Dei e favorevolmente disposto verso i tuoi devoti, oh Śiva, Tu sei nella forma dell'albero di Kalpa che produce desideri e privo di una speciale inclinazione verso qualsiasi cosa.
5. Mi inchino a Te! Oh Tu che sei formato dallo splendore, mi inchino a Te, di tutte le forme; mi inchino a Te, oh anima santificata; mi inchino a Te, oh santo.
6. I miei omaggi a Te di forme variegata; a Te, l'eterno; mi inchino a Te che ti estendi oltre ogni forma. Mi inchino a Te dalle forme, dai corpi e dai lineamenti divini.
7. Mi inchino al distruttore dell'angoscia di coloro che si inchinano a Te; Mi inchino a Te che hai un cuore benevolo; al creatore, sostenitore e annientatore dei tre mondi.
8. Oh Śiva, oh consorte di Pārvatī, mi inchino a Te che sei accessibile attraverso la devozione dei devoti; mi inchino al compassionevole e al dispensatore dei buoni frutti della penitenza.
9. Oh Grande Signore, amante dell'elogio, non so come elogiarti. Oh Signore di tutti, sii compiaciuto. Salva me che ho cercato rifugio in Te.

Sanatkumāra disse:

10. Nell'udire questo elogio di Maya, oh eccellente bramino, il Signore Śiva, fu felice e parlò a Maya con entusiasmo.

Śiva disse:

11. Oh Maya, sono felice. O eccellente Asura, parla del dono che desideri avere. Non c'è dubbio. Ti concederò ciò che desideri.

Sanatkumāra disse:

12. All'udire le parole di buon auspicio di Śiva, Maya, il primo tra gli Asura, parlò dopo essersi inchinato al signore con le spalle curve e le mani giunte in segno di riverenza.

Maya disse:

13. Oh Grande Signore, Signore degli Dei, se sei felice e se merito la concessione di una grazia, per favore, concedimi una devozione permanente per Te.
14. Oh Signore Supremo, concedimi il cameratismo con i tuoi devoti per sempre, la compassione verso gli afflitti e l'indifferenza verso gli esseri viventi malvagi.
15. Oh signore Śiva, fa che non ci sia in me istinto demoniaco in nessun momento. Oh signore, fa che io sia per sempre senza paura, assorto nella tua adorazione di buon auspicio.

Sanatkumāra disse:

16. Dopo essere stato così richiesto, Śiva il Grande Signore, che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti ed era di buon umore, rispose a Maya.

Il Signore Śiva disse:

17. Oh eccellenti Asura, siete miei devoti e siete benedetti. Sei libero da aberrazioni. Tutti le grazie desiderate da Te sono concesse ora.
18. Al mio comando, vai nella regione Vitala (questa è la seconda delle sette regioni che scendono dalla Terra), più bella del cielo. Vai in compagnia della tua famiglia e dei tuoi parenti.
19. Rimani lì senza paura. Sii devoto sempre. Al mio comando non avrai mai un istinto demoniaco.

Sanatkumāra disse:

20. Ricevendo questo ordine di Śiva, la Grande Anima con il capo chino e rendendo omaggio a Lui e agli Dei, si recò a Vitala.
21. Nel frattempo quegli eretici dalle teste tonsurate vennero lì, si inginocchiarono davanti a Viṣṇu, Brahmā e altri e parlarono così:
22. "Oh Dei, dove andremo? Cosa dovremmo fare ora? Siamo pronti ad eseguire i vostri ordini. Per favore, comandateci velocemente.
23. Oh Viṣṇu, Oh Brahmā, oh Dei, azioni malvagie sono state compiute da noi. Abbiamo distrutto la devozione a Śiva di tutti gli Asura che erano grandi devoti di Śiva.
24. Dovremo restare all'inferno per innumerevoli Kalpa. Certamente non c'è redenzione per noi che abbiamo offeso i devoti di Śiva.
25. Ma è stato secondo il vostro desiderio che questo atto malvagio è stato perpetrato. Per favore, diteci la modalità di espiazione per lo stesso. Abbiamo cercato rifugio in voi."

Sanatkumāra disse:

26. All'udire le loro parole Viṣṇu, Brahmā e altri dei parlarono alle teste tonsurate che stavano di fronte con le mani giunte.

Viṣṇu e altri dissero:

27. "O tonsurati, non dovete assolutamente aver paura. Queste eccellenti attività hanno avuto luogo su richiesta di Śiva.
28. Dal momento che siete i servi di Śiva e avete svolto le attività che contribuiscono al benessere degli Dei e dei saggi, nessun incidente vi accadrà mai portandovi in difficoltà.
29. Śiva compie atti che favoriscono il benessere degli Dei e dei saggi. È soddisfatto di coloro che lavorano per il benessere degli Dei e dei saggi. Nessun incidente capita a coloro che lavorano per il benessere degli Dei e dei saggi.
30. D'ora in poi, nell'era di Kali, coloro che seguono questo culto dovranno affrontare risultati disastrosi. Vi diciamo la verità. Non ci sono dubbi al riguardo.
31. Oh coraggiose teste tonsurate, fino all'avvento dell'era di Kali, rimarrete in incognito nella regione desertica. Questo è il mio ordine. (Il deserto, Maru, che si trova a nord-ovest del Gujarat ed a nord di Dvārka è anche chiamato deserto del Thar o Rājaputānā. Comprende anche una parte dell'area di Mārwar e Jodhpur. Si dice che sia famoso per i suoi cammelli.)
32. Quando inizia l'era di Kali, puoi propagare il tuo culto. Nell'era di Kali gli sciocchi illusi seguiranno il tuo culto."

33. Così ordinato dai grandi Dei, oh grande Saggio, le teste tonsurate si inchinarono a loro e andarono alla loro dimora assegnata.
34. Allora il signore Śiva, il grande Yogi, dopo aver bruciato gli abitanti delle tre città, si sentì soddisfatto. Fu debitamente adorato da Brahmā e da altri.
35. Quindi il Signore, dopo aver completato il compito degli Dei, scomparve dalla scena accompagnato dai suoi Gaṇa, dalla dea Pārvatī e dai figli.
36. Quando il Signore Śiva svanì con i suoi seguaci, anche la fortezza svanì insieme all'arco, alle frecce, al carro e ad altre cose.
37. Allora Brahmā, Viṣṇu, gli Dei, i saggi, i Gandharva, i Kinnara, i Nāga, i serpenti, le damigelle celesti e gli uomini deliziati andarono alle loro dimore lodando la gloria di Śiva.
38. Dopo aver raggiunto le loro dimore, furono molto felici.
39. Così vi è stato narrato l'esaltante racconto del Signore coronato dalla luna, Colui che ha annientato le Tripura, insieme ai suoi grandi giochi divini.
40. È favorevole alla ricchezza, alla fama e alla longevità. Aumenta la prosperità e il possesso di cereali. Produce il piacere e la salvezza celesti. Cos'altro vorresti sentire?
41. Colui che legge e ascolta l'esaltante racconto godrà di tutti i piaceri qui e otterrà la salvezza in seguito.



Capitolo 13

Rianimazione di Indra nel contesto della distruzione di Jalandhara

Vyāsa disse:

1. Oh santo Signore, figlio di Brahmā, ho già sentito dire che il Signore Śiva ha ucciso il grande Asura Jalandhara.
2. Oh intelligente, narra in dettaglio la storia del Signore coronato dalla luna. Chi può essere sazio ascoltando l'immacolata gloria del Signore?

Sūta disse:

3. Su richiesta in tal modo di Vyāsa, il grande Saggio e figlio di Brahmā, dalla parola eloquente, pronunciò le seguenti parole significative senza eccitazione.

Sanatkumāra disse:

4. Oh Saggio, una volta Br̥haspati (il guru dei Deva) e Indra andarono al Kailāsa con grande devozione, per vedere il Signore Śiva.
5. Venuto a conoscenza dell'arrivo di Br̥haspati e Indra, desiderosi di vederlo, il Signore Śiva ha voluto mettere alla prova la loro conoscenza.
6. Di conseguenza, il Signore, l'eccellente obiettivo dei buoni, stava bloccando il loro cammino nella Sua forma nuda con i capelli arruffati ed il viso raggiante.
7. Br̥haspati e Indra camminavano allegramente. Sulla loro strada hanno visto questa persona meravigliosa di dimensioni enormi.
8. Era tranquillo e composto e molto fulgido con i capelli arruffati in testa. Aveva la carnagione chiara, le braccia lunghe e il petto ampio. Era terribile da guardare.
9. Senza rendersi conto che la persona che stava lì a bloccare il loro cammino era lo stesso Śiva, Indra, che era orgoglioso della sua autorità, gli parlò.

Indra disse:

10. Oh tu, chi sei? Da dove vieni? Come ti chiami? Dimmelo sinceramente. Il Signore Śiva è nel suo appartamento o è andato da qualche parte?

Sanatkumāra disse:

11. Oh Saggio, quando gli fu chiesto da Indra così, lui non disse nulla. Indra gli chiese di nuovo. Ma la persona nuda non disse nulla.
12. Indra, il Signore Supremo dei mondi, chiese di nuovo. Il Signore, il grande Yogi che assume varie forme, taceva.
13. Il Signore nudo, sebbene interrogato ripetutamente da Indra, non disse nulla, poiché voleva mettere alla prova la conoscenza di Indra.
14. Allora il Signore degli Dei, orgoglioso della ricchezza dei tre mondi, si arrabbiò. Rimproverando il Signore con i capelli arruffati pronunciò queste parole.

Indra disse:

15. Oh malvagio, anche se ti ho fatto varie domande tu non mi hai risposto. Perciò ti ucciderò con il mio fulmine. Chi potrà mai salvarti?

Sanatkumāra disse:

16. Dopo aver detto questo e guardandolo ferocemente Indra alzò il suo fulmine per ucciderlo.

17. Vedendo Indra sollevare il suo fulmine, Śiva prevenne la caduta del fulmine rendendo la sua mano insensibile.
18. Allora Śiva si infuriò. I suoi occhi divennero terribili. Risplendeva del suo ardente splendore.
19. Poi Indra bruciò dentro di sé per l'intorpidimento del suo braccio, come un serpente le cui gesta erano state frenate dalla proclamazione di formule magiche.
20. Vedendolo così risplendente, Bṛhaspati si rese subito conto che era il Signore Śiva stesso e si inchinò a Lui.
21. Quindi il Bṛhaspati dalla mente nobile unì i palmi delle mani in segno di riverenza. Si prostrò davanti a lui a terra e cominciò a elogiare il Signore.

Bṛhaspati disse:

22. Mi inchino a Śiva, il principale Signore degli Dei, l'anima suprema, Colui che ha tre occhi e che ha i capelli arruffati.
23. Mi inchino al soccorritore, Signore degli afflitti, il distruttore di Andhaka e delle Tripura, e identico a Brahmā, il Parameṣṭhin (Essere Supremo).
(Andhaka era un Asura di grande valore che divenne così arrogante che tentò di rapire sia Śiva che Pārvatī. Una grande battaglia fu combattuta tra i due nella foresta Mahākāla di Avanti. Śiva uccise l'Asura e ottenne l'appellativo di "l'uccisore di Andhaka".)
24. Mi inchino a Śiva dagli occhi strani, di caratteristiche diverse, deformate e superiori, che vanno oltre tutte le forme.
25. Mi inchino al distruttore del sacrificio di Dakṣa, al dispensatore dei frutti del sacrificio, identico al sacrificio e iniziatore dei più grandi rituali.
26. Mi inchino a Śiva l'annientatore del Tempo, della forma del Tempo, il portatore di serpenti neri, il Grande Signore e l'onnipresente.
27. Mi inchino al distruttore della testa di Brahmā*, a Colui che è elogiato da Brahmā e dalla luna. Mi inchino a Te favorevolmente disposto verso i bramini. Mi inchino a Te, Grande Anima.

*Le cinque teste di Brahmā: Quando le quattro facce di Brahmā furono ostacolate nella loro funzione a causa dell'impulso erotico di Brahmā, allora dalle sue Tapas fu prodotta una quinta testa in cima e quella testa fu ricoperta di riccioli arruffati. Nell'immagine n. 382 di Brahmā nel periodo Kushāna a Mathura, la quinta testa in alto è mostrata con baffi, barba e lunghe ciocche, una caratteristica che si trova solo nel periodo Kuśāna dal I al III secolo d.C. Ma in seguito, la quinta testa fu eliminata e fu escogitata una nuova teoria (contraddetta dallo Śiva-Purāṇa I. 8.8) secondo cui la testa di Brahmā era stata tagliata da Rudra. Il fatto è che la quinta testa corrispondente ad Ākāśa fu considerata invisibile, essendo un simbolo della sua forma non manifesta (Avyakta Mūrti) e che solo le altre quattro divennero manifeste. V.S. Agrawal: M.P. Uno studio.)

28. Tu sei il fuoco, il vento, l'etere, le acque, la terra, il sole, la luna, le stelle e il sistema solare.
29. Tu solo sei Viṣṇu, Brahmā, e da loro elogiato; Tu sei il Grande Signore, sei i saggi Sanaka ecc. Sei Nārada il grande santo.
30. Tu solo sei il Signore di tutti i mondi, l'anima dell'universo. Sei convergente in tutto e diverso da tutto; Tu solo sei più grande di Prakṛti.
31. Con l'attributo Rajas Tu solo crei i mondi assumendo il nome Brahmā. Sei identico a Viṣṇu nell'attributo Sattva e proteggi l'intero universo.
32. Con l'attributo Tamas assumi la forma di Śiva, oh Grande Dio e solo Tu divori l'universo composto dai cinque elementi.
33. Con la forza del meditare su di Te, oh creatore dell'universo, il sole risplende, la luna trasuda nettare e il vento soffia.

34. Oh Śiva, con la forza del meditare su di Te, le nuvole piovono acqua ed Indra protegge i mondi come i suoi figli.
35. Con la forza del meditare su di Te, le nuvole, gli Dei e i grandi saggi svolgono i loro compiti. Hanno paura di Te.
36. Oh Śiva, servendo i tuoi piedi di loto, le persone nel mondo non onorano gli Dei e godono della prosperità del mondo.
37. Servendo i tuoi piedi di loto, le persone raggiungono la meta suprema inaccessibile a tutti e irraggiungibile anche agli Yogi.

Sanatkumāra disse:

38. Dopo aver elogiato Śiva, il benefattore dei mondi Bṛhaspati fece cadere Indra ai piedi di Śiva.
39. Dopo aver fatto cadere Indra, Signore degli Dei, ai suoi piedi a capo chino, Bṛhaspati disse umilmente queste parole a Śiva a capo chino.

Bṛhaspati disse:

40. Oh Grande Signore, favorevole agli afflitti, ti prego di rialzare Indra caduto ai tuoi piedi. Per favore, calma la rabbia che sale dai tuoi occhi.
41. Oh Grande Signore, sii compiaciuto. Proteggi Indra che ha cercato rifugio in Te. Si calmi questo fuoco che nasce dall'occhio nella fronte.

Sanatkumāra disse:

42. All'udire queste parole di Bṛhaspati, Śiva, il signore degli Dei, l'oceano della misericordia, parlò con voce tonante e stentorea.

Il Signore Śiva disse:

43. Oh Bṛhaspati, come posso raccogliere la furia che è già uscita dal mio occhio? Un serpente non indossa di nuovo la muta che è stata gettato via.

Sanatkumāra disse:

44. Sentendo queste parole di Śiva, la mente di Bṛhaspati fu agitata dalla paura e parlò avvilito.

Bṛhaspati disse:

45. Oh Santo Signore, in verità i devoti dovrebbero essere sempre compatiti. Oh Śiva, quindi per favore rendi vero il tuo nome Bhaktavatsala (favorevolmente disposto verso i devoti).
46. Oh Signore degli Dei, Tu sei abbastanza buono per lanciare altrove il feroce splendore. Oh innalzatore di tutti i devoti, innalza Indra.

Sanatkumāra disse:

47. Quando Bṛhaspati si rivolse così, il deliziato Śiva, il distruttore dell'angoscia di coloro che si inchinano a Lui e Colui chiamato Bhaktavatsala, rispose così a Bṛhaspati.

Śiva disse:

48. Oh caro, sono lieto del tuo elogio. Ti concederò l'eccellente grazia. D'ora in poi sarai famoso come Colui che dà la vita perché hai conferito la vita a Indra.

49. Spegnerò questo fuoco nato dal mio occhio nella fronte, destinato a uccidere Indra, per timore che lo affligga.
50. Dicendo questo, tenne sulla fronte quel meraviglioso splendore nato dall'occhio e lo gettò via nell'oceano salmastro. (Śiva è rappresentato come il Dio con tre occhi. Il suo terzo occhio che si trova nel mezzo della sua fronte è molto distruttivo. Ridusse Kāma in cenere. Questo occhio di solito rimane chiuso. Ma quando si apre, il suo sguardo fa uno scempio. Alla dissoluzione periodica dell'universo, distrugge tutti gli Dei e gli esseri creati.)
51. Allora il Signore Rudra dei grandi giochi divini sparì dalla scena. Bṛhaspati e Indra furono liberati dalla loro paura e divennero felici.
52. Dopo aver avuto l'immediata percezione di Śiva per la quale erano venuti qui, Bṛhaspati e Indra si accontentarono e se ne andarono gioiosamente alle loro dimore.

Capitolo 14

La nascita di Jalandhara e il suo matrimonio

Vyāsa disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra, figlio di Brahmā, mi inchino a te. Questa meravigliosa storia di Śiva, la Grande Anima, è stata ascoltata.
2. Oh Saggio, quando lo splendore nato dall'occhio nella fronte fu gettato nell'oceano salmastro, oh caro signore, cosa accadde? Per favore, narralo velocemente.

Sanatkumāra disse:

3. Oh caro di grande intelletto, ascolta il gioco estremamente meraviglioso di Śiva, ascoltandolo con fede un devoto raggiunge la meta degli Yogi.
4. Lo splendore di Śiva nato dall'occhio nella fronte e gettato poi nel mare salmastro assunse immediatamente la forma di un ragazzo. (Il mare salmastro, Lavaṅāmbhodhi, si trova a ovest di Bhāratavarṣa ed è identico al mare Arabico. La confluenza dell'Indo a questo oceano, Sindhu-Sāgara-Saṅgama, è il luogo in cui è nato Jalandhara.)
5. Alla confluenza del fiume Sindhu-Gaṅgā (l'Indo) e dell'oceano, il ragazzo dai tratti terrificanti pianse forte.
6. Al suono del bambino che piangeva, la terra tremava frequentemente. Il paradiso e Satyaloka (residenza di Brahmā) rimasero assordati al rumore.
7. Tutti i mondi erano spaventati. I Guardiani delle Direzioni si agitarono nella mente.
8. Oh caro santo, oh grande bramino, il mondo intero, compreso il mobile e l'immobile, tremò alle grida del ragazzo.
9. Allora gli Dei e i saggi angosciati cercarono immediatamente rifugio in Brahmā, il nonno e maestro dei mondi.
10. Dopo essere andati lì, quei saggi e gli Dei, incluso Indra, si inchinarono ed elogiarono Brahmā e pronunciarono queste parole.

Gli Dei dissero:

11. "Questo suono misterioso è sorto. Oh Signore dei mondi, oh Signore degli Dei, siamo spaventati. Oh grande Yogi, ti preghiamo, domalo."

Sanatkumāra disse:

12. All'udire le loro parole, Brahmā, il nonno dei mondi, volle andare là. Era perplesso su cosa fosse.

13. Quindi Brahmā discese da Satyaloka sulla Terra insieme agli Dei. Poi andò nell'oceano desideroso di sapere cosa fosse.
14. Quando Brahma, il nonno dei mondi, venne là, vide il ragazzo nel grembo dell'oceano.
15. Vedendo arrivare Brahmā, l'Oceano, assumendo la forma di un Dio, si inchinò a lui e gli mise il ragazzo in grembo.
16. Allora il sorpreso Brahmā rivolse queste parole all'oceano: "Oh Oceano, parlami rapidamente della discendenza di questo ragazzo."

Sanatkumāra disse:

17. All'udire le parole di Brahmā, l'Oceano fu deliziato. Dopo essersi inchinato ed elogiarlo con le palme giunte in segno di riverenza, rispose a Prajāpati Brahmā.

L'Oceano disse:

18. "Oh Brahmā, oh Signore dei mondi, questo ragazzo fu improvvisamente visto alla confluenza del fiume Sindhu-Gaṅgā (l'Indo). Non conosco l'origine di questo ragazzo.
19. Oh precettore dell'universo, esegui i riti postnatali per questo ragazzo. Oh creatore, fammi sapere le tue previsioni sul suo futuro secondo il suo oroscopo."

Sanatkumāra disse:

20. Proprio mentre l'Oceano diceva queste parole, il figlio dell'Oceano afferrò Brahmā per il collo e lo scosse più volte.
21. A tempo debito uscirono lacrime dagli occhi di Brahmā, il creatore di tutti i mondi, afflitto dal sobbalzo e dal sussulto.
22. Brahmā in qualche modo si liberò dalla presa del figlio dell'Oceano per mezzo delle sue mani e così parlò all'Oceano.

Brahmā disse:

23. "Oh Oceano, ascolta, racconterò il suo futuro come predetto dall'oroscopo, interamente. Stai attento, per favore.
24. Poiché è stato in grado di farmi lacrimare gli occhi, che sia famoso nel nome di Jalandhara (lett. Portatore d'acqua).
25. Diventerà un giovane ora stesso. Diventerà un maestro di tutte le sacre tradizioni, molto valoroso, coraggioso, eroico, invincibile e maestoso come te.
26. Come Kārttikeya sarà il vincitore di tutti nelle battaglie. Brillerà di ogni sorta di prosperità.
27. Questo ragazzo diventerà l'imperatore degli Asura. Conquisterà anche Viṣṇu, da nessuna parte affronterà la sconfitta.
28. Non può essere ucciso da nessuno tranne che da Śiva. Tornerà nel luogo da cui è sorto.
29. Sua moglie sarà una signora casta che aumenterà la fortuna. Sarà squisitamente bella in ogni parte. Sarà un oceano di buona condotta e dirà parole piacevoli.

Sanatkumāra disse:

30. Dopo aver detto ciò, chiamò Śukra (il guru degli Asura, identificato con il pianeta Venere) ed eseguì la sua incoronazione. Brahmā poi si congedò dall'oceano e scomparve.
31. L'Oceano con occhi languidi vide il figlio, da allora in poi lo prese gioiosamente nella sua dimora.

32. Con cuore gioioso allevò il ragazzo con diversi grandi mezzi. Il ragazzo crebbe in una bella giovinezza dalle membra squisite e dal meraviglioso splendore.
33. Allora l'Oceano invitò il grande Asura Kālanemi e gli chiese di dare sua figlia di nome Vṛndā in sposa a suo figlio. (Kālanemi, il grande Asura, era figlio di Virocana e pronipote di Hiranyakaśipu)
34. Oh Saggio, l'eroico Asura Kālanemi, primo tra gli Asura, intelligente ed efficiente nelle sue attività, accolse la richiesta dell'Oceano.
35. Diede la sua amata figlia in sposa a Jalandhara, il coraggioso figlio dell'Oceano, eseguendo i riti nuziali secondo lo stile Brāhma. (quando lo stesso padre della sposa invita come sposo un uomo, che è dotato di cultura e carattere e decide di dargli sua figlia, questo si chiama matrimonio di Brāhma)
36. Oh Saggio, nel matrimonio si tenevano grandi feste. I fiumi e gli Asura erano felici.
37. Anche l'Oceano divenne estremamente felice vedendo suo figlio unito ad una sposa. In conformità con le regole ha fatto doni di beneficenza ai bramini e ad altri.
38. Quegli Asura che erano stati precedentemente sconfitti dagli Dei e avevano cercato rifugio a Pātāla vennero senza paura sulla Terra e si recarono da lui.
39. Kālanemi e altri Asura furono contenti dopo aver dato la figlia in sposa al figlio dell'Oceano. Per sconfiggere gli Dei si recarono da lui.
40. L'eroico figlio dell'Oceano, Jalandhara, primo tra i guerrieri Asura, ricevette in moglie una bellissima donna e governò il regno con l'appoggio di Śukra.

Capitolo 15

La lotta tra gli Dei e Jalandhara

Sanatkumāra disse:

1. Una volta il figlio dell'Oceano, il nobile marito di Vṛnda, era seduto insieme a sua moglie e agli Asura.
2. Il brillante Bhārgava venne lì illuminando gioiosamente le dieci direzioni come splendore incarnato.
3. Vedendo arrivare il precettore, gli Asura furono felici nelle loro menti e si inchinarono a lui. Anche il figlio dell'Oceano si inchinò a lui rispettosamente.
4. Dopo aver concesso loro la sua benedizione, Bhārgava, il ricettacolo dello splendore, si sedette su un bel sedile. Anche loro ripresero i loro posti come prima.
5. Allora l'eroico figlio dell'Oceano, Jalandhara, vide la sua Assemblea e fu lieto di osservare che il suo dominio era assoluto.
6. Vedendo Rāhu il senza testa seduto lì, il figlio dell'Oceano, l'imperatore degli Asura, chiese immediatamente a Bhārgava.

(L'Asura Rāhu, figlio di Vipracitti e Siṃhikā, è uno dei nove pianeti, Navagraha. Rappresenta il nodo ascendente dell'orbita della luna, uno dei due punti in cui l'orbita della luna taglia l'eclittica. Il corpo di Rāhu, secondo la nozione puranica, fu chiamato Ketu, e rappresenta il nodo discendente. Si dice che quando gli Dei produssero l'Amṛta agitando l'oceano, si travestì da Dio e ne bevve un po' raggiungendo lo status di pianeta e l'immortalità. Ma fu scoperto dagli Dei e portato davanti a Viṣṇu che gli tagliò la testa.)

Jalandhara disse:

7. Oh Signore, chi ha fatto questo a Rāhu? Da chi è stata tagliata la testa? Oh precettore, Per favore, dimmi tutto in dettaglio, come era successo?

Sanatkumāra disse:

8. Sentendo le parole del figlio dell'Oceano, Bhārgava si ricordò dei piedi di loto di Śiva e rispose esattamente come era successo.

Bhārgava disse:

9. Oh Jalandhara, oh grande eroe, oh benefattore degli Asura, ascolta il racconto. Racconterò tutto esattamente come era accaduto.
10. C'era una volta un forte eroe Bali, figlio di Virocana e pronipote di Hiraṇyakaśipu. Era il primo tra i virtuosi.
11. Gli Dei, compreso Indra, sconfitti da lui, cercarono rifugio in Viṣṇu. Desiderosi di ottenere i loro fini, gli raccontarono tutti i dettagli.
12. Oh caro, al Suo comando, gli Dei, molto abili nell'inganno, si allearono con gli Asura, per favorire il proprio interesse.
13. Tutti quegli Dei, gli assistenti di Viṣṇu, agitavano avidamente l'oceano per ottenere il nettare, insieme agli Asura.
14. I nemici degli Asura estraevano gioielli dall'oceano. Gli dei presero il nettare e lo bevvero con l'inganno.
15. Allora gli Dei, incluso Indra, aumentarono di forza e abilità bevendo il nettare e molestarono gli Asura con l'assistenza di Viṣṇu.
16. Questo Viṣṇu, che è sempre un sostenitore di Indra, tagliò la testa a Rāhu mentre beveva il nettare insieme agli Dei.

Sanatkumāra disse:

17. Così Bhārgava narrò in dettaglio la storia del Rāhu senza testa, del rimescolamento dell'oceano perseguito dagli Dei per il guadagno del nettare,
18. della rimozione dei gioielli, del bere dell'Amṛta da parte degli Dei e delle molestie ai Asura.
19. Allora il valoroso Jalandhara si infuriò e i suoi occhi divennero rossi di rabbia.
20. Poi chiamò il suo eccellente emissario Ghasmara e gli raccontò tutto ciò che gli aveva detto il saggio precettore.
21. Quindi onorò amorevolmente l'abile emissario in vari modi, gli assicurò protezione e lo mandò da Indra come suo messaggero.
22. Ghasmara, l'intelligente emissario di Jalandhara, si precipitò in paradiso dove erano presenti tutti gli Dei. (Triviṣṭapa o Tripiṣṭapa è la città di Indra situata sul Monte Meru)
23. Dopo essere andato lì, l'emissario entrò nell'assemblea degli Dei. Con la testa dritta in segno di superbia parlò ad Indra. (Sudharmā è la sala di Indra. È la gemma ineguagliabile delle corti principesche.)

Ghasmara disse:

24. Jalandhara, il figlio dell'Oceano, è il signore e l'imperatore di tutti gli Asura. È molto eroico e valoroso. Ha il sostegno e l'assistenza di Bhārgava.
25. Sono il suo emissario. Sono stato mandato da lui. Sono venuto da te qui. Mi chiamo Ghasmara ma non sono un divoratore.
26. Egli è di grande intelligenza. Il suo volere non è mai stato sfidato. Ha sconfitto tutti i nemici degli Asura. Per favore, ascolta quello che dice.

Jalandhara disse:

27. Oh vile Dio, perché mio padre, l'Oceano, è stato agitato da te con la montagna? Perché sono stati portati via tutti i gioielli di mio padre?
28. Quello che hai fatto non è corretto. Restituiscimeli tutti immediatamente. Meditando su questo, vieni con gli Dei e cerca rifugio in me.
29. Altrimenti, oh vile Dio, avrai grande motivo di temere. Correrai il rischio dell'annientamento del tuo regno.

Sanatkumāra disse:

30. All'udire le parole del messaggero, Indra, il Signore degli Dei, rimase sconcertato. Ricordando gli incidenti precedenti era spaventato oltre che arrabbiato. Gli parlò così.

Indra disse:

31. L'Oceano ha dato rifugio alle montagne che avevano una terribile paura di me. Anche altri, alcuni dei miei nemici, gli Asura, sono stati precedentemente salvati da lui.
32. Per questo ho tolto i suoi gioielli. Chi mi si oppone non potrà mai rimanere felice. Ti sto dicendo la verità.
33. Precedentemente l'Asura Śaṅkha il figlio dell'oceano era abbastanza stupido da essermi nemico. È stato risparmiato da me perché era associato a uomini santi.
34. Ma quando la sua predilezione divenne peccaminosa e divenne violento verso i santi, fu ucciso nell'interno dell'oceano da Viṣṇu, mio fratello minore.
35. Quindi, oh messaggero, vai immediatamente e spiega all'Asura, figlio dell'Oceano, il motivo per cui avevamo agitato l'oceano.

Sanatkumāra disse:

36. Congedato così da Indra, l'intelligente emissario Ghasmara si precipitò nel luogo dove era presente l'eroico Jalandhara.
37. Tutte le parole così pronunciate da Indra furono narrate al re degli Asura dall'intelligente emissario.
38. Sentendolo, le labbra dell'Asura pulsarono di rabbia. Desideroso di conquistare gli Dei si mise immediatamente all'erta.
39. A quell'impresa del signore degli Asura presero parte e lo aiutarono innumerevoli Asura dalla regione inferiore e da tutte le parti.
40. Quindi il figlio dell'Oceano estremamente eroico e valoroso partì con innumerevoli generali, Śumbha, Niśumbha e altri.
41. Molto presto, raggiunse il paradiso insieme alla sua armata. Soffiò sulla sua conchiglia. Tutti gli eroici soldati ruggirono.
42. Dopo essere andato in paradiso si stabilì a Nandana. In mezzo a tutte le sue armate ruggiva come un leone.
43. Vedendo un vasto esercito che circondava la città, gli Dei uscirono da Amarāvati completamente equipaggiati con l'armatura per la battaglia.
44. Quindi seguì una battaglia tra gli eserciti degli Dei e degli Asura. Si lanciarono l'uno contro l'altro con mazze di ferro, frecce, mazze, asce e lance.
45. Si colpirono l'un l'altro. In breve tempo entrambi gli eserciti cominciarono a guadare fiumi di sangue.
46. In quella battaglia, la terra brillava come il crepuscolo di nuvole sparse tutt'intorno, poiché era disseminata di elefanti, cavalli, carri e fanti. Alcuni furono uccisi e altri morenti.

47. Bhārgava risuscitò gli Asura uccisi nella battaglia con la Vidyā (conoscenza, scienza) di Amṛtajīvinī e gocce d'acqua infuse di mantra.
48. Anche il saggio Aṅgiras (Bṛhaspati) risuscitò gli dei nella battaglia con le erbe divine frequentemente portate dal monte Droṇa (È una mitica montagna, ricca di erbe efficaci per riportare in vita i morti. Fu gettata nell'oceano da Jalandhara per impedire agli Dei di usare le sue erbe per la resurrezione dei loro morti. Tuttavia c'è una montagna con questo nome a Kumaon, a 16 miglia da Ranikhet nel distretto di Almora.).
49. Jalandhara vide gli Dei riportati in vita di nuovo nella battaglia. Poi parlò con rabbia a Bhārgava.

Jalandhara disse:

50. "Gli Dei sono stati uccisi da me. Come si rialzano? La Vidyā di Sañjīvinī non è stata sentita da me esistere altrove." (Amṛtajīvinī o Sañjīvinī era una tradizione segreta che riportava in vita i morti. Questo era il possesso esclusivo di Bhārgava, Śukra, il precettore degli Asura.)

Sanatkumāra disse:

51. Sentendo queste parole del figlio dell'oceano, il compiaciuto Bhārgava, il precettore, rispose a Jalandhara.

Bhārgava disse:

52. "Aṅgiras sta portando erbe divine dal monte Droṇa e fa rivivere gli Dei. Oh caro, sappi che le mie parole sono vere.
53. Oh caro, se desideri la vittoria ascolta il mio propizio suggerimento. Subito sradicherai con le tue braccia il monte Droṇa e lo scaglierai nell'oceano."

Sanatkumāra disse:

54. Così rivolto dal suo precettore Bhārgava, il signore degli Asura, si affrettò verso l'alta montagna.
55. Con le sue potenti braccia, l'Asura portò la montagna Droṇa e la scagliò immediatamente nell'oceano. Non c'è nulla di meraviglioso e misterioso riguardo allo splendore di Śiva.
56. Il grande eroe, il figlio dell'Oceano, prese con sé un vasto esercito, venne sul campo di battaglia e iniziò a uccidere gli Dei con varie armi.
57. Vedendo gli Dei che venivano uccisi, Bṛhaspati (o Aṅgiras) andò al monte Droṇa. Allora lui, oggetto di lode e adorazione da parte degli Dei, non vide la montagna al suo posto.
58. Quando si rese conto che la montagna Droṇa era stata rimossa dagli Asura, Bṛhaspati fu terrorizzato. Tornò e disse sconsolato.

Bṛhaspati disse:

59. "Oh Dei, scappate tutti. Non c'è traccia del grande monte Droṇa. Certamente è stato distrutto dall'Asura, il figlio dell'Oceano.
60. Jalandhara è un grande Asura. Non può essere conquistato poiché è nato da una parte di Śiva. Batterà tutti gli Dei.
61. Il suo potere è stato compreso da me poiché è nato da sé. Oh Dei, tutti voi ricordate l'atto offensivo a Śiva perpetrato da Indra.

Sanatkumāra disse:

62. All'udire queste parole pronunciate dal guru degli Dei, abbandonarono ogni speranza di vittoria. Sono diventati estremamente terrorizzati.
63. Tutti gli Dei incluso Indra, colpito dal re degli Asura tutt'intorno, persero coraggio e fuggirono in tutte le direzioni.
64. Vedendo gli Dei sconfitti, l'Asura, Jalandhara, il figlio dell'Oceano, entrò ad Amarāvati (la città di Indra) con suoni di vittoria delle conchiglie e dei tamburi.
65. Quando gli Asura entrarono nella città, Indra e altri Dei entrarono nella caverna della montagna d'oro Meru e vi rimasero. Erano stati estremamente molestati dagli Asura.
66. Oh Saggio, allo stesso tempo gli Asura nominarono Śumbha e altri Asura separatamente nei luoghi di autorità di Indra e di altri. Poi lui andò nella caverna della montagna d'oro.

Capitolo 16

La battaglia degli Dei

Sanatkumāra disse:

1. Vedendo gli Asura tornare, gli Dei, incluso Indra, tremarono di paura. Sono fuggiti tutti insieme.
2. Con Brahmā a capo andarono a Vaikuṅṭha. Tutti loro, incluso Prajāpati, elogiarono Viṣṇu dopo essersi inchinati a Lui.

Gli Dei dissero:

3. Oh Hṛṣīkeśa dalle lunghe braccia, oh Signore, oh uccisore di Madhu, oh Signore degli Dei, ci inchiniamo a Te, oh distruttore di tutti gli Asura.
(L'elogio degli Dei a Viṣṇu enumera le varie forme di Viṣṇu comprese le sue nove incarnazioni, vale a dire. Matsya, Kūrma, Vārāha, Vāmana, Paraśurāma, Rāma, Kṛṣṇa, Buddha e Kalki. Ma non è comprensibile il motivo per cui deve omettere la sua incarnazione come Nṛsiṃha. Molto probabilmente qui sembra che manchino alcune righe.)
4. Oh Viṣṇu, dalla forma di pesce (Matsya) che hai redento i Veda attraverso il re Satyavrata, ci inchiniamo a Te che ti diverti nell'oceano della Dissoluzione.
5. Ci inchiniamo a Te della forma della tartaruga (Kūrma) che portava la montagna Mandara, quando gli Dei stavano tentando di agitare l'oceano.
6. Ci inchiniamo a Te oh santo Signore, della forma di cinghiale (Vārāha). Ci inchiniamo a Te che tieni la terra, il sostegno delle persone. Ci inchiniamo a Viṣṇu.
7. Ci inchiniamo a Te, il nano (Vāmana). Ci inchiniamo a Viṣṇu, il fratello minore di Indra, il Signore che ha ingannato il re degli Asura sotto le spoglie di un bramino nano.
8. Ci inchiniamo a Paraśurāma che sterminò gli Kṣatriya, che aiutò tua madre. Ci inchiniamo a Te che sei arrabbiato e nemico degli esseri malvagi.
9. Ci inchiniamo a Rāma che ha deliziato i mondi e che ha posto i limiti del comportamento dignitoso. Ci inchiniamo a Te il distruttore di Rāvaṇa e il Signore di Sitā.
10. Ci inchiniamo a Te della conoscenza nascosta; a Krishna il grande Atman; l'amante giocoso di Rādhā; Ci inchiniamo a Colui che si diverte in diversi giochi divini.
11. Ci inchiniamo al maestro dello Yoga; Ci inchiniamo a Te, oh Signore di Lakṣmī, della forma di Jain e Buddha; a Te dal corpo e dai lineamenti nascosti e il censore dei Veda.

12. Ci inchiniamo a Te della forma di Kalki; il distruttore dei fuori casta[2], omaggio a lui del potere infinito e che stabilisce la buona virtù. (Il riferimento ai Mleccha indica che l'autore del Purāṇa era a conoscenza delle tribù barbare che perpetravano tremende atrocità sugli indiani.)
13. Ci inchiniamo a Te della forma di Kapila della grande anima e che ha esposto le dottrine del Sāṃkhya e dello Yoga a Devahūti; Oh Signore! Ci inchiniamo a Te il precettore di Sāṃkhya.
14. Ci inchiniamo al grande yogin e santo che espone la grande saggezza. Ci inchiniamo al creatore della forma della conoscenza per cui l'anima si delizia.
15. Ci inchiniamo a Te della forma di Vedavyāsa che ha classificato i Veda e che ha scritto i Purāṇa per il benessere dei mondi.
16. Ci inchiniamo a Te che sei pronto a svolgere il compito dei devoti attraverso le incarnazioni di Pesce, ecc. Oh Signore! Ci inchiniamo a Te della forma del Brahman, la causa della creazione, del sostentamento e dell'annientamento.
17. Ci inchiniamo al distruttore dell'angoscia dei tuoi servi; il dispensatore di felicità di buon auspicio. Ci inchiniamo a Te che indossi tuniche gialle, avendo Garuḍa come tuo veicolo. Ci inchiniamo all'esecutore di tutti i riti. Ci inchiniamo all'unico agente. Ci inchiniamo a chi è degno di essere invocato.
18. Oh fulmine per la distruzione della miseria degli Dei molestati dagli Asura. Ci inchiniamo a Te sdraiato sul letto del serpente. Ci inchiniamo a Colui che ha il sole e la luna come occhi.
19. Oh Signore di Lakṣmī, oh oceano di misericordia, salva noi che abbiamo cercato rifugio in Te. Tutti gli Dei sono stati cacciati dal cielo da Jalandhara.
20. Il Sole è stato spostato dal suo posto. Allo stesso modo la Luna e anche il Fuoco sono stati rimossi. Il Re Serpente è stato rimosso da Pātāla e Dharmarāja è stato espropriato.
21. Mentre gli uomini si muovono liberamente, gli Dei non brillano. Abbiamo cercato rifugio in Te. Si pensino a misure per il suo annientamento.

Sanatkumāra disse:

22. All'udire queste pietose suppliche degli Dei, Viṣṇu l'uccisore di Madhu, l'oceano della misericordia, parlò con voce tonante.

Viṣṇu disse:

23. "Oh Dei, gettate via la vostra paura. Verrò sul campo di battaglia. Mostrerò il mio valore a Jalandhara."
24. Detto questo con mente afflitta, Viṣṇu, il nemico degli Asura, si alzò in fretta. Il Dio Viṣṇu, che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, montò immediatamente sul suo veicolo Garuḍa.
25. Vedendo il suo Signore partire insieme agli Dei, Lakṣmī, la figlia dell'Oceano, parlò con le mani giunte in segno di riverenza e le lacrime che sgorgavano dagli occhi:
26. "Oh Signore, io sono la tua amata. Se sono sempre stata devota a Te, oh ricettacolo di misericordia, come può essere per mano tua la morte di mio fratello?"

Viṣṇu disse:

27. Poiché sono stato elogiato dagli Dei, andrò immediatamente sul campo di battaglia. Posso mostrare solo il mio valore all'Asura Jalandhara.

28. Non può essere ucciso da me perché fa parte di Śiva. Inoltre Brahmā lo ha detto. Inoltre, anche tu lo ami.”

Sanatkumāra disse:

29. Detto questo e sedendosi su Garuḍa con la conchiglia, il disco, la mazza e la spada tenuti in mano, Viṣṇu si affrettò al combattimento insieme a Indra e ad altri Dei.
30. Ruggendo come un leone e accompagnato dagli Dei che risplendevano dello splendore di Viṣṇu, raggiunse il luogo dove Jalandhara lo stava aspettando.
31. Allora i Daitya (gli Asura) afflitti dalle raffiche di vento messe in moto dalle ali nel volo veloce del fratello minore di Aruṇa (cioè Garuḍa) furono soffiati qua e là come le nuvole del cielo sballottate in un tempestoso vortice.
32. Poi, vedendo gli Asura afflitti dalle raffiche di vento, Jalandhara si precipitò contro Viṣṇu lanciando con rabbia grida di coraggio.
33. Nel frattempo gli Dei felici dotati di un vasto esercito iniziarono a combattere con la loro forza accresciuta dallo splendore di Viṣṇu.
34. Vedendo l'esercito degli Dei presenti lì pronto a combattere, Jalandhara comandò così agli invincibili Asura.

Jalandhara disse:

35. Oh Eccellenti Asura, combattete duramente con Indra e altri Dei che sono sempre codardi nonostante abbiano un enorme esercito.
36. Al mio comando, che tutti questi vengano fuori con il loro intero esercito: i Maurya che sono centomila,
37. i Dhūmra a centinaia, gli Asura e i Kālakeya a milioni e i Kālaka, i Daurhṛda e i Kaṅka a migliaia.
38. Tutti voi uscite prontamente equipaggiati con molte divisioni dell'esercito e diversi tipi di armi. Siate senza paura e liberi da esitazioni.
39. Oh Śumbha, oh Niśumbha, distruggi in un batter d'occhio gli Dei insignificanti che si sentono nervosi sul campo di battaglia. Sei estremamente valoroso.

Sanatkumāra disse:

40. Così gli Asura intelligenti ed efficienti in battaglia, comandati da Jalandhara da un lato e gli Dei equipaggiati con i quattro tipi di gruppi di combattimento dall'altro, si combattevano l'un l'altro con mazze, frecce, giavellotti, lance ecc. Si colpivano l'un l'altro con asce e lance.
42. I più forti picchiavano e colpivano con armi diverse. Gli Dei eroici sostenuti e rinvigoriti da Hṛṣīkeśa (Viṣṇu) ruggivano come leoni e scagliavano frecce acuminate.
43. Alcuni combattevano con frecce dalle punte molto acuminate; alcuni con pestelli e mazze di ferro e altri con asce e lance.
44. Così la lotta tra gli Dei e gli Asura fu terrificante. È stata molto feroce, ha spaventato i Saggi ed i Siddha.



Capitolo 17

La lotta tra Viṣṇu e Jalandhara

Sanatkumāra disse:

1. Allora gli eroici Asura picchiarono e colpirono gli Dei angosciati e terrorizzati, con le lance, le asce e le mazze.
2. Con i loro corpi tagliati e trafitti dalle armi degli Asura, gli Dei, incluso Indra, furono turbati dalla paura e fuggirono dalla battaglia.
3. Vedendo gli Dei in fuga, Viṣṇu si precipitò sul campo di battaglia seduto sul suo veicolo Garuḍa.
4. Per mezzo del suo disco Sudarśana diffondeva il suo splendore tutt'intorno. Brillava con il loto brillante in mano e offriva coraggio ai suoi devoti.
5. Tenendo in mano la conchiglia, la spada, la mazza e l'arco, la divinità eroica era molto furiosa. Era efficiente nella battaglia usando armi feroci.
6. Emise il suono vibrante del suo arco e ruggì forte. Oh Saggio, tutti e tre i mondi erano pieni del suo forte suono.
7. Il Signore Viṣṇu che era molto infuriato tagliò le teste di innumerevoli Asura per mezzo delle frecce scoccate dal suo arco.
8. Allora gli Asura afflitti dalle raffiche di vento messe in moto dalle ali di Garuḍa nel suo volo veloce furono sospinti avanti e indietro come le nuvole nel cielo agitate da un turbine tempestoso.
9. Vedendo gli Asura afflitti dalle raffiche di vento Jalandhara il grande Asura si infuriò e terrorizzò tutti gli Dei.
10. Vedendo Viṣṇu sopprimere e battere gli Asura, le labbra dell'eroico Asura pulsarono e si precipitò da Viṣṇu per combattere con lui.
11. Il re degli Asura gridò e ruggì terrorizzando sia gli Dei che gli Asura. A sentirlo, le orecchie si forarono.
12. L'intero universo, pieno delle terribili grida dell'Asura Jalandhara, tremò.
13. Poi seguì una grande battaglia tra Viṣṇu e Jalandhara, il sovrano degli Asura, entrambi riempirono il cielo con le loro frecce.
14. Oh Saggio, gli Dei, Asura, i Saggi e i Siddha furono molto sorpresi dal terribile scontro reciproco tra i due.
15. Colpendo con una sola freccia, Viṣṇu colpì il cuore degli Asura. Con innumerevoli frecce tagliò l'ombrello, lo stendardo, l'arco e le frecce del demone.
16. Afferrando la mazza con la mano, l'Asura balzò in piedi velocemente, colpì Garuḍa sulla testa e lo fece cadere a terra.
17. L'infuriato Asura con le labbra palpitanti colpì Viṣṇu nel suo cuore con la sua lancia affilata diffondendo il suo splendore.
18. Viṣṇu spezzò ridendo la mazza con la sua spada. Il distruttore degli Asura fece vibrare il suo arco e lo colpì con frecce affilate.
19. Viṣṇu, l'infuriato distruttore degli Asura, colpì l'Asura Jalandhara con una freccia terrificante molto affilata.
20. Vedendo arrivare la sua freccia, il potente Asura la tagliò con un'altra freccia e colpì Viṣṇu al petto.
21. L'eroico Viṣṇu dalle lunghe braccia divise la freccia scagliata dall'Asura alla dimensione di semi di sesamo e ruggì.

22. Il grande Asura infuriato scagliò di nuovo una freccia dal suo arco e spezzò la freccia di Viṣṇu.
23. Vāsudeva (Viṣṇu) fissò con rabbia un'altra freccia al suo arco per la distruzione del nemico degli Dei e ruggì come un leone.
24. Mordendosi le labbra con rabbia, Jalandhara, il potente re degli Asura, spezzò l'arco di Viṣṇu con la sua freccia.
25. L'eroico Asura di feroce valore, terribile per gli Dei, colpì di nuovo Viṣṇu con frecce molto acuminata.
26. Con il suo arco spezzato, il Signore Viṣṇu, protettore dei mondi, scagliò la sua grande mazza per la distruzione di Jalandhara.
27. Quella mazza simile a una fiamma ardente quando fu scagliata da Viṣṇu si mosse con mira infallibile e si scagliò contro il suo corpo.
28. Sebbene colpito da esso, il grande e altezzoso Jalandhara non si mosse nemmeno leggermente come se fosse stato colpito da una ghirlanda di fiori.
29. Allora l'infuriato Jalandhara, invincibile in guerra, terrificante per gli Asura scagliò contro Viṣṇu un tridente, simile al fuoco.
30. Immediatamente Viṣṇu si ricordò dei piedi di loto di Śiva e tagliò il tridente con la sua spada Nandaka.
31. Quando il tridente fu diviso, il signore degli Asura balzò e si precipitò contro Viṣṇu e lo colpì al petto con un pugno.
32. Senza badare minimamente al dolore, l'eroico Viṣṇu colpì Jalandhara al petto con un pugno fermo.
33. Poi entrambi ugualmente potenti hanno combattuto corpo a corpo colpendosi a vicenda con braccia, pugni e ginocchia. Hanno riempito la terra di suoni riverberanti.
34. Combattendo con l'Asura così, per lungo tempo, oh eccellente Saggio, Viṣṇu fu sorpreso. Si sentiva abbattuto nel cuore.
35. Allora egli, il primo tra i maghi, assunse un aspetto delizioso. Si rivolse al re degli Asura con voce tonante.

Viṣṇu disse:

36. "Oh eccellente Asura, sei benedetto. Sei invincibile in guerra. Poiché sei un grande signore, non hai affatto paura nemmeno delle grandi armi.
37. Molti Asura sono stati uccisi da queste stesse armi in grandi battaglie. Le persone malvagie e altezzose sono state trafitte attraverso i loro corpi e uccise.
38. Oh grande Asura, sono felice di questa lotta con te. Sei davvero fantastico. Un eroe come te non è stato visto nei tre mondi inclusi gli esseri mobili e immobili.
39. Oh Signore degli Asura, scegli un dono. Sono lieto del tuo valore. Ti darò qualsiasi cosa, anche ciò che non può essere dato, qualsiasi cosa tu abbia in mente."

Sanatkumāra disse:

40. All'udire queste parole di Viṣṇu, esperto di magia, l'intelligente re degli Asura rispose così.

Jalandhara disse:

41. Oh cognato, se ti fa piacere fammi questo dono. Rimani a casa mia con tutti i tuoi seguaci, mia sorella ed io.

Sanatkumāra disse:

42. All'udire queste parole del grande Asura, il signore Viṣṇu, il Signore degli Dei, disse con angoscia: "Così sia!"
43. Poi Viṣṇu andò nella città chiamata Jalandhara insieme ai suoi seguaci, gli Dei e Lakṣmī. (La città del Daitya Jalandhara può essere identificata con quella omonima nel Punjab orientale. Fu la capitale di Jālandhara Deśa nell'Uttarāpatha. Per i dettagli vedere il Kumārikākhaṇḍa dello Skanda-Purāṇa.)
44. Quindi l'Asura Jalandhara tornò alla sua dimora e rimase felicemente in compagnia di sua sorella e Viṣṇu.
45. Da allora in poi Jalandhara nominò i suoi Asura nelle posizioni autorevoli degli Dei. Gioiosamente tornò sulla Terra.
46. Il figlio dell'Oceano confiscò qualsiasi gemma o gioiello che gli Dei, Gandharva o Siddha avevano accumulato.
47. Dopo aver nominato il potente Asura, Niśumbha, negli inferi, il potente sovrano degli Asura portò Śeṣa e altri sulla Terra.
48. Facendo gli Dei, Gandharva, Siddha, Serpenti, Rākṣasa ed esseri umani, gli abitanti della sua capitale, regnò sui tre mondi.
49. Dopo aver reso gli Dei così sottomessi a se stesso, Jalandhara li protesse tutti virtuosamente, come i suoi stessi figli.
50. Quando governava virtuosamente il regno, nessuno nel suo regno era malato o miserabile o magro ed emaciato o indigente.

Capitolo 18

La conversazione tra Nārada e Jalandhara

Sanatkumāra disse:

1. Quando il grande Asura regnava virtuosamente sulla Terra, gli Dei furono ridotti a semplici schiavi, oh grande Saggio.
2. Gli Dei angosciati cercarono mentalmente rifugio in Śiva il benefattore, Signore degli Dei e di tutti.
3. Lodavano il Grande Signore, donatore di tutto e favorevolmente disposto verso i suoi devoti, per mezzo di parole piacevoli.
4. Il Grande Signore, il dispensatore di tutti i desideri ai suoi devoti chiamò Nārada e lo incaricò con il desiderio di svolgere l'incarico degli Dei.
5. Quindi il Saggio Celeste, il saggio devoto di Śiva, l'obiettivo del bene, andò dagli Dei nella città degli Asura al comando di Śiva.
6. Vedendo arrivare il saggio Nārada, gli Dei angosciati, Indra e altri, si alzarono.
7. Dopo essersi inchinati al Saggio, Indra e altri Dei, con la loro ansia visibilmente manifestata nei loro volti, offrirono un posto a Nārada.
8. Dopo essersi inchinati a Nārada, il grande Saggio che sedeva comodamente, gli Dei angosciati, Indra e altri gli parlarono di nuovo.

Gli Dei dissero:

9. Oh eccellente Saggio, ascolta la nostra miseria. Oh misericordioso, dopo averla ascoltata, distruggila presto. Sei potente e il preferito di Śiva.
10. Gli Dei sono stati scacciati dalle loro dimore e posizioni di autorità di controllo dall'Asura Jalandhara. Quindi siamo infelici e angosciati.

11. Il Sole raggianti (Sūrya) ed il Dio della Luna (Candra) sono stati cacciati dalle loro posizioni. Il Dio del Fuoco (Agni) e il Dio della morte (Yama) e i Guardiani delle Direzioni sono stati espulsi.
[I Guardiani delle Direzioni, Lokapāla: Indra (est); Agni (sud-est); Yama (sud); Nirṛti (sud-ovest); Varuṇa (ovest); Vayu (nord-ovest); Kubera (nord); Īśāna (nord-est); Brahmā (zenit); Viṣṇu (nadir)]
12. Gli Dei sono stati molestati da quel potente Asura. Noi che siamo stati sottoposti a grande dolore ora cerchiamo rifugio in te.
13. Il grande Asura Jalandhara che ha soppresso gli Dei e che è molto potente, ha reso Viṣṇu sottomesso a lui nella battaglia.
14. Diventando sottomesso a causa dell'impotenza provocata dalla grazia che era stata concessa all'Asura, Viṣṇu, che ha svolto il nostro incarico, ha ora iniziato a soggiornare nel suo palazzo insieme a Lakṣmī.
15. Oh intelligente, per favore sforzati per la distruzione di Jalandhara. Fortunatamente sei venuto da noi e sei sempre stato la persona che può ottenere tutto per noi.

Sanatkumāra disse:

16. All'udire queste parole degli Dei, il grande saggio Nārada, il misericordioso, li consolò e disse.

Nārada disse:

17. Oh Dei, so che siete stati sconfitti dal re degli Asura, che siete infelici e vessati e che siete stati deposti.
18. Non c'è dubbio in questo che svolgerò il vostro incarico secondo le mie capacità. Oh Dei, poiché siete in miseria, vi sarò favorevole.

Sanatkumāra disse:

19. Dopo aver detto questo e aver consolato gli Dei, l'eccellente Saggio si recò nella sala delle assemblee di Jalandhara per vedere il prediletto Asura.
20. Vedendo l'eccellente Saggio, il re Jalandhara si alzò e gli offrì uno splendido seggio con grande devozione.
21. Dopo averlo debitamente adorato, il sorpreso re degli Asura rise forte e parlò all'eccellente saggio.

Jalandhara disse:

22. Oh bramino, da dove vieni? Cosa hai visto qui? Oh Saggio, qual è lo scopo della tua attuale visita qui?

Sanatkumāra disse:

23. All'udire queste parole del re Jalandhara, il grande Saggio Nārada, deliziato, gli rispose.

Nārada disse:

24. Oh Jalandhara di grande intelletto, oh signore dei Dānava e dei Daitya (Asura), oh signore di tutti i mondi, tu sei benedetto. Tu solo sei il fruitore di tutti i gioielli.
25. Oh eccellente re dei Daitya, ascolta lo scopo per il quale sono venuto qui. Te lo spiego io.
26. Oh Signore dei Daitya, ero stato casualmente sulla vetta del Kailāsa. È largo diecimila Yojana. Ha un boschetto di alberi Kalpa (alberi dei desideri).

27. Vi si trovano centinaia di Kāmadhenu (la mucca dei desideri). È illuminato da gemme Cintāmaṇi (gemme dei desideri). Abbonda in oro. È divino e meravigliosamente brillante.
28. Là vedi Śiva seduto insieme a Pārvatī. È di carnagione chiara e squisitamente bello. Ha tre occhi e la luna per corona.
29. Vedendo questa cosa meravigliosamente grande, un dubbio è sorto nella mia mente. Può esistere nei tre mondi uno splendore come questo?
30. Oh Signore dei Daitya, allora l'idea della tua prosperità mi colpì nella mente. Ora sono venuto da te per vederlo di persona.

Sanatkumāra disse:

31. All'udire queste parole di Nārada, il Signore dei Daitya Jalandhara mostrò tutta la sua gloria a Nārada.
32. Vedendolo, il saggio Nārada, desideroso di realizzare gli interessi degli Dei, parlò al re dei Daitya, Jalandhara, indotto dal Signore.

Nārada disse:

33. Oh primo tra gli eroi, tu hai tutto ciò che favorisce la prosperità. Tu sei il signore dei tre mondi. Che meraviglia che tu possieda questa ricchezza.
34. Grandi gioielli, cumuli di gemme, elefanti e altri accessori per la prosperità fioriscono nella tua dimora. Qualunque cosa di valore ci sia nel mondo trova un posto qui.
35. Oh grande eroe, il più eccellente di tutti gli elefanti, Airāvata di Indra è stato preso da te. Il più eccellente di tutti i cavalli, Uccaiḥśravas del Dio Sole è stato preso da te.
36. Il celeste albero Kalpa è stato preso da te; i tesori di Kubera e il carro aereo di Brahmā aggogato al cigno sono stati presi da te.
37. Così tutte le cose eccellenti disponibili in cielo, terra e inferi, oh grande Daitya, fioriscono nella tua dimora nella loro interezza.
38. Oh grande eroe, sono molto lieto di vedere la tua grande ricchezza composta da diversi oggetti: cavallo, elefante ecc.
39. Ma, oh Jalandhara, la tua dimora è carente della più eccellente di tutte le donne. Ti meriti di prenderla.
40. Oh Jalandhara, colui che possiede tutte le cose eccellenti ma non possiede la più eccellente delle donne non brilla. La sua vita è sprecata.

Sanatkumāra disse:

41. All'udire queste parole di Nārada l'anima nobile, il re dei Daitya, con la mente eccitata dalla passione, parlò come segue:

Jalandhara disse:

42. Oh Saggio Celeste, oh Nārada, mi inchino a te, oh santo signore. Dov'è questa più eccellente di tutte le donne? Per favore, dimmelo ora.
43. Ovunque possa essere in tutto questo universo, se una tale signora esiste da qualche parte, la porterò qui. Verità, è certamente la verità.

Nārada disse:

44. Il Kailāsa è molto bello e possiede ogni sorta di cose che favoriscono la prosperità. Śiva vive lì assumendo la forma di uno Yogi nudo.
45. Sua moglie Pārvatī è squisitamente bella in ogni parte. È affascinante e ha tutte le caratteristiche di una bella signora.

46. Una forma così squisita e bella non è mai stata vista da nessuna parte. Suscita l'entusiasmo di tutti. È molto meravigliosa. Affascina anche gli Yogi. È degna di essere vista. È favorevole alla grande prosperità.
 47. Questo mi viene in mente, oh valoroso Jalandhara, che non c'è nessuno più prospero nei tre mondi di Śiva che possiede la più eccellente di tutte le donne.
 48. Anche il Signore dalle quattro facce Brahmā, immerso nel suo oceano di bellezza, perse in precedenza la sua fermezza mentale (vedi Pārvatikhaṇḍa 49.8). Chi può essere paragonato a una donna così bella?
 49. Anche Śiva, considerato libera dall'infatuazione, è stato conquistato dai suoi divertimenti femminili. Śiva che è indipendente è stato soggiogato da lei.
 50. Oh Signore dei Daitya, la prosperità di cui gode in quanto si abbandona a dilettersi con la più eccellente di tutte le donne non è venuta a te, sebbene tu sia il maestro di gemme e gioielli eccellenti.
- Sanatkumāra disse:
51. Dopo aver detto questo, il Saggio Celeste di fama mondiale, Nārada, perseguendo il suo tentativo di aiutare gli Dei, partì da lì attraverso la via aerea.

Capitolo 19

L'emissario di Jalandhara da Śiva

Vyāsa disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra, cosa fece il re dei Daitya dopo la partenza di Nārada in cielo? Per favore, raccontami in dettaglio.

Sanatkumāra disse:

2. Quando Nārada partì per il cielo dopo essersi congedato dal Daitya, il re dei Daitya che aveva sentito parlare della squisita bellezza di Pārvatī fu molestato da fitte d'amore.
3. L'illuso Daitya, Jalandhara, che aveva perso la lucidità di pensiero, essendo influenzato dal Tempo (l'annientatore) chiamò il suo messaggero Rāhu.
4. L'infatuato figlio dell'Oceano, Jalandhara, gli si rivolse educatamente con queste parole.

Jalandhara disse:

5. Oh Rāhu di grande intelletto, il più eccellente dei miei emissari, vai al monte Kailāsa, oh realizzatore di tutte le attività.
6. Vi abitano un saggio e uno Yogi di nome Śiva. Ha ciocche di capelli arruffate. È distaccato. Ha controllato i suoi sensi. Il suo corpo è imbrattato di cenere.
7. Oh messaggero, andrai là e parlerai al distaccato Yogi Śiva con ciocche di capelli arruffate, senza paura:
8. "Oh Yogi, oceano di misericordia, a che serve una moglie squisitamente bella per te che rimani nella giungla assistita da fantasmi, folletti, spiriti e altri esseri?+
9. Oh Yogi, questo stato di cose non va bene in un mondo con me come Sovrano. Perciò lascia tua moglie, la signora più eccellente, a me, che gode di tutte le cose eccellenti.
10. Sappi che l'intero universo, compresi gli esseri mobili e immobili, è sotto la mia sovranità. Tutte le cose eccellenti dei tre mondi sono entrate in mio possesso.

11. Ho preso con la forza l'elefante più eccellente di Indra, il cavallo più eccellente, Uccaiḥśravas e l'albero celeste Pārijāta.
12. Il carro aereo meravigliosamente eccellente e divino munito del cigno, appartenente a Brahmā, è ora in piedi nel mio cortile.
13. Il divino ed eccellente tesoro Mahāpadma ecc. di Kubera è in mia custodia. L'ombrello di Varuṇa sta in casa mia e diffonde il suo splendore dorato.
14. La grande ghirlanda di loti inestinguibili di fini filamenti che appartiene a mio padre è buona quanto la mia. Anche il cappio di Varuṇa, signore delle acque, è mio.
15. L'eccellente Giavellotto di Mṛtyu è stato afferrato da me con forza. Il dio del fuoco mi ha consegnato due vesti purificate dal fuoco.
16. Così, oh grande Yogi, tutte le cose eccellenti risplendono in mio possesso. Perciò, o asceta che porta i capelli arruffati, anche tu mi consegnerai tua moglie, la più eccellente di tutte le donne."

Sanatkumāra disse:

17. Sentendo le sue parole, Rāhu andò al Kailāsa e Nandin gli permise di entrare. Con la sorpresa e il mistero manifesti nei suoi occhi, si recò nella camera delle assemblee di Śiva.
18. Entrandovi vide Śiva, il Signore degli Dei, il Grande Signore, che reprimeva l'oscurità con il suo fulgore, splendente di cenere spalmata sul suo corpo,
19. adornato con tutti gli accessori reali, di lineamenti meravigliosi, squisito in ogni parte e abbellito con ornamenti divini.
20. L'emissario di nome Rāhu si inchinò a Śiva. La sua superbia si placò con la brillantezza del suo corpo. Si avvicinò a Śiva.
21. Rāhu desiderava parlargli. Si sedette di fronte a Śiva. Spinto dal suo gesto, Rāhu parlò al Dio con tre occhi, Śiva.

Rāhu disse:

22. Sono il messaggero del Signore dei tre mondi, degno di essere servito per sempre dai Daitya e dai serpenti. Sono venuto qui da Te perché lui mi ha mandato.
23. Il figlio dell'Oceano Jalandhara divenne il Signore di tutti i Daitya ed ora è il Signore dei tre mondi. È l'imperatore di tutti.
24. Quel potente re dei Daitya è come il Dio della morte per gli Dei. Ascolta quello che dice rivolgendosi a Te lo Yogi:
25. "Oh Dio con la bandiera del toro, ascolta il comando del Signore dei Daitya che ha il potere divino e che è il padrone di tutte le cose eccellenti.
26. Come può la figlia di buon auspicio di Himavat essere una moglie per Te che stai abitualmente nel campo della cremazione indossando ghirlande di ossa e assumendo la forma di un asceta nudo?
27. Io sono il possessore di tutte le cose eccellenti. Lei è la più eccellente di tutte le donne. Lei mi merita meglio di Te che vivi di elemosina.
28. I tre mondi sono sotto il mio controllo. Partecipo alle azioni dei sacrifici. Le cose eccellenti dei tre mondi si trovano nel mio palazzo."
29. Noi siamo i fruitori di cose eccellenti. Tu sei un semplice asceta nudo e uno Yogi. Consegna a me tua moglie. I sudditi devono sempre rendere felice il loro re.

Sanatkumāra disse:

30. Quando Rāhu parlò così, un essere terrificante risonante come il tuono uscì dallo spazio tra le sopracciglia della divinità che portava il tridente.
31. Aveva una bocca leonina con una lingua in movimento; i suoi occhi spargevano fiamme infuocate; i suoi capelli erano ritti; il suo corpo era secco e ruvido. Sembrava essere l'incarnazione uomo-leone di Viṣṇu.
32. Era di taglia enorme. Aveva le braccia lunghe. I suoi polpacci erano robusti ed enormi come l'albero di Palmyra (*Borassus flabellifer*, palme alte fino a 30 m.). Era molto terribile. Si precipitò immediatamente da Rāhu.
33. Vedendolo correre per divorarlo, Rāhu fu terrorizzato. È scappato ma poi è stato catturato dall'essere terribile.

Rāhu disse:

34. "Oh Grande Signore, oh Signore degli Dei, salvami! Io che ho cercato rifugio in Te. Sei sempre degno di essere adorato dagli Dei e dagli Asura. Tu sei il Signore dotato di tutte le ricchezze e le realizzazioni.
35. Oh Grande Signore, il tuo terribile servitore è venuto qui per inghiottire me, un bramino.
36. Oh Signore degli Dei, ben disposto verso i tuoi devoti, salvami per paura che mi divori. Mi inchino a Te ancora e ancora."

Sanatkumāra disse:

37. Oh Saggio, udendo le parole del bramino, il Grande Signore, favorito dagli afflitti e dagli indifesi, parlò al suo Gaṇa.

Mahādeva disse:

38. "Lascia perdere questo bramino Rāhu, l'emissario che ha cercato rifugio. Oh eccellente Gaṇa, coloro che cercano rifugio saranno protetti, non puniti."

Sanatkumāra disse:

39. Comandato così dal signore di Pārvatī, di temperamento simpatico, il Gaṇa liberò Rāhu, subito dopo aver sentito la parola brahmin.
40. Dopo aver lasciato Rāhu, il Gaṇa si avvicinò a Śiva e implorò il Grande Signore con parole pietose.

Il Gaṇa disse:

41. Oh Mahādeva, oh Signore degli Dei, oh Śiva il misericordioso, oh divinità favorevole ai devoti, la mia preda è stata portata via.
42. Oh Signore, sono tormentato dalla fame. Quindi sono completamente emaciato. Oh Signore degli Dei, cosa mangerò? Ti prego, comandami, oh Signore.

Sanatkumāra disse:

43. All'udire queste parole dell'essere, il Grande Signore dei meravigliosi giochi divini, desideroso di aiutare le proprie persone, rispose.

Maheśvara disse:

44. "Se hai un disperato bisogno di cibo, se la fame ti tormenta, divora immediatamente la carne delle tue mani e dei tuoi piedi."

Sanatkumāra disse:

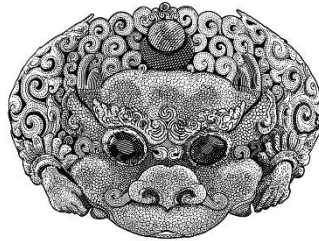
45. Dopo essere stato comandato così da Śiva, l'essere divorò la carne dalle sue membra. Poi è rimasto solo con la testa.
46. Vedendo quell'essere di attività terribili, rimasto solo con la testa, il felice Sadāśiva parlò sorridendo.

Śiva disse:

47. "Oh grande Gaṇa, sei benedetto poiché hai eseguito il mio comando alla lettera. Oh eccellente, mi compiaccio di questa tua azione.
48. D'ora in poi sarai conosciuto con il titolo Kīrtimukha (lett. la testa della gloria). Sarai il mio portinaio. Sarai uno dei miei grandi Gaṇa, molto eroico e terribile per tutti i malvagi.
49. Sei il mio preferito. Nel corso della mia adorazione, anche tu sarai sempre adorato dai miei devoti. Coloro che non ti adorano non possono essere graditi a me."

Sanatkumāra disse:

50. Con questa eccellente benedizione di Śiva, si rallegro. Da quel momento in poi Kīrtimukha fu appostato all'ingresso del Signore degli Dei.
51. Questo Gaṇa sarà adorato in modo speciale nel corso dell'adorazione di Śiva. Coloro che non lo adorano all'inizio troveranno vana la loro adorazione.
(Kīrtimukha, il grande Gaṇa di Śiva, rappresentato con una testa senza tronco, è installato accanto alla porta di fronte all'immagine di Śiva.)



Capitolo 20

La lotta tra le file dei Gaṇa e degli Asura

Vyāsa disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra, una storia meravigliosa è stata narrata da te, in cui sono inclusi i giochi santificanti di Śiva, il Grande Signore.
2. Ora abbi pietà di me e dimmelo con piacere. Oh grande Saggio, quando fu rilasciato da quell'essere dove andò Rāhu?

Sūta disse:

3. All'udire le parole di Vyāsa di incommensurabile intelligenza, il grande Saggio, il figlio deliziato di Brahmā, rispose.

Sanatkumāra disse:

4. Rāhu era stato lasciato nella terra dei fuori casta. Anche lui divenne un emarginato e venne conosciuto nel mondo come tale. (La terra dei fuori casta: il paese di Varbaras o Barbaras è identificato con l'Ābir o Ābhīra Deśa a sud-ovest nel delta dell'Indo. I barbari erano le persone selvagge associate a Yavana e Khasa. C'è un riferimento alla città Barbari o Barbarikā nello Skanda Purāṇa (1.11.37.1) e Barbaricum o Barbaricon di Periplus e Tolomeo.)

5. Considerando che alla sua seconda nascita divenne umile. Divenne libero dalla superbia. Si diresse lentamente verso la città di Jalandhara.
6. Dopo essersi avvicinato a Jalandhara, il Signore dei Daitya, spiegò in dettaglio tutto ciò che riguardava Śiva, Oh Vyāsa.
7. Sentendolo, il potente figlio dell'Oceano, l'eccellente Signore dei Daitya, Jalandhara si infuriò da capo a piedi.
8. Quindi l'infuriato eccellente Daitya ordinò all'intero esercito dei Daitya di prepararsi al combattimento.

Jalandhara disse:

9. "Lascia che tutti gli Asura come Kālanemi e altri partano con le loro intere divisioni; Śumbha, Niśumbha e altri eroi;
10. i discendenti di Koṭivīra, i rampolli della famiglia di Kambu. I Daurhṛda, Kalaka, Kālakeya, Maurya e Dhaumra: che tutti questi inizino a combattere."
11. Dopo aver ordinato così, il signore degli Asura, il valoroso figlio dell'Oceano, partì rapidamente accompagnato da milioni di Daitya.
12. Allora Śukra e Rāhu con la testa mozzata lo precedettero. Nel suo rapido movimento a scatti, la sua corona si staccò e cadde a terra.
13. Il cielo era interamente avvolto dalle nuvole come nella stagione delle piogge. Si verificarono molti cattivi presagi che facevano presagire un grande sonno.
14. Vedendo la sua impresa, gli Dei, incluso Indra, andarono al Kailāsa, la dimora di Śiva, senza essere osservati.
15. Dopo essere andati lì e aver visto Śiva, gli Dei incluso Indra, si inchinarono a Lui con le spalle curve. Hanno unito le mani in segno di riverenza e lo hanno elogiato.

Gli Dei dissero:

16. Oh Grande Signore, Signore degli Dei, oh Śiva il misericordioso, ci inchiniamo a Te. Salva noi che in Te abbiamo cercato rifugio.
17. Oh Signore, siamo molto angosciati da questa molestia. Tutti, incluso Indra, sono deposti e costretti a rimanere sulla terra.
18. Oh Signore, come è possibile che Tu non conosca questa avversità degli Dei? Quindi, per proteggerci, per favore uccidilo.
19. Oh Signore, Viṣṇu a cui è stato assegnato da Te il compito di protezione ora non può proteggerci.
20. È anche lui sottomesso e rimane nella sua dimora insieme a Lakṣmī. Tutti noi dei restiamo lì ad obbedire ai suoi ordini.
21. Oh Śiva, ci siamo avvicinati a Te inosservati da lui. Quel potente figlio dell'Oceano sta venendo qui a combattere con Te.
22. Oh Signore onnisciente, ucciderai Jalandhara in battaglia senza indugio. Salva noi che in Te abbiamo cercato rifugio.

Sanatkumāra disse:

23. Dopo aver detto questo, gli Dei incluso Indra si inchinarono a Lui e rimasero a guardare umilmente i piedi del Signore Śiva.
24. All'udire le parole degli Dei, la Divinità con il toro rise. Chiamò immediatamente Viṣṇu e pronunciò queste parole.

Śiva disse:

25. Oh grande Viṣṇu, gli Dei angosciati tormentati da Jalandhara hanno cercato rifugio in me.
26. Oh Viṣṇu, come mai Jalandhara non è stato ucciso in battaglia da te? Lasciando il tuo Vaikuṅṭha sei andato alla sua magione?
27. Poiché volevo essere libero e giocoso, ti avevo incaricato della protezione dei buoni e della repressione dei malvagi.

Sanatkumāra disse:

28. All'udire le parole del signore Śiva, Viṣṇu rispose umilmente inchinandosi con le mani giunte in segno di riverenza.

Viṣṇu disse:

29. Non è stato ucciso in guerra da me perché è nato da una parte di Te. Inoltre è il fratello di Lakṣmī. Per favore, uccidilo.
30. Oh Signore degli Dei, è molto potente, eroico e instancabile da tutti gli abitanti del cielo e anche da altri. Ti sto dicendo la verità.
31. In effetti una guerra fu combattuta con lui da me in compagnia degli Dei. Ma la mia strategia era inefficace nei confronti di questo grande Dānava (demone).
32. Gli ho detto: "Sono felice del tuo valore. Dimmi la grazia che desideri avere." Nell'udire queste mie parole scelse un'ottima grazia.
33. "Oh grande Viṣṇu, per favore, resta nella mia dimora sottomesso a me insieme a mia sorella, gli Dei e me stesso." Così sono andato alla sua villa.
(Lakṣmī, prodotta dal rimescolamento dell'oceano, è la figlia dell'Oceano. Quindi potrebbe essere la sorella di Jalandhara anch'esso figlio dell'Oceano.)

Sanatkumāra disse:

34. All'udire le parole di Viṣṇu, il signore Śiva, che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, rise e disse con gioia e simpatia.

Maheśvara disse:

35. Oh Viṣṇu, primo tra gli Dei, ascolta attentamente le mie parole. Ucciderò il grande Daitya Jalandhara. Non ci sono dubbi su questo.
36. Torna alla tua dimora senza paura. Che anche gli Dei tornino indietro senza timore ed esitazione, considerando il sovrano degli Asura già ucciso.

Sanatkumāra disse:

37. Sentendo le parole del Signore Śiva, il Signore di Lakṣmī andò immediatamente alla sua dimora senza dubbi insieme agli Dei.
38. Nel frattempo, Oh Vyāsa, quel valoroso re dei Daitya andò con gli Asura ben equipaggiati ai margini della montagna.
39. Accompagnato da un vasto esercito assediò Kailāsa. Rimase lì come il Dio della Morte ruggendo come un leone.
40. All'udire il tumultuoso ruggito dei Daitya, il Signore Śiva dei grandi divertimenti, il distruttore dei malvagi, divenne molto furioso.
41. Il Grande Signore di vari giochi divini, l'entusiasta Śiva comandò i suoi potenti Gaṇa, Nandin e altri, separatamente.
42. Nandin, Vighneśvara (il Signore degli ostacoli, Gaṇeśa), Kumāra e tutti gli altri Gaṇa, al comando di Śiva si prepararono in fretta per la battaglia.

43. Gli infuriati e invincibili Gaṇa discesero dal Kailāsa gridando eroicamente grida di guerra e balzando per combattere.
44. Poi nelle cime, nelle valli e ai lati del Kailāsa, fu combattuta una terribile battaglia tra i capi dei Pramatha e dei Daitya. Le armi si sono scontrate con le armi.
45. Tutta la terra tremò risonando con i suoni dei grandi tamburi di guerra, Mṛdaṅga e conchiglie che ispirarono gli eroi così come i suoni di elefanti, cavalli e carri.
(Mṛdaṅga: un tamburo dalla forma di un barile allungato con due teste di diverso diametro)
46. L'intera atmosfera era piena di giavellotti, mazze di ferro, frecce, grandi pestelli, verghe di ferro, picche ecc. come se fosse cosparsa di perle.
47. Con gli elefanti, i cavalli e i fanti morti, la terra risplendeva allo stesso modo di prima quando le grandi montagne erano disperse, colpite dal fulmine di Indra.
48. Con i gruppi di Daitya uccisi dai Pramatha e con i Gaṇa uccisi dai Daitya, l'intero terreno era pieno di interiora, carne e rivoli di sangue. È diventato così paludoso da diventare impraticabile.
49. Con il potere di Sañjīvanī, Bhārgava risuscitò ripetutamente le forze dei Daitya uccisi dai Pramatha nella battaglia.
50. Al vederli, tutti i Gaṇa furono agitati e terrorizzati. Hanno intimato al Signore degli Dei ciò che aveva fatto Śukra.
51. Sentendolo, il Signore Śiva divenne terribilmente furioso. Divenne terrificante bruciando tutte le direzioni.
52. Dalla bocca di Rudra uscì una terribile Kṛtyā (una Rākṣasī, spirito demoniaco che può assumere varie forme, l'incarnazione della stregoneria). I suoi polpacchi erano robusti come alberi di Palmyra. La sua bocca era enorme e profonda come caverne di montagna. Con i suoi seni ha schiacciato alberi enormi.
53. Oh eccellente Saggio, si precipitò immediatamente sul campo di battaglia. La terribile Kṛtyā vagò per il campo di battaglia divorando i grandi Asura.
54. Senza paura si precipitò in mezzo al campo di battaglia dove c'era Bhārgava, circondato dai principali Daitya.
55. Oh Saggio, avvolse tutto il cielo con il suo terribile splendore. Ha spaccato il terreno che ha calpestato; poi infilò Bhārgava nel suo passaggio vaginale e svanì nel cielo.
56. Vedendo Bhārgava catturato, gli invincibili eserciti dei Daitya si abbattono e sbiadirono nei loro volti. Loro fuggirono dal campo di battaglia.
57. L'esercito dei Daitya si disperse e si divise nella loro terribile paura dei Gaṇa come fasci d'erba spezzati e dispersi quando sospinti dal vento.
58. Vedendo l'esercito dei Daitya così disperso e spaventato dai Gaṇa, i capi Śumbha e Niśumbha e Kālanemi si infuriarono.
59. Tutti e tre i potenti Daitya ostacolarono l'esercito dei Gaṇa lanciando frecce come le nuvole distruttive nella stagione delle piogge.
60. Le raffiche di frecce scagliate dai Daitya avvolsero tutti i quadranti e l'atmosfera come enormi sciami di locuste. Hanno scosso le schiere dei Gaṇa.
61. Divisi da centinaia di frecce, i Gaṇa versarono fiumi di sangue. Assomigliavano ai fiori rossi Kiṃśuka (Butea Frondosa) della stagione primaverile. Non sapevano cosa fare.
62. Vedendo il loro esercito così frantumato, i capi infuriati Nandin, Gaṇeśa e Kārttikeya frenarono frettolosamente i Daitya in corsa.

Capitolo 21

Descrizione della Guerra Speciale

Sanatkumāra disse:

1. Vedendo i capi dei Gaṇa, Nandin, Gaṇeśa e Kārttikeya, i Dānava (Asura) si precipitarono contro di loro per un duello.
2. Kālanemi si scontrò con Nandin; Śumbha combatté contro Gaṇeśa e Niśumbha si precipitò esitante da Kārttikeya.
3. Con cinque frecce Niśumbha colpì al petto il pavone di Kārttikeya che cadde privo di sensi.
4. Allora l'infuriato Kārttikeya scoccò cinque frecce contro il suo carro e trafisse i cavalli e l'auriga.
5. L'invincibile eroe colpì rapidamente Niśumbha con un'altra freccia affilata e ruggì.
6. L'Asura Niśumbha di grande valore ed eroismo colpì Kārttikeya nella battaglia con la sua freccia mentre ruggiva.
7. Quando il furioso Kārttikeya afferrò la sua lancia, Niśumbha lo colpì con essa.
8. Così, oh Vyāsa, seguì una grande lotta tra Kārttikeya e Niśumbha mentre gridavano eroicamente.
9. Quindi Nandin colpì Kālanemi con sette frecce e trafisse i suoi cavalli, lo stendardo, il carro e l'auriga.
10. Con aste molto affilate lanciate dal suo arco, l'infuriato Kālanemi tagliò l'arco di Nandin.
11. Sfidando il grande demone Kālanemi, l'eroico Nandiśvara lo colpì al petto con la sua lancia.
12. Con i suoi cavalli e l'auriga uccisi e lui stesso ferito al petto, ruppe la cima di una montagna e colpì Nandin.
13. Allora Śumbha e Gaṇeśa, seduti rispettivamente su un carro e su un topo (il veicolo di Gaṇeśa), si combatterono a colpi di frecce.
14. Gaṇeśa colpì Śumbha al petto con una freccia e fece cadere a terra il suo auriga con tre frecce.
15. Quindi l'infuriato Śumbha coprì Gaṇeśa con una pioggia di frecce. Colpendo il topo con tre frecce, ruggì come un tuono.
16. Il topo trafitto dalle frecce, tremava di dolore acuto. Gaṇeśa è stato buttato giù dal suo veicolo ed è diventato un soldato di fanteria (per così dire).
17. Allora Gaṇeśa colpì Śumbha al petto con la sua ascia e lo fece cadere a terra. Da allora in poi ha montato di nuovo il suo topo.
18. Lord Gaṇeśa dal volto elefantino si preparò per il combattimento. Lo colpì in modo beffardo e rabbioso come se avesse colpito un grande elefante con un pungolo.
19. Kālanemi e Śumbha attaccarono contemporaneamente Gaṇeśa furiosamente con frecce spietate come serpenti.
20. Vedendolo afflitto, il potente Vīrabhadra accompagnato da un crore (10 milioni) di spiriti si precipitò dentro la battaglia.
21. I Kūṣmāṇḍa, Bhairava, Vetāla, Yoginī, Piśāca, Ḍākinī e Gaṇa vennero con lui.

Kūṣmāṇḍa: una specie di diavoleto o spirito

Bhairava: attendenti di Śiva

Vetāla: vampiri

Yoginī: attendenti di Durgā

Piśāca: spiriti

Ḍākinī: spiriti femminili

22. La Terra, in risonanza con vari tipi di rumore, grida di gioia, ruggiti leonini e suoni di Ḍamaruka (tamburelli), tremò.
23. Allora i Bhūta corsero qua e là divorando i Dānava. Saltarono in piedi e ballarono nel campo di battaglia e gettarono l'Asura a terra.
24. Nel frattempo, Oh Vyāsa, Nandin e Guha (Kārttikeya) ripresero conoscenza e si alzarono. Ruggirono di nuovo sul campo di battaglia.
25. Nandin e Kārttikeya arrivarono in fretta e colpirono i Daitya sul campo di battaglia con raffiche incessanti di frecce.
26. Allora l'esercito dei Daitya si agitò e si abbatté con molti Daitya feriti, divisi, uccisi, abbattuti a terra e divorati.
27. Così Nandin, Kārttikeya il formidabile e valoroso, Vīrabhadra e gli altri Gaṇa ruggirono molto nella battaglia.
28. Allora quei due generali del figlio dell'Oceano, Niśumbha e Śumbha, il grande Daitya Kālanemi e gli altri Asura furono sconfitti.
29. Vedendo l'esercito distrutto, il potente figlio dell'Oceano si precipitò dai Gaṇa nel suo carro di colori ondeggianti e fluttuanti.
30. Allora anche i Daitya sconfitti esultarono. Oh Vyāsa, ruggirono molto e si prepararono alla mischia.
31. Anche il vittorioso Gaṇa di Śiva ruggì, guidato da Nandin, Kārttikeya, Gaṇeśa e Vīrabhadra, oh Saggio.
32. Si levarono le trombe degli elefanti, il nitrito dei cavalli, il rombo dei carri, i suoni delle conchiglie e dei tamburi da guerra e i ruggiti leonini degli eserciti.
33. Lo spazio tra il cielo e la terra fu avvolto dalle numerose frecce scagliate da Jalandhara come da masse fluttuanti di nebbia.
34. Colpendo Nandin e Gaṇeśa con cinque frecce ciascuno e Vīrabhadra con venti, ruggì come un tuono.
35. Kārttikeya, l'eroico figlio di Śiva, allora colpì rapidamente il Daitya Jalandhara con la sua lancia e ruggì.
36. Con il corpo trafitto dalla lancia, il Daitya cadde a terra con gli occhi al cielo. Ma il potente Asura si alzò rapidamente.
37. Allora Jalandhara, il capo infuriato dei Daitya, colpì Kārttikeya al petto con la sua mazza.
38. Oh Vyāsa, esibendo chiaramente la riuscita efficienza della Mazza, ottenuta come grazia da Brahmā, Kārttikeya cadde improvvisamente a terra.
39. Allo stesso modo, colpito dalla mazza, anche Nandin cadde a terra, fu un po' angosciato sebbene fosse un grande eroe e un distruttore di nemici.
40. Quindi l'eroe infuriato Gaṇeśa, dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva, venne lì e divise la mazza del Daitya con la sua ascia.
41. Vīrabhadra poi colpì il Dānava al suo petto con tre frecce. Ha tagliato lo stendardo, l'ombrello, l'arco e i cavalli del Daitya con sette frecce.
42. Allora il capo infuriato dei Daitya sollevò la sua terribile Śakti e uccise Gaṇeśa. Poi montò su un altro carro.
43. Al potente capo dei Daitya non importava affatto di Vīrabhadra. Con rabbia si precipitò su di lui.
44. Jalandhara, l'eroico re dei Daitya, colpì Vīrabhadra con una freccia feroce e ruggì.
45. L'infuriato Vīrabhadra spezzò quella freccia con una freccia affilata. Con un'altra grande freccia colpì anche lui.

46. Allora entrambi, i più eccellenti degli eroi, fulgidi come il sole, si combatterono con diversi tipi di armi e dardi.
 47. Virabhadra poi abbatté i suoi cavalli con le sue frecce. Gli tagliò con forza anche arco e bandiere.
 48. Allora il re dei Daitya balzò su di lui con una grande mazza di ferro. Quel potente guerriero raggiunse molto rapidamente Vīrabhadra.
 49. L'eroico e potente figlio dell'Oceano colpì Vīrabhadra sulla testa con la sua grande mazza di ferro. Poi ruggì.
 50. Vīrabhadra, il capo dei Gaṇa, cadde a terra con la testa frantumata dalla mazza di ferro e versò molto sangue.
 51. Vedendo Vīrabhadra caduto, i terrorizzati Gaṇa abbandonarono il campo di battaglia urlando e fuggirono dal signore Śiva.
 52. Sentendo il tumultuoso tumulto dei Gaṇa, il Signore dalla corona di luna chiese agli eccellenti Gaṇa, gli eroi che gli stavano accanto.
- Śiva disse:
53. "Com'è questo tumultuoso fragore tra i miei Gaṇa? Oh eroi, indagate su questo. La pace sarà stabilita da me, naturalmente."
 54. Proprio mentre il Signore degli Dei stava conducendo l'inchiesta, i capi dei Gaṇa si avvicinarono al Signore.
 55. Vedendoli avviliti, il Signore domandò della loro salute. I Gaṇa poi gli hanno notificato tutto nei minimi dettagli.
 56. All'udire ciò, il signore Śiva, l'esperto di giochi divini, assicurò loro la libertà dalla paura aumentando il loro entusiasmo.

Capitolo 22

Descrizione della battaglia di Jalandhara

Sanatkumāra disse:

1. Allora il Grande Signore Śiva, assumendo una forma terribile, andò ridendo sul campo di battaglia e si sedette sul suo toro, accompagnato dai suoi eroici Gaṇa.
2. Vedendo Śiva arrivare, i Gaṇa che erano stati precedentemente sconfitti tornarono a combattere ruggendo come leoni.
3. Anche altri Gaṇa gridarono eroicamente e con giubilo. Ben equipaggiati con le loro armi uccisero i Daitya con piogge di frecce.
4. Vedendo Śiva il terribile, tutti i Daitya fuggirono per paura dal campo di battaglia come i peccati nel vedere un devoto di Śiva.
5. Vedendo i Daitya tornare dal campo di battaglia, Jalandhara si precipitò da Śiva scagliando migliaia di frecce.
6. Migliaia di leader Daitya, Niśumbha, Śumbha e altri si precipitarono da Śiva, mordendosi le labbra.
7. Allo stesso modo Kālanemi l'eroe, Khaḍgaromā, Balāhaka, Ghasmara, Pracaṇḍa e altri si precipitarono da Śiva.
8. Oh Saggio, gli eroi Śumbha e altri, coprono i Gaṇa di Rudra con frecce e tagliarono loro le membra.

9. Vedendo il suo esercito di Gaṇa avvolto nell'oscurità dalle raffiche di frecce, Śiva spezzò la rete delle loro frecce e circondò il cielo con le sue.
10. Ha afflitto i Daitya con le raffiche di vento sollevate dalle frecce. Li fece cadere a terra con feroci scariche di frecce.
11. Ha reciso la testa di Khaḍgaromā dal suo corpo con la sua ascia. Ha frantumato la testa di Balāhaka con la sua mazza in due pezzi.
12. Ha legato il Daitya Ghasmara con il suo cappio e lo ha scaraventato a terra. Con il suo tridente tagliò a pezzi il grande eroe Pracanḍa.
13. Alcuni degli Asura furono uccisi dal toro. Alcuni furono colpiti dalle frecce. Come gli elefanti molestati dai leoni, gli Asura non potevano restare lì.
14. Allora il grande Asura Jalandhara si infuriò e rimproverò i Daitya nella battaglia. Il coraggioso Daitya si burlò di Śumbha e degli altri e parlò così.

Jalandhara disse:

15. A che può giovare il vantarsi della famiglia di tua madre se fuggi indietro dopo essere stato attaccato? Morire vigliaccamente mentre si professa di essere eroi non è encomiabile, né assicura il paradiso.
16. Oh insignificanti compagni, se avete nel cuore fede nella guerra o nella forza essenziale o se non avete piaceri nascosti per l'indulgenza sessuale, allora fatevi avanti e state davanti a me.
17. La morte in battaglia è preferibile. Produce tutti i desideri più cari. È particolarmente favorevole alla fama. È stata anche proclamata dispensatrice di salvezza.
18. Il recluso errante dalla suprema conoscenza e saggezza, così come colui che muore combattendo faccia a faccia, raggiunge la regione più grande dopo aver oltrepassato la sfera solare.
19. Nessun uomo ragionevole dovrebbe mai aver paura della morte. La morte è inevitabile nonostante tutti i rimedi impiegati per scongiurarla.
20. Oh eroi, la morte è congenita a qualsiasi essere nato. O oggi oppure alla fine di cento anni tutti gli esseri viventi moriranno sicuramente.
21. Quindi, gettate via ogni timore per la morte. Venite e combattete gioiosamente in guerra. Sotto ogni aspetto c'è certamente una grande felicità qui e nell'aldilà.

Sanatkumāra disse:

22. Dicendo questo, ha cercato di incoraggiare i suoi eroi in diversi modi. Ma i demoni spaventati non si fecero coraggio. Fuggirono dalla battaglia in un batter d'occhio.
23. Vedendo il suo esercito in rotta, l'eroico figlio dell'oceano Jalandhara divenne molto furioso.
24. Allora l'infuriato Jalandhara sfidò per una battaglia con voce stentorea come il suono di un fulmine feroce.

Jalandhara disse:

25. Oh asceta, combatti con me ora. A che serve ucciderli? Mostrami quanta poca forza hai.

Sanatkumāra disse:

26. Dopo aver detto questo, Jalandhara, il grande Daitya, colpì Śiva dall'infaticabile sforzo, sbandierato dal toro, con una scarica incessante di frecce.

27. Ridendo, il Signore Śiva divise tutte le frecce di Jalandhara scagliando le sue stesse frecce affilate ancor prima che le sue frecce lo raggiungessero.
28. Quindi con sette frecce divise i cavalli, lo stendardo, l'ombrello e l'arco del Daitya Jalandhara. O saggio, non è sorprendente nel caso di Śiva.
29. L'infuriato Asura il figlio dell'Oceano, privo di un carro e con l'arco diviso si precipitò su Śiva sollevando vigorosamente la sua mazza.
30. Oh Vyāsa, il Signore Śiva dai grandi giochi divini immediatamente divise in pezzi la mazza scagliata da lui, per mezzo delle sue frecce.
31. Eppure il grande Asura, molto infuriato, si precipitò su Śiva con il pugno di ferro alzato, con il desiderio di ucciderlo.
32. Da una raffica di frecce Jalandhara fu scagliato indietro un Krośa (un paio di km, lett. un "grido", cioè la distanza massima della voce) da Śiva di infaticabile impresa.
33. Quindi, considerando Śiva più potente, Jalandhara il Daitya, creò l'illusione dei Gandharva che affascinò misteriosamente anche Śiva.
34. Con il potere della sua Māyā, schiere di Gandharva e damigelle celesti vennero in vista per affascinare Śiva.
35. I Gandharva e le damigelle celesti cantavano e ballavano. Altri suonavano flauti, Mr̥daṅga e cembali.
36. Vedendo quella meravigliosa impresa, Śiva fu affascinato dai Gaṇa. Non era cosciente nemmeno degli indumenti lasciati cadere dalle mani.
37. Vedendo Śiva concentrato nella danza, Jalandhara, spinto dalla lussuria, si recò immediatamente nel luogo in cui si trovava Gaurī (Pārvatī).
38. Affidò ai potenti Śumbha e Niśumbha la conduzione della guerra. Con la sua demoniaca Māyā assunse la forma di Śiva,
39. con dieci braccia muscolose, cinque facce, tre occhi e capelli arruffati. Era seduto sul grande toro. Sotto ogni aspetto, oh Vyāsa, Jalandhara appariva come Śiva.
40. Vedendo Śiva venire, l'amata di Śiva uscì in mezzo alle sue amiche nel raggio della sua visione.
41. Quando il Signore degli Asura vide la generosa Pārvatī, lasciò cadere gocce di sperma e le sue membra si intorpidirono.
42. Quando si rese conto che era il demone, la terrorizzata Gaurī svanì immediatamente sulla sponda settentrionale del lago Mānasa.
43. Incapace di vederla scomparire in un attimo come un fulmine, il Daitya andò immediatamente nel luogo in cui si trovava il Signore Śiva per combatterlo.
44. Pārvatī invocò mentalmente il Signore Viṣṇu. Immediatamente vide il Signore seduto vicino a Lei.
45. Vedendo Viṣṇu che si inchinava a Lei con le mani giunte in segno di riverenza, Pārvatī l'amata di Śiva, la Madre dell'universo, parlò con gioia.

- Pārvatī disse:
46. "Oh Viṣṇu, non ti è noto che il malvagio Daitya Jalandhara ha perpetrato un atto meravigliosamente vile?"
47. All'udire le parole della madre dell'universo, il signore con la bandiera di Garuḍa si inchinò a Pārvatī piegando il collo e unendo le mani in segno di riverenza e così parlò.

- Viṣṇu disse:
48. Oh Madre, per tuo favore mi è noto quell'incidente. Ciò che sarai lieta di comandare, lo eseguirò con il tuo permesso.

Sanatkumāra disse:

49. All'udire le parole di Viṣṇu, Pārvatī disse di nuovo. La Madre dell'universo desiderava insegnare a Viṣṇu la politica basata sul Dharma.

Pārvatī disse:

50. Lui stesso ha mostrato il sentiero. Sappi che sarò così nello stesso modo. Al mio comando, fa violare la castità di sua moglie.
51. Oh Viṣṇu, quel grande Daitya non può essere ucciso altrimenti. Sulla terra non c'è altra virtù uguale alla castità.

Sanatkumāra disse:

52. Sentendo questo comando e accettandolo a testa bassa, Viṣṇu si recò immediatamente nella città di Jalandhara per praticare l'inganno.

Capitolo 23 **L'oltraggio alla virtù di Vṛndā**

Vyāsa disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra, oh eloquente, per favore narrami cosa ha fatto Viṣṇu lì? Come si allontanò Vṛndā dalla sua virtù?

Sanatkumāra disse:

2. Dopo essere andato nella città di Jalandhara, Viṣṇu pensò di violare la castità di Vṛndā.
3. Primo tra coloro che esercitano l'illusione, assunse un corpo meraviglioso e si stabilì in un parco della città. Fece vedere a Vṛndā un sogno.
4. La gentile signora Vṛndā, la moglie di Jalandhara, sebbene di puri riti, fece un brutto sogno di notte a causa del potere di illusione di Viṣṇu.
5. Nel sogno, come risultato del potere dell'illusione di Viṣṇu, vide la forma nuda di suo marito unta con olio e seduta su un bufalo.
6. Stava procedendo in direzione sud. La sua testa era stata completamente rasata. Indossava fiori neri per decorare se stesso. Era servito da un certo numero di Asura. Era completamente avvolto dall'oscurità.
7. Più tardi, verso la fine della notte, fece vari brutti sogni, come l'intera città sommersa dal mare, all'improvviso, insieme a sé stessa.
8. Poi la signora si svegliò pensando ancora al sogno che aveva fatto. Vide il sorgere del sole con un buco nel mezzo e sbiadire ripetutamente.
9. Rendendosi conto che si trattava di un brutto presagio, la donna terrorizzata si mise a piangere. Non si sentiva affatto felice nelle ampie terrazze e torri del palazzo.
10. Con due sue amiche è poi andata al parco della città. Anche lì non si trovò a suo agio.
11. Poi lei, la cupa moglie avvilita di Jalandhara, vagò di foresta in foresta. Non era cosciente nemmeno di sé stessa.
12. La signora errante vide due demoni dai terribili volti leonini con scintillanti denti ricurvi simili a zanne.
13. Atterrita molto nel vederli, la signora fuggì di là e vide un asceta dall'aspetto calmo che osservava il silenzio e accompagnato dal suo discepolo.

14. Mettendogli le sue tenere mani simili a rampicanti intorno al collo a causa della paura, lei sussultò: "Oh saggio, salvami. Ho cercato rifugio in te."
15. Vedendo la signora agitata seguita dai demoni, il saggio li respinse con un forte suono muggito di "Hum".
16. Oh Saggio, vedendoli sbaragliati e terrorizzati dal semplice Huṃkāra, la moglie del re dei Daitya fu colpita da un grande stupore nel suo cuore.
17. Liberata dalla paura si prostrò davanti al grande saggio con le mani giunte in segno di riverenza e si prostrò davanti a lui. Allora Vṛndā parlò.

Vṛndā disse:

18. "Oh capo dei saggi, oh oceano di misericordia, oh liberatore di molestie dagli altri, sono stata salvata da te da questo terribile pericolo dei demoni malvagi.
19. Sei competente sotto ogni aspetto. Sei onnisciente. Eppure desidero presentare qualcosa. Sii felice di ascoltarla.
20. Oh signore, Jalandhara mio marito è andato a combattere Śiva. Oh santo dei buoni riti, come se la cava in guerra? Dimmelo, ti prego."

Sanatkumāra disse:

21. Sentendo le sue parole, il saggio finse un silenzio ingannevole. Pienamente consapevole dei mezzi per raggiungere i suoi fini egoistici, alzò lo sguardo con simpatia.
22. Nel frattempo arrivarono due scimmie signorili e si prostrarono davanti a lui. A un gesto significativo delle sue sopracciglia, le scimmie si alzarono di nuovo in cielo.
23. Oh grande Saggio, in un attimo tornarono portando con sé la testa, il corpo e le membra e si fermarono davanti al saggio.
24. Vedendo la testa, il corpo e le membra di suo marito, Vṛndā svenne, estremamente addolorata per la miseria del suo signore.

Vṛndā disse:

25. "Oh signore, prima mi assecondavi con piacevoli chiacchiere. Com'è che ora non parli a me, alla tua pia diletta?"
26. Com'è che tu, da cui erano stati sconfitti tutti gli Dei inclusi i Gandharva e Viṣṇu, tu che avevi conquistato i tre mondi, sei stato ora ucciso da un povero saggio?"
27. Oh eccellente Daitya, non conoscevi la realtà di Śiva né prestasti attenzione alle mie parole "Śiva è il Brahman Supremo".
28. Dopo averti servito, ho scoperto che non è stato per superbia, ma per la tua compagnia di uomini malvagi che hai fatto tutto questo."
29. Dicendo queste e altre parole di lamento, la sua amata moglie, attenendosi strettamente alla virtù, piangeva in diversi modi con un cuore addolorato.
30. Poi, calmandosi un po', ed emettendo profondi sospiri di dolore, si inchinò all'eccellente saggio con le mani giunte in segno di riverenza.
31. "Oh eccellente saggio, ricettacolo di misericordia, desideroso di aiutare gli altri, o mite signore, abbi pietà di me e resuscita il mio signore.
32. Oh grande saggio, so che sei competente per farlo rivivere. Quindi, per favore, resuscita il mio amato marito."

Sanatkumāra disse:

33. Dopo aver detto questo, la casta moglie del Daitya cadde ai suoi piedi con sospiri di dolore.

Il saggio disse:

34. Questo Daitya non può essere resuscitato perché è stato ucciso da Śiva in battaglia. Coloro che sono uccisi in battaglia da Śiva non tornano mai in vita.
35. Tuttavia, conoscendo l'eterno Dharma secondo cui coloro che cercano rifugio dovrebbero essere protetti, lo risusciterò spinto dalla pietà.

Sanatkumāra disse:

36. Dopo aver detto questo e averlo riportato in vita, oh Saggio, quel saggio che era lo stesso Viṣṇu, il primo tra coloro che esercitano l'illusione, scomparve dalla scena.
37. Jalandhara così riportato in vita da lui si alzò. Felice nella mente, abbracciò Vṛndā e la baciò sul viso.
38. Nel vedere suo marito, anche Vṛndā fu felice. Lei dimenticò il suo dolore. Considerava tutto come fosse un sogno.
39. Deliziata nel cuore e con tutte le passioni assopite riaccese, si divertì con lui per molti giorni in mezzo a quella foresta.
40. Una volta però, alla fine del rapporto sessuale, si rese conto che era Viṣṇu. Vṛndā lo rimproverò con rabbia e parlò così.

Vṛndā disse:

41. Peccato per questo misfatto di Viṣṇu nell'oltraggiare la modestia della moglie di un altro uomo. Ora ti ho realizzato come il detentore dell'illusione, che appariva sotto le spoglie di un asceta.

Sanatkumāra disse:

42. Oh Vyāsa, dicendo così con grande rabbia, mostrò i suoi brillanti poteri di donna casta e leale, maledicendo Viṣṇu.
43. "Oh vile nemico dei Daitya, profanatore della virtù altrui, oh malvagio, ti mando questa maledizione, più potente di tutte le persone.
44. Le due persone che hai fatto apparire davanti a me diventeranno Rākṣasa e rapiranno tua moglie. (I due Rākṣasa a cui si fa riferimento qui erano Mārīca e Rāvaṇa che rapirono Sītā, moglie di Rāma, la settima incarnazione di Viṣṇu.)
45. Sarai angosciato a causa della separazione da tua moglie che va in giro con Śeṣa, Signore dei serpenti, che si è presentato qui come tuo discepolo. Cercherai l'aiuto delle scimmie nella foresta. (L'espressione "Signore dei serpenti" significa Lakṣamaṇa, che si dice sia l'incarnazione di Śeṣa. Le scimmie qui menzionate sono Sugrīva, Hanūmān, Nala, Nīla e altre.)
46. Dopo aver detto questo, Vṛndā entrò nel fuoco sebbene impedita da Viṣṇu che era affascinato dal suo fascino.
47. Oh Saggio, allora Brahmā e altri Dei, si radunarono in cielo accompagnati dalle loro mogli per vedere la salvezza di Vṛndā.
48. Quindi il grande splendore della moglie di Jalandhara andò immediatamente a Śivaloka proprio mentre gli Dei stavano a guardare.
49. Il fulgore di Vṛndā si fuse in Pārvatī. C'era un grande grido di "Vittoria!" nelle file degli Dei in piedi nel cielo.
50. Oh Saggio, così la grande regina Vṛndā, l'eccellente figlia di Kālanemi, ottenne una grande salvezza, grazie al potere della sua castità.

51. Viṣṇu pensò a Vṛndā con rimorso. Il fumo e la polvere della pira funebre gli coprivano il viso. Rimase lì, senza alcuna pace della mente, sebbene fosse esortato e consolato da schiere di Dei e Siddha.

Capitolo 24

Jalandhara viene ucciso

Vyāsa disse:

1. Oh eccellente figlio di Brahmā, oh intelligente, hai narrato una storia meravigliosa. Cosa è successo dopo nella battaglia? Come è stato ucciso l'Asura? Per favore, narra.

Sanatkumāra disse:

2. Incapace di vedere Pārvatī, il re dei Daitya tornò sul campo di battaglia. I gruppi di ingannevoli Gandharva svanirono. Fu solo allora che la divinità con la bandiera del toro riprese conoscenza dell'ambiente circostante.
3. Vedendo l'illusione svanita, Śiva si svegliò. Seguendo la via del mondo, l'annientatore divenne molto furioso.
4. Allora Śiva rimase un po' sorpreso nella mente. Si avvicinò a Jalandhara con rabbia per combattere con lui. Vedendo Śiva avvicinarsi di nuovo, l'Asura lo inondò di frecce.
5. Il Signore Śiva divise immediatamente il grappolo di frecce scagliate dal potente Jalandhara per mezzo delle sue eccellenti frecce. Questo non fu sorprendente per l'annientatore dei tre mondi.
6. Vedendo Śiva esibire meravigliose imprese di valore, Jalandhara creò Pārvatī mediante la sua illusione per ingannare Śiva.
7. Śiva vide Pārvatī legata al carro e piangeva. Era molestata da Niśumbha, Śumbha e altri Daitya.
8. Vedendo che nella sua condizione, Śiva divenne scoraggiato e abbattuto nella mente, come un uomo normale che segue la via del mondo.
9. Lui, esperto in vari tipi di giochi divini, taceva con il viso abbassato, completamente abbattuto, esausto e dimentico della propria abilità.
10. Quindi Jalandhara colpì in fretta Śiva al petto, al ventre e alla testa con tre frecce che arrivarono in profondità fino alla loro coda piumata.
11. Quindi in un attimo, il signore Śiva, il principio della saggezza perfetta, esperto in grandi giochi divini, assunse una forma terrificante, tremendamente ardente.
12. Vedendo la sua forma eccessivamente terribile, i Daitya fuggirono nelle dieci diverse direzioni. Non erano in grado di stare di fronte a lui.
13. Oh grande Saggio, anche Śumbha e Niśumbha, famosi per la loro abilità, non potevano resistere sul campo di battaglia.
14. L'illusione creata da Jalandhara era svanita in un istante. In quella battaglia totale c'erano grandi urla e grida.
15. Vedendo Śumbha e Niśumbha in fuga, l'infuriato Śiva li rimproverò e imprecò come segue.

Śiva disse:

16. "Siete malvagi ed eccessivamente furbi. Mi avete offeso molestando Pārvatī. Ora entrambi avete disertato il campo di battaglia.

17. Una persona che fugge dal campo di battaglia non deve essere uccisa. Quindi non ti uccido. Dal momento che sei fuggito da un combattimento con me, sarai ucciso da Pārvatī.” (Così maledetti da Śiva, gli Asura Śumbha e Niśumbha furono uccisi da Pārvatī in seguito. Per la descrizione dettagliata della loro distruzione, vedere Mārkaṇḍeya-Purāṇa.)
18. Proprio come stava dicendo Śiva, Jalandhara, figlio dell'Oceano, divenne molto furioso con Śiva come il fuoco ardente.
19. Una dopo l'altra, scagliò su Śiva molte frecce acuminate durante la battaglia. Tutta la Terra fu avvolta nell'oscurità dalle sue frecce.
20. Śiva spaccò rapidamente le frecce, il potente Daitya colpì il toro con una mazza di ferro.
21. A causa di quel colpo il toro si allontanò dal campo di battaglia. Anche quando è stato trascinato da Śiva, il toro non rimase lì.
22. Allora il grande Śiva emanò uno splendore insopportabile visibile a tutti sul campo di battaglia. Oh grande Saggio, questo è vero.
23. Poi l'infuriato Śiva, assumendo una forma terribile, divenne all'improvviso spaventoso come il fuoco della dissoluzione.
24. Vedendo il Daitya in piedi davanti come l'alta vetta del Meru e sentendo da altri che non poteva essere ucciso, si preparò per questo.
25. Come desiderato da Brahmā, il Signore protettore dei mondi decise di uccidere Jalandhara, benedicendolo nel cuore del suo cuore.
26. Divenendo eccessivamente arrabbiato, la divinità che porta il tridente fece una ruota misteriosamente terribile nelle grandi acque per mezzo del suo alluce indulgendo in un gioco divino.
27. Creando una ruota affilata nelle acque dell'oceano e ricordando che i tre mondi erano stati molestati da Jalandhara, il Signore Śiva che aveva ucciso Dakṣa, Andhaka Antaka (figlio di Kasyapa e Diti e ucciso da Śiva. È rappresentato come un demone con un braccio e una testa, 2 occhi e piedi, e chiamato Andhaka, perché camminava come un cieco, sebbene potesse vedere molto bene) e distrutto le tre città e il sacrificio di Dakṣa e annientato il tre mondi ha detto ridendo.
- Śiva disse:
28. Oh Jalandhara, se sei abbastanza potente da sollevare la ruota creata da me con la gamba nelle grandi acque, sarai competente per resistere e combattere con me, non altrimenti.
- Sanatkumāra disse:
29. Sentendo le sue parole, gli occhi del Daitya brillarono ferocemente di rabbia. Guardò Śiva come se lo bruciasse con gli occhi e disse:
- Jalandhara disse:
30. Dopo aver sollevato la ruota, ti ucciderò con i tuoi Gaṇa. Come Garuḍa che uccide i serpenti, ucciderò tutte le persone del mondo, insieme agli Dei.
31. Posso distruggere tutto ciò che è mobile e l'immobile, insieme a Indra. Oh Signore Śiva, chi c'è nei tre mondi che può evitare di essere trafitto dalle mie frecce?
32. Anche nella mia infanzia, il Signore Brahmā fu sconfitto dal mio vigore. Quel potente Brahmā è ora nella mia dimora insieme ai Saggi e agli Dei principali.

33. In un batter d'occhio, l'intero universo del mobile e dell'immobile fu bruciato da me. Oh Śiva, che cosa può essere fatto da te o dalla tua penitenza? Anche il Signore Brahmā è stato sconfitto.
34. Indra, Agni, Yama, Kubera, Vāyu e Varuṇa e altri non sono stati in grado di sopportare il mio valore come i serpenti incapaci di sopportare anche l'odore del Signore degli uccelli.
35. Oh Śiva, non sono mai stato ostacolato né in cielo né sulla terra. Ho superato tutti i monti (le montagne personificate) e ho schiacciato tutti i Gaṇa principali.
36. Per rimuovere la sensazione di prurito nelle mie braccia ho colpito l'alta montagna Mandara, la gloriosa montagna Nīla e la splendente montagna Meru.
37. Solo per divertimento, il fiume Gaṅgā è stato controllato da me sulla montagna dell'Himalaya. Anche i miei servi hanno vinto sugli Dei, miei nemici.
38. Ho afferrato il fuoco sottomarino e ho chiuso la sua bocca quando l'intero oceano è diventato istantaneamente una singola unità. (Il fuoco sottomarino, Baḍavā, è una fiamma con la testa di cavallo che consuma l'acqua dei fiumi che cadono nell'oceano. Vedi anche Pārvatī-Khaṇḍa Cap. 20 - La storia del fuoco sottomarino pag.351)
39. Airāvata e altri elefanti sono stati scagliati nell'oceano. Indra con il suo carro è stato gettato da me a un centinaio di Yojana.
40. Anche Garuḍa è stato legato da me insieme a Viṣṇu per mezzo del laccio del serpente. Urvaśī e altre donne sono state imprigionate da me. (Le damigelle celesti, Urvaśī, Rambhā, Menakā, Tilottamā e altre sono i simboli della bellezza celeste.)
41. Oh Śiva, tu non mi conosci, il conquistatore dei tre mondi, Jalandhara, il grande Daitya e il potente figlio dell'Oceano.

Sanatkumāra disse:

42. Dopo aver detto questo al Signore Śiva, il figlio dell'Oceano non si mosse né si ricordò dei Dānava uccisi nella battaglia.
43. Il Signore Śiva fu offeso e insultato per mezzo di dure parole dal superbo impudente Daitya dopo aver schiaffeggiato con forza un braccio con l'altro.
44. All'udire le infauste parole del Daitya, il Signore Śiva rise beffardamente e si infuriò.
45. Śiva tenne in mano la ruota Sudarśana che aveva fatto con la punta del piede e si preparò ad ucciderlo.
46. Il Signore Śiva scagliò il disco Sudarśana che somigliava a milioni di soli e al fuoco della dissoluzione.
47. Infiammando il cielo e la terra, il disco colpì Jalandhara e gli tagliò la testa con gli occhi spalancati.
48. Il corpo del figlio dell'Oceano cadde a terra dal carro facendo risuonare la terra. Anche la testa è caduta. Ci fu un grande clamore e urla.
49. Il suo corpo cadde in due metà come la montagna spaccata dal fulmine e scagliata nell'oceano.
50. L'intero universo fu riempito del suo terribile sangue, oh grande Saggio, l'intera terra si deformò.
51. Tutto il suo sangue e la sua carne, al comando di Śiva, fu portato all'inferno Mahāraurava e lì divenne una grande fossa di sangue. (Mahāraurava è uno dei tanti inferni a cui vengono inviate le anime dei malvagi. Ma poiché Jalandhara era un'emanazione di Rudra, la sua anima fu fusa nell'anima di Rudra, ma la sua carne e il suo sangue andarono all'inferno di Mahāraurava e furono trasformati in una pozza di sangue.)
52. Lo splendore (la sua anima) che uscì dal suo corpo si fuse in Śiva proprio come lo splendore che è uscito dal corpo di Vṛndā si è fuso in Pārvatī.

53. Alla vista dell'uccisione di Jalandhara, gli Dei, i Gandharva ed i Serpenti si rallegrarono molto e dissero: "Ben fatto, oh Signore!"
54. Gli Dei, i Siddha e i grandi Saggi furono deliziati. Facendo cadere piogge di fiori cantarono ad alta voce la sua gloria.
55. Le damigelle celesti danzarono eccitate dall'amore e dalla gioia. In compagnia dei Kinnara hanno cantato con voce dolce e armoniosa.
56. Oh Saggio, tutte le direzioni si rischiararono quando il marito di Vṛndā fu ucciso. Soffiarono i tre venti, dolci al tatto e santificanti.
57. La luna diventò fredda. Il sole splendeva brillantemente. I fuochi divampavano silenziosamente. Il cielo si era fatto sereno.
58. Oh Saggio, così l'intero universo dei tre mondi riacquistò la salute e la normalità precedenti quando il figlio dell'Oceano fu ucciso da Śiva dalle infinite forme.

Capitolo 25

Preghiera degli Dei

Sanatkumāra disse:

1. Allora Brahmā, altri Dei e Saggi elogiarono umilmente il Signore Śiva per mezzo di parole piacevoli.
- Gli Dei dissero:
2. Oh Grande Signore, Signore degli Dei favorevolmente disposto verso coloro che cercano rifugio, concedi sempre la felicità ai santi e plachi la miseria dei tuoi devoti.
 3. Oh Signore, esibisci giochi divini meravigliosamente buoni e sei disponibile alla Tua devozione. Sei incapace di essere raggiunto o propiziato dai malvagi. Sii sempre favorevole a noi.
 4. Anche i Veda non conoscono la tua grandezza nella realtà. Gli uomini nobili cantano la tua grande gloria nella misura del loro intelletto.
 5. Indra dai mille occhi e altri cantano sempre con piacere la tua segreta grandezza e santificano la propria lingua. (Indra è chiamato "dalle mille facce". In realtà è "il Dio dai mille occhi". Secondo la tradizione Puranica, Bhārata, l'India, sedusse Ahalyā la moglie del saggio Gautama, al che il saggio lo maledisse di portare sul suo corpo mille segni simili all'organo femminile che furono poi cambiati in occhi. Egli è quindi chiamato Sahasrākṣa "dai mille occhi".)
 6. Oh Signore degli Dei, per tuo favore anche una persona pigra realizza il Brahman. I Veda dicono che sei sempre raggiungibile con la devozione.
 7. Tu sei misericordioso con gli afflitti. Tu pervadi tutto. Ti manifesti con una buona devozione. Sei libero da aberrazioni. Tu sei l'obiettivo del bene.
 8. Oh Signore Śiva, solo con la devozione le persone hanno ottenuto il potere dei miracoli. Sono diventati indifferenti ai piaceri di cui godono o alle miserie che devono affrontare.
 9. Oh Signore, fu solo per la sua devozione che il fondatore della famiglia degli Yadu, il devoto Dāsārha e sua moglie Kalāvati ottennero un grande successo. (Yādava Vaṃśa o Yadu Vaṃśa. Genealogia. da Viṣṇu discendono nel seguente ordine: Brahmā, Atri, Candra, Budha, Purūravas, Āyus, Nahuṣa, Yayāti, Yadu. Krishna è nato come discendente nella linea di Daśārha.)
 10. Oh Signore degli Dei, il re Mitrasaha e la sua amata regina Madayanti hanno ottenuto una grande salvezza attraverso la tua devozione.

11. La figlia del fratello maggiore del re di Kekayas di nome Sauminī raggiunse una felicità inaccessibile anche ai grandi Yogi, grazie alla sua devozione per Te.
12. Oh Signore, per devozione a Te l'eccellente re Vimarṣaṇa ha goduto i piaceri mondani per sette nascite in vari modi e alla fine ha raggiunto la meta del bene.
13. L'eccellente re Candrasena godette di tutti i piaceri, si liberò dalla miseria e sperimentò una grande felicità qui e nell'aldilà per devozione a Te.
14. Śrīkara, figlio di una mandriana e discepolo di Mahāvīra, godette della meta del bene qui e della grande felicità nell'aldilà grazie alla sua devozione nei Tuoi confronti.
15. Hai rimosso la miseria del re Satyaratha e gli hai conferito un buon obiettivo. Hai permesso al principe Dharmagupta di attraversare l'oceano dell'esistenza mundana e lo hai reso felice qui.
16. Oh Grande Signore, misericordiosamente hai fatto acquisire conoscenza al bramino Śucivrata strettamente aderente alla Tua devozione insieme a sua madre e hai arricchito anche lui.
17. Per la sua devozione a Te, l'eccellente re Citravarman ha goduto perennemente in questo mondo dei piaceri inaccessibili anche agli dei e ha raggiunto la salvezza, lo scopo del bene.
18. Il principe Candrāṅgada insieme a sua moglie Śimantinī si è liberato di tutte le miserie, ha goduto della felicità e ha raggiunto un grande obiettivo.
19. Il bramino di nome Mandara che divenne un vile furfante che si abbandonava alla lussuosa associazione con le prostitute, Oh Śiva, adorò una delle Tue devote e ottenne la salvezza insieme a lei.
20. Oh Signore, grazie al favore di un Tuo devoto, il principe Bhadrāyu raggiunse la felicità senza dolore e raggiunse un grande traguardo insieme a sua madre.
21. Oh Signore Śiva, anche i peccatori malvagi che mangiano cibi proibiti e si abbandonano ad alleanze sessuali con ogni sorta di donne, sono stati liberati dal loro servizio a Te.
22. Oh Śiva, Śambara un Tuo devoto, imbrattandosi con le ceneri della pira funeraria, raggiunse la Tua dimora insieme a sua moglie, grazie alla sua regolare applicazione del Bhasma (sacre ceneri).
23. Oh Signore, il figlio di Bhadrasena e il figlio del suo ministro entrambi di riti virtuosi e di buon auspicio e portatori regolari di perline Rudrākṣa, hanno goduto di buoni piaceri qui e sono stati liberati, grazie alla Tua grazia.
24. I due devoti che erano stati scimmia e gallo in una nascita precedente divennero gli ornamenti di Rudra.
25. Oh Signore, sempre impegnato nell'elevare i devoti, le due cortigiane Piṅgalā e Mahānandā hanno raggiunto la meta del bene, grazie alla loro devozione nei Tuoi confronti.
26. La ragazza bramina Śāradā che era rimasta vedova durante l'infanzia, ebbe la fortuna di riconquistare il marito perduto e fu benedetta con figli, grazie al potere della devozione nei Tuoi confronti.
27. Binduga, un bramino solo di nome, una prostituta e sua moglie Cañculā raggiunsero una grande salvezza nell'udire la Tua gloria. (vedi Śivapurāṇa-Māhātmya cap. 3-5)
28. Oh Signore Śiva, amico degli afflitti, ricettacolo di misericordia, molti esseri viventi hanno raggiunto la meta in questo modo.
29. Oh Signore Śiva, Tu sei più grande di Prakṛti e Puruṣa. Tu sei il Brahman. Sei privo di attributi così come il supporto degli attributi nelle forme di Brahmā, Viṣṇu e Rudra.

30. Sei libero da aberrazioni, oh Signore di tutti, svolgi incessantemente diverse attività. Oh Signore Śiva, noi tutti, Brahmā e gli altri siamo tuoi schiavi.
31. Oh Signore degli Dei, sii compiaciuto. Oh Śiva, proteggici sempre. Oh Signore, noi siamo tuoi sudditi e in Te cerchiamo sempre rifugio.

Sanatkumāra disse:

32. Dopo aver elogiato Brahmā, altri Dei e i grandi Saggi, gli Dei rimasero in silenzio con la mente fissa sui piedi di Śiva.
33. Il Grande Signore Śiva ascoltò la preghiera di buon auspicio degli Dei, conferì grazie a loro e poi scomparve immediatamente dalla scena.
34. Brahmā e altri Dei esultarono perché i nemici erano stati uccisi. Cantando deliziosamente la grande gloria di Śiva, partirono per la propria dimora.
35. Questa grande narrazione che descrive la soppressione di Jalandhara è una storia santificante del Signore Śiva che distrugge tutti i peccati.
36. Questa preghiera degli Dei è santa e distrugge tutti i peccati. Dona felicità ai devoti ed è deliziosa per Śiva.
37. Colui che legge o insegna questa storia, gode qui di grande felicità e diventa il signore dei Gaṇa in seguito.



Capitolo 26

La scomparsa dell'illusione di Viṣṇu

Vyāsa disse:

1. Oh figlio di Brahmā, mi inchino a te. Oh eccellente devoto di Śiva, tu sei benedetto, poiché hai narrato questa storia altamente divina e di buon auspicio di Śiva.
2. Oh Saggio, ora narra con amore la storia di Viṣṇu. Dopo aver incantato Vṛnda cosa ha fatto? Dove è andato?

Sanatkumāra disse:

3. Oh Vyāsa, ascolta. Oh intelligente eccellente devoto di Śiva, ascolta la buona storia di Viṣṇu mischiata con la storia di Śiva.
4. Quando Brahmā e gli altri Dei tacquero, il Signore Śiva, favorevolmente disposto verso coloro che cercano rifugio in Lui, fu felice e disse.

Śiva disse:

5. Oh Brahmā, o voi eccellenti Dei, è per voi che Jalandhara è stato ucciso da me sebbene fosse una parte di me stesso. Verità! È la verità che dico!
6. Oh cari Dei, ditemi la verità. Avete o non avete raggiunto la felicità? È per voi che mi dedico a giochi divini anche se sono sempre libero da tutte le aberrazioni.

Sanatkumāra disse:

7. Allora Brahmā e altri Dei, con gli occhi pieni di gioia, si inchinarono a Śiva a capo chino e gli parlarono delle attività di Viṣṇu.

Gli Dei dissero:

8. Oh Grande Signore, tutti gli Dei sono stati salvati da Te dal pericolo del nemico, ma un altro evento è accaduto. Cosa faremo in tal senso?
9. Oh Signore, Vṛndā era affascinata da Viṣṇu. Si è bruciata sulla pira e ha raggiunto il grande traguardo.
10. Ma Viṣṇu, illuso dalla tua illusione, è eccessivamente agitato dalla bellezza di Vṛndā. Si è spalmato con le ceneri della sua pira.
11. Sebbene consigliato e consolato dai Siddha e dai Saggi, e pacificato da noi con rispetto, Viṣṇu illuso dalla tua illusione non torna al suo precedente sé.
12. Oh Signore Śiva, sii compiaciuto. Restituisci a Viṣṇu al suo io precedente. Tutta questa creazione nata da Prakṛti e costituita dagli esseri mobili e immobili, Ti è sottomessa.

Sanatkumāra disse:

13. All'udire queste parole degli Dei, il Signore Śiva di grandi divertimenti e libero di agire come gli pare, rispose loro mentre stavano con le mani giunte in segno di riverenza.

Il Signore Śiva disse:

14. Oh Brahmā, oh Dei, ascoltate attentamente le mie parole. La mia illusione illude tutti i mondi. Non può essere trasgredita.
15. L'intero universo, compresi gli Dei e gli esseri umani, è sottomesso ad essa. Anche Viṣṇu fu illuso da quell'illusione e divenne preda dell'amore lussurioso.
16. A quell'illusione vengono dati vari nomi: Umā, Mahādevī, la più grande, la Madre delle Tre Divinità, la primordiale Mūlaprakṛti e la bella donna Pārvatī.
17. Oh Dei, per rimuovere l'illusione di Viṣṇu, cercate rifugio in quell'affascinante Dea chiamata Illusione (Māyā). È la dispensatrice di desideri cari e degna di essere cercata come rifugio.
18. Cantate l'elogio che soddisfa la mia Śakti. Se è contenta, svolgerà il vostro incarico.

Sanatkumāra disse:

19. Oh Vyāsa, dopo aver detto questo agli Dei, il Signore dalle cinque facce Śiva svanì improvvisamente insieme ai suoi Gaṇa.
20. Al comando di Śiva, Brahmā e altri Dei, incluso Indra, elogiarono mentalmente la Prakṛti primordiale favorevolmente disposta verso i suoi devoti.

Gli Dei dissero:

21. Ci inchiniamo alla Prakṛti primordiale da cui emanano i tre attributi Sattva, Rajas e Tamas che causano la creazione, il sostentamento e l'annientamento, e per il cui desiderio l'universo si evolve e si dissolve.
22. Possa salvarci la grande illusione, la grande Prakṛti che presiede ai ventitré principi, ben enunciati nell'universo. Ci inchiniamo alla Prakṛti primordiale le cui forme e attività non sono note ai tre mondi. (Il gruppo di 23 Tattva è composto dai 5 sensi grossolani e 5 sottili, 5 elementi grossolani e 5 sottili, intelletto, ego e mente.)
23. Ci inchiniamo alla Prakṛti primordiale favorevole ai devoti. Le persone che le sono devote non sono tormentate dalla povertà, dall'illusione e dalla distruzione.

24. Oh Grande Dea, per favore esegui il nostro incarico. Oh Pārvatī, per favore rimuovi l'illusione di Viṣṇu. Oh Dea Durgā, ci inchiniamo a Te.
25. Oh Dea Śivā, quando iniziò la lotta tra Jalandhara e Śiva, per aver ucciso Jalandhara, Vṛndā fu ingannata da Viṣṇu su richiesta di Gaurī.
26. Fu fatta abbandonare la sua virtù e fu ridotta in cenere nel fuoco. Ha così ottenuto la salvezza.
27. Jalandhara è stato ucciso in battaglia da Śiva che ha avuto pietà di noi e che benedice sempre i suoi devoti. Siamo stati sollevati dalla sua paura.
28. È al suo comando che tutti abbiamo cercato rifugio in Te. Tu e Śiva, oh Dea, siete sempre impegnati nell'elevare i vostri devoti.
29. Infatuato dalla bellezza di Vṛndā, Viṣṇu sta fermo lì. Ha perso l'equilibrio mentale. Lui è illuso. Si è spalmato con le ceneri della sua pira.
30. Oh Grande Dea, illuso dalla Tua Māyā, Viṣṇu non torna in sé sebbene consigliato e consolato dagli Dei e dai Siddha.
31. Oh Grande Dea, sii misericordiosa. Illumina Viṣṇu in modo che ritorni nella sua dimora e svolga il compito degli Dei con mente ferma.
32. Elogiandola così, gli Dei videro una sfera di splendore nel cielo che pervadeva tutte le direzioni con le sue fiamme.
33. Oh Vyāsa, Brahma e altri Dei, incluso Indra, udirono una voce celeste dal cielo che esaudiva il loro desiderio.

La voce celeste disse:

34. Oh Dei, sono io che mi incarno in tre forme per la varietà dei tre attributi, Rajas, Sattva e Tamas. Le tre forme sono Sarasvatī, Lakṣmī e Gaurī.
35. Quindi vai da loro rispettosamente al mio comando. Se sono contente esaudiranno il tuo desiderio.

Sanatkumāra disse:

36. Proprio mentre gli Dei ascoltavano questo discorso con gli occhi spalancati di meraviglia, il fulgore svanì.
37. All'udire il discorso, gli Dei, sollecitati da esso, si inchinarono rispettosamente a Gaurī, Lakṣmī e Sarasvatī.
38. Brahmā e altri Dei elogiarono le Dee con vari discorsi e chinarono il capo.
39. Oh Vyāsa, allora le Dee apparvero davanti a loro, improvvisamente, illuminando i quadranti con il loro meraviglioso splendore.
40. Vedendole, gli Dei le elogiarono con grande devozione e mente felice. Poi presentarono ciò che volevano che fosse eseguito.
41. Così inchinate ed elogiate, le Dee che sono favorevolmente disposte verso i devoti, affrontarono gli Dei e si rivolsero a loro con entusiasmo dopo aver dato loro dei semi.

Le Dee dissero:

42. "Seminate questi semi nel luogo dove si trova Viṣṇu. Allora il vostro incarico sarà adempiuto."

Sanatkumāra disse:

43. Oh Saggio, dopo aver detto questo, le Dee, le Śakti di Śiva, Viṣṇu e Brahmā, in possesso dei tre attributi, svanirono.

44. Allora Brahmā e altri Dei, incluso Indra, presero i semi e andarono nel luogo dove si trovava Viṣṇu.
45. Gli Dei seminarono quei semi nel terreno dove era stata accesa la pira di Vṛndā. Oh Saggio, sono rimasti lì pensando che queste fossero parti della Śakti di Śiva.
46. Dai semi seminati, oh grande Saggio, spuntarono tre piante: l'Amla (Dhātrī), il Gelsomino (Mālatī) e il Basilico Sacro (Tulasī).
47. L'Amla nasce dalla Śakti del creatore, il Gelsomino da Lakṣmī e il Basilico Sacro da Gaurī, nati dagli attributi Sattva, Rajas e Tamas.
48. Oh Saggio, vedendo le piante nelle forme di donne, Viṣṇu si alzò con eccitazione e infatuazione per loro.
49. Nel vederle rimase illuso e la sua mente fu sopraffatta dalla lussuria. Le due piante, il Basilico Sacro e l'Amla, lo guardavano con affetto.
50. La pianta dalla forma di donna, nata dal seme dalla Śakti di Lakṣmī, divenne gelosa di Lui.
51. Quindi la pianta venne chiamata Varvarī (Mālatī, il gelsomino, chiamato anche Varvarī, proibito nell'adorazione di Viṣṇu) e fu disprezzata da tutti. I Dhātrī (Amla, Phyllanthus emblica) ed i Tulasī (Ocimum sanctum) gli sono sempre graditi per il loro amore e affetto.
52. Allora Viṣṇu dimenticò il suo dolore. Accompagnato da loro si recò a Vaikuṅṭha pienamente soddisfatto. Fu omaggiato da tutti gli Dei.
53. Oh grande Bramino, il Basilico Sacro e l'Amla saranno intesi come i preferiti degli Dei nel mese di Kārttika, specialmente di Viṣṇu.
54. Anche qui, oh grande Saggio, il Basilico Sacro è il più benedetto e il più eccellente. Tranne per Gaṇeśa, delizia ogni divinità ed esaudisce tutti i desideri.
55. Vedendo Viṣṇu stabilirsi di nuovo a Vaikuṅṭha, Brahmā, Indra e altri Dei si inchinarono e lo lodarono e poi partirono per le loro rispettive dimore.
56. Oh eccellente Saggio, anche Viṣṇu, stabilendosi nel suo mondo, liberato dall'illusione e illuminato, divenne felice ricordando Śiva come prima.
57. Questa è la narrazione che distrugge i peccati, dona desideri a tutti gli uomini. Aumenta la conoscenza perfetta e reprime tutte le aberrazioni della vile lussuria.
58. Chi lo legge o lo insegna ogni giorno, chi lo ascolta o lo racconta con devozione, raggiunge la meta più grande.
59. L'uomo intelligente che legge questo eccellente racconto e va in guerra sarà certamente vittorioso. Non ci sono dubbi al riguardo.
60. Questo racconto dà la conoscenza dei Veda ai bramini, la vittoria agli Kṣatriya, la ricchezza ai Vaiśya e la felicità agli Śūdra.
61. Oh Vyāsa, esso conferisce devozione a Śiva, distrugge i peccati di tutte le persone, conferisce la buona meta qui e nell'aldilà.



Capitolo 27

La nascita di Śaṅkhacūḍa

Sanatkumāra disse:

1. Oh Saggio, ora ascolta con amore un'altra storia di Śiva, ascoltando la quale si stabilizza la devozione a Śiva.
2. La storia narra di come l'eroico Dānava Śaṅkhacūḍa, che molestò gli Dei, fu ucciso da Śiva in battaglia per mezzo del suo tridente.
3. Oh Vyāsa, ascolta con amore la storia di Śiva, divino, santo e che distrugge i peccati. Lo racconterò per il mio affetto per te.
4. Il Saggio Kaśyapa, figlio di Marīci e nipote di Brahmā, era un virtuoso Prajāpati (lett. Padre delle creature) impegnato nella creazione. Possedeva una grande cultura.
5. Dakṣa gli diede in matrimonio le sue tredici figlie. I discendenti di queste donne sono molti e non possono essere enumerati facilmente.
6. L'intero universo composto da Dei e altri, da ciò che è mobile e dall'immobile nasce da loro. Chi nei tre mondi può menzionarlo in dettaglio?
7. Ascolta ciò che è rilevante per il contesto in cui si possono vedere anche i giochi divini di Śiva. Favorisce l'aumento della devozione. Te lo sto narrando.
8. Tra le mogli di Kaśyapa c'era l'eccellente signora Danu. Era molto bella, casta e teneramente accudita dal marito con tutta devozione e amore.
9. Da quella signora Danu nacquero molti figli potenti. I loro nomi non sono menzionati, oh Saggio, per non dilungarmi troppo.
10. Uno di loro era Vipracitti che fu molto potente e valoroso. Il suo virtuoso figlio Dambha di grande autocontrollo era un grande devoto di Viṣṇu.
11. Non gli è nato nessun figlio. Quindi l'eroe si preoccupò. Fece del precettore Śukra il suo iniziatore e imparò il mantra di Kṛṣṇa.
12. Eseguì una grande penitenza nel centro sacro Puṣkara per centomila anni. Seduto in una posa stabile, eseguì a lungo il mantra Japa di Kṛṣṇa. (Puṣkara è una cittadina sacra vicino ad Ajmer nel Rajasthan ed un luogo di pellegrinaggio molto frequentato. C'è un famoso lago dove Brahmā ha installato un'immagine fallica di Śiva. Vi si trova l'unico tempio dedicato a Brahmā.)
13. Mentre stava compiendo la penitenza, un insopportabile fulgore spuntò dal suo capo e si diffuse ovunque.
14. Tutti gli Dei, i saggi ed i Manu ne furono bruciati. Con Indra davanti a loro cercarono rifugio in Brahmā.
15. Inchinandosi a Brahmā, il datore di ricchezze, lo elogiarono e gli narrarono questo evento.
16. Sentendo ciò, Brahmā li accompagnò a Vaikuṅṭha per dire a Viṣṇu lo stesso nella sua interezza.
17. Dopo essere andati lì, stavano umilmente unendo i palmi delle mani in segno di riverenza. Dopo essersi inchinati a lui, elogiarono Viṣṇu il Signore dei tre mondi, il grande salvatore.

Gli Dei dissero:

18. "Oh Signore degli Dei, non sappiamo come questo sia potuto accadere. Per favore diccelo. Da quale fulgore siamo stati tutti bruciati?"
19. Oh amico degli afflitti, Tu sei il protettore dei servi afflitti e scoraggiati. Salvaci, oh Signore di Lakṣmī, Tu che sei degno di essere cercato come rifugio da noi."

Sanatkumāra disse:

20. All'udire queste parole di Brahmā e di altri Dei, Viṣṇu, che è ben disposto verso coloro che cercano rifugio, disse ridendo e affettuosamente.

Viṣṇu disse:

21. "Oh Dei, siate calmi e imperturbabili, non abbiate paura. Non ci sarà nessun diluvio, questo non è il momento della dissoluzione.
22. L'Asura Dambha, un mio devoto, sta compiendo una penitenza in cerca di un figlio. Gli conferirò una grazia e lo calmerò."

Sanatkumāra disse:

23. Oh Saggio, così consolati, Brahmā e altri Dei furono incoraggiati e tornarono alle loro rispettive dimore.
24. Per concedere la grazia, Viṣṇu andò a Puṣkara dove Dambha stava eseguendo la penitenza.
25. Giunto lì, Viṣṇu consolò Dambha che stava ripetendo il suo nome e gli disse le parole piacevoli: "Menziona la grazia che desideri, ti sarà concessa".
26. Udendo le sue parole e vedendo Viṣṇu in piedi davanti, Dambha si inchinò con grande devozione e lo elogiò ancora e ancora.

Dambha disse:

27. "Oh Signore degli Dei, mi inchino a Te, oh occhi di loto, oh Signore di Lakṣmī, oh Signore dei tre mondi, per favore abbi pietà di me.
28. Per favore dammi un figlio potente e valoroso che sarà il Tuo devoto, che sarà invincibile agli Dei e che conquisterà i tre mondi."

Sanatkumāra disse:

29. Su richiesta del signore dei Dānava, Viṣṇu gli concesse la grazia. Oh Saggio, facendolo desistere dalla penitenza sparì dal luogo.
30. Quando Viṣṇu se ne andò, il signore dei Dānava rese omaggio in quella direzione e tornò a casa, essendo stata soddisfatta la sua penitenza ed i suoi desideri realizzati.
31. In breve tempo, la sua fortunata moglie rimase incinta. Illuminando gli appartamenti interni della sua dimora con il suo splendore.
32. Oh Saggio, fu Sudāmā, un mandriano, che entrò nel suo grembo, uno dei principali compagni di Kṛṣṇa che era stato maledetto da Rādhā.
33. A suo tempo la casta dama diede alla luce un figlio brillante. Il padre invitò dei saggi e compì i riti postnatali.
34. Oh eccellente bramino, quando nacque il ragazzo ci fu grande giubilo. In un giorno propizio il padre lo chiamò "Śaṅkhacūḍa".
35. Nella dimora di suo padre è cresciuto come la luna nella metà luminosa. Imparando tutte le tradizioni durante l'infanzia, divenne splendente.
36. Con i suoi divertimenti infantili ha aumentato la gioia dei genitori. Divenne un favorito speciale di tutti i membri della famiglia.

Capitolo 28

La penitenza e il matrimonio di Śaṅkhaçūḁa

Sanatkumāra disse:

1. Come istruito da Jaigīṣavya (un antico Ṛṣi), Śaṅkhaçūḁa eseguì a lungo una penitenza a Puṣkara per propiziare Brahmā con devozione.
2. Concentrò la sua mente, controllò i sensi e gli organi delle attività e mormorò il mantra di Brahmā impartito dal suo precettore.
3. Il Signore Brahmā, il precettore dei mondi, andò da Śaṅkhaçūḁa che stava praticando la penitenza a Puṣkara per concedergli presto la grazia.
4. Brahmā gli disse: "Dimmi la grazia che desideri scegliere". Vedendo Brahmā, il re dei Dānava si inchinò a lui umilmente e lo elogiò con parole di devozione.
5. Chiese a Brahmā di concedergli il potere di essere invincibile agli Dei. Con una mente felice, Brahmā disse: "Così sia!"
6. Diede a Śaṅkhaçūḁa l'amuleto divino di Śrī Kṛṣṇa, la più propizia di tutte le cose di buon auspicio nell'universo, che ottiene vittoria ovunque.
7. "Ora vai a Badari. Lì sposerai Tulasī che fa penitenza da sola, di sua spontanea volontà. (Badari-Āśrama o Badarikāśrama, noto anche come Badarī Nārāyaṇa o Badarīnātha, situato su una vetta dell'Himalaya nel Garhwal, sacro a Viṣṇu nella sua duplice forma di Nara-Nārāyaṇa. È il luogo dove si dice che Hari esegua austerità per il benessere del mondo. Fu visitato da Krishna.)
8. È la figlia di Dharmadhvaḁa." Brahmā lo istruì così e svanì proprio mentre lo stava guardando.
9. Allora Śaṅkhaçūḁa, la cui penitenza era stata fruttuosa nel centro sacro di Puṣkara, si legò al collo l'amuleto più propizio.
10. Per volere di Brahmā, il Dānava (Asura discendente di Danu e Kaśyapa), il cui desiderio era stato raggiunto attraverso la penitenza, andò a Badarikāśrama con la gioia che gli brillava negli occhi.
11. Il Dānava Śaṅkhaçūḁa visitò casualmente il luogo dove la figlia di Dharmadhvaḁa, Tulasī, stava compiendo la penitenza.
12. La bella donna gentile e sorridente, completamente adorna di ornamenti, rivolse sguardi amorevoli al grand'uomo.
13. Vedendo quella donna graziosa, tenera, bella e casta, si fermò vicino a lei e le parlò dolcemente.

Śaṅkhaçūḁa disse:

14. "Chi sei, per favore? Di chi sei figlia? Cosa fai? Perché stai qui e osservi il silenzio. Considerami come il tuo devoto schiavo!"

Sanatkumāra disse:

15. All'udire queste parole, Tulasī gli parlò con amore:

Tulasī disse:

16. Sono la figlia di Dharmadhvaḁa. Sto facendo penitenza. Rimango in questo eremo. Tu chi sei? Puoi andare come ti aggrada.
17. L'intera classe delle donne è affascinante. Incanta anche Brahmā, per non parlare degli altri. La loro visione è censurabile, velenosa e ingannevole. È illusione e un vincolo per i devoti e i fedeli.

Sanatkumāra disse:

18. Tulasī così parlò all'appassionato Dambha e si fermò. Lui vedendola sorridere cominciò a dire:

Śaṅkhacūḍa disse:

19. Oh gentile signora, quello che hai detto ora non è del tutto falso. In parte è anche vero. Adesso ascoltami.
20. Tu sei la prima tra le donne caste. Non sono una persona lussuriosa di natura peccaminosa. Penso che anche tu non sia così.
21. Vengo da te ora per volere di Brahmā. Oh gentile signora, prenderò la tua mano per i riti del matrimonio Gāndharva.
(Secondo Manu nella forma del matrimonio Gāndharva, la sposa e lo sposo si incontravano di propria iniziativa e il loro incontro si consumava in una copula nata dalla passione. Si chiamava Gāndharva perché prevaleva in una tribù chiamata Gāndharva che viveva alle pendici dell'Himalaya. Era considerata la forma più naturale di matrimonio perché la sposa e lo sposo si attraevano senza alcuna forza o frode. Divenne obsoleto perché veniva eseguito senza rituali sacri e originato dalla lussuria.)
22. Io sono Śaṅkhacūḍa, l'inviato degli Dei. Oh gentile signora, non mi conosci? Non sono mai stato ascoltato da te?
23. Sono un rampollo della famiglia di Danu. Sono un Dānava, il figlio di Dambha. Nella nascita precedente ero il pastore Sudāmā, un compagno di Kṛṣṇa.
24. A causa della maledizione di Rādhā ora sono diventato un Dānava. Per il favore di Kṛṣṇa, ricordo eventi di nascite precedenti. So tutto.

Sanatkumāra disse:

25. Dopo averle detto questo, Śaṅkhacūḍa si fermò. Tulasī, a cui così si rivolse sinceramente e rispettosamente il re dei Dānava, fu felice e parlò sorridendo.

Tulasī disse:

26. Ora sono stata sopraffatta da te che hai pensieri Sāttvika. È benedetto nel mondo quell'uomo che non è sopraffatto da una donna.
27. Anche se può essere l'osservatore dei riti sacri, se è sopraffatto da una donna diventa impuro e così rimane per sempre. Gli spiriti degli antenati, gli Dei e gli esseri umani lo censurano.
28. Un bramino viene purificato dall'impurità derivante da nascite o morti in famiglia, dopo il decimo giorno. Uno Kṣatriya in dodici giorni, un Vaiśya in quindici giorni e un Śūdra in un mese.
29. Questo è ciò che i Veda prescrivono. Ma un uomo tormentato non potrà mai essere purificato fino alla morte.
30. Gli spiriti degli antenati non ricevono volentieri le palle di riso rituali o le acque sante da lui offerte. Né gli Dei accettano la sua offerta di frutti e fiori.
31. A che servono parole di saggezza, penitenza, Japa (recitazione di mantra), Homa (offerte al Fuoco Sacro), adorazioni, insegnamento o doni caritatevoli a quel miserabile la cui mente è ottusa dai suoi pensieri sulle donne?
32. Sei stato messo alla prova da me per conoscere la tua conoscenza e il tuo potere. Una donna deve mettere alla prova il suo sposo prima di corteggiarlo.

Sanatkumāra disse:

33. Proprio mentre Tulasī lo diceva, Brahmā il creatore venne lì e pronunciò queste parole.

Brahmā disse:

34. "Oh Śaṅkhacūḍa, perché parli con lei? Sposatela secondo la forma di matrimonio Gāndharva.
35. Sei un gioiello tra gli uomini. E lei, la casta signora, è un gioiello tra le donne. L'unione di una donna intelligente con un uomo intelligente deve essere necessariamente virtuosa.
36. Oh re, a meno che non sia costretto chi abbandonerà una possibilità di felicità? Chi lo fa senza forzature è un bruto. Non ci sono dubbi al riguardo.
37. Oh casta signora, perché metti alla prova un marito così buono e nobile? Può sopprimere anche gli Dei, gli Asura e Dānava.
38. Oh bella donna, puoi fare giochi amorosi con lui a lungo, come preferisci, in diversi centri in tutto il mondo.
39. Alla fine, lui raggiungerà di nuovo Śrī Kṛṣṇa a Goloka. Dopo la sua morte, raggiungerai il Signore a quattro braccia a Vaikuṅṭha (Viṣṇu)."

Sanatkumāra disse:

40. Dopo aver conferito le benedizioni, Brahmā tornò alla sua dimora. I Dānava l'accettarono per mezzo del rito Gāndharva.
41. Dopo averla sposata, andò a casa di suo padre. Nel bellissimo appartamento ha fatto giochi amorosi con lei.

Capitolo 29

La precedente nascita di Śaṅkhacūḍa

Sanatkumāra disse:

1. Quando Śaṅkhacūḍa tornò a casa debitamente sposato, dopo aver eseguito la penitenza e aver ricevuto i doni, i Dānava ed altri si rallegrarono.
2. Lasciando il loro mondo e accompagnati dal loro precettore, gli Asura si riunirono e si avvicinarono al Dānava.
3. Si inchinarono a quel risplendente Dānava loro signore, umilmente e lo elogiarono con amore e rispetto. Rimasero con lui da soli.
4. Vedendo il precettore di famiglia, Śaṅkhacūḍa, figlio di Dambha, si inchinò a lui con devozione e si prostrò davanti a lui con rispetto.
5. Dopo aver conferito la sua eccellente benedizione, Śukra, il precettore della famiglia, narrò i racconti degli Dei e dei Dānava.
6. Si dilungava sulla naturale inimicizia dei due, sull'invariabile sconfitta degli Asura, sulla vittoria degli Dei e sull'aiuto prestato da Bṛhaspati (il guru dei Deva).
7. Con il consenso degli Asura, il precettore Śukra lo nominò imperatore dei Dānava, degli Asura e altri con giubilanti feste.
8. Gli Asura felici erano molto gioiosi. Gli offrivano regali amorevolmente.
9. Il figlio di Dambha, l'eroico e valoroso Śaṅkhacūḍa brillò come imperatore degli Asura.
10. Prendendo un vasto esercito di Daitya, Dānava e Rākṣasa e seduto sul suo carro, marciò rapidamente verso la città di Indra (Amarāvati) con l'intenzione di conquistarla.

11. Il capo dei Dānava che andava in mezzo ai suoi servitori brillava come la luna in mezzo alle stelle o come il sole in mezzo ai pianeti.
12. Sentendo che Śaṅkhacūḍa stava arrivando, Indra il re del cielo, accompagnato dagli Dei, si preparò per una battaglia.
13. Poi seguì una tremenda lotta tra gli Asura e gli Dei che deliziavano gli eroi e terrorizzavano i codardi. Faceva rizzare i peli!
14. Quando i guerrieri ruggirono nella battaglia, ci fu un rumore tumultuoso. Il suono dei tamburi e di altri strumenti incoraggiava i guerrieri.
15. I potenti Dei combatterono ferocemente con gli Asura e li sconfissero. Gli Asura ebbero paura e fuggirono.
16. Vedendoli fuggire, il loro capo Śaṅkhacūḍa ruggì come un leone e combatté con gli Dei.
17. Con la sua potenza e la sua forza afflisse gli Dei. Gli Dei non potevano sopportare il suo splendore abbagliante. Essi fuggirono.
18. Gli Dei così vinti si rifugiarono nelle caverne dei monti. Perdettero la loro indipendenza, furono soggiogati e persero la loro lucentezza come il mare ghiacciato.
19. Così il figlio di Dambha, il valoroso capo dei Dānava, conquistò tutti i mondi e assunse i poteri degli Dei.
20. Śaṅkhacūḍa ha mantenuto i tre mondi sotto il suo controllo. Partecipò a tutte le azioni dei sacrifici. Divenne Indra e governò l'universo.
21. Egli svolse i compiti di Kubera, della Luna, del Sole, del Fuoco, di Yama e Vāyu, secondo le sue capacità.
22. Il grande eroe, il potente Śaṅkhacūḍa divenne signore degli Dei, degli Asura, Dānava, Rākṣasa,
23. Gāndharva, Serpenti, Kinnara, Nāga e di fatto di tutte le persone dei tre mondi.
24. Così Śaṅkhacūḍa godette del regno dei mondi per molti anni. Divenne un grande imperatore.
25. Non c'era carestia, peste o pestilenza nel suo regno. I pianeti non erano di cattivo auspicio. Non c'era preoccupazione o malattia tra la gente. I sudditi erano sempre felici.
26. Anche senza essere coltivata, la terra produsse molte piante e vegetazione. Vi crescevano molte erbe medicinali. Le piante sono rimaste sempre feconde e succose.
27. Gli oceani hanno prodotto molte gemme e gioielli. Fiori e frutti abbondanti sono cresciuti sulla Terra. I fiumi scorrevano con acqua pura e cristallina.
28. Ad eccezione degli Dei, tutti gli esseri viventi erano felici e liberi dall'angoscia. Le persone delle quattro caste e fasi della vita mantenevano i loro rispettivi doveri e attività.
29. Quando regnava, nessuno era infelice nei tre mondi. Solo gli Dei furono ridotti alla miseria e anche questo dalla loro fraticida gelosia e inimicizia.
30. Śaṅkhacūḍa era un caro amico di Kṛṣṇa, il residente di Goloka. Era potente e sempre impegnato nella devozione a Kṛṣṇa.
31. Oh Saggio, sebbene fosse un Dānava, la sua natura era diversa. È nato come Dānava a causa di una precedente maledizione.
32. Oh caro, da allora in poi, gli Dei sconfitti, privati del loro regno, si consultarono tra loro e andarono alla camera dell'assemblea di Brahmā insieme ai saggi.
33. Hanno visto il creatore e si sono inchinati a lui e lo hanno elogiato. Con angoscia gli spiegarono tutto nei dettagli.

34. Dopo aver consolato gli Dei e i Saggi, Brahmā accompagnato da loro andò a Vaikuṅṭha che dona felicità ai buoni.
35. Accompagnato dagli Dei, Brahmā vide il Signore di Lakṣmī decorato con una corona, orecchini e una ghirlanda di fiori selvatici.
36. Vedendo Viṣṇu che porta la Śaṅkha, il Chakra, la mazza e il loto, il Signore con quattro braccia, vesti gialle,
37. accompagnato da Nandana, Siddha, Brahmā e altri Dei si inchinò al Signore insieme ai grandi saggi. Lo elogiarono con le mani giunte in segno di riverenza.

Gli Dei dissero:

38. "Oh Signore dell'universo, Signore degli Dei, oh Signore di Vaikuṅṭha, salva noi che abbiamo cercato rifugio in Te, oh illustre Viṣṇu, oh anziano nei tre mondi.
39. Oh Signore Viṣṇu, oh Signore dei tre mondi, Tu solo sei il protettore dei mondi. Oh sostenitore di Lakṣmī, oh Govinda, oh aria vitale dei devoti, ci inchiniamo a Te."
40. Dopo averlo elogiato così, tutti gli Dei piansero davanti a Viṣṇu. Ascoltando tutto ciò, il Signore Viṣṇu parlò così a Brahmā.

Viṣṇu disse:

41. Perché siete venuti a Vaikuṅṭha inaccessibile anche agli Yogi. Quale angoscia vi è capitata. Ditemelo qui e ora.

Sanatkumāra disse:

42. Sentendo le parole di Viṣṇu e inchinandosi a Lui con le mani giunte in segno di riverenza,
43. gli narrarono le attività di Śaṅkhacūḍa e l'angoscia patita dagli Dei.
44. Nell'udire questo Viṣṇu, che sapeva tutto, rise. Il Signore allora raccontò a Brahmā il segreto di Śaṅkhacūḍa.

Viṣṇu disse:

45. Oh Brahmā nato dal loto, so tutto di Śaṅkhacūḍa, un mio grande devoto, di grande splendore e che era stato precedentemente un pastorello.
46. Ascolta tutti i dettagli su di lui, la sua vecchia storia. Non c'è nulla da sospettare. Śiva eseguirà necessariamente ciò che è buono.
47. La sua dimora chiamata Śivaloka è più grande della più grande. È al di sopra di tutto. Qui risplende Śiva, il Brahman Supremo, il Grande Dio.
48. È la divinità che presiede Prakṛtī e Puruṣa. Indossa tre Śakti. È sia privo che in possesso di attributi.
49. Ha il Grande Splendore come sua forma. Oh Brahma, le tre divinità che determinano la creazione ecc. sono nate da lui. Sono Viṣṇu, Brahmā e Śiva dotati di Śāttvika e altri attributi.
50. Lui solo è l'Anima Suprema. Fa giochi divini lì con Pārvatī. È libero dall'illusione. Egli è il formulatore dell'eterno e del non eterno.
51. Goloka è vicina. La stalla di Śiva si trova lì. Kṛṣṇa che ha la mia forma rimane lì per volere di Śiva.
52. È per prendersi cura delle sue mucche e dei suoi tori che gli è stato ordinato da lui. Traendo felicità da Śiva anche Kṛṣṇa si diverte.

53. Sua moglie Rādhā è la Madre dell'universo. La sua forma è più grande di Prakṛti. È la quinta forma giocosa del divino.
(Rādhā era una pastorella e l'amante preferita di Krishna. È adorata tra i Vaiṣṇava come incarnazione di Lakṣmī, come Krishna lo è di Viṣṇu. Le energie di Rudra, Viṣṇu e Brahmā sono le tre forme incarnate della natura cosmica Primordiale. C'è una quarta Energia chiamata la Śivā di Śiva senza attributi. Rādhā è la quinta forma suprema di Prakṛti.)
54. Molti pastori e pastorelle nati da lei vivono lì. Sono inclini al divertimento e seguono Rādhā e Kṛṣṇa.
55. Quello stesso Sudāmā, ora nato come Śaṅkhacūḍa, è stato affascinato da lei dall'illusione di Śiva. Maledetto da Rādhā nasce come Dānava con sua angoscia.
56. Kṛṣṇa ha già ordinato che la morte di Śaṅkhacūḍa avverrà attraverso il tridente di Rudra. Liberandosi del suo corpo, diventerà di nuovo il suo compagno.
57. Oh Signore degli Dei, sapendo questo non devi avere alcun timore. Cerchiamo rifugio in Śiva. Farà tutto ciò che è favorevole al nostro bene.
58. Tu, io e gli Dei staremo qui senza alcuna paura.
- Sanatkumāra disse:
59. Dopo aver detto questo e aver pensato mentalmente a Śiva, il Signore di tutti, che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, Viṣṇu andò a Śivaloka accompagnato da Brahmā.

Capitolo 30 Preghiera a Śiva, il Signore degli Dei

- Sanatkumāra disse:
1. Oh Vyāsa, poi partendo insieme a Brahmā, Viṣṇu, il Signore di Lakṣmī, andò a Śivaloka, la dimora di Śiva, altamente divina, senza nessun appoggio e ultraterrena.
 2. Era contento e il suo viso era raggianti di piacere. La dimora era disseminata di molte gemme. Era molto brillante.
 3. Il primo ingresso era di natura variegata con molti Gaṇa in piedi lì. Era splendente, nobile e bellissimo.
 4. Dopo averlo raggiunto vide i guardiani seduti su troni incastonati di gemme. Avevano ornamenti incastonati di gemme e abiti bianchi.
 5. Avevano cinque facce, tre occhi e bei corpi. Erano eroi portatori di tridenti che brillavano di Bhasma (Sacre Ceneri) e Rudrākṣa (vedi Vidyeśvara-Saṃhitā, [oppure qui](#)).
 6. Sia Brahmā che Viṣṇu si inchinarono umilmente davanti a loro e dissero loro che volevano vedere il Signore.
 7. I guardiani diedero loro il permesso di entrare. Videro un'altra porta molto bella, variegata e molto brillante.
 8. Informarono il custode del loro desiderio di avvicinarsi al Signore. Con il loro permesso entrarono e videro un'altra porta.
 9. Così Brahma entrò attraverso quindici porte e raggiunse la soglia principale. Là vide Nandin.
 10. Dopo essersi inchinato ed aver elogiato Nandin, come Brahmā aveva fatto prima con i guardiani, Nandin diede a Viṣṇu il permesso e così lui entrò gioiosamente.
 11. Entrando, videro la grande sala dell'assemblea di Śiva, altamente decorata e affollata dai suoi attendenti con corpi lucenti.

12. I servitori avevano forme simili al Signore Śiva. Avevano dieci braccia, cinque facce, tre occhi e colli blu. Avevano lustro di buon auspicio ed erano brillanti.
 13. Erano ricoperti di ornamenti incastonati di gemme, indossavano le Rudrākṣa. Si erano spalmati la cenere sacra in tutto il corpo.
La camera era di forma quadrata e bella come la sfera lunare.
 14. Gemme, collane, diamanti, ecc. ne aumentavano la brillantezza. Pietre preziose di grande valore sono state utilizzate per tempestarli. Era illuminata da petali di loto.
 15. Māṇikyā (Rubini), Padmarāga (lett. "del colore del loto", un altro tipo di rubino, molto apprezzato) e altre gemme preziose sono state usate per adornare la stanza. Era meravigliosa! Fu arredata secondo il desiderio di Śiva.
 16. Aveva centinaia di gradini che conducevano ad essa, ciascuno fatto di pietra Syamantaka (La gemma del Dio-Sole, è forse il gioiello più famoso delle scritture indù, benedetto con poteri magici. Il gioiello indossato da Krishna); fili d'oro annodati li univano. Bellissimi germogli di sandalo la abbellivano.
 17. Colonne di zaffiro la sostenevano. Erano riccamente decorate. Il vento spandeva profumo ovunque.
 18. La camera era larga mille Yojana. Erano presenti molti servitori. Viṣṇu il Signore degli Dei vide Śiva seduto insieme a Pārvatī.
 19. Śiva era in mezzo ai suoi servitori come la luna circondata dalle stelle. Era seduto su un bellissimo trono tempestato di gemme preziose.
 20. Aveva una corona in testa, orecchini nelle orecchie. Era impreziosito da collane di gemme. La cenere era spalmata su tutto il corpo. Aveva in mano un loto con cui giocava.
 21. Sorridendo stava guardando la canzone e la danza che si svolgevano davanti a Lui.
 22. Era calmo e felice nella mente. Era molto brillante. Stava masticando le profumate foglie di betel offerte dalla Dea.
 23. Fu assistito dai Gaṇa con cibi bianchi ed elogiato dai Siddha con le spalle curve con grande devozione.
 24. Il Grande Signore Śiva, il capostipite delle tre divinità, il Signore fuori dalla portata degli attributi, che assume e cambia le sue forme a suo piacimento ma che rimane sempre invariabile,
 25. che è libero dall'illusione, il non-nato, l'essere primordiale, il Signore dell'illusione, più grande del più grande e più grande della Prakṛti e del Puruṣa.
 26. Vedendo Śiva dai lineamenti perfetti, Viṣṇu e Brahmā lo elogiarono insieme dopo essersi inchinati davanti a Lui con le mani giunte in segno di riverenza.
- Viṣṇu e Brahmā dissero:
27. Oh Signore Śiva, Signore degli Dei, oh Supremo Brahman, Signore di tutti. Oh quieto, che è al di là dei tre attributi, oh Signore progenitore delle tre divinità.
 28. In Te abbiamo cercato rifugio. Oh Signore, salva noi che siamo afflitti. Oh Signore Śiva, siamo molestati da Śaṅkhacūḍa e così abbattuti e quasi esausti. Salvaci.
 29. La regione che è adiacente a questo luogo è chiamata Goloka, Śrī Kṛṣṇa è la divinità che la presiede.
 30. Uno dei suoi principali servitori e compagni, Sudāmā, maledetto da Rādhā e guidato dal destino, è diventato il Dānava Śaṅkhacūḍa.
 31. Oh Śiva, gli Dei privati di tutti i poteri da lui spodestati e molestati ora vagano per la Terra.

32. Eccetto da Te, non può essere ucciso da nessuno degli Dei. Per favore, uccidilo e rendi felici i mondi.
33. Tu solo sei privo e possiedi attributi, veritieri, di valore infinito, incastonati nel bene e più grandi di Prakṛti e Puruṣa.
34. Alla creazione, oh Signore, Tu sei Brahmā, il creatore attraverso Rajas. Oh protettore dei tre mondi, nell'attività di protezione tramite Sattva Tu sei Viṣṇu.
35. Nella dissoluzione attraverso Tamas Tu sei Rudra l'annientatore dell'universo. Nello stato libero dai tre attributi sei Śiva il quarto, della forma della brillantezza.
36. Su Tuo comando, Kṛṣṇa il protettore, sta a Goloka, nel bel mezzo della tua stalla e si diverte in giochi divini giorno e notte.
37. Tu sei la causa di tutto. Tu sei il Signore di tutti. Tu sei Brahma, Viṣṇu e Śiva. Sei libero da aberrazioni. Tu sei il testimone costante. Tu sei l'Anima Suprema, il Grande Īśvara.
38. Tu sei il redentore degli afflitti e dei poveri, il protettore e il parente degli afflitti, il Signore dei mondi. Sei ben disposto verso coloro che in Te cercano rifugio.
39. Oh Signore di Pārvatī, sollevaci. Oh Signore Śiva, sii compiaciuto. Oh Signore, noi siamo sottomessi a te. Oh Signore, fa' come desideri.

Sanatkumāra disse:

40. Dopo aver detto questo, oh Vyāsa, quelle due divinità, Viṣṇu e Brahmā, si inchinarono a Śiva e si fermarono. Hanno unito i palmi delle mani in segno di riverenza e si sono alzati umilmente.

Capitolo 31

I consigli di Śiva a Viṣṇu e Brahmā

Sanatkumāra disse:

1. Nell'udire queste parole di Viṣṇu e Brahmā afflitti, Śiva parlò ridendo con il tono rimbombante della nuvola.

Śiva disse:

2. Oh caro Viṣṇu, oh Brahmā, scacciate via la vostra paura. Certamente qualcosa di buono risulterà dalle attività di Śaṅkhacūḍa.
3. Di fatto conosco bene tutti i dettagli delle sue attività, così come quelli di Sudāmā, il pastore devoto di Kṛṣṇa.
4. Al mio comando Viṣṇu ha assunto la forma di Kṛṣṇa e risiede nella stalla della bellissima Goloka presieduta da me.
5. Considerandosi indipendente, sotto un'illusione si abbandonava a molti tipi di spensierati giochi amorosi come un'illusa persona licenziosa.
6. Vedendo la sua eccessiva illusione come risultato della mia arte ingannevole, ho soppresso il loro intelletto virtuoso e li ho fatti soffrire con una maledizione.
7. Avendo così eseguito il mio gioco divino, ho soppresso l'illusione. Riacquistando la conoscenza, si liberarono dell'illusione e divennero ben intenzionati.
8. Si sono avvicinati a me in una situazione pietosa. Dopo essersi inchinati a me, mi hanno elogiato devotamente e umilmente con le mani giunte in segno di riverenza.
9. Sopraffatti dalla vergogna mi hanno raccontato tutti i dettagli. Abbattuti, si lamentarono davanti a me dicendo le parole "Salvaci, oh salvaci!"

10. Allora io, divenendo felice, dissi loro queste parole: "Kṛṣṇa, dimentica la tua paura per mio volere.
11. Io sono il protettore, sempre infuso d'amore. Il bene sarà con te. Tutto questo è avvenuto per mia volontà. Non c'è dubbio in questo.
12. Vai alla tua dimora insieme a Rādhā e al tuo compagno. Lui diventerà certamente un Dānava qui a Bhārata.
13. A suo tempo ti riscatterò dalla maledizione." Śrī Kṛṣṇa e Rādhā accettarono prontamente quello che così dissi a loro.
14. Śrī Kṛṣṇa, l'intelligente, si rallegrò e tornò alla sua dimora. Là si impegnarono a propiziarmi e ad aspettare il loro tempo.
15. Rendendosi conto che tutto è soggetto al mio controllo e che la sua volontà non è indipendente, Sudāmā divenne il signore dei Dānava a causa della maledizione di Rādhā.
16. Il demone virtuoso Śaṅkhaçūḍa affligge e molesta sempre gli Dei con la sua forza. Ha una mente malvagia fino a questo punto.
17. È stato illuso dal mio inganno e quindi cerca l'aiuto di ministri malvagi. Ma essendo io stesso il castigo dei malvagi, potete liberarvi presto dalla sua paura.

Sanatkumāra disse:

18. Oh Saggio, quando Śiva completò questa dissertazione davanti a Viṣṇu e Brahmā, lì accadde un altro evento. Ascoltalo.
19. Nel frattempo Kṛṣṇa venne lì insieme a Rādhā e ai suoi servitori e pastori, per propiziare il Signore Śiva.
20. Inchinandosi devotamente al Signore, incontrando Viṣṇu con rispetto e onorato da Brahmā con amore, rimase lì in attesa del comando di Śiva.
21. Poi si inchinò di nuovo a Śiva con le mani giunte in segno di riverenza. Realizzando il principio di Śiva e liberandosi della sua illusione, Kṛṣṇa elogiò Śiva.

Śrī Kṛṣṇa disse:

22. Oh Dio Supremo, Signore degli Dei, Brahman Supremo e meta del bene, perdona la mia colpa. Oh Dio Supremo, sii compiaciuto.
23. Oh Śiva, tutto ha origine da Te. Oh Signore Supremo, tutto si fonde in Te. Oh Signore di tutti, Tu sei tutto. Oh Signore Supremo, sii compiaciuto.
24. Tu sei il più grande splendore. Tu sei l'Essere eterno che pervade direttamente ogni cosa. Oh Signore di Gaurī, con Te come capo, siamo ben guidati.
25. Considerando me stesso sopra ogni cosa, mi esibivo in giro, in preda all'illusione. Ora ne ho raccolto i frutti. Chi si è smarrito è stato maledetto.
26. Oh Signore, il mio principale compagno Sudāmā, il pastore, è nato come Dānava.
27. Oh Signore di Pārvatī, sollevaci. Oh Signore Supremo, sii compiaciuto. Per favore salvaci dalla maledizione. Salva noi che in Te abbiamo cercato rifugio.
28. Dopo aver detto questo, Śrī Kṛṣṇa, accompagnato da Rādhā, si fermò. Śiva ne fu felice, Śiva che è ben disposto verso coloro che cercano rifugio in Lui.

Śrī Śiva disse:

29. "Oh Kṛṣṇa, oh Signore delle pastorelle, lascia perdere la tua paura. Siate felici. Oh caro, tutto questo è stato realizzato da me con la benedizione camuffata.

30. Il bene sarà con te. Torna alla tua eccellente dimora. Sarai cauto e guardingo nella tua posizione di autorità.
31. Divertiti a tuo piacimento, dopo aver capito che sono il più grande del più grande. Accompagnato da Rādhā e dai tuoi compagni, svolgi il tuo compito senza esasperazione e senza esitazioni.
32. Nell'eccellente Vārāha Kalpa, subirai l'effetto della maledizione insieme alla giovane damigella Rādhā e poi raggiungerai la tua dimora.
(Vārāhakaḷpa, detto anche Śveta-Vārāha o Śveta Kalpa, è uno dei trenta Kalpa conosciuti dai Purāṇa. Un Kalpa è un ciclo cosmico che corrisponde ad un giorno di Brahma. Nel Matsya Purāṇa si trovano i nomi dei 30 Kalpa. Questi sono: Śveta, Nīlahiṭa, Vāmadeva, Rathantara, Raurava, Deva, Vṛhat, Kandarpa, Sadya, Iśāna, Tamah, Sārasvata, Udāna, Gāruda, Kaurma, Nārasimha, Samāna, Āgneya, Soma, Mānava, Tatpumān, Vaikuṅṭha, Lakṣmī, Sāvitrī, Aghora, Varāha, Vairaja, Gaurī, Māheśvara, Pit)
33. Oh Kṛṣṇa, il tuo compagno, l'amatissimo Sudāmā, è rinato da un Dānava ora e molesta l'universo.
34. È diventato un Dānava a causa del potere della maledizione di Rādhā, è un nemico degli Dei, chiamato Śaṅkhacūḍa. Lui ci odia e appartiene alla fazione dei Daitya.
35. Privati dei loro poteri, cacciati e molestati da lui per sempre, gli Dei demoralizzati incluso Indra sono fuggiti nelle dieci direzioni.
36. È per il loro bene che Brahmā e Viṣṇu sono venuti qui e hanno cercato rifugio in me. Non c'è dubbio in questo che li solleverò dalla loro angoscia.”

Sanatkumāra disse:

37. Dopo aver detto questo, si rivolse di nuovo a Kṛṣṇa con entusiasmo dopo aver consolato Viṣṇu e Brahmā con parole che placarono la loro agonia.

Śiva disse:

38. “Oh Viṣṇu, oh Brahmā, ascoltate amorevolmente le mie parole. Oh carissimi, andate presto per il piacere degli Dei. Non abbiate paura.
39. Andate da Rudra, residente nel Kailāsa, che ha la mia forma eccellente e perfetta. Si è manifestato per il compito degli Dei con una forma e caratteristiche separate.
40. Oh Viṣṇu, è per questo scopo che il Signore che assume la mia forma pienamente e perfettamente, Lui rimane sul monte Kailāsa favorendo i devoti, essendo sottomesso a loro.
41. Non c'è differenza tra me e lui. Sarà sempre servito da voi due e da tutti gli esseri viventi, mobili e immobili, così come gli Dei e gli altri.
42. Chi vede una differenza tra noi due cade all'inferno. Anche in questa vita otterrà dolori e sarà privo di figli e nipoti.

Sanatkumāra disse:

43. Dopo essersi inchinato ripetutamente al Signore di Pārvatī che aveva parlato così, Kṛṣṇa tornò alla sua dimora accompagnato da Rādhā.
44. Oh Vyāsa, Viṣṇu e Brahmā furono felici e liberati dalla paura. Dopo essersi inchinati ripetutamente a Śiva, si affrettarono verso Vaikuṅṭha.
45. Arrivati a Vaikuṅṭha e raccontando tutto agli Dei, Brahmā e Viṣṇu andarono al Kailāsa portando gli Dei con loro.
46. Vedendo lì il Signore Śiva, il Signore e marito di Pārvatī, che aveva preso un corpo per proteggere gli afflitti, il Signore degli Dei in possesso di attributi, lo elogiarono come prima con devozione e dolci parole.
47. A mani giunte in segno di riverenza, umilmente e con le spalle ricurve.

Gli Dei dissero:

48. Oh Grande Dio, Signore degli Dei! Oh Śiva, Signore di Pārvatī, noi cerchiamo rifugio in Te. Per favore, salva gli Dei terrorizzati.
49. Per favore uccidi Śaṅkhacūḍa il re degli Asura e il distruttore degli Dei. Gli Dei sono stati sconfitti e molestati da lui.
50. Come gli uomini, vagano sulla Terra privati dei loro poteri. La loro regione, il Devaloka, è diventata molto triste da guardare a causa della paura che vi regna.
51. Oh innalzatore degli afflitti, oh oceano di misericordia, riscatta gli Dei da questa urgenza. Oh Grande Signore, salva Indra dallo spavento uccidendo quel sovrano dei Dānava.

Sanatkumāra disse:

52. Ascoltando le parole degli Dei, Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, parlò loro ridendo nel tono rimbombante della nuvola.

Il Signore Śiva disse:

53. Oh Viṣṇu, oh Brahmā, oh Dei, tornate alle vostre dimore tranquillamente. Ucciderò Śaṅkhacūḍa insieme ai suoi seguaci e attendenti. Non ci sono dubbi a riguardo.

Sanatkumāra disse:

54. Nell'udire le parole del Signore Śiva dolci come il nettare gli Dei furono molto felici, considerando il Dānava già ucciso.
55. Dopo essersi inchinato al Signore Śiva, Viṣṇu andò a Vaikuṅṭha e Brahmā a Satyaloka. Gli Dei e gli altri andarono alle proprie dimore.

Capitolo 32

L'Emissario è inviato

Sanatkumāra disse:

1. Allora il Signore Śiva, la Morte per i malvagi e meta dei buoni, decise nella sua mente di uccidere Śaṅkhacūḍa secondo i desideri degli Dei.
2. Fece del suo amico, il signore dei Gandharva, suo messaggero e lo mandò gioiosamente su un meraviglioso carro da Śaṅkhacūḍa.
(Citraratha, lett. dal meraviglioso carro, sembra essere un appellativo di Puṣpadanta. Oppure Citraratha, Signore dei Gandharva, potrebbe aver assunto il nome di Puṣpadanta come emissario.)
3. Su richiesta del Signore Śiva, l'emissario si recò nella città degli Asura che era superiore all'Amarāvati di Indra e al palazzo di Kubera.
4. Giunto lì, vide nel mezzo la bella dimora di Śaṅkhacūḍa; splendeva con le sue dodici porte d'ingresso con portieri in ciascuna.
5. Puṣpadanta vide l'eccellente ingresso principale. Senza paura informò il custode.
6. Passando oltre quella porta entrò gioiosamente. Era spaziosa, squisitamente fine e riccamente decorata.
7. Entrando vide Śaṅkhacūḍa, il sovrano dei Dānava, seduto su un trono tempestato di gemme in mezzo a eroici guerrieri.
8. Era circondato dai principali Dānava e servito da tre crore di assistenti e sorvegliato da altre cento crore di soldati ben armati che si muovevano avanti e indietro.
9. Vedendolo, Puṣpadanta fu colpito da meraviglia. consegnò il messaggio di guerra come trasmesso da Śiva.

Puṣpadanta disse:

10. Oh grande re, oh Signore, sono l'Emissario di Śiva chiamato Puṣpadanta. Ti prego di ascoltare ciò che è stato menzionato dallo stesso Śiva. Ora te lo dirò:

Śiva disse:

11. Ora, restituisci il loro regno agli Dei e alla loro autorità. Altrimenti, combatti con me, il più grande dei bravi guerrieri.
12. Gli Dei si sono rifugiati in me, Signore degli Dei e benefattore del bene. Io infuriato sicuramente ti ucciderò.
13. Io sono Śiva, il distruttore. Ho concesso protezione a tutti gli Dei. Io sono il possessore della verga del castigo per gli empi e favorevolmente disposto verso coloro che cercano rifugio in me.
14. Oh Signore dei Dānava, considera e fammi conoscere una delle due alternative in particolare, se riconsegnerai il regno o combatterai.

Puṣpadanta disse:

15. Oh Signore dei Dānava, ciò che è stato affermato da Śiva ti è stato comunicato. Le parole di Śiva non sono mai state vane.
16. Desidero tornare immediatamente dal mio Signore Śiva. Dopo essere tornato indietro cosa devo dire a Śiva, fammelo sapere chiaramente.

Sanatkumāra disse:

17. All'udire queste parole di Puṣpadanta che era l'emissario del Signore Śiva, il re rise e poi gli parlò.

Śaṅkhacūḍa disse:

18. Non restituirò mai il regno agli Dei. La terra deve essere goduta da eroici guerrieri. Oh Śiva, combatterò con Te che sei un partigiano degli Dei.
19. L'eroe che permette a un altro di sostituirlo è il più vile del mondo. Quindi, oh Śiva, proprio ora marcerò verso di Te.
20. Ci arriverò al mattino nel corso della mia vittoriosa campagna. Oh messaggero, vai e racconta tutto questo a Śiva.

Sanatkumāra disse:

21. Sentendo queste parole di Śaṅkhacūḍa, l'emissario di Śiva rise forte e poi parlò con alterigia al Signore degli Asura.

Puṣpadanta disse:

22. Oh Grande Re, non puoi affrontare i Gaṇa di Śiva. Allora come potrai affrontare il Signore Śiva stesso?
23. Quindi restituisci completamente agli Dei le loro posizioni di autorità. Spostati subito a Pātāla se desideri vivere.
24. Oh eccellente Dānava, non considerare Śiva una divinità ordinaria. È davvero la Grande Anima, il Signore del Signore di tutti.
25. Indra e gli altri Dei rispettano i suoi comandi. I Siddha, i patriarchi, i saggi ed i signori dei serpenti seguono tutti l'esempio.
26. È il Signore Supremo di Viṣṇu e Brahmā. Lui possiede ma è anche privo di attributi. Con un semplice movimento del suo sopracciglio aggrovigliato tutto si dissolve.

27. Śiva è la forma perfetta degli Dei, la causa dell'annientamento dei mondi, la meta dei buoni, il distruttore dei malvagi. È libero da aberrazioni. È più grande del più grande.
28. È il Signore Supremo di Brahmā. Egli è il Signore Śiva anche in Viṣṇu. Oh eccellente Dānava, il suo comando non dovrebbe mai essere disprezzato.
29. A che giova una digressione inutile, oh grande Re. Medita profondamente. Conosco come il Grande Signore, il Grande Brahman, la forma della conoscenza.
30. Restituisci i loro regni agli Dei così come le loro posizioni di autorità. Oh caro, così starai bene. Altrimenti, il terrore ti colpirà.

Sanatkumāra disse:

31. Sentendo ciò, il valoroso Re dei Dānava, illuso dal suo destino, parlò così all'emissario di Śiva.

Śaṅkhacūḍa disse:

32. Non rinuncerò né al regno né alle posizioni di autorità, senza combattere con lui. Questo è certo. Ti ho detto la verità.
33. L'intero universo, mobile o immobile, è soggetto ai capricci del tempo. Tutto ha origine nel tempo e tutto si fonde nel tempo.
34. Vai a dire a Śiva esattamente quello che ti ho detto. Lascia che faccia ciò che è giusto. Non parlare molto.

Sanatkumāra disse:

35. Oh buon Saggio, Puṣpadanta, l'emissario di Śiva, quando l'Asura si rivolse in tal modo, tornò dal Signore Śiva e gli raccontò ogni cosa debitamente.

Capitolo 33

La marcia del vittorioso Signore Śiva

Sanatkumāra disse:

1. Sentendo queste parole dell'emissario, l'infuriato imperatore degli Dei, Śiva parlò a Vīrabhadra e ad altri Gaṇa.

Śiva disse:

2. "Oh Vīrabhadra, oh Nandin, oh otto Bhairava (Aṣṭa Bhairava, che rappresentano i cinque elementi, più il sole, la luna e Ātman, il Sé), le guardie di frontiera (Kṣetrapāla), lascia che i Gaṇa partano insieme ai miei figli. alla mia offerta. Lascia che quelli forti siano pronti e completamente equipaggiati con le armi.
3. Che Bhadrakālī parta con il suo esercito per la guerra. Partirò proprio ora per uccidere Śaṅkhacūḍa."

Sanatkumāra disse:

4. Dopo aver ordinato così, il Signore Śiva partì con il suo esercito. I suoi felici eroici Gaṇa lo seguirono.
5. Nel frattempo Kārttikeya e Gaṇeśa, i generali capo dell'esercito, si avvicinarono gioiosamente a Śiva, completamente armati e pronti per la guerra.
6. I principali capi dei Gaṇa erano Vīrabhadra, Nandin, Mahākāla, Subhadra, Viśālākṣa, Bāṇa, Piṅgalākṣa, Vikampana,

7. Virūpa, Vikṛti, Maṇibhadra, Bāṣkala, Kapila Dīrghadamṣṭra, Vikara, Tāmralocana,
8. Kālaṅkara, Balībhada, Kālahihva, Kuṭicara, Balonmatta, Raṇaślāghya, Durjaya, Durgama e altri.
9. Elencherò il numero dei Gaṇa che avevano. Ascolta attentamente.
10. Śaṅkhakarṇa il soppressore dei nemici partì, accompagnato da un crore di Gaṇa; Kekarākṣa partì con dieci crore e Vikṛta con otto crore.
11. Viśākha con sessantaquattro crore; Pāriyātrika con nove crore; Sarvāntaka con sei crore e anche il glorioso Vikṛtānana con sei crore.
12. Il capo dei Gaṇa, Jālaka partì con dodici crore; il glorioso Samada sette e Dundubha con otto crore.
13. Karālākṣa partì con cinque crore; l'eccellente Sandāraka con sei crore; Kunduka e Kuṇḍaka andarono ciascuno con un crore di Gaṇa.
14. Il capo dei Gaṇa, il più eccellente di tutti, Viṣṭambha, andò con otto crore Pippala e Sannāda partirono con mille crore.
15. Āveśana partì con otto crore; Candratāpana con otto crore; Mahākeśa il capo dei Gaṇa con mille crore.
16. L'eroico Kuṇḍin e il fausto Parvataka andarono con dodici crore ciascuno; Kāla, Kālaka e Mahākāla con cento crore ciascuno.
17. Agnika andò con cento crore, Agnimukha con un crore, Āditya e Ghanāvaha con mezzo crore.
18. Sannāha e Kumuda andarono con cento crore ciascuno; Amogha, Kokila e Sumantraka con cento crore ciascuno.
19. Kākapāda e Santānaka andarono con sessanta crore ciascuno: Mahābala con nove crore e Madhu Piṅgala con cinque crore.
20. Nīla, Deveśa e Pūrṇabhadra andarono ciascuno con novanta crore; il potente Caturvaktra con sette crore.
21. Con centinaia, migliaia di crore, molti eroi vennero lì per prendere parte a quella festa prima della Guerra.
22. Vīrabhadra venne là con mille crore di Bhūta, tre crore di Pramatha e sessantaquattro crore di terribili attendenti.
23. Kāṣṭhārūḍha con sessantaquattro crore e anche Sukeśa e Vṛṣabha allo stesso modo. Gli onorevoli Virūpākṣa e Sanātana andarono con sessantaquattro crore.
24. Tālaketu, Ṣaḍāśya, il valoroso Pañcāśya, Samvartaka, Caitra, Laṅkulīśa Svayamprabhu,
25. Lokāntaka, Dīptātman, il signore Daityāntaka, il signore Bhṛṅgīriṭi, il glorioso Devadevapriya, Aśani, Kāntaka.
26. Aśani, Bhānuka, Kaṅkāla, Kālaka, Kāla, Nandin and Sarvāntaka ciascuno è partito con sessantaquattro crore.
27. Questi e altri importanti Gaṇa, potenti e innumerevoli, iniziarono a combattere senza paura con Śaṅkhacūḍa.
28. Tutti avevano mille braccia, capelli arruffati, come loro corone la luna crescente per abbellimento. Avevano il collo blu e tre occhi.
29. Indossavano Rudrākṣa come ornamenti. Avevano spalmato i loro corpi con il bel Bhasma (cenere sacra). Erano decorati con collane, orecchini, bracciali, coroncine e altri ornamenti.
30. Assomigliavano a Brahmā, Indra e Viṣṇu. Avevano gli attributi di Aṅimā ecc. (le 8 Siddhi) Erano fulgidi come milioni di soli. Erano efficienti in guerra.

31. Oh Saggio, alcuni di loro erano i residenti della terra; parte dei Pātāla, parte del cielo e parte dei sette paradisi. (Il concetto dei sette paradisi non è peculiare solo dei Purāṇa, si trova anche nella tradizione sacra semitica e cristiana.)
32. Oh Saggio Celeste, perché dovrei dilungarmi? Tutti gli Śivagaṇa, residenti in diverse regioni, andarono a combattere con i Dānava.
33. Gli otto Bhairava ¹ i terribili undici Rudra ², gli otto Vasus ³, i dodici Āditya ⁴, Indra,
 1) Bhairava è una forma feroce di Śiva. I Purāṇa menzionano otto Bhairava, vale a dire: Asitāṅga, Ruru, Chanda, Krodha, Unmatta, Kapāla, Bhīṣaṇa, Saṃhāra. A volte vengono dati altri nomi.
 2) Gli Undici Rudra sono considerati manifestazioni inferiori di Śiva. Sono denominati in vari modi in diversi Purāṇa.)
 3) I Vasu, una classe di divinità, sono piuttosto personificazioni vediche di fenomeni naturali. Sono otto in numero Āp (Acqua) Dhruva (Stella Polare), Soma (Luna), Dhara (Terra), Anila (Vento), Anala (Fuoco), Prabhāsa (Alba) E Pratyūṣa (Luce).
 4) Gli Āditya nei Purāṇa sono nominati in vari modi.
34. il Dio del Fuoco, il Dio della Luna, Viśvakarman, gli Aśvin, Kubera, Yama, Nirṛti, Nalakūbara,
35. Vāyu, Varuṇa, Budha, Maṅgala, gli altri pianeti e il valoroso Kāmadeva andarono con il signore Śiva.
36. Andarono anche Ugradaṇḍa, Ugradaṃṣṭra, Koraṭa e Koṭabha.
37. La stessa Grande Dea Bhadrakālī dalle cento braccia era seduta su un carro aereo tempestato di gemme. Indossava un panno rosso e una ghirlanda rossa. Aveva spalmato unguenti rossi sul corpo.
38. Stava ballando, ridendo e cantando con una voce dolce e gioiosa. Stava offrendo protezione alla sua stessa gente e terrorizzando i nemici.
39. La sua lingua era lunga uno Yojana e terribile. Portava la conchiglia, il disco, la mazza, il loto, spada, scudo di cuoio, archi e frecce,
40. una collana di teschi, uno Yojana in larghezza e dall'aspetto maestoso, un tridente che toccava il cielo, una lancia lunga uno Yojana,
41. una mazza di ferro, una verga, un fulmine, una spada, uno scudo spesso, le armi miracolose di Viṣṇu, Varuṇa, Vāyu,
42. le armi di Nārāyaṇa, dei Gandharva, Brahmā, Garuḍa, Parjanya, Paśupati, Parvata e Maheśvara, Nāgapāśa, Jṛṃbhanaṣṭra,
43. le armi di Mahāvīra, Saura, le armi di Kālakāla e Mahānala, il bastone di Yama, il Sammohana, l'arma divina chiamata Samartha.
44. Molte di queste e altre armi divine teneva nelle sue mani.
45. Lei venne e rimase lì con tre crore di Yoginī e tre crore di terribili Ḍākinī.
46. Vi vennero anche Bhūta, Preta, Piśāca, Kūṣmāṇḍa, Brahmarākṣasa, Vetāla, Yakṣa, Kinnara e Rākṣasa.
47. Skanda era circondato da tutti questi. Si inchinò a Śiva e al suo comando rimase vicino a suo padre per assisterlo.
48. L'impavido, feroce Śiva radunò i suoi eserciti e andò a combattere Śaṅkhacūḍa.
49. Il Grande Dio si stabilì ai piedi di un bellissimo albero di Banyan sulle rive del fiume Candrabhāgā, per l'emancipazione degli Dei.
 (Il fiume Candrabhāgā nasce ai piedi dell'Himalaya in due rivoli Candrā e Bhāgā che si uniscono a Tandī. Il flusso congiunto è noto come Candrabhāgā.)

Capitolo 34

La marcia di Śaṅkhacūḍa

Vyāsa disse:

1. Oh caro figlio di Brahmā, oh Saggio di grande intelletto, che tu possa vivere a lungo per molti anni. Hai narrato la grande storia del Signore coronato dalla luna.
2. Quando l'emissario di Śiva se ne fu andato, cosa fece il valoroso Dānava, Śaṅkhacūḍa? Ti prego di dirmelo in dettaglio.

Sanatkumāra disse:

3. Quando il messaggero tornò, il valoroso Śaṅkhacūḍa entrò e raccontò a sua moglie Tulasī tutti i dettagli.

Śaṅkhacūḍa disse:

4. Oh cara signora, infuriato dalle parole del messaggero di Śiva mi sono preparato per una guerra. Quindi ho intenzione di combattere. Esegui le mie indicazioni.

Sanatkumāra disse:

5. Dopo aver detto questo e aver offeso Śiva, quel demone che si professava saggio consigliò in vari modi sua moglie e si divertiva con lei con gioia.
6. Per tutta quella notte, la coppia si è lasciata andare a una relazione sessuale. Pronunciando parole persuasive e lusinghiere, praticando varie arti erotiche, si immergevano nell'oceano della felicità.
7. Si alzò nel Brāhma Muhūrta (poco prima dell'alba), e terminò la sua routine quotidiana al mattino. Lui eseguì poi l'offerta di doni di beneficenza.
8. Incoronò suo figlio come Signore dei Dānava. Affidò sua moglie, il suo regno e le sue ricchezze alle cure del figlio.
9. Quando sua moglie pianse e lo dissuase dall'andare in guerra, lui la consolò con varie parole di pacificazione.
10. Chiamò il suo generale e gli ordinò di essere pronto per la guerra.

Śaṅkhacūḍa disse:

11. Oh generale, che gli eroici guerrieri partano per la guerra. Lascia che siano pronti per l'azione; sono stati addestrati bene per la guerra.
12. Che gli eroici Dānava e Daitya, gli eserciti dei potenti Kaṅka di 86 divisioni ben armati, partano senza paura.
13. Che le cinquanta famiglie di Asura, con l'eroismo e l'abilità di un crore, si mettano a combattere con Śiva, il partigiano degli Dei.
14. Al mio comando, che le cento famiglie armate di Dhaumra partano rapidamente per combattere con Śiva.
15. Al mio comando, lascia che i Kālakeya, Maurya, Dauhr̥ḍa e i Kālaka si mettano pronti per la lotta con Śiva.

Sanatkumāra disse:

16. Dopo aver così ordinato, il potente signore degli Asura e l'Imperatore dei Dānava partirono circondati da migliaia di guerrieri e grandi eserciti.
17. Il suo generale era un esperto nella scienza e nella tecnica della guerra. Era il migliore degli aurighi, un grande eroe e abile nella guerra.

18. Aveva trecentomila eserciti Akṣauhiṇī (Un singolo Akṣauhiṇī è composto da 21.870 elefanti, 21.870 carri, 65.610 cavalli e 109.350 fanti). Compì i riti dell'inizio di buon auspicio e uscì dal campo. Era terribile per gli eroi che lo guardavano.
19. Montando su un carro aereo di costruzione squisita e intarsiato di gemme, e rendendo omaggio agli anziani e ai precettori, si avviò alla battaglia.
20. Nella terra santa di Bhārata, ad est dell'oceano occidentale e ad ovest della montagna Malaya (le colline di Travancore e alla parte più meridionale dei Ghat occidentali), sulle rive del fiume Puṣpabhadṛā (Non è stato possibile identificare questo fiume. Secondo il contesto attuale, Puṣpabhadṛā nasce dall'Himalaya, sorge insieme al Sarasvatī e cade nell'oceano occidentale) c'è un eremo di Kapila (Kapila era un antico saggio che distrusse centomila figli del re Sagara) con un albero sacro Banyan di buon auspicio.
21. Si chiama Siddhāśrama. È il luogo dove gli uomini santi ottengono il risultato della loro azione.
22. È a nord di Śrīśaila ed a sud di Gaṇḍhamādana. È largo cinque Yojana e lungo cento volte tanto. (L'ampio tratto di terra, la scena dell'eremo di Kapila, si trova a est dell'oceano occidentale, a ovest delle colline di Travancore, a nord delle colline di Śrīśaila e a sud del monte Gandhamādana.)
23. Il fiume Puṣpabhadṛā è molto bello e pieno di acqua trasparente. Conferisce meriti a tutti nel Bhārata, come il fiume Sarasvatī.
24. Parte da Himālaya, ha la sua confluenza con il Sarasvatī. È l'amato del mare salmastro e benedice le persone con la fortuna.
25. Entra nell'oceano occidentale dove Gomanta (Goa) è alla sua sinistra. Śaṅkhaçūḍa andò lì e vide l'esercito di Śiva.

Capitolo 35

La conversazione tra Śiva e l'emissario di Śaṅkhaçūḍa

Sanatkumāra disse:

1. Stabilitosi lì, il Signore dei Dānava inviò un importante Dānava di grande conoscenza come suo emissario a Śiva.
2. L'emissario si recò lì e vide il Signore Śiva dalla corona di luna, del fulgore di un croce di soli, seduto alla radice dell'albero di Banyan.
3. Lo vide seduto in una posa yogica, mostrando il gesto mistico con gli occhi, con un viso sorridente e un corpo puro come il cristallo e risplendente di uno splendore trascendente.
4. Śiva reggeva il tridente e la mazza di ferro. Era vestito della pelle della tigre. L'emissario vide il signore con tre occhi di Pārvatī, il rinvigore della vita dei devoti,
5. il tranquillo Śiva, il dispensatore dei frutti della penitenza, il creatore di ricchezze, pronto ad essere propiziato, desideroso di benedire i devoti e con il viso raggianti di piacere.
6. Vide il Signore dell'universo, il seme dell'universo, identico all'universo e della forma universale, nato da tutto, signore di tutto, creatore di tutto, causa dell'annientamento dell'universo, causa delle cause,
7. Colui che consente ai devoti di attraversare l'oceano dell'inferno, il dispensatore di conoscenza, il seme della conoscenza, conoscenza-beatitudine ed eterno.
8. Vedendolo, il messaggero, il capo dei Dānava, scese dal suo carro e si inchinò a lui ed a Kumāra.

9. Vide Bhadrakālī alla sua sinistra e Kārttikeya in piedi davanti a Lui. Kālī, Kārttikeya e Śiva gli offrirono la benedizione convenzionale.
10. Questo emissario di Śaṅkhacūḍa, aveva piena conoscenza dei testi sacri. Congiunse le mani in segno di riverenza e inchinandosi a Lui pronunciò parole di buon auspicio.

L'Emissario disse:

11. "Oh Signore, sono l'emissario di Śaṅkhacūḍa e sono venuto da Te. Cos'è che desideri? Dimmelo, ti prego."
12. All'udire queste parole di Śaṅkhacūḍa, il Signore Śiva si rallegrò e parlò.

Il Signore Śiva disse:

13. Oh messaggero di grande intelligenza, ascolta le mie parole favorevoli alla felicità. Dopo aver riflettuto su questo, senza discussioni, questo dovrà essere detto a lui.
14. Brahmā è il creatore dei mondi e padre del Dharma. Conosce la virtù. Marīci è suo figlio. Kaśyapa è il figlio di Marīci.
15. Dakṣa gli diede le sue tredici figlie, con piacere. Tra loro la casta dama Danu accrebbe molto la sua fortuna.
16. Danu diede alla luce quattro figli chiamati Dānava. Erano vigorosi e potenti. Vipracitti di grande forza e valore era uno di loro.
17. Suo figlio, il virtuoso Dambha di grande intelletto era il sovrano dei Dānava. Tu sei il suo eccellente figlio, un'anima pia e il signore dei Dānava.
18. Nella nascita precedente eri un pastore e un servitore di Kṛṣṇa. Tra i pastori eri virtuoso. Come risultato della maledizione di Rādhā, sei nato Dānava e sei diventato il re dei Dānava.
19. Sei nato casualmente come Dānava. Non sei davvero Dānava. Realizzando la tua nascita precedente, abbandona il tuo atteggiamento ostile nei confronti degli Dei.
20. Non essere malevolo nei loro confronti. Puoi goderti il tuo regno con zelo. Non cercare di espandere il tuo regno né di rovinarlo.
21. Oh Dānava, restituisci il loro regno agli Dei. Mantieni il mio affetto. Rimani felice nel tuo regno. Lascia che gli Dei rimangano nella loro regione.
22. Non offendere le persone. Non essere malvagio con gli Dei. I discendenti di Kaśyapa sono nobili e si dedicano ad attività pure.
23. Qualunque peccato ci sia nel mondo, compreso quello dell'uccisione di un bramino, non merita nemmeno la sedicesima parte del peccato derivante dall'offesa verso i parenti.
24. Śiva gli disse queste e molte simili parole di consiglio, basate su buoni auspici e sulle ingiunzioni degli Śruti e Smṛti, illuminandolo in modo eccellente.
25. L'emissario che era stato ben istruito da Śaṅkhacūḍa, che conosceva bene i suoi doveri, ma che era stato illuso dal destino, pronunciò queste parole con umiltà.

Il messaggero disse:

26. Oh Signore, quanto da Te narrato è vero. Non può essere diversamente. Ma lascia che la mia osservazione basata su alcuni elementi di fatto sia ascoltata.
27. Oh Signore Śiva, in verità da Te è stato citato un grande peccato come risultato dell'offesa ai parenti. Ma riguarda solo gli Asura e non gli Dei? Dimmelo, ti prego.

28. Se vale per tutti allo stesso modo, lo prenderò in considerazione e ti farò sapere. Per favore, dimmi prima la tua decisione e chiarisci i miei dubbi.
29. Oh Signore Śiva, perché il Signore che porta il disco, Viṣṇu ha reciso le teste di Madhu e Kaiṭabha, gli eccellenti Daitya nell'oceano della dissoluzione? (Gli Asura Madhu e Kaiṭabha nati dalle orecchie di Viṣṇu nell'oceano alla fine di un Kalpa si avventarono contro Brahmā che chiese aiuto a Viṣṇu. Viṣṇu tese le braccia, afferrò gli Asura e li uccise con la sua forza.)
30. Anche Vostra Maestà, Oh Śiva, è famoso come partigiano degli Dei. Perché hai combattuto con i Tripura e li hai ridotti in cenere? (vedi cap. 10)
31. Dopo averlo privato di ogni cosa, perché Bali è stato spedito a Sutala e in altre regioni inferiori? Viṣṇu non è andato alla sua soglia come suo sollevatore? (Si riferisce alla leggenda di Viṣṇu che assumendo la forma di un nano, chiese a Bali il regalo di tre passi di terra e poi scavalcando il cielo e la terra in due passi ha lasciato la regione inferiore come dimora di Bali.)
32. Perché Hiranyākṣa fu molestato dagli Dei insieme a suo fratello? (Hiranyākṣa e Hiranyakaśipu furono uccisi rispettivamente da Viṣṇu nelle sue incarnazioni Cinghiale e Uomo-leone.) Perché Śumbha e altri Asura furono soggetti alla caduta da parte degli Dei? (Śumbha, Niśumbha e altri Asura furono uccisi dalla Dea Durgā su richiesta degli Dei.)
33. Un tempo, quando l'oceano fu agitato, il nettare veniva bevuto dagli Dei. Tutto lo sforzo e lo stress furono nostri, ma gli dei hanno raccolto il frutto del nostro sforzo. (Si riferisce alla zangolatura del nettare dall'oceano, frutto dello sforzo congiunto degli Dei e degli Asura. Gli Dei bevvero il nettare mentre gli Asura furono ingannati da Viṣṇu e privati del loro legittimo diritto di bere l'Amṛta.)
34. L'intero universo non è che un oggetto di gioco di Kāla, l'Anima Suprema. A chi e quando vuole donare ricchezze, egli le ottiene.
35. L'inimicizia degli Dei e dei Dānava è perpetua e si accende per una ragione o per l'altra. A turno, soggetti ai capricci di Kāla, godono della vittoria o della sconfitta.
36. L'interferenza da parte Tua nella disputa tra i due è inutile. Questo non si addice a Te, il Signore, che sei ugualmente in contatto con entrambi.
37. La tua rivalità con noi è eccessivamente vergognosa poiché sei Signore degli Dei e degli Asura. Tu sei l'Anima Suprema.
38. In caso di vittoria, la tua fama non aumenta. In caso di sconfitta subisci una grande perdita. Considera questo svantaggio.

Sanatkumāra disse:

39. All'udire queste parole, il Signore con tre occhi rise e parlò dolcemente al capo Dānava ciò che sembrava appropriato.

Il Signore Śiva disse:

40. Siamo sottomessi ai nostri devoti. Non siamo mai indipendenti. Svolgiamo i loro compiti secondo i loro desideri. Non siamo partigiani di nessuno in particolare.
41. Precedentemente la lotta di Viṣṇu con gli eccellenti Daitya Madhu e Kaiṭabha nell'oceano della dissoluzione era dovuta alla precedente richiesta di Brahmā.
42. Per amore di Prahlāda, su richiesta degli Dei, Hiranyakaśipu fu ucciso da lui agendo nell'interesse dei suoi devoti.
43. In passato ho combattuto con i Tripura e li ho ridotti in cenere, solo su richiesta degli Dei. È risaputo.
44. Precedentemente Pārvatī, la Madre di tutti, la Dea di tutti, combatté con Śumbha e altri e li uccise solo su richiesta degli Dei.
45. Anche oggi gli Dei hanno cercato rifugio in Brahmā. E lui insieme agli Dei e al Signore Viṣṇu hanno cercato rifugio in me.

46. Oh Emissario, prestando attenzione alla richiesta di Viṣṇu, Brahmā e altri, io, sebbene Signore di tutti, sono venuto qui nella battaglia degli Dei.
47. Śaṅkhacūḍa è davvero il più importante dei compagni di Kṛṣṇa, la Grande Anima. Quei Daitya che erano stati precedentemente uccisi non sono al suo pari.
48. Cosa c'è di eccessivamente vergognoso nella mia lotta con lui? Io, il Signore, sono stato esortato umilmente a svolgere il compito degli Dei.
49. Vai da Śaṅkhacūḍa e digli quello che ho detto. Lascia che faccia ciò che è giusto. Compirò il compito datomi dagli Dei.

Sanatkumāra disse:

50. Nel dire questo, Śiva, il Grande Dio, si fermò. L'emissario si alzò e tornò a Śaṅkhacūḍa.

Capitolo 36

Lotta reciproca

Sanatkumāra disse:

1. L'emissario tornò e menzionò le parole di Śiva, in modo dettagliato e veritiero. Lui espresse la decisione di Śiva così com'era.
2. Sentendo ciò, il valoroso Dānava Śaṅkhacūḍa accettò amorevolmente l'alternativa di un combattimento.
3. In fretta salì nel suo veicolo insieme ai suoi ministri. Poi comandò il suo esercito contro Śiva.
4. Anche Śiva si affrettò a sollecitare il suo esercito e gli Dei. Il Signore di tutti era pronto anche Lui con il suo gioco divino.
5. Gli strumenti musicali annunciarono formalmente l'inizio della guerra. Ci fu un grande tumulto insieme alle grida degli eroi.
6. Oh Saggio, seguì la lotta reciproca tra gli Dei e i Dānava. Sia le schiere degli Dei che i Dānava combatterono rettamente.
7. Mahendra combatté con Vṛṣaparvan. Bhāskara combatté con Vipracitti.
8. Viṣṇu combatté una grande battaglia con Dambha, Kala con l'Asura Kāla e il Dio del Fuoco combatté con Gokarṇa.
9. Kubera combatté con Kālakeya e Viśvakarman con Maya. Mṛtyu combatté con Bhayaṃkara e Yama con Saṃhāra.
10. Varuṇa combatté con Kālambika, il Dio del Vento con Cañcala. Mercurio (Budha) con Ghaṭapṛṣṭha e Śanaīścara con Raktākṣa.
11. Jayanta combatté con Ratnasāra; i Vasu con i gruppi dei Varca; gli Aśvin con i due Diptimanti e Nalakūbara con Dhūmbra.
12. Dharma combatté con Dhurandhara; Maṅgala con Gaṇakākṣa; Vaiśvana con Śobhākara e Manmatha con Pipiṭa.
13. I dodici Dei del Sole combatterono con gli Asura: Gokāmukha, Cūrṇa, Khaḍga, Dhūmbra, Samhala, i valorosi Viśva e Palāśa.
14. Gli altri Dei che assistevano Śiva combatterono giustamente con gli altri Asura.
15. Gli undici Mahārudra combatterono con gli undici terribili Asura di grande potenza e valore. (Gli Undici Rudra sono considerati manifestazioni inferiori di Śiva. Sono denominati in vari modi in diversi Purāṇa)

16. Mahāmaṇi combatté con Ugracaṇḍa e altri. Il Dio della Luna combatté con Rāhu e Jīva combatté con Śukra.
17. Nandīśvara e gli altri combatterono con i principali Dānava nella grande battaglia. Questo non viene spiegato separatamente.
18. Oh Saggio, allora Śiva rimase ai piedi dell'albero di Banyan insieme a Kālī e suo figlio. Le schiere dei due eserciti combattevano continuamente l'una contro l'altra.
19. Decorato con ornamenti di gemme, Śaṅkhacūḍa sedeva sul suo trono di gemme di grande bellezza assistito da un croce di Dānava.
20. Poi seguì una grande guerra in cui furono schiacciati sia gli Dei che gli Asura. In quella grande guerra furono scagliate molte armi divine e miracolose.
21. Mazze, spade lunghe e corte, Paṭṭīśa, Bhuśuṇḍi, Mudgara (diversi tipi di mazze di ferro), giavellotti, lance, i Parigha (un altro tipo di mazza di ferro), le Śakti (un tipo di lancia),
22. asce, frecce, Tomara (punte), Śataghñī (strumenti di bombardamento) e altre armi brillavano nelle mani degli eroi.
23. Usando queste armi, gli eroi si tagliarono le teste l'un l'altro. Era un'occasione di giubilo per i ruggenti eroi degli eserciti.
24. Elefanti, cavalli, carri e fanti insieme ai loro conducenti e cavalieri furono colpiti e fatti a pezzi.
25. Le braccia, le cosce, le mani, i fianchi, le orecchie e i piedi furono tagliati. Gli stendardi, le frecce, le spade, le cotte di maglia e gli eccellenti ornamenti furono tagliati e spaccati.
26. La terra risplendeva di teste sprovviste di corone ma con ancora gli orecchini, sparse qua e là e con cosce simili a tronchi di elefanti spezzati durante la rissa.
27. Le braccia mozzate con gli ornamenti e le armi ancora in mano e anche altre membra giacevano sparse come favi.
28. I soldati che correvano sul campo di battaglia videro diversi corpi senza testa che saltavano con molte armi sollevate in mano.
29. Con diversi tipi di armi e dardi miracolosi e ordinari, gli eroi di grande forza e valore si combattevano l'un l'altro urlando e saltando.
30. Alcuni eroi uccisero i soldati con le loro frecce munite di punte d'oro e ruggirono come nubi rimbombanti cariche d'acqua.
31. Un eroe aveva completamente circondato un altro eroe, nonché il suo carro e il suo auriga, scaricava cumuli di frecce, come la stagione delle piogge che copre il sole sotto le nuvole.
32. I combattenti del duello si sono precipitati l'uno contro l'altro, sfidandosi, spingendosi e tuffandosi nei punti vulnerabili.
33. Ovunque gruppi di eroi sono stati visti in questa terribile guerra che ruggivano come leoni con varie armi esposte in mano.
34. Gli eroi nella loro gioia gridarono e saltarono soffiando sulle loro conchiglie con un suono incredibilmente forte.
35. Così per lungo tempo continuò il grande combattimento tra gli Dei ed i Dānava, terribile e tumultuoso ma delizioso per gli eroi.
36. Tale era il gioco divino del Grande Signore Śiva, la Grande Anima. Tutti, compresi gli Dei, gli Asura e gli esseri umani, ne furono illusi.

Capitolo 37

Śaṅkhacūḍa combatte con l'intero contingente del suo esercito

Sanatkumāra disse:

1. Poi gli Dei furono sconfitti dai Dānava. I loro corpi furono feriti da armi e missili. Terrorizzati, si dettero alla fuga.
2. Tornando da Śiva, il Signore dell'universo, cercarono rifugio in Lui. Con parole agitate gridarono: "Oh Signore di tutti, salvaci, oh salvaci!"
3. Vedendo la sconfitta degli Dei e degli altri e sentendo le loro grida di paura, Śiva fu molto infuriato.
4. Guardò gli Dei con simpatia e li assicurò della sua protezione. Con la sua genialità ha accresciuto la forza dei suoi Gaṇa.
5. Comandato da Śiva, il grande eroe Kārttikeya, figlio di Śiva, combatté senza paura con le schiere dei Dānava nella battaglia.
6. Gridando con rabbia e ruggendo come un eroe, il Signore, l'uccisore di Tāraka uccise un centinaio di Akṣauhiṇī nella battaglia. (Un singolo Akṣauhiṇī è composto da 21.870 elefanti, 21.870 carri, 65.610 cavalli e 109.350 fanti)
7. Tagliando loro la testa, Kālī con occhi come un loto rosso, bevve il sangue e divorò rapidamente la carne.
8. Combatté in diversi modi terrorizzando sia gli Dei che i Dānava. Bevve il sangue dei Dānava tutt'intorno.
9. Afferrando dieci milioni (un crore) di elefanti e altrettanti uomini con una sola mano, li spinse giocosamente in bocca.
10. Molte migliaia di corpi senza testa danzavano sul campo di battaglia. Ci fu un grande tumulto che terrorizzò i codardi.
11. Di nuovo Kārttikeya si arrabbiò furiosamente e lanciò raffiche di frecce. Lui colpì milioni di capi degli Asura in un batter d'occhio.
12. I Dānava feriti nei loro corpi dalle numerose frecce di Kārttikeya fuggirono spaventati. Quelli che rimasero furono uccisi.
13. Vṛṣaparvan, Vipracitti, Daṇḍa e Vikampana combatterono a turno con Kārttikeya.
14. Anche Mahāmārī combatté. Lei non fu mai disfatta. Tutti loro colpiti dalla lancia di Kārttikeya furono feriti. (Mahāmārī lett. "la grande distruttrice" ha anche il significato di pestilenza epidemia, un nome di Durga, alla quale sono attribuite tutte queste affezioni.)
15. Oh Saggio, Mahāmārī e Skanda vinsero la battaglia. Grandi tamburi di guerra risuonarono nel cielo. Caddero piogge di fiori.
16. Vedendo la lotta meravigliosamente terribile di Kārttikeya che aveva causato un macello nei ranghi dei Dānava, come fosse un disastro naturale,
17. così come le molestie e il caos operati da Mahāmārī, Śaṅkhacūḍa si infuriò e si preparò per la battaglia.
18. Salì sul suo eccellente carro aereo che conteneva diverse armi e missili, che era incastonato di diamanti e che incoraggiava e incitava gli eroi.
19. Śaṅkhacūḍa tirò la corda dell'arco all'orecchio e scoccò raffiche di frecce dal suo posto al centro del carro. Era accompagnato da molti eroi.
20. La sua scarica di frecce era terrificante. Non si poteva resistere. Una terribile oscurità si diffuse sul campo di battaglia.
21. Gli Dei Nandīśvara e altri fuggirono. Solo Kārttikeya rimase sul campo di battaglia.
22. Il re dei Dānava fece piovere montagne, serpenti, pitoni e alberi in modo così terrificante che non si poté resistere.

23. Oppresso da quella pioggia Kārttikeya, il figlio di Śiva, sembrava il sole avvolto da spesse lastre di brina.
24. Lui mostrò molti tipi di illusioni nel modo indicato da Maya. Oh eccellente saggio, nessuno degli Dei o Gaṇa lo capiva.
25. Allo stesso tempo, il potente Śaṅkhacūḍa della grande illusione, divise il suo arco con una freccia divina.
26. Divise il suo carro divino e i cavalli che lo trainavano. Con un missile divino frantumò anche il pavone.
27. Il Dānava scagliò fatalmente la sua lancia fulgida come il sole sul petto di Kārttikeya, dove cadde privo di sensi per la forza del colpo.
28. Riprendendo coscienza, Kārttikeya il distruttore di nemici eroici, montò sul suo veicolo di robusta costruzione, tempestato di gemme.
29. Ricordando l'impresa del Signore Śiva accompagnato da Pārvaṭī, e prendendo armi e dardi, la divinità a sei facce combatté terribilmente.
30. Con i suoi dardi divini, il figlio di Śiva spaccò i serpenti, le montagne, gli alberi e le rocce, tutto furiosamente.
31. Poi impedì una conflagrazione dalle nuvole di missili. Divise il carro e l'arco di Śaṅkhacūḍa come fosse un gioco.
32. Divise la sua armatura, la corona ed i veicoli. Ruggiva come un eroe e gridava ancora e ancora.
33. Lanciò la sua lancia fulgida come il sole sul petto del Signore dei Dānava. Al colpo lui cadde privo di sensi.
34. Quel potente Asura si liberò dell'afflizione in un Muhūrta e riprese conoscenza. Con vigore leonino si alzò e ruggì.
35. Colpì il potente Kārttikeya con la sua lancia. Non rendendo inutile quella lancia, dono di Brahmā, Kārttikeya cadde a terra.
36. Prendendolo in grembo Kālī lo avvicinò a Śiva. Con il suo gioco divino e la sua perfetta saggezza Śiva lo rattivò.
37. Śiva gli diede una forza infinita. Come risultato di ciò il valoroso Kārttikeya si alzò e si sentì incline ad andare sul campo di battaglia.
38. Nel frattempo l'eroico Vīrabhadra di grande forza combatté con il potente Śaṅkhacūḍa nella battaglia.
39. Qualunque freccia fosse stata scagliata dal Dānava nella battaglia, veniva divisa da Vīrabhadra come fosse un gioco per mezzo delle sue stesse frecce.
40. Il Signore dei Dānava lanciò centinaia di proiettili divini. Il valoroso Vīrabhadra li divise tutti per mezzo delle sue frecce.
41. Il valoroso Śaṅkhacūḍa si infuriò e lo colpì a terra.
42. Riacquistando coscienza in un attimo, il capo dei Gaṇa, Vīrabhadra afferrò di nuovo il suo arco.
43. Nel frattempo Kālī andò di nuovo sul campo di battaglia su richiesta di Kārttikeya per divorare i Dānava e proteggere il suo stesso popolo.
44. Nandīśvara e altri eroi, gli Dei, Gandharva, Yakṣa, Rākṣasa e serpenti la seguirono.
45. Portatori di tamburi e portatori di vino li accompagnavano a centinaia. Eroi guerrieri su entrambi i lati erano di nuovo attivi. (L'espressione "Madhuvāhaka", portatori di vino, indica che l'usanza di bere vino tra i ranghi dei combattenti nel campo di battaglia prevaleva anche nei tempi antichi.)

Capitolo 38

Kālī combatte

Sanatkumāra disse:

1. Andando sul campo di battaglia, la dea Kālī ruggì come un leone. Sentendo che i Dānava svennero.
2. Rise fragorosamente ancora e ancora facendo presagire le avversità agli Asura. Bevve il distillato d'uva e danzò sul campo di battaglia.
3. Le manifestazioni di Durgā, cioè Ugradaṃṣṭrā (con le zanne feroci) Ugradaṇḍā (con il bastone feroce) e Kotavī (la nuda), danzarono sul campo di battaglia e bevvero vino.
4. Ci fu grande tumulto dalla parte dei Gaṇa e degli Dei. Tutti gli Dei e i Gaṇa ruggirono e si rallegrarono.
5. Vedendo Kālī, Śaṅkhacūḍa si precipitò sul campo di battaglia. I Dānava erano spaventati ma il re Śaṅkhacūḍa assicurò loro protezione.
6. Kālī scagliò fuoco feroce come la fiamma della dissoluzione che il re spese giocosamente per mezzo di missili Vaiṣṇava.
7. Immediatamente la Dea gli lanciò il missile Nārāyaṇa. Il missile sviluppò la sua potenza nel vedere il Dānava Śaṅkhacūḍa.
8. Rendendosi conto che era feroce come la fiamma del fuoco della dissoluzione, il Dānava Śaṅkhacūḍa cadde a terra e si inchinò ancora e ancora.
9. Vedendo il Dānava umiliato, il missile si allontanò. Allora la Dea scagliò il missile di Brahmā con la dovuta invocazione attraverso il mantra. (Il riferimento ai missili di infallibile effetto, "Astra", lanciati con le formule magiche indica le vette che la scienza militare aveva raggiunto in quella lontana Era.)
10. Vedendo il missile che ardeva si inchinò e cadde a terra. Il capo dei Dānava impedì così al missile di Brahmā (Brahmāstra) di attaccarlo.
11. Quindi il capo infuriato dei Dānava tese violentemente l'arco e scagliò dardi divini contro la Dea con la dovuta invocazione attraverso i mantra.
12. Aprendo la bocca molto bene ingoiò i proiettili e ruggì con una risata chiassosa. I Dānava erano terrorizzati.
13. Quindi scagliò contro Kālī una Śakti (un tipo di lancia), lunga un centinaio di Yojana. Per mezzo di proiettili divini, Lei la ruppe in cento pezzi.
14. Lui lanciò il missile Vaiṣṇava su Kālī. Lei lo bloccò con il missile Māheśvara.
15. Così il reciproco combattimento durò a lungo. Tutti gli Dei ed i Dānava stavano lì come semplici spettatori.
16. Quindi la Dea infuriata Kālī, feroce come il Dio della Morte sul campo di battaglia, raccolse con rabbia la freccia Pāśupata santificata dai mantra.
17. Per impedire che venga scagliata, una voce celeste incorporea disse: "Oh Dea, non scagliare con rabbia questo missile contro Śaṅkhacūḍa."
18. "Oh Caṇḍika, la morte di questo Dānava non avverrà nemmeno attraverso l'immane missile Pāśupata. Pensa a qualche altro mezzo per uccidere questo guerriero Śaṅkhacūḍa."
19. Sentendo ciò, Bhadrakālī non scagliò il missile. giocosamente divorò dieci milioni di Dānava come se fosse affamata.
20. La terribile Dea si precipitò da Śaṅkhacūḍa per divorarlo. Il Dānava la prevenne per mezzo del missile divino di Rudra.
21. Allora il capo infuriato dei Dānava scagliò una spada, feroce come il sole estivo, con taglio affilato e terrificante.

22. Vedendo la spada fiammeggiante avvicinarsi, Kālī aprì furiosamente la bocca e la inghiottì mentre Śaṅkhacūḍa stava a guardare.
23. Il Signore dei Dānava scagliò molti missili divini ma prima che la raggiungessero Lei li spezzò in centinaia di pezzi.
24. Di nuovo la Grande Devī si precipitò su di lui per divorarlo. Ma quel glorioso Dānava, capo di tutti i Siddha svanì alla vista.
25. Non potendo così vederlo, Kālī che si precipitò a grande velocità schiacciò il suo carro e uccise l'auriga con un pugno.
26. Allora Śaṅkhacūḍa, un esperto nell'uso dell'inganno, ritornò rapidamente e con forza scagliò contro Bhadrakālī una ruota ardente come la fiamma del fuoco della dissoluzione.
27. La Dea afferrò giocosamente la ruota con la mano sinistra e subito la inghiottì.
28. La Dea quindi lo colpì con il pugno con forza e rabbia. Il re dei Dānava si girò su se stesso e svenne per un po'.
29. Immediatamente il Dānava riprese conoscenza e si alzò valorosamente. Non la combatteva con le braccia al pensiero che fosse una donna come sua madre.
30. La Dea afferrò il Dānava, lo fece roteare più volte e lo gettò in aria con grande rabbia e velocità.
31. Il valoroso Śaṅkhacūḍa cadde dopo essere stato lanciato molto in alto. Si alzò e si inchinò a Bhadrakālī.
32. Molto felice in seguito, salì su un bellissimo carro aereo di squisita fattura tempestato di gemme e non perse l'equilibrio della sua mente sul campo di battaglia.
33. Avidamente Kālī bevve il sangue dei Dānava. Nel frattempo una voce celeste incorporea disse:
34. "Oh Dea, centomila altezzose Dānava sono state lasciate fuori nella battaglia che ancora ruggisce. Divorale velocemente.
35. Non pensare di uccidere il re di Dānava. Oh Dea, Śaṅkhacūḍa non può essere ucciso da Te. È certo."
36. Sentendo queste parole dal firmamento, Bhadrakālī bevve il sangue e divorò la carne di molti Dānava e si avvicinò a Śiva.
37. Quindi gli raccontò gli eventi della guerra nell'ordine preciso.



Capitolo 39

L'annientamento dell'esercito di Śaṅkhacūḍa

Vyāsa disse:

1. Oh intelligente, ascoltando il racconto di Kālī, cosa disse Śiva? Cosa ha fatto? Per favore, raccontami. Sono ansioso di saperlo.
- Sanatkumāra disse:
2. Nell'udire le parole di Kālī, il Signore Śiva, l'attore dei grandi giochi divini, rise. Śiva la consolò.
 3. All'udire la voce celeste, Śiva, esperto nella conoscenza dei principi, andò Lui stesso alla battaglia insieme ai suoi Gaṇa.
 4. Era seduto sul suo grande toro e circondato da Vīrabhadra e altri, dai Bhairava e dai Kṣetrapāla, tutti uguali in valore a Lui.
 5. Assumendo una forma eroica, il Signore Śiva entrò nel campo di battaglia. Là Śiva risplendeva bene come la forma incarnata dell'annientatore.
 6. Vedendo Śiva, Śaṅkhacūḍa scese dal carro aereo, si inchinò con grande devozione e cadde a terra.
 7. Dopo essersi inchinato davanti a Lui, salì immediatamente sul suo carro. Si preparò prontamente alla battaglia e afferrò l'arco e le frecce.
 8. La lotta tra Śiva e i Dānava durò per cento anni e lanciarono frecce ferocemente come nuvole che si riversavano incessantemente.
 9. L'eroico Śaṅkhacūḍa scoccò terribili frecce come fosse un gioco. Śiva le divise tutte per mezzo delle sue frecce.
 10. Mahārudra, Śiva dall'occhio strano, il punitore dei malvagi e l'obiettivo dei buoni, colpì con rabbia le sue membra con varie armi.
 11. Prendendo la sua spada affilata e lo scudo di cuoio il Dānava si precipitò sul sacro toro di Śiva e lo colpì sulla testa.
 12. Quando il suo toro fu colpito, Śiva recise come fosse un gioco la spada e lo scudo splendente per mezzo del suo Kṣurapra (una freccia con la punta affilata a forma di ferro di cavallo).
 13. Quando lo scudo fu diviso, l'Asura scagliò la sua lancia. Śiva la divise in due con la sua freccia mentre andava davanti a lui.
 14. L'infuriato Dānava, Śaṅkhacūḍa scagliò un disco. Immediatamente Śiva lo fece a pezzi con il pugno.
 15. Scagliò con forza la sua mazza contro Śiva. Spaccata rapidamente da Śiva, la mazza fu ridotta in cenere.
 16. Quindi afferrando un'ascia con la mano, il re infuriato dei Dānava, Śaṅkhacūḍa si precipitò da Śiva.
 17. Con la raffica delle sue frecce Śiva colpì come fosse un gioco l'Asura con l'ascia in mano.
 18. Il Dānava riprese rapidamente conoscenza e salì sul suo eccellente carro. Con armi e frecce divine circondò l'intero cielo e brillò.
 19. Vedendolo venire, Śiva suonò il suo Ḍamaru (tamburello) con entusiasmo e fece vibrare la corda dell'arco, il cui rumore era insopportabile.
 20. Il Signore riempì tutte le direzioni con il suono del suo corno. Poi Śiva stesso ruggì, spaventando gli Asura.

21. Allora il maestoso toro muggiva facendo vergognare i superbi elefanti che barrivano. Il profondo ruggito riempì il cielo, la terra e gli otto quadranti.
22. Con le sue mani il feroce signore Śiva batté la terra e il cielo. Tutte le grida ed i ruggiti precedenti furono superati da quel suono.
23. Lo Kṣetrapāla produsse un chiassoso suono di risata di cattivo auspicio per gli Asura. In quella grande battaglia ruggì anche Bhairava.
24. Ci fu un terribile tumulto nel mezzo di quella battaglia. Tutt'intorno ai Gaṇa si levarono le grida degli eroi.
25. I Dānava furono spaventati da quei suoni aspri e terribili. Sentendoli, il potente re dei Dānava divenne molto furioso.
26. Quando Śiva gridò "Oh malvagio, resta qui! Resta qui!", gli Dei e i Gaṇa gridarono rapidamente "Vittoria! Vittoria!"
27. Poi, entrando di nuovo in battaglia, il valoroso figlio di Dambha scagliò contro Rudra la sua lancia terribile con fiamme esplosive.
28. Mentre si accendeva, ardendo brillantemente come una grande conflagrazione nel campo di battaglia, fu immediatamente soppressa dal Kṣetrapāla per mezzo della meteora che sgorgava dalla sua bocca.
29. Di nuovo riprese la grande battaglia tra Śiva ed i Dānava. Il cielo e la terra, comprese tutte le montagne, gli oceani ei fiumi, si scuoterono e tremarono.
30. Śiva divise le frecce scagliate dal figlio di Dambha per mezzo di centinaia di migliaia delle sue feroci frecce. Allo stesso modo le frecce di Śiva furono divise dal Dānava.
31. Allora Śiva furioso lo colpì con il suo tridente. Incapace di sopportare quel colpo, Śaṅkhacūḍa cadde a terra privo di sensi.
32. L'Asura riprese conoscenza rapidamente. Afferrò il suo arco e colpì Rudra e tutti gli altri per mezzo delle sue frecce.
33. Il valoroso Śaṅkhacūḍa assunse diecimila braccia per mezzo della magia e avvolse rapidamente Śiva per mezzo di diecimila dischi (Chakra).
34. Allora Śiva, l'infuriato consorte di Durgā, il distruttore di ogni insormontabile angoscia, divise rapidamente i dischi per mezzo delle sue eccellenti frecce.
35. Poi il Dānava afferrò la sua mazza e accompagnato da un enorme esercito si precipitò da Śiva con l'intenzione di ucciderlo.
36. L'infuriato Śiva, il distruttore dell'orgoglio degli empì divise la mazza del Dānava precipitandosi a capofitto per mezzo di una spada affilata.
37. Quando la mazza fu divisa, il Dānava divenne molto furioso. Il brillante Dānava prese una lancia che divampò insopportabile per i nemici.
38. Per mezzo del suo tridente Śiva colpì rapidamente il bel re dei Dānava al petto mentre si avvicinava con la lancia in mano.
39. Dal petto di Śaṅkhacūḍa trafitto dal tridente, un essere enorme e valoroso uscì e disse: "Aspetta! Aspetta!"
40. Ridendo rumorosamente Śiva recise la terribile testa dell'essere che stava uscendo, per mezzo di una spada. Lui cadde a terra.
41. Quindi spalancando la bocca Kālī divorò furiosamente innumerevoli Asura le cui teste furono schiacciate dalle sue feroci zanne.
42. Kṣetrapāla, eccitato e infuriato, divorò molti altri Daitya. Alcuni sono stati uccisi colpiti dai missili di Bhairava. Altri sono rimasti feriti.
43. Vīrabhadra distrusse furiosamente molti altri eroi. Nandīśvara uccise molti altri demoni.

44. Così gli altri Gaṇa, prontamente preparati e furiosamente eroici, distrussero molti Daitya, Asura e soppressori degli Dei.
45. Così fu distrutta una parte importante del suo esercito. Molti altri soldati, codardi e terrorizzati, fuggirono.



Capitolo 40 Śaṅkhacūḍa viene ucciso

Sanatkumāra disse:

1. Vedendo la parte importante e maggiore del suo esercito ucciso, inclusi eroi a lui cari come la sua vita, il Dānava divenne molto furioso.
2. Parlò a Śiva così: "Sono qui pronto. Sii fermo nella battaglia. Che mi importa se questi vengono uccisi? Combattimi a terra faccia a faccia!"
3. Oh Saggio, dopo aver detto questo e aver deciso risolutamente il re dei Dānava si alzò in piedi di fronte a Śiva.
4. Il Dānava gli scagliò addosso missili divini e scagliò frecce come una nuvola che piove a dritto.
5. Lui mostrò vari tipi di trucchi ingannevoli, invisibili e imperscrutabili a tutti gli eccellenti Dei e Gaṇa ed anche terrificanti.
6. Vedendo ciò, Śiva lanciò su di lui i missili divini Māheśvara che distruggono tutte le illusioni.
7. Tutte le illusioni furono rapidamente domate dal loro splendore. Sebbene fossero missili divini, furono privati del loro splendore.
8. Quindi nella battaglia, il potente Signore Śiva, per ucciderlo, afferrò improvvisamente il suo tridente che non poteva essere contrastato nemmeno da persone brillanti.
9. Per prevenirlo allora, una voce celeste incorporea disse: "Oh Śiva, non scagliare ora il tridente. Ti prego di ascoltare questa richiesta.
10. Oh Śiva, in ogni caso, sei competente per distruggere l'intero universo in un batter d'occhio. Che dubbio hai allora riguardo a un singolo Dānava, Śaṅkhacūḍa?
11. Tuttavia, il limite imposto dai Veda non dovrebbe essere ignorato da Te, il Signore. Oh Grande Dio, ascolta queste mie parole. Rendile veritiere e fruttuose.
12. Oh Signore Śiva, Brahmā ha detto che, finché lui indossa l'armatura di Viṣṇu e finché sua moglie mantiene la fedeltà coniugale,
13. Śaṅkhacūḍa non avrà né morte e né vecchiaia. Per favore, rendi queste parole veritiere."

14. Sentendo questa voce celeste, Śiva disse "Così sia!". Viṣṇu venne lì per desiderio di Śiva. Śiva, che è l'obiettivo del bene, lo comandò.
15. Quindi, nelle vesti di un vecchio bramino, Viṣṇu, il principale di coloro che esercitano la magia, si avvicinò a Śaṅkhacūḍa e gli disse.

L'anziano bramino disse:

16. "Oh Signore dei Dānava, dammi l'elemosina per cui sono venuto da te.
17. Non dirò apertamente ciò che desidero avere da te, che sei favorevolmente disposto verso gli afflitti. Te lo dirò quando prima me lo avrai promesso.
18. Con il viso e gli occhi che indicavano piacere il re rispose affermativamente. Quindi l'ingannevole Viṣṇu nella forma di un bramino disse: "Io ti supplico di darmi la tua armatura."
19. Sentendo ciò, il Signore dei Dānava, un benefattore dei bramini e della parola sincera consegnò l'armatura divina, il suo soffio vitale, al bramino.
20. Viṣṇu così gli strappò di dosso l'armatura con l'inganno. Quindi sotto le spoglie di Śaṅkhacūḍa, Viṣṇu si avvicinò a Tulasī.
21. Viṣṇu, un esperto nell'uso della magia, si recò lì e depositò il suo seme nel suo passaggio vaginale per la protezione degli Dei.
22. Nel frattempo il Signore dei Dānava si avvicinò a Śiva senza l'armatura. Lui prese il suo tridente che ardeva per uccidere Śaṅkhacūḍa.
23. Quel tridente di Śiva, il grande Ātman, chiamato Vijaya, brillò illuminando il cielo e la terra.
24. Era fulgido come un milione di soli di mezzogiorno e feroce come la fiamma del fuoco al momento della dissoluzione. Non si poteva né prevenire né resistere. Non è mai stato inefficace nel distruggere i nemici.
25. Aveva un alone feroce tutt'intorno. Era il migliore di tutte le armi e missili. Era insopportabile per gli Dei e gli Asura. Era terribile per tutti.
26. Al fine di annientare giocosamente l'intero cosmo, tutto lo splendore era confluito in esso.
27. Era lungo mille Dhanu e largo cento Hasta. Era sotto forma di anima individuale e universale. Era eterno e increato.
28. Quel tridente che roteò per un po' sopra la testa di Śaṅkhacūḍa cadde sulla testa del Dānava per volere di Śiva e lo ridusse in cenere.
29. Oh bramino, allora tornò rapidamente a Śiva e, terminata la sua opera, se ne andò per il sentiero aereo con la velocità della mente.
30. I Dundubhi (tamburi di guerra) furono suonati in cielo. I Gandharva ed i Kinnara cantavano. I saggi e gli Dei elogiavano e le damigelle celesti danzavano.
31. Una pioggia continua di fiori cadde su Śiva. Viṣṇu, Brahmā, Indra, altri Dei ed i Saggi lo lodarono.
32. Śaṅkhacūḍa il re dei Dānava fu liberato dalla sua maledizione grazie al favore di Śiva. Ri acquistò la sua forma originale.
33. Tutte le conchiglie del mondo sono formate dalle ossa di Śaṅkhacūḍa. Ad eccezione di Śiva, l'acqua santa della conchiglia è sacra per tutti.
34. Oh grande Saggio, particolarmente a Viṣṇu e Lakṣmī l'acqua della conchiglia è piacevole. Per tutte le persone legate a Viṣṇu è così, ma non per Śiva.
35. Dopo averlo ucciso in questo modo, Śiva andò a Śivaloka seduto sul suo toro, gioiosamente, accompagnato da Pārvatī, Kārttikeya e dai Gaṇa.

36. Viṣṇu andò a Vaikuṅṭha. Kṛṣṇa divenne compiacente. Gli Dei andarono alle loro dimore con grande gioia.
37. L'universo riacquistò la normalità. Tutta la terra è stata liberata dagli ostacoli. Il cielo era puro. Il mondo intero è diventato di buon auspicio.
38. Così ti ho narrato la deliziosa storia del Signore Śiva che rimuove ogni miseria, produce ricchezza e soddisfa i desideri più cari.
39. È favorevole alla prosperità e alla longevità. Previene tutti gli ostacoli. Produce i piaceri mondani e la salvezza. Conferisce i frutti di tutti i desideri più cari.
40. L'uomo intelligente che ascolta o narra la storia del Signore dalla corona lunare, o la legge o la insegna,
41. trarrà indubbiamente ricchezza, grano, progenie, felicità, tutti i desideri e particolarmente la devozione a Śiva.
42. Questa narrazione non ha eguali. Distrugge tutti i tormenti. Genera grande conoscenza. Aumenta la devozione a Śiva.
43. L'ascoltatore bramino raggiunge lo splendore bramino; lo Kṣatriya diventa un conquistatore; il Vaiśya diventa ricco ed il Śūdra il più eccellente degli uomini.



Capitolo 41

La maledizione di Tulasī

Vyāsa disse:

1. Come è riuscito il Signore Nārāyaṇa a depositare il suo seme nel passaggio vaginale di Tulasī? Per favore, raccontamelo.

Sanatkumāra disse:

2. Nārāyaṇa è la persona che svolge il compito degli Dei. Lui è l'obiettivo del bene. Era sotto le spoglie di Śaṅkhaçūḍa che si lasciava andare spesso a relazioni sessuali con sua moglie.
3. Ascolta la storia di Viṣṇu che provoca gioia, la storia di Viṣṇu che agisce per volere di Śiva e Pārvatī, la Madre dei mondi.
4. Sentendo la voce aerea nel corso della guerra e sollecitato dal Signore Śiva, Viṣṇu portò via l'eccellente armatura di Śaṅkhaçūḍa assumendo le sembianze di un bramino, rapidamente, ricorrendo alla sua Māyā.
5. Quindi assunse le sembianze di Śaṅkhaçūḍa e andò al palazzo di Tulasī.
6. Molto vicino all'ingresso del palazzo di Tulasī fece battere il tamburo Dundubhi e fece levare grida di vittoria. Fece così svegliare la bella donna.
7. All'udire ciò, quella casta signora ne fu molto contenta. Con entusiasmo sbirciò attraverso la finestra in alto.

8. Sapendo che suo marito era tornato, osservò tutti i riti di buon auspicio e offrì doni in denaro ai bramini. Poi si è abbellita.
9. Dopo essere sceso dal carro, Viṣṇu che assunse le sembianze di Śaṅkhaçūḍa per svolgere il compito degli Dei, con l'arte ingannevole si recò nell'appartamento della regina.
10. Vedendo suo marito venire davanti a lei, si rallegrò. Gli lavò i piedi, si inchinò a lui e pianse.
11. Lo fece sedere sul trono di gemme di grande bellezza. Gli porse la fausta foglia di betel resa profumata dalla canfora.
12. "È oggi che la mia vita è diventata fruttuosa, da quando vedo il mio amato amante che era andato a combattere di nuovo nella nostra dimora."
13. Dicendo così, guardandolo con occhi sbarrati e con il viso sorridente, gli chiese dolcemente degli eventi sul campo di battaglia.

Tulasī disse:

14. "Oh Signore, come ti sei comportato nella battaglia con Śiva che presta aiuto agli Dei?
15. Eri andato a combattere Śiva che è il primo degli Dei, che è l'annientatore di innumerevoli universi, i cui ordini sono sempre rigorosamente rispettati ed eseguiti da Viṣṇu, Brahmā e altri Dei,
16. che è il capostipite delle tre divinità, che è l'anima dei tre attributi, che essendo privo di attributi assume la forma degli attributi su richiesta e desiderio dei devoti;
17. che fa funzionare Viṣṇu e Brahmā, che ha assunto la forma di Śiva il residente del Kailāsa su richiesta di Kubera, che è il Signore dei Gaṇa, il Brahman supremo, la meta del bene;
18. in un solo momento, si calcola che milioni di mondi cosmici subiscono la distruzione; e che nel tempo di un minuto molti Viṣṇu, Brahmā e altri muoiono. È con un tale Śiva che eri andato a combattere.
19. Sei tornato felicemente dopo averlo sconfitto, il Grande Signore. Come hai vinto? Per favore, dimmelo!"
20. All'udire queste parole di Tulasī, Viṣṇu, il Signore di Lakṣmī che aveva assunto le sembianze di Śaṅkhaçūḍa, rise e le disse parole dolci.

Bhagavān disse:

21. "Quando io, appassionato di guerra, sono arrivato sul campo di battaglia, ci fu un grande tumulto. Ne seguì una grande battaglia.
22. Ne seguì la battaglia tra gli Dei ed i Dānava entrambi desiderosi di vittoria. I Daitya furono sconfitti dagli Dei che erano orgogliosi della loro forza.
23. Poi ho combattuto con gli Dei potenti. Gli Dei da me sconfitti si rifugiarono da Śiva.
24. Per aiutarli Śiva venne a combattere. Orgoglioso della mia forza ho combattuto con Lui per molto tempo.
25. Mia cara moglie, abbiamo combattuto ininterrottamente per un anno. Oh bella donna, tutti gli Asura furono distrutti.
26. Brahmā ci ha fatto giungere alla pace. Al comando di Brahmā i poteri dell'autorità furono riassegnati agli Dei.
27. Sono tornato a casa. Śiva è tornato a Śivaloka. Ognuno ha ripreso salute e normalità. Il tormento è diminuito."

Sanatkumāra disse:

28. Dopo aver detto questo, il Signore dei mondi si coricò sul suo letto. Poi, per la gioia, Viṣṇu si lasciò andare ad un rapporto sessuale.
29. Quella signora iniziò a sospettare osservando un cambiamento nella sua felicità, tenerezza e attrazione e gli chiese "chi sei?"

Tulasī disse:

30. Chi sei? Dimmelo velocemente. Sono stato apprezzata da te in modo ingannevole. La mia modestia è stata oltraggiata. Perciò ti maledirò!"

Sanatkumāra disse:

31. All'udire le parole di Tulasī, Viṣṇu ebbe paura della maledizione. Oh Bramino, giocosamente lui riassunse la sua vera bella forma.
32. Vedendo i segni caratteristici intuì che fosse Viṣṇu. Infuriata per la violazione della sua castità, disse.

Tulasī disse:

33. "Oh Viṣṇu, sei spietato. La tua mente è come una roccia. Poiché la mia castità è stata oltraggiata, mio marito è condannato.
34. Oh malvagio, essendo spietato sei come una roccia. Quindi a causa della mia maledizione diventerai una roccia.
35. Sbagliano coloro che ti chiamano oceano di misericordia. Non c'è dubbio. Come è stato ucciso un devoto per il bene di un altro uomo, anche senza alcuna offesa?

Sanatkumāra disse:

36. Dopo aver detto questo, la casta amata da Śaṅkhaçūḍa, Tulasī si lamentò ancora e ancora nell'eccesso del suo dolore.
37. Vedendola piangere, Viṣṇu invocò il Signore Śaṅkara, Parameśvara, dal quale l'universo è illuso.
38. Allora Śaṅkara, ben disposto verso i suoi devoti, apparve davanti a loro. Fu inchinato ed elogiato umilmente da Viṣṇu.
39. Vedendo Viṣṇu angosciato e l'amata signora che si lamentava, Śiva gentile con i poveri li illuminò con tatto entrambi.

Śiva disse:

40. "Oh Tulasī, non piangere. Ognuno raccoglie il frutto delle sue azioni. Nel mondo che è un oceano di azioni e riti non c'è un'entità esterna che dona felicità e dolore.
41. Ascolta ciò che è rilevante in questo contesto per sbarazzarsi della miseria. Lascia che anche Viṣṇu abbia buone intenzioni, ascolta. Menzionerò ciò che è benefico per entrambi e che porta alla felicità.
42. Oh gentile signora, la penitenza era stata eseguita da te. Il suo frutto è stato raggiunto ora. Come può essere altrimenti?
43. Getta via questo corpo. Prendi un corpo divino e indulgerai nell'amore con Viṣṇu per sempre. Che tu sia uguale a Lakṣmī.
44. Il corpo che hai rigettato diventerà un fiume nel paese di Bhārata. Sarà un fiume sacro, famoso come Gaṇḍakī. (Il fiume Gaṇḍaki nasce dalle pendici dell'Himalaya, nel Bihar e si unisce al Gange vicino a Sonapur nel distretto di Muzaffarpur. È uno dei fiumi più sacri ed è la sorgente delle Śālagrāmaśila. Una pietra liscia e arrotondata contenente un'ammonite fossilizzata, considerata dai Vaiṣṇava impregnata dello stesso Viṣṇu.)

45. Oh grande signora, come grazia da me concessa, Tulasī (basilico sacro) sarà un tempo il più importante costituente dei materiali di culto degli Dei.
46. In cielo, in terra e negli inferi diventerai la pianta di Tulasī, il più eccellente dei fiori.
47. Come divinità che presiede la pianta assumerai una forma divina e ti divertirai per sempre in segreto con Viṣṇu.
48. La divinità che presiede il fiume a Bhārata, la consorte del mare salato e altamente meritoria, sarà una parte di Viṣṇu.
49. Come risultato della tua maledizione, Hari assumerà la forma di una roccia sulle rive del fiume Gaṇḍakī e presiederà lo stesso a Bhārata.
50. Crore di terribili germi dai denti aguzzi penetreranno ed eroderanno la roccia e intaglieranno anelli su di essa.
51. Quei pezzi saranno conosciuti come rocce Śālagrāma e saranno meritori. Secondo la Differenza degli anelli saranno conosciuti come Lakṣmīnārāyaṇa ecc.
52. Oh Viṣṇu, la pietra Śālagrāma significherà il tuo contatto con Tulasī. Simili in apparenza accresceranno il merito.
53. Oh gentile signora, se qualcuno coglie le foglie di Tulasī sdraiato su una Śālagrāma sarà separato dalla moglie nella prossima nascita.
54. Se qualcuno coglie le foglie di Tulasī senza usare la conchiglia, diventerà vedovo e malato cronico per sette nascite.
55. Colui che conserva la Śālagrāma, il Tulasī e la Śaṅkha in un unico luogo diventerà saggio e un favorito di Viṣṇu.
56. Sei stata l'amata di Śaṅkhaçūḍa per il periodo di un Manvantara (nella cosmologia indù, è un periodo ciclico di tempo che identifica la durata, il regno o l'età di un Manu, il capostipite dell'umanità). La tua separazione da Śaṅkhaçūḍa è davvero dolorosa per te.

Sanatkumāra disse:

57. Dopo aver detto questo, Śiva narrò la grandezza della pietra Śālagrāma e del Tulasī, che è altamente meritoria.
58. Dopo aver deliziato Viṣṇu e Tulasī, Śiva il benefattore del bene sparì da lì e se ne andò alla sua dimora.
59. All'udire le parole di Śiva, Tulasī fu felice. Si sbarazzò di quel corpo e assunse una forma divina.
60. Il Signore di Lakṣmī andò a Vaikuṅṭha con lei. Immediatamente il fiume Gaṇḍakī trasse origine dal suo corpo abbandonato.
61. Sulle sue sponde Viṣṇu divenne una montagna che conferiva meriti agli uomini. Oh Saggio, i germi vi fanno diversi tipi di buchi.
62. I pezzi che cadono nell'acqua sono altamente meritori. Quelli che rimangono sulla terraferma sono conosciuti come Piṅgala. Sono dannosi.
63. Così ho narrato tutto secondo la tua domanda. La storia di Śiva è meritoria e concede tutti i desideri cari agli uomini.
64. Questa narrazione è stata fatta in dettaglio mescolata con la grandezza di Viṣṇu. Conferisce i piaceri mondani e la salvezza. Cos'è che vorresti sentire ulteriormente?



Capitolo 42

Hiraṇyākṣa viene ucciso

Nārada disse:

1. Non sono sazio ascoltando da te la storia del Signore dalla corona lunare Śiva, inclusa la storia dell'annientamento di Śaṅkhacūḍa, poiché le persone non sono mai sazie bevendo nettare.
2. Per favore, narra un'altra storia di quella Grande Anima, il Signore Śiva, che si dedica a deliziosi giochi divini per i devoti, ricorrendo a pratiche magiche.

Brahmā disse:

3. Sentendo la storia dell'annientamento di Śaṅkhacūḍa, Vyāsa il figlio di Satyavatī (chiamata anche Matsyagandhā, Mīnagandhā o Gandhavatī. Vedi V. 8 sotto) chiese all'eccellente Saggio, figlio di Brahmā, la stessa cosa.
4. Sanatkumāra narrò a Vyāsa, il figlio di Satyavatī, la fausta e ammirevole storia del signore Śiva.

Sanatkumāra disse:

5. Oh Vyāsa, ascolta la fausta storia del Signore Śiva in relazione ad Andhaka, di come quest'ultimo ottenne la guida dei Gaṇa da Śiva, la Grande Anima.
6. Oh grande Saggio, fu dopo una grande lotta con gli Dei e propiziando ripetutamente il Signore Śiva con devozione Sāttvika che ottenne la leadership.
7. È davvero meraviglioso, la grandezza di Śiva è meravigliosa. Śiva protegge coloro che cercano rifugio in Lui. È ben disposto verso i suoi devoti. Si dedica a diversi tipi di giochi divini.
8. Sentendo parlare della grandezza del Signore con il toro nella bandiera, il Saggio, figlio di Gandhavatī, si inchinò al grande Saggio, figlio di Brahmā, con devozione e pronunciò queste significative parole.

Vyāsa disse:

9. Oh santo, oh Signore dei Saggi, chi è questo Andhaka? In quale famiglia di guerrieri sulla terra è nato questo potente grande Andhaka? Qual era la sua parentela? Qual è stata la sua importanza?
10. Oh figlio di Brahmā, per favore fammi conoscere tutto questo insieme ai suoi segreti mistici. L'hai imparato bene da Kārttikeya di incommensurabile illuminazione, il figlio del Signore Śiva.
11. Come ottenne la guida dei Gaṇa da Śiva di grande splendore? Andhaka è stato veramente benedetto da quando è diventato il Signore dei Gaṇa.

Brahmā disse:

12. All'udire le parole che il figlio di Brahmā rivolse a Vyāsa, il padre di Śuka, che desiderava conoscere i meravigliosi giochi del Signore Śiva che danno prosperità all'ascoltatore.

Sanatkumāra disse:

13. Precedentemente Śiva, l'imperatore degli Dei, gentile con i suoi devoti, andò a Kāśī (Varanasi) dal Kailāsa accompagnato da Pārvatī, la figlia della Montagna e dai suoi Gaṇa perché era desideroso di fare lì giochi divini.

14. Ha costruito lì la sua capitale. Ha nominato l'eroe Bhairava come suo protettore. Quindi fece molti giochi, graditi alla gente, in compagnia di Pārvatī la figlia della Montagna.
15. Una volta andò al monte Mandara per vederne l'eccellente grandezza. Si divertì molto in compagnia della Dea Śivā e dei vari principali eroici Gaṇa.
16. Mentre si divertiva sulle creste orientali del monte Mandara, Pārvatī in modo sportivo e giocoso chiuse gli occhi di Śiva di feroce impresa.
17. Chiuse gli occhi con le sue mani simili a loto che avevano la lucentezza del corallo e del loto dorato. Quando gli occhi di Śiva furono chiusi, una grande oscurità si diffuse immediatamente.
18. Da questo contatto con il Signore Śiva il succo che trasudava dalle sue mani divenne caldo per il fuoco dell'occhio sulla sua fronte e fuoriuscì in copiose gocce.
19. Ha avuto luogo il concepimento e si è manifestato un terribile essere disumano. Era furioso, ingrato, cieco, deforme e di colore nero. Aveva ciocche arruffate e peli fini su tutto il corpo.
20. Cantava, piangeva, rideva, ballava, tirava fuori la lingua come un serpente e tuonava ferocemente. Quando questa curiosa creatura sorse, Śiva parlò sorridendo a Pārvatī.

Il Signore Śiva disse:

21. "L'hai fatto da sola chiudendomi gli occhi. Oh mio diletta, perché ne hai paura adesso? Sentendo queste parole di Śiva, Pārvatī sorridendo si tolse le mani dagli occhi.
22. Quando la luce si diffuse ovunque, l'essere cieco apparve ancora più terribile. Vedendo un tale essere, Pārvatī chiese al suo Signore Śiva.

Gaurī (Pārvatī) disse:

23. Oh Signore, cos'è questo essere brutto e orribile che nasce davanti a noi. Per favore dimmi la verità. Perché è stato creato? Da chi? Di chi è figlio?

Sanatkumāra disse:

24. All'udire queste parole della sua amata, la Madre dei tre mondi incline al gioco e causa della creazione delle creature cieche, il Signore Śiva stesso che si dedicava agli giochi divini disse sorridendo:

Maheśa disse:

25. Oh Pārvatī delle attività misteriose, ascolta. Quando i miei occhi sono stati chiusi da te, questo essere di forza meravigliosamente feroce è nato dal mio sudore. Si chiamerà Andhaka.
26. Tu sei la causa della sua creazione, anche se non in modo naturale. Sarà custodito amorevolmente dai Gaṇa e da te insieme ai tuoi amici. Il suo benessere è posto su di te. Oh nobile signora, meditando su questo intelligentemente farai ogni cosa.

Sanatkumāra disse:

27. All'udire le parole del suo Signore, Pārvatī fu molto compassionevole. Accompagnata dai suoi amici, ha provveduto alla sua sicurezza in modi e mezzi diversi come se fosse suo figlio.
28. A quel tempo, l'Asura Hiraṇyākṣa desiderava ottenere un figlio su pressione di sua moglie che era invidiosa alla vista di molti figli del fratello maggiore di suo marito (Hiraṇyakaśipu). Di conseguenza partì nella stagione di fine inverno.

29. Fece ricorso alla foresta ed eseguì la penitenza per ottenere il figlio. Per vedere il Signore Śiva fece una rigorosa penitenza vincendo le passioni dell'ira ecc. e rimanendo insensibile alle sensazioni esterne come fa un ceppo di legno.
30. Il Signore che porta il tridente si compiacque della sua penitenza. Oh grande bramino è andato là per concedergli una grazia. Dopo aver raggiunto quel punto, il Signore Śiva, il Signore con il toro sulla bandiera, parlò con il capo Daitya.

Il Signore Śiva disse:

31. "Oh Signore dei Daitya, non frenare così tanto i tuoi sensi. Perché hai intrapreso questo sacro rito? Esprimi ciò che desideri. Io sono Śiva, il dispensatore dei desideri. Ti concederò tutto ciò che desideri."

Sanatkumāra disse:

32. Nell'udire le piacevoli parole del Signore Śiva, il Daitya Hiraṇyākṣa fu felice. Congiunse le mani in segno di riverenza e umilmente chinò il capo. Elogiando e inchinandosi in vari modi parlò al Signore Śiva.

Hiraṇyākṣa disse:

33. Oh Signore dalla corona di luna, non ho un figlio potente che si addica alla razza dei Daitya. È per questo scopo che ho fatto ricorso alla penitenza. Oh Signore degli Dei, dammi un figlio potente.
34. Mio fratello ha cinque figli di infinito valore, Prahlāda è il maggiore. Io non ho figli. La mia famiglia rischia di estinguersi. Chi erediterà il mio regno dopo di me?
35. Solo lui merita di essere il figlio che gode sia del regno ereditato da suo padre o del regno di un altro preso con la forza. Solo quel padre può dire di possedere un figlio con un tale figlio.
36. Una dimora in cielo è prescritta solo a coloro che hanno figli, come menzionato dai dotti e dai virtuosi. Tutti gli esseri viventi sono attivi in questo senso. (Il quarto Pāda del testo sanscrito è oscuro. Quindi l'attuale traduzione è congetturale.)
37. Una persona la cui famiglia è estinta non può ottenere le regioni superiori. È per ottenere il figlio che le persone adorano le divinità. (Le antiche scritture indiane sostengono che una persona non può entrare in paradiso senza avere un figlio. Il contesto attuale mostra che questa visione prevaleva anche tra gli Asura.)

Sanatkumāra disse:

38. All'udire queste parole del re, il buon cuore di Śiva fu soddisfatto e parlò così: "Oh sovrano dei Daitya, potrebbe non nascere un figlio dal tuo seme. Ma ti concederò un figlio.
39. Mio figlio Andhaka ha un'abilità pari alla tua. Non può essere sconfitto da nessuno. Sceglilo come tuo figlio. Liberati dalla tua angoscia e accettalo come tuo figlio."
40. Dopo aver detto questo, il Signore felice diede il figlio a Hiraṇyākṣa. (L'usanza di adottare figli prevaleva nell'antica India. Il figlio adottivo godeva di tutte le prerogative del figlio naturale. Poteva offrire oblazioni al padre adottivo alla sua scadenza ed ereditare legalmente la sua proprietà. È evidente dal contesto attuale che la pratica era in voga anche tra gli Asura.) Śiva, la grande anima, il signore primordiale di Bhūta, il distruttore delle Tripura, il Dio feroce se ne andò, accompagnato da Pārvatī.
41. Dopo aver ottenuto un figlio da Śiva, il Daitya girò intorno a Śiva e lo adorò con molti inni. Gioiosamente il nobile Asura tornò al regno.

42. Avendo ottenuto un figlio da Śiva, il demone di grande e feroce valore conquistò tutti gli Dei e portò la terra a Pātāla.
43. Allora gli Dei, i saggi ed i Siddha propiziarono Viṣṇu di infinito vigore nella forma di un Cinghiale (vārāha) che costituiva tutti i sacrifici e tutti gli esseri ed era terrificante nella forma.
44. Spaccò la terra battendo e colpendo con il muso ed entrò a Pātāla. Ha polverizzato centinaia di Daitya con il suo naso e le formidabili zanne ricurve.
45. Distrusse gli eserciti degli Asura scalciano con le sue gambe abbaglianti come fulmini. Aveva un fulgore meravigliosamente feroce.
46. Con il suo Sudarśana abbagliante come milioni di soli tagliò la testa ardente di Hiraṇyākṣa e ridusse in cenere i malvagi Daitya. Fu quindi felice di incoronare suo figlio Andhaka come re di Daitya.
47. Tornò alla sua dimora. Sollevò la terra da Pātāla per mezzo delle sue zanne. Lui sostenne la Terra come prima.
48. Elogiato dagli Dei, dai saggi deliziati, e da Brahmā, il Signore Viṣṇu dal corpo enorme che aveva assunto la forma di un Cinghiale, terminò il compito e tornò alla sua dimora.
49. Quando Hiraṇyākṣa il re degli Asura fu ucciso da Viṣṇu assumendo la forma di un Cinghiale, gli Dei, i saggi e altri esseri viventi divennero felici. (Si riferisce al Daitya Hiraṇyākṣa che trascinò la terra nelle profondità dell'oceano. Viṣṇu si incarnò come Cinghiale, uccise il Daitya e riportò la terra alla sua posizione originale.)

Capitolo 43

Hiraṇyakaśipu viene ucciso

Vyāsa disse:

1. Oh Sanatkumāra di grande intelletto, quando quell'Asura fu ucciso cosa fece suo fratello maggiore, il grande Asura?
2. Oh grande Saggio, sono ansioso di sentire questo. Oh figlio di Brahma, per favore narramelo. Mi inchino a te.

Brahmā disse:

3. Sentendo queste parole di Vyāsa, quel grande Saggio, Sanatkumāra parlò dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva.

Sanatkumāra disse:

4. Quando suo fratello fu così ucciso da Viṣṇu sotto forma di Cinghiale, Oh Vyāsa, Hiraṇyakaśipu fu angosciato dal dolore ed eccitato dalla rabbia.
5. Sempre amante dell'inimicizia con Viṣṇu quale era, istigò gli eroici Asura, amanti del caos, a creare scompiglio tra la gente.
6. Ricevendo il comando del loro signore a capo chino, gli Asura, avidi di scompiglio, crearono il caos tra gli Dei e il popolo.
7. Così, quando l'universo fu completamente disturbato dai malvagi Asura, gli Dei abbandonarono il cielo e vagarono sulla Terra inosservati.
8. Dopo aver celebrato le esequie e le oblazioni d'acqua al fratello defunto (Una manciata di acqua mista a sesamo viene offerta all'anima del defunto), l'angosciato Hiraṇyakaśipu consolò sua moglie e altri.

9. Allora l'imperatore dei Daitya desiderava rendersi invincibile, immortale, senza età, senza rivali e unico sovrano.
10. Compì una severa penitenza nel burrone del monte Mandara. Tenendo le braccia alzate, fissò gli occhi al cielo. Stava sulla Terra in piedi solo sui suoi alluci.
11. Quando stava eseguendo la penitenza, gli Dei accompagnati dalle loro forze sconfissero i Daitya e riguadagnarono i loro posti perduti.
12. Il fuoco fumante della penitenza che sgorgava dalla sua testa, diffondendosi tutt'intorno, bruciava i mondi, sopra e sotto.
13. Gli Dei, bruciati da ciò, abbandonarono il paradiso e andarono nella regione di Brahmā. Con le loro facce impallidite e deformate dalla sua penitenza informavano il creatore di ogni cosa.
14. Oh Vyāsa, così informato dagli Dei, l'auto-generato Brahmā andò all'eremo del Daitya accompagnato da Bhr̥gu, Dakṣa e altri.
15. L'Asura che aveva già bruciato i mondi vide che la divinità nata dal loto era arrivata. Per concedergli la grazia, Dhātṛ (Brahmā) il nonno dei mondi, disse: "Scegli un dono". All'udire le dolci parole del creatore, l'Asura dall'imperturbabile intelletto parlò così.

Hiraṇyakaśipu disse:

16. "Oh creatore, oh Signore dei sudditi, non potrò mai avere paura della morte per armi, proiettili, fulmini, alberi secchi, montagne, acqua, fuoco e assalto dei nemici: Dei, Daitya, Saggi, Siddha o in effetti da qualsiasi essere vivente creato da Te.
17. Perché dovrei dilungarmi troppo? Non ci sia per me morte in cielo, in terra, di giorno, di notte, dall'alto o dal basso, oh Signore dei sudditi!"

Sanatkumāra disse:

18. Sentendo queste parole dell'Asura, la misericordiosa divinità nata dal loto si inchinò mentalmente a Viṣṇu e parlò: "Oh signore dei Daitya, sono felice. Otterrai tutto quello che chiedi.
19. Ferma la tua penitenza che è già durata novantaseimila anni. Hai realizzato completamente i tuoi desideri. In piedi. Governa il regno dei Dānava". Sentendo queste parole, l'Asura era contento e raggiante in faccia.
20. Fu incoronato da Brahmā, il bisnonno dei mondi. Divenne incline a distruggere i tre mondi. Gli Asura altamente euforici disturbarono tutte le attività rette e sconfissero tutti gli Dei in battaglia.
21. Quindi il terrorizzato Indra e gli altri Dei molestati da lui ottennero il permesso di Brahmā e andarono nell'oceano di latte dove giaceva Viṣṇu (l'oceano cosmico).
22. Considerandolo il dispensatore della felicità, hanno propiziato ed elogiato Viṣṇu con vari inni. Quando fu contento, gli raccontarono la loro triste storia.
23. Dopo aver appreso la loro miseria nella sua interezza, Viṣṇu, il felice Signore di Lakṣmī concesse loro delle grazie. Alzandosi dal suo giaciglio, Viṣṇu consolava gli Dei ed i saggi con parole diverse che gli si addicevano.
24. Il Signore fulgido come il fuoco disse: "Oh Dei principali, ucciderò il Daitya con la forza. Ritornate tutti voi alle vostre dimore pienamente sicuri."
25. Oh grande Saggio, udendo le parole di Viṣṇu, Indra e altri Dei principali, pienamente rassicurati e soddisfatti, andarono alle loro dimore pensando che il fratello minore Hiraṇyākṣa fosse già stato ucciso.

26. L'anima nobile Viṣṇu assunse la forma in parte di leone e in parte di uomo (Narasimha). La sua testa era arruffata e con una folta criniera. Zanne affilate erano le sue armi. Gli artigli erano affilati e appuntiti. Il muso era finemente modellato. La bocca era spalancata.
27. Il corpo era terribile e fulgido come una miriade di soli, ardente e potente come il fuoco al momento della dissoluzione. Era identico all'universo. Non servono più parole per descriverlo. Quando il sole stava per tramontare, il Signore si recò nella città degli Asura.
28. L'Uomo-Leone ha combattuto con i potenti Daitya. Ne ha uccisi molti. Li sollevò e si girò. Dimostrando una meravigliosa abilità, distrusse e schiacciò i vari Asura.
29. Vedendo quel leone onniforme, il figlio del Signore dei Daitya, Prahlaḍa, disse al re, suo padre. (Sebbene figlio dell'Asura Hiraṇyakaśipu, Prahlaḍa era un ardente devoto di Viṣṇu. Ha dovuto soffrire molto per mano del suo crudele padre per la devozione a Viṣṇu. Fu per vendicare Prahlaḍa che Viṣṇu si incarnò come uomo-leone e uccise Hiraṇyakaśipu.)

Prahlaḍa disse:

"È il Signore formato dall'universo che è venuto come un maestoso leone?"

30. Il Signore infinito in forma di Uomo-leone è venuto nella tua città. Smetti di combattere e cerca rifugio in lui. Vedo la terribile forma del leone.
31. Poiché non c'è nessuno che lo combatta in tutti e tre i mondi, è meglio che ti sottometti a lui e continui a essere il dominatore."
Sentendo le parole di suo figlio, il malvagio Asura disse: "Oh figlio, perché hai così paura?"
32. Rivolgendosi così a suo figlio, il re dei Daitya ordinò agli eroi tra i Daitya: "Oh voi eroi, afferrate questo leone dalle sopracciglia e dagli occhi orribili."
33. Al suo comando si avvicinarono a lui i principali Daitya che desideravano catturare il leone, ma furono bruciati in un batter d'occhio come le falene nel fuoco ardente attratte dal suo colore.
34. Quando i Daitya furono bruciati, il re stesso combatté contro il leone con ogni tipo di armi, missili, lance, spade, cappi, pungoli, fuoco e simili.
35. Oh Vyāsa, passò un giorno, secondo il calcolo di Brahmā, mentre combattevano con le armi in mano, ruggendo eroicamente e furiosamente l'uno contro l'altro. (Un giorno Brahmā consiste di un Kalpa pari a mille yuga o un periodo di 4.320 milioni di anni dei mortali.)
36. Poi all'improvviso il Daitya assunse molte braccia che reggevano molte armi. Guardò con rabbia il combattente Uomo-Leone e si avventò su di lui di corsa.
37. Poi, dopo una tremenda battaglia combattuta con ogni sorta di armi e missili, furono sfiniti. Allora il grande Daitya stesso afferrò una lancia e si precipitò contro l'Uomo-Leone.
38. Fu preso dal Signore degli animali con mani potenti come montagne. Fu messo sul ginocchio, lacerato e graffiato al petto dagli artigli che perforavano ogni articolazione vulnerabile del corpo.
39. Il suo cuore lacerato dai suoi artigli era pieno di sangue. Giaceva morto come un ceppo di legno, le sue membra ridotte in polvere.
40. Quando fu ucciso, l'eroico Viṣṇu fu contento. Fece cenno a Prahlaḍa che si inchinò a Lui. Lo incoronò re e poi partì per la sua dimora che non si poteva nemmeno immaginare.
41. Allora gli Dei furono felicissimi. Si inchinarono al Signore Viṣṇu che aveva terminato il loro compito e che meritava adorazione, oh Bramino. Successivamente Brahmā e altri tornarono alle loro dimore.

42. Così, per inciso, vi ho narrato la storia della nascita di Andhaka da Rudra, la morte di Hiranyākṣa per mano del Cinghiale, l'annientamento di suo fratello Hiranyakaśipu da parte dell'Uomo-Leone e l'incoronazione di Prahlāda.
43. Oh primo dei bramini, ascolta ora l'abilità di Andhaka assicurata dal creatore, la sua lotta con Śiva e la sua acquisizione in seguito della guida dei Gaṇa.



Capitolo 44

Il raggiungimento da parte di Andhaka della leadership dei Gaṇa

Sanatkumāra disse:

1. Una volta che ad Andhaka, il figlio di Hiranyākṣa, scherzosamente i suoi superbi cugini nel corso dei loro sport e giochi gli domandarono: "Oh cieco, cosa farai con il regno?"
2. Hiranyākṣa era uno sciocco che ti ha adottato come figlio privo di vista, appassionato di litigi, brutto e orribile, dopo aver propiziato Śiva mediante severe penitenze.
3. Non puoi rivendicare il regno. Può una persona diversa dal figlio di un re aspirare mai al regno? Tu stesso puoi rifletterci sopra. Al massimo possiamo darti una parte."

Sanatkumāra disse:

4. All'udire le loro parole, Andhaka fu angosciato. Rifletté sulla questione in modo intelligente. Poi placò i suoi cugini con varie parole. Nella notte andò in una foresta desolata.
5. Per diecimila anni eseguì una severa penitenza, ripetendo mantra. Stava su una gamba sola, osservava velocemente e alzava continuamente le braccia. In breve, eseguì una penitenza che nessun Dio o Asura poteva fare.
6. Ogni giorno tagliava un pezzo di carne e lo consegnava al sacro fuoco ardente insieme al suo sangue ripetendo continuamente i mantra. Questo continuò per un anno.
(Gli Asura dovevano eseguire un'austera penitenza per acquisire potere. Qualche volta questi furono accompagnati dal sacrificio della loro carne e del loro sangue nel fuoco. Tali pratiche erano quasi diventate un culto per gli Asura.)
7. Alla fine rimasero solo le ossa ed i nervi. Il sangue intero era esaurito. Quando non c'era più carne da offrire, desiderò offrire tutto il suo corpo nel fuoco.

8. Allora fu visto dagli abitanti del cielo, i quali furono tutti spaventati e smarriti. Allora Brahmā il creatore fu immediatamente propiziato ed elogiato dagli dei.
9. Brahmā lo fermò e disse: "Oh Dānava, scegli un dono. Qualunque cosa sia inaccessibile nell'universo, se la desideri, puoi averla."
10. Sentendo le parole di Brahmā, il Daitya si inchinò pietosamente a lui e disse: "Possano Prahlāda e altri che hanno crudelmente usurpato la mia parte nel regno essere miei schiavi.
11. Ora sono cieco, ma lascia che sia dotato della visione divina. Lascia che Indra e gli altri mi paghino tasse e tributi. Che nessuna morte mi venga dagli Dei, Daitya, Gandharva, Yakṣa, serpenti o esseri umani.
12. Né incontrerò la morte da Nārāyaṇa, il nemico dei capi Daitya, o dall'onnisciente e colui che ha ogni forma, Śiva".

Sentendo queste parole del demone, Brahmā divenne sospettoso. Gli disse:

Brahmā disse:

13. "Oh capo dei Daitya, qualunque cosa chiedi avrà luogo. Ma accetta anche qualche causa di morte perché nessuno che nasce o che nascerà può sfuggire alle fauci della morte.
14. I bravi uomini come te dovrebbero piuttosto evitare una vita troppo lunga".

Sentendo queste parole supplichevoli da Brahmā, il Daitya disse di nuovo.

Andhaka disse:

15. "La più eccellente delle donne del mondo, che sia di età matura, di mezza o giovane età, sarà come una madre per me.
16. Potrebbe essere la più rara al mondo, inavvicinabile a tutti gli uomini, fisicamente, mentalmente o verbalmente. Oh Signore nato da sé stesso, se dovessi desiderarla, lascia che la distruzione mi colpisca istantaneamente privandomi della posizione di sovrano."
17. Nell'udire queste parole, Brahmā fu sorpreso. Ricordò i piedi di loto di Śiva. Dopo aver ricevuto la direttiva da lui, parlò con Andhaka.

Brahmā disse:

18. "Oh capo dei Daitya, qualunque cosa tu desideri sarà necessariamente realizzata. Oh re dei Daitya, alzati. Realizza la tua ambizione. Ma combatti sempre con persone eroiche."
19. Oh grande Saggio, dopo aver ascoltato queste parole del creatore, e subito dopo essersi inchinato davanti a lui con devozione, il figlio di Hiraṇyākṣa a cui erano rimasti solo i tendini e le ossa parlò al Signore.

Andhaka disse:

20. "Oh Signore, come posso entrare con questo corpo nelle schiere del nemico e combattere? Rendi me, che sono solo uno scheletro con rimasti solo i tendini, dotato di nuovo di carne. Toccami ora con la tua santa mano."

Sanatkumāra disse:

21. All'udire le sue parole Brahmā toccò il suo corpo con la mano e tornò alla sua dimora accompagnato dai grandi Dei e adorato dai Saggi e dai Siddha.
22. Nel momento in cui è stato toccato, diventò muscoloso e forte. Con gli occhi che riacquistarono la vista divenne bello e robusto. Così entrò nella sua città.
23. Considerandolo benedetto dalla grazia, al suo arrivo Prahāda e altri importanti Dānava gli consegnarono l'intero regno e divennero suoi schiavi.
24. Allora Andhaka andò in cielo per conquistarlo accompagnato dal suo esercito e dai suoi servitori. Dopo aver sconfitto gli Dei in battaglia, fece in modo che Indra gli rendesse omaggio.
25. Conquistò i Nāga, i Suparṇa (Devagandharva figli di Kaśyapa Prajāpati), i Rākṣasa, i Gandharva, gli Yakṣa, gli esseri umani e con la sua forza divenne il signore delle montagne, degli alberi e dei quadrupedi come i leoni, ecc.
26. Rese l'universo, compresi gli esseri mobili e immobili, sottomesso a lui. Acquisì migliaia di donne belle nell'aspetto amabili e fedeli.
27. Era accompagnato da belle donne degli inferi (Pātāla), della terra e del cielo (Triṣṭapa o Tripiṣṭapa è il paradiso di Indra, che si dice sia situato sul monte Meru). Si concedeva con loro relazioni sessuali sulle splendide rive di fiumi, montagne e altri luoghi.
28. Ostentandosi gioiosamente in mezzo a loro, bevve le bevande divine e sovrumane che gli offrivano e si esaltava.
29. Godeva tra le altre cose eccellenti, di succhi divini, frutti, fiori profumati, ottimi mezzi di trasporto molto piacevoli da guidare ed eccellenti dimore erette da Maya.
30. Così dedicandosi ai divertimenti trascorse diecimila anni abbellito e reso gradevole e misteriosamente meraviglioso per mezzo di fiori, incensi, unguenti e alimenti.
31. Non sapeva cosa sarebbe stato di buon auspicio e benefico per lui nell'altro mondo. Era illuso, accecato dall'orgoglio e viziato dalla sua associazione con i malvagi.
32. Il superbo attaccò eminenti studiosi usando argomenti fallaci. Fingendosi una grande anima, si aggirava con i suoi amici Daitya distruggendo i riti vedici.
33. Orgoglioso della sua ricchezza, disprezzava i Veda, gli Dei e i precettori. Lui continuò a dedicarsi al divertimento, riducendo così la sua longevità in pochi giorni.
34. Poi passarono molti milioni di anni. Una volta, girovagando per la Terra con il suo esercito, si recò gioiosamente sul monte Mandara.
35. Il superbo demone si aggirava lì insieme ai suoi eserciti ammirando il suo splendore dorato. Essendo andato lì apparentemente per uno sport e un passatempo, alla fine decise di rimanere lì come il destino avrebbe voluto.
36. Costruì una meravigliosa città stabile e di buon auspicio sulle creste del Mandara e costrinse la gente a stabilirsi lì gradualmente.
37. I suoi tre ministri Duryodhana, Vaidhaśa e Hasti una volta videro una bella donna in un punto eccellente sulla montagna.
38. Si precipitarono dal loro signore con gioia e amore gli raccontarono ciò che avevano visto lì.

I ministri dissero:

39. Oh signore dei Daitya, in una caverna di montagna abbiamo visto un certo saggio. I suoi occhi sono chiusi in meditazione. È bello. La falce della luna adorna la sua testa. Indossa una pelle di elefante intorno ai fianchi.

40. I serpenti si attorcigliano intorno al suo corpo. Una collana di teschi adorna il suo collo. I suoi capelli sono arruffati. Tiene in mano un tridente. Ha frecce e faretra. È un grande arciere. Mostra un rosario.
41. Brandisce una spada. Tiene un tridente e un bastone. Questo saggio dalla carnagione chiara e dai capelli arruffati ha cosperso di cenere il suo corpo. Il suo splendore è abbagliante e il suo vestito e i suoi lineamenti sono meravigliosi.
42. Non lontano da lui, è stata vista un'altra persona. Ha tratti scimmieschi, terribili nel volto e nel comportamento. Dotato di armi, le sue mani sono ruvide e muscolose. È la guardia di turno. C'è un toro bianco, troppo vecchio ma fermo e posato.
43. Accanto a quel saggio fu vista una donna dai tratti molto propizi, giovane e bella. Lei è una gemma sotto il sole.
44. È riccamente adornata di coralli, perle, gioielli, gemme d'oro ed è vestita ordinatamente. Le sue collane sono belle e di buon auspicio. Solo colui che l'ha ammirata può essere chiamato uomo che ha la vista. Cosa può volere di più la vista?
45. Oh Signore dei Daitya, beneficiario di buoni gioielli, quella divina signora, moglie e amata di quel saggio meritorio, è degna di essere vista e portata qui.

Sanatkumāra disse:

46. Sentendo le loro parole, il Daitya divenne lussurioso. Tremava di eccitazione. Immediatamente mandò Duryodhana e altri dal saggio.
47. Oh grande Saggio, quegli eccellenti ministri versati nell'arte dello stato si avvicinarono all'imperscrutabile saggio dai riti esaltati. Dopo essersi inchinati, gli comunicarono il volere del Daitya.

I ministri dissero:

48. "Andhaka l'anima nobile, figlio di Hiranyākṣa, il re dei Daitya, l'imperatore dei tre mondi, si è accampato qui ed ora su richiesta di Brahmā ed è incline al divertimento.
49. Oh grande Saggio, noi siamo i suoi ministri dotati di grande valore. Siamo venuti da te per suo ordine. Ascolta con attenzione quello che dice:
50. Di chi sei figlio? Oh grande Saggio, oh intelligente, perché stai qui in modo spensierato? Di chi è la moglie questa giovane bella signora? Oh grande Saggio, questa signora di buon auspicio sia data al signore dei Daitya.
51. Perché questo tuo corpo è cosperso di cenere, adorno di collane di teschi e di aspetto orribile! Perché tieni la faretra, l'arco, le frecce, la spada, il missile Bhuśuṇḍi, il tridente, il fulmine e la mazza di ferro?
52. Da dove viene questa sacra Gaṅgā, questa luna crescente, i capelli arruffati, questi pezzi di ossa del cadavere, il serpente con alito velenoso e bocca sporgente, e l'abbraccio stretto della signora dal seno rotondo?
53. Cavalcare un toro è spregevole. Nessun uomo sulla terra ha visto una cosa del genere. Inchinarsi e inginocchiarsi è una virtù in alcuni luoghi. Perché questo regime è contrario al modo in cui va il mondo?
54. Consegnami tua moglie pacificamente. Oh stolto, perché fai la tua penitenza in compagnia di una signora? È improprio e non ti conviene. Io sono il Signore dei gioielli nei tre mondi, lei può andar bene per me.
55. Abbandona le armi, per mio ordine e continua la tua penitenza. Se il mio ordine verrà trasgredito dovrai pagare a caro prezzo proprio con questo corpo."

56. Il Signore Śiva, seguendo la convenzione mondana, considerava Andhaka un capo di uomini malvagi. All'udire le parole degli emissari parlò sorridendo.

Śiva disse:

57. Se sono Śiva cosa guadagni da me? Perché dici cose false. Oh signore dei Daitya, ascolta la mia abilità. È improprio da parte tua parlare così.

58. Non ricordo nessun mio padre. Ignorante e orribile che sono, non conosco mia madre. In una caverna sto eseguendo questo severo rito Pāśupata, il cui simile nessuno ha ancora eseguito. (Pāśupata o Mahāpāśupata era una terribile forma di penitenza che Śiva intraprese per riconquistare il potere perduto. La performance richiedeva una completa concentrazione della mente per raggiungere il fine, quindi Pārvatī fu tenuta lontana dalla scena della sua penitenza, sotto la cura di Vīraka, nella grotta del monte Mandara. Vedi anche i versetti 11-15 del capitolo successivo)

59. È risaputo che non ho radice. Non riesco a liberarmi di tutte queste cose. Questa mia moglie è giovane e bella. Sopporta tutto con pazienza. Lei è il successo di uno che è andato ovunque.

60. Oh Rākṣasa, qualunque cosa ti piaccia al momento, puoi prenderla." (Nel dare il messaggio Śiva si rivolge ad Andhaka come Rākṣasa che altrove è chiamato Dānava, Daitya o Asura. Un velato disprezzo è destinato a essere trasmesso da questa parola nel presente contesto.)

Dopo aver detto questo, Śiva che indossava l'abito di un asceta si fermò e rimase in silenzio.

Sanatkumāra disse:

61. Sentendo le sue profonde parole, i Dānava si inchinarono a Lui e tornarono dal loro capo Andhaka che aveva preso un arco per distruggere i tre mondi.

62. I ministri di disposizione non afflitta si inchinarono al loro superbo re e gridarono grida di vittoria narrando tutto ciò che Śiva gli aveva detto sorridendo. Poi hanno commentato come segue.

(I Versetti 63-67, sebbene pronunciati dai ministri di Andhaka, contengono la sostanza del messaggio di Śiva all'Asura Andhaka. Il messaggio è pieno di ironia e rivela il coraggio e la fiducia in sé stesso di chi parla.)

I ministri dissero:

63. Dove sulla terra si vede un Niśācara (demone notturno) volubile nell'eroismo e nel coraggio? Dov'è un Dānava miserabile e impotente? Da dove viene la paura della morte per un Dānava spietato, ingrato e peccatore?

64. Oh re, tu sei l'imperatore di tutti i Daitya. Sei stato beffardamente disprezzato dal saggio, un miserabile venditore di penitenza. Infatti considera i tre mondi insignificanti per la sua scarsa comprensione. Ha Vīraka come sua guardia del corpo che pensa sia molto forte.

65. "Dove sono io? Dove sono le armi terribili? Dov'è la lotta che terrorizza anche la morte? Dov'è questo volto scimmiesco di Vīraka? Dov'è questo Niśācara senile e sgangherato negli arti?

66. Dov'è quest'uomo orribile? Dov'è questo disgraziato? Dov'è la tua forza? Dove sono le piante rampicanti che si diffondono? Se sei potente, prova a combattere con lui. Vieni, fai qualcosa.

67. Qui abbiamo armi pari a fulmini feroci e capaci di distruggere persone come te. Dov'è il tuo corpo tenero come il loto? Meditando su questo fai come ti pare."

68. Oh gentile Signore dei Dānava, queste e simili parole furono pronunciate da quel saggio. Oh re, dice tutto questo perché è orgoglioso e presuntuoso. Non è giusto allora combattere con lui?
69. Se vuoi essere illuminato da queste parole prive di sostanza pronunciate da quel saggio e trasmesse da noi, penserai e agirai di conseguenza.

Sanatkumāra disse:

70. All'udire queste parole disoneste e penetranti, ma che sembravano vere e benefiche, l'ottuso Dānava divampò furiosamente come fuoco cosparso di burro chiarificato.
71. Orgoglioso dei doni concessigli, afferrò una spada. Emulò la feroce raffica di vento. Si preparò ad andare là colpito dalle frecce di cupido, nonostante il destino gli fosse avverso.

Capitolo 45

L'inizio della guerra e la conversazione con i messaggeri

Sanatkumāra disse:

1. Andhaka, il grande re Daitya, illuso e colpito dalle frecce di Kāma bevve vino e partì dal suo palazzo. Camminava dondolando come un elefante. I suoi occhi vagavano.
2. Era accompagnato da molti dei suoi soldati. Era feroce e camminava maestosamente come gli eroi. Vide la caverna sorvegliata da Vīraka, in piedi all'ingresso.
3. Mostrò le reazioni caratteristiche di una falena che si avvicina a una lampada e la guarda con avidità e amore. Il fuoco ardente della passione lo aveva già bruciato e quindi i colpi afflitti da Vīraka non avevano effetto su di lui.
4. Fu attaccato con pietre, alberi, fulmini, acqua, fuoco e serpenti. È stato minacciato con armi e missili. È stato afflitto da Vīraka ripetutamente ma in modo inefficace e gli è stato chiesto. "Chi sei? Perché sei venuto qui?"
5. Sentendo le sue parole, Andhaka non rispose ma iniziò a combattere Vīraka quando sorprendentemente e incredibilmente fu sconfitto da Vīraka nella battaglia.
6. Quando la sua spada fu frantumata, fuggì dal campo di battaglia spogliato del suo orgoglio presuntuoso. La sua gola era riarso dalla fame e dalla sete. Era offeso.
7. Prahlāda e altri importanti Daitya combatterono poi con Vīraka. Sebbene fossero loro stessi terribili, furono sconfitti da centinaia di armi. Alla fine le loro menti furono tenute a freno dal pungolo della vergogna.
8. Virocana, Bali, Bāṇa, Sahasrabāhu, Bhaji, Kujambha, Śambara, Vṛtra e altri di grande valore combatterono lì. (È incomprendibile come quattro generazioni di Asura rappresentate da Hiranyakaśipu, Prahlāda, Virocana e Bali possano essere contemporanee, e combattere insieme nella battaglia.)
9. Questi furono sconfitti dal Gaṇa Vīraka nel corso della battaglia e divisi in due. Alla fine del combattimento, quando molti Dānava furono uccisi, i Gaṇa dei Siddha gridarono "Vittoria!"
10. Quando branchi di sciacalli iniziarono a ballare in mezzo al grasso e carne putrefatti, quando bestie da preda, fantasmi e spiriti cominciarono a vagare nel terribile pantano di sangue fangoso,
11. quando i Daitya furono fatti a pezzi in questo modo, il Signore che porta il tridente consolò Pārvatī e disse.

Śiva disse:

“Oh amata, in precedenza avevo eseguito il grande Vrata (voto, rito votivo) chiamato Mahāpāśupata.

12. La forza che ne acquistai si è esaurita da qui l'origine di questa caduta degli immortali per mano dei mortali. Oh Dea, il merito è diminuito a causa del contatto fisico con Te.
13. Creerò una foresta meravigliosamente divina e terribile e andando là eseguirò un Vrata ancora più severo per cui, oh bella Signora, sarai libera dalla paura e dal dolore.

Sanatkumāra disse:

14. Dopo aver detto questo, l'anima nobile andò in una foresta santa e terribile. Proclamò ad alta voce la sua intenzione ed eseguì una penitenza altamente illuminata.
15. Śiva eseguì una penitenza per mille anni il cui simile non poteva essere eseguito dagli Dei o dagli Asura. Pārvatī rimase sul monte Mandara in attesa del ritorno del Signore.
16. La casta signora, dotata di buona condotta, rimase sola in quella caverna. Era terrorizzata e angosciata. Ovviamente era sorvegliata da suo figlio Vīraka.
17. Quindi il Daitya la cui stabilità mentale era stata infranta dalle frecce di Kāma, divenne audace e altezzoso a causa delle grazie che gli erano state concesse. Arrivò alla caverna accompagnato dai suoi soldati.
18. Abbandonando il cibo, le bevande e il sonno, l'infuriato Daitya accompagnato dal suo esercito combatté con Vīraka una meravigliosa battaglia per cinquecento cinque giorni e cinque notti.
19. Varie armi erano usate dai Daitya: spade, giavellotti, fionde, mazze, dardi affilati, frecce con punte a mezzaluna, frecce con picche di ferro prolungate, teste a forma di tartaruga con uncini a punta d'acciaio fiammeggianti,
20. lance affilate, asce, mazze di ferro di diversi tipi, sfere di ferro, rocce, rami di alberi e vari missili divini.
21. Vīraka fu attaccato con queste armi e svenne all'ingresso della caverna. Il suo corpo fu trafitto dalle armi affilate scagliate dai Daitya. Le varie armi sbarravano l'ingresso alla grotta.
22. Vīraka era coperto dalle armi e non poteva essere estratto. La Dea Pārvatī ebbe paura alla vista di tutto ciò.
23. Dall'interno della grotta invocò Brahmā e Viṣṇu.
24. Così invocati dalla Dea, Brahmā, Viṣṇu, Indra e altri assunsero forme femminili e vi giunsero. (La Śakti o Energia di un Dio è rappresentata come la sua controparte femminile. Ogni energia è personificata e funziona individualmente. I Purāṇa raffigurano gli Dei e le loro Energie che combattono contro gli Asura. Infatti il Dio e la sua Energia sono identici. Non vi è alcun segno caratteristico che distingue i due.)
25. Saggi di grande dignità, Siddha, Nāga e Guhyaka (Yakṣa) divennero donne ed entrarono nella caverna dove abitava Pārvatī.
26. Poiché non era consuetudine entrare nell'harem dei re,
27. assunsero forme femminili dai lineamenti meravigliosi ed entrarono nella caverna di Pārvatī per attività eroiche.
28. Suoni tonanti di nuvole, come alla fine di un Kalpa, furono prodotti da queste migliaia di donne. Si battevano i tamburi e si suonavano le conchiglie.
29. Nel frattempo Vīraka dal valore meravigliosamente feroce riprese conoscenza e si alzò. Afferrò le armi dei guerrieri e con esse colpì i Daitya.
30. Brāhmī si oppose ai Daitya con il bastone in mano. Gaurī divenne molto furiosa. Nārāyaṇī teneva tra le mani conchiglia, mazza, spada, disco e arco.

31. Indrāṇī si avviò tenendo in mano il fulmine e il manico del vomere. La sua carnagione era dorata. Il cielo costituiva i suoi ciuffi. Nella sua feroce velocità si scatenarono migliaia di correnti.
32. La Dea dai mille occhi, combatté costantemente in guerra, imperterrita e invincibile con centinaia di Daitya. La Dea del fuoco non aveva un viso molto gentile e Yāmyā (Śakti di Yama) era feroce con il bastone tra le mani alzate.
33. Nairṛti teneva nelle mani alzate un arco feroce e una spada affilata. La forma femminile di Varuṇa partì per la lotta con il cappio in mano.
34. La forma femminile della feroce tempesta prese il suo corpo fisico e teneva un pugnolo nella sua mano. La forma femminile di Kubera teneva in mano una mazza, ardente come il fuoco alla fine di un Kalpa.
35. La forma femminile del Signore degli Yakṣa era affilata e orribile. La forma femminile dei Nāga era terribile con artigli nelle sue armi. Queste e centinaia di altre Dee partirono per il campo di battaglia.
36. Vedendo questo vasto esercito illimitato, i Daitya erano sconcertati, pallidi in volto, eccitati e sgomenti, spaventati e abbattuti nel cuore.
37. Tutte queste damigelle celesti, il capo delle quali era Brahmāśakti e il generale Vīraka di terribile valore, pacificarono la mente di Pārvatī, la figlia del Signore delle montagne e la rassicurarono.
38. I più importanti tra i Daitya e altri che possedevano forza derivata dalle grazie loro concesse, pensavano, nelle loro menti, alla loro morte o ritirata e combatterono una grande battaglia senza precedenti con le Signore.
39. Facendo Vīraka di terribile valore e meraviglioso intelletto, il suo generale, Pārvatī combatté una meravigliosa battaglia in compagnia dei suoi amici e alleati.
40. Pensando a Viṣṇu e guardando verso sud il re Daitya, l'eroico figlio di Hiraṇyākṣa, formò rapidamente un feroce schieramento di soldati con Gila a capo.
41. Lui rese l'allineamento frontale eccezionale con la forza del servizio regolare. Quando questo fu fatto, il Signore infuriato arrivò lì. Rivestito di pelli, aveva la lucentezza di mille soli infuocati alla fine di un Kalpa.
42. Vedendo che il Signore Śiva arrivò dopo mille anni, le deliziose donne in compagnia di Vīraka combatterono una grandissima battaglia.
43. Pārvatī chinò il capo a Śiva. Mostrò un grande valore al suo Signore. La contentissima Pārvatī combatté una terribile battaglia. Śiva l'abbracciò e poi entrò nella caverna.
44. Le numerose donne che si erano radunate furono congedate. Pārvatī onorò Vīraka con centinaia di doni e lo nominò custode della porta.
45. Allora il capo degli Asura, molto abile nell'arte dello statista, incapace di vedere né Pārvatī né Śiva, mandò immediatamente il suo emissario Vighasa da Śiva.
46. Era uno le cui membra furono frantumate dalle armi scagliate dagli Dei e dai Gaṇa. Entrò nella caverna, si inchinò a Śiva e pronunciò queste parole con alterigia.

Il messaggero disse:

47. "Sono stato mandato da lui e così sono entrato in questa caverna. Tu non hai niente a che fare con una donna. Consegnala questa giovane e bella signora.
48. Di solito sei un asceta. Continua così. Pensando "Un saggio dovrebbe essere offeso?" Ho osservato la tolleranza nella mia tenera mente. Ma, oh Saggio, tu non sei un vero asceta, ma solo mio nemico.
49. Sei estremamente nemico dei Daitya. Mostra la tua forza combattendo con me. Oh malvagio asceta, ti manderò nella dimora di Yama degna degli inferi."

Sanatkumāra disse:

50. All'udire queste parole trasmesse dall'emissario, il Grande Signore con tre occhi, la meta dei buoni, il distruttore dell'orgoglio dei malvagi, Colui che porta la ghirlanda di teschi, parlò furiosamente ardente di dolore.

Śiva disse:

51. Chiaramente le tue parole sono feroci. Quindi affrettati. Combatti con me se ne hai la forza.
52. A che giovano le mogli e le ricchezze, seppur siano così belle, per un uomo debole nel mondo? Lascia che vengano i superbi Daitya orgogliosi della loro forza. Ci ho già pensato e ho agito di conseguenza.
53. Come può un uomo debole mantenere anche il suo corpo fisico? Lascia che facciano tutto ciò che è stato loro ordinato di fare. Anch'io farò tutto ciò che devo fare. Non c'è dubbio in questo.

Capitolo 46 Andhaka combatte

Sanatkumāra disse:

1. Il re dei Daitya, abile nell'interpretare ciò a cui accennava, afferrò la sua mazza e si affrettò insieme al suo esercito all'ingresso della caverna. Il terribile demone Gila che non poteva essere sopraffatto nemmeno dal primo tra gli Dei, fu posto davanti.
2. Dopo aver raggiunto la caverna del signore Śiva, il Daitya attaccò con le sue armi fulgide come un fulmine. Gli altri gettarono armi su Vīraka e altri ancora su Pārvatī, la figlia della Montagna.
3. Alcuni hanno sfondato il bellissimo ingresso, altri hanno distrutto i fiori, le foglie, i frutti e le radici, le abbondanti vasche d'acqua ed i vialetti del giardino.
4. Alcuni agitavano gioiosamente le vette assolate della montagna. Quindi Śiva raccolse il suo esercito.
5. L'infuriata divinità portatrice di tridenti li chiamò insieme, i terribili esseri viventi, gli Dei con i loro eserciti tra cui Viṣṇu e altri.
6. Immediatamente dopo essere stati chiamati, gli Dei si avvicinarono a Śiva e si fermarono vicino a lui con le mani giunte in segno di riverenza.
7. Venivano con carri, elefanti, cavalli, tori, mucche, cammelli, muli, uccelli eccellenti, leoni, Bhūta, tigri, cervi, cinghiali, uccelli Sārasa,
8. pesci, coccodrilli, altri esseri viventi, mosche sparse, serpenti che laceravano i campi di cremazione insieme a fantasmi e spiriti, carri divini, laghi, fiumi e montagne.
9. Quando gli Dei si furono riposati adeguatamente insieme ai loro veicoli, il Signore che porta il tridente, Śiva, li mandò sul campo di battaglia con la ferma e principale determinazione alla vittoria.
10. Combatterono con l'esercito del Signore dei Daitya incluso Gila in modo terribile e sfrenato come se fosse arrivata la fine dello Yuga, ma furono tutti divorati con rabbia sul campo di battaglia.
11. In un batter d'occhio tutti, compresi Brahmā, Indra, Viṣṇu, il Sole e la Luna, furono inghiottiti da Vighasa. Quando gli eserciti furono divorati, solo Vīraka rimase indietro.

12. Lasciando il fronte di battaglia, Vīraka entrò nella caverna, si inchinò a Śiva. L'eloquente ma angosciato Vīraka poi informò il distruttore di Kāma con tutti i dettagli.
13. "Oh signore, il tuo esercito è stato divorato dal Daitya Vighasa. Viṣṇu, il precettore e anziano dei tre mondi e il distruttore dei Daitya, è stato divorato. La Luna e il Sole, Brahmā e Indra, i dispensatori di grazie, sono stati divorati. Tutti questi, Yama, Varuṇa, Vāyu e Kubera sono stati divorati.
14. Solo io, l'umile, sono rimasto indietro. Cos'è che devo fare adesso? Il Signore dei Daitya insieme ai Daitya è invincibile e quindi si è rallegro.
15. Viṣṇu il Signore che divenne invincibile dopo aver sventrato Hiraṇyakaśipu, figlio di Kaśyapa, con i suoi artigli, aveva la velocità del vento e un contegno terrificante. Spalancò la bocca e cominciò a soffiare via i tre mondi nonostante il Signore fosse sottomesso al bene.
16. Quando la questione fu così, Viṣṇu fu maledetto dai Sette Saggi (Marīci, Atri, Aṅgiras, Pulastya, Pulaha, Kratu e Vasiṣṭha sono rappresentati dal gruppo di sette stelle dell'Orsa Maggiore), i signori virtuali dei mondi: "Sarai schiacciato dai Daitya per molto tempo."
17. Poi loro furono richiesti da Viṣṇu attraverso parole amorevoli a suo vantaggio: "Oh grandi Saggi, quando mi libererò di questa terribile maledizione?" Allora i Saggi infuriati dissero: "In tempo di guerra sarai colpito con pugni e colpito da terribili frecce.
18. Quando sarai inghiottito da Vighasa con la bocca spalancata, ti stabilizzerai nella foresta di Badarī nella santa residenza di Śiva, la caverna e poi sarai liberato dai peccati". Da allora in poi, in accordo con la maledizione dei saggi, vaga ogni giorno nel campo di battaglia, molto affamato e ingoia i Daitya e si delizia. (Badari-Āśrama o Badarikāśrama, noto anche come Badarī Nārāyaṇa o Badarīnātha, situato su una vetta dell'Himalaya nel Garhwal, sacro a Viṣṇu nella sua duplice forma di Nara-Nārāyaṇa. È il luogo dove si dice che Hari esegua austerità per il benessere del mondo. Fu visitato da Krishna.)
19. Usando la scienza per riportare in vita i morti e cantando versi di inni sacri, Śukra fece rivivere i Daitya uccisi dagli Dei, con pieno vigore e gioia e li curò dalle loro centinaia di ferite.
20. "Sarebbe meglio rinunciare alle nostre vite in battaglia piuttosto che cedere. Tu, testimone di tutto, sei stato da noi scelto come guida nell'adempimento del nostro compito."

Sanatkumāra disse:

21. Sentendo ciò dal suo eccellente figlio, il Signore dei Pramatha (attendanti di Śiva), il Signore dei tre mondi, meditò a lungo. Compì un miracolo incomparabile cantando le canzoni del Sāman (Un particolare tipo di versetto sacro destinato ad essere cantato è chiamato Sāmaveda). Rise assumendo un corpo splendente come il sole e dissipando così l'oscurità.
22. Quando la luce si diffuse, il saggio Vīraka combatté di nuovo con i Daitya dai lineamenti deformati.
23. Colui che fu creato dall'eccellente saggio dopo aver ingoiato roccia polverizzata e che aveva combattuto la battaglia e persino conquistato il Pura Asura in precedenza, fu immediatamente inghiottito dal Daitya Vighasa, insieme a Nandin che portava frecce affilate, lancia e spade, che era il capo dei guerrieri e centinaia di eccellenti saggi, grande ricettacolo di tradizioni, in possesso di moderazione mentale e fisica e grande coraggio.

24. Vedendo questo, il Signore Śiva salì sul suo toro e affrontò il Daitya Vighasa. Ripetendo il Mantra Divino che costringe a sboccare ciò che viene inghiottito, rimase lì tenendo pronto l'arco e le frecce potenti come fulmini.
25. Allora il saggio Viraka uscì dalla bocca di Vighasa accompagnato da Viṣṇu e dal suo esercito. Anche il nato dal loto Brahmā, Indra, il nemico di Bala, la Luna e il Sole, furono vomitati. Così vomitato, l'esercito felice combatté di nuovo una grande battaglia.
26. Così l'esercito dei Daitya fu conquistato. Ma Śukra fece rivivere i Daitya uccisi in battaglia in virtù della sua scienza. Il precettore dei Dānava fu quindi legato come un animale e portato dai Gaṇa davanti al Signore Śiva, il distruttore delle Tripura, che lo inghiottì.
27. Quando Śukra non ci fu più, l'intero esercito dei Dānava fu frantumato e distrutto. Tutto è stato soppresso dagli Dei.
28. Quando il campo di battaglia fu cosparso di una miriade di Bhūta che divoravano avidamente bocconi dei cadaveri dei Daitya, con i tronchi senza testa che danzavano tenendo in mano frecce e lance acuminate, con Vetāla intossicati (vampiri), con uccelli dagli artigli e dal becco saldi e con le fauci dei lupi pieni di cadaveri, il capostipite della famiglia Hiranyakaśipu combatté a lungo la battaglia e fu sconfitto da Viṣṇu, Śiva e Indra.
29. Quando l'esercito esausto entrò negli inferi, negli anfratti e negli angoli delle colline e dei mari, Andhaka, il primo dei Daitya che nel colmo della sua furia aveva molestato gli Dei e che poteva dividere l'universo, fu privato della sua superbia da Viṣṇu da terribili colpi della sua mazza.
30. Poiché si era assicurato la grazia, non lasciò il campo di battaglia sebbene il suo corpo fosse stato molto afflitto dal Signore degli Dei da terribili colpi. Poi per mezzo di armi e missili, alberi, montagne e acque sconfisse gli Dei. Poi sfidò il signore dei Pramatha ruggendo ad alta voce.
31. Combattendo costantemente per mezzo di varie armi cadute sul campo di battaglia, erano stremati. Quindi gli Asura inflissero dolore a Pārvatī e Śiva per mezzo di alberi sradicati, serpenti, fulmini e altre armi e indulgendo in pratiche ingannevoli.
32. Per conquistare Śiva, il Daitya di grande forza e intelligenza quanto il distruttore di Tripura, creò un altro inpostore, un imbroglione. Il Daitya, la cui follia era stata aggravata senza speranza da centinaia di grazie, non poteva essere ucciso dagli Dei, sebbene il suo corpo fosse stato frantumato da molte armi e missili.
33. Molti Andhaka originati dall'essudazione del suo corpo, con facce orribili che assomigliavano alla sua, pervasero la superficie della terra. Fu terribilmente trafitto con il Tridente da Śiva, il nemico delle Tripura, il Signore dei Bhūta il cui corpo ardeva come fuoco alla fine di un Kalpa.
34. Quando un nuovo esercito spuntò dall'esercito ucciso da Śiva dalle calde gocce di sangue e pezzi di carne tagliati dalle ferite di quelli uccisi, Viṣṇu chiamò in disparte il Signore dei Pramatha e assunse intelligentemente una forma feroce di donna orribile impiegando la sua conoscenza yogica.
35. Aveva un aspetto molto terribile e duro caratterizzato da più braccia. Con rabbia il Signore Viṣṇu si sorse dai bordi dell'esercito e si fermò davanti ai Gaṇa.
36. La Dea stava in alto nel campo di battaglia coprendo l'intero terreno con il suo paio di piedi. È stata elogiata dagli Dei. Indotta dal Signore, la forma femminile affamata divorò l'esercito, bevve il sangue caldo dei Daitya e rese paludoso il campo di battaglia.

37. Quindi, rimase solo il capo dei Daitya. Tuttavia continuò a combattere con Śiva, riscaldandosi terribilmente con le mani, le ginocchia, le gambe, le unghie, il viso, le braccia e la testa. Sebbene il suo sangue fosse stato risucchiato, ricordava l'eroismo tradizionale della sua razza. (Gli Asura seguivano le tradizioni della classe guerriera che avevano ereditato dai loro antenati. Quindi appartenevano alla classe degli Kṣatriya nella quadruplica divisione della società ariana.)
38. In seguito fu calmato dal Signore dei Pramatha. Il suo cuore è stato trafitto. Era impalato al tridente. Era tenuto in alto nel cielo come un lungo palo. Metà del suo corpo, quello inferiore, era prosciugato dai raggi del sole. L'altra metà era inzuppata da nuvole accompagnate da raffiche di vento e forti acquazzoni. Il suo corpo è stato sottoposto a ogni sorta di tortura.
39. Distrutte e disperse come fiocchi di neve ai raggi del sole, le sue membra furono dilaniate. Eppure il primo dei Daitya non morì. Lui elogiò Śiva. Il felice Śiva, oceano di grande misericordia, gli diede gioiosamente la posizione di capo dei suoi Gaṇa.
40. I Signori dei mondi adorarono il Signore dei Pramatha, alla fine della guerra, con diversi inni piacevoli e significativi. Viṣṇu, Brahmā e anche altri lo elogiarono con le spalle curve. Erano deliziati e felici e gridavano grida di vittoria.
41. Śiva trascorse il tempo allegramente nella caverna di montagna in loro compagnia. Onorando le grandi ed eccellenti montagne con l'elargizione di doni, licenziò alcuni dei suoi Aṃśa (parti, emanazioni). Riacquistando la figlia deliziosa del Signore delle montagne e il figlio senza peccato dalla terribile mascella di Vighasa, si mise in mostra.



Capitolo 47

Descrizione dell'inghiottimento di Śukra

Vyāsa disse:

1. È stato succintamente sentito da me che nella grande e terribile battaglia che causò orrore, Śukra, il saggio Signore dei Daitya, fu inghiottito da Śiva, il nemico delle Tripura.
2. Per favore, narra in dettaglio cosa fece quel grande Yogi, posto nello stomaco del Signore che porta il tridente, Śiva.
3. Com'è possibile che il fuoco gastrico di Śiva, quel terribile fuoco della dissoluzione alla fine del Kalpa, non abbia bruciato Śukra?
4. Come ha fatto l'intelligente Śukra, di brillante fulgore, ad uscire dallo stomaco di Śiva. Per quanto tempo e in che modo Śukra lo propiziò?
5. Come ottenne quella grande conoscenza che sopprime la morte? Oh caro, qual è quella conoscenza che impedisce la morte.
6. Oh saggio, in che modo Andhaka ottenne la posizione di capotribù dei Gaṇa dopo essere stato liberato dal tridente di Śiva, il Signore degli Dei, dedicandosi a giochi divini.
7. Oh intelligentissimo, per favore sii misericordioso. Menziona tutti questi dolci giochi divini interamente a me, che ascolto con attenzione.

Brahmā disse:

8. Sentendo queste parole di Vyāsa di incommensurabile splendore, Sanatkumāra si ricordò dei piedi di loto di Śiva e disse.

Sanatkumāra disse:

9. Oh Vyāsa di grande intelletto, ascolta il gioco divino simile al nettare di Śiva. Tu sei il più importante dei devoti di Śiva e mi rendi felice.
10. Quando iniziò la battaglia tra Śiva ed Andhaka, i capi che avevano formato i loro eserciti nelle schiere impeccabili del fulmine e della montagna,
11. i potenti Daitya furono dapprima vittoriosi ma, oh Saggio, grazie al potere di Śiva, i Pramatha vinsero in seguito.
12. Sentendo che l'Asura Andhaka era sconcolato. Lui cominciò a pensare "Come posso essere vittorioso?"
13. Allontanandosi dal campo di battaglia, l'eroico e intelligente Andhaka si recò immediatamente da Śukra, incustodito da chiunque altro.
14. Sceso dal carro, si inchinò al suo precettore. Era il primo tra i politici, rifletteva bene e parlava con le mani giunte in segno di riverenza.

Andhaka disse:

15. Oh santo Signore, dopo essere ricorsi a te sentiamo nei tuoi confronti il rispetto dovuto a un precettore. Non siamo mai sconfitti. Siamo sempre vincitori.
16. A causa del nostro potere consideriamo tutti gli Dei e i loro seguaci, inclusi Śiva e Viṣṇu, insignificanti come gli inutili fili d'erba.
17. A causa delle tue benedizioni, gli Dei hanno paura di noi come gli elefanti dei leoni e i serpenti dei Garuḍa.
18. Distruggendo l'intero esercito dei Pramatha, per tua grazia, i Daitya ed i Dānava sono entrati nell'impenetrabile fulmine Vyūha.

19. Oh Bhārgava (Śukra), cercando rifugio in te vaghiamo senza esitazione nel campo di battaglia, come le mucche che pascolano senza paura nel campo.
20. Ma ora gli Asura sono molestati dall'eroico nemico. Vengono uccisi. Salvaci, salvaci, oh bramino, che in te abbiamo cercato rifugio.
21. Vedi Huṇḍa e altri, i miei principali luogotenenti che sono stati uccisi o che sono caduti. Sono stati attaccati da Pramatha di terribile valore che possono distruggere anche la morte.
22. Precedentemente hai fatto una grande penitenza bevendo il fumo delle bucce o mangiando pezzi di grano per mille anni e ti sei assicurato una grande tradizione. Ora è arrivata l'occasione per metterlo in pratica. (Kaṇadhūma è una sorta di penitenza in cui l'esecutore si sostiene solo con chicchi di mais, o grano, o palle di cenere di ferro, Lohagulika)
23. Oh Bhārgava, lascia che tutti i Pramatha vedano il frutto della tua conoscenza poiché tu gentilmente resusciterai gli Asura mediante quella conoscenza.

Sanatkumāra disse:

24. Sentendo le parole di Andhaka, il perplesso Bhārgava cominciò a riflettere tristemente.
25. "Cosa devo fare? Cosa mi avvantaggerà? Ogni essere vivente ha diverse attività da svolgere. Può sembrarmi improprio.
26. Questa Vidyā (conoscenza) mi è stata trasmessa da Śiva e la userò sugli eroi soppressi dagli eroici Pramatha, i seguaci di Śiva.
27. È mio dovere proteggere coloro che cercano rifugio in me". Dopo aver pensato in questo modo, la proposta di Andhaka fu accettata da Śukra.
28. Sorridendo leggermente e pensando ai piedi di loto simili a Śiva con mente pacifica, Bhārgava parlò al sovrano dei Dānava.

Śukra disse:

29. Oh caro, quanto da te detto è del tutto vero. Ho acquisito questa tradizione solo per il benessere dei Dānava.
30. Bevendo l'insopportabile fumo delle bucce o mangiando pezzetti di grano per mille anni, questa tradizione è stata acquisita da Śiva. È gradita e benefica per voi miei parenti.
31. Con questa tradizione, farò rivivere i Daitya distrutti nella battaglia dai Pramatha proprio come la nuvola che fa rivivere le piante bruciate.
32. All'interno di un Muhūrta (entro un'ora) vedrai questi Daitya come se si svegliassero dal sonno, guariti dalle ferite, privi di dolore e molto sani.

Sanatkumāra disse:

33. Dopo aver detto questo ad Andhaka, Śukra ripeté il mantra una volta per ciascuno dei Daitya dopo aver pensato al Signore Śiva.
34. Non appena il mantra fu ripetuto, i Daitya ed i Dānava si alzarono simultaneamente come dal sonno, con le armi sollevate nelle loro mani.
35. Sorsero come il merito degli uomini che danno l'acqua agli assetati durante il combattimento o come la carità data ai brahmani nell'ora dell'angoscia nello spirito di fede.
36. Vedendo Huṇḍa e altri Asura rianimati, gli Asura gridarono forte come nuvole cariche d'acqua.

37. Ruggendo con suoni terribili, gli impavidi valorosi Asura si prepararono a combattere con i Pramatha.
38. Nel vedere i Daitya e i Dānava risuscitati in vita da Śukra, Nandin e altri Pramatha, altezzosi e invincibili, furono molto sorpresi.
39. Dopo aver ponderato con intelligenza, si consultarono l'un l'altro: "Questa attività sarà menzionata a Śiva, il Signore degli Dei."
40. Quando il sacrificio di guerra si svolgeva in questo modo, suscitando la sorpresa dei principali Pramatha, Nandin, il figlio di Śilāda, che si infuriò nel vedere l'opera di Bhārgava, si avvicinò al Signore Śiva.
41. Dopo aver detto "Sii vittorioso!" a Śiva, la causa della vittoria e Colui che ha una carnagione dorata, Nandin disse: "Oh Signore, le attività bellicose del capo dei Gaṇa, che sono difficili anche per gli Dei incluso Indra, sono state rese inutili da Bhārgava.
42. Oh Signore, dopo aver ripetuto la tradizione che riporta in vita i morti, uno per ciascuno, tutti i nemici morti sono stati giocosamente resuscitati.
43. I grandi Asura, vale a dire, Tuḥṇḍa, Huṇḍa, Kumbha, Jambha, Vipāka, Pāka e altri sono tornati dalla dimora di Yama. Stanno sbaragliando i Pramatha e vagano qua e là.
44. Oh Signore Śiva, come potremo mai essere vittoriosi se dovesse riportare in vita tutti i Daitya uccisi da noi, ancora e ancora? Come può esserci pace per i principali Gaṇa?

Sanatkumāra disse:

45. Quando fu così rivolto da Nandin il leader dei Pramatha, il Signore dei principali Pramatha, parlò ridendo a Nandin, il capo di tutti i Signori dei Gaṇa.

Śiva disse:

46. Oh Nandin, va' molto presto e prendi quel grande bramino in mezzo ai Daitya e portalo qui come un avvoltoio che porta una quaglia.

Sanatkumāra disse:

47. Così comandato dalla divinità con la bandiera del toro, Nandin muggiva come un toro e ruggiva come un leone. Muovendosi velocemente attraverso l'esercito raggiunse il luogo dove sedeva il brillante rampollo della famiglia dei Bhārgava.
48. Molestando ed eccitando i Daitya, Nandin strappò Śukra ben protetto da tutti i Daitya che avevano nelle loro mani cappi, spade alberi, massi e montagne, come l'animale mitologico Śarabha ([vedi qui](#)) che strappava un elefante.
49. I demoni lo seguirono ruggendo come leoni per farlo liberare anche se il suo vestito si allentava, i suoi ornamenti cadevano e il suo ciuffo di capelli si scioglieva mentre veniva catturato saldamente dal forte Nandin.
50. I principali Dānava piovvero su Nandiśvara, fulmini, lance, spade, asce, bastoni, dischi e altri proiettili, come nuvole che provocano un violento acquazzone.
51. Quando il combattimento tra gli Asura e gli Dei si approfondì, il capo dei Gaṇa bruciò centinaia di armi del nemico dal fuoco proveniente dalla sua bocca e raggiunse Śiva portando con sé Bhārgava.
52. "Oh signore, ecco Bhārgava!", dicendo questo lo consegnò immediatamente a Śiva. Il signore degli Dei afferrò Bhārgava come un regalo offerto da un devoto.
53. Senza dire nulla, il protettore dei Bhūta, spinse Bhārgava nella sua bocca come un frutto. Gli Asura gridarono ad alta voce "Ahimè! Ahimè!"

Capitolo 48

L'inghiottimento di Śukra

Vyāsa disse:

1. Oh grande Saggio, quando Bhārgava fu inghiottito da Rudra cosa fecero gli eroici Dānava guidati da Andhaka? Per favore, narra.

Sanatkumāra disse:

2. Quando Bhārgava fu inghiottito dal Signore di Pārvatī i Daitya rinunciarono alle speranze di vittoria, come signorili elefanti privi di proboscide o mucche e tori privi di corna.
3. Erano futili come tronchi senza testa, come bramini che hanno abbandonato lo studio dei Veda, come gli esseri viventi che hanno rinunciato agli sforzi e come gli sforzi di coloro che non sono favoriti dalla fortuna.
4. Erano privi di lucentezza e inefficaci come le donne prive di marito, come le frecce prive di piuma, come la longevità priva di azioni meritorie e come l'erudizione dei Veda senza l'osservanza dei riti sacri.
5. Erano impotenti come innumerevoli attività rese infruttuose senza il sostegno della ricchezza, o come Kṣatriya privi di eroismo o come l'assemblea della virtù senza verità.
6. Quando Bhārgava fu portato via da Nandin e inghiottito da Śiva come quando aveva ingoiato il veleno, i Daitya furono addolorati e il loro orgoglio e giubilo per la battaglia fu frenato.
7. Vedendo Tuhūṇḍa, Huṇḍa e altri Daitya, privi di entusiasmo, il coraggioso e valoroso Andhaka rispose.

Andhaka disse:

8. Prendendo Bhārgava con la forza dalle nostre schiere, siamo stati ingannati da Nandin. I nostri corpi sono stati resi senza vita.
9. Portando via Bhārgava da noi, il nostro coraggio, valore, successo, fama, forza, splendore e impresa sono stati simultaneamente portati via.
10. Vergogna su di noi poiché l'unico ed eccellente precettore della famiglia, degno del rispetto di tutta la razza, il protettore virtuale di tutti noi e molto efficiente, non è stato salvato al momento delle avversità.
11. Quindi non perdetevi tempo. Combattetevi con il nemico, gli eroici Pramatha, dopo aver ricordato i piedi di loto del precettore.
12. Dopo aver ricordato i benefici piedi di loto del precettore, ucciderò tutti i Pramatha insieme a Nandin.
13. Dopo aver ucciso questi insieme agli Dei, incluso Indra, otterrò la liberazione di Bhārgava come lo Yogi che libera l'anima dalla schiavitù dell'azione.
14. Anche Bhārgava è uno Yogi signorile. Se da solo riesce ad uscire dal corpo di Śiva, il resto di noi viene salvato.

Sanatkumāra disse:

15. All'udire le parole di Andhaka, i potenti Dānava, ruggendo senza paura come le nuvole che rimbombano, parlarono dopo essersi decisi a fare ciò a cui si doveva allora pensare.

I Dānava dissero:

16. Se siamo destinati a vivere, i Pramatha non possono sopraffarci. Se è diversamente a che serve scappare dal campo di battaglia lasciandosi alle spalle il nostro padrone.
17. Coloro che lasciano i loro padroni e scappano professando di essere onorati e desiderando di essere ricchi cadranno sicuramente nell'inferno Andhatāmisra. (Uno dei 28 inferni. Qui si fa soffrire chi inganna il marito o il padrone e lo deruba della moglie e dei beni.)
18. Dopo aver macchiato la loro fama con l'oscurità dell'ignominia, perderanno il loro piacere sia qui che nell'aldilà. Saranno uccisi in battaglia.
19. A che servono i doni caritatevoli, le austerità e i tuffi nelle acque sante se si fa il bagno nel tratto sacro del campo di battaglia che rimuove lo sporco della rinascita?

Sanatkumāra disse:

20. Dopo aver detto queste parole e aver deciso in accordo con esse, quei Daitya e Dānava colpirono i Pramatha nella battaglia. Suonavano i tamburi da guerra.
21. Per mezzo di frecce, spade, fulmini, rocce dure, Bhuśuṅḍis, Bhindipālas e altri dardi, lance, giavellotti, asce, mazze a testa di teschio,
22. tridenti, mazze, bastoni e altre armi si colpirono l'un l'altro e provocarono un grande scempio.
23. Ovunque c'era un gran rumore, prodotto dagli archi tesi, dalle frecce volanti, dai missili, Bhuśuṅḍi (armi da fuoco, razzi), Bhindipāla (un corto giavellotto o una freccia lanciata con la mano o lanciata attraverso un tubo) e dai ruggiti leonini.
24. Ci fu grande tumulto causato dai tamburi di guerra, dalle trombe, dai barriti degli elefanti e dai nitriti dei cavalli.
25. Il vasto spazio tra il cielo e la terra era pieno di voci rumorose che causavano orripilazioni sia ai coraggiosi che ai codardi.
26. Gli eserciti assetati da una parte e dall'altra svenivano con le orecchie che scoppiavano per i suoni forti degli elefanti e dei cavalli,
27. con l'asta della bandiera e gli stendardi rotti e lacerati, con le loro armi esaurite, vomitando diversi tipi di sangue e privi di cavalli, elefanti e carri.
28. Oh Saggio, l'eroico Nandin e altri Pramatha uccisero tutti gli Asura e ottennero la vittoria.
29. Vedendo che il suo esercito veniva frantumato qua e là, Andhaka si precipitò dai Gaṇa guidando il suo carro.
30. Come le montagne colpite dal fulmine di Indra, i Pramatha perirono. Come le nuvole prive d'acqua si abbassarono.
31. Lanciando un'occhiata ai Pramatha in entrata o in uscita, da lontano o da vicino, Andhaka li colpì separatamente con tante frecce quanti sono i peli sui loro corpi.
32. Vedendo l'esercito frantumato e distrutto dai potenti Andhaka, Skanda, Vināyaka, Nandin, Somanandin
33. e altri eroici e potenti Pramatha, e i Gaṇa personali di Śiva si infuriarono e combatterono in modi diversi e molto valorosamente.
34. Da Vināyaka, Skanda, Nandin, Somanandin, Vīraka, Naigameya, il potente Vaiśākha
35. ed altri terribili Gaṇa, Andhaka fu reso cieco mentre inondavano incessantemente tridenti, lance e frecce.
36. Allora sorse un grande tumulto in mezzo agli eserciti dei Pramatha e degli Asura. A quel grande rumore, Bhārgava che era nel ventre di iva cominciò a vagare cercando uno sbocco come il vento senza dimora.
37. Nel corpo di Śiva osservò sette mondi incluso Pātāla. (i sette mondi sotto la Terra sono: Atala, Vitala, Sutala, Rasātala, Tala, Talātala e Pātāla.)

38. Vide i diversi mondi di Brahmā, Viṣṇu, Indra, Āditya e damigelle celesti, nonché la battaglia tra i Pramatha e gli Asura.
39. Vagando in tondo nel ventre di Śiva per cento anni non riuscì a vedere alcuno sbocco, come la persona malvagia non riesce a vedere un punto vulnerabile in una brava persona.
40. Facendo ricorso allo Yoga di Śiva, ripeté il mantra (descritto nel capitolo successivo) e assunse la forma del seme di Śiva. Emerse così dal ventre di Śiva attraverso il suo pene.
41. Successivamente si inchinò a Śiva e fu accettato come figlio da Pārvatī. Fu nominato Signore dei Gaṇa.
42. Vedendo Bhārgava uscire dal sentiero del seme, il Signore Śiva, il ricettacolo della misericordia, rise e disse.

Il Signore Śiva disse:

43. Oh figlio di Bhṛgu, poiché sei uscito dal mio pene sotto forma di seme, d'ora in poi sarai chiamato Śukra. Ti accetto come mio figlio. Puoi andare se lo vuoi.

Sanatkumāra disse:

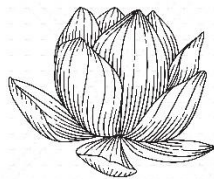
44. Così consigliato dal Signore, Śukra che aveva il fulgore del sole, si inchinò di nuovo a Śiva e lo elogiò con le mani giunte in segno di riverenza.

Śukra disse:

45. Tu sei di piedi infiniti, di forme infinite e di teste infinite, il distruttore e il propizio. Sei di braccia infinite. Come posso elogiarti adeguatamente, Tu di tale forma? Sei degno dell'elogio e dell'inchino dei nostri capi.
46. Tu hai otto forme, sei di infinite forme, sei il dispensatore dei desideri di tutti gli Dei e gli Asura. Tu sei anche il malvagio e l'indesiderabile. Come posso elogiarti adeguatamente, Tu di tale natura? (Śiva Aṣṭamūrti, le otto forme di Shiva, simboleggiano i cinque elementi materiali grossolani: etere, aria, fuoco, acqua e terra; i due principi opposti di Prāṇa e Apāna, caldo e freddo rappresentati dal sole e dalla luna; e il principio della mente, Manas, che è l'ottavo)

Sanatkumāra disse:

47. Dopo aver elogiato così Śiva e inchinandosi di nuovo a lui, Śukra prese congedo da iva ed entrò nell'esercito dei Dānava come la luna fa con l'ammasso di nuvole.
48. Così ti ho narrato come Bhārgava fu inghiottito da Śiva. Ora ascolta il mantra che è stato ripetuto da Bhārgava dal ventre di Śiva.



Capitolo 49

L'acquisizione della posizione di Gaṇa da parte di Andhaka

Sanatkumāra disse:

Mi inchino a Te, il Signore degli Dei, colui al quale gli Dei e gli Asura si inchinano, il Grande Signore degli esseri passati e futuri, Colui che ha gli occhi verdi e fulvi, la forza, la forma dell'intelletto, Colui che ha la pelle di tigre come vestito, Colui che scaturisce dai bastoncini di selce del fuoco sacro, il Signore dei tre mondi, Īśvara, Hara, Colui che ha l'occhio spalancato, la causa della dissoluzione degli Yuga, il Fuoco, il Signore dei Gaṇa, il protettore dei mondi, Colui che ha grandi braccia, che ha grandi mani, Colui che ha il tridente e grandi zanne, il Kāla, Maheśvara, l'incorruttibile, Colui che ha la forma del Tempo, il collo blu, Colui che ha un enorme ventre, la divinità che presiede ai Gaṇa, l'Anima di tutti, il purificatore di tutti, l'onnipervadente, il distruttore della morte, Colui che osserva i riti sacri sulla montagna Pāriyātra, il Brahmācarin, Colui che si conosce attraverso il Vedānta, Colui che raggiunge i limiti dell'austerità, Paśupati, l'incorporeo, armato di tridente, con il toro sulla bandiera, Hari, Colui che ha i capelli arruffati e intrecciati, Colui che porta il bastone, quello di grande fama, il Signore dei Bhūta, Colui che abita in una grotta di montagna, quello che batte il tempo a Vīṇā e Paṇava, l'immortale, l'avvenente, quello come il sole del primo mattino, Colui che abita nel campo di cremazione, il Signore consorte di Pārvatī, il soppressore dei nemici, Colui che ha abbattuto gli occhi di Bhaga, Colui che ha rotto il dente di Pūṣan, Colui che taglia in due i crudeli, Colui che è armato di cappio, l'ora della dissoluzione, Colui che ha la bocca come una meteora, lo stendardo di fuoco, il saggio, il fiammeggiante, il Signore dei sudditi, il capo, il padre, il quarto, il più eccellente del mondo, Vāmadeva, Colui che è cavalleresco nel parlare, il Bhikṣu (monaco mendicante), Colui che ha la forma dei Bhikṣu, quello con i capelli arruffati, il complicato, Colui che ha intorpidito la mano di Indra, Colui che ha intorpidito i Vasu, il sacrificio, l'esecutore del sacrificio, Kāla, l'intelligente, l'ape, Colui che si muove, Colui che nasce dalle siepi degli alberi, Colui che è adorato con il nome Vājasana dalle persone di tutte le fasi della vita, il creatore dell'universo, il sostenitore dell'universo, l'eterno Puruṣa, Colui che è stabile, la divinità che presiede il Dharma, quello dei tre sentieri, Colui che concepisce tutti gli esseri viventi, Colui che ha tre occhi, il multiforme, Colui che è fulgido come diecimila soli, il Signore, Colui che suona tutti gli strumenti musicali, Colui che libera da tutti gli ostacoli, Colui che lega, il sostenitore di tutti, il più eccellente di tutti i virtuosi, il Puṣpadanta, la parte, il volto, il distruttore di tutti, l'orecchio d'oro, la divinità che sta alla porta, il terribile, quello della terribile impresa, Om, Mi inchino, Mi inchino.

In sanscrito:

ॐ नमस्ते देवेशाय सुरासुरनमस्कृताय भूतभव्यमहादेवाय हरितपिगललोचनाय बलाय बुद्धिरूपिणे वैयाघ्रवसनच्छदायारणोयाय त्रैलोक्यप्रभवे ईश्वराय हराय हरितनेत्राय युगान्तकरणायानलायगणेशायलोकपालाय महाभुजायमहाहस्ताय शूलिने महादंष्ट्रिणे कालाय महेश्वरायअव्ययाय कालरूपिणे नीलग्रीवाय महोदराय गणाध्यक्षाय सर्वात्मने सर्वभावनाय सर्वगाय मृत्युहन्त्रे पारियात्रसुव्रताय ब्रह्मचारिणे वेदान्त गाय तर्पणगाय पशुपतये व्यंगाय शूलपाणये वृषकेतवे हरये जटिने शिखंडिने लकुटिने महायशसे भूतेश्वराय गुहावासिने वीणा पणवतालंबते अमराय दर्शनीयाय बालसूर्यनिभाय श्मशानवासिने भगवते उमापतये अरिन्दमाय भगस्याक्षिपातिने पूष्णोर्दशननाशनाय क्रूरकर्तकाय पाशहस्ताय प्रलयकालाय उल्कामुखायाग्निकेतवे मुनये दीप्ताय विशांपतये उन्नयते जनकाय चतुर्थकाय लोक सत्तमाय वामदेवाय वाग्दाक्षिण्याय वामतो भिक्षवे भिक्षुरूपिणे जटिने स्वयंजटिलाय शक्रहस्तप्रतिस्तंभकाय वसूनां स्तंभाय क्रतवे क्रतुकराय कालाय मेधाविने मधुकराय चलाय वानस्पत्याय वाजसनेति समाश्रमपूजिताय जगद्धात्रे जगत्कर्त्रे पुरुषाय शाश्वताय ध्रुवाय धर्माध्यक्षाय त्रिवर्त्मने भूतभावनाय त्रिनेत्राय बहुरूपाय

सूर्यायुतसमप्रभाय देवाय सर्वतूर्यनिनादिने सर्वबाधाविमोचनाय बंधनाय सर्वधारिणे धम्मोत्तमाय पुष्पदंतायापि भागाय मुखाय सर्वहराय हिरण्यश्रवसे द्वारिणे भीमाय भीमपराक्रमाय ॐ नमो नमः ।

Oṃ namaste deveśāya surāsuranama skṛtāya bhūtabhavyamahādevāya haritapigalalocanāya balāya buddhirūpiṇe vaiyāghravanacchadāyāraṇeyāya trailokyaprabhave īśvarāya harāya haritanetrāya yugāntakaraṇāyānalāyagaṇeśāyalokapālāya mahābhujāyamahāhastāya śūline mahādamṣṭriṇe kālāya maheśvarāyavyayāya kālarūpiṇe nilagrīvāya mahodarāya gaṇādhyakṣāya sarvātmane sarvabhāvanāya sarvagāya mṛtyuhamtre pāriyātrasuvratāya brahmacāriṇe vedānta gāya tapomtagāya paśupataye vyaṃgāya śūlapāṇaye vṛṣaketave haraye jaṭiṇe śikhmaṇḍine lakuṭiṇe mahāyaśase bhūteśvarāya guhāvāsine viṇā paṇavatālabhate amarāya darśanīyāya bālasūryanibhāya śmaśānavāsine bhagavate umāpataye arindamāya bhagasyākṣipātime pūṣṇorḍaśananāśanāya kūrakartakāya pāśahastāya pralayakālāya ulkāmkhāyāgnīketave munaye dīptāya viśāmpataye unnayate janakāya caturthakāya loka sattamāya vāmadevāya vāgdākṣiṇyāya vāmato bhikṣave bhikṣurūpiṇe jaṭiṇe svayaṃjaṭilāya śakrahastapratistambhakāya vasūnāṃ stambhāya kratave kratukarāya kālāya medhāvīne madhukarāya calāya vānaspatyāya vājasaneti samāśramapūjitāya jagaddhātre jagatkarte puruṣāya śāśvatāya dhruvāya dharmādhyakṣāya trivartmane bhūtabhāvanāya trinetrāya bahurūpāya sūryāyutasamaprabhāya devāya sarvatūryaninādine sarvabādhāvīmocanāya baṃdhanāya sarvadhāriṇe dharmmottamāya puṣpadamṭāyāpi bhāgāya mukhāya sarvahaṛāya hiraṇyaśravase dvāriṇe bhīmāya bhīmaparākramāya oṃ namo namaḥ ।

1. È ripetendo questo mantra che Śukra è uscito dal ventre di Śiva attraverso il pene, come potente seme.
2. Fu accettato come figlio da Pārvatī e reso sempre giovane e immortale da Śiva, il Signore dell'universo, glorioso quanto Lui e secondo a Lui.
3. Śukra il saggio, il ricettacolo dei Veda, rinacque dal Signore Śiva quando furono trascorsi tremila anni sulla Terra.
4. Egli vide Andhaka, il Signore dei Dānava, inchiodato al tridente, che eseguiva coraggiosamente una penitenza e meditava sul Signore Supremo. Era completamente prosciugato.
5. Stava meditando sulle cent'otto forme del grande Atman come segue:
Il Grande Dio, dagli occhi deformi, coronato dalla luna, il nettare, il permanente, lo stabile, il collo azzurro, il portatore del tridente,
6. il prepotente, il grande inconoscibile, il Puruṣa, il dispensatore di tutti i desideri, il nemico di Kāma, il distruttore di Kāma, Colui che assume forme a suo piacimento, con i capelli arruffati,
7. l'orribile, il Giriśa, il terribile, dalle labbra lunghe, dal vestito rosso, lo Yogi, il distruttore di Kāla, il distruttore delle Tripura, Colui che porta il teschio,
8. l'esecutore di riti segreti, Colui che conosce le formule segrete, la tomba, il concepibile, il sostegno di Aṇimā e altre qualità, il dispensatore di ricchezze ai tre mondi,
9. l'eroico, il distruttore degli eroi, il terribile, lo spaventoso, il carnoso, l'intelligente, il grande consumatore di carne, il pazzo, l'orrendo, il Grande Īśvara,
10. il faro dei tre mondi, l'avarico, il cacciatore, il distruttore del sacrificio, Colui che ha Kārttikeya, l'altissimo,
11. vestito di pelle di elefante, ricoperto di pelle, l'agitato, Colui che indossa serpenti come ornamenti, il prestatore di sostegno, lo spirito, l'eroico, l'adorato da Śākinī,
12. l'Aghora (il gentile), il distruttore dei terribili Daitya, Colui che suona terribilmente, Colui che ha la forma della vegetazione, Colui che si cosparge di cenere il corpo, con i capelli arruffati, il puro, servito da centinaia di Bheruṇḍa (simile all'aquila a due teste),
13. il Signore dei Bhūta, il sovrano dei Bhūta, il rifugio dei cinque elementi, Colui che soggiorna in cielo, il furioso, lo spietato, il feroce,

14. il signore di Caṇḍī, l'amato di Caṇḍika, il pauroso, l'eccelso, il Garutmān (l'alato), il permanente, il bevitore di alcolici, Colui che ha la forma del serpente, l'estremamente terribile, la morte, l'immortale,
15. la morte della morte, Colui che ha un grande esercito, Colui che risiede nei campi di cremazione, Colui che ha attaccamenti, Colui che non ha attaccamenti, Colui che è cieco di passione, adorato da centinaia di devoti senza passione,
16. Colui che è in possesso degli attributi Sattva, Rajas, Tamas, come anche del Dharma e dell'Adharma, fratello minore di Indra, la verità, la menzogna, l'esistente, l'inesistente, il senza causa,
17. il Signore dalla forma semi-femminile, il Sole, fulgido come milioni di soli, il sacrificio, il signore del sacrificio, Rudra, Īśāna, il dispensatore di grazie e Śiva.

Il Dhyana sulle 108 forme di Shiva in sanscrito:

महादेवं विरूपाक्षं चन्द्रार्द्धकृतशेखरम् । अमृतं शाश्वतं स्थाणुं नीलकण्ठं पिनाकिनम् ॥
 वृषभाक्षं महाजेयं पुरुषं सर्वकामदम् । कामारिं कामदहनं कामरूपं कपर्दिनम् ॥
 विरूपं गिरिशं भीमं स्रग्विणं रक्तवाससम् । योगिनं कालदहनं त्रिपुरघ्नं कपालिनम् ॥
 गूढव्रतं गुप्तमंत्रं गंभीरं भावगोचरम् । अणिमादिगुणाधारत्रिलोक्यैश्वर्यदायकम् ॥
 वीरं वीरहणं घोरं विरूपं मांसलं पटुम् । महामांसादमुन्मत्तं भैरवं वै महेश्वरम् ॥
 त्रैलोक्यद्रावणं लुब्धं लुब्धकं यज्ञसूदनम् । कृत्तिकानां सुतैर्युक्तमुन्मत्तकृत्तिवाससम् ॥
 गजकृत्तिपरीधानं क्षुब्धं भुजगभूषणम् । दद्यालंबं च वेतालं घोरं शाकिनिपूजितम् ॥
 अघोरं घोरद्वैत्यघ्नं घोरघोषं वनस्पतिम् । भस्मांगं जटिलं शुद्धं भेरुंडशतसेवितम् ॥
 भूतेश्वरं भूतनाथं पञ्चभूताश्रितं खगम् । क्रोधितं निष्ठुरं चण्डं चण्डीशं चण्डिकाप्रियम् ॥
 चण्डं तुंगं गरुत्मतं नित्यमासवभोजनम् । लेलिहानं महारौद्रं मृत्युं मृत्योरगोचरम् ॥
 मृत्योर्मृत्युं महासेनं श्मशानारण्यवासिनम् । रागं विरागं रागांधं वीतरागशताचितम् ॥
 सत्त्वं रजस्तमोर्धर्ममधर्मं वासवानुजम् । सत्यं त्वसत्यं सद्रूपमसद्रूपमहेतुकम् ॥
 अर्द्धनारीश्वरं भानुं भानुकोटिशतप्रभम् । यज्ञं यज्ञपतिं रुद्रमीशानं वरदं शिवम् ॥

Mahādevaṃ Virūpākṣaṃ Candrārdhakṛtaśekharam |
 Amṛtaṃ Śāśvataṃ Sthāṇuṃ Nīlakaṇṭhaṃ Pinākinam ||
 Vṛṣabhākṣaṃ Mahājeyaṃ Puruṣaṃ Sarvakāmadam |
 Kāmāriṃ Kāmadahanaṃ Kāmarūpaṃ Kapardinam ||
 Virūpaṃ Girīśaṃ Bhīmaṃ Sragviṇaṃ Raktavāsasam |
 Yoginaṃ Kāladahanaṃ Tripuraghnaṃ Kapālinam ||
 Gūdhavrataṃ Guptamaṅtraṃ Gaṃbhīraṃ Bhāvagocaram |
 Aṇimādiguṇādhāratrilokyaiśvaryaḍāyakaṃ ||
 Vīraṃ Vīrahaṇaṃ Ghoraṃ Virūpaṃ Māṃsalaṃ Paṭuṃ |
 Mahāmāṃsādamaṇmattaṃ Bhairavaṃ Vai Maheśvaram ||
 Trailokyadrāvaṇaṃ Lubdhaṃ Lubdhakaṃ Yajñasūdanam |
 Kṛttikānāṃ Sutairyuktamaṇmattakṛttivāsasam ||
 Gajakṛttiparīdhānaṃ Kṣubdhaṃ Bhujagabhūṣaṇam |
 Dadyālaṃbaṃ Ca Vetālaṃ Ghoraṃ Śākinipūjitaṃ ||
 Aghoraṃ Ghoradaityaḡhnaṃ Ghoraghoṣaṃ Vanaspatim |
 Bhasmāṅgaṃ Jaṭilaṃ Śuddhaṃ Bheruṃḍāśatasevitaṃ ||
 Bhūteśvaraṃ Bhūtanāthaṃ Pañcabhūtāśritaṃ Khagam |
 Krodhitaṃ Niṣṭhuraṃ Caṇḍaṃ Caṇḍīśaṃ Caṇḍikāpriyam ||
 Caṇḍaṃ Tuṅgaṃ Garutmaṅtaṃ Nityamāsavabhōjanam |
 Lelihānaṃ Mahāraudraṃ Mr̥tyuṃ Mr̥tyoragocaram ||
 Mr̥tyormr̥tyuṃ Mahāsenam Śmaśānāraṇyavāsinam |
 Rāgaṃ Virāgaṃ Rāgāṃdhaṃ Vitarāgaśatācītam ||
 Sattvaṃ Rajastamodharmamadharmam Vāsavānujam |
 Satyaṃ Tvasatyaṃ Sadrūpamasadrūpamahetukam ||
 Arddhanārīśvaraṃ Bhānuṃ Bhānukoṭīśataprabham |
 Yajñam Yajñapatiṃ Rudramīśānaṃ Varadaṃ Śivam ||

18. Il Dānava Andhaka che meditava su queste cent'otto forme dell'anima suprema si liberò da quella grande paura.
19. Egli fu inzuppato dalla divina pioggia di nettare dal Signore Śiva che fu perfettamente soddisfatto. Fu tolto dalla cima del tridente e rilasciato.
20. Parlò all'Asura Andhaka, il grande Daitya. Il Grande Signore perdonò ciò che il demone aveva fatto prima.

Īśvara disse:

21. Oh Signore dei Daitya, sono lieto delle tue restrizioni e osservanze, del tuo valore e coraggio. Oh tu dai buoni riti, scegli una grazia.
22. Propiziato da te concedo le grazie. Oh eccellente Daitya ora che sei libero dai peccati, meriti una benedizione.
23. Per i meriti che hai acquisito conservando la tua vita per tremila anni raggiungerai la felicità.

Sanatkumāra disse:

24. Sentendo ciò, Andhaka unì i palmi delle mani in segno di riverenza. Si inginocchiò a terra e parlò al Signore consorte di Pārvatī tremante di timore.

Andhaka disse:

25. Oh Signore, quello che ti fu detto prima da me è stato fatto con parole soffocate dall'eccesso di piacere. Tu, il più grande del più grande, sei stato trattato come una povera persona qualunque.
26. Quello che fu fatto da me sul campo di battaglia a causa dell'illusione fu la cosa più spregevole del mondo. Fu perché allora non ti avevo capito. Oh Signore, per favore non tenerlo in considerazione.
27. Oh Grande Signore, la cosa malvagia che ho commesso verso Pārvatī era dovuta alla mia vile lussuria. Può essere gentilmente perdonata da Te? Sono il più miserabile e infelice.
28. Una persona miserabile sarà compatita. Se si trova in una situazione pietosa, sarà trattato tanto più gentilmente. Sono infelice ma sempre devoto a Te.
29. Sono miserabile e devoto. Ho cercato rifugio in Te. Devo essere salvato. Ho unito le mie mani in segno di riverenza.
30. Possa questa Dea, la Madre dell'universo, essere soddisfatta di me. Fa che lasci completamente la sua rabbia e mi guardi con gioia.
31. Oh Signore coronato dalla luna, dov'è la sua rabbia e dove sono io un pietoso Daitya? Oh Signore coronato dalla mezzaluna, oh Śiva, oh Signore Supremo, non posso sopportarlo.
32. Dove sei, Tu, il più libero? Dove sono io il miserabile, reso impotente dalla passione, dal furore e dalle colpe dalla vecchiaia e dalla morte?
33. Non lasciare che tuo figlio Vīraka, un potente combattente e guerriero, si arrabbi vedendomi come una miserabile creatura.
34. Fammi vedere Pārvatī sempre come Madre con riverenza dovuta agli anziani, oh Signore che sei bianco come la neve, con la collana, la luna, la conchiglia e il fiore Kunda.
35. Fa che sia che sia sempre devoto a entrambi. Fa che sia libero dall'inimicizia verso gli Dei. Fa che sia calmo nel cuore e che possa pensare ai modi yogici. Lasciami così stare con i tuoi Gaṇa.

36. Permettami di non ricordare ancora le qualità avverse dei Dānava, grazie alla tua misericordia, oh Signore. Per favore, concedimi questa eccellente grazia.

Sanatkumāra disse:

37. Dopo aver detto questo, il Signore dei Daitya si calmò meditando sul Signore con tre occhi e vedendo Pārvatī come Madre.
38. Poi, guardato da Śiva, con occhi felici, ricordò l'intera storia della sua precedente meravigliosa nascita.
39. Quando si ricordò dell'incidente, la sua ambizione fu soddisfatta. Inchinandosi a sua madre e suo padre, Śiva e Pārvatī, divenne soddisfatto.
40. Fu baciato e annusato sulla testa da Pārvatī e Śiva. Dal Signore coronato dalla mezzaluna, Śiva, si assicurò tutto ciò che desiderava.
41. Così ti ho narrato tutto ciò che è connesso con la prima storia di Andhaka e la sua acquisizione della signoria dei Gaṇa per grazia del Signore Śiva, ottenendo la più grande felicità.
42. Ti è stato anche menzionato il Mantra di Mṛtyuñjaya che conferisce l'immortalità. Produce i frutti del più caro desiderio. Dovrebbe essere letto e recitato strenuamente.

Capitolo 50

Śukra impara la tradizione di Mṛtasañjivani

Sanatkumāra disse:

1. Oh Vyāsa, ascolta come la tradizione di scongiurare la morte è stata acquisita dal saggio Bhārgava da Śiva, che è anche chiamato il conquistatore della morte.
2. All'inizio questo rampollo della famiglia di Bhṛgu andò nella città di Vārāṇasī e fece penitenza a lungo meditando sul Signore Viśveśvara. (Vārāṇasī: l'antica Kāśī. Venne così chiamata perché era situata tra i due fiumi Barnā o Varuna a nord, e l'Asi a sud della città, vicino ad Assi Ghat. È una delle più antiche agglomerazioni urbane del mondo essendo abitata da circa 3 500 anni.)
3. Lì stesso fissò un emblema fallico di Śiva, il Grande Atman. Oh Vedavyāsa, davanti ad essa scavò un bellissimo pozzo.
4. Compì assiduamente le abluzioni del Signore degli Dei per centomila volte con Pañcāmṛta (5 tipi di cibo: latte, cagliata, burro, miele e zucchero sono chiamati Pañcāmṛta, i 5 nettari) usando ogni volta una misura Droṇa (un cesto, una misura per il grano). Unguenti profumati li usava anche per le abluzioni.
5. Ha offerto pasta di sandalo e Yakṣakardama al Signore degli Dei, migliaia di volte. Volentieri spalmò unguenti profumati sull'immagine fallica. (Yakṣakardama è un unguento o pasta profumata composta da canfora, Agarwood, muschio, legno di sandalo e il profumo della bacca di kakkola)
6. Con cura e devozione offrì fiori e foglie nel corso della sua adorazione:
7. Rāja Campaka, Dhattūra, Karavīra, Kuśeśaya, Mālatī Karṇikāra, Kadamba, Bakula, Utpala,
8. Mallikā, Śatapatrī, Sindhuvāra, Kiṃśuka, Bandhūka, Punnāga, Nāgakesara, Keśara,
9. Navamallī, Cibilaka, Kunda, Mucukunda, Mandāra, foglie di Bilva, Droṇa, Maruvaka, Vṛka, Granthiparṇa, Damanaka, i bellissimi germogli di mango,
10. foglie di Tulasī, foglie di Devagandhārī, foglie di Bṛhatpatrī, erba Darbha, Nandyāvartas, Agastyas, Śāla, Devadāru,
11. Kāñcanāra, Kuravaka, erba Dūrvā, Kuruṅṭaka e petali di loto di vario genere propizio.

12. Ha elogiato Śiva con vari inni e ha ripetuto mille nomi. Ha cantato canzoni della gloria di Śiva. Ballava e faceva offerte.
13. Śukra adorò il signore Śiva in vari modi per cinquemila anni.
14. Quando non vide il Signore, il meno incline a concedere la grazia, prese osservanze e restrizioni ancora più insopportabili e terribili.
15. Ha lavato via la sporcizia della volubilità dalla sua mente con le acque delle pure concezioni molte volte così come dagli organi di senso.
16. Dopo aver purificato la gemma della mente, offrì la stessa al signore che portava il tridente. Ha bevuto il fumo di bucce in polvere o pezzi di cereali o palline di cenere di ferro per mille anni. (Kaṇadhūma è una sorta di penitenza in cui l'esecutore si sostiene solo con chicchi di mais, o grano, o palle di cenere di ferro, Lohagulika)
17. Nel vederlo eseguire la terribile penitenza mantenendo la mente ferma, il signore Śiva fu felice.
18. Uscendo dall'immagine fallica, il Signore Śiva, il consorte di Dākṣāyaṇī (figlia di Dakṣa), apparve davanti a Lui con un fulgore più luminoso di quello di mille soli e disse.

Il Signore Śiva disse:

19. "Oh grande saggio, oh figlio di Bhṛgu, oh santo fortunato, per la tua perpetua penitenza sono stato deliziato.
20. Oh Bhārgava, scegli tutto ciò che desideri come tua grazia. Ti concederò amorevolmente tutti i tuoi desideri. Non c'è niente che non ti possa essere concesso."

Sanatkumāra disse:

21. Nell'udire queste piacevoli parole di Śiva, Bhārgava fu molto deliziato. Era immerso nell'oceano della felicità.
22. Il bramino si inchinò a Śiva con i suoi occhi che sbocciavano di piacere come un loto e il suo corpo eccitato e con la pelle d'oca per le onde impetuose della gioia.
23. Con le mani giunte ed alzate sulla testa in segno di riverenza e ripetendo "Vittoria! Vittoria!", il saggio estasiato con occhi gioiosi elogiò Śiva dalle otto forme. (Śiva Aṣṭamūrti, le otto forme di Shiva, simboleggiano i cinque elementi materiali grossolani: etere, aria, fuoco, acqua e terra; i due principi opposti di Prāṇa e Apāna, caldo e freddo rappresentati dal sole e dalla luna; e il principio della mente, Manas, che è l'ottavo)

Bhārgava disse:

24. Oh Signore dell'universo, mi inchino a Te. Oh gioiello del cielo, Tu risplendi nel firmamento a beneficio dei tre mondi. Con questi raggi lucenti soggioghi tutte le tenebre e i desideri degli Asura.
25. Oh occhio del mondo, risplendi in paradiso, in terra e in cielo, splendidamente illuminato dal tuo eccessivo fulgore. Tu hai scacciato le tenebre. Tu sei pieno del nettare della luna. Mi inchino a Te.
26. Tu sei il vento, la meta nel santo sentiero. Sei degno di essere adorato. Oh animatore dei mondi, chi può vivere qui senza di Te? Oh onnipervadente, dissipatore di tempeste, nutritore di creature, il diletto della razza dei serpenti, mi inchino a Te.
27. Oh unico purificatore dell'universo, oh protettore di coloro che si inchinano a Te, oh detentore del potere del fuoco, Tu sei il Fuoco, Tu che doni calma ad ogni passo. Mi inchino a Te.
28. Oh Tu che hai la forma dell'acqua, oh Grande Īśa, l'intero universo è santo. Tu davvero lo rendi variegato. Oh Signore dell'universo, questo universo è libero dalla sporcizia immergendosi nell'acqua. Perciò mi inchino a Te.

29. Oh Tu che hai la forma del cielo, perché dai spazio all'interno e all'esterno, affinché questo universo si evolva e si espanda; Oh misericordioso, esso respira sempre in Te e naturalmente si fonde in Te. Quindi mi inchino a Te.
30. Oh Tu che hai la forma della terra, oh Signore, Tu supporti e sostieni l'universo. Oh Signore dell'universo, chi altro può essere nemico delle tenebre? Tu di questa natura distruggi la mia oscurità. Oh Tu che hai i serpenti per ornamento, sei al di là di tutto ciò che merita l'elogio. Perciò mi inchino a Te che sei più grande del più grande.
31. Oh Tu che hai la forma dell'anima, oh Śiva, questo universo degli esseri mobili e degli immobili è pervaso da queste tue varie forme. Oh signore dalle otto forme, che hai la forma dell'anima immanente, mi inchino sempre a Te.
32. Oh parente di coloro che sono privi di parenti, oh Tu della forma dell'universo, dotato delle otto forme, fai espandere tutto. Oh Signore, metti tutti gli oggetti a disposizione di coloro che si inchinano a Te. Perciò mi inchino a Te.

Sanatkumāra disse:

33. Elogiando le otto forme di Śiva recitando gli otto versi, Bhārgava toccò il suolo con la testa e si inchinò ripetutamente.
34. Quando fu elogiato da Bhārgava di grande splendore, il Grande Dio si alzò e sollevò il bramino da terra dove si stava inchinando a lui.
35. Tenendolo in piedi, il Signore parlò con una voce rombante simile a quella della nuvola ma in effetti gentile, illuminando tutte le direzioni con lo splendore lunare dei suoi denti.

Mahādeva disse:

36. "Oh eccellente bramino, oh Bhārgava, oh caro, tu sei il mio fedele devoto. Per la tua severa penitenza in questa vita,
37. per il merito di aver installato la mia immagine fallica e per la sua adorazione, per le offerte fatte con devozione concentrata,
38. per la tua incrollabile purezza e santa condotta in questo Avimuktakṣetra, ti vedo come i miei altri due figli. Non c'è niente che non ti possa essere dato.
(L'Avimukta-Kṣetra è lo stesso della regione di Vārāṇasī. Il suo nome deriva dall'installazione dell'emblema fallico di Śiva chiamato Avimukteśvara.)
39. Con questo corpo entrerai nella cavità del mio ventre e nascerai come mio figlio attraverso il mio organo eccellente, il pene.
40. Ti sto dando ora la grazia inaccessibile anche ai miei attendenti e che ho tenuto lontano anche da Viṣṇu e Brahmā.
41. Oh puro, oh puro saggio, ti sto dando la tradizione sotto forma di Mantra, che è chiamato Mṛtasañjīvanī.
42. È puro ed è stato formulato da me solo mediante il potere della penitenza. Hai la capacità di ricevere quella tradizione.
43. Chiunque egli possa essere, se tu dovessi ripetere questo mantra nei confronti di qualcuno, egli ritornerà veramente in vita. Questa tradizione è la più eccellente.
44. Il tuo brillante splendore stellare eccellerà nel sole e nel fuoco. Diventerai il primo dei pianeti.
45. Se un uomo o una donna dovesse procedere in un viaggio nella tua direzione, la sua opera perirà al tuo sguardo.
46. Oh Tu dai buoni riti, tutte le azioni virtuose come il matrimonio ecc. quando eseguite mentre ti alzi saranno benefiche per quelle persone.

47. Tutti i Nandā Tithi sono di buon auspicio per la tua congiunzione. I tuoi devoti saranno prolifici nella progenie e prodighi nella produzione di seme. (Ci sono sei diversi tipi di Tithi, i giorni lunari, nell'astrologia indù. Nanda Tithi è uno di loro. Pratipada, Sashti ed Ekadasi sono Nanda Tithi. Sono considerati generalmente buoni Tithi.)
48. L'immagine fallica da te installata si chiama Śukreśa. Coloro che lo adorano otterranno il successo.
49. Coloro che eseguono i Vrata (voti) ogni notte durante tutto l'anno e offrono oblazioni d'acqua nel pozzo di Śukra durante il tuo giorno e adorano Śukreśa, trarranno questi frutti:
50. Avranno seme inesauribile e abbondante nella secrezione. Avranno figli.
51. Avranno la fortuna della virilità. Non c'è dubbio. Quelle persone avranno un buon apprendimento e godranno della felicità."
52. Dopo avergli concesso la grazia, il Signore svanì nell'immagine fallica. Anche il felice Bhārgava tornò alla sua dimora.
53. Così, oh Vyāsa, ho narrato come la tradizione Mṛtyuñjaya fu acquisita da Śukra attraverso il potere della penitenza. Cos'altro vorresti sentire?



Capitolo 51 La storia di Ūṣā

Vyāsa disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra, una storia meravigliosamente eccellente è stata narrata da te con amore e benedizioni. È pieno della benedizione di Śiva.
2. Desidero saperne di più sulla storia del signore dalla corona lunare in cui diede all'Asura Bāṇa la posizione di capo dei suoi Gaṇa.

Sanatkumāra disse:

3. Oh Vyāsa, ascolta con riverenza la storia di Śiva, il Grande Atman in cui è spiegato come ha conferito la carica di capo dei suoi Gaṇa all'Asura Bāṇa.
4. Ecco la bella storia di Śiva, il Grande Signore. Anche qui c'è la storia della lotta di Śiva con Kṛṣṇa quando fu benedetto Bāṇa.
5. Ascolta da me la leggenda più appropriata e altamente meritoria degli giochi divini di Śiva. Piace alla mente e alle orecchie.
6. Marīci, il saggio di grande intelletto, era il figlio maggiore di Brahmā creato mentalmente. Anche lui era un Prajāpati. (Creatori del mondo. Al fine di rendere facile la creazione, Brahmā creò inizialmente ventuno Prajāpati: Brahmā, Rudra, Manu, Dakṣa, Bhṛgu, Dharma, Tapa, Yama, Marīci, Aṅgiras, Atri, Pulastya, Pulaha, Kratu, Vasiṣṭha, Parameṣṭhī, Sūrya, Candra, Kardama, Krodhā e Vikrīta)
7. Suo figlio Kaśyapa era un'anima nobile. Era il più eccellente di tutti i saggi. Ha fatto fiorire bene la creazione. Era devoto a suo padre ed a Brahmā.

8. Oh Vyāsa, le tredici figlie di Dakṣa furono sue mogli. Erano di buona condotta e molto fedeli al loro marito, il saggio Kaśyapa.
9. La maggiore delle mogli era Diti. I Daitya erano i suoi figli. Gli Dei e gli altri, compresi gli esseri mobili e immobili, sono nati dagli altri Prajāpati.
10. Il maggiore Diti ebbe gli eroici figli Hiraṇyakaśipu il maggiore e Hiraṇyākṣa il minore.
11. Hiraṇyakaśipu ebbe quattro figli. Erano nell'ordine Hrāda, Anuhrāda, Saṃhrāda e Prahlāda.
12. Prahlāda era un grande devoto di Viṣṇu. Aveva il pieno controllo dei suoi organi di senso. I Daitya non furono in grado di distruggerlo.
13. Suo figlio Virocana fu il più eccellente dei donatori. Diede addirittura la sua testa a Indra che gliela chiese nelle vesti di un bramino.
14. Suo figlio era Bali, uno dei preferiti di Śiva e un buon donatore. La terra fu da lui donata a Viṣṇu che assunse la forma di un nano.
15. Suo figlio Bāṇa divenne un devoto di Śiva. Era molto rispettato e intelligente. Era sincero ed un grande donatore che faceva migliaia di doni di beneficenza.
16. Rimanendo nella città di Śoṇita, regnò sui tre mondi dopo aver sconfitto con forza diversi governanti. (Śoṇitapura era la capitale di Bāṇāsura, il sovrano delle Tripura)
17. Come risultato della grazia di Śiva, gli Dei divennero i servitori virtuali di Bāṇa, il devoto di Śiva.
18. Erano angosciati dalla sua inimicizia sebbene praticasse alte virtù.
19. In accompagnamento alla musica strumentale suonata dalle sue mille braccia, per mezzo della danza Tāṇḍava ha propiziato Śiva.
20. Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, fu molto deliziato e soddisfatto dalla sua danza e lo guardò con occhi comprensivi.
21. Il Signore dei mondi, degno di essere preso come rifugio, il dispensatore dei desideri dei devoti, chiese al grande demone, il figlio di Bali, di scegliere una grazia che gli piaceva.
22. Il grande Daitya Bāṇa, figlio di Bali, il più importante tra i devoti e molto intelligente, si inchinò al Signore Śiva con devozione e lo elogiò.

L'Asura Bāṇa disse:

23. Oh Grande Dio, Signore degli Dei, favorevolmente disposto verso coloro che cercano rifugio in Te, oh Grande Śiva, se sei soddisfatto di me, sii il mio custode per sempre.
24. Sii presente con me come Signore della mia città, insieme ai tuoi figli ed ai Gaṇa. Oh Signore, sii delizioso con me sotto ogni aspetto.

Sanatkumāra disse:

25. Bāṇa figlio di Bali, illuso dall'inganno di Śiva, non chiese altro al Signore Śiva che avrebbe concesso anche la salvezza se gli fosse stato chiesto sebbene fosse difficile da accontentare.
26. Śiva, che è ben disposto verso i suoi devoti, gli concesse la grazia e rimase con lui amorevolmente insieme ai suoi figli e ai suoi Gaṇa.
27. Una volta Śiva praticava giochi divini a Śoṇita, la bella città di Bāṇa, in compagnia degli Dei e degli Asura, sulle rive di un fiume.
28. I Gandharva e le damigelle celesti danzarono e risero. I saggi eseguirono Japa, si inchinarono, lo adorarono e lo elogiarono.
29. I Pramatha saltarono e gridarono; i saggi compivano sacrifici. I gruppi di Siddha vennero e videro il gioco divino di Śiva.

30. I Mleccha ¹⁾, avversari, malintenzionati e attaccabrighe perirono. Le madri ²⁾ sedevano di fronte a lui. I terrificanti demoni morirono.
- 1) I Mleccha erano tribù feroci e selvagge i cui atti di violenza provocarono vaste devastazioni e distruzioni, terrorizzando la vita sociale del paese. Si dice che siano stati respinti e distrutti dal signore Śiva.
- 2) Le Mātṛ o Mātṛkā sono le Divine Madri o le energie personificate delle principali divinità stimate variamente come sette, otto, nove o sedici in numero. Sono strettamente connesse con il culto di iva e sono descritte come assistenti di suo figlio Kārttikeya al quale inizialmente furono assegnate solo sette Mātṛ: Brāhmi, Vaiṣṇavī, Māheśvarī, Indrāṇī, Kaumarī, Vārāhī e Cāmuṇḍī.
31. Le colpe mondane di coloro che avevano la buona concezione della devozione a Śiva furono dimenticate.
32. I Saggi ed i Siddha saltarono e rimbalzarono vedendo le attività delle donne. Le stagioni mostravano il loro potere e le nutrivano.
33. Venti gentili soffiavano spargendo la polvere di polline grigia. Gli stormi di uccelli desiderosi di miele cinguettavano sugli alberi.
34. Il cuculo tubava dolcemente nei boschi e nei parchi, generando amore, sui rami carichi di fiori.
35. Poi essendo stato guardato da Kāma che non era stato sconfitto, il Signore con la mezzaluna come corona, Śiva, molto indulgente nei giochi divini, parlò a Nandin.
- Candraśekhara (Colui che porta la luna) disse:
36. Vai presto da questa foresta e racconta tutto a Pārvatī dalla carnagione scura e portala qui dal Kailāsa dopo che si è addobbata.
- Sanatkumāra disse:
37. "Così sia!" rispose il messaggero segreto di Śiva che iniziò il viaggio. Raggiunto lì, con le mani giunte in segno di riverenza, si inchinò a Pārvatī e disse.
- Nandīśvara disse:
38. "Oh Dea, il Grande Signore degli Dei desidera vedere Te, la sua amata, ben vestita. È su sua richiesta che dico questo."
- Sanatkumāra disse:
39. Oh eccellente Saggio, allora, alla sua insistenza, Pārvatī, devota a suo marito, cominciò a adornarsi ardentemente.
40. "Sto arrivando. Tu ritorna e così informa il Signore al mio comando". Il Nandin si avvicinò a Śiva con la velocità della mente.
41. Śiva, che era estremamente agitato, disse di nuovo a Nandin: "Caro, vai ancora e prendi Pārvatī da lì."
42. "Sì, Signore!", disse. Andò da Pārvatī dall'aspetto dolce e disse: "Il tuo Signore desidera vederti, vestita magnificamente ed alla perfezione.
43. Oh Dea, Śiva attende con impazienza vari divertimenti divini. Oh figlia della Montagna, vai da Lui, perché il Signore è angosciato dalla passione."
44. Tutte le damigelle celesti si dicevano l'un l'altra: "Poiché il Signore Śiva è molto ansioso di vedere Pārvatī appassionata,
45. la signora che questo nemico di Kāma può corteggiare, sarà certamente la regina delle damigelle celesti.
46. Può fare giochi divini con il Signore Śiva nella forma di Pārvatī accompagnata dai Gaṇa di Kāma. Kāma è davvero vittorioso sul suo nemico.

47. Se una donna, eccetto Pārvatī, è in grado di toccare Śiva, lasciala andare lì senza esitazione e affascinarlo.
48. La figlia di Kumbhāṇḍa (Ministro di Bāṇāsura), Citralekhā (compagna di Uṣā, figlia del demone Bāṇa) disse: "Desidero attirare Śiva nella forma di Pārvatī.
49. Proprio come Viṣṇu, facendo ricorso ai suoi poteri yogici, assunse la forma di Incantatrice (Mohinī)".
50. Vedendo il cambiamento di forma di Urvaśī (Una famosa damigella celeste), Ghṛtācī (una Apsara, ballerina alla corte di Indra) adottò la forma di Kālī e Viśvācī quella di Caṇḍikā.
51. Rambhā assunse la forma di Sāvitrī, Menakā quella di Gāyatrī; Sahajanyā quella di Jayā e Puñjikasthalī quella di Vijayā.
52. Le damigelle celesti senza nome assunsero con fatica le forme di madri senza nome impiegando la loro arte.
53. Vedendo le loro forme, la figlia di Kumbhāṇḍa, facendo ricorso al culto Vaiṣṇava e al proprio Yoga, conobbe tutto e lo emulò.
54. Ūṣā, figlia dell'Asura Bāṇa efficiente nello Yoga divino, assunse la forma meravigliosamente propizia e divina di Pārvatī.
55. I suoi piedi erano di eccellente lucentezza. Brillavano come il grande loto rosso. Avevano tutte le caratteristiche divine che conferiscono ogni oggetto desiderato.
56. Sapendo che voleva dedicarsi ai giochi amorosi con Śiva, l'onnisciente e onnipresente Pārvatī parlò.

Parvati disse:

57. Oh amica Ūṣā, signora casta e onorevole, poiché hai adottato la mia forma per passione, così avrai il corso mensile al momento opportuno nel mese di Kārtika (Ottobre/Novembre).
58. Il dodicesimo giorno, nella metà luminosa di Vaiśākha (Aprile/Maggio), intraprenderai un digiuno.
59. Durante la notte, mentre dormi nell'harem, un uomo verrà lì e si diventerà con te. È stato nominato tuo marito dagli Dei. Farai giochi amorosi con lui.
60. Questo perché sei stata devota a Viṣṇu fin dall'infanzia senza sprofondare nel letargo. Poi mormorò tra sé e sé. "Fa che sia così!" ed era molto timida.
61. Quindi la Dea Pārvatī si adornò con zelo e andò da Śiva. Poi Lei fece piacevoli giochi amorosi con Lui.
62. Oh Saggio, alla fine dell'avventura il Signore Śiva sparì dal quel luogo accompagnato da sua moglie, dai Gaṇa e dagli Dei.



Capitolo 52

La storia di Ūṣā (2)

Sanatkumāra disse:

1. Ascolta un'altra storia di Śiva, la Grande Anima che concede il più alto piacere e in cui si può vedere il suo affetto per i suoi devoti.
2. In precedenza l'Asura Bāṇa aveva soddisfatto Śiva eseguendo la danza Tāṇḍava. Per sorte avversa divenne superbo.
3. Quando si rese conto che Śiva, l'amante di Pārvatī, era deliziato nella mente, l'Asura Bāṇa unì i palmi delle mani in segno di riverenza, piegò le spalle e parlò.
(Bāṇa era il figlio di Bali chiamato anche Mahābali. Regnò a Śoṇitapura mentre la capitale di suo padre era Mahābalipura. Possiamo costruire la discendenza di Bāṇa dallo Śivapurāṇa: Hiraṇyakaśipu, Prahlāda, Virocana, Bali, Bāṇa.)

Bāṇa disse:

4. Oh Grande Dio, Signore degli Dei e fiore all'occhiello di tutti gli Dei, io sono molto forte, grazie al tuo favore.
5. Mille mani mi sono state date da Te. Sono solo un peso per me, poiché eccetto Te, non trovo alcun mio pari che abbia una forza uguale alla mia e si possa opporre a me.
6. Oh Signore con l'effigie del toro sulla bandiera, cosa posso fare con queste mille mani simili a montagne senza combattere.
7. Quando le mie mani prudono per la guerra, desidero combattere gli elefanti dei quadranti. Colpendo le città e le montagne le ho ridotte in polvere. Spaventati, tutti fuggirono.
8. Yama è diventato un combattente con me, così come il grande Dio del Fuoco. Varuṇa è diventato un mandriano che si prende cura delle mie mucche.
9. Kubera è stato nominato responsabile dei letti, Nirṛti (lei è la reggente della direzione sud-ovest) una dama di compagnia. Indra è stato sconfitto e costretto a pagare un tributo.
10. Per favore, suggeriscimi un combattimento in cui le mie mani possano cadere distrutte dalle armi scagliate dal nemico o far cadere lui in mille pezzi.
11. Oh Signore Śiva, per favore esaudisci questo mio desiderio.

Sanatkumāra disse:

12. Divenendo furioso nel sentire ciò, Śiva rise fragorosamente e in maniera meravigliosa. Śiva, colui che rimuove l'angoscia dei devoti, si arrabbiò molto e disse.

Śiva disse:

13. "Vergogna su di te, oh superbo e basso Daitya, un discorso come questo non si addice al figlio di Bali e a un devoto.
14. Molto presto, affronterai una terribile sfida al tuo bluff combattendo una grande battaglia contro una persona pari a me in forza. La battaglia sarà improvvisa.
15. In essa le tue mani simili a montagne saranno tagliate da armi e missili. Cadranno come canne o ceppi di platano.
16. Oh anima malvagia, quando questo tuo pennone, con l'emblema di un pavone dalla testa umana, che è installato nella tua armeria, cade senza essere spazzato via da una folata di vento,
17. puoi decidere nella tua mente che una terribile battaglia è a portata di mano. Vai a quella terribile guerra accompagnato da tutti i tuoi generali.

18. Ora torna alla tua dimora dove è presente Śiva.
19. Oh sciagurato, vedrai i grandi presagi malvagi". Detto questo, il Signore che è favorevolmente disposto verso i devoti ed è il dissipatore dell'orgoglio si fermò.

Sanatkumāra disse:

20. Dopo aver sentito ciò, Bāṇa adorò Śiva con le mani giunte in segno di riverenza e si inchinò al Signore Śiva. Poi andò alla sua dimora.
21. Quando gli fu chiesto, l'incantato Asura menzionò tutto a Kumbhāṇḍa nel modo in cui era accaduto. L'Asura Bāṇa attendeva con impazienza la particolare congiunzione delle circostanze.
22. Una volta, per caso, vide l'asta della bandiera rotta e caduta. Vedendola, ne fu felice e partì per la guerra.
23. Bāṇa convocò tutto il suo esercito. Era accompagnato dai suoi otto luogotenenti. Eseguì il sacrificio per il successo in guerra. Esaminò il vino preparato per l'uso nel corso della guerra.
24. Osservò i segni di buon auspicio nelle varie direzioni e si avviò. Lui, il figlio di Bali, l'eroico guerriero capace di combattere con diecimila persone, era molto entusiasta.
25. Pensò tra sé: "Chi può essere quel guerriero appassionato di battaglia,
26. un maestro nell'arte di usare armi e missili che taglierà le mie mille mani come canne o che io taglierò in cento pezzi?"
27. Nel frattempo, nel mese di Vaiśākha dopo le sue mestruazioni, la figlia di Bāṇa ebbe il suo bagno di buon auspicio ed i rituali di buon auspicio, dopo aver adorato il Signore Śiva.
28. Di notte dormiva nell'harem ben custodito. Fu allora che Kāma entrò nel luogo con il Signore Śiva.
29. Fu catturata dal nipote di Kṛṣṇa (Aniruddha era il figlio di Pradyumna e nipote di Kṛṣṇa) inviato da Pārvatī, la divina Māyā.
30. Lei cominciò a piangere impotente. Lui godette di lei con la forza. In un attimo lui fu portato a Dvārakā (la capitale di Kṛṣṇa) dagli assistenti di Pārvatī per mezzo del loro divino potere yogico.
31. Strofinata e strizzata così, lei si alzò piangendo. Borbottò varie parole alle sue inservienti. Ha persino deciso di rinunciare alla sua vita.
32. Oh Vyāsa, le è stata poi ricordata dalla sua amica la colpa che aveva commesso in precedenza. Allora è arrivata a rendersi conto dell'intero incidente che era accaduto.
33. Oh Saggio, Ūṣā, figlia di Bāṇa, parlò dolcemente a Citralekhā, figlia di Kumbhāṇḍa.

Ūṣā disse:

34. "Cara amica, se è la persona ordinata come mio marito da Pārvatī, come posso ottenerlo debitamente?
35. In quale famiglia è nato colui che ha così affascinato la mia mente?" Sentendo le parole di Ūṣā, l'amica allora le parlò.

Citralkhā disse:

36. "Oh gentile signora, come posso portare quell'uomo che è stato visto da te nel sogno e che non conosco."
37. Dopo che lei ebbe parlato così, la figlia del Daitya accecata dalla passione era pronta a porre fine alla sua vita. Fu così salvata dalla sua amica nel primo giorno.

38. Oh eccellente Saggio, di nuovo quella figlia di Kumbhāṇḍa, Citralekhā, di grande intelletto parlò ad Ūṣā, la figlia di Bāṇa.
39. "Posso dissipare il tuo dolore se un tale uomo potesse essere ovunque nei tre mondi. Porterò colui che ha affascinato la tua mente. Ti prego di dirmi i dettagli delle sue caratteristiche."

Sanatkumāra disse:

40. Dopo aver detto questo, dipinse tutti gli Dei su una tela insieme ai Daitya, Dānava, Gandharva, Siddha, Nāga, Yakṣa e altri.
41. Allo stesso modo dipinse gli uomini, i Vṛṣṇi (i discendenti del famoso re della dinastia Yadu. Kṛṣṇa nacque nella sua dinastia) tra loro, l'eroico Ānakadundubhi, Balarāma, Kṛṣṇa e Pradyumna l'eccellente tra gli uomini.
42. Vedendo Aniruddha il figlio di Pradyumna dipinto, divenne timida. Il cuore di Ūṣā era pieno di gioia. Rimase in piedi con il viso abbassato.

Ūṣā disse:

43. "Oh, questo è il ladro che ha rubato il mio cuore. Questo è l'uomo che mi sono assicurata durante la notte.
44. Dal suo stesso contatto sono rimasta affascinata. Vorrei sapere di lui. Oh bella donna, dimmi tutto.
45. In quale famiglia è nato? Qual è il suo nome?" Interpellata così da lei, la signora, esperta nella pratica yogica, fece il nome della famiglia.
46. Oh eccellente Saggio, sentendo parlare della sua famiglia, così disse la figlia desiderosa e appassionata di Bāṇa.

Ūṣā disse:

47. "Oh amica mia, accertati amorevolmente alcuni mezzi affinché io riconquisti il mio amato marito in un batter d'occhio.
48. Senza di lui, amica mia, non sono affatto desiderosa di vivere nemmeno per un momento. Per favore, portalo qui strenuamente. Oh amica mia, rendimi felice."

Sanatkumāra disse:

49. Essendo così interpellata dalla figlia di Bāṇa, oh eccellente Saggio, la figlia del ministro fu sorpresa e cominciò a pensare seriamente.
50. Poi, prendendo congedo dalla sua amica, e sapendo che lui era il nipote di Kṛṣṇa, Citralekhā si preparò ad andare a Dvārakā con la velocità della mente.
51. Quando trascorse il terzo giorno dopo il quattordicesimo giorno nella metà oscura del mese di Jyeṣṭha (mese lunare in cui la luna piena si trova nella costellazione Jyeṣṭhā corrispondente a maggio-giugno), una Muhūrta prima dell'alba, raggiunse in un attimo la città di Dvārakā per il sentiero aereo poiché era una Yoginī.
52. Poi nel parco dell'harem il figlio di Pradyumna fu visto da lei giocare con le donne e bere vino.
53. Era di carnagione scura ma bello in ogni parte, sorridente e nel fiore della giovinezza.
54. Quando si distese sul lettino, lei lo avvolse con il sudario delle tenebre usando il suo Tāmasa Yoga (Yoga oscuro).
55. Dopodiché portò il lettuccio sulla testa e in un attimo raggiunse la città di Śoṇita dove la figlia di Bāṇa l'attendeva con impazienza.

56. Appassionata qual'era, ha fatto vari scherzi folli mostrando le sue emozioni. Vedendo che era stato effettivamente portato, anche lei si spaventò.
57. Quando iniziarono la loro passione sessuale in quel nuovo contatto nell'harem ben custodito, divenne noto a tutti in un momento.
58. L'uomo dal corpo divino che intratteneva relazioni illegittime con una vergine fu scoperto dalle persone incaricate all'ingresso dell'harem con bastoni di canna nelle loro vecchie ed emaciate mani, mediante gesti e illazioni.
59. Hanno capito che era un giovane, molto avvenente nei lineamenti, audace e appassionato di battaglia.
60. Al vederlo, gli uomini eroici che custodivano l'harem andarono e raccontarono tutto a Bāṇa, figlio di Bali.

I guardiani dissero:

61. Oh Signore, nessuno sa come ciò sia avvenuto. Indra è entrato nel tuo harem in segreto e con la forza. Ha oltraggiato la virtù di tua figlia prendendola lui stesso.
62. Oh Signore dei Dānava, dalle grandi braccia, vedi, guardalo qui. Fai tutto ciò che è giusto. Noi non abbiamo colpa.

Sanatkumāra disse:

63. Oh eccellente saggio, ascoltando le loro parole, sentendo la contaminazione di sua figlia, il Signore dei Dānava di grande forza, rimase sorpreso.

Capitolo 53

L'amore di Ūṣā e Aniruddha

Sanatkumāra disse:

1. L'infuriato Asura Bāṇa andò lì e vide Aniruddha che era nei freschi anni della giovinezza e che sembrava essere nato appositamente per i divertimenti divini.
2. L'infuriato Bāṇa, molto efficiente in guerra, fu un po' sorpreso nel vederlo e si chiese perché avesse fatto così e quindi disse beffardo.
3. "Oh, quest'uomo è davvero bello, sfacciato e audace. Chi può essere questo sfortunato illuso? La sua morte è imminente.
4. Oh voi adirati, uccidete immediatamente con armi terribili colui che ha oltraggiato la tradizionale purezza della mia famiglia e contaminato la mia cara figlia.
5. Oh eroici, legate il terribile compagno di cattiva condotta. Mettetelo a lungo in una spaventosa prigione!"
6. Dopo aver detto questo, l'Asura Bāṇa pensò dentro di sé con intelligenza. "Non si sa chi sia questo tizio senza paura. Certamente è un uomo di terribile impresa." Pensando così Bāṇa esitò ad agire.
7. Poi gradualmente il malvagio Daitya ordinò a diecimila uomini del suo esercito di ucciderlo.
8. Comandati da lui quegli eroici uomini terribili circondavano l'harem dicendo. "Taglialo, trafiggilo!"
9. Vedendo l'esercito del nemico, Aniruddha, il rampollo della famiglia Yadava, ruggì. Afferrò la grande mazza di ferro dal cancello dell'harem
10. e uscì dall'appartamento come il Dio della Morte armato di fulmine. Con quella mazza di ferro uccise i servi e tornò nell'harem.

11. Oh eccellente saggio, così Aniruddha, rafforzato dallo splendore di Śiva, con gli occhi arrossati dalla rabbia, uccise tutti i diecimila uomini dell'esercito.
12. Con la spada catturata nel corso della battaglia uccise diecimila cavalli e aurighi del Signore dei Daitya.
13. Quando centomila soldati furono uccisi, l'Asura Bāṇa entrò furiosamente nella mischia portando con sé Kumbhāṇḍa, esperto di guerra.
14. Quindi sfidò Aniruddha a duello nel corso di quella guerra: Aniruddha, il figlio molto intelligente di Pradyumna, dal corpo splendente e protetto dallo splendore di Śiva.
15. Aniruddha quindi afferrò una lancia ardente come il fuoco della morte, per ucciderlo e lo colpì con quella.
16. Bāṇa fu colpito con la lancia mentre era seduto su un carro. In un attimo l'eroico demone svanì insieme al suo cavallo.
17. Quando svanì, Aniruddha, il figlio insuperato di Pradyumna, rimase saldo come una montagna osservando tutte le direzioni.
18. Rimanendo invisibile, quel Dānava, Bāṇa, praticando la lotta ingannevole, lo colpì ancora e ancora con migliaia di armi.
19. Quel potente figlio di Bali, l'eroico devoto di Śiva, l'Asura Bāṇa lo legò ingannevolmente con cappi di serpente. (Nāgapāśa era una sorta di cappio magico usato in battaglia per impigliare un nemico. In precedenza era l'arma esclusiva di Varuṇa.)
20. Dopo averlo legato e messo in gabbia, fermò la battaglia. L'infuriato Bāṇa parlò poi al potentissimo figlio dell'auriga.

L'Asura Bāṇa disse:

21. Oh figlio dell'auriga, taglia la testa a questo malvagio che ha contaminato la mia famiglia.
22. Dopo aver tagliato le sue membra, consegnale ai Rākṣasa. Oppure lascia che le bestie da preda inghiottiscano la sua carne e il suo sangue.
23. Oppure uccidi questo peccatore e mettilo in un pozzo erboso. Oh figlio dell'auriga, che dire di più? Deve assolutamente essere ucciso.

Sanatkumāra disse:

24. Udendo le sue parole, l'Asura Kumbhāṇḍa, il più eccellente dei ministri e retto di pensiero, parlò a Bāṇa.

Kumbhāṇḍa disse:

25. Oh Signore, questa non è una cosa appropriata da fare. Ti prego di prendere in considerazione questo. Penso che uccidendolo uccideremo noi stessi.
26. Oh Signore, sembra essere uguale a Viṣṇu nelle imprese. La sua forza è stata accresciuta dallo splendore del Signore con la luna come corona, il tuo preferito.
27. Inoltre, nell'audacia è uguale al Signore con la luna come corona; sebbene sia ridotto a questa situazione, mantiene la sua virilità.
28. È per grazia di Śiva che lui, il nipote di Kṛṣṇa, ci considera insignificanti come fili d'erba. Sebbene sia stato morso crudelmente dai serpenti, è ancora molto forte.

Sanatkumāra disse:

29. Dopo aver detto così a Bāṇa, il Dānava, il più eccellente tra gli statisti, parlò ad Aniruddha.

Kumbhāṇḍa disse:

30. "Oh eroe, chi sei? Di chi sei figlio? Dicci la verità. Oh più meschino degli uomini, di cattiva condotta, da chi sei stato condotto qui?"
31. Ripeti pietosamente "Sono vinto!". Elogia l'eroico Signore dei Daitya. Unisci i palmi delle mani in segno di riverenza e inchinati a lui.
32. Se lo fai, potresti ottenere il rilascio. Altrimenti questa prigionia e questa tortura continueranno". Sentendo ciò, Aniruddha rispose.

Aniruddha disse:

33. Oh amico del più vile dei Daitya, oh tu che ti sostieni con le palline di riso offerte nelle mani, oh demone della cattiva condotta, non conosci le leggi degli avversari.
34. Penso che per la persona valorosa le umili suppliche e la fuga dal campo di battaglia siano peggiori della morte. Questi sono avversi e dolorosi per lui come un dardo.
35. Per uno Kṣatriya, la morte mentre combatte faccia a faccia con il nemico è lodevole piuttosto che unire le mani in segno di riverenza come un uomo in condizioni umili che professa di essere valoroso.

Sanatkumāra disse:

36. Queste e molte altre parole eroiche pronunciò, udendo le quali Bāṇa fu sorpreso e anche arrabbiato.
37. Allora si udì una voce celeste per la pacificazione di Bāṇa che tutti gli eroi, Aniruddha e il ministro, stavano ad ascoltare.

La voce celeste disse:

38. "Oh Bāṇa, oh grande eroe, non ti arrabbiare. Oh devoto di Śiva, oh intelligente, tu sei il figlio di Bali. Rifletti su questo.
39. Śiva, il Signore di tutti, il Signore Supremo, è il testimone di tutte le attività. Questo intero universo, compresi gli esseri mobili e immobili, gli è sottomesso.
40. Solo Lui è il creatore, il preservatore e il distruttore dei mondi, assumendo sempre gli attributi di Rajas, Sattva e Tamas nella forma di Brahmā, Viṣṇu e Śiva.
41. Il Signore è onnipresente. Lui è l'attivatore, più grande di tutti. È libero da aberrazioni, immutabile, eterno, è il Signore dell'illusione e privo di attributi.
42. Anche una persona debole diventa forte, grazie alla sua volontà, oh eccellente figlio di Bali. Oh intelligente, realizzalo nella tua mente, sii normale e compiacente.
43. Il signore che soffoca l'orgoglio, che è esperto in vari giochi divini e che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, distruggerà la tua arroganza."

Sanatkumāra disse:

44. Oh grande Saggio, avendo parlato così, la voce celeste si fermò. Sentendo queste parole, l'Asura Bāṇa non uccise Aniruddha.
45. Poi andò nel suo harem e bevve ottime bevande. Il suo intelletto ne risentì, dimenticò quelle parole e iniziò a divertirsi.
46. Aniruddha era legato da corpi serpentine che emettevano potentemente veleno. La sua passione per la sua amata non era stata saziata completamente. Allora invocò Durgā.

Aniruddha disse:

47. Oh Dea, sei degna di essere invocata. Sono stato legato da serpenti. Oh Dea che doni fama, oh Dea del furore feroce, vieni e salvami.
48. Oh Grande Dea, devota di Śiva, oh causa della creazione, del sostentamento e della dissoluzione, non c'è altra salvatrice tranne Te. Oh Dea Śivā, salvami.

Sanatkumāra disse:

49. Da lui propiziata, Kālī, lucente come l'unguento di collirio, vi arrivò là nella notte oscura del quattordicesimo giorno nella metà oscura del mese Jyeṣṭha.
50. Con i colpi pesanti dei suoi pugni ruppe la gabbia. Ridusse in cenere le frecce serpentine.
51. Rilasciò Aniruddha e lo lasciò entrare nell'harem e poi svanì dalla scena.
52. Oh grande Saggio, così, grazie alla grazia della Dea, l'Energia di Śiva, Aniruddha si liberò delle difficoltà, si liberò dal dolore e ottenne la felicità.
53. Assicurandosi il successo per mezzo dell'Energia di Śiva, Aniruddha il figlio di Pradyumna ottenne l'accesso alla sua amata, la figlia di Bāṇa e si rallegrò.
54. In compagnia della sua amata, la figlia di Bāṇa, continuò ad intrattenersi e fu felice di bere le bevande finché i suoi occhi divennero rossi.

Capitolo 54

La lotta tra Bāṇa, Śiva, Kṛṣṇa e altri

Vyāsa disse:

1. Oh eccellente Saggio, quando Aniruddha il nipote di Kṛṣṇa fu rapito dalla figlia di Kumbhāṇḍa cosa fece Kṛṣṇa? Per favore, raccontamelo.

Sanatkumāra disse:

2. Oh eccellente Saggio, nell'udire le dolorose grida delle sue donne quando Aniruddha se ne fu andato all'improvviso, anche Kṛṣṇa si irritò.
3. Trascorsero così i quattro mesi della stagione delle piogge quando i suoi parenti e Viṣṇu non poterono vedere Aniruddha e così piansero.
4. Sentendo ciò che disse Nārada della prigionia e delle attività di Aniruddha, i Vṛṣṇi, seguaci di Kṛṣṇa, si abbattono.
5. Sentendo tutto ciò, Kṛṣṇa chiamò immediatamente Garuḍa e andò nella città di Śoṇita con entusiasmo per combattere.
6. Pradyumna, Yuyudhāna, Sāmba, Sāraṇa, Nanda, Upananda, Bhadra e altri che seguirono Rāma e Kṛṣṇa andarono lì.
7. Erano accompagnati da dodici Akṣauhiṇī ¹⁾. Essi, il capo dei Sātvata ²⁾, assediaron tutta la città di Bāṇa.
1) Un singolo Akṣauhiṇī è composto da 21.870 elefanti, 21.870 carri, 65.610 cavalli e 109.350 fanti.
2) I Sātvata erano una famiglia di razza Yadava il cui fondatore era Yadu, figlio del re Yayāti. Il re Sātvata fondò un ramo degli Yadava dopo il suo nome. Ebbe quattro figli: Bhajin Bhajamāna; Devavṛdha; Andhaka Mahābhoja e Vṛṣṇi. Kṛṣṇa, il celebre eroe del Mahābhārata, nacque nella famiglia Sātvata-Vṛṣṇi.
8. Vedendo i parchi, le fortezze, i soffitti e i minareti della città così distrutti, Bāṇa si infuriò e partì con altrettanti eserciti.
9. Per aiutare Bāṇa, il signore Rudra, accompagnato da suo figlio e dai Pramatha, cavalcò il toro Nandin e arrivò lì per combattere.

10. Ne seguì una tumultuosa lotta, che provocò orrore tra Kṛṣṇa ed i suoi seguaci da un lato e i sostenitori di Bāṇa, Rudra ecc. dall'altro.
 11. La lotta fu tra Kṛṣṇa e Śiva; Pradyumna e Kārttikeya; Kumbhāṇḍaka e Kūpakarṇa, Bala e Saṃyuga.
 12. Sāmba ha combattuto con il figlio di Bāṇa; Sātyaki con Bāṇa; Garuḍa con Nandin e gruppi di una parte combatterono con i gruppi dell'altra.
 13. Brahmā e altri Dei, Saggi, Siddha, Cāraṇa, Gandharva e damigelle celesti vennero lì su carri aerei per assistere alla rissa. (I Cāraṇa sono cantori e musicisti divini. I cinque tipi di Cāraṇa sono: Uragenda, Kinnara, Apsara, Sudakṣa o Yakṣa, Siddha.)
 14. Oh migliore dei bramini, seguì una terribile lotta tra i membri della famiglia Yadu con i gruppi di Pramatha che terminavano con "Revatī".
 15. Kṛṣṇa, suo fratello Rāma (Balarāma) e l'intelligente Pradyumna, combatterono una battaglia senza pari con i Pramatha.
 16. La lotta continuò con Agni, Yama, Varuṇa, Vimukha, Tripāda, Jvara e Kārttikeya e gruppi di Pramatha con i Vṛṣṇi.
 17. Era terribile, spaventosa e faceva venire la pelle d'oca.
 18. Ci fu anche una lotta con le donne spudorate, diversi gruppi di terrificanti Koṭarī (donne nude, emanazioni di Durgā) ad ogni passo, non lontane l'una dall'altra.
 19. Kṛṣṇa mise in fuga i Bhūta, Pramatha e Guhyaka, i seguaci di Śiva con frecce aguzze scagliate dal suo arco.
 20. Gli eroi Pradyumna e altri esultanti per la guerra distrussero gli eserciti dei nemici e combatterono terribilmente.
 21. Vedendo il suo esercito disperso, Śiva si infuriò molto e ruggì terribilmente.
 22. Sentendo ciò, anche i Gaṇa di Śiva gridarono e combatterono. Sopprimevano gli avversari con la loro forza aumentata dalla brillantezza di Śiva.
 23. Kṛṣṇa lanciò diversi tipi di proiettili dal suo arco verso il Signore che porta il tridente, Śiva, che senza mostrare alcuno sgomento li dominò direttamente.
 24. Hanno lanciato il missile Brahmā in contrasto con il missile Brahmā; il missile-montagna al missile-vento; il missile-nuvola al missile-fuoco e il missile-Śiva al missile-Nārāyaṇa.
 25. Sconfitto dagli avversari, l'esercito di Kṛṣṇa fuggì, Oh Vyāsa; non poteva affrontare il pieno splendore di Śiva.
 26. Oh Saggio, quando il suo esercito fu messo alla fuga, il Signore Kṛṣṇa, il bruciatore dei nemici, lanciò un terribile missile febbrile chiamato "freddo". (Guerra batteriologica? La menzione del missile della febbre fredda e del contro-missile per respingerlo indica le vette che l'India aveva raggiunto nella scienza militare in quella lontana Era.)
 27. Oh Saggio, quando l'esercito di Kṛṣṇa fu messo in fuga, il missile della febbre fredda di Kṛṣṇa si precipitò su Rudra incendiando le dieci direzioni.
 28. Vedendolo venire, il Signore Śiva lanciò il suo missile febbrile. I due missili della febbre si scontrarono.
 29. Oppresso dal missile febbrile del Signore Śiva, il missile febbrile di Śiva gridò forte. Incapace di ottenere soccorso altrove, elogiò il Signore con il toro sulla bandiera.
 30. Il lieto Signore Śiva, favorevolmente disposto verso coloro che cercano rifugio, elogiato dal missile della febbre di Viṣṇu, parlò al missile della febbre fredda di Viṣṇu.
- Il Signore Śiva disse:
31. "Oh febbre fredda, sono felice. Lascia fuori la tua paura dalla mia febbre. Non c'è paura della febbre per chi ricorda questo aneddoto.

Sanatkumāra disse:

32. Così consigliato, il missile febbrile di Viṣṇu se ne andò dopo essersi inchinato a Śiva. Vedendo quell'attività, Kṛṣṇa fu sorpreso e costernato.
33. Quando fu attaccato dalle frecce di Pradyumna, l'infuriato Kārttikeya, l'uccisore di Daitya, colpì Pradyumna con la sua lancia.
34. Quando fu colpito dalla lancia di Kārttikeya, Pradyumna, sebbene molto forte, versò sangue dalle sue membra e fuggì dal campo di battaglia.
35. Colpito con vari missili da Kumbhāṇḍa e Kūpakarṇa, Balabhadra sebbene forte non rimase lì. Fuggì dal campo di battaglia.
36. Garuḍa, prese mille corpi e bevve l'acqua del grande mare. Quindi iniziò a creare scompiglio facendo piovere le acque del mare attraverso le nuvole Āvarta (le nuvole della dissoluzione).
37. Quindi il toro infuriato, il potente veicolo del Signore Śiva, lo colpì con grande forza per mezzo delle sue corna.
38. Quando le sue membra furono frantumate dai colpi delle sue corna, Garuḍa fu costernato. Abbandonò Viṣṇu e fuggì immediatamente dal campo di battaglia.
39. Quando la situazione fu come questa, il Signore Kṛṣṇa, costernato dal fulgore di Śiva, parlò improvvisamente all'auriga.

Śrī Kṛṣṇa disse:

40. Oh auriga, ascolta le mie parole. Guida subito il carro dal Signore Śiva, così gli parlerò.

Sanatkumāra disse:

41. Così comandato da Viṣṇu, l'auriga Dārūka, la prima delle persone di buone qualità, guidò immediatamente il carro verso il signore Śiva.
42. Śrī Kṛṣṇa ricorse a Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, si inchinò a Lui con devozione con le mani giunte in segno di riverenza e si sottomise come segue.

Śrī Kṛṣṇa disse:

43. Oh Signore Śiva, Signore degli Dei, favorevolmente disposto verso coloro che cercano rifugio in Te, mi inchino a Te il Grande Signore, l'Anima di tutti e di potere infinito.
44. Mi inchino a Te, causa dell'origine, del sostentamento e della dissoluzione dell'universo, l'unica forma di conoscenza perfetta, il simbolo del Brahman, l'altamente quiescente, il Signore Supremo.
45. Il tempo, la divinità, l'attività, l'anima individuale, la natura, gli oggetti solidi, le arie vitali, l'anima, i gruppi di esseri creati, la serie di semi e germogli tutto fa parte della Tua illusione,
46. Oh Signore dell'universo. Ricorro a Te la causa di tutte queste cose, il Grande Signore.
47. Con le diverse forme assunte da Te giocosamente, Tu, il Signore dei mondi, sostieni gli Dei e gli altri e distruggi coloro che si smarriscono.
48. Tu sei il Brahman, la grande luce nascosta nel Śabda Brahman che le anime purificate vedono come l'unico firmamento.
49. Tu sei il Puruṣa primordiale senza un secondo. Tu sei il quarto essere, la visione dell'anima. Appari come soggetto a cambiamento sebbene Tu sia il Signore, la causa senza un'altra causa in Te. [Śiva rappresenta il quarto stato dell'anima (Turya), il puro, impersonale e incondizionato. Gli altri tre stati dell'anima cioè: lo stato di veglia (Jāgrata), il sogno (Svapna) e l'incoscienza (Suṣupti) sono impuri, personali e condizionati dall'involucro fisico]
50. Oh Signore, per la manifestazione di tutti gli attributi, appari diverso attraverso la tua illusione (Māya), oh Signore Supremo.

51. Oh Signore, come il sole svelato illumina molti dei suoi riflessi con il suo fulgore, così anche Tu, che sei la grande luce illuminante.
52. Oh grande, oh Signore auto-illuminato Śiva, ravvivi gli attributi per mezzo dell'attributo stesso, sebbene Tu non sia circondato dall'attributo.
53. Le persone il cui intelletto è illuso dalla tua illusione si attaccano a figli, mogli, dimore ecc. e affondano e galleggiano nell'oceano del peccato.
54. Dopo aver derivato questa abitazione umana divinamente conferita, se una persona non controlla i suoi organi di senso e non rispetta i tuoi piedi, deve essere compatita. Inganna se stesso.
55. Oh Signore, è al tuo comando che sono venuto qui per tagliare le mani di Bāṇa. Questo superbo Bāṇa è stato maledetto da Te che sei il distruttore della superbia.
56. Oh Signore, per favore torna dal campo di battaglia. Non lasciare che la tua maledizione vada invano. Oh Signore, comandami di tagliare le mani di Bāṇa.

Sanatkumāra disse:

57. Oh grande Saggio, udendo queste parole del Signore Kṛṣṇa, Śiva il Signore Supremo che fu propiziato dall'elogio di Kṛṣṇa, rispose:

Il Signore Śiva disse:

58. Oh caro, quello che dici è vero; il Signore dei Daitya è stato maledetto da me. È su mia richiesta che sei venuto qui per tagliare le mani di Bāṇa.
59. Oh Signore di Lakṣmī, cosa posso fare? Oh Viṣṇu, sono sempre sottomesso ai miei devoti. Come si può tagliare le braccia a Bāṇa mentre sto guardando?
60. Quindi, al mio comando, fammi stordire per mezzo del tuo missile Jṛṃbhaṇa. Dopodiché puoi fare come ti pare ed essere felice. (Si dice che il missile Jṛṃbhaṇa possieda la potenza di intorpidire le attività della persona contro la quale viene usato)

Sanatkumāra disse:

61. Oh grande Saggio, così sollecitato da Śiva, il signore Kṛṣṇa fu sorpreso. Tornò sul campo di battaglia e si rallegrò.
62. Oh Vyāsa, Viṣṇu, un esperto nell'uso di vari missili, fissò il missile Jṛṃbhaṇa a prua e lo lanciò a Śiva.
63. Dopo aver incantato Śiva e averlo intorpidito per mezzo del missile Jṛṃbhaṇa, Viṣṇu uccise l'esercito di Bāṇa per mezzo di spade, pugnali e bastoni.

Capitolo 55

Il taglio delle braccia di Bāṇa e la sua umiliazione

Vyāsa disse:

1. Oh caro Saggio, Sanatkumāra, oh onnisciente figlio di Brahmā, mi inchino a te. Una bellissima storia mi è stata raccontata da te.
2. Quando Śiva fu fatto sbadigliare e sdraiato da Viṣṇu attraverso il missile Jṛṃbhaṇa, nel corso della guerra e quando l'esercito di Bāṇa fu ucciso, cosa fece Bāṇa? Per favore, narramelo.

Sūta disse:

3. All'udire queste parole di Vyāsa di incommensurabile splendore, il grande Saggio, il figlio deliziato di Brahmā, rispose.

Sanatkumāra disse:

4. Oh Vyāsa di grande intelletto, ascolta la meravigliosa storia di Kṛṣṇa e Śiva che si divertono in giochi divini in accordo con le convenzioni mondane.
5. Quando Śiva si distese giocosamente a terra insieme ai suoi figli e Gaṇa, Bāṇa il re dei Daitya uscì per combattere con Kṛṣṇa.
6. Con i cavalli mobilitati da Kumbhāṇḍa, e impugnando varie armi e missili, il potente figlio di Bali condusse un combattimento incomparabile.
7. Vedendo il suo esercito distrutto, il signore dei Daitya si infuriò. Il potente figlio di Bali combatté una battaglia incomparabile.
8. Il Signore Kṛṣṇa, il grande eroe con una forza aggiuntiva derivata da Śiva, ruggì forte nel campo di battaglia considerando Bāṇa insignificante come un filo d'erba.
9. Oh grande Saggio, emise il suono vibrante del suo meraviglioso arco chiamato Śārṅga e spaventò quel poco che restava dell'esercito di Bāṇa.
10. Lo spazio intermedio tra cielo e terra fu riempito con il grande suono proveniente dal suono vibrante del suo arco.
11. Tirando la corda del suo arco all'orecchio, l'infuriato Viṣṇu scagliò su Bāṇa frecce acuminate, furenti come serpenti.
12. Vedendo arrivare le frecce, Bāṇa figlio di Bali, le divise ancor prima che lo raggiungessero, mediante frecce scoccate dal suo arco.
13. Il Signore Bāṇa, soppressore dei nemici, ruggì di nuovo. I Vṛṣṇi che pensavano a Kṛṣṇa erano spaventati e abbattuti.
14. Pensando ai piedi di loto di Śiva, il superbo figlio di Bali scoccò le sue frecce contro Kṛṣṇa, il più valoroso.
15. Pensando ai piedi di loto di Śiva, il potente distruttore di Asura, Kṛṣṇa li divise prima che lo raggiungessero per mezzo delle sue stesse frecce.
16. Rāma (Balarāma) e altri Vṛṣṇi, i potenti agitati dalla rabbia, uccisero i loro rispettivi avversari.
17. Così la tumultuosa lotta tra i due forti eserciti si protrasse a lungo aggravando lo stupore degli spettatori.
18. Nel frattempo l'infuriato re degli uccelli sopprime l'esercito di Bāṇa colpendo tutti con le sue ali.
19. Vedendo il suo esercito messo in fuga e lui stesso oppresso, Bāṇa, il potente Signore dei Daitya, figlio di Bali, il primo tra i devoti di Śiva, si infuriò.
20. Pensando ai piedi di loto di Śiva, il Bāṇa dalle mille braccia mostrò il suo valore insopportabile ai suoi nemici.
21. Il distruttore di eroi scagliò simultaneamente un numero illimitato di frecce su Garuḍa, Kṛṣṇa e sugli Yadu separatamente.
22. Oh Saggio, colpì Garuḍa con una freccia, Kṛṣṇa con un'altra, Bala con una terza. Il potente eroe colpì anche gli altri.
23. Allora Kṛṣṇa il Grande Signore, di grande valore, della forma di Viṣṇu, il distruttore dei demoni, si arrabbiò e ruggì nel corso della battaglia.
24. Pensando a Śiva colpì Bāṇa e il suo terribile esercito simultaneamente con le buone frecce scagliate con forza dal suo arco.

25. Viṣṇu divise il suo arco e l'ombrello e altre cose. Senza essere eccitato uccise e abbatté i suoi cavalli per mezzo delle sue frecce.
26. Bāṇa il grande eroe ruggì furiosamente. Colpì Kṛṣṇa con la sua mazza di ferro e Kṛṣṇa cadde a terra.
27. Oh Saggio Celeste, Kṛṣṇa si alzò immediatamente e combatté con Bāṇa, il grande devoto di Śiva. Era per mantenere il gioco mondano che combatteva così.
28. Per molto tempo andò avanti una grande battaglia tra Kṛṣṇa, che era Viṣṇu o Śiva stesso, e quel forte Asura che era il più eccellente devoto di Śiva.
29. Oh grande Saggio, il potente Kṛṣṇa combatté a lungo con Bāṇa. Traendo forza dall'istanza di Śiva, divenne furioso.
30. Al comando di Śiva, il signore Kṛṣṇa, il distruttore di nemici eroici, mozzò diverse braccia di Bāṇa per mezzo del disco Sudarśana.
31. Erano rimaste solo le sue quattro belle braccia. Grazie alla grazia di Śiva, anche il demone fu liberato dal dolore.
32. Dimenticando se stesso, Kṛṣṇa che assunse una grande abilità, tentò di tagliare la testa di Bāṇa. Poi Siva si alzò.

Śiva disse:

33. Oh Signore, figlio di Devakī, o Viṣṇu, ciò che è stato ordinato da me in precedenza è stato realizzato da Te che segui sempre i miei dettami.
34. Non tagliare la testa di Bāṇa. Ritira la tua arma Sudarśana. Al mio comando il disco sarà sempre reso inefficace nei confronti del mio popolo.
35. Oh Viṣṇu, questo infallibile disco e questa vittoria in battaglia ti sono stati precedentemente conferiti da me. Quindi ti devi ritirare dal campo di battaglia.
36. Oh signore di Lakṣmī, non hai scagliato questo disco a Dadhīca, Rāvaṇa, Tāraka, le Tripura e altri senza il mio consenso.
37. Sei un grande Yogi, l'Anima suprema e l'eccitatore degli uomini. Quindi rifletti tu stesso su questo. Sei impegnato nel benessere di tutti gli esseri viventi.
38. Gli ho concesso la grazia di non temere la morte. Queste mie parole rimarranno vere per sempre. Sono contento di Te.
39. Oh Viṣṇu, qualche tempo fa è diventato abbastanza altezzoso da dire "Dammi battaglia" mentre si grattava le braccia e dimenticava il suo obiettivo.
40. Allora lo maledissi: "Tra non molto arriverà la persona e ti taglierà le braccia. Sarai guarito dalla tua superbia!"
41. (Rivolgendosi a Baṇa) Al mio comando Viṣṇu ti ha tagliato le braccia. Ora ritirati dal campo di battaglia. Torna alla tua dimora insieme ai coniugi.

Sanatkumāra disse:

42. Detto questo e unendoli in amicizia, il Signore Śiva tornò alla sua dimora insieme ai suoi figli e Gaṇa.
43. Sentendo le parole di Śiva, Kṛṣṇa ritirò il disco Sudarśana. Con il suo corpo illeso, il vittorioso Kṛṣṇa entrò nell'harem.
44. Consolò Aniruddha e sua moglie. Accettò i gioielli dati in abbondanza da Bāṇa.
45. Portarono con loro anche l'amico di Ūṣā, Citralekhā, il grande Yogin. Kṛṣṇa che ha svolto il suo compito per ordine di Siva è stato immensamente soddisfatto.
46. Dopo essersi inchinato mentalmente a Śiva, Viṣṇu si congedò da Bāṇa e tornò nella sua città insieme ai suoi seguaci.

47. Per strada vinse Varusa che gli si era opposto in vari modi. Dopo aver raggiunto Dvārakā celebrò l'evento con giubilo.
48. Dopo aver raggiunto Dvārakā congedò Garuḍa. Vedendo i suoi amici e scherzando con loro, si aggirava a suo piacimento.



Capitolo 56

Bāṇāsura raggiunge la posizione di Gaṇa di Śiva

Nārada disse:

1. Oh grande Saggio, quando Kṛṣṇa partì per Dvārakā insieme ad Aniruddha e sua moglie, cosa fece Bāṇa? Per favore, raccontamelo.

Sanatkumāra disse:

2. Quando Kṛṣṇa partì per Dvārakā con Aniruddha e sua moglie, Bāṇa era angosciato pensando alla sua precedente ignoranza.
3. Quindi Nandin, un Gaṇa di Śiva, parlò al Daitya Bāṇa addolorato le cui membra erano sporche di sangue e che si pentì ripetutamente.

Nandiśvara disse:

4. Oh Bāṇa, devoto di Śiva, non pentirti. Śiva è compassionevole verso i suoi devoti. Per questo è chiamato Bhaktavatsala (cioè ben disposto verso i devoti).
5. Oh primo tra i devoti, qualunque cosa sia accaduta, è avvenuta secondo la sua volontà. Considera questo e ricorda Śiva ancora e ancora.
6. Fissando la tua mente nell'essere primordiale, Śiva che è compassionevole verso i devoti, tu devi celebrare ancora e ancora la sua festa.
7. Su suggerimento di Nandin, Bāṇa che era stato come Rāhu con i suoi nemici, andò immediatamente al tempio di Śiva con mente elevata e grande coraggio.
8. Dopo essere andato là, si inchinò al Signore e si lamentò in grande agitazione. Bāṇa, che era stato privato della sua superbia, fu sopraffatto dall'amore e dalla devozione.
9. Lo ha elogiato con vari inni, si è inchinato al Signore nel corso del suo culto.
10. Con adeguati passi e gesti delle mani eseguì la danza Tāṇḍava assumendo varie pose e posizioni, Pratyālīḍha, Sthānaka, Ālīḍha essendo il principale tra loro. (Ālīḍha è una sorta di posa nella danza, con il piede destro avanzato e il sinistro retratto. L'opposto di questo è la posa di Pratyālīḍha in cui il piede sinistro è avanzato e il destro è tirato indietro. Sthānaka è un particolare atteggiamento del corpo nella danza.)

11. Bāṇa produsse migliaia di gesti attraverso la sua bocca. Aggrottò e piegò le sopracciglia e scosse la testa in vari modi.
12. Tenne migliaia di inservienti in fila. Lui mostrò vari gesti gradualmente. Gran parte del suo sangue fu versato a terra.
13. Con tutti questi mezzi propiziò il Signore coronato dalla luna e che porta il tridente. Bāṇāsura il grande devoto di Śiva dimenticò se stesso e le sue attività nel corso della sua adorazione.
14. Śiva, che ama la danza e la musica ed è ben disposto verso i suoi devoti, parlò con Bāṇa.

Śiva disse:

15. "Caro Bāṇa, figlio di Bali, sono deliziato dalla tua danza. Oh Signore dei Daitya, scegli una grazia, qualunque cosa tu abbia in mente."

Sanatkumāra disse:

16. Oh Saggio, ascoltando le parole di Śiva, Bāṇa il signore di Daitya chiese la guarigione delle ferite,
17. l'abilità nei duelli, la posizione eterna di Gaṇa, la regalità per il figlio di Ūṣā nella città di Śoṇita,
18. nessuna inimicizia con gli Dei e Viṣṇu in particolare, nessuna rinascita come Daitya contaminato dagli attributi Rajas e Tamas,
19. devozione speciale a Śiva senza alcuna aberrazione per sempre, amicizia con i devoti di Śiva e gentilezza verso tutti gli esseri viventi.
20. Dopo aver richiesto questi doni, il figlio di Bali, il grande Asura giunse i palmi delle mani in segno di riverenza ed elogiò Śiva con lacrime d'amore nei suoi occhi.

Bāṇa disse:

21. Oh Grande Signore, Signore degli Dei, ben disposto verso coloro che in Te cercano rifugio, oh Grande Signore, a Te mi inchino, oh parente degli afflitti, oh deposito di misericordia.
22. Oh Śiva, oh oceano di compassione, hai avuto pietà di me. Oh Signore, essendo deliziato con me, hai rimosso la mia arroganza.
23. Tu sei il Brahman, la Grande Anima, il Signore onnipervadente. Il tuo corpo è l'intero cosmo. Sei Ugra, Īśa, Virāt, il Grande, accompagnato da tutto.
24. Oh Signore, il tuo ombelico è il cielo, la bocca è il fuoco, il seme è l'acqua, l'orecchio le direzioni, la testa il paradiso, il piede la terra e la mente la luna.
25. Il tuo occhio è il sole, lo stomaco l'oceano, il braccio Indra e l'intelletto Brahmā. La tua escrezione è Prajāpati e il tuo cuore è Dharma.
26. Oh Signore, i tuoi capelli sono le erbe e le piante, le tue trecce le nuvole, i tuoi occhi i tre attributi. Tu sei il Puruṣa, l'anima di tutti.
27. Chiamano Brāhmaṇa la tua bocca, Kṣatriya le tue braccia, Vaiśya le tue cosce e Śūdra i tuoi piedi. (Le quattro divisioni dell'antica società indiana come menzionato nel Puruṣasūkta del Rgveda.)
28. Oh Signore Śiva, Tu solo meriti di essere adorato da tutti gli esseri viventi. Una persona che ti adora trae certamente la liberazione.
29. Oh Signore, l'uomo che ti abbandona, l'Atman preferito, per gli oggetti avversi dei sensi, ingoia il veleno abbandonando il nettare.

30. Viṣṇu, Brahmā, gli Dei e i Saggi della mente pura, ricorrono a Te, il Signore preferito, sotto ogni aspetto.

Sanatkumāra disse:

31. Dopo aver detto questo, l'Asura Bāṇa, figlio di Bali, si fermò con tutte le membra fiorite d'amore e si inchinò al Signore Śiva.
32. Sentendo la richiesta del suo devoto Bāṇa, il Signore Śiva disse "Otterrai tutto!" e svanì lì stesso.
33. Quindi attraverso la grazia di Śiva, Bāṇa ottenne l'immortalità del tempo eterno e, divenuto uno degli assistenti di Śiva, si rallegrò molto.
34. Così ho narrato per mezzo di parole piacevoli alle orecchie, l'eccellente storia del signore Śiva che porta il tridente, che è il guru dei guru e che si aggira sempre in mezzo ai mondi. La sua storia include le sue attività in relazione a Bāṇa.

Capitolo 57

Gajāsura viene ucciso

Sanatkumāra disse:

1. Oh Vyāsa, ascolta con grande devozione la storia del Signore con la luna come corona, come uccise Gajāsura, il signore dei Dānava, per mezzo del suo tridente.
2. In precedenza, quando l'Asura Mahiṣa fu ucciso in battaglia dalla Dea per il benessere degli Dei, essi divennero molto felici. (L'Asura Mahiṣa, padre di Gaja, fu ucciso in battaglia da Caṇḍika. [Vedi qui](#) la storia completa. Dovrebbe essere distinto dall'Asura Mahiṣa che fu ucciso da Kārttikeya.)
3. Oh Grande Saggio, suo figlio, il grande eroe Gajāsura, non poté dimenticare l'uccisione di suo padre da parte della Dea su richiesta degli Dei e quindi ricordò quell'inimicizia.
4. Andò quindi nella foresta per fare penitenza. È interessante notare che ha eseguito la penitenza meditando su Brahmā.
5. "Non sarò ucciso da uomini o donne sopraffatti dalla lussuria." Pensando così nella sua mente rivolse la sua attenzione alle austerità.
6. Eseguì una severa penitenza in una valle sul monte Himālaya. Teneva le braccia alzate. Fissò gli occhi al cielo. Stette fisso a terra sui due alluci.
7. Con abbondanza di trecce arruffate di capelli il benevolo Gajāsura, il figlio di Mahiṣa brillò con il suo splendore come il sole al momento della dissoluzione.
8. Il fuoco in forma di penitenza originato dalla sua testa piena di fumo si diffuse tutt'intorno ai mondi di sopra, di sotto e ai lati, bruciandoli.
9. I fiumi ed i mari furono agitati dal fuoco proveniente dalla sua testa. Le stelle sono cadute insieme ai pianeti. Le dieci direzioni ardevano.
10. Gli Dei bruciati dal fuoco lasciarono il cielo e andarono nel mondo di Brahmā insieme a Indra e si sottomisero a lui. La terra tremò.

Gli Dei dissero:

11. Oh Brahmā, siamo agitati per essere scottati dalla penitenza di Gajāsura. Non siamo in grado di stare in paradiso. Perciò cerchiamo rifugio in Te.
12. Fallo placare e trova un rimedio misericordioso per ravvivare gli altri. Altrimenti i mondi periranno. Verità. È la verità che diciamo.

13. Così informato dagli Dei, inclusi Indra e altri, la divinità nata da sé, Brahmā andò all'eremo dell'eccellente Daitya insieme a Bhr̥gu, Dakṣa e altri. (Bhr̥gu era un Prajāpati e un grande saggio. Secondo l'attuale Purāṇa era il figlio di Brahmā, nato dal suo cuore. Vedi Rudrasaṃhitā I. 16.4)
14. Vedendolo bruciare i cieli e i mondi con la sua penitenza, il creatore sorpreso rise e disse.
- Brahmā disse:
15. "Oh Signore dei Daitya, alzati, alzati. Oh figlio di Mahiṣa, hai raggiunto la perfezione nella penitenza. Oh mio caro, io, il dispensatore di grazie, sono venuto. Scegli la tua grazia come desideri."
- Sanatkumāra disse:
16. Alzandosi in fretta, il figlio di Mahiṣa, il Signore dei Daitya, guardò il Signore e lo lodò amorevolmente con parole soffocanti.
- Gajāsura disse:
17. Oh Signore, oh Signore degli Dei, se hai intenzione di concedermi una grazia, fammi essere immune dalla morte di uomini o donne sopraffatti dalla lussuria.
18. Lasciami essere molto potente, valoroso e invincibile per gli dei, i Lokapāla, guardiani dei mondi e gli altri per sempre. Fammi godere di tutte le prosperità.
[I Guardiani delle Direzioni, Lokapāla: Indra (est); Agni (sud-est); Yama (sud); Nirṛti (sud-ovest); Varuṇa (ovest); Vayu (nord-ovest); Kubera (nord); Īśāna (nord-est); Brahmā (zenit); Viṣṇu (nadir)]
19. Così richiesto dal Dānava, Brahmā che si rallegrava della sua penitenza gli concesse la rara grazia.
20. Assicurandosi così le grazie, il Daitya Gajāsura il figlio di Mahiṣa, tornò alla sua dimora con una mente felice.
21. Il grande Asura conquistò tutte le direzioni, i tre mondi, gli Dei, gli Asura, gli esseri umani, i re, i Gandharva, i Garuḍa, i serpenti e altri. Li ha resi sottomessi a lui.
22. Divenne il conquistatore dell'universo. Ha usurpato i posti dei guardiani dei mondi e ha portato via la loro gloria.
23. Ha occupato il paradiso (la dimora di Indra) possedendo la gloria del giardino celeste e il palazzo del Signore Indra costruito da Viśvakarman (l'architetto degli Dei).
24. Il potente Daitya di mente elevata che regnò come unico sovrano dopo aver conquistato tutti i mondi, si esibì nel palazzo del signore Indra. Gli Dei e gli altri che erano sopraffatti dal suo potere, adoravano i suoi piedi. Esercitò un'autorità severa e feroce.
25. Conquistando così tutte le direzioni e regnando come il Signore Supremo, godette i piaceri nella massima misura. Poiché non aveva conquistato i suoi sensi, non era mai sazio nel suo godimento dei piaceri.
26. Era superbo, gonfio di prosperità. Ha disprezzato e trasgredito le ingiunzioni delle sacre scritture. Dopo un po' di tempo divenne malvagio.
27. Il Dānava, il soppressore degli dei, figlio di Mahiṣāsura molestò molto gli eccellenti bramini e saggi sulla terra.
28. Il malvagio Daitya molestò gli Dei, gli esseri umani e tutti i Pramatha. Torturava tutte le persone rette ricordando in particolare la precedente inimicizia.
29. Oh caro, una volta questo Dānava di grande forza, Gajāsura, andò nella capitale di Śiva.

30. Oh Saggio, quando il Signore degli Asura andò là, ci fu un grande tumulto tra i residenti di Ānandavana (un nome di Kāśī, Vārāṇasī), gridarono "Proteggici, proteggici!"
31. Quando questo figlio di Maḥiṣāsura, superbo del suo valore, entrò nella città sopprimendo i Pramatha, Indra e altri Dei da lui precedentemente sconfitti cercarono rifugio in Śiva.
32. Dopo essersi inchinati a Lui, lo hanno elogiato con grande rispetto.
33. Gli parlarono dell'arrivo dei Dānava a Kāśī, l'apice dell'angoscia della gente di lì, specialmente dei governanti.

Gli Dei dissero:

34. Oh Grandi Dei! Oh Signore degli Dei, l'Asura è andato nella tua città. Sta infliggendo dolore alla tua gente. Oh ricettacolo di benignità, per favore uccidilo.
35. Dovunque metta piede sulla terra, vi scuote la terra con il suo grande peso.
36. Con la sua grande velocità gli alberi cadono con radici e rami. Colpite dalle sue braccia muscolose, le grandi montagne vengono ridotte in polvere.
37. Le nuvole lasciano il cielo colpite dalla sua testa. Tuttavia non perdono il loro color blu a causa del contatto con i suoi capelli.
38. Quando espira, i possenti oceani si sollevano con i loro flutti. Anche i fiumi sono pieni di onde come se fossero balene.
39. La sua altezza è di novemila Yojana. Anche la circonferenza di questo Asura che brandisce Māyā è di quella proporzione.
40. Il colore fulvo e il tremore dei suoi occhi non è sopportato nemmeno dal fulmine. Così è arrivato lì all'improvviso.
41. Da qualunque parte si avvicini, il Dānava è insopportabilmente opprimente. "Non devo essere ucciso da uomini o donne sopraffatti dalla lussuria" grida.
42. Oh Signore degli Dei, abbiamo così menzionato umilmente le attività di quel Dānava. Per favore proteggi i tuoi devoti, oh Signore, desideroso di proteggere Kāśī.

Sanatkumāra disse:

43. Così richiesto dagli Dei, Śiva, desideroso di proteggere i devoti, arrivò rapidamente con il desiderio di ucciderlo.
44. Vedendo che Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, era arrivato ruggendo con il tridente in mano, anche Gajāsura ruggì.
45. Una battaglia meravigliosamente terribile e grande fu combattuta tra loro ruggendo eroicamente e colpendo con varie armi e missili.
46. Il brillante Gajāsura di grande forza e valore trafisse Śiva, l'uccisore dei Dānava, con frecce acuminata.
47. Oh Saggio, Śiva che assunse un corpo terribile, diviso con le sue terribili frecce, le frecce del Daitya, in piccoli pezzi come semi di gingilli, ancor prima che lo raggiungessero.
48. Quindi l'infuriato Gajāsura si precipitò dal Signore Śiva ruggendo ad alta voce con una spada in mano "Sarai ora ucciso da me!"
49. Quindi il Signore armato del tridente, rendendosi conto che il leader Daitya che si stava avventando su di lui non poteva essere ucciso da nient'altro o da nessun altro, lo colpì con il suo tridente.
50. Quando il tridente trafisse il suo corpo, il Daitya Gajāsura pensò di essere sollevato come un ombrello. Ha cantò la gloria di Śiva.

Gajāsura disse:

51. Oh Grande Signore! Oh Signore degli Dei, sono sotto ogni aspetto tuo devoto. Oh Signore che porta il tridente, io ti conosco come il Signore del Cielo e distruttore di Kāma.
52. Oh nemico di Andhaka, oh Grande Signore, oh uccisore delle Tripura, oh onnipresente, la mia morte per mano tua è favorevole alla mia grande gloria.
53. Desidero presentare qualcosa. Oh misericordioso Signore, per favore ascoltalo. Oh vincitore della morte, dico la verità, non una bugia. Per favore, rifletti.
54. Tu sei l'unica persona che merita l'adorazione dei mondi. Stai in alto sopra l'universo. Tutti dovrebbero considerare una morte come questa favorevole alla gloria, a tempo debito.

Sanatkumāra disse:

55. Nell'udire le sue parole, il signore Śiva, il ricettacolo della misericordia, rise e rispose a Gajāsura, il figlio di Mahiṣa.

Il Signore Śiva disse:

56. Oh Gajāsura! Oh eccellente Dānava! Oh depositario di grande valore! Oh ben intenzionato, sono felice. Scegli la grazia a te favorevole.

Sanatkumāra disse:

57. All'udire le parole del Signore Śiva, il dispensatore di grazie, il Signore dei Dānava, il felice Gajāsura rispose.

Gajāsura disse:

58. Oh Colui che è nudo, se sei felice, oh Signore Śiva, indossa questa mia pelle santificata dal fuoco del tuo tridente.
59. È della tua taglia, è dolce al tatto, è stata tenuta come un palo nel campo di battaglia, vale la pena vederla, è di natura divina ed è sempre gradita.
60. Fa che emetta sempre un odore gradevole, fa che sia morbida per sempre, fa che sia sempre libera dalla sporcizia, fa che sia sempre il tuo miglior ornamento.
61. Oh Signore, anche dopo essere stato a lungo bruciato dalle fiamme del fuoco della penitenza, questa pelle non è stata bruciata, quindi è il deposito del santo profumo.
62. Oh Colui che è nudo, se la mia pelle non è meritoria com'è che è entrata in contatto con le tue membra nel campo di battaglia?
63. Oh Śiva, se sei soddisfatto, per favore concedimi un altro favore. A partire da oggi il tuo nome sia Kṛttivāsas (Colui che è vestito di pelle di elefante).

Sanatkumāra disse:

64. Nell'udire le sue parole, iva, che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, fu compiaciuto e rispose a Gajāsura, il figlio di Mahiṣa "Fa che sia così!"
65. Il Signore Śiva, il favorito dei suoi devoti, rallegrandosi, parlò di nuovo al Dānava Gajāsura la cui mente era stata purificata dalla devozione.

Il Signore Śiva disse:

66. "In questo luogo santo, mezzo per il conseguimento della liberazione, il tuo corpo meritorio diventi immagine fallica che doni a tutti la liberazione.

67. Sarà la più importante di tutte le immagini falliche che darà la salvezza, distruggerà i grandi peccati e sarà chiamata "Kṛttivāseśvara".

Sanatkumāra disse:

68. Dopo aver detto questo Śiva, il Signore degli Dei, accettò la pelle di Gajāsura e la indossò.

69. Oh grande Saggio, ci fu un grande giubilo quel giorno. Tutte le persone che soggiornavano a Kāśī ed i Pramatha furono felici.

70. Viṣṇu, Brahmā e altri Dei furono felici nelle loro menti. Con le mani giunte in segno di riverenza si inchinarono al Signore Śiva e lo elogiarono.

71. Quando Gajāsura, il Signore dei Dānava e figlio di Mahiṣa, fu ucciso, gli Dei tornarono al loro posto originale e l'universo raggiunse la normalità.

72. Così ti ho narrato la storia di Śiva che mostra il suo affetto ai suoi devoti, che è favorevole al raggiungimento del paradiso, della fama e della longevità e che aumenta la ricchezza e i cereali.

73. Colui che ascolta questo con devozione, o narra questo osservando puri riti, gode di grande felicità e raggiunge la salvezza, la più grande beatitudine nell'aldilà.

Capitolo 58

Dundubhinirhrāda viene ucciso

Sanatkumāra disse:

1. Oh Vyāsa, ascolta. Racconterò la storia del Signore con la luna come corona Śiva e di come uccise il Daitya Dundubhinirhrāda.

2. Quando il Daitya Hiraṇyākṣa, figlio di Diti e di grande forza, fu ucciso da Viṣṇu, Diti rimase addolorata per lungo tempo. (Diti era la figlia di Dakṣa e moglie di Kaśyapa. Suo figlio ha ottenuto la designazione "Daitya" per il suo nome.)

3. Il malvagio Daitya di nome Dundubhinirhrāda, lo zio di Prahlāda, l'oppressore degli Dei, con dolci parole consolava la madre abbattuta.

4. Dopo aver consolato Diti, il re dei Daitya, un esperto nell'uso di Māyā iniziò a pensare ai modi e ai mezzi per conquistare facilmente gli Dei.

5. "Il grande Asura Hiraṇyākṣa insieme a suo fratello è stato ucciso tramite Viṣṇu dagli dei, nemici dei Daitya, usando mezzi ingannevoli.

6. Qual è la forza degli Dei? Qual è la loro dieta? Qual è il loro supporto? Come posso sconfiggere facilmente gli Dei?" Pensando così cercò di scoprire modi e mezzi.

7. Riflettendo profondamente in diversi modi, il Daitya giunse alla conclusione che i Brāhmaṇa erano la causa del problema. (Le attività anti-Brāhmaṇa dei Daitya menzionate qui e altrove nei Purāṇa erano dovute al fatto che i Brāhmaṇa eseguivano sacrifici in cui venivano fatte offerte agli Dei. Ma questa tradizione di animosità Brāhmaṇa-Daitya è di origine tarda. Originariamente i Daitya erano devoti ai Brāhmaṇa. I Bhārgava erano Purohita, sacerdoti di famiglia, per Hiraṇyakaśipu. Vasiṣṭha era il suo Hotṛ, sacerdote officiante. Vṛtra e Namuci, i due famosi Dānava erano essi stessi Brāhmaṇa.)

8. Il Daitya Dundubhinirhrāda, il più malvagio nemico degli Dei, corse dietro ai bramini per ucciderli.

9. Poiché gli Dei si mantengono sui sacrifici, i sacrifici nascono dai Veda e i Veda sono la custodia dei Brāhmaṇa, così i Brāhmaṇa costituiscono la forza degli Dei.

10. Sicuramente gli Dei, incluso Indra, sono supportati dai Brāhmaṇa. Gli Dei traggono la loro forza dai Brāhmaṇa. Non ci sono dubbi su questo.

11. Se i Brāhmaṇa vengono distrutti, i Veda periranno. Se vengono distrutti, anche gli Dei periranno.
12. Se i sacrifici vengono distrutti, gli Dei perderanno il loro cibo. Diventeranno più deboli e saranno facilmente conquistati.
13. Quando gli Dei saranno sconfitti, diventerò l'unico onorevole Signore dei tre mondi. Allora confischerò le ricchezze eterne degli Dei.
14. Godrò la felicità nel mio regno libero dai problemi." Dopo aver pensato così, il malvagio Daitya pensò di nuovo.
15. "Dove si possono trovare questi Brāhmaṇa in abbondanza, i Brāhmaṇa rafforzati dallo splendore del Brahman, ben versati nello studio dei Veda e in possesso della forza della penitenza?
16. È proprio Vārāṇasī il luogo dove si trovano molti Brāhmaṇa. la distruggerò per prima e poi andrò in altri centri santi.
17. Nei centri sacri o negli eremi, ovunque vivano questi Brāhmaṇa, saranno da me divorati."
18. Dopo aver pensato così in accordo con la natura della sua razza, Dundubhinirhṛāda andò da Kāśī e lui, il malvagio possessore delle Māyā (illusioni), uccise i Brāhmaṇa.
19. Quando gli eccellenti Brāhmaṇa andavano nella foresta a prendere ramoscelli sacrificali e l'erba di Dharba, il malvagio Dānava li uccideva e li mangiava sul posto.
20. Dopo di che era solito rimanere nascosto in modo che nessuno potesse scoprirlo. Nella foresta vagava come un abitante della foresta e nelle acque assumeva la forma di un animale acquatico.
21. Lui era invisibile nella forma. Esercitò l'arte dell'inganno. Non poteva essere visto nemmeno dagli Dei.
22. Durante il giorno stava in mezzo ai saggi impegnati nella meditazione ma osservando l'ingresso e l'uscita delle persone nella capanna. Ma di notte prendeva la forma di una tigre e mangiò molti di loro.
23. Mangiava senza esitazione senza mai lasciare nemmeno un osso. Così molti Brāhmaṇa furono annientati da lui in questo modo.
24. Una volta il giorno di Śivarātri un certo devoto celebrò il culto di Śiva, il Signore degli Dei ed era impegnato in meditazione nella sua capanna. (Śivarātri o Śiva-Caturdaśī è la quattordicesima della metà oscura di Māgha, gennaio-febbraio, in cui si osserva un rigoroso digiuno durante il giorno e la notte.)
25. Il Signore dei Daitya Dundubhinirhṛāda, orgoglioso della sua forza, assunse la forma di una tigre e volle catturarlo.
26. Poiché il devoto era in meditazione con la mente concentrata su Śiva e poiché aveva fissato l'Astramantra, il Daitya non poteva attaccarlo.
[Astramantra (arma-mantra): uno degli Aṅgamantra solitamente identificato come Phaṭ o come una formula contenente Phaṭ. I cinque Aṅgamantra sono: Hṛd (Cuore il mantra corrispondente è Namaḥ), Śiras (Testa, Svāhā), Śikhā (Cima, Vaṣaṭ) Netra (Occhio, Vauṣaṭ), Kavaca (Armatura, Hum) ed Astra (Arma, Phaṭ). Questi mantra possono includere un Bija formato con le vocali lunghe Ā, Ī, Ū, Ai, Au]
27. Śiva, il Signore onnipresente, conosceva la sua malvagia intenzione e decise di uccidere il Daitya.
28. Mentre il Daitya nella forma della tigre stava per rapire il devoto, Śiva apparve davanti a lui. Il Signore con tre occhi Śiva è di un intelletto molto acuto nel salvare i devoti, anzi nel proteggere l'universo.
29. Vedendo Śiva uscire dall'immagine fallica adorata dal devoto, il Daitya sotto forma di tigre aumentò di dimensioni come una grande montagna.

30. Il Dānava guardò Śiva con uno sguardo sprezzante, ma il Signore lo afferrò e lo strinse sotto l'ascella.
31. Il Signore dalle cinque facce, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, colpì la tigre sulla testa con un pugno più forte di un fulmine.
32. Per il colpo del pugno e la pressione sotto l'ascella la tigre gemette ad alta voce in grande angoscia riempiendo il cielo e la terra con il suono e morì.
33. Agitati nelle loro menti dal forte suono, gli asceti vi arrivarono nella notte stessa seguendo la traccia del suono.
34. Vedendo il Signore là con il Signore delle bestie sotto l'ascella, si inchinarono a Lui. Lo hanno elogiato con le parole di "Vittoria! Vittoria!"

I bramini dissero:

35. Siamo stati salvati! Oh, siamo stati salvati da questo terribile ostacolo. Oh Signore, ti preghiamo, benedicici. Oh guru dell'universo resta qui.
36. Oh Grande Signore, in questa stessa forma, nel nome del Signore della tigre, Tu offri protezione. Fa che questo luogo rimanga sacro sempre.
37. Salva noi abitanti di questo santo centro anche da altre disavventure. Oh Signore di Pārvatī, facendo andar via i malvagi offri coraggio ai tuoi devoti.

Sanatkumāra disse:

38. Sentendo le parole dei devoti, il Signore con la luna come corona che è favorevolmente disposto verso i devoti rispose affermativamente e parlò di nuovo ai devoti.

Il Signore Śiva disse:

39. "Se qualcuno mi vede qui in questa forma con fede, rimuoverò senza dubbio i suoi tormenti e disgrazie.
40. Dopo aver ascoltato questa mia storia e dopo aver ricordato la mia immagine fallica nel cuore se un uomo entra nel campo di battaglia vincerà sicuramente."
41. Nel frattempo gli Dei vennero lì insieme a Indra gridando con giubilo slogan di vittoria.
42. Dopo essersi inchinati a Śiva con amore, gli Dei unirono i palmi delle mani in segno di riverenza, abbassarono le spalle ed elogiarono il signore Śiva che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti.

Gli Dei dissero:

43. Oh Signore Śiva, Signore degli Dei, che scacci l'angoscia dei tuoi devoti, sii vittorioso. Uccidendo questo demone noi Dei siamo stati salvati.
44. Oh amante dei devoti, Tu li proteggerai sempre. Oh Signore degli Dei, gli uomini malvagi saranno uccisi da Te, oh Signore di tutti.
45. All'udire queste parole degli Dei, il Signore Śiva si rallegrò. Dopo aver detto "Sì" si è fuso nell'immagine fallica.
46. Gli Dei, sorpresi così, tornarono alle loro rispettive dimore e si rallegrarono. Anche i bramini, con grande gioia, tornarono da dove erano venuti.
47. Colui che legge questo racconto sacro sull'origine del Signore della tigre, ascolta, narra o insegna questo otterrà tutti i desideri.
48. Dopo la morte otterrà la salvezza liberandosi da tutte le miserie.

49. Questa narrazione è incomparabile in quanto contiene le parole simili al nettare degli giochi divini di Śiva. È favorevole al raggiungimento del paradiso, della fama e della longevità. Aumenta figli e nipoti.
50. Produce grande devozione e beatitudine. È di buon auspicio e aumenta il piacere di Śiva. Produce una conoscenza suprema. È bello e rimuove tutte le aberrazioni.

Capitolo 59

Vidala e Utpala vengono uccisi

Sanatkumāra disse:

1. Oh Vyāsa, ascolta con piacere la storia del Grande Signore e di come uccise attraverso la sua amata un Daitya che indicò con un segno.
2. Precedentemente c'erano due grandi Daitya: Vidala e Utpala. Erano grandi eroi, gonfiati nell'ego dalla grazia ricevuta da Brahmā di non poter essere uccisi da nessun uomo.
3. Oh Bramino, gli Dei erano stati sconfitti nella battaglia dai due Daitya che con la forza delle loro braccia consideravano le persone dei tre mondi insignificanti come un filo d'erba.
4. Sconfitti da loro, gli Dei cercarono rifugio in Brahmā. Dopo essersi inchinati debitamente a lui, gli si sottomiserò rispettosamente.
5. Sentendo il loro racconto, Brahmā disse. "Saranno sicuramente uccisi dalla Dea. Siate audaci. Ricordate con rispetto Śiva e Pārvatī.
6. Śiva è di buon auspicio, benevolo e favorevolmente disposto verso i suoi devoti. Il Dio Supremo porterà benessere tra non molto."

Sanatkumāra disse:

7. Dopo aver detto questo, Brahmā rimase in silenzio ricordando Śiva. Anche gli dei tornarono allegri alle loro rispettive dimore.
8. Quindi, per volere di Śiva, il saggio celeste Nārada andò alla dimora dei Daitya e cantò la gloria della bellezza di Pārvatī.
9. Sentendo le sue parole, i due Daitya furono illusi dall'inganno. Afflitti dal Dio della lussuria, desideravano rapire la Dea.
10. Pensavano a sé stessi dove e, quando avrebbero ottenuto Pārvatī, all'aumentare della loro fortuna.
11. Una volta Śiva era impegnato nel divertimento.
12. Anche Pārvatī stava giocando con una palla insieme alle sue amiche in presenza di Śiva.
13. A volte alzava lo sguardo. A volte mostrava la leggerezza delle membra. A volte, quando respirava profondamente, le api le volteggiavano intorno allettate dalla fragranza. A volte le api le agitavano gli occhi.
14. I fiori delle sue trecce caddero a terra davanti a lei. Le sue guance stavano sudando. Gocce di sudore che gocciolavano dai dipinti sulla sua guancia si illuminarono.
15. La lucentezza del suo corpo si diffuse tutt'intorno attraverso le divisioni della sua veste. Sforzandosi troppo nel battere la palla, la sua mano rossa divenne più rossa del loto rosso.

16. Quando la palla rimbalzò, anche i suoi occhi la seguirono facendo danzare le sopracciglia.
17. Mentre la Dea Madre dell'universo stava giocando, fu vista dai Daitya che stavano percorrendo il sentiero aereo. Erano, per così dire, tenuti in grembo dalla morte imminente.
18. Erano i Daitya Vidala e Uptala che erano diventati superbi per la grazia di Brahmā e per la potenza delle loro braccia pensavano che le persone dei tre mondi fossero insignificanti come i fili d'erba.
19. Desiderosi di rapire la Dea mentre erano tormentati dal Dio della lussuria, discesero rapidamente dal cielo dopo aver adottato l'abilità magica Śāmbārī. (La parola Śāmbārī ricorre nel Liṅgapurāṇa, Uttarārdha 27.198, come nome di una delle divinità o Śakti menzionate in relazione a un rito tantrico in cui il re si sottopone a un bagno cerimoniale per il raggiungimento della vittoria. Śāmbārī e Śāmbārika sono anche usati nel senso di "magia" e "mago".)
20. I due malvagi dalla mente volubile si avvicinarono a Pārvatī sotto le spoglie di servitori di Śiva.
21. Dall'eccessivo tremore dei loro occhi furono in un attimo riconosciuti da Śiva, il castigatore e sprezzante verso i malvagi.
22. Il Signore lanciò uno sguardo significativo a Pārvatī, la distruttrice delle miserie, indicando che erano Daitya e non Gaṇa. Potrebbero assumere qualsiasi forma.
23. Oh caro, Lei comprese il segno degli occhi del suo Signore Śiva, il grande Signore che si abbandona alle fantasie.
24. Realizzando lo sguardo significativo, la Dea, che condivide metà del corpo di Śiva, colpì entrambi contemporaneamente con la palla. (Nella forma Ardhanārīśvara di Śiva, Pārvatī occupa una metà e Śiva l'altra metà. La forma suggerisce l'origine divina di uomini e donne.)
25. Il potente malvagio Daitya colpito dalla palla roteò e roteò ancora e poi cadde a terra.
26. Dopo aver fatto cadere i due Daitya come due frutti maturi dalla palma scossa dal vento, o come le due cime di una grande montagna colpite dal fulmine,
27. mentre tentavano di compiere un'azione malvagia, la palla si trasformò in un Liṅga.
28. Quell'immagine fallica divenne nota come Kandukeśvara. È molto vicino a Jyeṣṭheśvara. Rimuove tutte le cose malvagie.
29. Allo stesso tempo, conoscendo la manifestazione di Śiva, Viṣṇu. Brahmā, altri Dei ed i Saggi andarono lì.
30. Allora tutti gli Dei ricevettero grazie da Śiva e al suo comando tornarono felici alle loro rispettive dimore. Così i residenti di Kāśī furono benedetti con le grazie di Śiva.
31. Vedendo Śiva con Pārvatī, si inchinarono a Lui con le mani giunte in segno di riverenza e lo elogiarono con devozione e parole piacevoli.
32. Oh Vyāsa, anche Śiva e Pārvatī andarono con gioia alla loro dimora. Il signore favorevolmente disposto verso i suoi devoti, esperto di giochi divini, aveva già fatto il suo gioco.
33. L'immagine fallica di Kandukeśvara a Kāśī distrugge i malvagi, produce piaceri mondani e salvezza. Elargisce sempre desideri ai benevoli.
34. Dov'è la causa della paura per chi ascolta con gioia questa incomparabile narrazione, la narra o la legge?
35. Godrà di piaceri di vario genere e di ottima natura. In seguito raggiungerà la meta divina inaccessibile anche agli Dei.
36. Oh caro, ti ho così narrato la meravigliosa storia di Śiva e Pārvatī. Indica il loro favoritismo verso i devoti. Dona benessere ai buoni.

Brahmā disse:

37. Dopo aver narrato la storia del Signore con la luna come corona, mio eccellente figlio, Sanatkumāra si congedò da Vyāsa. Da lui debitamente onorato si recò poi a Kāśī per la via aerea.
38. Così ti è stata narrata la sezione chiamata "Yuddha", oh eccellente Saggio. Nel Compendio chiamato Rudra, che esaudisce tutti i desideri più cari.
39. Così l'intera Rudrasaṃhitā è stata spiegata da me. È sempre piacevole a Śiva. Produce godimento qui e liberazione nell'aldilà.
40. L'uomo che legge questa Saṃhitā, che allontana le molestie dei nemici, raggiungerà tutti i desideri. Dopodiché otterrà la liberazione.

Sūta disse:

41. Così Nārada, figlio di Brahmā, udì da suo padre la grande gloria di Śiva. Anche Śatanāmā (Indra) fu soddisfatto e divenne un seguace di Śiva.
42. Ho completamente narrato la conversazione tra Brahmā e Nārada. Śiva è la più importante di tutte le divinità. Cos'altro vorresti sentire su di lui?



Sezione 3 - Śatarudra-Saṃhitā

Capitolo 1

Le cinque incarnazioni del Supremo Brahman

Il concetto di Rudrasṛṣṭi (la creazione dei Rudra) può essere rintracciato fin dalla letteratura vedica. Secondo Yv 16.4 un Rudra ha creato molti Rudra dal proprio corpo. Anche i Purāṇa hanno registrato la tradizione di molti Rudra evoluti da un singolo Rudra. L'attuale Saṃhitā descrive cento incarnazioni di Śiva ed è quindi chiamato Śatarudra.

Ma secondo Śatapatha-Brāhmaṇa (9.1.1.7), Śatarudriya significa un singolo Śiva dalle cento teste (śataśīrṣāṇaṃ rudraṃ śatarudriyamityācakṣate). Questa affermazione del Śatapatha-Brāhmaṇa abroga il concetto di molti Rudra evoluti da un singolo Rudra. Ma non è corroborato dall'evidenza dell'attuale Saṃhitā che enumera le innumerevoli forme di Rudra.

Mi inchino al Signore Śiva dalla grande beatitudine e dagli infiniti giochi divini, che è grande e onnipresente, che è l'amato consorte di Pārvatī, che è il progenitore di Kārttikeya e Gaṇeśa, e che è il Signore primordiale dell'universo.

Śaunaka disse:

1. Oh Sūta, oh grande fortunato discepolo di Vyāsa, oh ricettacolo di saggezza e misericordia; per favore narra le incarnazioni del Signore Śiva per mezzo delle quali il Signore ha accresciuto il benessere del bene.

Sūta disse:

2. Oh Saggio Śaunaka, con grande devozione ti narrerò le incarnazioni di Śiva. Ascolta con attenzione e controllo sui sensi.
3. Oh Saggio, un tempo Nandin, una forma di Śiva e del bene, quando gli fu chiesto da Sanatkumāra, gli raccontò la narrazione, con devozione a Śiva.

Nandīśvara disse:

4. Le incarnazioni dell'onnipresente Signore Śiva sono innumerevoli nei diversi eoni (Kalpa). Eppure li racconterò per quanto ne so.
5. Il diciannovesimo Kalpa è noto come Śvetalohita. La prima incarnazione è glorificata come incarnazione di Sadyojāta.
6. In quel Kalpa, Śvetalohita, dotato di una ciocca di capelli sistemata sulla sommità della testa, nacque come figlio di Brahmā mentre meditava sul Brahman Supremo.
7. Vedendo quell'Essere nella forma di Brahman e rendendosi conto che era Īśvara, Brahmā meditò nel suo cuore e lo salutò con le mani giunte in segno di riverenza.
8. Sapendo che Sadyojāta è Śiva, Brahmā, il Signore dei mondi si rallegrò. Con pura intelligenza meditò ancora e ancora su quel grande Essere.
9. Mentre così meditava, gli nacquero figli di colore bianco e famosi per il valore. Erano di grande saggezza e avevano la forma del Supremo Brahman.
10. Erano Sunanda, Nandana, Viśvananda e Upanandana. Erano i discepoli di quell'anima nobile. Da loro il Brahman era circondato.
11. Il felice Grande Signore, l'incarnazione Sadyojāta di Śiva, concesse amorevolmente a Brahmā la saggezza perfetta e il potere della creazione.
12. Il successivo Kalpa, il ventesimo, è chiamato e glorificato come Rakta (Rosso) in cui Brahmā assunse un grande splendore di colore rosso.

13. Mentre Brahmā, desideroso di figli, meditava, un figlio gli apparve davanti con vesti e ghirlande rosse. I suoi occhi erano rossi e anche i suoi ornamenti erano rossi.
14. Vedendo quel figlio dall'anima nobile, ricorrendo alla meditazione lo riconobbe come l'incarnazione Vāmadeva di Śiva e così si inchinò a lui con le mani giunte in segno di riverenza.
15. I tuoi figli che indossano abiti rossi sono nati da lui, cioè Virajas, Vivāha, Viśoka e Viśvabhāvana.
16. Il deliziato Parameśvara, l'incarnazione Vāmadeva di Śiva conferì a Brahmā amorevolmente, il potere della cautela e la perfetta saggezza.
17. Si dice che il ventunesimo Kalpa sia Pītavāsa in cui Brahmā di grande successo divenne vestito di giallo.
18. Quando Brahmā desideroso di figli meditava su questo, un figlio gli nacque maturo, di grandi braccia e grande splendore e indossava vesti gialle.
19. Vedendolo assorto nella meditazione e realizzando quell'Essere come Śiva, il Creatore si inchinò a lui dopo aver eseguito il Japa di Śiva-Gāyatrī,
20. che è la grande Dea, a cui tutti i mondi si inchinarono. Il Grande Dio si diletta con la mente in contemplazione.
21. Allora dai suoi fianchi uscirono figli dai lineamenti divini. Tutti loro avevano indumenti gialli e furono gli ispiratori del sentiero yogico.
22. Quando quel Kalpa di colore giallo del Signore auto-nato trascorse, un altro Kalpa si insediò e fu chiamato Śiva.
23. Dopo che mille anni divini erano trascorsi e l'intero universo era diventato un vasto oceano (Ekārṇava simboleggia lo stato dell'universo durante il periodo della dissoluzione, quando le unità divise si uniscono formando un'unica massa acquosa.), Brahmā desideroso di creare soggetti pensati nel dolore.
24. Quel Signore di grande splendore vide apparire un figlio. Era di colore nero, possedeva una grande forza. Brillava del suo stesso splendore.
25. Era vestito con abiti neri e un turbante nero. Indossava un filo sacro nero. Aveva una corona nera, unguenti e oggetti neri.
26. Vedendo quell'anima nobile di terribili imprese, chiamata Aghora (non terribile), adorò Lui, il Signore degli Dei, di un meraviglioso colore nero e fulvo.
27. Brahmā poi contemplò Aghora nella forma del Brahman. Ha elogiato quell'Essere immortale favorevolmente disposto verso i suoi devoti, per mezzo di parole piacevoli.
28. Allora dai suoi fianchi sorsero quattro figli dall'anima nobile, tutti di colore nero e con unguenti e oggetti neri.
29. Questi esseri brillanti nella forma di Śiva avevano i nomi di Kṛṣṇa, Kṛṣṇaśikṣa, Kṛṣṇāśya e Kṛṣṇakaṇṭha-dhṛk.
30. Gli esseri dall'anima nobile di questa natura iniziarono il grande e meraviglioso Yoga chiamato Ghora allo scopo della creazione di Brahmā.
31. Oh Grandi Saggi, allora cominciò a funzionare un altro Kalpa di Brahmā estremamente meraviglioso, chiamato Viśvarūpa.
32. Mentre Brahmā, desideroso di figli, meditava mentalmente su Śiva, si manifestò Sarasvatī (Dea della parola) dal grande suono. Lei era Viśvarūpā (formata dall'universo).
33. Īśāna di tali caratteristiche rinomate, Signore Supremo di puro splendore simile al cristallo e adornato in tutti gli ornamenti si manifestò.
34. Vedendo Īśāna, il Signore non-nato, che tutto pervade, che tutto dona, il tutto in tutto, di buone forme così come senza forma, Brahmā si inchinò a lui.

35. Il Signore Īśāna, dopo aver istruito il sentiero di Brahmā, creò quattro figli di buon auspicio in collaborazione con la sua Śakti (Energia).
36. Nacquero Jaṭin, Muṇḍin, Sikhaṇḍin e Ardhamuṇḍa. Per mezzo dello Yoga impartirono buone virtù e raggiunsero l'obiettivo dello Yoga.
37. Così ho brevemente narrato l'origine di Sadyojāta e di altri, Oh Sanatkumāra, Oh onnisciente, desideroso del benessere di tutti i mondi.
38. Quindi, oh intelligente, le loro azioni sono vantaggiose per i tre mondi e tutto ciò che è esistente nell'universo.
39. Le cinque famose forme di Maheśa sono così chiamate Īśāna, Puruṣa, Aghora, Vāma e Brahman.
40. Īśāna forma di Śiva è la prima e la principale. Occupa e presiede direttamente l'anima individuale, la beneficiaria di Prakṛti.
41. La forma Tatpuruṣa di Śiva è la seconda. Occupa e presiede ogni oggetto di godimento, il sostegno degli attributi.
42. La terza forma di Śiva è Aghora che sta all'interno, occupa e presiede il principio dell'intelligenza con tutte le sue ramificazioni per il bene del Dharma.
43. La quarta forma di Śiva è Vāmadeva che presiede all'ego ed è impegnato in molte attività incessanti.
44. La forma Īśāna di Śiva è il Signore permanente dell'organo dell'udito, della parola e del cielo onnipervadente.
45. Le persone intelligenti e sagge chiamano Tatpuruṣa come il signore di Tvac (organo della percezione tattile), della mano, del senso del tatto e dell'elemento aria.
46. Le persone intelligenti chiamano la forma Aghora, il sostegno del corpo fisico, il senso del gusto, del colore e anche del fuoco.
47. La forma Vāmadeva di Śiva è ricordata come il Signore dell'organo del gusto, dell'organo dell'escrezione, del gusto stesso e anche delle acque.
48. Conoscono la forma di Sadyojāta come il Signore dell'organo dell'olfatto, dell'olfatto stesso, della terra e dell'organo sessuale.
49. Queste forme di Śiva, la fonte di tutta la gloria, saranno onorate e strenuamente prostrate da coloro che cercano la gloria.
50. Colui che legge e ascolta l'origine di Sadyojāta e degli altri, gode di tutti i desideri e raggiunge l'obiettivo finale.

Le cinque forme principali di Śiva cioè Īśāna, Tatpuruṣa, Aghora, Vāmadeva e Sadyojāta sono forme creative. Simboleggiano lo schema della creazione che si evolve in 25 costituenti: i 5 elementi grossolani, i 5 elementi sottili, i 5 organi di azione ed i 5 di conoscenza, la mente, l'ego, l'intelletto, la natura e l'anima individuale.

Nome	Forma	Organo di azione	Organo di conoscenza	Elementi grossolani	Elementi sottili
Īśāna	Anima	Orecchie	Parola	Etere	Suono
Tatpuruṣa	Natura	Pelle	Mani	Aria	Tatto
Aghora	Intelletto	Occhi	Piedi	Fuoco	Forma
Vāmadeva	Ego	Lingua	Ano	Acqua	Gusto
Sadyojāta	Mente	Naso	Organi sessuali	Terra	Odore

Capitolo 2

Le otto forme di Śiva

Nandīśvara disse:

1. Oh caro Saggio, ascolta le grandi incarnazioni del Signore Śiva che svolgono tutte le attività mondane e donano felicità a tutti.
2. L'universo consiste delle otto forme del Signore Śiva. Pervadendolo l'universo sussiste come le perle nel filo.
3. Le otto divinità che presiedono sono Śarva, Bhava, Rudra, Ugra, Bhīma, Paśupati, Īśāna e Mahādeva. Sono ben noti.
4. Con queste otto forme di Śiva, vale a dire. Śarva ecc., sono presieduti la terra, le acque, il fuoco, il vento, il cielo, l'anima individuale, il sole e la luna.
5. La conclusione di tutte le sacre tradizioni è che la forma del Signore Śiva, costituita dalla terra che contiene l'intero universo degli esseri mobili e immobili, è chiamata Śarva.
6. La forma dell'Anima Suprema, costituita dall'acqua che ravviva il mondo intero, è chiamata Bhava.
7. La forma del grande Signore Śiva che sostiene l'universo esterno ed interno e pulsa da sola è chiamata dai nobili Ugra.
8. Quella forma del Signore Śiva che consiste nel firmamento che pervade ogni cosa e offre spazio a tutti è chiamata Bhīma e divide e differenzia il gruppo di elementi.
9. Quella forma di Śiva che viene conosciuta come Paśupati, è il supporto delle anime individuali e dimorare in essa divide la schiavitù che le circonda.
10. Illuminando l'intero universo nella forma del Sole, la forma di Śiva, Īśāna, si muove nel cielo.
11. La Luna dai raggi simili al nettare che rafforza e ingrassa l'universo fino alla sazietà, è la forma del Signore Śiva chiamato Mahādeva.
12. L'ottava forma di Śiva, la Grande Anima, è l'Ātman, più pervasivo delle altre forme. L'universo è pervaso da quella forma.
13. Innaffiando la radice di un albero, i rami dell'albero fioriscono. Allo stesso modo il corpo dell'universo si sviluppa mediante l'adorazione di Śiva.
14. Proprio come un padre si rallegra dei piaceri dei figli, dei nipoti e di altri, così anche Śiva si rallegra dei piaceri dell'universo.
15. Se viene eseguita l'uccisione o la prigionia di una persona, senza dubbio è un'offesa commessa contro il Signore Śiva dalle otto forme.
16. Adora Śiva che presiede l'universo nelle otto forme con tutta devozione. Adora Rudra, la grande causa.
17. Oh figlio di Brahmā, così ti sono state spiegate le otto forme ben note. Queste forme impegnate nell'aiutare tutti saranno utilizzate da coloro che cercano la gloria.

Le otto forme del Signore Śiva:

1. Śarva: Terra
2. Bhava: Acqua
3. Rudra: Fuoco
4. Ugra: Aria
5. Bhīma: Etere
6. Paśupati: Anima
7. Īśāna: Sole
8. Mahādeva: Luna

Capitolo 3 L'incarnazione metà femminile del Signore Śiva

Nandīśvara disse:

1. Oh caro di grande intelletto, ascolta la descrizione della forma di Śiva metà maschio e metà femmina, di cui non c'è niente di più eccellente e che completa l'opera del Creatore.
(Ardhanārīśvara, la forma metà maschile e metà femminile di Śiva è simbolica del processo di creazione per copulazione. Il concetto è paragonabile alla dottrina Sāṃkhya di Puruṣa (anima cosmica) e Prakṛti (natura cosmica) la cui unione produce le diverse unità dell'universo.)
2. Quando i soggetti creati dal Creatore non si moltiplicavano, Lui fu molto angosciato e preoccupato.
3. Poi una voce celeste disse: "Continue la creazione prodotta dalle coppie." Nell'udirlo, Brahma meditava sulla creazione prodotta dalle coppie per realizzarla.
4. Poiché nessuna generazione di donne era uscita da Īśāna in precedenza, la divinità nata dal loto (Brahmā) non era in grado di produrre la creazione mediante l'accoppiamento.
5. Brahmā iniziò quindi a fare penitenza pensando: "Senza il potere di Śiva, i soggetti non nasceranno."
6. Nel suo cuore meditava amorevolmente sul Signore Śiva unito alla grande Śakti chiamata Śivā. Ha poi eseguito una grande penitenza.
7. Ben presto Śiva si accontentò della severa penitenza del Signore nato da sé Brahmā.
8. Quindi, assumendo la forma che concede i desideri di Īśāna, la coscienza perfetta, e sotto la forma metà maschile e metà femminile, Śiva si avvicinò a Brahmā.
9. Vedendo il Signore Śiva unito alla grande Śakti e inchinandosi a Lui prostrato, Brahmā lo elogiò con le mani giunte in segno di riverenza.
10. Allora il deliziato Signore Śiva, il creatore dell'universo, parlò con parole maestose con un suono simile a quello di una nuvola rimbombante.

Il Signore Śiva disse:

11. "Oh caro figlio di grande fortuna, oh Nonno (Brahmā), ho capito bene tutto ciò che hai amato nella tua mente.
12. È per l'aumento dei soggetti che questa penitenza è stata ora eseguita da te. Sono lieto di quella penitenza. Ti conferirò ciò che desideri."
13. Dopo aver detto queste parole naturalmente dolci e magnanime, Signore Śiva staccò Śivā dal suo corpo.
14. Vedendo quella grande Śakti, staccata separatamente da Śiva, Brahmā si inchinò educatamente a Lei e la pregò.

Brahmā disse:

15. "Oh Śivā, all'inizio sono stato creato da tuo marito, il Signore degli Dei. Mi è stato ordinato da Śiva, la Grande Anima, di creare i soggetti.
16. Oh Śivā, gli Dei e gli altri sono stati creati mentalmente da me. Ma non si moltiplicano. Quindi vengono creati ancora e ancora.
17. D'ora in poi desidero far fiorire tutti i miei soggetti facendo nascere la creazione dalle coppie.
18. L'immutabile generazione di donne non è mai uscita da Te prima. Quindi non ho il potere di creare le donne.

19. Tutte le Śakti nascono da Te. Quindi lo chiedo a Te, la grande Śakti, la Dea di tutti.
20. Oh Śivā! Oh Madre! Oh amata di Śiva! Mi inchino a Te, per la crescita degli esseri mobili e immobili dell'universo, dammi il potere di creare le donne.
21. Oh Dea che elargisci grazie, ti chiedo un'altra grazia. Oh Madre dell'universo, abbi pietà di me e concedimi questa grazia. Mi inchino a te.
22. Oh Madre onnipresente, nasci come figlia di Dakṣa, mio figlio, per la crescita degli esseri mobili e immobili solo attraverso Īśa."
23. Così implorata dal Creatore, la Dea Suprema acconsentì e conferì quel potere al Creatore.
24. Quindi quella Dea Śivā, la Śakti di Śiva che costituisce l'universo, creò una Śakti uguale in lustro a sé stessa, dal centro delle sue sopracciglia.
25. Śiva, il primo tra gli Dei, l'oceano della misericordia, il grande Īśāna che si dedica a giochi divini vide Śakti e le parlò ridendo.

Il Signore Śiva disse:

26. "Oh Dea, sei stata propiziata da Brahmā, attraverso la sua penitenza. Sii affettuosamente compiaciuta di lui e soddisfa i suoi desideri."
27. Ricevendo quel comando del Signore Śiva con la sua testa china, la Dea divenne la figlia di Dakṣa su insistenza di Brahmā.
28. Oh Saggio, dopo aver dato il potere ineguagliabile a Brahmā, la Dea Śivā entrò nel corpo di Śiva. E il signore Śiva sparì dalla scena.
29. Da allora, il genere femminile fu creato nel mondo, Brahmā, raggiunse la beatitudine. La creazione divenne copulatoria.
30. Così, oh caro, è stata raccontata l'eccellente forma di Śiva, metà maschio e metà femmina, che conferisce buon auspicio.
31. Chi legge o ascolta questa pia narrazione gode di tutti i piaceri e raggiunge la meta più grande.



Capitolo 4

La storia di Ṛṣabha

Nandīśvara disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra, la storia di Śiva che conferisce sempre felicità, fu narrata con gioia e amore da Śiva a Brahmā.

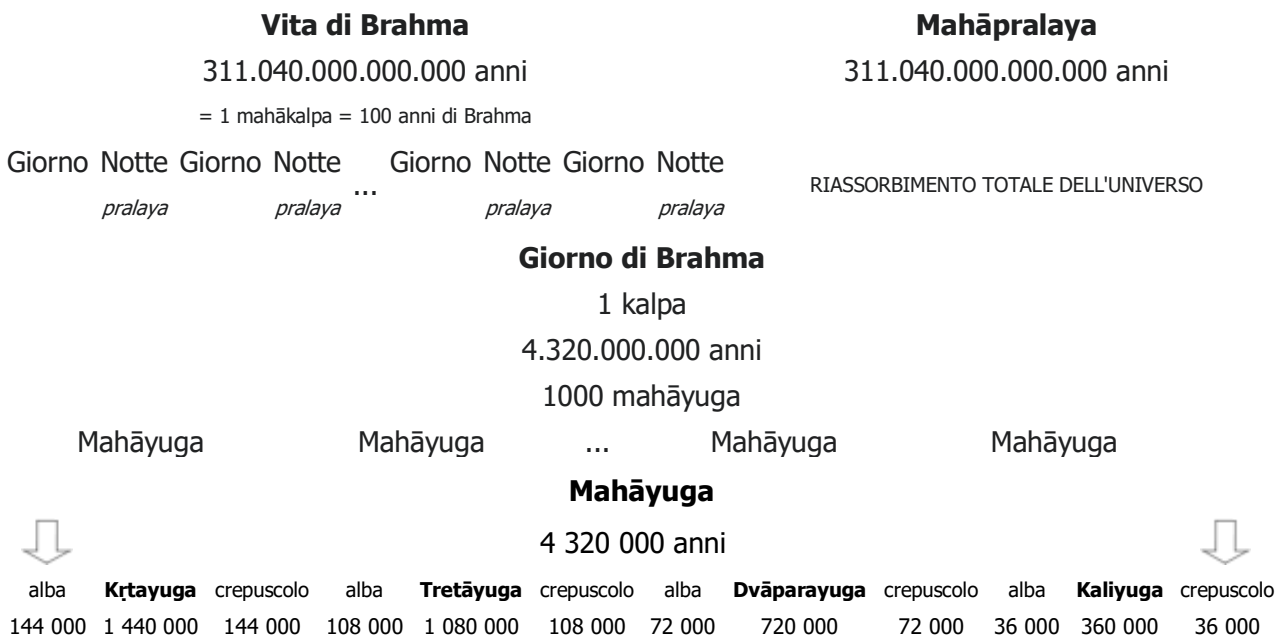
Il Signore Śiva disse:

2. Nel settimo Vārāha Kalpa, nel Vaivasvata Manvantara, il signore Kalpeśvara che illumina tutti i mondi nascerà come tuo pronipote e figlio di Vaivasvata Manu.
3. Oh Creatore, in quel Manvantara hanno luogo tutti e quattro gli Yuga.
4. Oh Creatore, per il benessere dei mondi e per il beneficio dei bramini, qualunque cosa accada nello Yuga chiamato Dvāpara, lo prevedo ora.
5. In quel primo Yuga, verso la fine di Dvāpara e l'inizio di Kali, quando Vyāsa è Svayamprabhu,
6. nascerò come il grande saggio di nome Śveta, con una ciocca di capelli sistemata sulla sommità della testa, per il benessere dei Bramini.
7. Allora oh Brahma, sul monte Chāgala, la bella vetta dell'Himavat (montagna non identificata nell'Himalaya), nasceranno i miei discepoli anche loro con la ciocca di capelli sistemata sulla sommità della testa.
8. Quei quattro discepoli Śveta, Śvetaśikha, Śvetāśva e Śvetalohita verranno nella mia città tramite lo Yoga della meditazione.
9. Realizzando la mia vera forma immutabile, i devoti diventeranno privi di nascita, morte e vecchiaia e mediteranno sul Supremo Brahman.
10. Oh caro Pitāmaha (Brahmā), se non attraverso la meditazione non posso essere visto dagli uomini ricorrendo a doni caritatevoli e riti sacri che determinano la schiavitù del Karman.
11. Nel secondo eone del Dvāpara, quando il patriarca Satya diventa Vyāsa, nascerò come Sutāra e continuerò a vivere nell'era di Kali.
12. Anche lì i miei discepoli saranno i quattro Bramini ben versati nella tradizione vedica, vale a dire. Dundubhi, Śatarūpa, Hṛṣīka e Ketumān.
13. Ricorrendo allo Yoga della meditazione tutti e quattro andranno nella mia città e poi realizzando la mia vera forma immutabile si libereranno.
14. Nel terzo eone del Dvāpara nell'era di Bhārgava Vyāsa nascerò come Damana alla periferia della città.
15. Quattro figli nacquero lì da me, cioè Viśoka, Viśesa, Vipāpa e Pāpanāśana.
16. Oh divinità dalle quattro facce, aiuterò Vyāsa e propagherò fermamente il sentiero della rinuncia nell'era di Kālī.
17. Nel quarto eone del Dvāpara nell'era di Aṅgiras Vyāsa, nascerò come Suhotra.
18. Da me nasceranno anche quattro figli, tutti aspiranti al sentiero yogico e con un'anima nobile. Oh Brahma, menzionerò i loro nomi.
19. Sono Sumukha, Durmukha, Durdarbha e Duratikrama. Oh Brahmā, allora darò aiuto a Vyāsa attraverso i miei discepoli.
20. Nel quinto eone del Dvāpara ci sarà Savitṛ Vyāsa. Nascerò come uno Yogi di grande penitenza e chiamato Kaṅka.
21. Da me nasceranno anche quattro figli, tutti aspiranti al sentiero yogico e dall'anima nobile. Per favore, ascolta i loro nomi da me.

22. Sono Sanaka, Sanātana, Sanandana e Sanatkumāra liberati dal peccato e dall'egoismo.
23. Anche lì, Oh Brahmā, io, chiamato Kaṅka, potenziando il sentiero della rinuncia dovrò aiutare Vyāsa nella forma di Savitr.
24. Quando avrà luogo il sesto eone del Dvāpara, ci sarà Mṛtyu Vyāsa che classificherà i Veda.
25. Allora nascerò come Lokākṣi, facendo fiorire il sentiero della rinuncia e aiutando Vyāsa.
26. Allora nasceranno quattro discepoli di riti costanti vale a dire: Sudhāmā, Virajas, Sañjaya e Vijaya.
27. Oh Brahmā, nel settimo eone di Śatakratu Vyāsa nascerò come il Signore Jaigīṣavya.
28. Seduto su una stuoia fatta di erba Kuśa in un luogo divino nel mezzo di una caverna di montagna vicino Kāśī, Io, esperto del grande Yoga, stabilizzerò il sentiero dello Yoga.
29. Oh Brahmā, darò aiuto a Śatakratu Vyāsa, solleverò i devoti dalla paura dell'esistenza mondana.
30. Anche là in quell'eone nasceranno da me quattro figli, vale a dire: Sarasvata, Yogīśa, Meghavāha e Suvāhana.
31. Nell'ottavo eone ci sarà Vasiṣṭha Vedavyāsa, l'eccellente saggio che classificherà i Veda.
32. Là nascerò con il nome di Dadhivāhana. Come primo tra coloro che conoscono lo Yoga, renderò aiuto a Vyāsa.
33. Quattro figli, tutti Yogi alla mia pari, cioè Kapila, Āsuri, Śālvala e Pancaśikha, nasceranno da me.
34. Oh Brahmā, nel nono eone dello stesso Yuga, ci sarà Sārasvata Vyāsa, l'eccellente saggio.
35. Quando Vyāsa siede in meditazione per il fiorire del sentiero della rinuncia, io nascerò come Ṛṣabha.
36. Là, Parāśara, Garga, Bhārgava e Giriśa, tutti buoni Yogi, saranno i miei quattro discepoli.
37. Oh Patriarca, con loro stabilizzerò il sentiero dello Yoga. Oh buon saggio, darò aiuto a Vedavyāsa.
38. Oh Brahmā, in quella forma, io, il misericordioso, provocherà l'elevazione di molti devoti angosciati, dall'esistenza mondana.
39. Oh Brahmā, tale è la mia incarnazione chiamata Ṛṣabha. Porta alla pratica yogica; soddisfa il desiderio di Vyāsa nelle vesti di Sārasvata e consiste in molti giochi divini.
40. Bhadrāyu un principe che era stato abbandonato da suo padre e che era morto di infezione da veleno, fu da me risuscitato in quella incarnazione.
41. Quando quel principe raggiunse il suo sedicesimo anno, io come Ṛṣabha, andai improvvisamente alla sua dimora.
42. Oh Patriarca, essendo da lui debitamente adorato, quel saggio, di buona forma, il ricettacolo della misericordia lo istruiva nelle virtù in relazione all'amministrazione del suo regno.
43. Divenendo eccessivamente felice, gli diede una conchiglia divina e una spada lucente che poteva distruggere i suoi nemici.
44. Il Signore, favorevolmente disposto verso l'indigente, spalmò il suo corpo con le ceneri del proprio corpo e gli diede la forza di dodicimila elefanti.

45. Dopo aver consolato molto bene Bhadrāyus e sua madre, il Signore Ṛṣabha, dopo essere stato debitamente adorato da loro, se ne andò.
46. Oh Brahmā, il santo re Bhadrāyus vinse tutti i suoi nemici, sposò Kīrtimālinī e governò virtuosamente il regno.
47. Così ti è stata narrata la nona incarnazione Ṛṣabha di Śiva. Lui è l'obiettivo del buono e il parente degli indigenti.
48. La storia di Ṛṣabha è grande, altamente sacra e porta al paradiso, alla fama e alla longevità. Va ascoltata con devota attenzione.

N.B. Nel Calendario Hindu, un Kalpa dura 4,32 miliardi di anni, che equivale un giorno di Brahmā e misura la durata del mondo (gli scienziati stimano l'età della Terra a 4,54 miliardi di anni). Il Kalpa è a sua volta diviso in altre ere che si susseguono e ripetono ciclicamente a loro volta, come riassunto dal seguente schema:



Un Kalpa equivale a mille Mahāyuga, l'insieme dei quattro yuga comprese le "albe" e i "crepuscoli" intermedi (Sandhi). Ogni Kalpa è poi diviso in 14 periodi di Manu (Manvantara), ognuno dei quali dura 71 Yuga che equivalgono a 306.720.000 anni. ciascuno della durata di Due Kalpa costituiscono un giorno e una notte di Brahmā.

Nel Matsya Purāṇa si trovano i nomi di 30 Kalpa. Questi sono:

- | | |
|------------------------|---------------|
| 1. Śveta (il corrente) | 16. Nārasimha |
| 2. Nīlahita | 17. Samāna |
| 3. Vāmadeva | 18. Āgneya |
| 4. Rathantara | 19. Soma |
| 5. Raurava | 20. Mānava |
| 6. Deva | 21. Tatpumān |
| 7. Vṛhat | 22. Vaikuṅṭha |
| 8. Kandarpa | 23. Lakṣmī |
| 9. Sadya | 24. Sāvitrī |
| 10. Īsāna | 25. Aghora |
| 11. Tamah | 26. Varāha |
| 12. Sārasvata | 27. Vairaja |
| 13. Udāna | 28. Gaurī |
| 14. Gāruda | 29. Māheśvara |
| 15. Kaurma | 30. Pit |

Capitolo 5

Le incarnazioni di Śiva

Śiva disse:

1. Nel decimo eone del Dvāpara ci sarà Tridhāmā Vyāsa sull'eccellente vetta Bhṛgutuṅga dell'Himavat. (Bhṛgutuṅga è una delle vette dell'Himalaya. Secondo il Varāha Purāṇa (c. 146.45-46) è una montagna del Nepal sulla sponda orientale del Gandaka dove il saggio Bhṛgu aveva un eremo. Il Vāmanapurāṇa (81.33) lo colloca vicino al Vītastā e all'Himavat.)
2. Là i miei figli conoscevano bene la tradizione vedica Bhṛṅga e altri, cioè Balabandhu, Nara, Mitra e il saggio Ketuśṛṅga.
3. Nell'undicesimo eone del Dvāpara, quando ci sarà Trivṛta Vyāsa, nascerò come Kali a Gaṅgādvāra. (Gaṅgādvāra rappresenta la moderna Haridwar, è anche conosciuta con vari nomi come Mokṣadvāra, Haradvāra, Haridvāra e Māyāpura. Dvara significa porta)
4. Anche là nasceranno i quattro figli di riti costanti, vale a dire: Lambodara, Lambākṣa, Keśalamba e Pralambaka.
5. Nel dodicesimo eone ci sarà Śatatejas Vyāsa. Nascerò nell'era di Kali alla fine del Dvāpara adottando un corpo dorato.
6. Vagherò per prestare aiuto a Vyāsa come rattivatore del sentiero della rinuncia.
7. Oh Grande Saggio, questi quattro figli di buona abilità yogica nasceranno come miei figli, vale a dire. Sarvajña, Samabuddhi, Sādhya e Śarva.
8. Nel tredicesimo eone ci sarà Nārāyaṇa Vyāsa. Allora nascerò come il grande saggio Bali.
9. Nell'eremo di Bālakhilyas sull'eccellente montagna di Gandhamādana,[3] i figli di buon auspicio saranno Sudhāmā, Kāśyapa, Varṣiṣṭha e Virajas. (La posizione di Gandhamādana è molto controversa. Molto probabilmente si riferisce a quella parte dell'Himalaya su cui è situato il Badarikāśrama, l'attuale Badrinath.)
10. Nel quattordicesimo eone ci sarà Rakṣa Vyāsa. Nascerò come Gautama, nella famiglia di Aṅgiras.
11. Nell'era di Kali i miei figli saranno Atri, Devasada, Śravaṇa e Śraviṣkaṭa.
12. Nel quindicesimo eone del Dvāpara, ci sarà Trayyāruṇi Vyāsa. Nascerò come Vedaśiras con un'arma potente.
13. Vedaśirṣa è una montagna sulla cima dell'Himavat sulla sponda settentrionale del fiume Sarasvatī.
14. Là i quattro, cioè Kuṇi, Kuṇibāhu, Kuśārīra e Kunetraka saranno i miei robusti figli.
15. Nel sedicesimo eone ci sarà Deva Vyāsa; Nascerò come Gokaṛṇa per impartire istruzioni nello Yoga.
16. È lì che esiste la foresta sacra Gokaṛṇa. Da me nasceranno anche quattro figli Yogi. (Gokaṛṇa, "l'orecchio della mucca" è una città sacra a Śiva in Nepal sul fiume Bāgamatī. C'è anche una collina sacra con questo nome sul ghat occidentale vicino a Goa. Non è possibile stabilire quale dei due si intenda qui.)
17. Sono Kāśyapa, Uśanas, Cyavana e Bṛhaspati. Anche loro andranno alla dimora di Śiva attraverso lo stesso sentiero.
18. Nel diciassettesimo eone ci sarà Devakṛtañjaya Vyāsa. Nascerò con il nome di Guhāvāsin.
19. C'è un tempio di Śiva coperto di neve sulla vetta alta del Himavat. I figli sono Utathya, Vāmadeva, Mahāyoga e Mahābala.
20. Nel diciottesimo eone ci sarà Ṛtañjaya Vyāsa. Nascerò come Śikhaṇḍin sulla fausta vetta dell'Himavat.
21. Nel sacro centro delle realizzazioni c'è la montagna Śikhaṇḍin, dove i Siddha recano alla foresta.

22. Questi quattro nasceranno come suoi figli, i saggi Vācaśśravas, Rucika, Śyāvāsyā e Yatiśvara.
23. Nel diciannovesimo eone ci sarà Bharadvāja Vyāsa. Allora nascerò come Jaṭi e Mālin. Sulla vetta dell'Himavat,
24. i miei quattro figli saranno chiamati Hiraṇyanāmā, Kauśalya, Lokākṣin e Praghima.
25. Nel ventesimo eone ci sarà Vyāsa Gautama. Il mio nome sarà Aṭṭahāsa. Gli uomini amano le Aṭṭahāsa (risate rumorose e chiasse).
26. Sulle cime dell'Himavat, Aṭṭahāsa una grande montagna a cui ricorrono Dèi, uomini, Yakṣa, Indra, Siddha e Cāraṇa.
27. Da me nasceranno dei figli, che saranno esperti nello Yoga e si chiameranno Sumantu, Varvari, Kabandha e Kuṣṣikandhara.
28. Nel ventunesimo eone, quando Vācaśśravas diventa Vyāsa, io nascerò come Dāruka. Quindi la foresta Dāruvana è di buon auspicio. (Dāruvana o Dārukāvana o Deva Dāruvana è una parte della montagna Himālaya vicino a Badrinath.)
29. Anche lì, i miei figli saranno esperti di Yoga, essi sono: Plakṣa, Dārbhāyaṇi, Ketumān e Gautama.
30. Nel ventiduesimo eone ci sarà Śuśmāyaṇa Vyāsa. Nascerò come un grande saggio a Vārāṇasī.
31. Sarò conosciuto come Lāṅgali Bhīma (avendo un vomere) dove gli Dei incluso Indra mi vedranno nell'era di Kali come Bhava e Halāyudha.
32. Anche lì i miei figli saranno virtuosi, vale a dire: Bhallava, Madhu, Piṅga e Śvetaketu.
33. Nel ventitreesimo eone ci sarà il Tṛṇabindu Vyāsa. Nascerò come Śveta nella fausta montagna Kālañjara (non individuata).
34. Anche lì i miei figli saranno i saggi: Uśika, Bṛhadaśva, Devala e Kavi.
35. Nel ventiquattresimo eone ci sarà Yakṣa Vyāsa. Nascerò come Śūlin un grande Yogi nello stesso Yuga a Naimiṣa. (la moderna Nimsar in Uttarapradeśa nel distretto di Sitapur)
36. Anche lì i miei discepoli saranno i saggi Śālihotra, Agniveśa, Yuvanāśva e Śaradvasu.
37. Nel venticinquesimo eone ci sarà Śakti Vyāsa. Sarò il grande Yogi, signore Muṇḍiśvara armato di bastone.
38. Anche lì i miei discepoli saranno i saggi Chāgala, Kuṇḍakarna, Kumbhāṇḍa e Pravāhaka.
39. Nel ventiseiesimo eone, quando Parāśara diventerà Vyāsa, nascerò come Sahiṣṇu dopo aver raggiunto la città di Bhadravaṭa (non individuata).
40. Anche lì i miei discepoli saranno i saggi Ulūka, Vidyuta, Śambūka e Āśvalāyana.
41. Nel ventisettesimo eone ci sarà Jātūkarṇya Vyāsa. Nascerò come Somaśarman dopo aver fatto ricorso al santo centro Prabhāsa. (Prabhāsa è un celebre luogo di pellegrinaggio a Saurāṣṭra, la parte meridionale di Kathiawar)
42. Anche lì i miei discepoli saranno i saggi Akṣapāda, Kumāra, Ulūka e Vatsa.
43. Nel ventottesimo eone del Dvāpara, ci sarà Dvaipāyana Vyāsa, il figlio di Parāśara,
44. e il più eccellente dei Puruṣa nascerà come Krishna con la sua sesta parte, come il primo dei figli di Vasudeva.
45. Allora anch'io nascerò con il corpo di un Brahmācārin e l'anima di uno Yogi per mezzo della Māyā Yogica con grande sorpresa dei mondi.
46. Vedendo un cadavere abbandonato nel campo della cremazione, entrerò in esso e lo libererò dai disturbi per mezzo della Māyā Yogica per il benessere dei bramini.
47. Allora entrerò nella santa caverna divina di Meru insieme a te e Viṣṇu. Oh Brahma, allora sarò conosciuto come Lakulin.
48. L'incarnazione fisica e il santo centro Siddha saranno grandemente rinomati finché durerà la terra.

49. Anche lì i miei discepoli saranno i saggi Kuśika, Garga, Mitra e Taurusya.
50. I bramini yogici ben versati nei Veda e di potere sublimato raggiungeranno lo Yoga di Maheśvara e raggiungeranno la città di buon auspicio.
51. Nel Vaivasvata Manvantara, durante tutti i suoi eoni ricorrenti, ti sono state spiegate le incarnazioni Yogeśvara del grande Atman delle azioni virtuose.
52. Oh grande signore, i Vyāsa in ogni Dvāpara ricorrente sono ventotto di numero. Anche le incarnazioni di Yogeśvara all'inizio di ogni era ricorrente di Kali sono tante.
53. In ciascuna delle incarnazioni di Yogeśvara, ci sono quattro discepoli che fanno fiorire il sentiero dello Yoga e che sono eterni così come grandi devoti di Śiva.
54. Questi discepoli di Śiva ricoprono i loro corpi di ceneri sante, usano le collane di perline Rudrākṣa come ornamenti e segnano le loro fronti con il Tripuṇḍra.
55. Tutti i discepoli sono devoti e ben versati nei Veda e nei Vedaṅga; sono devoti sia esternamente che internamente al culto dell'immagine fallica di Śiva.
56. Per la loro devozione a me e per mezzo dello Yoga sono impegnati nella meditazione; hanno un controllo perfetto sugli organi di senso. Sono considerati in numero di centododici dai dotti.
57. Così ho menzionato in ordine i tratti caratteristici delle incarnazioni da Manu a Kṛṣṇa nei ventotto cicli ricorrenti dello Yoga.
58. La classificazione dei Veda era il segno caratteristico del Kalpa quando Kṛṣṇa Dvaipāyana divenne il principale redattore.
59. Dopo aver detto questo e aver benedetto Brahmā, il Grande Signore degli Dei guardò di nuovo e se ne andò da lì sparendo.

Capitolo 6

L'incarnazione di Nandīśvara

Sanatkumāra disse:

1. Oh Signore, desidero sentire come mai sei nato da Mahādeva e hai avuto accesso a Śiva. Ti prego di raccontarmi tutto in dettaglio.

Nandīśvara disse:

2. Oh Saggio Sanatkumāra, oh onnisciente, ascolta con attenzione come sono nato da Mahādeva e come ho ottenuto l'accesso a Śiva.
3. Spinto avidamente dagli spiriti dei morti, che desideravano il loro sollevamento, Śilāda pensò devotamente di sollevarli. Era quindi desideroso di una progenie.
4. Per questo egli di grande potenzialità fece una penitenza con gli occhi abbassati. Fece le stesse attività dei saggi. Andò a Śivaloka.
5. Quel saggio Śilāda fece una severa penitenza visualizzando Indra, per molto tempo. La sua mente era ferma ed era risoluto nelle sue attività.
6. Indra era felice della sua penitenza. Lui, il Signore degli Dei, andò da lui per concedergli la grazia.
7. Indra parlò con amore a Śilāda: "Oh eccellente saggio, oh senza peccato, sono felice di te. Perciò scegli la tua grazia."
8. Inchinandosi al Signore degli Dei ed elogiandolo con inni sacri, Śilāda, il saggio più eccellente, gli disse con le mani giunte in segno di riverenza:

Śilāda disse:

9. Oh Signore degli Dei, oh Indra, se sei soddisfatto di me, desidero avere un figlio di santi riti, libero dalla morte e non nato da un grembo materno.

Indra disse:

10. Oh desideroso di un figlio, posso darti solo un figlio nato da un grembo materno e sicuro di morire. Non posso dartelo altrimenti. Non ci sono persone che possono sfuggire alla morte.
11. Non ti darò un figlio senza morte e non nato da un grembo. Oh grande saggio, anche il signore Viṣṇu e Brahmā muoiono. Per non parlare poi degli altri?
12. Anche questi due, nati da Śiva, il distruttore delle tre città (Tripura), muoiono. L'estensione della loro longevità è stata menzionata separatamente nella sacra tradizione.
13. Quindi, oh grande bramino, abbandona il tuo desiderio di un figlio immortale che non è nato da un grembo materno. Accetta un figlio che si addice alla tua natura mortale.
14. Ma se Śiva, il Signore degli Dei, si compiace, si può ottenere anche un figlio immortale non nato da un grembo materno, sebbene difficile da ottenere.
15. Né io, né il Signore Viṣṇu, né Brahmā, oh grande saggio, possiamo darti un figlio immortale non nato da un grembo materno.
16. Propizia dunque il Signore Śiva, per l'adempimento del tuo desiderio per un tale figlio. Il Grande Signore di tutti è molto potente. Ti darà un figlio.

Nandīśvara disse:

17. Oh Saggio, dopo aver parlato così al grande bramino e averlo benedetto, il compassionevole Signore degli Dei tornò alla sua dimora circondato dagli Dei.
18. Quando il dispensatore di grazie, il Signore dai mille occhi Indra, se ne fu andato, Śilāda propiziò il Signore Śiva. Deliziò Śiva per mezzo della sua penitenza.
19. Mentre il bramino era assorto nella penitenza giorno e notte, mille anni divini trascorsero come un momento.
20. Il suo corpo era ricoperto da un formicaio. Era circondato da centomila vermi, con rostri penetranti, duri come l'inamovibile e altri tipi di insetti succhia-sangue tutt'intorno.
21. Rimase nella cavità con la carne e il sangue prosciugati. Rimase con uno scheletro nudo. L'eccellente saggio Śilāda fu ridotto in tale stato.
22. Il Signore felice gli mostrò il suo corpo divino dotato di tutte le qualità divine e inaccessibile alle persone di intelletto disonesto.
23. Mentre continuava la penitenza per mille anni divini, il Signore di tutti che porta il tridente gli parlò: "Io sono qui, il dispensatore di grazie."
24. Il grande saggio Śilāda assorto nella trance non sentì quelle parole di Śiva che è sottomesso ai devoti.
25. Solo quando il grande saggio fu toccato dall'uccisore dei Tripura interruppe la sua penitenza.
26. Oh Saggio, vedendo Śiva accompagnato da Pārvatī dopo aver aperto gli occhi, subito si inchinò a Lui e si gettò ai suoi piedi con gioia.
27. Il deliziato Śilāda, abbassando le spalle, con le mani giunte in segno di riverenza elogiò il Signore Śiva con parole soffocate dal piacere.
28. Quindi il deliziato Signore degli Dei, la divinità con tre occhi, disse al grande saggio "Io sono il dispensatore di grazie."

29. Oh intelligente, che ne sarà di questa penitenza? Ti darò un figlio che sarà onnisciente e maestro di tutte le sacre tradizioni.
30. Sentendo ciò, il saggio Śilāda si inchinò al Signore con la luna come diadema e parlò con parole soffocate dal piacere.

Śilāda disse:

31. Oh Signore Śiva, se sei felice, se sei pronto a concedere la grazia, desidero un figlio uguale a Te, immortale e non nato da un grembo.

Nandīśvara disse:

32. Quando così richiesto da lui, il Signore con tre occhi Śiva rispose con gioia all'eccellente saggio Śilāda.

Śiva disse:

33. Oh bramino, oh saggio, in passato sono stato propiziato per mezzo della penitenza da Brahmā, dai saggi e dagli Dei guida e sono stato esortato a incarnarmi.
34. Oh saggio, diventerò tuo figlio con il nome di Nandin. Non nascerò da un grembo. Così tu sarai mio padre, di me che sono il padre dei mondi.

Nandīśvara disse:

35. Dopo aver rivolto queste parole al saggio che stava in attesa dopo essersi inchinato, il misericordioso Signore Śiva gli diede le sue istruzioni e svanì lì stesso insieme a Pārvatī.
36. Dopo che il signore Śiva fu scomparso, il grande saggio Śilāda tornò al suo eremo e raccontò la notizia ai saggi.
37. Dopo poco tempo mio padre, il primo tra coloro che conoscevano i riti sacrificali, ordinò la costruzione dell'altare sacrificale per l'esecuzione del sacrificio.
38. Ma prima dell'inizio del sacrificio sono nato come figlio di Śiva al suo comando, con una lucentezza brillante come il fuoco alla fine di uno Yuga.
39. Poi Puṣkarāvartaka e altre nuvole piovvero (le nuvole che appaiono alla dissoluzione dell'universo). Quando sono nato come figlio di Śilāda, i Kinnara, i Siddha, i Sādhya (una delle varie classificazioni di Gaṇa) e altri esseri camminavano nel cielo e i grandi saggi facevano cadere piogge di fiori tutt'intorno.
40. Allora Brahmā e altri Dei insieme alle loro mogli, Viṣṇu, Śiva e Pārvatī vennero là amorevolmente.
41. Ci fu grande giubilo. Le damigelle celesti danzarono. Dopo avermi onorato, tutti loro hanno elogiato con gioia la mia immagine fallica.
42. Dopo aver lodato Śilāda ed elogiato Śiva e Pārvatī recitando un buon inno, tutti loro tornarono alle rispettive dimore. Anche Śiva e Śivā, il Signore e la Dea di tutti, se ne andarono.
43. Nel vedermi, io, il ragazzo con tre occhi, quattro braccia e una lucentezza come quella di Yama, sole e fuoco messi insieme, con i capelli arruffati e la corona, Śilāda fu molto felice.
44. Ero nella forma di Rudra a tutti gli effetti con il tridente e altre armi. Lui si inchinò a me amorevolmente.

Śilāda disse:

45. Oh Signore degli Dei, poiché sono stato deliziato da te, ti chiamerai Nandin. Quindi mi inchino a te, beatitudine incarnata, Signore dell'universo.

Nandīśvara disse:

46. Mio padre felice, dopo essersi inchinato al Grande Signore, tornò nella sua capanna con me, contento come una persona indigente che ha trovato un tesoro.
47. Oh grande saggio, quando sono arrivato alla capanna ho abbandonato la mia forma divina e ho assunto quella umana.
48. Dopo avermi visto assumere la forma umana, mio padre, onorato dal mondo, fu angosciato e così si lamentò circondato dalla sua stessa gente.
49. Il figlio di Śālankayana Śilāda, affezionato a suo figlio, ha eseguito per me tutti i riti postnatali. (Jātakarma ecc. sono sacramenti essenziali per la crescita materiale e spirituale del bambino. Per i dettagli vedere Hindu Saṃskāra.)
50. Nel giro di cinque anni mio padre mi insegnò tutti i Veda con i loro Aṅga e Upāṅga (ramificazioni, derivazioni) e altri testi sacri.
51. Quando ebbi compiuto i sette anni, i due saggi Mitrā e Varuṇa vennero all'eremo su ordine del Signore per vedermi. (Mitrā e Varuṇa sono due Devatā di grande intimità. Si trovano sempre insieme. Sono entrambi considerati Āditya, o divinità legate al Sole. Mitra e gli altri Vināyaka sono descritti nello Skanda-Purāṇa)
52. Debitamente accolti dal saggio e seduti sui loro sedili, i grandi saggi dall'anima nobile mi guardarono lungamente e dissero.

Mitrā e Varuṇa dissero:

53. Oh caro saggio, anche se hai padroneggiato la sacra tradizione, tuo figlio Nandin avrà vita breve. Non vedo la sua vita per più di un anno da ora.
54. Quando i bramini dissero questo, Śilāda, affezionato a suo figlio, era molto angosciato. Si lamentò forte dopo avermi abbracciato.
55. Vedendo mio padre e mio nonno cadere come dei cadaveri, io parlai dopo aver ricordato i piedi di loto di Śiva con una mente deliziosa.
56. "Oh padre, qual è la tua angoscia per la quale tremi e piangi? Desidero sapere correttamente da dove ti è venuta questa miseria?"

Il padre disse:

57. Oh figlio, sono molto addolorato al pensiero della tua morte prematura. Chi può rimuovere la mia miseria? Cercherò davvero rifugio in Lui.

Il figlio disse:

58. Anche se gli Dei, gli Asura, Yama o Kāla dovessero stare con me o anche se fosse qualsiasi altra persona, non avrò vita breve.
59. Non essere addolorato. Oh padre, dico la verità, prenderò un voto per te.

Il padre disse:

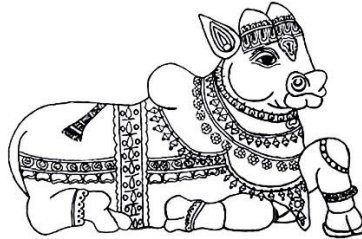
60. Qual è la tua penitenza? Qual è la tua conoscenza? Qual è il tuo Yoga? Chi è il tuo signore? Per cui, oh figlio, ti proponi di scongiurare la mia terribile miseria?

Il figlio disse:

61. Oh padre, sedurrò la morte con la mia penitenza, non con l'apprendimento. Adorando il Grande Dio (Mahādeva), vincerò la morte, non altrimenti.

Nandīśvara disse:

62. Oh Saggio, dopo aver detto questo, inchinandomi ai suoi piedi e girando intorno a mio padre, mi recai nell'eccellente foresta.



Capitolo 7

L'incoronazione e le nozze di Nandīśvara

Nandīśvara disse:

1. Oh Saggio, dopo essermi recato là ed essere rimasto in un luogo isolato con mente ferma ho compiuto una severa penitenza molto difficile anche per i buoni saggi.
2. Meditando nella cavità del cuore simile a un loto sul Signore Tryambaka (lett. il "Signore con tre occhi"), Sadāśiva con cinque facce, dieci braccia e tre occhi e sembianze tranquille, ho eseguito la ripetizione di Rudra Japa.
3. Ero in grande meditazione sulla sponda settentrionale del fiume. La mia mente era concentrata e avevo pensieri puri.
4. Deliziato da quel Japa (ripetizione di mantra), il Signore Śiva, accompagnato da Pārvatī e decorato con la falce della luna, disse:

Śiva disse:

5. "Oh Śailādi (figlio di Śilāda, cioè Nandīśvara) sono stato contento di questa tua penitenza. Oh intelligente, hai fatto molto bene la penitenza. Dimmi cosa desideri. Sono qui, il dispensatore di grazie."
6. Quando mi sono rivolto così al Signore, mi sono inchinato ai suoi piedi con la testa e ho elogiato il Signore Śiva, il distruttore del dolore della vecchiaia.
7. Ero dotato di grande devozione. I miei occhi erano pieni di lacrime. Caddi prostrato con la testa appoggiata ai suoi piedi.
8. Il Signore Śiva, il distruttore della grande angoscia, mi sollevò e mi accarezzò con le sue mani. Il Signore con lo stendardo del toro mi strinse con le mani e si fermò faccia a faccia con me.
9. Guardando i capi dei Gaṇa e la Dea, la figlia di Himavat, il Signore dei mondi, mi guardò con simpatia e parlò.
10. "Caro Nandin, oh intelligente, per quale motivo hai paura della morte? I due bramini sono stati inviati da me. Non c'è dubbio. Sei uguale a me."

11. Sarai libero dalla morte e dalla vecchiaia. Non sarai infelice. Sarai per sempre il capo dei Gaṇa. Sarai immutabile e indeperibile. Sarai amato da tutti in compagnia di tuo padre e dei tuoi amici.
12. Guadagnerai forza da me. Sarai sempre al mio fianco. Sarai per sempre il mio preferito. Per mio favore non avrai né nascita, né morte, né vecchiaia.

Nandīśvara disse:

13. Dopo aver detto questo, il ricettacolo della misericordia si tolse la propria ghirlanda di loto dalla testa e me la mise subito al collo.
14. Oh Bramino, non appena quella ghirlanda ha adornato il mio collo sono diventato con tre occhi e dieci braccia come un secondo Śiva.
15. Quindi, prendendomi per mano, il Signore Śiva disse: "Dimmi, quale eccellente grazia ti devo concedere?"
16. Poi prese l'acqua dai suoi capelli arruffati, acqua tanto pura quanto la collana, e disse: "Sii Nandin!" Poi il Signore con lo stendardo del toro fece sgorgare l'acqua.
17. Allora cinque fiumi di buon auspicio si misero a scorrere. Avevano acqua pura ed erano molto rapidi. Erano belli e divini nella forma.
18. I cinque fiumi sono così glorificati: Jaṭodakā, Trisrotas, Vṛṣadhvani, Svarṇodakā e Jambunadī. (Questo gruppo di cinque fiumi è mitico, non sono associabili a nessun fiume esistente.)
19. Oh Saggio, questo bacino chiamato Pañcanada è un luogo di Śiva molto propizio. È vicino a Japeśvara ed è molto santo.
20. Colui che va al centro sacro di Pañcanada, vi fa il bagno, compie il Japa del Signore dei Signori e lo adora, certamente ottiene il Sāyujya di Śiva. (La liberazione di fondersi nello splendore spirituale di Śiva)
21. Allora Śiva disse a Pārvatī "Ho intenzione di incoronare Nandin e di proclamarlo Signore dei Gaṇa. Oh Dea immutabile, cosa ne pensi?"

Pārvatī disse:

22. Oh Signore degli Dei, è cosa giusta dare a Nandin tutto questo. Oh Signore, Śailādi è il mio figlio prediletto.

Nandīśvara disse:

23. Allora Śiva il Signore indipendente, la Divinità Suprema, il donatore di ogni cosa e favorevolmente disposto verso i suoi devoti, invocò i suoi eccellenti capi dei Gaṇa.
24. Appena furono invocati, tutti i principali Gaṇa di Rudra vennero lì. Erano innumerevoli. Avevano la forma di Śiva. Erano molto felici.
25. Coloro che guidavano i Gaṇa si inchinarono al Signore Śiva e alla Dea Pārvatī con mani giunte e le spalle curve. I potenti Gaṇa parlarono.

I capi Gaṇa dissero:

26. Oh Grande Signore, il distruttore delle Tripura, perché siamo stati chiamati? Ti prego, comandaci, oh dispensatore di desideri. Siamo tuoi servi e siamo venuti qui.
27. Dobbiamo prosciugare gli oceani? Dobbiamo Uccidere Yama con i suoi servi? Dobbiamo uccidere la Grande Morte o in particolar modo il vecchio Brahmā?
28. Dobbiamo legare Indra con tutti gli Dei o Viṣṇu con tutti i suoi Pāṛṣada e portarli qui? O i Daitya e i Dānava?
29. A chi dovremo causare grande e terribile angoscia per tuo comando? Oh Signore, chi deve essere oggi estremamente giubilante per l'aumento di tutti i desideri più cari?

Nandīśvara disse:

30. All'udire queste parole eroiche dei Gaṇa, il Grande Signore parlò dopo averli lodati.

Śiva disse:

31. Nandīśvara è mio figlio. È il Signore dei Signori. È il leader preferito dei miei Gaṇa. Fate che il mio comando sia eseguito da voi.
32. Tutti voi, miei Gaṇa, incoronatelo amorevolmente come vostro capo e come colui a cui ricorrere. Da oggi in poi, Nandīśvara è il vostro Signore.

Nandīśvara disse:

33. Così ordinati da Śiva, i capi dei Gaṇa dissero: "Così sia!" e portarono tutte le cose necessarie per la sua consacrazione.
34. Allora Nārāyaṇa e altri Dei, incluso Indra, e i Saggi vennero da tutti i mondi con facce compiaciute.
35. Per volere di Śiva, il santo Brahmā eseguì l'incoronazione di Nandin con cura e attenzione.
36. Poi Viṣṇu, Indra, i Guardiani delle direzioni, Brahmā e i Saggi mi hanno elogiato.
37. Mentre stavano elogiando, Viṣṇu, il Signore dell'universo, mi ha elogiato con devozione con le mani giunte sopra la testa.
38. Con le mani giunte in segno di riverenza si inchinò a me e gridò grida di vittoria. Quindi tutti i principali Gaṇa, gli Dei e gli Asura fecero lo stesso nell'ordine.
39. Oh Grande Bramino, così su istanza del Grande Signore, io, Nandīśvara fui incoronato ed elogiato dagli Dei, incluso Brahmā.
40. Anche la mia cerimonia nuziale è stata condotta su istanza di Brahmā con grande giubilo e piacere da Viṣṇu, Brahmā e altri.
41. La figlia dei Marut (Semidei figli di Diti associati a Indra, Dei dell'aria), la gentile e bella signora Suyaśā divenne la mia divina sposa gradita ai miei occhi e alla mia mente.
42. Sopra di lei era tenuto un ombrello ben decorato, che emanava una lucentezza lunare, in compagnia di donne che tenevano in mano i ventagli.
43. Un bel trono era occupato da me insieme a lei. Sono stato decorato dall'illustre Lakṣmī con vari ornamenti come la corona e altri.
44. Mi fu data una bella collana che la Dea portava al collo. Ho preso un bel toro, un elefante bianco, un leone, lo stendardo del leone,
45. un carro, una collana d'oro, come il disco della luna e molti altri articoli di buon auspicio, oh Saggio.
46. Oh Grande Saggio, essendo stato così celebrato il matrimonio, io, in compagnia di mia moglie, salutai i piedi di Śiva, Brahmā e Viṣṇu per la gloria del bene.
47. Śiva, Signore dei tre mondi, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, mi ha rivolto queste parole con grande amore e piacere accompagnato da mia moglie.

Il Signore Śiva disse:

48. Oh caro figlio, ascolta. Questa Suyaśā è la tua amata moglie: qualunque cosa tu desideri nella tua mente, io ti concederò quel dono.
49. Oh Nandīśa, oh Signore dei Gaṇa, io, in compagnia della Dea, sono sempre contento di te. Oh caro ragazzo, ascolta le mie solenni parole.
50. Sarai sempre il mio preferito. Sarai dotato di ogni prosperità. Sarai un grande Yogi e un bravo arciere insieme a tuo padre e tuo nonno per non essere mai sconfitto da nessuno.

51. Sarai sempre vittorioso e degno di adorazione. Sarai dotato di una grande forza. Dovunque io sia, ci sarai anche tu e ovunque tu sarai anch'io ci sarò.
52. Oh figlio, tuo padre sarà dotato di ogni prosperità. Diventerà un ufficiale presidente dei Gaṇa, un mio grande devoto e molto potente.
53. Oh caro figlio, anche tuo nonno sarà così. Questa è la mia regola, che chi si avvicina a me gli verrà sicuramente concessa una grazia.

Nandīśvara disse:

54. Allora la Dea, che concede la grazia e la grande fortuna, mi disse: "Parla, qual è il tuo desiderio? Dimmi tutti i tuoi desideri."
55. Nell'udire quelle parole della Dea, dissi con le mani giunte in segno di riverenza: "Oh Dea, fa che la mia eccellente devozione sia sempre rivolta verso i tuoi piedi."
56. Sentendo le mie parole, la Dea disse: "Fa che sia così!" Con grande piacere Śivā parlò con Suyaśā, l'amata moglie di Nandin.

La Dea disse:

57. Cara figlia, come tu desideri, ti concedo la grazia di essere dotata di tre occhi. Sarai priva di nascite future. Avrai devozione a me insieme a tuo marito, figli e nipoti.

Nandin disse:

58. Allora il deliziato Brahmā, Viṣṇu, tutti gli Dei e i Gaṇa diedero loro doni con piacere per volere di Śiva.
59. Prendendomi con tutti i membri della famiglia, congiunti e parenti, il Signore Śiva montò il suo toro e andò alla dimora della Dea.
60. Viṣṇu e tutti gli altri Dei, lodandoli ed elogiando Śiva e Śivā, tornarono amorevolmente alle loro rispettive dimore.
61. Oh Grande Saggio, oh caro, così ti è stata narrata la mia incarnazione. È sempre piacevole e accresce il potere di Śiva.
62. Colui che ascolta o narra, legge o insegna l'incarnazione di Nandin, la concessione della grazia, l'incoronazione e la cerimonia nuziale, con fede e devozione,
63. godrà di tutti i piaceri qui e raggiungerà un grande obiettivo nell'aldilà.



Capitolo 8

Incarnazione di Bhairava

Nandīśvara disse:

1. Oh Sanatkumāra, oh onnisciente, ascolta la storia di Bhairava, al solo suo ascolto la devozione a Śiva diventa ferma e stabile.
2. Bhairava è la forma precedente di Śiva, la Grande Anima. Gli sciocchi che sono illusi dalla Māyā di Śiva non lo sanno.
3. Oh Sanatkumāra, né Viṣṇu dalle quattro braccia né Brahmā dalle quattro facce conoscono la grandezza del Signore Śiva.
4. Non c'è nulla di cui sorprendersi in questo. La Māyā di Śiva è imperscrutabile. Illusi da essa, la gente non lo adora nemmeno, Lui che è il Grande Signore.
5. Se qualcuno lo conosce come l'Anima Suprema, solo Lui è il Signore Śiva. Ma poi, nessuna di queste persone lo conosce per propria volontà.
6. Sebbene il Signore Śiva sia onnipresente, non è visto dalla gente dall'intelletto illuso. Da loro viene conosciuto come un semplice signore, Lui che è al di là della portata delle menti e delle parole.
7. Oh Grande Saggio, a questo proposito narrerò un'antica leggenda. Oh caro, ascolta con fede. È la grande causa della conoscenza perfetta.
8. Mentre Brahmā si trovava sulla meravigliosa e bellissima vetta del monte Meru, tutti i Saggi Celesti si avvicinarono a lui con il desiderio di conoscere la vera verità.
9. Tutti i Grandi Saggi con le mani giunte in segno di riverenza e le spalle curve vennero là e si inchinarono a Brahmā. Gli chiesero rispettosamente:

I saggi celesti dissero:

10. Oh Signore degli Dei! Oh Signore dei Sudditi! Oh Creatore! Oh Capo dei mondi, dicci il vero fatto. Qual è l'unica entità immutabile?

Nandīśvara disse:

11. Illuso dalla Māyā del Grande Signore e non conoscendo il grande fatto, Brahmā, nato dal loto, rispose altezzosamente.

Brahmā disse:

12. Oh Dei, oh Saggi, ascoltate tutti con attenzione e intelligenza, descriverò la grande entità immutabile così com'è realmente.
13. Io sono il grembo (causa materiale) dell'universo, il Creatore, il nato da sé, il non nato, il Signore, l'essere primordiale, il Brahman, l'unica anima immacolata.
14. Oh eccellenti Dei, io sono l'istigatore dei mondi e anche il deterrente. Non c'è nessuno più grande di me o di chiunque altro, che causa la loro rivoluzione.

Nandīśvara disse:

15. Mentre il Creatore diceva così, oh Saggio, Viṣṇu che era lì si arrabbiò perché anche lui era illuso da Māyā. Pronunciò queste parole in modo derisorio:
16. "Oh Brahmā, questo non è appropriato. È pura follia da parte di un praticante di Yoga. Senza conoscere la grande realtà, ciò che è stato menzionato è stato detto invano.
17. Io sono il Creatore di tutti i mondi, il grande Atman, il più grande Puruṣa, il sacrificio, il Signore Nārāyaṇa, il maestro di Māyā e il più grande obiettivo.

18. Oh Brahmā, è per mio volere che la creazione è portata avanti da te. Senza considerazione per me, il Signore, nessuna vita può esistere nei mondi.”
19. Oh Saggio, iniziando così uno scontro reciproco a causa dell'illusione e desiderosi di conquistarsi l'un l'altro, chiesero ai Veda la verità.
20. I Veda erano lì in forma incarnata. Furono espressamente richiesti. Con questa idea in mente, chiesero ai quattro Veda la verità.

Brahmā e Viṣṇu dissero:

21. I Veda sono le autorità ovunque. Sono stati onorati ovunque. Quindi vi preghiamo di parlare senza riserve. Qual è l'unica entità immutabile?

Nandīśvara disse:

22. Sentendo le loro parole, i Veda parlarono in verità dopo aver ricordato il Signore:
23. “Se siamo onorati, oh divinità, come cause di creazione e mantenimento, citeremo autorità che dissiperanno i vostri dubbi.”

Nandīśvara disse:

24. Sentendo le condizioni menzionate dai Veda, le due divinità dissero ai Veda: “Ciò che è menzionato da voi è accettabile per noi come autorità. Che cos'è quell'entità? Per favore, ditemi questo.

Ṛgveda disse:

25. Ciò in cui risiedono i Bhūta, ciò da cui tutto esce, ciò che chiamano come la più grande entità, questo è solo Rudra.

Yajurveda disse:

26. Il Signore che è adorato mediante tutti i sacrifici e la meditazione, per cui abbiamo un'autorità, quell'unico veggente di tutto è Śiva.

Sāmaveda disse:

27. Ciò per cui questo universo gira, ciò su cui meditano gli Yogi, la luce per cui l'universo è illuminato, solo Tryambaka è il più grande.

Atharvaveda disse:

28. Chiamano quell'unico essere Śiva che è al di là di ogni miseria che è il Signore degli Dei che le persone che hanno la benedizione della devozione vedono.

Nandīśvara disse:

29. Dopo aver ascoltato ciò che così fu detto dai Veda, Brahmā e Viṣṇu, molto illusi da Māyā e perciò distorti nella coscienza sorrisero e dissero ai Veda.

Brahmā e Viṣṇu dissero:

30. Oh Veda, cos'è questo di cui parlate tutti senza senso? Cosa vi è successo? Tutta la saggezza è completamente persa ora.
31. Il Signore dei Pramatha si diverte incessantemente con Śivā. È nudo e di colore giallo e fulvo a causa della polvere. Il suo vestito e i suoi lineamenti sono brutti.

32. Ha i capelli arruffati e si muove sul suo toro. Indossa serpenti come suoi ornamenti. Come può essere il Brahman Supremo? Dov'è quel Brahman libero da ogni attaccamento?

33. Nell'udire le loro parole, il Praṇava (l'Om) onnipervadente che sebbene non incarnato assunse una forma incarnata ed estesa disse loro così.

Praṇava disse:

34. Il Signore Īśa, Rudra, Śiva, che si dedica a giochi divini e assume varie forme, non si esibisce mai con la Śakti diversa da Lui.

35. Il Grande Signore, è auto-luminoso ed eterno. Śivā è la sua Śakti sotto forma di Beatitudine, non un evento casuale.

Nandīśvara disse:

36. Anche dopo questa spiegazione l'ignoranza di Brahmā e Viṣṇu non fu domata. Era dovuto solo alla Māyā di Śiva.

37. Allora una grande fiamma si manifestò in mezzo a loro. Con il suo splendore riempiva lo spazio tra il cielo e la terra.

38. Oh saggio, allora Brahmā e Viṣṇu videro una figura a forma di uomo nel mezzo della massa di fiamme. Il suo corpo era enorme e meraviglioso.

39. La quinta testa di Brahmā ardeva di rabbia pensando: "chi è costui che porta il profilo e le caratteristiche di un uomo in mezzo a noi?"

40. Quando Brahmā riuscì a riflettere adeguatamente, il grande Essere fu visto immediatamente come Nīlahiṭa con tre occhi con il tridente in mano e un occhio sulla fronte.

41. Serpenti e falce di luna costituivano i suoi ornamenti. L'illuso Brahmā nel vederlo disse ridendo.

Brahmā disse:

42. "Oh Nīlahiṭa, io ti conosco. Non avere paura; Oh coronato dalla luna. Tu, Rudra, sei uscito prima dalla mia fronte.

43. Dato che hai pianto, anche il nome Rudra (lett. "Urlatore") ti è stato assegnato in precedenza da me. Oh figlio, in me solo cerca rifugio. ti salverò."

Nandīśvara disse:

44. Oh saggio, udendo le parole altezzose del Brahmā nato dal loto, Śiva si arrabbiò come se fosse in cerca di distruzione.

45. Con rabbia, creò un Puruṣa Bhairava ardente di grande splendore. Poi parlò con amore.

Śiva disse:

46. Oh Kāla-Bhairava, all'inizio questo Brahmā nato dal loto sarà castigato da Te. Tu splendi come il Dio della Morte, quindi tu sei Kālarāja (Re del Tempo).

47. Sei chiamato Bhairava perché hai caratteristiche terrificanti e sei in grado di sostenere l'universo. Poiché anche Kāla ha paura di te, sei chiamato Kāla-Bhairava.

48. Quando sei arrabbiato, sopprimerai le anime malvagie. Quindi sarai conosciuto ovunque come il soppressore dei malvagi.

49. Poiché divorerai i peccati dei devoti in un batter d'occhio, il tuo nome sarà famoso come mangiatore di peccati.
50. Oh Kālarāja, avrai per sempre la sovranità sulla mia città Kāśī, la città della liberazione, che è più grande di tutte le altre città.
51. Tu solo sarai il castigo di coloro che commettono peccati lì. Citragupta scriverà le loro attività di buon auspicio e quelle infauste.

Nandīśvara disse:

52. Dopo aver ricevuto tutti questi doni. Kāla-Bhairava, in un batter d'occhio, tagliò la testa di Brahmā con la punta delle unghie delle dita della sua mano sinistra.
(La Vidyēśvara-Saṃhitā Cap. 8, parla del tentativo di Bhairava di tagliare la quinta testa di Brahmā su istanza di Śiva e anche della cancellazione di quel tentativo per intervento di Śiva per volere di Viṣṇu. Il presente resoconto della Śatarudra Saṃhitā è in qualche modo diverso dal resoconto di cui sopra. Qui si dice che Kāla-Bhairava abbia reciso la quinta testa di Brahmā con le unghie del dito sinistro. Questo resoconto è corroborato da resoconti simili negli altri Purāṇa.)
53. L'arto che commise l'offesa sarà poi punito severamente. Quindi la quinta testa che biasimava fu tagliata.
54. Vedendo la testa di Brahmā tagliata, Viṣṇu si spaventò terribilmente. Devotamente ripeteva i mantra Śatarudriya ed elogiava Śiva.
55. Anche lo spaventato Brahmā dal grembo dorato eseguì il Japa di Śatarudriya. Oh Saggio, così, in un istante, entrambi furono spogliati del loro orgoglio.
56. Ma così si resero conto che Śiva è il Brahman Supremo con Sat (Esistenza) Cit (Conoscenza) e Ānanda (Beatitudine) come caratteristiche. È il grande Atman e trascende gli attributi.
57. Oh onnisciente Sanatkumāra, ascolta il mio consiglio estremamente propizio. Finché c'è orgoglio, la conoscenza perfetta rimane estremamente nascosta.
58. Rifuggendo il falso prestigio e l'orgoglio, un uomo realizza il Signore Śiva. Śiva reprime l'arrogante perché è il distruttore dell'arroganza.
59. Venendo a sapere che Brahmā e Viṣṇu erano stati privati del loro orgoglio, il Signore Śiva il Grande Dio si rallegrò e il Signore assicurò loro la sua protezione.
60. Dopo aver consolato entrambi, il felice Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, parlò a Bhairava, la sua altra forma.

Il Signore Śiva disse:

61. Questo Viṣṇu sarà onorato da te così come da Brahmā, Oh Nīllohita, tieni il teschio di Brahmā come espiazione.
62. Mostra al mondo il rito di espiazione per rimuovere il peccato di uccidere un bramino. tu chiederai l'elemosina ricorrendo al "rito del teschio".
63. Dopo aver detto questo e aver creato una vergine rinomata come "Brahmahatyā" proprio mentre stava guardando, Śiva, sotto forma di massa di fiamma, parlò così:
64. "Finché lei non andrà nella città divina di Vārāṇasī anche tu la seguirai per un periodo terribilmente lungo.
65. Avrai libero accesso a tutto tranne che alla città di Vārāṇasī. Quando lei andrà a Vārāṇasī potrai liberarti di lei in un attimo."

Nandīśvara disse:

66. Dirigendo così la Brahmahatyā, il meraviglioso Signore Śiva, svanì dalla scena.

Capitolo 9

I giochi divini di Bhairava

Nandīśvara disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra, ascolta con amore un'altra storia di Bhairava che distrugge tutti i difetti e accresce la devozione.
2. A causa della presenza di Brahmahatyā, Bhairava iniziò a calcolare il tempo per il rilascio. Alle parole del Signore degli Dei, mantenne il rito di Kāpālika.
3. Lui, l'anima dell'universo, vagava per i tre mondi con il teschio in mano. La terribile Brahmahatyā non lasciò mai Bhairava.
4. Sebbene sia andato in ogni centro sacro, non è stato mai lasciato da Brahmahatyā. Fa che la grandezza di Śiva, il nemico di Kāma, sia compresa in tal modo.
5. Una volta, mentre si divertiva, seguito dai Pramatha, Bhairava si recò a suo piacimento alla dimora di Viṣṇu.
6. Vedendo il Bhairava con tre occhi a grandezza naturale, nato in parte dal Signore Śiva, con i serpenti al posto degli orecchini,
7. Viṣṇu, Colui che ha la bandiera con Garuḍa, cadde prostrato a terra come un bastone. Anche gli Dei, i saggi e le donne degli Dei fecero lo stesso.
8. Dopo essersi inchinato a lui, puro di mente, e tenendo le mani giunte sulla sua testa, Viṣṇu, il consorte di Lakṣmī, lo elogiò con vari inni.
9. Il deliziato Viṣṇu essendo molto soddisfatto nella sua mente, oh grande Saggio, parlò gioiosamente a Lakṣmī, nata al tempo del ribollire dell'oceano di latte e residente nel loto.

Viṣṇu disse:

10. "Oh amata dagli occhi di loto, sei benedetta, oh bella signora senza peccato. Oh gentile signora dai bei fianchi, sono benedetto, poiché entrambi vediamo il Signore dell'universo.
11. È il creatore, il mantentore e il Signore dei mondi. È l'essere primordiale, il Signore e il rifugio di tutti. È calmo e superiore ai ventisei principi.
(Śiva è concepito come il ventisettesimo principio, superiore al gruppo di 26 Tattva che comprende i 10 sensi, 5 elementi grossolani, 5 elementi sottili, mente, intelletto, ego, la natura cosmica invisibile, l'anima individuale e il trascendente Puruṣa Īśvara. Vedi Liṅgapurāṇa 1.71. 51: "yaḥ saptaviṃśako nityaḥ parātparataḥ".)
12. È onnisciente, il Signore di tutti gli Yogi, l'unico capo di tutti gli Esseri, l'Ātman interiore di tutte le creature viventi e il dispensatore di ogni cosa a tutti sempre.
13. Oh Lakṣmī, vedi, è quel Signore che le persone tranquille e sveglie, assorto in una meditazione senza respiro, vedono nel loro cuore attraverso la loro mente.
14. Eccolo che arriva, l'onnipervadente che è senza forma ma che ora ha assunto una forma e che solo gli Yogi dalla mente contenuta, i conoscitori dei principi dei Veda, comprendono.
15. Oh, davvero meravigliosa è l'attività del Signore Śiva, poiché colui che ripete i suoi nomi è liberato dalla schiavitù del corpo che ha preso allora.
16. Al vederlo gli uomini non ottengono una rinascita nel mondo. Un tale Signore, Tryambaka dal diadema di luna, viene qui.
17. Oh Lakṣmī, benedetti sono davvero i miei occhi larghi come i petali di un loto, poiché da essi si vede il Grande Dio Signore Śiva.
18. Vergogna sulla posizione degli Dei dove l'emancipazione non si ottiene, ma vedendo Śiva si ottiene e pone fine a tutte le miserie.

19. Non c'è niente di più infausto dello stato degli Dei in paradiso, anche dopo aver visto il Signore degli Dei non tutti noi otteniamo la salvezza.

Nandīśvara disse:

20. Dopo aver detto questo, Viṣṇu si inchinò al Grande Signore con il brivido della gioia per il piacere e disse questo alla divinità con lo stendardo del toro?

Viṣṇu disse:

21. Oh Signore, oh immutabile, oh repressore di tutti i peccati, che cosa stai facendo Tu, Signore onnisciente degli Dei e Creatore dei mondi?
22. Oh Signore degli Dei, oh intelligente con tre occhi, questo è solo il tuo divertimento. Oh Virūpākṣa, oh soppressore di Kāma, da cosa è motivata questa tua attività?
23. Oh Signore Śiva, oh Signore di Śakti, perché vai a mendicare? Oh Signore dell'universo, questo è il mio dubbio, o donatore del regno dei tre mondi!

Nandīśvara disse:

24. Così rivolto da Viṣṇu, Śiva, il distruttore dei mondi dalla forma feroce e di meravigliosi giochi divini, disse ridendo a Viṣṇu.

Bhairava disse:

25. La testa di Brahmā è stata tagliata con la punta dell'unghia delle mie dita. È per rimuovere quel peccato che osservo questo sacro rito di buon auspicio.

Nandīśvara disse:

26. Così rivolto da Śiva, Bhairava, il Signore di Lakṣmī ricordò che qualcosa gli aveva chinato la testa. Lui parlò di nuovo.

Viṣṇu disse:

27. "Oh Grande Dio, oh eliminatore di tutti gli ostacoli, divertiti come ti pare. Ma non ti conviene avvolgermi con la tua Māyā.
28. Oh Signore, è vero che dall'interno del loto del mio ombelico, sono venuti fuori milioni di Brahmā seduti nel loto, nei diversi Kalpa, attraverso il potere dello Yoga.
29. Oh Signore, per favore evita questa Māyā molto difficile da attraversare da coloro che non hanno alcun controllo su sé stessi. Brahmā e gli altri sono illusi dalla tua Māyā.
30. Oh Śiva, oh Signore di tutti, oh meta del bene, oh Signore di Śivā, è grazie alla tua stessa benedizione che sono in grado di seguire la tua attività.
31. Quando verrà il tempo della dissoluzione, oh distruttore del mondo, annienterai tutti gli Dei, i saggi e le persone di tutte le caste e fasi della vita.
32. Oh Grande Dio, quindi, il peccato di uccidere bramini e altri non ti tocca. Non sei vincolato da questi e sei abbastanza indipendente. Divertiti come Tu vuoi.
33. Oh Śiva, la ghirlanda delle ossa di Brahmā risplende intorno al tuo collo. Allo stesso modo, oh Śiva, oh senza peccato, la primordiale Brahmahatyā ti ha seguito.
34. Anche dopo aver commesso un grande peccato, se una persona si ricorda di Te che sei il Signore e il sostegno dei mondi, il suo peccato è graziato.
35. Proprio come l'oscurità non resiste alla presenza del sole, allo stesso modo il peccato del tuo devoto non resiste ma viene consumato.

36. Se un'anima pia contempla il paio dei tuoi piedi simili al loto, anche il suo peccato di omicidio di bramini si consuma.
37. Oh Signore dell'universo, se una persona è dedita a pronunciare il Tuo nome, il suo peccato grave come la vetta di una montagna non lo sopraffà.
38. Oh Grande Anima, oh ultima dimora, oh Dio che prendi un corpo secondo la tua dolce volontà, questa è solo una tua fantasia, questo ascetismo e dipendenza.
39. Oh Signore degli Dei, sono benedetto. Vedo l'eterno Dio Supremo della forma cosmica che nemmeno gli Yogi vedono.
40. Ho il più grande dei guadagni oggi. Ho il segno più propizio oggi. Anche il paradiso e l'emancipazione sono insignificanti come un filo d'erba per me che mi accontento del nettare di vederlo.”
41. Mentre Govinda diceva questo, Padmā (Lakṣmī, lett. Loto) offrì l'elemosina desiderata nella sua ciotola per l'elemosina.
42. Il Signore Śiva, che aveva assunto il corpo del Signore Bhairava, lasciò gioiosamente il luogo per mendicare altrove.
43. Vedendo Brahmahatyā che lo seguiva, Viṣṇu la chiamò e le chiese: “Per favore, smetti di inseguire la divinità che porta il Tridente.”
- Brahmahatyā disse:
44. Con questo pretesto, sto aspettando la divinità con la bandierata del toro. Così mi santificherò per l'annientamento di una rinascita.
- Nandīśvara disse:
45. Sebbene sollecitata da Viṣṇu, non lasciò il suo fianco. Il sorridente Śiva dalla forma di Bhairava, disse queste parole a Viṣṇu.
- Bhairava disse:
46. Oh Signore di Lakṣmī, oh dispensatore d'onore, sono soddisfatto bevendo il nettare delle tue parole. Qualunque cosa Tu dica è naturale per le persone di buon carattere.
47. Oh Viṣṇu, scegli la tua grazia, oh senza peccato, io sono il dispensatore di grazie. Oh Viṣṇu, sei libero da aberrazioni e sei il primo tra i miei devoti.
48. I mendicanti che soffrono la febbre dell'elemosina non impazziscono tanto per i buoni articoli di elemosina quanto per il bere il nettare dell'onore.
- Nandīśvara disse:
49. Nell'udire le parole dell'anima elevata Bhairava, Viṣṇu si rallegrò e gli parlò.
- Viṣṇu disse:
50. Oh Signore degli Dei, questo stesso, il vederti, è un grande favore, essendo il Signore degli Dei sei inconcepibile dalla mente e dalla parola.
51. Oh Śiva, questo è come una pioggia di nettare senza nuvole. Sono giubilante per questo; il Tuo sguardo benigno verso il bene è un tesoro facilmente acquisito da loro.
52. Oh Signore Śiva, fa che non mi distacchi mai dai tuoi piedi; questo è il favore che cerco, nient'altro.

Il Signore Bhairava disse:

53. "Oh caro, oh intelligente, che ciò che hai detto avvenga. Tu sarai il dispensatore di grazie a tutti gli Dei".

Nandīśvara disse:

54. Benedicendo Viṣṇu spostandosi nel monte centrale Meru e nel mondo, il signore si recò nella città dei liberati, Vārāṇasī. (Il monte Meru, situato al centro della terra, è una località di soggiorno comune a Viṣṇu, Indra e altri Dei.)
55. Non appena Bhairava dai tratti terribili entrò nel centro sacro, Brahmahatyā si sentì addolorata ed entrò negli inferi.
56. Il teschio di Brahmā cadde improvvisamente a terra dalla mano di Bhairava simile a un loto. Il centro sacro divenne poi Kapālamocana (lett. rilascio del teschio).
57. Vedendo il teschio di Brahmā cadere dalla sua mano, proprio mentre tutti lo guardavano, Rudra danzò con grande gioia.
58. L'insopportabile teschio di Brahmā non lasciò la sua mano mentre vagava altrove ma cadde in un attimo a Kāśī.
59. Brahmahatyā che non lasciò mai Śiva in nessun altro luogo, svanì in un momento a Kāśī. Quindi si ricorrerà a Kāśī per liberarsi del male.
60. Se una persona ricorda l'eccellente centro santo Kapālamocana a Kāśī, il suo peccato commesso qui e altrove viene immediatamente domato.
61. Dopo essere venuti al più importante dei centri sacri, aver eseguito l'abluzione secondo le regole e facendo l'offerta dell'acqua ai spiriti degli antenati, ci si libera da Brahmahatyā.
62. Bhairava stava di fronte al centro sacro di Kapālamocana, divorando la serie di peccati dei devoti.
63. Fu l'ottavo giorno nella metà oscura del mese di Mārgaśīrṣa (novembre/dicembre) che il Signore Śiva, il favorito dei buoni e che si dedicava a giochi divini di buon auspicio, si manifestò nella forma di Bhairava.
64. La persona che osserva il digiuno l'ottavo giorno della metà oscura del mese di Mārgaśīrṣa davanti a Kāla-Bhairava e sta anche sveglia di notte, è liberata da grandi peccati.
65. Colui che compie quel rito con devozione anche altrove e anche veglia, si libera dai grandi peccati e raggiunge la meta del bene.
66. Il peccato commesso da persone nel corso di innumerevoli milioni di nascite è completamente placato vedendo Kāla-Bhairava.
67. Colui che commette un'offesa contro i devoti di Kāla-Bhairava è illuso e diventa miserabile. Raggiungerà l'angoscia dei malvagi.
68. I devoti del Signore Śiva, che non mostrano devozione per Kāla-Bhairava, ottengono grande dolore, specialmente a Kāśī.
69. L'uomo che, mentre soggiorna a Vārāṇasī, trascura il culto di Bhairava, acquista peccati che si moltiplicano come la luna nella metà luminosa.
70. Se una persona trascura il culto di Kālarāja a Kāśī ogni martedì ed il giorno di Bhūtāṣṭamī, il suo merito diminuisce come la luna nella metà oscura.
71. Una persona si libera di tutti i peccati ascoltando questa narrazione della "Natività di Bhairava" che può reprimere persino Brahmahatyā.
72. Anche una persona messa in prigione, o coinvolta in avversità, è liberata dall'angoscia sentendo la narrazione di Bhairava.

Capitolo 10

La narrazione di Nṛsimha (uomo-leone)

Nandīśvara disse:

1. Il distruttore del sacrificio di Dakṣa, Vīrabhadra sarà conosciuto come un'incarnazione del Signore Śiva, la Grande Anima.
2. La sua narrazione è stata menzionata nell'episodio di Satī. Anche tu l'hai sentito più volte. Quindi non è menzionato in dettaglio.
3. Oh eccellente Saggio, ora con il mio affetto per te, narrerò l'incarnazione Śārdūla del Signore Śiva, ascolta.
4. A beneficio degli Dei, il Signore Śiva assunse la forma meravigliosamente divina di un Śarabha (l'animale mitologico con otto zampe e la capacità di uccidere i leoni) dal lustro ardente simile al fuoco.
5. Oh eccellenti saggi, le incarnazioni di Śiva sono innumerevoli e favoriscono il beneficio dei buoni devoti. Il loro numero non può essere contato o specificato.
6. Il numero delle stelle nel cielo, delle particelle di sabbia sulla terra e degli scrosci di pioggia violenta può essere specificato da persone intelligenti in qualche momento nel corso di molte nascite su molti Kalpa;
7. ma non delle incarnazioni di Śiva; sappi che le mie parole sono vere.
8. Sempre in accordo con la mia intelligenza menzionerò, esattamente come avevo sentito, la storia divina del Śarabha, che porta grande prosperità.
9. Oh Saggio, quando Jaya e Vijaya furono maledetti da te, divennero i figli di Diti e Kaśyapa.
10. Quei due assistenti, quei saggi celesti nacquero come figli di Diti. Il maggiore era Hiraṇyakaśipu e il più giovane Hiraṇyākṣa il potentissimo.
11. Precedentemente il Signore Viṣṇu fu richiesto da Brahmā per elevare la Terra. Assunse la forma di un cinghiale e uccise Hiraṇyākṣa.
12. Oh Saggio, quando venne a sapere che il suo eroico fratello, a lui caro quanto il suo vitale respiro, fu ucciso, Hiraṇyakaśipu si arrabbiò con Viṣṇu.
13. Fece penitenza per diecimila anni e propiziò Brahmā dal quale ottenne la grazia desiderata: "Nessuna delle tue creazioni mi ucciderà."
14. Partì per Śoṇita (Śoṇitapura era la capitale di Bāṇāsura, il sovrano delle Tripura). Sfidò gli Dei ovunque. Lui mise i tre mondi sotto il suo controllo ed ebbe un dominio senza rivali su di esso.
15. Oh Saggio. Hiraṇyakaśipu molestò gli Dei e i saggi. Ha violato tutti i riti virtuosi. Ha oppresso i bramini ed è diventato un peccatore.
16. Quando il re dei Daitya odiò suo figlio Prahlāda, Viṣṇu divenne il suo nemico particolare.
17. Oh Saggio, Viṣṇu uscì poi da una colonna nella sala, al tramonto nel corpo di un uomo-leone (Nṛsimha), con grande furia.
18. Oh Grande Saggio, il corpo dell'uomo-leone era molto terribile sotto ogni aspetto. Divampò in modo spaventoso e terrorizzò i principali Daitya.
19. I Daitya furono uccisi in un batter d'occhio dall'uomo-leone. Hiraṇyakaśipu combatté una terribile battaglia.
20. Oh eccellenti Saggi, per qualche tempo ne seguì una grande lotta. Era terrificante, spaventoso e causava orrore a tutti.
21. Il Signore degli Dei, Signore di Lakṣmī, nella forma dell'uomo-leone trascinò il leader Daitya sulla soglia proprio mentre gli Dei stavano guardando dal cielo.

22. Mentre gli Dei stavano a guardare, Egli posò il Daitya in grembo e immediatamente gli strappò lo stomaco con gli artigli e lo uccise.
23. Quando Hiraṇyakaśipu fu ucciso dall'uomo-leone Viṣṇu, l'intero universo raggiunse la normalità e la pace. Ma gli Dei non traevano alcun conforto speciale.
24. Suonarono i tamburi celesti. Nel vedere la meravigliosa forma di Viṣṇu, Prahlāda fu sorpreso, Lakṣmī era in uno stato di suspense.
25. Sebbene il Signore dei Daitya sia stato ucciso, tuttavia gli Dei non hanno tratto alcun piacere. La furia ardente dell'uomo-leone (Nṛsiṃha) non si placò.
26. L'intero universo fu di nuovo eccitato da quello splendore ardente. Gli Dei erano infelici.
27. Dissero "Cosa accadrà ora?", si tenevano a distanza di sicurezza dalla paura. La divinità nata dal loto e altri erano eccitati dalla furia ardente dell'uomo-leone.
28. Mandarono Prahlāda vicino a Viṣṇu per placare la sua ira. Per volere di tutti, Prahlāda si avvicinò all'uomo-leone.
29. Nṛsiṃha, ricettacolo della misericordia, lo abbracciò. Il cuore fu ingannato, ma la fiamma della furia non si placò.
30. Quando non si placò, gli Dei afflitti e miserabili cercarono rifugio in Śiva.
31. Andando lì, Brahmā, altri Dei e i Saggi elogiarono Śiva per la felicità di tutti i mondi.

Gli Dei dissero:

32. Oh Grande Signore degli Dei, codardi ben disposti coloro che cercano rifugio, salva tutti i mondi e noi Dei che abbiamo cercato rifugio in Te.
33. Ci inchiniamo a Te, oh Sadāśiva. Ogni volta che prima c'era stata la miseria, sei stato Tu a salvarci.
34. L'oceano fu agitato e le gemme furono condivise dagli Dei. Allora oh Śiva, il veleno che ne uscì è stato preso da Te.
35. Siamo stati salvati da Te, oh Signore e sei diventato famoso come Nīlakaṇṭha (dal collo blu). Se allora non avessi bevuto il veleno, ogni cosa sarebbe stata ridotta in cenere.
36. Questo è ben noto, oh Signore, che ogni volta che una persona è in miseria, ripetendo il tuo stesso nome, la miseria è placata.
37. Oh Sadāśiva, ora siamo afflitti dalla furia ardente dell'uomo-leone (Nṛsiṃha); Oh Signore, è certo che sei competente a domarlo.

Nandīśvara disse:

38. Così elogiato dagli Dei, il Signore Śiva, favorevolmente disposto verso i devoti, assicurò loro protezione e parlò con gioia.

Śaṅkara (Śiva) disse:

39. Oh voi Brahmā e altri Dei, tornate alle vostre dimore senza paura. Il mio rito placa la miseria sotto ogni aspetto.
40. La miseria di chi cerca rifugio in me svanisce. Senza dubbio chi cerca rifugio mi è più caro della vita.

Nandīśvara disse:

41. All'udire ciò, gli Dei si rallegrarono molto. Ricordando Śiva gioiosamente tornarono (alle loro dimore).

Capitolo 11

Prologo all'incarnazione di Śarabha

Nandīśvara disse:

1. Così implorato dagli Dei, il Signore Śiva, la dimora della misericordia, decise di sedare quella grande furia ardente dell'uomo-leone (Nṛsimha).
2. Da allora in poi Rudra ricordò il potente Vīrabhadra, la causa della dissoluzione e si rivolse a Bhairava, la sua forma.
3. Poi all'improvviso arrivò il leader dei Gaṇa che rideva forte, accompagnato dai capi dei Gaṇa che ridevano rumorosamente e saltavano qua e là.
4. Era circondato da milioni di feroci Gaṇa con la forma di uomini-leoni, eroi che danzavano follemente e che saltavano gioiosamente.
5. Gli eroi bellicosi Brahmā e altri giocavano come con le palle; il capo dei Gaṇa era circondato anche da altri che erano rimasti invisibili. Era rispettato dagli eroi.
6. Aveva uno splendore ardente, feroce come il fuoco alla fine del Kalpa. I suoi tre occhi brillavano splendidamente. Non aveva armi. Aveva i capelli arruffati. Era adornato dalla fulgida falce di luna.
7. Aveva due zanne affilate ricurve come la falce di luna. Le sue sopracciglia erano come i pezzi spaccati dell'arco di Indra.
8. Con il suo feroce fischio sibilante ha assordato tutte le direzioni. Era scuro come la nuvola azzurra e il collirio (un unguento scuro). Era terribile e meraviglioso, con baffi e barba completamente cresciuti.
9. Stava roteando il suo tridente di grande lucentezza, come un pezzo di uno strumento musicale ancora e ancora. Il Signore Vīrabhadra arrivò nel pieno della sua forza eroica.
10. Lui disse a Śiva: "Oh Signore dell'universo, perché sono stato invocato da Te? Ti prego, fammi un favore e comandami."

Nandīśvara disse:

11. All'udire le parole di Vīrabhadra, e guardando rispettosamente il suo volto, il Signore Śiva, il castigatore dei malvagi, disse amorevolmente.

Śiva disse:

12. Una paura terribile e prematura è sorta tra gli Dei. Il fuoco di quell'uomo-leone sta divampando. Domerai questo inaccessibile Nṛsimha.
13. All'inizio convincilo in modo consolante, Se non si placa così, mostra la mia grande forma terribile.
14. Oh Vīrabhadra, al mio comando, portami la sua testa e nasconditi dopo aver domato la sua furia sottile con la tua sottile e il suo grossolano splendore con quello grossolano.

Nandīśvara disse:

15. Spinto così, il capo dei Gaṇa, assunse corpo e lineamenti calmi e si affrettò verso il luogo dove era seduto Nṛsimha, l'uomo-leone.
16. Quindi Vīrabhadra, il distruttore, si rivolse a Viṣṇu. Śiva (Vīrabhadra), poi gli parlò come un padre parla a suo figlio.

Virabhadra disse:

17. Oh Signore Viṣṇu, hai preso quest'incarnazione per la felicità dell'universo. A Te, il Grande Signore, è stato affidato da Śiva il compito di mantenere l'universo.
18. Un tempo, moltitudini di creature che si muovevano nell'unico vasto oceano sono state divise dalla tua signoria in forma di pesce legandole con la tua coda.
19. Sostieni la terra sotto forma di tartaruga. L'hai sollevata sotto forma di cinghiale. Nella forma di un leone Hiraṇyakaśipu è stato ucciso.
20. Ancora una volta sotto forma di un nano, avevi legato Bali. Tu sei l'origine di tutti gli esseri viventi. Tu sei l'eterno Signore.
21. Ogni volta che una miseria tormenta il mondo, incarni Te stesso e lo rendi libero dall'angoscia e dalla malattia.
22. Oh Viṣṇu, non c'è nessun altro devoto a Śiva più di Te o anche uguale a Te. I Veda e i riti sacri sono stati stabiliti da Te verso un obiettivo di buon auspicio.
23. Quel Dānava Hiraṇyakaśipu è stato ucciso ed è per tale scopo che hai preso questa incarnazione. Anche Prahlāda è stato salvato.
24. Oh Signore Narasiṃha (Nṛsiṃha), oh Anima dell'universo, sottometti tu stesso questo corpo estremamente terribile alla mia presenza.

Nandīśvara disse:

25. Sollecitato così dalle pacate e pacifiche parole di Virabhadra, l'arrogante uomo-leone assunse una rabbia più terribile.
26. Oh saggio, minacciando l'eroico Virabhadra con le sue zanne ricurve, pronunciò parole dure e terribili.

Nṛsiṃha disse:

27. Torna da dove sei venuto. Non pronunciare parole offensive. Sto ora per annientare l'universo degli esseri mobili e immobili.
28. L'annientamento non è il ritiro di me stesso, da me stesso o attraverso gli altri. Ho la mia influenza ovunque. Non c'è nessuno che mi domini.
29. Tutto funziona senza paura per mio favore, io sono l'istigatore e il freno di tutti i poteri.
30. Oh capo dei Gaṇa, tutto ciò che è dotato di magnificenza, tutto ciò che è glorioso e potente, sappi che è il mio grande splendore.
31. Mi conoscono, i conoscitori della realtà della divinità, come il più grande. Brahmā, Indra e altri Dei sono potenti in quanto sono le mie parti.
32. Brahmā, il creatore dell'universo che era precedentemente nato dal mio loto ombelicale è più grande di tutti, essendo indipendente, creatore e Colui che rimuove e Signore di tutto. (La mitologia indù rappresenta Brahmā come scaturito dall'ombelico di Viṣṇu o da un loto che vi è cresciuto. Quindi Brahmā è chiamato Nābhija, "nato dall'ombelico".)
33. Questa è la mia più grande gloria. Cos'altro vorresti sentire di più? Cerca dunque rifugio in me e torna alle tue dimore liberato dalla malattia febbrile.
34. Oh signore dei Gaṇa, sappi che l'intero universo di questa natura è mio; questo universo che include gli Dei, gli Asura e gli esseri umani è la manifestazione della mia grandezza.
35. Io sono Kāla, la causa della distruzione dei mondi. Sono impegnato ad annientare i mondi. Oh Virabhadra, sappi che sono la Morte della Morte. Questi Dei sono vivi grazie al mio stesso favore.

Nandīśvara disse:

36. All'udire le parole arroganti di Viṣṇu, Vīrabhadra dalle imprese incommensurabili rise e disse con disprezzo e con le labbra palpitanti.

Vīrabhadra disse:

37. Non conosci il Signore dell'universo che porta il Pināka (L'arco di iva) come l'annientatore? Le discussioni e le dispute infondate finiranno per te con la morte.
38. Quale altra tua incarnazione ti resta ancora da prendere, qualsiasi essa sia tu rimarrai vivo solo nella storia.
39. Dimmi il difetto che ti ha portato a questa situazione. Con quel Signore capace di annientamento otterrai l'equilibrio di Dakṣiṇā (Abile, competente, intelligente; Dakṣiṇā è anche elencato tra le forme di Śiva).
40. Tu sei Prakṛti e Rudra è Puruṣa. Il seme è depositato in Te. Il Brahmā dalle cinque facce è nato dal tuo loto ombelicale.
41. Rimanendo in una severa penitenza, lui contemplò Śiva, Nīlakaṇṭha (dal collo blu), nella sua fronte, per la creazione dei tre mondi.
42. Śiva uscì dalla sua fronte. Io sono l'ornamento del Signore degli Dei in materia di creazione, nella forma di Bhairava.
43. Oh Viṣṇu, sono stato impegnato a sottomettermi sia con l'umiltà che con la forza, da Rudra il Signore degli Dei, il Signore di tutti.
44. Dopo aver fatto a pezzi un solo demone ruggisci con la tua arroganza. In realtà sei libero dal sonno solo perché sei dotato di un grammo del suo potere.
45. L'aiuto reso agli uomini buoni è accettato come favorevole alla felicità. L'aiuto reso agli uomini cattivi è decisivo per l'offesa.
46. Oh Nṛsiṃha, se consideri il Signore Śiva come un semplice essere vivente, sei ignorante, molto arrogante e pieno di aberrazioni sotto ogni aspetto.
47. Oh vile Nṛsiṃha, tu non sei né creatore, né sostenitore, né annientatore. Sei sottomesso e illuso nella mente. Non sei indipendente da nessuna parte.
48. Oh Viṣṇu, quando prendi le diverse incarnazioni, come la ruota del vasaio, sei forzatamente indotto dal Signore degli Dei Śiva. Sei sempre dipendente da lui.
49. Il tuo teschio, lasciato da te in mezzo alla collana di Śiva, mentre avevi assunto la forma di una tartaruga, è ancora lì. Nessuno che è bruciato è legato.
50. È la tua parziale dimenticanza che nel tuo corpo di Cinghiale le tue zanne furono abbattute dall'uccisore di Tāraka?
51. Sei stato bruciato dal fuoco del Tridente, oh Viṣvaksena (Viṣṇu). Al momento del sacrificio di Dakṣa la tua testa è stata tagliata da me dalla forma splendente.
52. Oh Viṣṇu, la quinta testa di Brahmā tuo figlio, che è stata tagliata, non è stata sistemata nemmeno adesso. È stato dimenticato da te?
53. In una battaglia sei stato sconfitto da Dadhīca insieme agli Dei. Come può essere dimenticato da te, mentre ti gratti la testa?
(vedi Rudra-Saṃhitā Satī-Khaṇḍa Cap. 39 - Descrizione della lotta tra Viṣṇu e Dadhīca)
54. Oh armato di disco, ami il tuo disco ma hai dimenticato da dove l'hai preso e da chi è stato fatto.
55. Qualunque sia il mondo che ho preso, in essi, ti sdrai nell'oceano, sopraffatto dal sonno. Come puoi allora essere un Sāttvika?
56. Da te a un filo d'erba, ogni cosa si espande e si sviluppa solo attraverso il potere di Rudra. Dichiarando di possedere potere sei stato illuso dal fuoco tutt'intorno.

57. L'uomo comune è incapace di vedere la grandezza del suo splendore. Questa è la più grande delle regioni di Viṣṇu che solo le persone dall'intelletto sottile possono percepire.
58. Il Signore Śiva si manifesta tra cielo e terra, Indra e Agni, Yama e Varuṇa, nel cuore delle tenebre e alla luce della luna.
59. Tu sei Kāla ma il Signore Śiva è Mahākāla e Kālakāla. Quindi sarai la morte della morte solo attraverso il comando del dito di Śiva.
60. Ma colui che è stabile oggi è l'eroe imperituro, il Signore protettore dell'universo. È il distruttore della febbre, una bestia terribile, un uccello d'oro.
61. Tu e Brahmā dalle quattro facce non siete i governanti del mondo. Né nessun altro è il sovrano. Śiva è certamente il sovrano di tutti.
62. Prendendo così tutto in considerazione, sottomettiti da solo. Oh uomo-leone, oh saggio, proteggiti te stesso.
63. Altrimenti la morte ti colpirà, come un fulmine su un ceppo, a causa della furia del Signore nella forma di Bhairava.
- Nandīśvara disse:
64. Dopo aver detto questo e aver osservato Nṛsiṃha, l'Uomo-leone, Vīrabhadra, la forma furiosa di Śiva, si fermò. Non aveva paura di nessuno.

Capitolo 12

L'incarnazione di Śarabha

- Sanatkumāra disse:
1. Oh Nandīśvara, Oh intelligente, questo è stato compreso da me. Abbi pietà e dimmi ora amorevolmente che cosa accadde dopo.
- Nandīśvara disse:
2. Così ammonito da Vīrabhadra, l'uomo-leone (Nṛsiṃha) si infuriò. Ruggì e cominciò a prenderlo con la forza.
 3. Nel frattempo, lo splendore di Śiva si levava insopportabilmente avvolgendo il cielo tutt'intorno. Era terribile e causa della paura imminente.
 4. Poi in un attimo la forma di Vīrabhadra divenne invisibile. Lo splendore del Signore Śiva non era né dorato né ardente, né lunare né solare.
 5. Non somigliava né al fulmine né alla luna. Era senza paragoni. Le forme della brillantezza furono fuse in Śiva.
 6. Quel grande splendore non era solo nel cielo. Successivamente il suo centro si manifestò chiaramente nella forma caratteristica di Rudra con una forma deformata.
 7. Anche se tutti gli Dei stavano a guardare con le grida di buon auspicio di vittoria, il Signore Śiva si manifestò nella forma dell'Annientatore.
 8. Aveva mille mani e portava i capelli arruffati. La sua testa era adornata dalla falce della luna. Appariva come un uccello con le ali e il becco. Il suo corpo era feroce e completamente sviluppato.
 9. Le sue zanne erano molto affilate. Gli artigli adamantini erano le sue armi. Il suo collo era di colore nero. Aveva braccia enormi e quattro gambe. Stava ardendo come il fuoco.

10. La sua voce era risonante e terribile come il rombo delle nuvole che si radunano alla fine di uno Yuga. I suoi tre occhi erano larghi e ardenti come il fuoco dello spirito malvagio di grande furia.
11. I suoi denti e le sue labbra erano chiaramente visibili. Stava producendo un sibilo di Huṃkāra. Śiva di tale forma apparve bene in vista.
12. Alla sua stessa visione Viṣṇu perse la sua forza e la sua prodezza. Assunse lo splendore della lucciola tremolante sotto il sole.
13. Sbattendo le ali e dilaniandogli l'ombelico e le gambe, legò le gambe di Nṛsiṃha con la coda e le mani con le proprie mani.
14. Colpì il petto ed afferrò Viṣṇu. Si espanse nel cielo insieme agli Dei e ai saggi.
15. Come un avvoltoio che afferra un serpente, senza paura afferrò Viṣṇu, lo sollevò e lo fece cadere a terra.
16. Al momento del volo fu eccessivamente oppresso, venendo colpito dalle ali. Allora il Signore Śiva prese Viṣṇu e volò in alto.
17. Tutti gli Dei lo seguirono elogiandolo con parole di inchino. Brahmā e altri saggi si inchinarono a Lui con riverenza e amore.
18. Essendo condotto così Viṣṇu fu impotente. Il suo volto era pallido e addolorato. Con le mani giunte in segno di riverenza elogiò il Signore Śiva con preghiere di parole semplici.
19. Dopo aver elogiato Mṛḍa (lett. misericordioso, un altro nome di Śiva) con i cent'otto nomi del Signore, Nṛsiṃha richiese di nuovo il Signore Śarabha:
20. "Oh Grande Signore, ogni volta che la mia mente ignorante sarà contaminata dall'arroganza, sarà rimossa solo da Te."

Nandīśvara disse:

21. Così dicendo con amore a Śiva, Nṛsiṃha si fece sottomesso e si inchinò a Lui. Viṣṇu fu completamente sconfitto e giunse alla fine della sua vita.
22. In un attimo Vīrabhadra rese il suo potente corpo impotente e morto.
23. Allora Brahmā e altri Dei elogiarono il Signore Śiva che aveva assunto la forma di un Śarabha e che era l'unico benefattore di tutti i mondi.

Gli Dei dissero:

24. Oh Signore Śiva, Brahmā, Viṣṇu, Indra, la Luna, gli Dei, i Saggi e i Daitya sono nati da Te.
25. Oh Signore di tutti, solo Tu crei e proteggi Brahmā, Viṣṇu e Indra, il Sole, gli Dei, gli Asura e gli altri, e solo Tu li divori.
26. Poiché annienti il mondo, sei chiamato Hara dai dotti. Dal momento che Viṣṇu è stato frenato e afferrato da Te, sei chiamato Hara dai dotti.
27. Poiché supporti e reggi ogni cosa, dopo aver diviso il tuo corpo in otto, oh Signore, proteggi noi, gli Dei, per mezzo delle grazie desiderate.
28. Tu sei il grande Puruṣa, Śiva, Signore di tutti, capo degli Dei, anima degli indigenti, di una mente senza aberrazioni. Tu sei il grande Brahman, la meta del bene.
29. Tu sei il parente dell'angosciato, l'oceano della misericordia, dai giochi divini meravigliosi, la visione della grande anima, l'intelligente, l'Immenso Essere Cosmico, l'onnipervadente, la Verità, l'Esistenza, la Conoscenza e la Beatitudine come tue caratteristiche.

Nandīśvara disse:

30. All'udire queste parole degli Dei, Śiva, il Grande Dio, parlò agli Dei e ai Grandi Saggi Antichi.
31. Proprio come l'acqua versata nell'acqua, o il latte versato nel latte, o il ghee versato nel ghee, diventano una sola cosa, così anche Viṣṇu è fuso in Śiva, non altrimenti.
32. Fu solo Viṣṇu, nella forma di Nṛsiṃha, altezzoso e forte, ad essere impegnato nell'attività di annientamento dell'universo.
33. Sarà pregato e inchinato dai miei devoti che aspirano alle realizzazioni. È il più importante dei miei devoti e il dispensatore di grazie.

Nandīśvara disse:

34. Dopo aver detto questo, il maestoso re degli uccelli di grande forza, sparì lì stesso mentre tutti gli dei stavano guardando.
35. Il Signore Vīrabhadra, il capo dei Gaṇa, di grande forza, staccò la pelle dell'uomo-leone e andò sulla montagna portandola con sé.
36. Da quel momento Śiva iniziò a indossare la pelle di Nṛsiṃha. La sua testa era la perla principale della sua collana di teschi.
37. Allora gli Dei liberati dalla loro angoscia cominciarono a cantare la gloria di questa storia. Con i loro occhi pieni di meraviglia tornarono da dove erano venuti.
38. Colui che legge o ascolta il grande racconto, che essendo sacro ha il sapore dei Veda, realizzerà tutti i suoi desideri
39. Questa narrazione è favorevole alla ricchezza, alla fama, alla longevità e alla salute. Aumenta la prosperità, sopprime gli ostacoli e reprime i disturbi.
40. Sopprime la miseria, produce i frutti dei desideri ed è la dimora delle caratteristiche propizie. Rimuove la morte prematura, conferisce intelligenza e distrugge i nemici.
41. Questa grande forma di Śiva nella forma di Śarabha sarà resa pubblica solo tra i principali devoti di Śiva.
42. Questa storia deve essere letta e ascoltata solo da coloro con anima dedicata a Śiva. Quindi conferisce la devozione dai nove aspetti. È divina. Purifica la mente e il senso interiore.
43. Questa deve essere letta durante le feste di Śiva, durante l'ottavo e il quattordicesimo Tithi e all'installazione dell'idolo. Essa allora provoca la presenza di Śiva.
44. Quando c'è pericolo di ladri, tigri, leoni, re propri o nemici, durante sommosse, terremoti e rapine, tempeste di polvere, quando c'è la caduta di meteore, quando c'è corrente d'aria o troppa pioggia,
45. durante tutte queste occasioni colui che legge questa storia con purezza diventa un grande devoto di Śiva, stabile nei suoi riti e molto colto.
46. Colui che legge o ascolta questa storia senza alcun desiderio specifico ed esegue i riti di Śiva raggiunge la regione di Rudra e diventa un seguace di Rudra.
47. Oh Saggio, dopo aver raggiunto la regione di Rudra si allegherà con Rudra. Quindi diventerà tutt'uno con Rudra per la misericordia di Śiva.



Capitolo 13

L'incarnazione di Gṛhapati

Nandīśvara disse:

1. Oh figlio di Brahmā, ascolta con amore il racconto del Signore con la luna come diadema, Śiva e di come nacque volontariamente nella casa di Viśvānara.
2. Aveva il nome di Gṛhapati. Oh saggio, divenne il Signore di Agniloka (la dimora di Agni, il Dio del Fuoco). Il Grande Signore, l'Anima di tutti, era focoso nella forma e anche brillante.
3. Sulle belle rive del Narmadā, nella città di Dharmapura, viveva un tempo un devoto di Śiva, un'anima pura, il saggio Viśvānara.
(Dharmapura è un Tirtha sacro situato sulla sponda settentrionale del fiume Narmadā, a 8 miglia da Pagārā, vicino alla confluenza del Kubjā e del Narmadā. Contiene molti templi e dovrebbe essere l'Āśrama del saggio Dadhīci che diede le sue ossa agli Dei per la loro protezione dai demoni.)
4. Mentre era nella fase del celibato, era devoto ai riti del Brahmajājña. Apparteneva al lignaggio Śāṇḍilya. Era puro, il ricettacolo dello splendore Brahminico e aveva un buon autocontrollo.
5. Comprese il vero significato del Sacro Signore. Seguì la condotta dei virtuosi. Era molto abile nell'etica di Śiva. Era il più importante tra i conoscitori delle convenzioni mondane.
6. Dopo aver riflettuto sulle buone qualità di una casalinga ideale, Viśvānara sposò con i dovuti riti la figlia di Kāla che era veramente degna di lui.
7. Ha mantenuto i fuochi sacrificali. Era dedito all'esecuzione dei cinque sacrifici quotidiani. Ogni giorno praticava i sei riti sacri (I sei atti ingiunti a un Brāhmaṇa). Amava servire divinità, spiriti degli antenati e ospiti.
(I cinque sacrifici quotidiani che devono essere eseguiti da un capofamiglia costituiscono Brahmajājña, Devayājña, Pitryājña, Bhūtayājña e Nṛyajña)
8. Quando trascorse tanto tempo così, Śuciṣmatī, la moglie di quel Brāhmaṇa che osservava tutti i riti parlò a suo marito.
9. "Oh Signore, per tuo favore, tutti i piaceri che le donne potevano aspettarsi sono stati goduti da me in tua compagnia.
10. Oh Signore, da molto tempo ancora un desiderio è in agguato nel mio cuore. È proprio di tutti i capifamiglia, me lo concederai.

Viśvānara disse:

11. Oh gentile signora dai bei fianchi sempre desiderosa del mio benessere, cosa c'è che non ti può essere concesso? Oh fortunata, puoi chiederlo. Te lo concederò senza indugio.
12. Oh buona donna, per il favore del Signore Śiva, nulla mi è inaccessibile né qui né nell'aldilà. Il Signore Śiva è la causa di ogni bene.

Nandīśvara disse:

13. All'udire queste parole di suo marito, colei che pensava che suo marito fosse una divinità, si rallegrò. Unendo i palmi delle mani in segno di reverenza, disse umilmente.

Śuciṣmatī disse:

14. Oh Signore, se merito una grazia, se un dono deve essermi concesso, per favore dammi un figlio uguale al Signore Śiva. Non scelgo nessun altro vantaggio.

Nandīśvara disse:

15. Sentendo le sue parole, quel bramino dai riti puri, entrò per un breve periodo in trance mistica e pensò così nel suo cuore.
16. "Cos'è questo? Questa signora ha desiderato una cosa estremamente inaccessibile. È al di là della portata dei desideri. Fa che sia così. Solo Lui fa tutto.
17. È da Śiva stesso, che, stando nella sua bocca sotto forma di discorso, tutto questo è stato detto. Solo questo è possibile. Chi altro avrebbe potuto tentare di dirlo?"
18. Dopo aver pensato così, il saggio Viśvānara di cuore liberale che si atteneva strettamente al principio della monogamia, le parlò.
19. Dopo aver consolato sua moglie, il saggio partì per la penitenza nella città di Vārāṇasī dove è di stanza il Signore Śiva stesso.
20. Giunto subito a Vārāṇasī e vedendo Maṇikarṇikā (una piscina sacra a Vārāṇasī), fu liberato da tre angosce acquisite nel corso di centinaia di nascite.
21. Vide Viśveśvara e altre immagini falliche. Eseguiva abluzioni in tutti i fossati, pozzi, cisterne e laghi sacri.
22. Si inchinò a tutti i Vināyaka (forme di Gaṇeśa) ed a Śarvā Gauri (Pārvatī). Adorava Kālarāja Bhairava che divora i peccati.
23. Ha elogiato strenuamente Daṇḍanāyaka (Un attendente di Śiva inviato a Vārāṇasī per cacciare i peccatori dai suoi confini) e altri Gaṇa, Ādikeśava e altri. Ha propiziato Keśava (Viṣṇu).
24. Si inchinò ripetutamente a Lolārka e ad altri soli. Senza dormire offrì palline di riso in tutti i centri sacri.
25. Lui saziò saggi e bramini per mezzo del rito Sahasrabhojanā "nutrire migliaia" e altri rituali. Con devozione propiziò le immagini falliche di Śiva mediante grande adorazione e servizio.
26. Pensava spesso: "Cos'è quell'immagine fallica che produce rapidamente il risultato? Dove può trovare il massimo sollievo la penitenza dovuta al desiderio di un figlio?"
27. Pensando così per un momento, il saggio intelligente Viśvānara lodò la forma Vīreśa di Śiva che conferisce immediatamente le benedizioni di un figlio.
28. Innumerevoli migliaia di Siddha hanno tratto l'adempimento del loro desiderio dall'adorazione di Śiva. Quindi Vīreśa è famoso come l'immagine fallica che produce frutti.
29. Se qualcuno adora l'immagine fallica di Vīreśvara per un anno con grande devozione, ottiene longevità, desideri cari, figli e altre cose.
30. Anch'io adorerò Vīreśa qui tre volte al giorno e tra non molto acquisterò un figlio come desidera mia moglie.
31. Dopo aver pensato in questo modo, il bramino intelligente, il contento Viśvānara, fece un bagno nel pozzo Candrakūpa e prese il voto del sacro rito.
32. Per un mese visse con un solo pasto al giorno. Per un altro mese prese solo il pasto notturno. Trascorse un altro mese prendendo solo il cibo che riceveva senza chiedere l'elemosina.
33. Lui trascorse un altro mese senza cibo. Per un altro mese prese solo latte. Per un altro mese prese solo frutta e verdura. Per un altro mese mangiò solo una manciata di semi di sesamo. Per un altro mese fece una dieta liquida.
34. Per un altro mese prese solo Pañcagavya. Per un altro mese eseguì il rito Cāndrāyaṇa. Per un altro mese bevve acqua dalla punta dell'erba Kuśa e per un altro mese mangiò solo aria come cibo.
35. Così per un anno intero eseguì la meravigliosa penitenza. Adorava l'eccellente Vīreśa tre volte al giorno.

36. Il tredicesimo mese mentre si recava da Vīreśa dopo aver fatto il bagno nel fiume Gaṅgā molto presto la mattina,
37. il saggio vide un bambino di otto anni imbrattato di cenere su tutto il corpo, al centro dell'immagine fallica.
38. Il bambino aveva occhi lunghi quanto le orecchie. Aveva le labbra rosse. Aveva i capelli arruffati di un bel colore fulvo. Era nudo e aveva un viso sorridente.
39. Aveva tutte le vesti e le caratteristiche proprie dell'infanzia. Sembrava intelligente. Stava recitando inni dai Veda. Rideva scherzosamente.
40. Nel vederlo fu gioioso. Era entusiasta in tutto il corpo. Ti ha ripetuto la formula più e più volte.
41. Il contento Viśvānara elogiava Śiva, la grande beatitudine in forma di bambino, mediante otto versi che davano espressione al suo desiderio.

Viśvānara disse:

42. Il Brahman è solo senza un secondo. È vero. In effetti non c'è una moltitudine di cose diverse. C'è solo un Rudra. Non c'è secondo lui. Perciò mi rifugio in Te, unico grande Signore.
43. Oh Śiva, Tu solo sei il creatore e l'annientatore di ogni cosa. Nelle diverse forme sei di forma unica e senza forma. Così come la virtù interiore è una sola anche se può sembrare molte. Quindi non ricorro a nessuno tranne che a Te.
44. Il serpente nella corda, l'argento nel guscio dell'ostrica, l'acqua nel miraggio, così quando è conosciuto, il mondo intero svanisce e solo Sat rimane. Io ricorro a quel Grande Signore.
45. La freschezza nell'acqua, il calore nel fuoco, la natura bruciante nel sole e la piacevole dolcezza nella luna, la fragranza nel fiore e il burro chiarificato nel latte, proprio in questo modo, oh Śiva, Tu sei l'essenza nel mondo. Perciò mi rivolgo a Te.
46. Tu, senza orecchie, percepisci il suono; Tu senza naso percepisci la fragranza; Tu senza piedi vieni da lontano; Tu senza occhi vedi; Tu senza lingua percepisci il gusto. Chi ti conosce davvero? Perciò mi rifugio in Te.
47. Oh Signore, nemmeno i Veda ti conoscono direttamente, né Viṣṇu, né il Creatore di ogni cosa, né i principali Yogi, né Indra e altri Dei. Solo un devoto lo conosce. Perciò mi rifugio in Te.
48. Non hai un lignaggio spirituale; non sei nato; sei immortale, senza forma, senza alcuna condotta prescritta o patria. Tuttavia sei il Signore dei tre mondi e soddisfi tutti i nostri desideri. Io ti venero.
49. Tutto ha origine da Te. Tu sei tutto-in-tutto, o nemico di Kāma, Tu sei il Signore di Gaurī; sei nudo e tranquillo; sei vecchio, giovane e bambino. Qualunque cosa sia, Tu sei quello. Non c'è nessuna fonte della Tua origine. Mi inchino a te.

Nandīśvara disse:

50. Dopo aver elogiato così Śiva, quando il bramino cadde a terra con le mani giunte, il ragazzo divenne l'anziano e parlò con gioia al bramino.

Il ragazzo disse:

51. Oh Viśvānara, oh eccellente saggio, oh bramino, propiziato da te sono molto felice. Chiedi la grazia che preferisci.

52. Quindi il saggio felice e contento Viśvānara si alzò e rispose a Śiva che aveva assunto la forma di un ragazzo.

Viśvānara disse:

53. Oh Signore Śiva, cos'è che non è noto a Te che sei onnisciente? Tu sei il Signore Śarva, il garante di ogni cosa e l'anima immanente di tutto.

54. Perché parli costringendomi nel pietoso compito dell'implorazione? Oh Signore Śiva, dopo averlo saputo, per favore fa come desideri.

Nandīśvara disse:

55. All'udire le rette parole di Viśvānara di puri riti, il Signore in forma di bambino, parlò sorridendo:

56. "Oh pio, il desiderio che hai coltivato nel tuo cuore riguardo a Śuciṣmatī sarà certamente realizzato tra non molto.

57. Oh intelligente, diventerò tuo figlio in Śuciṣmatī. Sarò conosciuto come Gṛhpati, puro e amato da tutti gli Dei.

58. L'inno di otto versi del desiderio — Abhilāṣāṣṭaka — che hai recitato ora, se recitato tre volte al giorno per un anno nelle vicinanze di Śiva, produrrà tutti i desideri.

59. La recita di questo inno produce figli, nipoti e ricchezza. Favorisce l'addolcimento di tutto e reprime tutti i contrattempi.

60. È la causa dell'acquisizione del paradiso, dell'emancipazione e della prosperità. Non c'è dubbio in questo. Questo è alla pari con tutti gli altri inni. Soddisfa sempre ogni desiderio.

61. Se un uomo senza problemi si alza presto la mattina, fa il bagno, adora l'immagine fallica di Śiva, recita questo inno e continua la pratica per un anno, sicuramente avrà un figlio.

62. L'inno Abhilāṣāṣṭaka non deve essere insegnato alla gente comune. Deve essere conservato con cura come un mantra segreto. Fa nascere un bambino dalla donna più sterile.

63. Questo inno recitato da una donna o da un uomo con le dovute osservanze in presenza di un'immagine fallica per un anno dà senza dubbio la nascita di un figlio.

Nandīśvara disse:

64. Dopo aver detto questo, Śiva, l'obiettivo del bene e che ha assunto la forma di un ragazzo svanì. Il bramino Viśvānara tornò a casa sua molto deliziato.



Capitolo 14

L'incarnazione di Gṛhapati (2)

Nandīśvara disse:

1. Con grande gioia il bramino tornò a casa e raccontò alla sua amata moglie tutti quei dettagli.
2. Nell'udirlo, Śuciṣmatī, la moglie del bramino, si rallegrò molto ed essendo piena d'amore lodò la sua buona sorte.
3. È rimasta incinta a tempo debito. Il bramino eseguì debitamente il rito della fecondazione. (Garbhādhāna o Garbhāmbhana è un rito mediante il quale una donna riceve il seme dal marito. Il Saṃskāra presuppone una casa ben stabilita, un matrimonio regolare, il desiderio di possedere figli e un'intensa fede sugli Dei.)
4. Prima che si sentisse l'agitazione e il palpito del bambino nel grembo materno, il dotto Bramino eseguì il sacro rito di Puṃsavana nel modo prescritto nei Gṛhyasūtra per la crescita della virilità dell'embrione. (Il rito della ricerca di un figlio maschio, Puṃsavana, viene eseguito nel terzo o quarto mese di gravidanza o anche più tardi, nel giorno in cui la luna si trova su una costellazione maschile in particolare su Tīṣya.)
5. Poi nell'ottavo mese compì il santo rito di Sīmanta che favorisce la crescita dell'embrione e facilita il parto facile. (In questo rito i capelli della donna incinta vengono divisi al sesto o all'ottavo mese di gravidanza. Questo viene fatto per proteggere gli spiriti maligni che sono inclini a succhiare il sangue del feto.)
6. Quindi alla congiunzione delle stelle quando Giove era al centro, quando la Lagna era di buon auspicio, quando i buoni pianeti stavano in coppia, Śiva, il datore di felicità a tutti, nacque come figlio di Śuciṣmatī.
7. Il suo viso somigliava alla luna. Le lampade nella camera da letto erano offuscate dal suo splendore corporeo.
8. Il Signore, il distruttore delle disgrazie e il dispensatore di felicità agli abitanti della Terra, degli inferi e del cielo, nacque come figlio. Il fumo che ne emanava diventava il profumo per addolcire l'alito di tutte le direzioni.
9. Le immense nuvole inondavano fiori di gradevole profumo. I tamburi divini furono suonati e gli alloggi furono illuminati.
10. I fiumi divennero trasparenti, come anche le menti degli esseri viventi. L'oscurità del male diminuì e il Rajas fu spogliato della sua qualità o della sua polvere.
11. Le creature viventi erano dotate della qualità Sattva. Ci fu una pioggia di nettare. La gente cominciò a pronunciare parole dolci e piacevoli.
12. Rambhā e altre damigelle celesti arrivarono con articoli di buon auspicio nelle loro mani.
13. Migliaia di Vidyādhārī, Kinnarī, Dee, le donne di Gandharva, serpenti e Yakṣa dalla voce dolce si radunarono cantando canzoni di buon auspicio.
14. I seguenti saggi andarono lì: Marīci, Atri, Pulaha, Pulastya, Kratu, Aṅgiras, Vasiṣṭha, Kaśyapa, Agastya, Vibhāṇḍa figlio di Māṇḍavī,
15. Lomaśa, Romacaraṇa, Bharadvāja, Gautama, Bhṛgu, Gālava, Garga, Jātūkarna, Parāśara,
16. Āpastamba, Yājñavalkya, Dakṣa, Vālmīki, Mudgala, Śātātapa Likhita, Śīlāda, Śaṅkha, Uñchabhuk,
17. Jamadagni, Saṃvarta, Mataṅga, Bharata, Aṃśumān, Vyāsa Kātyāyana, Kutsa, Śaunaka, Suśruta, Śuka,
18. Rṣyaśṛṅga, Durvāsas, Śuci, Nārada, Tumburu, Uttāṅka, Vāmadeva, Pavana, Asīta, Devala,

19. Sālaṅkāyana, Hārīta, Viśvāmitra, Bhārgava, Mr̥kaṇḍu con suo figlio Parvata, Dāruka,
20. Dhaumya, Upamanyu Vatsa e altri andarono al felice eremo di Viśvānara per la cerimonia di buon auspicio. Anche le figlie dei saggi andarono lì.
21. Brahma andò là con Brhaspati. Viṣṇu venne a cavallo di Garuḍa come veicolo. Il Signore con lo stendardo del toro venne lì con Gaurī, Nandin, Bhṛṅgī e altri.
22. Mahendra e altri Dei, i Nāga che risiedevano nelle regioni inferiori andarono lì. Portando con sé le loro gemme, arrivarono molti grandi oceani e fiumi.
23. Migliaia di esseri immobili sono venuti lì nelle forme degli esseri mobili. Durante le grandi feste poi c'era una prematura inondazione di chiaro di luna.
24. Brahmā stesso eseguì il rito postnatale dopo essersi inchinato al neonato. (Jātakarma ecc. sono sacramenti essenziali per la crescita materiale e spirituale del bambino. Per i dettagli vedere Hindu Saṃskāra.)
25. In consonanza con la sua forma e bellezza gli diede il nome di Gṛhapati l'undicesimo giorno, secondo le ingiunzioni, ripetendo i mantra vedici.
(Il Nāmakaraṇa, dare il nome, all'inizio era più un'usanza che una cerimonia, ma in seguito fu incluso nei Saṃskāra. La cerimonia viene eseguita in un giorno di buon auspicio che va dal decimo giorno dalla nascita fino al primo giorno del secondo anno.)
26. Dopo aver conferito la benedizione a tutti recitando i mantra dei quattro Veda, Brahmā lasciò il luogo mentre cavalcava il cigno.
27. Dopo aver offerto adeguate garanzie per il bambino in conformità con le convenzioni mondane, Śiva tornò alla sua dimora sul suo veicolo insieme a Viṣṇu.
28. I visitatori hanno elogiato il bambino. Erano all'apice della loro gioia. Parlarono all'unisono "Oh che bellezza! Che splendore!
29. Tutti i segni caratteristici sono presenti in tutti gli arti. Quanto è fortunata Śuciṣmatī! Nasce Śiva stesso. Cosa c'è di sorprendente in questo?
30. Śiva si è incarnato in tutti i devoti. Śiva è stato adorato da lei." Poi presero congedo da Viśvānara e se ne andarono.
31. L'eterno Veda dice: "Una persona conquista i mondi attraverso un figlio. Quindi tutti i capifamiglia desiderano un figlio.
32. La casa di un senza figli è un vuoto. I suoi guadagni sono inutili. La sua penitenza è divisa. Non è santificato per mancanza di un figlio.
33. Sia qui che nell'aldilà non c'è acquisto migliore di un figlio; non c'è felicità migliore di un figlio; non c'è amico più grande di un figlio.
34. Nel quarto mese il padre compiva il rito del "varcare la soglia". Alla fine dei sei mesi si compiva il rito dell'Annaprāśana (Il rito di nutrire il bambino per la prima volta viene eseguito nel sesto, ottavo, nono, decimo o anche allo scadere di un anno. Ma l'occasione giusta è quando al bambino spuntano i denti.) e alla fine dell'anno la cerimonia della tonsura. (Il rito della rasatura, del taglio dei capelli e delle unghie viene eseguito per rimuovere le impurità e donare buona salute. Ciò avviene alla fine del primo anno o prima della scadenza del terzo anno.)
35. I riti del conoscitore eseguivano il rito Karṇavedha (La cerimonia di perforazione delle orecchie) sotto la costellazione di Sravaṇa. Al fine di accrescere il suo splendore brahminico, gli fece eseguire un Vrata di buon auspicio nel suo quinto anno. (Il rito dell'apprendimento degli alfabeti veniva eseguito nel quinto anno quando la mente del bambino era pronta a ricevere l'istruzione.)
36. Dopo aver celebrato il rito Upākarma (cerimonia di iniziazione), il saggio intelligente gli insegnò i Veda. Il ragazzo imparò i Veda per un anno con i loro accessori. Imparò il Padapāṭha e Kramapāṭha dei Veda.
37. Evidenziando la sua umiltà e altre qualità, il giovane competente afferrò la tradizione quasi da solo, ma formalmente attraverso il precettore, proprio come un medium.

38. Nel suo nono anno, Nārada venne lì per vedere Gṛhapati, figlio di Viśvānara, e lo trovò impegnato a servire i suoi genitori.
39. Il divino saggio raggiunse la capanna di Viśvānara, ricevette la dovuta ospitalità e si sedette. Con entusiasmo si informò sulla sua salute.
40. Si ricordò dei piedi di loto di Śiva e menzionò a Viśvānara la futura fortuna e attività di suo figlio.
41. Nārada disse al ragazzo "Oh figlio di Viśvānara vieni. Siediti sulle mie gambe. Studierò le tue caratteristiche. Mostrami la tua mano destra."
42. Rivoltosi così, il ragazzo si inchinò a Nārada dopo aver ricevuto il permesso dei suoi genitori. Con grande devozione il glorioso bambino sedeva umilmente.

Nandīśvara disse:

43. Esaminando da vicino il palato, la lingua ecc. (del ragazzo) l'intelligente Nārada parlò a Viśvānara, sollecitato da Śiva.

Nārada disse:

44. "Oh saggio Viśvānara, ascolta. Citerò i segni caratteristici dettagliati di tuo figlio. Tuo figlio ha buoni segni su ogni arto. Possiede tutti i buoni segni.
45. Ma solo il destino deve custodire debitamente questo ragazzo, questo ragazzo che ha tutte le buone qualità, che è caratterizzato da tutte le buone caratteristiche e che possiede tutte le pure cifre nella loro interezza.
46. Questo bambino dovrebbe essere protetto con tutti gli sforzi. Quando il destino è avverso, anche le buone qualità assumono lo stato di difetti.
47. Nel dodicesimo mese da ora sospetto un grande pericolo per lui, dal fulmine e dal fuoco." Dopo aver detto questo Nārada ritornò in cielo da dove era venuto.

Capitolo 15

L'incarnazione di Gṛhapati (3)

Nandīśvara disse:

1. Sentendo la rivelazione di Nārada, Viśvānara e sua moglie la considerarono un terribile fulmine a ciel sereno.
2. Gridò "Oh, sono condannato!" Si batteva il petto. Eccitato dal dolore per suo figlio, cadde in un grande svenimento.
3. Anche Śuciṣmatī molto addolorata si lamentava. I suoi sensi erano intorpiditi e lei si lamentò ad alta voce.
4. Sentendo il suo forte lamento, Viśvānara si svegliò dal suo svenimento. Gridò ad alta voce: "Cos'è questo? Cos'è questo? Dov'è Gṛhapati il mio respiro vitale che sta fuori e che è il Signore di tutti i sensi alloggiati dentro di me."
5. Vedendo i suoi genitori eccessivamente addolorati, il ragazzo Gṛhapati, una parte di Śiva, sorrise e disse così:

Gṛhapati disse:

6. Oh Madre, oh Padre, qual è la ragione? Per favore ditemelo ora. Perché piangete entrambi? Cos'è e da dove viene questo spavento che vi affligge?
7. Il tempo e la miserabile esistenza volubile non possono influenzare me, il cui corpo è custodito dalle particelle di polvere dei tuoi piedi.

8. Oh miei genitori, per favore ascoltate il mio voto. Se sono il tuo vero figlio, farò ciò per cui la morte stessa sarà terrorizzata.
9. Propizierò il Signore Śiva, il vincitore della morte, l'onnisciente e il donatore di tutto al bene. Eseguirò il Japa di Mahākāla. Oh genitori, vi dico la verità.

Nandīśvara disse:

10. All'udire le sue parole, l'anziana coppia di bramini fu liberata dalla loro angoscia grazie ad una rara pioggia di nettare. Poi hanno parlato.

La coppia di bramini disse:

11. Ripeti. Dillo ancora. Che cos'è? Che cos'è? Parla di nuovo. Il tempo e la miserabile esistenza volubile non ti influenzeranno?
12. Un grande mezzo è stato suggerito da te per dissipare la nostra angoscia, quello della propiziazione del signore Śiva, il vincitore della morte.
13. Lo stesso è il risultato per coloro che cercano rifugio in Śiva che dissipa i peccati e fa tutto ciò che va oltre il sentiero del nostro desiderio. Non c'è niente di meglio di questo.
14. Oh caro, non hai sentito che l'uccisore delle Tripura proteggeva, in tempi passati, Śvetaketu che era legato dal laccio di Kāla?
15. Quando il figlio di Śilāda fu minacciato di morte, quando aveva solo otto anni, iva lo salvò e lo nominò suo assistente come Nandin, la delizia dell'intero universo.
16. Lui ha protetto i tre mondi bevendo il terribile veleno, spaventoso come il fuoco nell'ora della dissoluzione, quando è stato prodotto al ribollire del oceano di latte.
17. Con la ruota sollevata dalla linea tracciata con il suo bel dito del piede, uccise il superbo Jalandhara che aveva privato i tre mondi del loro piacere.
18. Bruciò le tre città, Tripura, che erano diventate superbe e illuse dal loro dominio sui tre mondi, per mezzo dei fuochi ardenti emanati dalla caduta di una sola freccia.
19. Proprio mentre Brahmā e altri stavano guardando, ridusse in cenere Kāma con un solo sguardo, Kāma la cui forza era stata accresciuta dalla sua conquista dei tre mondi.
20. Oh figlio, cerca rifugio in quel Śiva, l'amuleto di protezione dell'universo, l'unico creatore di Indra, Acyuta (Viṣṇu), Brahmā e altri.

Nandīśvara disse:

21. Così ottenne il permesso dei suoi genitori. Si inchinò ai loro piedi e girò intorno a loro. Poi li ha pacificati e se ne andò.
22. Raggiunse Kāśī (Vārāṇasī) inaccessibile anche a Brahmā, Viṣṇu e altri. Raggiunse Kāśī che dissipa ogni ricorrente angoscia, che è protetta da Viśveśa,
23. Kāśī che risplende con il fiume celeste Gaṅgā, come con una collana al collo, che risplende splendidamente della presenza di Pārvatī, la consorte di Śiva e di meravigliose qualità.
24. Dopo aver raggiunto Kāśī andò a Maṅḡkarṇikā all'inizio. Dopo aver fatto il bagno secondo le ingiunzioni degli Śāstra, vide il Signore Viśveśvara con le mani giunte e la testa china in segno di riverenza. (Installato a Vārāṇasī, Viśveśvara è una delle dodici grandi immagini falliche di Śiva. È stato per molti secoli il principale oggetto di culto.)
25. Il bramino intelligente ne fu molto felice. Si inchinò al Signore Śiva che infonde vita e protegge i tre mondi.

26. Vedendo quell'immagine fallica di Śiva ancora e ancora, fu felice nel suo cuore e pensò: "Indubbiamente questo è posseduto da una grande beatitudine."
27. "Ah, non c'è nessuno più benedetto di me nei tre mondi, costituiti dagli esseri mobili e immobili, poiché oggi ho visto qui il signore Viśveśvara.
28. È solo per aumentare la mia fortuna che il saggio Nārada in passato è venuto a dirmelo. Sono quindi molto contento."
29. Con il succo nettarino della beatitudine concluse il sacro rito. Poi in un giorno propizio installò l'immagine fallica, il dispensatore di tutti i benefici.
30. Adottò riti austeri difficili da eseguire da coloro che non hanno alcun controllo su sé stessi. Riempì le pentole con l'acqua del Gaṅgā filtrata e purificata per mezzo di un panno.
31. Ogni giorno bagnava l'immagine fallica con cento-otto pentole piene d'acqua. Poi mise una ghirlanda di loto blu intorno alla divinità.
32. Fece coronare le ghirlande con mille-otto fiori. Mangiava frutti, radici e radici bulbose una volta ogni quindici giorni o un mese.
33. Il coraggioso devoto trascorse sei mesi mangiando foglie appassite. I restanti sei mesi li trascorse bevendo gocce d'acqua o semplicemente respirando.
34. Oh Bramini, così trascorse un anno nella vita di quella nobile anima, eseguendo la penitenza con la mente devota che riposava solo in Śiva.
35. Nel dodicesimo anno della sua vita, Indra armato dal fulmine, si avvicinò a lui come se adempisse all'espressione di Nārada.
36. Disse: "Oh bramino, sono Indra, sono felice dei tuoi santi riti. Chiedi la grazia che desideri avere. Ti darò qualunque desiderio tu abbia nella tua mente.
37. Sentendo le parole del Signore Indra, il figlio del saggio pronunciò queste parole con audacia e dolcezza.

Gr̥hapati disse:

38. "Oh Indra, oh nemico di Vṛtra, ti conosco come colui che è armato di fulmine. Non voglio una grazia da te. Śiva è il dispensatore di benefici per me."

Indra disse:

39. Oh figlio, Śiva non è separato da me. Sono il Signore degli Dei. Rinuncia alla tua temerarietà e chiedimi una benedizione. Non ritardare.

Gr̥hapati disse:

40. Oh amante di Ahalyā, oh malvagio, oh nemico delle montagne, oh castigatore di Pāka, è abbastanza chiaro che non chiederò a nessun altro Dio eccetto a Śiva una benedizione.

(L'epiteto "Amante di Ahalyā" parla con disprezzo di Indra. È chiamato il seduttore di Ahalya, la moglie del saggio Gautama, per la quale è stato maledetto dal saggio. Come risultato dell'imprecazione di Gautama, Indra porta mille segni simili a un organo femminile che in seguito si trasformarono nei suoi occhi.)

Nandīśvara disse:

41. Sentendo le sue parole, gli occhi di Indra divennero rossi di rabbia. Alzò il suo terribile fulmine e minacciò il ragazzo di terribili conseguenze.
42. Vedendo il fiammeggiante fulmine, il ragazzo si ricordò delle parole di Nārada. Si spaventò e cadde in svenimento.

43. Allora Śiva, il Signore di Pārvatī, l'incantatore delle tenebre, apparve di fronte a lui. Come per ravrivarlo con carezze gentili disse: "Alzati! Alzati! Possa il bene venire da te."
44. Aprendo gli occhi simili al loto che si addormenta alla fine della giornata e alzandosi, vide Śiva brillare più brillantemente di cento soli.
45. Vide il Signore con l'occhio sulla fronte, il collo blu, il vessillo del toro, la luna come diadema, con Pārvatī che occupa il lato sinistro,
46. lucente dai capelli arruffati, armato di tridente e arco Ajagava, in possesso di membra che brillano bianche come canfora, vestito di pelle di elefante,
47. riconobbe il signore come il grande Dio descritto negli Agama e nelle dichiarazioni del suo guru.
48. Era felice e aveva la pelle d'oca. Per un momento rimase immobile come la montagna Citrakūta.
49. Dimenticò se stesso come un uomo che diventa improvvisamente ricco. Non era in grado di elogiare o inchinarsi o supplicare per qualsiasi cosa. Poi Śiva sorrise e disse.

Śiva disse:

50. Oh bambino Gr̥hapati, so che hai paura di Indra con il fulmine nella sua mano alzata. Non aver paura, volevo solo conoscere la tua natura.
51. Né Indra, né il fulmine, né il Dio della Morte sono così potenti da molestare il mio devoto. Sei stato terrorizzato da me solo nella forma di Indra.
52. Oh dolce, ti concederò la grazia. Ti conferisco il titolo di Agni. Ti autorizzo a concedere grazie a qualsiasi divinità tu ritenga opportuno.
53. Oh Agni, ti muoverai in mezzo a tutti i mortali. Acquisisci il regno come guardiano del quadrante a sud-est.
54. L'immagine fallica da te installata sarà conosciuta con il tuo nome. Sarà conosciuta come Agnīśvara e contribuirà alla valorizzazione di tutto lo splendore.
55. I devoti di Agnīśvara non devono temere fulmini e fuoco. Non soffriranno mai di digestione compromessa o morte prematura.
56. Una persona che adora Agnīśvara, il dispensatore di prosperità, a Vārāṇasī, è onorato nella regione del fuoco anche se, per caso, muore altrove.

Nandīśvara disse:

57. Dopo aver detto questo e aver preso i suoi parenti, Śiva lo incoronò come Guardiano della direzione (sud-est). Anche mentre i genitori lo guardavano, Śiva entrò nella sua immagine fallica.
58. Così, oh caro, ti è stata spiegata l'incarnazione di Śiva come fuoco (Agni). Questa incarnazione di Śiva, la Grande Anima, è famosa anche come Gr̥hapati.
59. La città di Citrahotra è bella, piacevole e finemente brillante. Coloro che sono devoti del fuoco restano lì.
60. Le persone di qualità Sattvika stabile e con il controllo sui loro organi di senso, che entrano nel fuoco, o le donne dotate di qualità Sattva, essi diventano lucenti come il fuoco.
61. I bramini che eseguono regolarmente l'Agnihotra (sacrificio offerto ad Agnideva), i Brahmācārin (coloro che osservano il voto di castità) che mantengono fuochi sacrificali e coloro che stanno in mezzo a cinque fuochi diventano splendidi come il fuoco nella dimora di Agni.

62. Chi fa doni di fasci di combustibile durante l'inverno per alleviare il freddo o chi fa mattoni refrattari (di sterco di vacca) rimane con il fuoco (Agni).
63. Nella dimora di Agni è onorato chi compie fedelmente i riti della cremazione per le salme non reclamate o chi incita altri a farlo, essendo egli stesso incapace.
64. Solo il fuoco è il più grande mezzo di salvezza per i brahmani. Egli è il precettore, il Signore, il sacro rito, il luogo sacro. Certamente tutto è fuoco.
65. Tutte le cose empie diventano pure nel momento in cui entrano in contatto con il fuoco. Perciò il fuoco si chiama purificatore.
66. Il fuoco è certamente l'anima immanente dell'uomo. Digerirà anche pezzi di carne nello stomaco, ma non i muscoli delle donne.
67. La forma ignea di Śiva è nella forma del fuoco visibile. A parte questo, cos'altro viene visto come creativo, protettivo e distruttivo?
68. Il fuoco è l'occhio del Signore dei tre mondi. In questo mondo di oscurità assoluta, cos'altro diventa l'illuminatore?
69. L'incenso, le luci, le offerte di cibo, il latte, la cagliata, il burro chiarificato e il succo di canna da zucchero: tutto questo va agli abitanti del cielo quando viene offerto nel fuoco qui.



Capitolo 16

L'incarnazione di Śiva come Yakṣeśvara

- Nandīśvara disse:
1. Oh Grande Saggio, ascolta l'incarnazione Yakṣeśvara di Śiva, che dissipa l'arroganza degli arroganti e fa fiorire la devozione dei buoni.
 2. In precedenza, i potenti Dei ed i Daitya (Asura), motivati dal desiderio di raggiungere i propri fini egoistici, agitarono l'oceano di latte per ottenere il nettare.
 3. Quando iniziò il rimescolamento dell'oceano di latte mentre gli Dei e i Dānava (Asura) volevano il nettare, prima di tutto uscì il veleno che divampò come il fuoco della dissoluzione.
 4. Oh caro, alla vista di ciò, gli Dei e i Daitya furono molto agitati e spaventati. Fuggirono immediatamente da lì e cercarono rifugio in Śiva.
 5. Dopo aver visto Śiva, il gioiello di tutti gli Dei, tutti, compreso Viṣṇu, chinarono devotamente il capo e si inchinarono a Lui con devozione.

6. Allora l'incantato Signore Śiva, favorevolmente disposto verso i devoti, tracannò il terribile veleno che affliggeva gli Dei e gli Asura.
7. Il Signore trattenne nel suo collo il potente veleno che bevve. Brillò molto in tal modo e divenne con il collo blu.
8. Liberati dalla sensazione bruciante del veleno, grazie alle benedizioni di Śiva, gli Dei e gli Asura iniziarono di nuovo a rimescolare l'oceano di latte.
9. Oh Saggio, ne sono uscite molte gemme, ma, Oh saggio, era il nettare che gli Dei e i Dānava apprezzavano molto.
10. Non gli Asura, ma gli Dei bevvero il nettare, grazie al favore di Viṣṇu. Poi ne seguì una grande battaglia tra loro infliggendo grande dolore a entrambi.
11. Ci fu uno scontro reciproco tra gli Dei e i Dānava, o saggio. La Luna fu eclissata da Rāhu. Allora il Dio della Luna fuggì terrorizzato da Rāhu.
12. Andò alla dimora di Śiva estremamente agitato dalla paura e cercò la protezione di Śiva. Dicendo "Proteggimi oh Signore, proteggimi!" si inchinò al Signore e lo elogiò.
13. Il Signore Śiva, il dispensatore di protezione per i buoni e favorevolmente disposto verso i suoi devoti, porta la luna sulla testa poiché questa aveva cercato rifugio.
14. Poi venne anche Rāhu. Si inchinò ed elogiò il Signore Śiva con reverenza per mezzo di dolci parole.
15. Realizzando il suo desiderio, Śiva fissò sul suo collo la sua testa che era stata precedentemente tagliata da Viṣṇu, e che era conosciuta come Ketu.
16. Quindi gli Asura furono sconfitti dagli Dei nella battaglia. Bevendo il nettare, gli Dei erano diventati potenti e avevano ottenuto la vittoria.
17. Delusi dalla Māyā di Śiva, Viṣṇu e altri divennero molto altezzosi. La loro forza cominciò a mettere radici e germogliare dentro di loro.
18. Oh Saggio, allora il Signore Śiva, il soppressore dell'arroganza, divenne uno Yakṣa. Oh Saggio! Si affrettò al luogo, dove erano di stanza gli Dei.
19. Vedendo Viṣṇu e tutti gli altri Dei, arroganti nelle loro menti, il Signore Śiva, il Signore degli Yakṣa e il soppressore dell'arroganza, parlò.

Yakṣeśvara disse:

20. Oh Dei, perché vi siete tutti riuniti qui. Qual è il vostro obiettivo? Ditemi il motivo poiché io ve lo chiedo.

Gli Dei dissero:

21. Oh Signore, qui ebbe luogo una terribile battaglia in cui tutti gli Asura furono uccisi. I pochi rimasti fuggirono.
22. Siamo grandi eroi e potenti uccisori dei Daitya. Quanto sono insignificanti nella loro forza, quei Daitya, di fronte a noi!

Nandīśvara disse:

23. Sentendo le parole arroganti di quegli Dei, il Signore Śiva, il soppressore dell'arroganza, nella forma di uno Yakṣa disse.

Yakṣeśvara disse:

24. Oh Dei, ascoltate con attenzione le mie parole. Vi dirò la verità che dissiperà l'arroganza.
25. Non siate arroganti. C'è un altro Signore che è il creatore e l'annientatore. Avete dimenticato il Grande Signore. Vi vantate troppo ma siete privi di forza.

26. Se siete orgogliosi e pensate di conoscere la vostra forza, per essere grandi, oh Dei, spezzate questo filo d'erba, posto da me, con le vostre stesse armi.

Nandīśvara disse:

27. Dicendo questo, Śiva nella forma di uno Yakṣa, l'obiettivo del bene, mise davanti a loro un filo d'erba e dissipò la loro arroganza.

28. Allora Viṣṇu e altri Dei che si professavano eroici esercitarono la loro virilità e scagliarono le loro rispettive armi.

29. Ma le armi degli Dei furono rese infruttuose davanti al potere di Śiva, il distruttore dell'arroganza degli illusi.

30. Poi si levò una voce celeste che dissipò la sorpresa degli Dei: "Oh Dei, questo Yakṣa è Śiva che rimuove l'arroganza degli arroganti.

31. Il Signore stesso è creatore, sostenitore e annientatore. Gli esseri viventi sono potenti solo grazie al suo potere. Altrimenti non sono potenti.

32. Deluso dal potere della sua illusione, sei diventato arrogante e non hai realizzato il Signore śiva, che è la vera conoscenza incarnata.

33. Udendo la voce celeste, si spogliarono della loro arroganza. Avevano realizzato Yakṣeśvara. Si inchinarono e lo lodarono.

Gli Dei dissero:

34. Oh Signore degli Dei, dissipatore dell'arroganza, oh Yakṣeśvara dei grandi divertimenti, oh Signore, la tua Māyā è meravigliosa.

35. Anche ora siamo illusi da questa tua Māyā nella forma di uno Yakṣa. Quindi, separati da Te, abbiamo cominciato a parlare con arroganza davanti a Te.

36. Oh Signore, solo grazie alla Tua grazia, la conoscenza è apparsa su di noi. Oh Śiva, Tu solo sei il creatore, il sostenitore e l'annientatore, nessun altro.

37. Tu solo sei l'iniziatore e il revocatore di tutti i poteri. Tu sei il signore di tutto, la grande anima, l'immutabile, l'ineguagliabile.

38. Nella forma di Yakṣeśvara hai rimosso la nostra arroganza. Con simpatia e gentilezza, pensiamo di essere stati benedetti da Te.

39. Quindi lo Yakṣanātha (lett. Signore degli Yakṣa) benedisse gli Dei, li illuminò con varie istruzioni e svanì lì stesso.

40. Così è stata descritta la piacevole incarnazione di Śiva chiamata Yakṣeśvara che concede piacere, soddisfazione e protezione del bene.

41. Questa narrazione è sacra; dissipa ogni arroganza; dona pace, piacere mondano e salvezza a tutti gli uomini buoni.

42. L'uomo intelligente che ascolta o narra questa storia con devozione, raggiunge tutti i desideri. Poi ottiene la salvezza.



Capitolo 17

Dieci incarnazioni di Śiva

1. Ora ascolta le prime dieci incarnazioni di Śiva a cominciare da quella di Mahākāla. Vi si ricorre con devozione e che viene spiegata nella Upāsanākāṇḍa.
(Il concetto di Dio, nella forma maschile, e della sua Energia, nella forma femminile, non è peculiare solo del culto di Śiva. Appartiene a quasi tutti gli dei: Viṣṇu, Brahmā, Indra e altri. Si trova a coppie: Śiva-Śivā, Viṣṇu-Vaiṣṇavī, Brahmā-Brahmāṇī, Indra-Indrāṇī. Il presente capitolo menziona le dieci incarnazioni di Śiva e le loro rispettive Energie, le Mahāvidyā)
2. La prima incarnazione è quella di Mahākāla, il dispensatore dei piaceri mondani e della liberazione al bene. Śakti lì, è Mahākālī che dona i frutti desiderati ai devoti.
3. La seconda incarnazione è chiamata Tāra. Śakti lì, è Tārā. Entrambi conferiscono i piaceri mondani e la salvezza ai loro assistenti.
4. Il Signore dei mondi chiamato Bāla è glorificato come terza incarnazione. Śakti lì, è Śivā che concede piacere al bene.
5. Śrīvidyeśa-Ṣoḍaśa è la quarta incarnazione e Śrīvidyā, Śivā-Ṣoḍaśī è la Śakti. Conferiscono piacere ai devoti e producono piaceri mondani e salvezza.
6. La quinta incarnazione è famosa come Bhairava, che concede desideri ai devoti. Śakti c'è Bhairavī che concede desideri ai buoni adoratori.
7. La sesta incarnazione di Śiva è glorificata come Chinnamastaka che conferisce desideri. Śakti lì, è Chinnamastakā che concede tutti i desideri ai devoti.
8. La settima incarnazione di iva è Dhūmavān, il dispensatore dei frutti di tutti i desideri. Śakti qui, è Dhūmāvātī che concede tutti i desideri ai buoni adoratori.
9. L'ottava piacevole incarnazione di Śiva è Bagalāmukha. Śakti lì, è Bagalāmukhī che è anche famosa come Mahanandā.
10. La nona incarnazione di Śiva è glorificata come Mātāṅga. Śakti lì, è Mātāṅgī che dona i frutti di tutti i desideri.
11. La decima incarnazione di Śiva è Kamala, il dispensatore dei frutti dei piaceri mondani e della salvezza. Śakti lì, è Kamalā, la protettrice dei suoi devoti.
12. Le dieci incarnazioni di Śiva sono piacevoli poiché conferiscono i piaceri mondani e la salvezza. Danno tutto ai buoni devoti.
13. Queste dieci incarnazioni di Śiva, la Grande Anima, conferiscono diversi tipi di piaceri a coloro che vi ricorrono sempre, senza aberrazioni.
14. Oh Saggio, così è stata descritta la gloria delle dieci incarnazioni di Śiva. Concede tutti i desideri come spiegato nel Tantraśāstra e in altri trattati.
15. Oh Saggio, anche la grandezza di queste Śakti è meravigliosa. Esaudisce tutti i desideri e sarà conosciuta come spiegato nel Tantraśāstra e in altri trattati.
16. Le diverse Śakti sono considerate in attività come la distruzione dei nemici, ecc. Puniscono i malvagi e accrescono lo splendore brahminico.
17. Oh Bramino, così ti ho spiegato le dieci incarnazioni di Śiva insieme alla sua Śakti, cominciando da Mahākāla. Sono tutti di buon auspicio.
18. Colui che legge questo racconto sacro durante le feste di Śiva, con grande devozione diventa un grande favorito di Śiva.
19. Un bramino raggiunge il sacro splendore del Brahman; uno Kṣatriya diventa vittorioso; un Vaiśya diventa il signore della ricchezza e un Śūdra raggiunge la felicità.
20. I devoti di Śiva che mantengono i loro rispettivi doveri e ascoltano questa narrazione diventano particolarmente felici e devoti a Śiva.

Capitolo 18

Le undici incarnazioni di Śiva

Nandīśvara disse:

1. Ascolta le undici eccellenti incarnazioni di Śiva, sentendo le quali gli ostacoli dovuti al contatto intimo con oggetti mondani ecc. non tormentano.
2. Precedentemente Indra e altri Dei sconfitti dagli Asura lasciarono la loro capitale Amarāvātī per paura.
3. Gli Dei tormentati dai Daitya andarono da Kaśyapa. Molto agitati, si inchinarono a lui con le mani giunte e le spalle chine.
4. Dopo averlo ben elogiato, gli Dei fecero la sottomissione rispettosamente. Gli hanno intimato la loro miseria a causa di quella sconfitta.
5. Oh caro, sentendo la miseria degli Dei, il loro padre Kaśyapa, la cui mente era attaccata a Śiva, fu molto angosciato.
6. Oh Saggio, il saggio Kaśyapa li consolò e li incoraggiò. Con la mente che riacquistava la calma si recò gioiosamente a Kāśī, la città presieduta dal Signore Viśveśvara.
7. Facendo il bagno cerimoniale nelle acque del Gaṅgā e compiendo i dovuti riti, adorò il Signore Viśveśvara, Signore dell'universo, accompagnato da Pārvatī.
8. Con il desiderio del beneficio degli Dei, installò gioiosamente uno Śiva-Liṅga ed eseguì un'elaborata penitenza con Śiva come oggetto di ricerca.
9. Trascorse molto tempo, oh Saggio, mentre audacemente eseguiva la penitenza con la mente attaccata ai piedi di loto di Śiva.
10. Per concedere il dono a quel saggio la cui mente era devota ai suoi piedi, Śiva, parente degli afflitti e meta dei buoni, gli apparve davanti.
11. Il felice Śiva che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti disse a Kaśyapa, il migliore dei suoi devoti, di chiedere la grazia.
12. Vedendo il Signore Śiva, il deliziato Kaśyapa si inchinò a lui con le mani giunte in segno di riverenza. Kaśyapa, il progenitore degli Dei, lo elogiò con soddisfazione nella sua mente.

Kaśyapa disse:

13. Oh Signore Śiva! Oh Signore degli Dei, favorevolmente disposto verso coloro che cercano rifugio in Te, Tu sei il Signore di tutti, la Grande Anima, raggiungibile solo attraverso la meditazione, l'ineguagliabile e l'immutabile.
14. Oh Signore Śiva, tu sei il freno delle forze del male. Tu sei l'obiettivo del buono, parente degli afflitti, oceano di misericordia e intellettualmente efficiente nel proteggere i tuoi devoti.
15. Oh Signore, questi Dei sono tuoi. Sono particolarmente devoti a Te. Ora vengono sconfitti dagli Asura. Salvati dall'angoscia.
16. Anche Viṣṇu non può muoversi in questa materia. Ti ha spesso sollecitato per questo lavoro. Gli Dei hanno cercato rifugio in me preannunciando la loro sventura.
17. Oh Signore dei capi degli Dei! Oh distruttore delle miserie degli Dei, è per questo che ho compiuto questa penitenza e sono ricorso a Te. Il mio scopo ora è stato adempiuto da Te poiché sei soddisfatto.
18. Oh Signore, ho cercato rifugio in Te con ogni mezzo. Oh Signore, soddisfa il mio desiderio. Per favore, dissipa la miseria degli Dei.
19. Oh Signore degli Dei, anch'io sono molto addolorato per la sventura dei miei figli. Oh Signore, rendimi felice. Tu sei la fonte di soccorso per gli abitanti del cielo.

20. Oh Signore Śiva, gli Dei e gli Yakṣa, nati come miei figli, sono stati sconfitti dai potenti Asura. Sii il dispensatore di beatitudine sugli Dei.
21. Oh Signore Śiva, aiuta sempre gli Dei per timore che le molestie degli Asura li affliggano.

Nandīśvara disse:

22. Dopo essere stato così richiesto, Śiva disse "Così sia!" e poi in un batter d'occhio sparì.
23. Anche Kaśyapa fu felice. Immediatamente tornò alla sua dimora. Intimò avidamente agli Dei tutti i dettagli.
24. Quindi, per mantenere la sua promessa, Śiva nacque da Surabhi assumendo undici forme.
25. Allora ci fu grande giubilo. Tutto divenne di buon auspicio. Gli Dei e il saggio Kaśyapa ne furono felici.
26. Questi sono gli undici Rudra nati da Surabhī: (1) Kapālin; (2) Piṅgala; (3) Bhīma; (4) Virūpākṣa; (5) Vilohita; (6) Śāstr; (7) Ajapād; (8) Ahirbudhnya; (9) Śiva; (10) Caṇḍa; (11) Bhava. (i nomi degli undici Rudra differiscono nei diversi Purāṇa)
27. Sono nati per l'aiuto agli Dei. Sono identici a Śiva e alla causa della felicità.
28. Quei Rudra, nati da Kaśyapa, prestando aiuto agli Dei, uccisero i Daitya nella battaglia. Erano eroi di grande forza e impresa.
29. Per grazia di quei Rudra, gli Dei conquistarono gli Asura e si liberarono della paura. Indra e altri Dei avevano raggiunto la pace della mente e governavano il proprio regno.
30. Anche oggi i grandi Rudra, identici a Śiva, brillano sempre nel cielo per la protezione degli Dei.
31. Quei Rudra ben disposti verso i loro devoti presero la loro residenza nella città nord-orientale di Īśāna. Esperti in diversi tipi di giochi divini, praticano sempre lì.
32. I Rudra glorificati poiché i loro seguaci e servitori sono milioni e milioni. Dimorano ovunque nei tre mondi, indivisibilmente.
33. Oh caro, così ti sono state descritte le undici incarnazioni Rudra di Śiva, gradite a tutti i mondi.
34. Questa narrazione è pura, distrugge tutti i peccati. È favorevole alla ricchezza, alla fama e alla longevità. Soddisfa tutti i desideri.
35. Colui che ascolta o legge questa storia con cuore pio, gode di tutti i piaceri qui e ottiene la liberazione nell'aldilà.



Capitolo 19

Il racconto di Durvāsa

Nandīśvara disse:

1. Oh Grande Saggio, ora ascolta con amore un'altra storia di Śiva, di come Śiva nacque come Durvāsa per il mantenimento della virtù.
2. Atri, figlio di Brahmā, era un grande saggio. Era santo e conosceva il Brahman. Era il marito di Anasūyā. Era intelligente e seguiva rigorosamente gli ordini di Brahmā.
3. Alla direzione di Brahmā andò al monte Rkṣakula accompagnato da sua moglie per fare lì penitenza, con il desiderio di avere un figlio. (Rkṣakula, il moderno Satpura, è situato nella catena del Vindhya situata a nord del fiume Narmadā)
4. Sulle rive del fiume Nirvindhya, il saggio che aveva controllato il proprio respiro e si era liberato da emozioni contrastanti tra loro fece una grande penitenza per cento anni. (Il fiume Nirvindhya nasce dalla montagna Rkṣa e scorre attraverso Vindhyaṭavī)
5. Decise nella sua mente così: "Che quell'unico grande signore, chiunque sia, che è libero da aberrazioni, mi conceda il dono di un figlio."
6. Trascorse molto tempo mentre compiva la santa penitenza. Da lui uscì una santa fiamma di fuoco.
7. Oh Grande Saggio, i mondi furono quasi bruciati da quella fiamma. Indra e altri Dei e anche i Saggi Celesti ne furono afflitti.
8. Quindi, altamente angosciato da quella fiamma, oh Saggio, Indra e altri Dei e Saggi si affrettarono alla dimora di Brahmā.
9. Dopo essersi inchinati ed elogiato Brahmā, gli Dei gli parlarono del loro dolore. Oh caro, Brahmā andò immediatamente alla dimora di Viṣṇu insieme al Dio.
10. Oh Saggio, dopo essere arrivato lì insieme agli Dei, Brahmā si inchinò ed elogiò Viṣṇu e gli menzionò il suo infinito dolore.
11. Anche Viṣṇu, accompagnato da Brahmā e dagli Dei, si affrettò alla dimora di Rudra. Dopo averlo raggiunto, si inchinò ed elogiò il Signore Śiva.
12. Dopo averlo elogiato, Viṣṇu menzionò a Śiva il suo dolore causato dalla fiamma dovuta dalla penitenza di Atri.
13. Oh Saggio, così radunandosi lì, Brahmā, Viṣṇu e Śiva si consultarono l'un l'altro sul benessere dei mondi.
14. Le tre divinità Brahmā e altre, prime fra le dispensatrici di grazie, si recarono immediatamente all'eremo di Atri per concedergli la grazia.
15. L'ottimo saggio Atri, vedendoli contrassegnati dai rispettivi segni caratteristici, si inchinò loro rispettosamente e li elogiò con parole graziose.
16. Il bramino sorpreso, l'umile figlio di Brahmā, parlò a quelle divinità Brahmā, Viṣṇu e Śiva, con le mani giunte in segno di riverenza.

Atri disse:

17. Oh Brahmā, oh Viṣṇu, oh Śiva, voi siete degni di essere adorati dai tre mondi. Siete i signori e padroni e causa della creazione, del mantenimento e dell'annientamento.
18. Accompagnato da mia moglie, ho meditato solamente su un solo Signore per ottenere un figlio, quel Signore chiunque sia, che è famoso come Īśvara.
19. Com'è che voi tre divinità, le prime tra le dispensatrici di grazie, siete venute qui? Per favore dissipate il mio dubbio e poi concedetemi la grazia desiderata.
20. Sentendo le sue parole, le tre divinità risposero: "Oh grande saggio, ciò che è accaduto è conforme a ciò che hai concepito.

21. Noi tre siamo grandi signori e ugualmente leader tra i dispensatori di grazie. Quindi ti nasceranno tre figli originari delle nostre parti.
 22. Saranno conosciuti nel mondo come esaltatori della reputazione dei loro genitori." Dopo aver detto questo, le tre divinità tornarono gioiosamente alle loro dimore.
 23. Dopo essersi assicurato la grazia, il saggio tornò gioiosamente al suo eremo accompagnato da Anasūyā. Oh Saggio, fu deliziato e sperimentò la beatitudine del supremo Brahman.
 24. Allora Brahmā, Viṣṇu e Śiva, i felici esponenti di diversi tipi di giochi divini, presero le loro incarnazioni come figli di sua moglie.
 25. La parte di Brahmā nacque come Luna in Anasūyā dal grande saggio. Scagliato dagli Dei nell'oceano, solo lui poteva uscirne.
 26. Oh Saggio, la parte di Viṣṇu è nata da quella signora, moglie di Atri, come Datta dal quale è stato ampliato il grande sentiero della rinuncia.
 27. La parte di Śiva nacque da quella moglie di Atri come l'eccellente e illustre saggio Durvāsa che propagava l'eccellente virtù.
 28. Śiva diventando Durvāsa, il potenziatore dello splendore Brahminico, mise alla prova la pietà di molte persone. Era misericordioso.
 29. Il re Ambarīṣa, rampollo della dinastia solare, fu da lui messo alla prova. Oh Grande Saggio, ascolta questa storia.
 30. Il re Ambarīṣa era il signore della terra composta da sette continenti. Osservava regolarmente il rito dell'Ekādaśī con costante moderazione.
(I sette Dvīpa sono Jambu, Plakṣa, Śālmali, Kuśa, Krauñca, Śāka e Puṣkara. Sono circondati dagli oceani di sale, canna da zucchero, vino, burro, cagliata, latte e acqua. Vedi Agni-Purāṇa 108. 1-3. In questo concetto, il mondo comprende sette Dvīpa o continenti. Jambu è il Dvīpa centrale circondato da un Oceano di acqua salata. Intorno a questo Oceano c'è Plakṣa Dvīpa circondata dall'Oceano di succo di canna da zucchero e così via. Così i sette Dvīpa sono circondati da sette mari. S.M. Alì. Geografia dei Purāṇa, cap. II. nei continenti Puranici e negli Oceani.)
 31. Il re era fermamente deciso a celebrare il rito della rottura del digiuno nel giorno di Dvādaśī.
 32. Venuto a conoscenza della sua regolare osservanza, l'eccellente saggio Durvāsa, nato da una parte di Śiva, gli si avvicinò con molti discepoli.
 33. Il re stava per fare colazione rendendosi conto che quel giorno era rimasto ben poco di Dvādaśī quando il saggio arrivò lì. Il re lo invitò a mangiare.
 34. Quindi il saggio Durvāsa se ne andò per la sua abluzione cerimoniale, accompagnato dai suoi discepoli. Per mettere alla prova il re, il saggio si fermò di proposito lì.
 35. Rendendosi conto che altrimenti vi sarebbe stata violazione dell'ingiunzione sacra, il re prese una piccola quantità d'acqua e attese l'arrivo del saggio.
 36. Nel frattempo il saggio tornò. Sapendo che il re aveva già fatto colazione, il saggio, nato da una parte di Śiva,
 37. che aveva assunto quella forma per mettere alla prova la pietà, si arrabbiò molto con il re. Pronunciò parole molto dure per mettere alla prova la sua pietà.
- Durvāsa disse:
38. Oh re vile, dopo avermi invitato, ma senza nutrirmi, hai preso dell'acqua. Te ne mostrerò il frutto. Poiché io sono il castigo degli empi.
 39. Dopo aver detto questo si alzò in piedi, i suoi occhi sono diventati rossi a causa della rabbia e ha tentato di bruciarlo.

40. Immediatamente, Sudarśana, il disco del Signore, avanzò per proteggere il re e bruciò il saggio incurante del fatto che era una parte di Śiva. Era stato illuso dalla Māyā di Śiva.
41. Nel frattempo una voce celeste incorporea parlò ad Ambarīṣa, l'anima nobile, devota di Brahmā e Viṣṇu.

La voce celeste disse:

42. Oh re, questo disco era stato dato a Viṣṇu da Śiva. Ora sta divampando contro Durvāsa. Mettilo a tacere.
43. Questo saggio Durvāsa è Śiva stesso il cui disco era stato dato a Viṣṇu. Oh re eccellente, non prenderlo per un saggio comune.
44. Fu per mettere alla prova la tua pietà che venne questo grande saggio. Cerca rifugio in lui. Altrimenti ci sarà una grande distruzione.

Nandīśvara disse:

45. Oh Grande Saggio, dopo aver detto così, la voce celeste si fermò. Anche Ambarīṣa elogiò il saggio che faceva parte dello stesso Śiva.

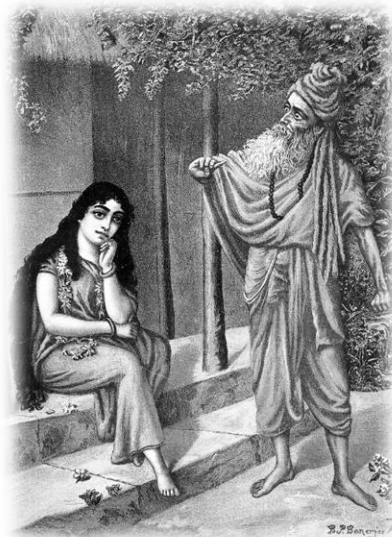
Ambarīṣa disse:

46. Se possiedo il merito della carità e del sacrificio, se il mio dovere spirituale è stato ben compiuto da me, e se la nostra famiglia considera i bramini devoti, che l'arma di Viṣṇu diventi calma.
47. Se il nostro Signore, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, è deliziato dalla mia devozione, che questo missile Sudarśana diventi del tutto calmo.

Nandīśvara disse:

48. Mentre veniva elogiato davanti a Durvāsa, il disco Sudarśana che originariamente apparteneva a Śiva divenne calmo sotto tutti gli aspetti.
49. Sapendo che era parte di Śiva, il re Ambarīṣa, che aveva riacquisito la calma della mente, si inchinò al saggio che realizzò come l'incarnazione di Śiva venuta lì per mettere alla prova il suo voto.
50. Il saggio, nato dalla parte di Śiva, fu molto felice. Prese i suoi pasti e gli concesse la grazia desiderata. Poi tornò alla sua dimora.
51. Oh Saggio, ho narrato la storia di Durvāsa nel corso della sua prova di Ambarīṣa. Oh Grande Saggio, ascolta un'altra sua storia.
52. Oh Saggio, attraverso la condizione stipulata da Kāla nella forma di un saggio, lui condusse la prova di Rāma, figlio di Daśaratha.
53. Nello stesso tempo Lakṣmaṇa fu ostinatamente inviato da Durvāsa. Oh saggio, Rāma abbandonò immediatamente suo fratello in accordo con l'accordo precedente.
54. La storia è stata diversamente narrata e diffusa nel mondo dai saggi. È noto con tutti i mezzi agli studiosi. Quindi non è menzionato in dettaglio da me.
55. Conoscendo la sua promessa ferma e risoluta, il Saggio fu molto felice. Il felice Saggio Durvāsa gli concesse le grazie desiderate.
56. Aveva anche messo alla prova la risolutezza del Signore Kṛṣṇa. Oh eccellente Saggio, ascolta anche questo. Ti racconterò anche questa storia.
57. Su richiesta di Brahmā, Viṣṇu nacque come figlio di Vasudeva per alleviare il fardello della Terra e per proteggere il bene.

58. Il Signore Kṛṣṇa uccise i malvagi, i grandi peccatori, coloro che molestavano i bramini e i furfanti. Ha protetto tutti gli uomini buoni e i bramini.
59. Kṛṣṇa, figlio di Vasudeva, mostrò grande devozione ai Bramini. Ogni giorno dava da mangiare a molti bramini con molti articoli succosi.
60. La fama che Kṛṣṇa fosse particolarmente devoto ai bramini si diffuse ovunque. Oh saggio, desideroso di vederlo, il saggio si avvicinò a Kṛṣṇa.
61. Legò Kṛṣṇa e la sua consorte Rukmiṇī al carro e si sedette sul carro. Kṛṣṇa portò il carro deliziosamente.
62. Il Saggio scese dal carro. Era deliziato dalla fermezza di Kṛṣṇa e lo benedisse con la grazia che il suo corpo sarebbe diventato adamantino.
63. Oh Saggio, una volta l'eccellente saggio Durvāsa stava facendo il bagno nel fiume celeste Gaṅgā (Il Gange che scorre dal dito del piede di Viṣṇu è chiamato il fiume celeste) quando si spogliò. Divenne un curioso oggetto alla vista e si vergognava.
64. Draupadī che stava facendo il bagno gli fornì il pezzo tagliato della sua veste e così lo salvò dal disonore.
65. Quando il pezzo di stoffa lo raggiunse trasportato dalla corrente, il Saggio coprì con esso le sue parti intime. Fu quindi contento di lei.
66. Le concesse la grazia di avere infinite pieghe di stoffa del suo Sārī. Più tardi, Draupadī rese felici i Pāṇḍava grazie a quel dono.
67. Quel santo Saggio diede direttive a Viṣṇu e distrusse due re malvagi che lo avevano insultato sotto forma di due giovani cigni.
68. Con il suo eccellente splendore brahminico ha stabilito il sentiero della rinuncia nel mondo in accordo con l'ordine e le ingiunzioni del sacro sapere.
69. Con le istruzioni e l'illuminazione ha elevato molti. Insegnando la conoscenza ha reso molti liberati.
70. Così il saggio Durvāsa ebbe una vita variegata e meravigliosa, favorevole alla ricchezza, alla fama e alla longevità. Agli ascoltatori cede tutti i desideri.
71. Colui che ascolta o legge la storia di Durvāsa con devozione e gioia sarà felice qui e nell'aldilà.



Capitolo 20

L'incarnazione di Hanūmat e la sua storia

Nandīśvara disse:

1. Oh Saggio, d'ora in poi ascolta con amore la storia di Hanūmat, come Śiva si esibì in giochi divini eccellenti in quella forma.
2. Per amore, il Signore Śiva rese grande aiuto a Rāma. Oh Bramino, ascolta tutta quella storia che piace a tutti.
3. Una volta il Signore Śiva di giochi divini meravigliosi, vide Viṣṇu nella forma di un'incantatrice con qualità scintillanti.
4. Come colpito dalle frecce di Cupido, Śiva lasciò cadere il suo seme a terra, per opera di Rāma.
5. Da lui fortemente sollecitati mentalmente per compiere l'opera di Rāma, i Sette Saggi Celesti conservarono quel seme in una foglia.
6. Per opera di Rāma quel seme fu versato attraverso le orecchie di Añjanī, la figlia di Gautama, da quei saggi.
7. A tempo debito Śiva ne nacque sotto forma di scimmia di nome Hanūmat. Aveva grande forza ed exploit.
8. Già da bambino il Signore delle scimmie, Hanūmat era molto potente. Al mattino presto prese il disco del sole per un piccolo frutto e volle mangiarlo.
9. Su richiesta degli Dei lo lasciò. Sapendo che era un'incarnazione di Śiva di grande potere, gli Dei e i saggi gli concessero dei doni.
10. Molto felice si avvicinò a sua madre e con entusiasmo le raccontò tutto in dettaglio.
11. Per suo ordine, l'audace scimmia si recava ogni giorno dal Sole e imparava tutte le tradizioni dal Sole senza alcuno sforzo.
12. L'eccellente scimmia, una parte di Śiva, si avvicinò a Sugrīva, una parte del Sole, per suo ordine, dopo aver ottenuto il permesso di sua madre.
13. Sugrīva, esiliato dal fratello maggiore Bālī che godeva di sua moglie, rimase a lungo sul monte Rṣyamūka con Hanūmat. (Rṣyamūkagiri, associato alla vita di Rāma, è situato a sud a circa tre miglia da Vijayanagara, l'attuale Hampi in Karnataka.)
14. La scimmia intelligente nata da una parte di Śiva divenne ministro di Sugrīva e gli fece ogni cosa utile sotto ogni aspetto.
15. Gli fece stringere una simpatica alleanza con Rāma che venne lì insieme a suo fratello e che era triste perché sua moglie era stata rapita da Rāvaṇa.
16. Rāma uccise la potente scimmia Bālī, che era un peccatore poiché godeva della moglie di suo fratello e che si professava un grande eroe.
17. Quindi, per volere di Rāma, oh caro, l'intelligente ed eminente scimmia Hanūmat andò alla ricerca di Sītā insieme a molte scimmie.
18. Sapendo che era a Laṅkā. la scimmia principale saltò rapidamente attraverso l'oceano, mai attraversato prima da nessuno e raggiunse Laṅkā. (L'identificazione di Laṅkā è controversa. Secondo il contesto attuale, Laṅkā, la capitale di Rāvaṇa, si trovava a sud di Rṣyamūka nell'isola di Ceylon, circondata dal mare.)
19. Là compì prodezze meravigliose e consegnò a Sītā l'eccellente segno di riconoscimento del suo signore Rāma.
20. Narrando gli sforzi di Rāma per la protezione della sua vita, l'eroico capo delle scimmie dissipò il dolore di Sītā.
21. Prendendo da lei un pegno si voltò per andare verso Rāma. Sulla strada ha distrutto il parco di Rāvaṇa e ucciso molti Rākṣasa.

22. Allo stesso tempo uccise anche il figlio di Rāvaṇa insieme a molti Rākṣasa. Quella scimmia impavida dalle grandi imprese ha fatto il caos lì.
23. Oh Saggio, quando il potente Rāvaṇa lo legò con panni gocciolanti d'olio e gli diede fuoco,
24. la scimmia, una parte di Śiva stesso, saltò qua e là e facendone un pretesto bruciò la città di Laṅkā.
25. Dopo aver bruciato Laṅkā, tranne la dimora di Bibhīṣaṇa, l'eroico capo delle scimmie saltò nell'oceano.
26. Spegnendo così il fuoco dalla sua coda raggiunse l'altra sponda. Per nulla stanca o addolorata, la scimmia nata da una parte di Śiva si avvicinò a Rāma.
27. La rapida ed eccellente scimmia Hanūmat raggiunse senza indugio il fianco di Rāma e consegnò il gioiello del diadema di Sītā.
28. Al suo comando, il potente eroe, raccolse molte montagne attraverso le schiere di scimmie e costruì un ponte nell'oceano.
29. Nel momento in cui stava per attraversare l'oceano, Rāma installò un'immagine fallica di Śiva e la adorò con il desiderio di essere vittorioso.
30. Assicurandosi il dono della vittoria, attraversò l'oceano, circondò Laṅkā con le scimmie e combatté contro i Rākṣasa.
31. L'eroico Hanūmat uccise molti Asura e protesse l'esercito di Rāma. Ha rattivato Lakṣmaṇa con l'erba medicinale Sañjīvanī (che guariva i feriti e riportava in vita) quando è stato ferito dal giavelotto di Meghanāda.
32. Il maestoso figlio di Śiva rese Rāma e Lakṣmaṇa felici sotto ogni aspetto. Ha protetto l'intero esercito.
33. L'instancabile scimmia distrusse Rāvaṇa, la sua famiglia ed i suoi seguaci. La scimmia, il ricettacolo di grande forza, ha reso felici gli Dei.
34. Egli uccise il demone Mahīrāvaṇa e portò Rāma e Lakṣmaṇa dal suo posto al posto che loro meritavano, dopo averli custoditi bene.
35. L'eminente scimmia eseguì rapidamente i compiti di Rāma con tutti i mezzi, fece inchinare e sottomettere gli Asura ed eseguì vari giochi divini.
36. Egli stesso un capo dei devoti, rese felici Sītā e Rāma. Lui, il Signore delle scimmie, stabilì nel mondo il culto della devozione a Rāma.
37. In verità egli era l'Incarnazione di Śiva, il Signore e l'alleviatore dei devoti. Era il salvatore della vita di Lakṣmaṇa e il distruttore dell'arroganza di tutti i Daitya.
38. Era l'eroico Hanūmat che portava sempre a termine i compiti di Rāma. Nel mondo è chiamato il messaggero di Rāma. È ben disposto verso i suoi devoti. È l'uccisore dei Daitya.
39. Così, o caro, ti è stata narrata l'eccellente storia di Hanūmat. È favorevole alla ricchezza, alla fama e alla longevità. Produce i frutti di tutti i desideri.
40. Colui che ascolta questo o narra questo con devozione e purezza di mente, gode di tutti i desideri qui e ottiene la liberazione nell'aldilà.



Capitolo 21

L'Incarnazione e la storia di Maheśa

Nandīśvara disse:

1. Oh Saggio, oh figlio del nato da sé Brahmā, ascolta la grande incarnazione del Signore Śiva, che cede tutti i desideri all'ascoltatore.
2. Oh grande Saggio, una volta che il Dio Supremo Śiva e la grande Dea Pārvatī divennero desiderosi di dedicarsi a divertimenti.
3. Mantenendo Bhairava come guardiano, entrarono nella loro dimora. Agendo come esseri umani sono stati amorevolmente serviti da molti attendenti.
4. Oh Saggio, dedicandosi a lungo a diversi divertimenti di loro scelta, le divinità signorili erano molto felici.
5. La Dea indipendente Pārvatī assunse scherzosamente la forma di una pazza e con il permesso del suo Signore si avvicinò alla porta in quella forma stessa.
6. Ammalciato dalla sua forma affascinante, Bhairava la guardò come una donna e le impedì di uscire.
7. Oh Saggio, vista molto da vicino da Bhairava, la Dea Pārvatī si infuriò e lo maledisse.

La Dea Śivā disse:

8. Oh uomo vile, poiché mi hai guardato come una donna, oh Bhairava, nascerai come essere umano sulla terra.

Nandīśvara disse:

9. Oh Saggio, quando Bhairava fu così maledetto da lei, ci fu clamore e grida. Divenne molto infelice a causa del gioco divino della Dea.
10. Oh grande Saggio, affrettandosi in quel luogo, Śiva consolò Bhairava. Il Signore, infatti, è molto esperto nelle varie forme di consolazione.
11. A causa della sua maledizione e come risultato della volontà di Śivā, oh Saggio, Bhairava discese sulla terra con la nascita umana sotto il nome di Vaitāla.
12. Spinto dalla sua amicizia anche il Signore Śiva si è incarnato sulla terra insieme a Śivā. Si dedicava a buoni divertimenti e seguiva le convenzioni mondane.
13. Oh Saggio, Śiva era conosciuto come Maheśa e Pārvatī come Śāradā. Entrambi esperti in diversi giochi divini si dedicavano a divertimenti raffinati.
14. Oh caro, così ti è stata narrata la storia di Maheśa. È eccellente, favorisce la ricchezza, la fama e la longevità e soddisfa tutti i desideri.
15. Colui che ascolta e narra questa storia con devozione e purezza di mente, gode di tutti i piaceri qui e ottiene la salvezza nell'aldilà.



Maheśa è mostrato qui con quattro facce: a destra c'è Brahmā; al centro, Śiva; a sinistra, Viṣṇu; e sul retro, Rudra. (10° secolo)

Capitolo 22

Molestie da parte dei figli di Viṣṇu

Nandīśvara disse:

1. Oh grande Saggio, oh intelligente figlio di Brahmā, ascolta l'eccellente incarnazione Vṛṣeśa di Śiva che ha praticato buoni giochi divini e che ha distrutto l'arroganza di Viṣṇu.
2. Precedentemente tutti gli Dei e gli Asura, angosciati dalla paura della vecchiaia e della morte, si allearono tra loro e desiderarono prendere gemme dall'oceano.
3. Oh figlio del Saggio, allora gli Dei e gli Asura tentarono di smuovere l'eccellente oceano di latte. (Secondo il concetto puranico, il mare turbolento e schiumoso noto come Mar Cinese Meridionale che circonda Śākadvīpa su tre lati, identificato con Malesia, Siam, Indocina e Cina meridionale, era chiamato "il mare di latte" o Kṣīra Samudra)
4. "Con che cosa deve essere effettuata la zangolatura per il raggiungimento del nostro scopo?" così gli Dei e gli Asura erano piuttosto sgomenti.
5. Quindi una voce celeste con il rombo delle nuvole parlò agli Dei e ai Daitya come risultato del desiderio di Śiva e li consolò.

La voce celeste disse:

6. Oh Dei, oh Asura, agitate l'oceano di latte. Senza dubbio avrà luogo una prova concreta della vostra forza.
7. Fate del monte Mandara la vostra bacchetta per la zangolatura e Vāsuki la vostra corda per zangolare. Unitamente portate avanti la zangolatura con ferma devozione.

Nandīśvara disse:

8. Oh eccellente Saggio, udendo la voce celeste gli Dei e gli Asura si sforzarono di realizzare il piano.
9. Alleandosi insieme andarono dritti all'eccellente montagna Mandara di splendore dorato e di grande lustro.
10. Dopo aver propiziato Śiva e dopo aver ottenuto il suo consenso, tentarono di sradicare il monte Mandara, nel loro desiderio di portarlo all'oceano latteo.
11. Oh Saggio, sradicandolo e sollevandolo per mezzo delle loro braccia andarono all'oceano latteo. Mancando loro le forze, divennero incapaci di portarlo fino al mare.
12. Scivolando dalle loro braccia il Mandara divenne improvvisamente molto pesante e cadde sugli Dei e sugli Asura.
13. Fallendo nel loro sforzo, gli Dei e gli Asura crollarono. Dopo aver ripreso conoscenza hanno elogiato il Signore dell'universo.
14. Al suo desiderio, nel tentativo successivo, sollevarono la montagna. La portarono sulla sponda settentrionale dell'oceano e lo scagliarono nelle acque.
15. Quindi sia gli Dei che gli Asura fecero di Vāsuki la corda per agitare. Desiderosi di prendere gli articoli eccellenti, agitarono l'oceano di latte.
16. Quando l'oceano di latte fu agitato, la Dea del cielo sorse dall'oceano come figlia di Bhṛgu che in seguito divenne l'amata di Viṣṇu.
17. Emersero anche Dhanvantari, la luna, l'albero Pārijāta, il cavallo Uccaiśśravas, l'elefante Airāvata,
18. il vino, l'arco di Viṣṇu, la conchiglia, la mucca Kāmadhenu, il gioiello Kaustubha e il nettare.
19. Quando fu agitato di nuovo, uscì il grande veleno Kālakūṭa che ardeva come il fuoco alla dissoluzione degli Yuga e terrorizzava gli Dei e gli Asura.

20. Dagli spruzzi e dalle gocce che sgorgarono all'esito del nettare, nacquero molte damigelle di meravigliosa bellezza.
21. I loro volti somigliavano alla luna piena in autunno; il loro splendore era scintillante e abbagliante come il fuoco, il fulmine o il sole ed erano adornati di gioielli, collane, bracciali e braccialetti divini.
22. Spruzzando le dieci direzioni con l'acqua della bellezza nettarina sembravano far impazzire il mondo con i loro begli sguardi.
23. Sono emerse in milioni dagli spruzzi di nettare. Poi uscì il nettare che scongiura la vecchiaia e la morte.
24. Viṣṇu tenne per sé Lakṣmī, la conchiglia, Kaustubha e la spada; il Sole scelse per sé il cavallo divino Uccaiśśravas.
25. Con grande entusiasmo il marito di Śacī, il Signore degli Dei, prese Pārijāta l'albero eccellente e Airāvata il maestoso elefante.
26. Per la protezione degli Dei, Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, mantenne volontariamente il Kālakūṭa nel collo e tenne la luna sulla fronte.
27. Oh Vyāsa, illusi dall'illusione di Śiva, i Daitya accettarono Surā (vino) e la gente comune prese Dhanvantari (il medico).
28. I grandi saggi presero la mucca Kāmadhenu. Le damigelle, le incantatrici divennero comuni a tutti.
29. Seguì una grande battaglia per il possesso dell'Amṛta tra gli Dei e gli Asura che desideravano conquistarsi l'un l'altro e che erano agitati nelle loro menti.
30. L'Amṛta fu presa con la forza dai Daitya Bali e da altri, Oh Vyāsa, di fine lucentezza simile a quella del fuoco e del sole alla dissoluzione degli Yuga. Hanno sconfitto gli Dei.
31. Indra e altri Dei, oh caro, sopraffatti dall'illusione di Śiva e molestati dai Daitya, cercarono rifugio in Śiva.
32. Oh saggio, allora l'Amṛta fu strenuamente strappato ai Daitya da Viṣṇu per volere di Śiva, dopo aver assunto la forma di una donna.
33. Viṣṇu, il più eccellente di coloro che brandiscono Māyā assumendo la forma di una donna, Mohinī, illuse gli Asura e fece bere il nettare agli Dei.
34. Il capo dei Daitya si avvicinò a lei e le disse: "Facci bere questo nettare. Fa che non ci siano interruzioni nelle linee."
35. Tutti quei Daitya e Dānava illusi dalla Māyā di Śiva dissero così e diedero il nettare a Viṣṇu sotto mentite spoglie.
36. Nel frattempo, vedendo le damigelle nate dall'Amṛta, i principali Dānava le portarono nelle loro dimore secondo la loro convenienza.
37. Le città costruite dall'architetto Maya per quelle donne erano divine, cento volte più belle del cielo. Erano ben fortificate da macchine terribili.
38. I Daitya resero queste città ben custodite e si misero a combattere dopo aver preso questo impegno toccandosi il petto.
39. "Non toccheremo mai queste donne se dovessimo essere sconfitti dagli Dei." Dopo aver detto questo, l'eroico Daitya divenne desideroso di combattere.
40. Ruggivano come leoni. Soffiavano a più riprese nelle loro conchiglie come se riempissero il cielo e propiziassero le nuvole.
41. Ne seguì una terribile lotta tra gli Dei e gli Asura. L'impareggiabile battaglia tra gli Dei e gli Asura è famosa nei tre mondi.

42. Protetti da Viṣṇu, gli Dei ottennero la vittoria. I Daitya fuggirono e quelli che rimasero furono uccisi da Viṣṇu e dai suoi Dei associati.
43. I Daitya furono illusi dagli Dei e Viṣṇu la Grande Anima. Quelli che sopravvissero entrarono nelle regioni inferiori.
44. Il potente Viṣṇu armato del suo disco li inseguì anche dopo che erano giunti alla fine ultima di Pātāla eccessivamente spaventati. (Pātāla è la più bassa delle sette o otto regioni in cui Vāsuki regna sui principali Gaṇa o divinità-serpente.)
45. Nel frattempo Viṣṇu vide quelle damigelle nate da spruzzi di nettare che erano altezzose per la loro divina bellezza e le cui facce somigliavano alla luna piena.
46. Affascinato dalle frecce di Cupido, Viṣṇu raggiunse il massimo del piacere. Cominciò a indulgere in relazioni sessuali con quelle donne di squisita bellezza.
47. Viṣṇu generò da loro figli di grandi imprese e valore, esperti in vari tipi di guerra, scuotendo la terra intera.
48. Quei figli di Viṣṇu di grande forza e valore operarono grandi disastri sia in cielo che in terra causando miseria a tutti.
49. Vedendo il grande danno fatto ai mondi, gli Dei e i saggi si avvicinarono a Brahmā e lo informarono di questo, dopo essersi inchinati a lui.
50. All'udirlo Brahmā li condusse al monte Kailāsa. Vedendo Śiva lì, si inchinò a Lui ancora e ancora insieme agli Dei.
51. Dicendo "Oh Signore Śiva, sii vittorioso, oh Signore di tutti", lo elogiò con vari inni con le mani giunte in segno di riverenza e le spalle chine.

Brahmā disse:

52. Oh grande Dio, oh Signore degli Dei, salva i mondi tormentati dagli appassionati figli di Viṣṇu di stanza nelle regioni inferiori.
53. Oh Signore, Viṣṇu ora è innamorato delle damigelle nate dagli spruzzi di nettare. Si trova nelle regioni inferiori e si abbandona a un'appassionata relazione sessuale con loro.

Nandīśvara disse:

54. Per la protezione dei mondi e per la redenzione di Viṣṇu, Śiva fu così elogiato da Brahmā, dagli Dei e dai Saggi.
55. Allora il Signore Śiva, l'oceano della misericordia, realizzando lo scempio causato dai figli di Viṣṇu, assunse la forma di un toro.

Capitolo 23

L'incarnazione del toro di Śiva (Vṛṣabha)

Nandīśvara disse:

1. Quindi muggendo nella forma di un toro (Vṛṣabha), il Signore che porta il Pināka entrò nella fenditura (nelle regioni inferiori) e gridò terribilmente.
2. Al suo muggito, città e paesi crollarono e tutti i cittadini tremarono.
3. Quindi il toro attaccò i figli di Viṣṇu brandendo i loro archi per combattere, illusi dalla Māyā di Śiva e orgogliosi della loro grande forza e impresa.
4. Oh eccellente Saggio, i figli di Viṣṇu si infuriarono. Quegli eroi ruggirono forte e si precipitarono contro Śiva.

5. Rudra in quella forma di Vṛṣabha era furioso con quei figli di Viṣṇu che si precipitarono su di lui. Li prese a calci con gli zoccoli e li strappò con le corna.
6. Quando le loro membra furono spezzate da Rudra, svennero e persero la vita. Sono stati immediatamente distrutti.
7. Quando furono uccisi Viṣṇu, il primo dei forti uscì gridando forte e si precipitò verso Śiva.
8. Vedendo Śiva sotto forma di toro che andava avanti dopo aver ucciso i suoi figli, Viṣṇu lo colpì con frecce e missili divini.
9. Allora l'infuriato Śiva, il potentissimo sotto forma di toro, si fermò come una montagna e afferrò tutti quei missili di Viṣṇu.
10. Oh saggio, gridando furiosamente, il Signore Śiva nella forma di un toro scosse terribilmente i tre mondi.
11. Il Signore balzò in piedi improvvisamente e prese a calci l'infuriato Viṣṇu che era illuso e non poteva realizzarlo. Il Signore allora lo strappò con le sue corna.
12. Incapace di sopportare l'assalto, Viṣṇu illuso da Māyā era esausto e completamente distrutto.
13. Quando il suo orgoglio cadde, Viṣṇu era avvilito e scoraggiato. Poi si rese conto che Śiva si stava esibendo sotto forma di toro.
14. Poi, rendendosi conto che Śiva stesso era venuto sotto forma di un toro, Viṣṇu parlò con voce stridula con le spalle cadenti e i palmi uniti in segno di riverenza.

Viṣṇu disse:

15. Oh Signore degli Dei, oh oceano di misericordia, oh Signore Śiva, ero stato deluso dalla tua Māyā e la mia mente era stata confusa.
16. Oh Signore, ho combattuto con Te, Śiva. Abbi pietà di me, oh Signore, scusa questa offesa.

Nandīśvara disse:

17. Oh Saggio, udendo quelle pietose parole di Viṣṇu, il Signore Śiva favorevolmente disposto verso i suoi devoti parlò a Viṣṇu.

Śiva disse:

18. Oh Viṣṇu, oh intelligente, come mai non mi hai conosciuto? Perché hai litigato? Il tuo intelletto è stato completamente depravato.
19. Perché non ti rendi conto di essere uno il cui exploit dipende da me. Non avresti dovuto indulgere in vizi sessuali lì. Avresti dovuto astenerti da tutti i misfatti.
20. Perché il tuo intelletto dovrebbe essere sottomesso alla lussuria? Non ti conviene che tu ti abbandoni in vizi sessuali con le donne, oh Signore degli Dei. Ricorda il compito che hai di elevare l'universo.

Nandīśvara disse:

21. Nell'udire quelle parole di Śiva che impartivano conoscenza, Viṣṇu si vergognò di sé stesso e poi parlò rispettosamente al Signore Śiva.

Viṣṇu disse:

22. Il mio disco è qui. Prenderò il disco e tornerò nella mia regione rispettando il Tuo ordine con riverenza.

Nandīśvara disse:

23. Sentendo le parole di Viṣṇu, il Signore Śiva, protettore della virtù sotto le spoglie di un toro, rispose di nuovo a Viṣṇu:
24. "Tu te ne andrai presto da questo luogo. Non tarderai, oh Viṣṇu, questo è il mio comando. Lascia che il tuo disco rimanga in questo stesso mondo.
25. Ti darò un disco più terribile del sole al momento della dissoluzione e più efficace delle parole di Śiva."
26. Dopo aver detto questo, Śiva creò un altro disco ardente, brillante come il fuoco di Kāla, per la distruzione dei malvagi.
27. Diede il disco, lucente come diecimila feroci soli, a Viṣṇu, il grande Atman, il protettore degli Dei e dei principali saggi.
28. Dopo essersi assicurato un altro disco Sudarśana di maggiore brillantezza, Viṣṇu, il principale degli Dei intelligenti, parlò agli Dei:
29. "Oh Dei, ascoltate con impazienza la mia affermazione. Dovete agire di conseguenza e immediatamente. Sarò a vostro vantaggio.
30. Ci sono molte giovani fanciulle nelle regioni inferiori vestite squisitamente. Ognuno di voi può andare a dedicarsi all'unione sessuale con loro."
31. All'udire queste parole di Viṣṇu, gli Dei valorosi divennero desiderosi di entrare nelle regioni inferiori insieme a Viṣṇu.
32. Conoscendo la loro intenzione allora, il Signore Śiva maledisse con rabbia tutti gli otto tipi di Dei. (Amara Siṃha, l'autore del famoso dizionario di Sanscrito Amarakośa, menziona dieci esseri semi-divini, vale a dire: "Vidyādhara, Apsara, Yakṣa, Rākṣasa, Gandharva, Kinnara, Piśāca, Guhyaka, Siddha e Bhūta". Lo Śiva-Purāṇa qui ne menziona otto, senza dare i loro nomi. Non è chiaro quali due debbano essere esclusi dall'elenco di cui sopra.)

Śiva disse:

33. "Tranne un saggio quiescente e i Dānava nati dalle mie parti, chiunque entri in questo luogo morirà in un attimo."
34. Dopo aver udito queste terribili parole che favoriscono l'aumento del beneficio degli esseri umani, gli Dei così trattenuti da Rudra tornarono alle loro dimore.
35. Così Viṣṇu, che era eccessivamente indulgente con le donne, fu punito da Śiva. Oh Vyāsa, lui tornò in paradiso. Il mondo raggiunse così la normalità.
36. Il Signore Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, tornò alla sua montagna dopo aver svolto il compito degli Dei sotto le spoglie di un toro.
37. Così è stata narrata l'incarnazione del toro di Śiva che dissipò l'illusione di Viṣṇu e rese felice i tre mondi.
38. Questa narrazione è sacra. Dissipa le molestie dai nemici. È favorevole al raggiungimento del paradiso, della fama e della longevità. Conferisce i buoni i piaceri mondani e la salvezza.
39. Colui che ascolta questo racconto con devozione e lo narra con purezza, gode di tutti i piaceri qui e ottiene la salvezza nell'aldilà. Così è anche per colui che lo legge o lo insegna agli uomini intelligenti.



Capitolo 24

Pippalāda incarnazione di Śiva

Nandīśvara disse:

1. Oh intelligente, ascolta con grandissimo piacere l'incarnazione Pippalāda di Śiva che è eccellente e che ispira devozione.
2. Precedentemente c'era un grande bramino ed un eccellente saggio Dadhīci. Nacque da Cyavana della famiglia Bhṛgu. Era un grande devoto di Śiva e molto potente.
3. Nella lotta con Kṣuva, Viṣṇu e altri Dei furono sconfitti da questo saggio che aveva il sostegno di Śiva e furono maledetti.
4. Aveva una moglie fortunata, Suvarcā, che era molto nobile e casta. Gli Dei furono maledetti da lei.
5. Da lei nacque nel nome di Pippalāda il Gran Signore, esperto in diversi tipi di giochi divini ed estremamente brillante.

Sūta disse:

6. All'udire queste meravigliose parole di Nandīśvara, l'eccellente saggio Sanatkumāra parlò con i palmi delle mani uniti in segno di riverenza e le spalle chine.

Sanatkumāra disse:

7. Oh Nandīśvara, oh intelligente, sei benedetto perché hai assunto la forma di Rudra stesso. Oh caro, tu sei il mio eccellente maestro. Questa meravigliosa storia è stata raccontata da te.
8. Oh figlio di Śilāda, da mio padre Brahmā, il racconto della battaglia con Kṣuva e della sconfitta di Viṣṇu è già stato ascoltato da me. Così anche la maledizione è stata ascoltata da me.
9. Ora, vorrei sentire della maledizione che Suvarcā pronunciò sugli Dei. In seguito, desidero ascoltare la fausta storia di Pippalāda.

Sūta disse:

10. All'udire queste parole di buon auspicio del figlio di Brahmā, il figlio deliziato di Śilāda si ricordò dei piedi di loto di Śiva e rispose.

Nandīśvara disse:

11. Oh Grande Saggio, una volta Indra e altri Dei furono sconfitti dai Daitya che avevano il sostegno del demone Vṛtra.
12. Tutti gli Dei avevano precedentemente custodito le loro rispettive armi nell'eremo di Dadhīca. Quindi furono immediatamente sconfitti.
13. Quindi gli Dei tormentati ed i saggi insieme a Indra andarono immediatamente nella regione di Brahmā e gli raccontarono la loro angoscia.
14. Sentendo le parole degli Dei, Brahmā, il Nonno dei mondi, menzionò i dettagli di ciò che Tvaṣṭṛ (Viśvakarman, il divino architetto) desiderava fare.
15. Questo Asura è stato creato da Tvaṣṭṛ per mezzo della sua penitenza per uccidervi. Il nome di quell'Asura è Vṛtra. È di grande ingegno ed è il capo di tutti i Daitya.
16. Dovrete fare di tutto per assicurarne la morte. Oh intelligenti, ascoltate i mezzi per ottenere questo. Per amor di virtù ve li dirò.

17. C'è un grande saggio Dadhīci di grande penitenza e di pieno controllo dei suoi organi di senso. Dopo aver propiziato Śiva, in passato si assicurò la grazia di avere delle ossa adamantine.
18. Tutti voi chiederete le sue ossa. Ve li darà senza dubbio. Create con esse il bastone del fulmine e uccidete Vṛtra senza esitazione.

Nandīśvara disse:

19. Sentendo le parole di Brahmā, Indra accompagnato dal suo precettore e da altri Dei si recò immediatamente nell'eccellente eremo di Dadhīci.
20. Là Indra vide il saggio in compagnia di Suvarcā. Insieme al precettore e ad altri Dei si inchinò a lui umilmente e rispettosamente, con le mani giunte in segno di riverenza.
21. Rendendosi conto della sua intenzione, il saggio, il più eccellente degli studiosi, mandò sua moglie Suvarcā negli appartamenti interni dell'eremo.
22. Allora il re degli Dei, accompagnato dagli Dei intenti a raggiungere il proprio scopo, Indra il più efficiente nella politica, parlò al grande saggio.

Indra disse:

23. Tutti noi, gli Dei e i saggi, siamo oppressi da Tvaṣṭṛ. Cerchiamo rifugio in te, degno di rifugio, grande devoto di Śiva e amorevole donatore.
24. Oh bramino, donaci le tue ossa di forza adamantina. Farò il mio fulmine con il tuo amore e ucciderò il demone.
25. Così richiesto, il saggio desideroso di aiutare gli altri meditò sul signore Śiva e abbandonò il suo corpo.
26. Immediatamente raggiunse la regione di Brahmā con la sua schiavitù di azioni annullata. Ci fu una pioggia di fiori e la gente rimase piacevolmente sorpresa.
27. Indra quindi chiamò la vacca divina Surabhi a leccare il midollo ecc. Egli ordinò a Viśvakarman di fabbricare l'arma con le ossa.
28. Per suo ordine Viśvakarman fece tutte le armi con le ossa del saggio, molto solide e adamantine, che avevano lo splendore di Śiva.
29. Con la sua spina dorsale fece il fulmine, la freccia e il missile chiamato Brahmaśiras. Con le altre ossa fece molte altre armi.
30. Oh Saggio, fiorente dello splendore di Śiva, l'infuriato Indra sollevò il fulmine e si precipitò contro Vṛtra come Rudra si scaglia contro il Dio della Morte.
31. Indra che era ben preparato, tagliò con forza la testa a forma di picco di Vṛtra con il fulmine.
32. Ci fu grande giubilo tra gli abitanti del cielo. Oh caro, gli Dei elogiarono Indra. Piogge di fiori caddero su di lui.
33. Oh caro, così questa storia dell'uccisione di Vṛtra è collegata a te come derivante dal contesto. Ora ascolta rispettosamente l'incarnazione di Śiva come Pippalāda.
34. Per volere del suo signore, Suvarcā, la casta moglie del saggio Dadhīci, l'anima nobile si recò negli appartamenti interni dell'eremo.
35. Per volere del marito, terminò le sue faccende domestiche e vi si recò. La pietosa signora non riusciva vedere il suo signore lì.
36. Dopo essere uscita e aver visto l'infausto evento, oh eccellente Saggio, la sorpresa Suvarcā parlò agli Dei.
37. La casta dama, accortosi che tutto questo era opera degli Dei, si arrabbiò. La moglie infuriata dell'eccellente saggio, Suvarcā, li maledisse.

Suvarcā disse:

38. "Ah! Gli Dei sono molto malvagi. Sono avidi, stupidi, ma molto abili nel manipolare i propri affari. Lascia che tutti loro, incluso Indra, diventino bestie da oggi."
39. Suvarcā, una santa donna e l'amata moglie del saggio maledisse così gli Dei incluso Indra.
40. Quella casta signora desiderava andare nei mondi di suo marito. Con i ramoscelli sacri la nobildonna preparò la pira funeraria.
41. Allora una piacevole Voce Celeste sollecitata da Śiva parlò a Suvarcā, consolandola.

La Voce Celeste disse:

42. Oh donna intelligente, non svolgere questo compito disastroso. Ascolta le mie gravi parole. Il seme del saggio è nel tuo grembo. Sviluppalo attentamente.
43. Oh gentile signora, in seguito potrai fare come ti pare. È il comando di Brahmā che una donna incinta non dovrebbe mai gettarsi nella pira funeraria.

Nandīśvara disse:

44. Oh grande Saggio, dopo aver detto questo la Voce Celeste si fermò. All'udire quella voce la moglie del saggio rimase un attimo sorpresa.
45. Quella grande casta signora, Suvarcā, desiderosa di raggiungere il mondo di suo marito, si sedette e si aprì il ventre con una pietra.
46. Il feto del figlio del grande saggio, di brillante corpo divino, usciva dal suo ventre illuminando tutte le dieci direzioni.
47. Oh caro, era l'incarnazione di Rudra stesso nato dal saggio Dadhīci. Era competente per eseguire i suoi giochi divini. Si è quindi manifestato.
48. Vedendo suo figlio di forma divina, l'amata moglie del saggio Suvarcā realizzò nella sua mente che era l'incarnazione di Rudra stesso.
49. La gran casta dama si rallegrò, si inchinò a Lui e lo elogiò. Oh grande Saggio, quella forma del bambino era impressa nel suo cuore.
50. Suvarcā di pura visione, la madre, desiderosa di andare nella regione del marito, parlò con sorriso e amore a suo figlio.

Suvarcā disse:

51. Oh caro, oh Signore Śiva, oh fortunato, rimani a lungo vicino a questo santo fico. Sii il dispensatore di felicità per tutti.
52. Per affetto permettimi di andare nella regione di mio marito. Rimanendo lì insieme a mio marito mediterò su di Te nella forma di Rudra.

Nandīśvara disse:

53. Dopo aver parlato così a suo figlio, la casta signora Suvarcā seguì suo marito per mezzo della grande meditazione trascendentale.
54. Oh saggio, così la moglie di Dadhīci si riunì con suo marito. Dopo aver raggiunto la regione di Śiva, servì devotamente Śiva.
55. Nel frattempo gli Dei deliziati, compreso Indra, si precipitarono lì insieme ai saggi come se vi fossero stati invitati.
56. Anche Viṣṇu e Brahmā, accompagnati dai loro attendenti, vennero laggiù per vedere Śiva che si era incarnato nel mondo attraverso Suvarcā e Dadhīci.

57. Vedendolo lì, incarnato come figlio del saggio, si inchinarono a lui con le mani giunte in segno di riverenza e gli fecero omaggio.
58. Oh eccellente Saggio, vi fu grande giubilo tra gli Dei. I Dundubhi furono suonati e le ragazze danzanti ballarono gioiosamente.
59. I figli dei Gandharva cantarono. I Kinnara e altri musicisti suonavano sugli strumenti. Gli Dei fecero piovere fiori.
60. Dopo aver consacrato il bambino fulgido e il fico che divenne il padre di Rudra, Viṣṇu e altri Dei lo elogiarono di nuovo.
61. Il felice Brahmā lo chiamò Pippalāda. Viṣṇu e gli Dei dissero: "Oh Signore degli Dei, sii compiaciuto!"
62. Dopo aver detto questo e fatto grande giubilo, Brahmā, Viṣṇu e gli Dei andarono alle loro rispettive dimore.
63. Allora Rudra, il Grande Signore nella forma di Pippalāda, fece a lungo una penitenza ai piedi del fico, con il desiderio di beneficiare i mondi.
64. Come Pippalāda, seguendo la convenzione del mondo, eseguì la penitenza, passò molto tempo.

Capitolo 25

Pippalāda incarnazione di Śiva (2)

Nandīśvara disse:

1. Dopo aver organizzato e stabilito il Dharma con il desiderio delle sue buone fondamenta, il Signore Śiva compì grandi giochi divini. Oh buon saggio, ascolta.
2. Una volta, mentre si recava al fiume Puṣpabhadṛā (non identificato) per la sua abluzione, il Grande Saggio vide la bella giovane fanciulla Padmā, una parte della Dea Śivā stessa.
3. Desideroso di prenderla come sposa, il saggio che attraversava il mondo ed esperto nel seguire le convenzioni stabilite, andò alla dimora del re Anaraṇya, suo padre.
4. Vedendolo, il re degli uomini sbalordito si inchinò a lui. Offrendogli Madhuparka lo adorò devotamente. (Madhuparka è una miscela di miele, burro, zucchero, cagliata e acqua offerta a un ospite quando arriva per la prima volta in casa.)
5. Il saggio accettò tutto con riguardo e chiese la mano di sua figlia. Allora il re non poté dire nulla. Stava zitto.
6. Il saggio ha ripetuto la richiesta, dicendo: "Dammi tua figlia devotamente. Altrimenti ridurrò tutto in cenere insieme a te!"
7. Oh grande saggio, allora tutto il popolo del re fu avvolto dallo splendore di Pippalāda, figlio di Dadhīci.
8. Allora il re fu molto spaventato e si lamentò ancora e ancora. Diede sua figlia Padmā, completamente adorna di ornamenti al vecchio saggio.
9. Dopo aver sposato Padmā, figlia del re e parte di Śivā, il saggio Pippalāda la portò gioiosamente nel suo eremo.
10. Dopo essere andato all'eremo, l'eccellente anziano saggio rimase lì con quella donna. Il saggio non era troppo indulgente.
11. Quindi la figlia di Anaraṇya servì il saggio con devozione, in mente, parola e azione, come Lakṣmī che serve Viṣṇu.

12. Quindi l'eccellente saggio Pippalāda, una parte di Śiva, divenne un giovane per mezzo del suo divino gioco e si esibì con quella giovane donna.
13. Dieci figli nobili, tutti grandi figli, nacquero al saggio. Erano uguali al padre e aumentavano il piacere di Padmā.
14. Questa è l'incarnazione del gioco divino di Śiva il Grande Signore. L'eccellente saggio Pippalāda era il signore indulgente in diversi tipi di giochi divini.
15. Vedendo le molestie da parte del pianeta Saturno (Śani) su ognuno irrimediabilmente, il simpatico signore concesse amorevolmente una benedizione a tutto il mondo.
16. "Per sedici anni dalla nascita nessun uomo avrà questa afflizione. Similmente anche ai devoti di Śiva. Questa mia parola è vera.
17. Se Saturno trascurasse le mie istruzioni e molestasse gli uomini, sarebbe senza dubbio ridotto in cenere.
18. Oh caro, così, timoroso di lui, l'eccellente pianeta Saturno, sebbene in aberrazione, non affligge mai gli uomini.
19. Così vi ho narrato la bella storia del grande saggio Pippalāda che assunse la forma di un essere umano nel corso dei suoi divini giochi. La storia dà il frutto di tutti i desideri.
20. Questi tre: Gādhī, Kauśika e il grande saggio Pippalāda placano l'afflizione di Śani quando vengono ricordati.
21. Per la dissoluzione dell'afflizione di Saturno, l'uomo che legge o ascolta devotamente la storia di Pippalāda,
22. insieme a quella di Padmā realizza tutti i desideri di questo mondo.
23. Veramente benedetto è il grande saggio, che era saggio e un grande devoto di Śiva. Era il preferito degli uomini buoni. Il Signore Śiva di nome Pippalāda era il suo nobile figlio.
24. Questa pia narrazione è favorevole al raggiungimento del cielo. Reprime gli effetti negativi dei pianeti malvagi. Oh caro, cede tutti i desideri e accresce la devozione a Śiva.



Capitolo 26

L'incarnazione di Śiva come Vaiśyanātha

Nandīśvara ha detto:

1. Oh caro Saggio, ascoltami. Ti parlerò di Vaiśyanātha, l'incarnazione di Śiva, l'Anima Suprema che produce grande beatitudine.
2. Anticamente, a Nandigrāma c'era una prostituta conosciuta come Mahānandā. Era molto bella e devota di Śiva. (Nandigrāma sembra essere uguale a Nandagaon nel Mathurāmaṇḍala)
3. Era molto prospera, ricca e brillante. Era adorna di gemme di diverso tipo. Era voluttuosamente innamorata.
4. Era un'esperta in tutte le tradizioni musicali. Era deliziosa con tutti. Regine e re erano deliziati dalle sue canzoni.
5. Ha sempre adorato con grande gioia Śiva e Pārvatī. Era interessata a raccontare i nomi di Śiva. Indossava cenere e Rudrākṣa.
6. Dopo aver adorato Śiva, il Signore dell'universo, danzava con grande devozione e cantava la grande gloria di Śiva.
7. Teneva una scimmia e un gallo che ha decorato con le Rudrākṣa. Li faceva ballare cantando lei stessa e battendo le mani.
8. Vedendoli ballare, lei, assorta nella devozione a Śiva, rideva amorevolmente insieme ai suoi amici e assistenti.
9. La scimmia, come risultato del suo addestramento, ballava davanti a lei, come un ragazzo adornato di Rudrākṣa come orecchini e spalline.
10. Anche il gallo era ornato di Rudrākṣa legato intorno al suo ciuffo. Anch'esso ballava insieme alla scimmia deliziando gli astanti.
11. Così quella prostituta che si abbandonava a questi deliziosi scherzi e che perseguiva il servizio devozionale a Śiva era sempre molto felice.
12. Oh eccellente Saggio, trascorse così molto tempo in cui era molto felice di svolgere il suo servizio devozionale a Śiva.
13. Una volta Śiva assunse la forma di un mercante e visitò la sua casa per metterla alla prova. Aveva assunto la forma propizia di un devoto.
14. La sua fronte era segnata con il Tripuṇḍra. Indossava Rudrākṣa come ornamento. Era interessato a raccontare i nomi di Śiva. Era vestito come un devoto di Śiva. Portava ciocche di capelli arruffate.
15. Aveva cosperso di cenere tutto il corpo. Intorno al suo polso era legato un eccellente braccialetto incastonato di gemme.
16. La bella prostituta adorò e accolse il visitatore con grande gioia. Lo fece sedere con grande rispetto.
17. Vedendo l'eccellente braccialetto al polso, lei lo desiderò ardentemente. Con grande sorpresa disse:

Mahānandā disse:

18. Questo braccialetto incastonato con grandi gemme intorno al tuo braccio affascina la mia mente. È degno di essere un ornamento di una damigella celeste.

Nandīśvara disse:

19. Vedendo che desiderava il braccialetto con nove gemme, il mercante di mentalità liberale parlò sorridendo.

Vaiśyanātha disse:

20. Se la tua mente desidera questo eccellente ornamento con gemme, puoi averlo con piacere. Ma qual è il prezzo che sei disposta a pagare?

La prostituta disse:

21. Siamo prostitute che flirtano qua e là e non signore caste. Senza dubbio la pratica regolare osservata nella nostra famiglia è la prostituzione.
22. Se prendo da te il braccialetto, sarò tua moglie per tre giorni e tre notti interi.

Il mercante disse:

23. Oh amata meretrice, se le tue parole sono vere, sia come dici. Ti darò il braccialetto di gemme. Sii mia moglie per tre giorni e tre notti.
24. In questo affare i testimoni sono la luna e il sole. Ripeti tre volte "Vero" e tocca il mio cuore, oh amata.

La prostituta disse:

25. Oh Signore, sarò tua moglie per tre giorni e svolgerò tutti i doveri di moglie. Questo è vero. Questo è senza dubbio vero.

Nandīśvara disse:

26. Dopo averlo ripetuto per tre volte, con la luna e il sole come testimoni, Mahānandā gli toccò il cuore con piacere.
27. Dopo averle dato il braccialetto di gemme, quel mercante le porse un'immagine fallica di gemme e parlò così.

Il mercante disse:

28. Oh mia amata, questa immagine fallica con gemme mi è molto cara. Sarà da te ben preservata strenuamente e in segreto.

Nandīśvara disse:

29. Disse "Fa che sia così!" e prese l'immagine fallica con le gemme. Tenne il Liṅgaṃ al centro della piattaforma da ballo ed entrò in casa.
30. Durante la notte ha avuto la sua unione sessuale con il mercante che si è comportato come un libertino. Poi è andata a dormire sul brillante divano con un letto morbido.
31. Oh saggio, poi a mezzanotte, per volere del signore mercante, improvvisamente si levò un fuoco nel mezzo della piattaforma da ballo.
32. Il fuoco ardente aiutato da un vento impetuoso avvolse all'improvviso la piattaforma da ballo.
33. Quando la piattaforma stava bruciando, la prostituta si alzò all'improvviso nel suo stupore e lasciò libera la scimmia slegandola.
34. Liberata dalla schiavitù, la scimmia nella sua paura correva qua e là insieme al gallo e spargeva scintille di fuoco.
35. Vedendo l'immagine fallica bruciata insieme alla colonna e completamente frantumata, la prostituta e il mercante provarono un'angoscia infinita.
36. Vedendo il Liṅgaṃ come se la sua stessa anima fosse bruciata, il signor mercante desiderava porre fine alla sua vita, solo per conoscere la mentalità di lei.

37. Con grande disperazione e dolore il mercante le parlò addolorato. Śiva, che aveva assunto un corpo umano solo per piacere, si dedicava a diversi giochi divini.

Vaiśyanātha disse:

38. "O mia diletta, quando l'immagine fallica viene frantumata e bruciata, non desidero vivere. Ti sto dicendo la verità. Non c'è dubbio in questo.

39. Oh gentile signora, preparami subito una pira per mezzo dei tuoi servi. Con la mente fissa in Śiva, entrerò nel fuoco.

40. Anche se Brahmā, Indra, Viṣṇu e altri dovessero impedirmelo, oh gentile signora, entrerò nel fuoco in questo momento e abbandonerò la mia vita."

Nandīśvara disse:

41. Rendendosi conto della sua tenace decisione, la meretrice fu molto addolorata. Fuori della sua casa fece fare la pira per mezzo dei suoi servi.

42. Allora il mercante che era solo Siva stesso girò intorno al fuoco ardente. Desideroso di conoscere le sue intenzioni, entrò con fermezza nel fuoco.

43. Oh eccellente saggio, vedendolo entrare nella pira, la meretrice fu costernata. La giovane fanciulla simpatizzava con lui.

44. La misera meretrice si ricordò del sacro voto e disse pietosamente guardando tutti i suoi parenti.

Mahānandā disse:

45. Prendendo il braccialetto di gemme mi ero impegnata a essere la moglie dichiarata di questo mercante per tre giorni.

46. Questo mercante, il dichiarato Shivaite, è morto per le mie attività. Quindi entrerò nel fuoco insieme a lui.

47. I precettori della verità hanno ordinato che una moglie osservi il suo dovere. Se faccio lo stesso, la mia veridicità non sarà guastata.

48. Rispettare la verità è una grande virtù. Il grande obiettivo può essere raggiunto attraverso la verità. Il paradiso e la liberazione possono essere raggiunti attraverso la verità. Tutto è fondato sulla verità.

Nandīśvara disse:

49. Sebbene impedita dai suoi parenti, la meretrice era ostinata nella sua determinazione. La donna desiderosa di raggiungere Satyaloka decise di rinunciare alla sua vita.

50. Ha regalato la sua proprietà ai bramini leader. Meditò su Sadāśiva. Girò intorno al fuoco tre volte e si preparò ad entrarvi.

51. Mentre stava per saltare nel fuoco con la mente fissata ai suoi piedi, Śiva, l'Anima dell'universo, apparve davanti a lei e la fermò.

52. Vedendo il Signore degli Dei con tre occhi, decorato dalla falce della luna, e brillante come centinaia di lune, soli e fuochi, rimase come se fosse stordita e spaventata.

53. Il Signore afferrò le mani della donna spaventata e agitata, stordita, tremante e piangente. La consolò e le parlò.

Śiva disse:

54. È per mettere alla prova la tua veridicità, pietà, coraggio e devozione costante per me che mi sono avvicinato a te assumendo la forma di un mercante.

55. Con la mia magia ho prodotto il fuoco ardente e ho bruciato la tua piattaforma da ballo. Dopo aver bruciato l'immagine fallica con le gemme, sono entrato io stesso nel fuoco.
56. Ma ti sei ricordata della promessa e sei entrata nel fuoco con me. Perciò ti darò quei piaceri che sono inaccessibili agli Dei.
57. Oh bella signora dai bei fianchi, qualunque cosa desideri te la darò. Sono felice della tua devozione. Non c'è niente che non ti possa essere dato.

Nandīśvara disse:

58. Quando Śiva, Signore di Pārvatī, favorevolmente disposto ai suoi devoti disse così, la meretrice Mahānandā rispose a Śiva.

La prostituta disse:

59. Non ho alcun desiderio di godimento sulla terra, nel cielo o negli inferi. Non desidero altro che il tocco dei tuoi piedi di loto.
60. I miei servi, le mie ancelle e i miei parenti sono interessati a vederti. Ti hanno dedicato tutto.
61. Portali tutti con me nella tua grande regione e annulla la terribile paura della rinascita. Mi inchino a Te.

Nandīśvara disse:

62. Apprezzando le sue parole, il Grande Śiva li portò tutti nella sua grande regione.
63. Così ti ho descritto la grande incarnazione di Vaiśyanātha. È stata gradita a Mahānandā. Dà grande felicità ai devoti.
64. Questa narrazione è grande santa e divina. Esaudisce immediatamente i desideri agli uomini buoni. Questa storia dell'incarnazione di Śiva come mercante signorile è fonte di grande felicità. È meravigliosa.
65. Chi ascolta con devozione questa storia e la narra con purezza non si discosta mai dai suoi doveri. Egli ottiene la salvezza nell'aldilà.



Capitolo 27

L'incarnazione di Dvijeśvara

Nota: questo capitolo ha una stretta somiglianza con il secondo canto del Raghuvamśa di Kālidāsa.

Nandīśvara disse:

1. Oh caro, ascolta, ti esporrò l'incarnazione di Śiva la Grande Anima come Dvijeśvara (un eminente Bramino) insieme a Śiva. Fa piacere ai buoni.
2. Oh caro, ti ho già descritto l'eccellente re Bhadrāyu che Śiva ha benedetto sotto forma di toro.
3. Per mettere alla prova la sua fermezza e pietà, il signore si manifestò di nuovo nella forma di un capo bramino. Citerò questa stessa storia.
4. Conquistando i nemici attraverso il potere di Rṣabha in battaglia, Bhadrāyu raggiunse il trono, oh caro.
5. Oh Bramino, la casta signora Kīrtimālīnī, figlia di Candrāṅgada e Sīmantinī, divenne sua moglie.
6. Oh Saggio, una volta, dopo l'avvento della primavera, il re Bhadrāyu entrò in una fitta foresta insieme alla sua amata regina, per divertimento.
7. In quella bella foresta, il re si divertiva insieme alla sua amata che proteggeva coloro che in lei cercavano rifugio.
8. Quindi, per mettere alla prova la sua fermezza e pietà, il Signore Śiva vi praticava i suoi giochi insieme a Śivā.
9. Śiva e Śivā nei loro stessi giochi divini assunsero la forma di una coppia di bramini e crearono una tigre illusoria con la loro Māyā.
10. Non lontano dal luogo dove si trovava il re, si misero a correre spaventati, inseguiti dalla tigre. Piangevano e gridavano anche loro.
11. Oh caro, il re Bhadrāyu, il principale Kṣatriya degno di essere rifugiato, vide entrambi molto angosciati e lamentosi.
12. Oh saggio leader, l'illusoria coppia di bramini, estremamente terrorizzata, parlò al re Bhadrāyu.

La coppia di bramini disse:

13. Oh grande re, o primo dei conoscitori della virtù, salvaci entrambi. Oh gran signore, questa tigre corre per divorarci.
14. Questa bestia da preda è come il Dio della Morte. È terrificante per tutti gli esseri viventi. Conoscitore della virtù che sei, salvaci prima che si avventa su di noi e ci divori.

Nandīśvara disse:

15. Dopo aver ascoltato il lamento della coppia, il grande re dal grande eroismo prese immediatamente il suo arco,
16. ma la tigre impetuosa di origine Māyā, afferrò la moglie del bramino.
17. La terribile tigre afferrò la donna mentre si lamentava: "Oh signore, oh marito, oh Śiva, oh precettore dell'universo!"
18. Il re colpì la tigre con frecce acuminate; ma lei non ne fu affatto influenzata. Si ergeva come un'alta montagna, che non risente delle piogge.

19. La potente tigre, per nulla addolorata dai dardi del re, afferrò con forza la donna e scappò in fretta.
20. Vedendo sua moglie afferrata dalla tigre, il bramino rimase molto sconcertato e seguendo la via del mondo pianse ancora e ancora.
21. Dopo aver pianto per qualche tempo, quel bramino che era il Signore stesso brandendo la sua Māyā, parlò al re Bhadrāyu dissipando la sua arroganza.

Dvijeśvara disse:

22. Oh re, dove sono le tue grandi armi? Dov'è il tuo grande arco che professa di proteggere? Dov'è la tua forza di dieci o dodicimila grandi elefanti?
23. A che serve la tua spada? La tua conchiglia? A che serve la tua conoscenza delle tradizioni dei mantra e dei missili? A che serve la tua potenza? A che giova la forza dei tuoi grandi missili?
24. Tutto questo è diventato vano, perché sei incapace di affrontare l'assalto degli animali selvatici.
25. Il più grande dovere di un Kṣatriya è la protezione dalle offese. Quando quella virtù praticata ereditariamente nella tua famiglia viene perduta, a che giova la tua vita?
26. I re proteggono le persone in difficoltà che cercano rifugio in loro con le loro stesse vite e beni. Sono i conoscitori della virtù. Senza quella sono come un cadavere.
27. Meglio la morte che la vita che non protegge gli afflitti. Un mendicante è meglio di un ricco capofamiglia che non possiede natura caritatevole.
28. Meglio ingoiare veleno o entrare nel fuoco che cessare di proteggere gli oppressi, gli indifesi e i poveri.

Nandīśvara disse:

29. Udendo il suo lamento e la denigrazione della sua prodezza, il re pensò dentro di sé così:
30. "Ahimè, la mia virilità oggi è perduta a causa del destino avverso. Oggi la mia fama è stata annullata. Il grande peccato è stato acquisito.
31. La virtù ereditaria è stata soffocata. Sono sfortunato e confuso nella mente. Certamente le mie ricchezze, il mio regno, la mia longevità diminuiranno.
32. Rinunciando alla mia stessa vita, per quanto sia amabile, renderò questo bramino libero dal dolore, questo bramino la cui moglie è stata afferrata dalla tigre e che è molto addolorata."
33. Avendo così deciso nella sua mente, quell'eccellente re Bhadrāyu cadde ai suoi piedi e gli parlò in tono conciliante.

Bhadrāyu disse:

34. Oh Bramino, io sono un vile Kṣatriya privo di forza. Abbi pietà di me. Oh intelligente, non affliggerti. Ti darò ciò che desideri.
35. Questo regno, questa regina, questo mio corpo, tutto ti è sottomesso. Qual è la cosa più grande che desideri?

Il bramino disse:

36. Cosa può fare un cieco con uno specchio? A che giova una casa per chi vive di elemosina? Cosa può fare uno sciocco con un libro? A che giova la ricchezza per colui che è privo di sua moglie?

37. Perciò io che non sono sazio del godimento dei piaceri, ma io la cui moglie è rapita, desidero la tua regina incoronata. Lascia che mi sia data.

Bhadrāyu disse:

38. Posso dare a chiunque tutti i miei beni nella misura della terra, il mio regno, i cavalli e gli elefanti anche il mio stesso corpo, ma non posso mai dare via mia moglie.

39. Il peccato che deriva dall'aver rapporti sessuali con la moglie di un altro uomo non può essere cancellato nemmeno con centinaia di riti espiatori.

Il bramino disse:

40. Fa che sia il terribile peccato del massacro di un bramino; fa che sia il peccato di sorseggiare vino, lo dominerò con la mia forza di penitenza. Cos'è allora il peccato di godersi la moglie di un altro uomo?

41. Quindi dammi tua moglie. Non ho altro desiderio. Sicuramente andrai all'inferno per la tua incapacità di proteggere gli oppressi.

Nandīśvara disse:

42. Alle parole del bramino, il re spaventato pensò tra sé: "È un peccato negare la protezione. È giusto, date le circostanze, dare via mia moglie.

43. Quindi darò mia moglie a questo bramino meritevole e sfuggirò al peccato. Subito dopo entrerò nel fuoco. Allora la mia fama sarà conosciuta."

44. Dopo aver deciso mentalmente in questo modo, accese un fuoco ardente. Chiamò il bramino e regalò a sua moglie dell'acqua.

45. Fece il bagno cerimoniale e divenne puro. Si inchinò agli Dei, girò tre volte intorno al fuoco e meditò su Śiva con mente pura.

46. Stava quasi per cadere nel fuoco con la mente fissa ai piedi di Śiva, il Signore dell'universo, quando Dvijeśvara si rivelò e lo fermò.

47. Il re vide davanti a sé il Signore dai cinque volti e tre occhi, con il Pināka in mano, adornato dalla falce della luna, con i capelli arruffati pendenti che spandevano fulvo splendore, con lo splendore di milioni di soli ardenti di mezzogiorno,

48. bianco come la fibra dello stelo del loto, indossa la pelle dell'elefante, con la testa inzuppata dalle onde di Gaṅgā, con le collane di grandi serpenti, adorno di coroncina, cintura, spallina e braccialetti lucenti,

49. tiene tra le mani il tridente, la spada, il missile Khaṭvāṅga, il pugnale, lo scudo, il cervo, il segno mistico di protezione, gli otto articoli di culto ed il Pināka, seduto sul suo toro e dal collo azzurro.

50. Allora dal cielo piovero divine piogge di fiori. Gli strumenti divini furono suonati. Le damigelle celesti cantavano e ballavano.

51. Viṣṇu, Brahmā, Indra e altri Dei, esclusi Nārada e anche altri saggi, vennero lì ad elogiare.

52. Mentre il re guardava con le mani giunte in umiltà e devozione, c'era un grande giubilo che accresceva i sentimenti devozionali.

53. La visione del Signore aumentò il suo piacere. Le lacrime incessanti gli imbrattavano il corpo. Ebbe la pelle d'oca e la gola strozzata. Con le mani giunte in segno di riverenza, elogiò il Signore.

54. Il Signore Supremo, il ricettacolo della misericordia e la sua consorte Pārvatī furono molto contenti. Il Signore allora gli parlò così.

55. "O re, sono soddisfatto della tua devozione più che della tua pietà. Dimmi la grazia che tu e tua moglie desiderate scegliere. Te la darò senza dubbio.
56. Era per mettere alla prova i tuoi sentimenti ed emozioni che ho assunto la forma di un bramino e mi sono avvicinato a te. Coi che è stata afferrata dalla tigre è la Dea Śivā stessa.
57. Era una tigre illusoria che non poteva essere colpita dalle tue frecce. Volevo mettere alla prova il tuo coraggio chiedendo tua moglie."
58. Sentendo le parole del Signore, il re Bhadrāyu elogiò e si inchinò al Signore con la testa china.

Bhadrāyu disse:

59. Oh Signore, questo solo è un grande dono che tu mi sia diventato visibile cercato dal sole dell'esistenza mondana.
60. Oh Signore, poiché per pietà vuoi concedermi un favore, lo scelgo come fa un grande devoto dal suo Signore, il dispensatore di grazie.
61. Grande Dio, mio padre Vajrabāhu con sua moglie, oh Signore, io servo ai tuoi piedi, insieme a mia moglie,
62. il Vaiśya Padmākara e suo figlio Sanaya, oh Grande Signore, rendici tutti residenti vicino a Te.

Nandīśvara disse:

63. Allora la regina, sua moglie, Kīrtimalinī propiziò Śiva con devozione e chiese un'eccellente benedizione.

La regina disse:

64. Oh Dio Supremo, Candrāngada mio padre e Śimantini mia madre, chiedo ai due di stare con gioia vicino a Te per sempre.

Nandīśvara disse:

65. Il felice signore di Gaurī, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, disse: "Così sia!" e concesse loro la grazia che desideravano e poi svanì in un momento.
66. Acquisendo la grazia del Signore che porta il tridente, Bhadrāyu, godette amorevolmente di diversi piaceri in compagnia di Kīrtimālinī.
67. Senza impedimenti nell'esercizio del suo potere regnò sul regno per diecimila anni. Quindi affidò il regno a suo figlio e andò alla presenza di Śiva.
68. Il re Candrāngada e la regina Śimantini adorarono devotamente Śiva e raggiunsero i suoi piedi.
69. Così è stata da me descritta la grande incarnazione del signore Śiva come Dvijeśvara. Fu il dispensatore di grande beatitudine su Bhadrāyu.
70. Colui che legge o ascolta questa sacra narrazione di Dvijeśa incarnazione di Śiva di pia fama, va nella regione di Śiva.
71. Chi ascolta questo ogni giorno o lo racconta con mente attenta non devia dal suo dovere e raggiunge la salvezza nell'aldilà.



Capitolo 28

L'incarnazione di Śiva come Yatinātha Haṃsa (cigno)

Nandīśvara disse:

1. Oh Saggio intelligente, ascolta. Spiegherò l'incarnazione dalla grande beatitudine di Śiva, l'Anima Suprema, chiamata Yatinātha.
2. Oh grande Saggio, sul monte Arbuda (Può essere identificato con l'attuale Abu, una collina sacra dell'India occidentale, situata nello stato di Sirohi del Rajaputana.) viveva un cacciatore Āhuka della tribù Bhilla.
3. Sua moglie Āhukā osservava alcuni buoni riti. Entrambi erano grandi devoti di Śiva e adoravano Śiva.
4. Oh Saggio, una volta questo Bhilla, che era sempre devoto a Śiva, andò lontano nella foresta per andare a prendere del cibo per sua moglie.
5. Nel frattempo, verso sera, Śiva assunse le vesti di un asceta e andò a casa sua per metterlo alla prova.
6. Anche il padrone di casa, quell'uomo intelligente, tornò allora a casa e adorò amorevolmente l'eminente asceta.
7. Al fine di testare i suoi sentimenti, Śiva nelle vesti di un asceta, dedicandosi a grandi giochi, gli disse affettuosamente in tono pietoso.

Yatinātha disse:

8. Oh Bhilla, dammi un posto qui dove stare oggi. Me ne andrò sicuramente la mattina dopo, sarai benedetto per sempre.

Bhilla disse:

9. Oh Signore, quello che dici è vero. Ma per favore ascoltami. La stanza non è abbastanza spaziosa per tenerci tutti insieme.

Nandīśvara disse:

10. Così rivolto, l'asceta voleva andarsene. A quel tempo, considerando la tendenza di pensiero di suo marito, la Bhillī disse:
11. "Oh Signore, fagli spazio per restare. Non scacciare un ospite. Considera il dovere di un capofamiglia o la virtù ne risentirà.
12. Rimani in casa insieme all'asceta. Rimarrò fuori con pronte grandi armi."

Nandīśvara disse:

13. All'udire le parole virtuose e di buon auspicio di sua moglie, il Bhilla pensò così.
14. "Come posso restare in casa dopo aver tenuto fuori mia moglie. Sarà peccato da parte mia se l'asceta va altrove.
15. Nessuno dei due corsi è adatto a un capofamiglia. Quello che è destinato ad accadere accadrà sicuramente. Starò fuori!"
16. Dopo aver pensato così e aver insistito su questo, li tenne tutti e due in casa con gioia, rimase lui stesso fuori di casa tenendo tutte le armi accanto a sé.
17. Durante la notte le fiere crudeli lo tormentavano. Anche lui li resistette strenuamente nella misura delle sue capacità.
18. Combattendo così strenuamente e sebbene molto forte, il Bhilla fu divorato dalle bestie da preda che lo afferrarono con la forza, come se davvero fosse stato per il suo stesso destino avverso.

19. Alzandosi al mattino l'asceta vide il Bhilla della foresta divorato dalle bestie da preda. Si sentiva molto abbattuto.
20. Sebbene anche la Bhillī fosse angosciata, sopresse il suo dolore nel vedere l'asceta infelice e parlò così.

La Bhillī disse:

21. Oh asceta, perché ti dispiace? Quello che è successo è per sempre. Beato e contento è lui, poiché la morte è avvenuta in questo modo.
22. Oh asceta, riducendomi in cenere, anch'io lo seguirò. Sii lieto di organizzare la pira. Questo è l'eterno dovere delle donne.
23. All'udire le sue parole che riteneva appropriate, l'asceta preparò la pira. Lei entrò diligentemente nella pira.
24. Nel frattempo Śiva stesso apparve davanti a lei e le parlò lodandola affettuosamente: "Oh benedetta signora! Oh benedetta signora!"

Śiva disse:

25. Oh signora senza peccato, menziona la grazia che desideri avere. Sono contento della tua condotta. Non c'è niente che non ti possa essere concesso. Ti sono completamente sottomesso.

Nandīśvara disse:

26. Nell'udire le parole di Śiva che offrivano la più grande felicità, ella provò il più alto piacere. lei non ricordava più nulla.
27. Nel vederla in quello stato, Śiva fu molto felice. Le chiese di nuovo di menzionare la grazia che desiderava avere.

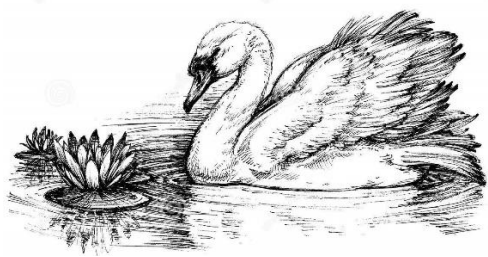
Śiva disse:

28. Questo asceta che è nella mia forma assumerà la forma di un cigno nella prossima nascita. Vi unirà amorevolmente entrambi.
29. Questo Bhilla nascerà come Nala, figlio di Vīrasena, nell'eccellente città di Niṣadha. Non c'è dubbio in questo. (La città di Niṣadha o Naiṣadha associata al re Nala può essere identificata con Nalapura, l'odierno Narwar situato sul fiume Kālisindhu a sud-ovest di Gwalior.)
30. Nascerai nell'illustre città di Vidarbha come figlia del re Bhīma. Sarai famoso come Damayantī dotato di tutte le buone qualità. (La capitale di Vidarbha si trova in Mahārāṣṭra. È la stessa della moderna Beder di Kuṇḍinpur a est di Amarāvātī in Berar.)
31. Dopo esservi riuniti, godrete dei piaceri reali. Anche tu otterrai la salvezza, inaccessibile anche agli eminenti Yogi.

Nandīśvara disse:

32. Dopo aver detto questo, Śiva assunse la forma di un'immagine fallica. Lui diventò un Liṅga stazionario. In seguito verrà ricordato come Acaleśa.
33. Oh caro, il Bhilla Āhuka nacque come figlio di Vīrasena nella città di Niṣadha. Fu il grande re Nala.
34. Quella grande Bhillī, Āhukā nacque come figlia del re Bhīma nella città di Vidarbha. È diventata famosa come Damayantī.
35. Śiva nella forma di Yatinātha nacque come cigno. Ha gestito il matrimonio di Damayantī con Nala.

36. Fu per il merito derivante dall'ospitalità che il signore Śiva diede loro piacere dopo aver assunto la forma di un cigno.
37. L'incarnazione di Śiva come il cigno esperto nell'arte dell'intelligenza, fu il dispensatore di grande beatitudine sia a Damayantī che a Nala.
38. Questa grande e santa narrazione dell'incarnazione dell'illustre fama di Śiva come cigno è meravigliosa e in effetti la dispensatrice di salvezza.
39. Colui che narra o ascolta la fausta storia dell'incarnazione di Yatinātha Haṃsa, raggiunge la meta più grande.
40. La storia è impeccabile, dispensatrice dei frutti di tutti i desideri e molto eccellente. È favorevole al raggiungimento del paradiso, della fama e della longevità. Aumenta la devozione.
41. Dopo aver ascoltato questa narrazione di Śiva nelle forme di un asceta e di un cigno, l'ascoltatore gode di tutti i piaceri qui e va alla dimora di Śiva in seguito.



Capitolo 29

L'incarnazione di Śiva come Kṛṣṇadarśana

Nandīśvara disse:

1. Oh Sanatkumāra, ascolta la descrizione della grande incarnazione di Śiva, l'eccellente Kṛṣṇadarśana che diede la perfetta saggezza a Nabhaga.
2. Ikṣvāku e altri erano i figli di Śrāddhadeva di cui Nabhaga, era il nono. Suo figlio era Nābhaga. (Secondo questo Purāṇa, Śrāddhadeva ebbe diversi figli, Ikṣvāku e altri, di cui Nabhaga era il nono. Nabhaga ebbe un figlio di nome Nābhaga. Quest'ultimo ebbe un figlio di nome Ambarīṣa. Pargiter omette Śrāddhadeva e Nabhaga e cita Nābhāga invece di Nābhaga come padre di Ambarīṣa.
3. Ambarīṣa era suo figlio che era un devoto di Viṣṇu con il quale il saggio Durvāsa era molto contento a causa della sua devozione per i Bramini.
4. Oh saggio, il nonno di Ambarīṣa era Nabhaga al quale Śiva impartì la perfetta conoscenza. Ascolta la sua storia.
5. Nabhaga il figlio di Manu, molto intelligente e con perfetto controllo dei suoi organi di senso rimase a lungo nella dimora dei suoi precettori per i suoi studi.
6. Durante questo intervallo Ikṣvāku e altri figli prendevano le quote dovute della proprietà, senza lasciare alcuna quota per Nabhaga.
7. Per volere del padre, i figli accorti presero le loro quote e godettero del regno senza alcuna miseria. Sono stati fortunati.
8. Dopo aver appreso i Veda con le loro sezioni e sottosezioni, a tempo debito, il Brahmācārin Nabhaga tornò.
9. Oh Saggio, vedendo i suoi fratelli Ikṣvāku e altri aver preso la loro parte, Nabhaga desideroso della sua parte disse loro affettuosamente.

Nabhaga disse:

10. Oh fratelli miei, avete preso debitamente le vostre quote senza lasciarmi nulla. Ora sono venuto per la mia parte. Per favore, datemi ciò che è mio.
11. Loro dissero: "Allora ci eravamo dimenticati di darti la tua parte. Lo faremo sicuramente adesso. Nostro padre è la tua parte. Prendilo."
12. Nell'ascoltare le parole dei suoi fratelli, Nabhaga fu sorpreso. Si avvicinò a suo padre e disse:

Nabhaga disse:

13. Oh padre, i miei fratelli hanno preso le loro quote lasciandomi fuori. Ero stato alla dimora del precettore per studio come studente.
14. Quando sono tornato ho chiesto loro di assegnare la mia quota; mi hanno risposto che tu sei la mia parte. Ora sono venuto per quello scopo.

Nandīśvara disse:

15. Oh Saggio, udendo le sue parole, suo padre Śrāddhadeva fu sorpreso. Consolò suo figlio che era devoto alla verità e alla virtù.

Manu disse:

16. Oh caro, non prestare attenzione a ciò che hanno detto. Era solo per ingannarti. Non sono affatto una quota, uno strumento di godimento.
17. Tuttavia, poiché mi è stato dato in parte dalle persone ingannevoli, ti dirò i mezzi di sostentamento. Ascolta attentamente.
18. Gli intelligenti bramini Āṅgīrasa stanno compiendo un sacrificio. Ogni sesto giorno i riti sono danneggiati.
19. Oh saggio Nabhaga, vai lì e lodali. Recita lì due Vaiśvadeva Sūkta (un inno del Ṛgveda). Quel sacrificio allora diventerà perfetto.
20. Non appena il sacrificio è concluso, quei Bramini che vanno verso il paradiso ti daranno con gioia la ricchezza rimasta nel sacrificio.

Nandīśvara disse:

21. Sentendo le parole di suo padre, Nabhaga, che considerava la verità come virtù, si recò avidamente dove si svolgeva l'eccellente sacrificio.
22. Oh saggio, in quel sacrificio, durante i riti diurni, il figlio intelligente di Manu recitò chiaramente due Vaiśvadeva Sūkta.
23. Quando il sacrificio fu concluso, i bramini Āṅgīrasa gli diedero la ricchezza rimasta dopo il sacrificio.
24. Rendendosi conto che stava prendendo la ricchezza rimasta dopo il sacrificio, Śiva dei giochi divini, si manifestò all'improvviso.
25. Era bello in ogni parte, un glorioso Puruṣa Kṛṣṇadarśana. Fu per osservare la sua reazione emotiva e per dargli la perfetta conoscenza come sua parte, che il Signore si manifestò.
26. Il Signore Śiva desideroso di mettere alla prova Nabhaga, il figlio di Manu, si avvicinò da nord e disse.

Śiva disse:

27. Oh uomo, chi sei tu che porti via i miei beni e le mie ricchezze? Chi ti ha mandato qui? Dimmi tutta la verità.

- Nandīśvara disse:
28. Pesando le sue parole, oh caro, il poeta Nabhaga, figlio di Manu, rispose umilmente al Puruṣa Kṛṣṇadarśana.
- Nabhaga disse:
29. Questa ricchezza del sacrificio mi è stata data dai saggi. Perché tu, oh Kṛṣṇadarśana, mi impedisce di prenderlo.
- Nandīśvara disse:
30. All'udire queste parole veritiere pronunciate da Nabhaga, il deliziato Puruṣa Kṛṣṇadarśana parlò.
- Kṛṣṇadarśana disse:
31. Oh caro, nella nostra disputa l'autorità ultima è tuo padre. Vai da lui e chiediglielo. Quello che dice sarà vero e definitivo.
- Nandīśvara disse:
32. Udendo le sue parole, il saggio Nabhaga figlio di Manu, si avvicinò ansiosamente a suo padre, oh Saggio, e gli chiese cosa avrebbe detto a riguardo.
33. Sentendo ciò che suo figlio aveva detto, Manu Śrāddhadeva si ricordò dei piedi di loto di Śiva e dopo averli ricordati gli parlò.
- Manu disse:
34. Oh caro, ascolta le mie parole: quel Puruṣa è il signore Śiva. Ogni oggetto è suo e particolarmente ciò che si ottiene dal sacrificio.
35. Ciò che rimane dopo il sacrificio è la parte di Śiva. Questo argomento è ben conosciuto tra alcune persone intelligenti, a causa della sua volontà.
36. Senza dubbio il Signore Śiva merita tutto. Che ne è allora della ricchezza rimasta in un sacrificio? Dipende soltanto dal desiderio del Signore.
37. Oh Nabhaga, il Signore è venuto in quella forma per benedirti. Vai lì. Propizialo adeguatamente.
38. Chiedigli di perdonare la tua colpa. Inchinati a lui bene ed elogialo. Solo Śiva è il Signore di tutto, il Signore del sacrificio, il Signore di tutto.
39. Viṣṇu, Brahmā e altri Dei, Siddha e Saggi, oh caro, sono competenti nei loro rispettivi doveri solo grazie alle sue benedizioni.
40. Oh primo dei miei figli, vacci presto. Non ritardare. Propizia il grande Dio, il Signore di tutti con ogni mezzo.
- Nandīśvara disse:
41. Dopo aver detto questo, Manu Śrāddhadeva, mandò immediatamente suo figlio da Śiva.
42. Dopo essersi avvicinato a Lui ed essersi inchinato davanti a Lui con i palmi congiunti in segno di riverenza e la testa china, il felice Nabhaga di grande intelletto gli parlò con umiltà.
- Nabhaga disse:
43. Oh Signore, mio padre dice che tutto ciò che c'è nei tre mondi è tuo di sicuro. Che dire allora della ricchezza rimasta in un sacrificio?

44. Oh Signore, ciò che ho detto prima è stato fatto per errore e ignoranza. Per favore perdonami. Ti propizio a testa china.
45. Dopo aver detto questo, Nabhaga dalla mente abbattuta, elogiò il Signore Śiva Kṛṣṇadarśana con le mani giunte in segno di riverenza e con la testa china.
46. Si unì anche Śrāddhadeva dall'anima pura, con il capo chino e le mani unite, elogiavano il Signore e gli chiedevano di perdonare la sua colpa.
47. Nel frattempo, Viṣṇu, Brahmā, Indra e gli Dei, i Siddha ed i Saggi andarono lì.
48. Erano giubilanti. Hanno unito le mani in segno di riverenza. Con grande devozione si inchinarono ed elogiarono.
49. Quindi il deliziato Rudra, Kṛṣṇadarśana li guardò con occhi comprensivi e parlò sorridendo a Nabhaga.

Kṛṣṇadarśana disse:

50. Quello che ha detto tuo padre è virtuoso e vero. Anche tu hai detto la verità. Quindi sei bravo. Non c'è dubbio in questo.
51. Perciò mi compiaccio dei tuoi santi riti. Con compassione ti sto conferendo l'eterno Brahman, la conoscenza perfetta.
52. Sii grande e saggio, oh Nabhaga, insieme ai bramini immediatamente. Prendi tutta questa ricchezza da me concessa per compassione.
53. Oh intelligente, godi di tutti i piaceri senza alcuna aberrazione. Per mia grazia raggiungerai la buona meta insieme ai sacrifici dei bramini.

Nandīśvara disse:

54. Oh caro, dopo aver detto questo, il Signore Śiva, favorevolmente disposto alla verità, svanì, mentre tutti stavano guardando.
55. Viṣṇu, Brahmā, gli Dei e tutti gli altri, oh eccellente saggio, andarono alle loro rispettive dimore dopo essersi inchinati gioiosamente in quella direzione.
56. Anche Śrāddhadeva, accompagnato da suo figlio, si recò gioiosamente alla sua dimora. Dopo aver goduto di ampi piaceri, alla fine si recò nella città di Śiva.
57. Così, o Bramino, ti è stata narrata l'incarnazione di Śiva, chiamato Kṛṣṇadarśana, dispensatore di beatitudine a Nabhaga.
58. Questa narrazione è santa e favorisce il godimento mondano. Dona salvezza ai buoni. Dà i frutti dei desideri a chi lo legge e lo ascolta.
59. L'uomo intelligente che ricorda questo racconto, sia al mattino che alla sera, diventa saggio e conoscitore dei mantra. Alla fine, raggiunge l'obiettivo più grande.



Capitolo 30

L'incarnazione di Śiva come Avadhūtesvara

Nandīśvara disse:

1. Oh figlio di Brahmā, ascolta la prima incarnazione del Grande Signore, chiamato Avadhūtesvara, che dissipò l'arroganza di Indra.
2. Oh saggio, un tempo Indra accompagnato da Bṛhaspati e dagli altri Dei andò al Kailāsa per vedere Śiva.
3. Sapendo che Bṛhaspati e Indra stavano arrivando e per mettere alla prova la loro mente nel loro desiderio di vederlo, il Signore che si dedicava a diversi tipi di giochi divini, assunse la forma di un Avadhūta.
4. Era nudo. Aveva un aspetto feroce e aveva la lucentezza del fuoco ardente.
5. L'Avadhūta, la meta del bene, sbarrò loro la strada. Rimase lì con i capelli arruffati che pendevano sciolti e l'intero aspetto che risplendeva brillantemente.
6. Passando da quella parte verso Śiva, Bṛhaspati e Indra videro sulla strada la figura gigantesca dai tratti meravigliosi.
7. Senza sapere che il Puruṣa era Śiva stesso, oh Saggio, Indra, che era arrogante a causa della sua autorità, gli chiese perché stesse sbarrando la sua strada.

Indra disse:

8. Chi sei? Da dove sei venuto in questa forma di Avadhūta nudo? Qual è il tuo vero nome? Dimmelo in modo rapido e concreto.
9. Śiva è nella sua dimora? O è uscito? Ora lo vedrò insieme al mio guru e agli Dei.

Nandīśvara disse:

10. Quando Indra chiese a quel Puruṣa, che era il signore Śiva stesso e che aveva preso quel corpo scherzosamente per sedare la sua arroganza, egli non disse nulla.
11. Indra chiese di nuovo; ma Śiva le cui vie sono sconosciute, che era nella forma nuda e che era il creatore di cose fantastiche, non disse nulla.
12. Di nuovo Indra, il Signore del cielo e il padrone dei tre mondi, gli chiese. Il grande Yogi dei grandi giochi divini rimase in silenzio.
13. Sebbene chiesto ripetutamente da Indra in questo modo, il Signore Śiva rimase in silenzio desideroso di reprimere l'arroganza di Indra.
14. Allora il Signore degli Dei, orgoglioso della sua sovranità sui tre mondi, si infuriò e disse rimproverando il Signore che aveva i capelli arruffati.

Indra disse:

15. Oh sciocco, anche se te lo chiedo, non mi dai alcuna risposta. Perciò mi sto preparando ad ucciderti con il mio fulmine. Oh uomo malvagio, chi ci sarà per proteggerti?
16. Dopo aver detto questo e guardandolo con furia, Indra alzò il suo fulmine per uccidere la persona nuda.
17. Vedendo Indra sollevare il fulmine, Śiva stordì la sua mano.
18. Allora quel Puruṣa, furioso e terrificante, con occhi terribili, ardeva del suo splendore come se volesse bruciare ogni cosa.

19. Il Signore di Śacī ardeva dentro di sé per l'ira derivante dallo stato di intorpidimento della sua mano, come un serpente la cui furia fosse stata frenata da una formula magica.
20. Vedendo il Puruṣa ardere così nella sua stessa brillantezza, Bṛhaspati seppe che era Śiva e presto si inchinò a Lui.
21. Bṛhaspati di mente aperta, tenne le mani giunte e si prostrò a terra come un bastone e lo elogiò con devozione.

Bṛhaspati disse:

22. Oh Grande Dio, Signore degli Dei, ben disposto verso coloro che in Te cercano rifugio, oh Signore di Gaurī, sii compiaciuto. Oh Signore di tutti, mi inchino a Te.
23. Anche Brahmā, Viṣṇu e altri sono tutti illusi dalla tua Māyā. Non ti conoscono davvero. Se lo sanno, è solo grazie alle tue benedizioni.

Nandīśvara disse:

24. Dopo aver elogiato il Signore Śiva, Bṛhaspati fece cadere Indra ai suoi piedi.
25. Oh caro, allora il guru degli Dei dalla mentalità aperta, Bṛhaspati, l'intelligente, si inchinò umilmente e parlò così.

Bṛhaspati disse:

26. Oh Grande Dio, Signore degli afflitti, sollevami, che sono caduto ai tuoi piedi. Non essere furioso. Sii gentile e amorevole.
27. Oh Grande Dio, sii soddisfatto. Salva Indra che ha cercato rifugio in Te. Il fuoco proveniente dal tuo occhio nella fronte sta uscendo.

Nandīśvara disse:

28. All'udire le parole di Bṛhaspati, il Signore nella forma di Avadhūta, l'oceano della misericordia, che si dedica a buoni giochi divini, disse ridendo.

L'Avadhūta disse:

29. Come posso trattenerne il fuoco che è uscito dal mio occhio a causa della rabbia? Come può un serpente raccogliere la sua muta che è stata gettata via?

Nandīśvara disse:

30. All'udire queste parole di Śiva, Bṛhaspati con la mente agitata per lo spavento parlò di nuovo con le mani giunte in segno di riverenza.

Bṛhaspati disse:

31. Oh Signore, i devoti sono sempre da compatire. Oh Śiva, rendi vero il tuo nome Bhaktavatsala (affezionato ai devoti).
32. Oh Signore degli Dei, conviene che tu spenga questo fuoco altrove. Per favore, solleva Indra poiché Tu sei il sollevatore di tutti i devoti.

Nandīśvara disse:

33. Così richiesto da Bṛhaspati, Śiva che porta il nome di Bhaktavatsala, l'anima deliziata e dissipatrice dell'angoscia di coloro che si inchinano, rispose.

Śiva disse:

34. Oh precettore degli Dei, mi compiaccio di Te. Ti concederò un eccellente dono. Sarai famoso come "Jiva" perché hai donato la vita a Indra.
35. Spegnerò questo fuoco che è uscito dall'occhio nella mia fronte e che è insopportabile per gli Dei, in modo che non affligga Indra.

Nandīśvara disse:

36. Detto questo, prese con la mano il fuoco meraviglioso che sgorgava dall'occhio nella fronte e lo gettò nel mare salmastro. (Si riferisce all'oceano salmastro che si trova a ovest di Bhārata.)
37. Allora quel fuoco originato dall'occhio nella fronte di Siva e gettato nel mare salmastro divenne subito un fanciullo.
38. Divenne il signore degli Asura conosciuto come Jalandhara e Sindhuputra (Figlio del Mare). Su richiesta degli Dei, il Signore Śiva lo uccise.
39. Dopo aver svolto questo compito Śiva, il benefattore dei mondi nella forma di Avadhūta, sparì da lì.
40. Gli Dei divennero felici e senza paura. Bṛhaspati e Indra si liberarono dal terrore e raggiunsero la suprema felicità.
41. Dopo aver visto il Signore per il quale erano venuti lì, Bṛhaspati e Indra tornarono alle loro rispettive dimore gioiosi e contenti.
42. Così l'incarnazione Avadhūtesvara del Signore Śiva è stata narrata da me. Produce la più alta beatitudine e punisce i malvagi.
43. Questa narrazione è impeccabile e porta al paradiso e alla fama. Produce piaceri mondani e salvezza. È divina e dà i frutti di tutti i desideri.
44. Colui che ascolta questo o lo racconta con mente attenta gode di tutti i piaceri e alla fine raggiunge l'obiettivo di Śiva.



Capitolo 31

L'incarnazione di Śiva come Bhikṣuvarya

Nandīśvara disse:

1. Oh eccellente saggio, racconterò ora l'incarnazione di Śiva in cui scacciò il sospetto di una donna bramina.
2. C'era un re nel paese di Vidarbha, chiamato Satyaratha. Era virtuoso, osservava regolarmente la veridicità e uno dei preferiti dai grandi devoti di Śiva.
3. Oh saggio, poiché il re regnava sul regno osservando virtuosamente la pietà per Śiva, trascorse molto tempo felicemente.
4. Una volta seguì una grande lotta tra quel re e gli Śālva che assediaron la sua città con molti eserciti gonfi di forza. (gli Śālva erano una tribù che abitava nel Rājasthan)
5. Il re di Vidarbha ebbe una terribile lotta con loro. Ma i suoi eserciti furono distrutti e fu ucciso dagli Śālva a causa del destino avverso.
6. Quando il re fu ucciso in battaglia dagli Śālva, i soldati terrorizzati sopravvissuti alla morte, fuggirono insieme ai ministri.
7. La sua regina incoronata che era incinta e che era stata imprigionata dai nemici fuggì dalla città, oh Saggio, durante la notte.
8. Uscendo dalla città, la regina incoronata addolorata andò lentamente molto lontano in direzione orientale, con il cuore posato sui piedi di loto di Śiva.
9. Al mattino presto, il giorno dopo, dopo aver attraversato un lungo cammino, la regina vide un lago puro, grazie alla misericordia di Śiva.
10. Dopo aver raggiunto le rive del lago, l'amata afflitta dal re, di tenero corpo, ricorse a un albero ombroso per restare e riposarsi.
11. Per fortuna, in un'ora propizia e meritoria, la regina diede alla luce un figlio dotato di tutte le caratteristiche divine.
12. La madre assetata, moglie del re, entrò nel lago per bere acqua, ma come volle il destino fu divorata da un coccodrillo nell'acqua.
13. Il figlio senza padre e madre, angosciato dalla fame e dalla sete al momento della nascita, gridò.
14. Oh Saggio, quando il neonato piangeva e si lamentava nella foresta, il Signore Śiva, l'anima immanente e protettore, fu mosso dalla pietà.
15. Una mendicante errante venne lì per caso, sollecitata mentalmente da Śiva, il dissipatore della paura.
16. Era vedova e portava lei stessa un figlio di un anno. Vide quel bambino orfano che piangeva lì.
17. Oh Saggio, vedendo un bambino nella foresta desolata, quella donna bramino fu sorpresa e meditò sulla situazione in diversi modi.
18. "Ora ho visto una cosa estremamente meravigliosa. Non può essere concepita dalla mente o spiegata a parole.
19. Questo bambino il cui cordone ombelicale non è stato tagliato giace a terra. Non ha madre. Sta piangendo ma è molto brillante.
20. Non ha genitori o persone che lo aiutino. Cosa potrebbe aver causato questo? Ahimè, quanto è forte il potere del destino!
21. Non conosco i suoi genitori. Non c'è nessuno che lo conosca. A chi posso chiedere i dettagli della sua nascita? Ma mi sento attratta da lui.
22. Senza conoscere la sua nascita e la sua parentela, non lo toccherò anche se desidero nutrirlo e allevarlo come un figlio nato da me."

Nandīśvara disse:

23. Mentre l'eccellente Brahmana rifletteva in questo modo, Śiva fu favorevolmente disposto verso i suoi devoti, ebbe pietà.
24. Il Signore Śiva di grandi giochi divini, dispensatore di felicità ai devoti sotto ogni aspetto, incondizionatamente per sempre, allora assunse la forma di un mendicante.
25. Il mendicante, che era il Signore Śiva stesso, andò improvvisamente nel luogo dove si trovava la dubbiosa signora bramina, desideroso di conoscere i dettagli.
26. Il Signore le cui vie sono imperscrutabili, che è il ricettacolo della misericordia e che ha assunto la forma dell'eminente mendicante, rise e disse alla signora bramina.

Il mendicante disse:

27. Oh signora bramino, non nutrire alcun dubbio nella tua mente. Non essere dispiaciuta. Proteggi questo ragazzo puro, tuo figlio adottivo, con amore.
28. Tra non molto otterrai una grande gloria attraverso questo bambino. Sfama questo bambino estremamente brillante con tutti i mezzi.

Nandīśvara disse:

29. Quella signora bramino rispettosamente e amorevolmente chiese a Śiva, il ricettacolo della misericordia, nella forma di un mendicante che aveva parlato così.

La signora bramino disse:

30. Per tuo comando nutrirò e alleverò questo ragazzo come se fosse mio figlio. Non ci sarà alcun dubbio in questo. Sei venuto qui per la mia fortuna.
31. Tuttavia, desidero conoscere i dettagli e i fatti particolari su di lui. Di chi è figlio? Chi sei, che sei venuto qui?
32. Oh signore, oh eccellente mendicante, mi viene continuamente in mente che Tu sei Śiva, l'oceano della misericordia e che questo bambino era stato tuo devoto in precedenza.
33. Per qualche difetto nelle sue azioni passate ha raggiunto questa situazione. Dopo averla sperimentata, otterrà sicuramente la gloria, grazie alla tua beatitudine.
34. È dalla tua Māyā che sono stato illusa. Avevo perso la mia strada. Per proteggerlo sono stato esortato da Te a venire qui.

Nandīśvara disse:

35. Śiva, nelle vesti di un mendicante, parlò alla signora bramino che aveva raggiunto la perfetta conoscenza vedendolo e che manifestò il desiderio di conoscere i dettagli.

Il mendicante disse:

36. Oh signora bramino, ascolta con piacere gli antecedenti di questo ragazzo. Oh senza peccato, ti citerò tutti i dettagli.
37. Questo ragazzo è il figlio di Satyaratha, re di Vidarbha, un grande devoto di Śiva e devoto al suo dovere.
38. Ascolta, il re Satyaratha fu ucciso dai suoi nemici in battaglia. Sua moglie, eccitata e angosciata, partì di notte dal palazzo.
39. È venuta qui al mattino e ha dato alla luce questo bambino. A causa della sete entrò nel lago e, come volle il destino, fu afferrata dal coccodrillo.

Nandīśvara disse:

40. Così le raccontò tutti i particolari, le modalità della sua nascita, la morte del padre in battaglia e quella della madre a causa del cocodrillo.
41. Oh grande saggio, allora la signora bramina, che fu sorpresa, chiese di nuovo al mendicante della perfetta conoscenza nella forma di un Siddha.

La signora bramino disse:

42. Oh mendicante, come fu ucciso suo padre, il re, nel mezzo del suo godimento di eccellenti piaceri, dai suoi nemici gli Śālva in pochi giorni?
43. In che modo la madre di questo bambino è stata divorata dal cocodrillo così all'improvviso? Come mai è rimasto orfano e indifeso sin dalla sua nascita?
44. Com'è che anche mio figlio è molto povero e mendicante? Oh mendicante, come faranno questi due figli a raggiungere la felicità? Dimmelo, ti prego.

Nandīśvara disse:

45. All'udire queste parole della vedova bramina, il mendicante deliziato, il signore Śiva stesso, disse ridendo.

Il mendicante disse:

46. Oh signora bramino, risponderò a tutte le domande in dettaglio. Ascolta con attenzione questa eccellente narrazione.
47. Il padre di questo ragazzo, il re di Vidarbha, era l'eccellente re Pāṇḍya nella sua nascita precedente.
48. Quel re era un devoto di Śiva. Ha governato virtuosamente su tutta la terra. Smorzando tutti i disturbi, rese felici e contenti tutti i suoi sudditi.
49. Osservando il digiuno e altri riti durante il giorno e la notte, in un giorno Trayodaśī (tredicesimo giorno lunare), una volta adorò Śiva, il Signore di tutti, al tramonto.
50. Mentre stava adorando Śiva al tramonto nel corso dei suoi santi riti, si levò un grande rumore, nella città, orribile sotto ogni aspetto.
51. Sentendo quel rumore, il re lasciò incompiuto il culto di Śiva e uscì dal suo palazzo sospettando l'arrivo dei nemici.
52. Nel frattempo il suo potente ministro si avvicinò al re afferrando il re nemico.
53. Vedendo il re nemico, fu estremamente agitato dall'ira. Incurante del giusto corso lo fece decapitare.
54. Senza concludere l'adorazione di Śiva, il re contaminato, con la mente confusa e privo di buon auspicio, prese il suo cibo di notte con piacere.
55. Nacque come re di Vidarbha. Osservò i sacri riti di Śiva anche durante questa nascita, poiché c'era un ostacolo alla sua adorazione di Śiva (durante la nascita precedente), ora fu ucciso nel bel mezzo del suo godimento.
56. Suo figlio nella nascita precedente nacque come suo figlio anche in questa nascita, ma fu privato delle ricchezze a causa della rottura del culto di Śiva.
57. La madre di questo ragazzo aveva ucciso la seconda moglie del re nella nascita precedente. Quindi a causa di quel peccato, fu divorata dal cocodrillo in questa nascita.
58. Così ti sono state narrate le loro attività. Le persone che non hanno devozione per Śiva e non lo adorano raggiungono la povertà.
59. Questo tuo figlio era un bramino eccellente nella sua nascita precedente. Ha passato la vita ad accettare doni ma non ha compiuto riti sacri, come sacrifici ecc.

60. Oh signora bramino, quindi tuo figlio è incorso nella povertà. Cerca rifugio in Śiva per scongiurare quel peccato.



Capitolo 32

L'incarnazione di Śiva chiamata Sureśvara

Nandīśvara disse:

1. Oh caro, ascolta, narrerò l'incarnazione di Śiva, la Grande Anima, di come Indra fu utile al fratello maggiore di Dhaumya.
2. Il figlio intelligente di Vyāghrapāda, Upamanyu, l'amato dei buoni, divenne figlio di un saggio in un'altra nascita. Ha ottenuto grandi risultati allora.
3. Upamanyu, il figlio di Vyāghrapāda, mentre era ancora un bambino piccolo, rimase a casa di suo zio insieme a sua madre. A causa della sorte avversa era molto povero.
4. Una volta assaggiò un po' di latte nell'eremo di suo zio. Avvicinandosi a sua madre, supplicò per il latte, desiderandolo.
5. All'udire le parole di suo figlio, la pietosa madre entrò e pensò a un mezzo adatto per soddisfare il bambino.
6. Ha macinato alcuni semi e chicchi ottenuti dalla spigolatura, in una pasta con acqua. Ha dato questo latte artificiale a suo figlio dopo averlo accarezzato e persuaso.
7. Dopo aver bevuto il latte artificiale dato da sua madre, il ragazzo disse "Oh, questo non è latte!" e pianse di nuovo.
8. Sentendo il grido di suo figlio, asciugò i suoi occhi di loto e disse addolorata.

La madre disse:

9. Come possiamo noi, abitanti della foresta, avere per sempre il latte? Senza la grazia di Śiva non potremo mai avere il latte.
10. Oh figlio, solo questo può essere ottenuto da ciò che abbiamo dedicato a Śiva nella nostra nascita precedente. Non dobbiamo preoccuparci per questa ragione.
11. Sentendo le parole di sua madre, il figlio di Vyāghrapāda eccessivamente affezionato a sua madre, liberato dal suo dolore, le rispose:
12. "Oh madre benedetta, non affliggerti. Butta via questo dolore. Se Śiva è il benefattore, tutto porterà al benessere.

13. Oh madre, ascoltami. Se c'è il signore Śiva da qualche parte, prima o poi raggiungerò l'oceano di latte.”

Nandīśvara disse:

14. Dopo aver detto questo con piacere e aver ripetuto “Sia un benessere”, si inchinò a sua madre e la lasciò. Cominciò a fare penitenza.

15. Fu sul monte Himavat che andò a compiere la sua penitenza con mente pura, prendendo solo aria. Ha installato l'immagine fallica di argilla di Śiva dopo averne fatto un piedistallo con otto mattoni.

16. Invocò Śiva insieme a Pārvatī nell'immagine fallica con devozione. Ha ripetuto il mantra di cinque sillabe (Na-maḥ Śi-vā-ya). Il ragazzo adorava Śiva con foglie, fiori e altre cose.

17. Meditò su Śiva insieme a Pārvatī ripetendo il mantra a cinque sillabe. Adorando così fece per lungo tempo una grande penitenza.

18. Oh Saggio, a causa della penitenza del ragazzo Upamanyu, la grande anima, l'intero mondo costituito dagli esseri mobili e immobili ardeva.

19. Nel frattempo, richiesto da Viṣṇu e altri, Śiva assunse la forma di Indra per mettere alla prova la sua devozione.

20. Pārvatī prese la forma di Śacī. I Gaṇa divennero gli Dei, Nandin divenne l'elefante Airāvata. Tutto ciò che apparteneva a Śiva divenne quello che apparteneva ad Indra.

21. Quindi Śiva accompagnato da Pārvatī e dai Gaṇa e assumendo la forma di Indra, si recò all'eremo di Upamanyu per benedirlo.

22. Oh grande Saggio, per mettere alla prova la sua devozione, Śiva nella forma di Indra, parlò al ragazzo con tono grave.

Indra disse:

(Nota: il dialogo tra Indra e Upamanyu ricorda il discorso tra Pārvatī e l'asceta studente. cp. Kumara di Kālidāsa. Canto V.)

23. “Oh ragazzo di buoni riti, mi compiaccio di te e della tua penitenza. Menziona la grazia che desideri avere. Ti darò tutto ciò che desideri. Non ci sono dubbi su questo.”

24. Così richiesto da Śiva nella forma di Indra, il ragazzo rispose con i palmi congiunti in segno di riverenza: “Scelgo la devozione in Śiva!”

25. Sentendo ciò, Indra disse: “Non riconosci il Signore degli Dei, il Signore dei tre mondi, Indra, a cui tutti gli Dei si sono inchinati?”

26. Oh saggio bramino, sii mio devoto. Adora solo me in ogni occasione. Ti concederò ogni beneficio. Lascia perdere Rudra privo di attributi.

27. Basta con questo Rudra privo di attributi. Quale tuo scopo può essere raggiunto dalla sua adorazione? È fuori dalla casta degli Dei. È diventato un Piśāca.

Nandīśvara disse:

28. All'udire queste parole, il figlio del saggio lo considerò un ostacolo alle sue austerità. Ripetendo il mantra di cinque sillabe gli disse che Indra era venuto a creare ostacoli.

Upamanyu disse:

29. Tutto questo è stato menzionato da te indulgendo nell'insulto a Śiva. Per inciso, hai menzionato che Śiva, il Signore degli Dei, è privo di attributi, hai detto anche che è un Piśāca.

30. Tu non conosci Śiva, Signore dei capi degli Dei, padre e progenitore di Brahmā, Viṣṇu e Maheśa e più grande di Prakṛti.

31. Scelgo la grazia di quella divinità, che i filosofi chiamano eterno, l'unico, la moltitudine, separata dall'esistente, dall'inesistente e dall'immanifesto.
32. Scelgo il dono di quella divinità che i conoscitori della realtà considerano libera da cause, controversie e dispensatrice dei principi del Sāṅkhya e dello Yoga.
33. Non c'è entità più grande del Signore Śiva che è al di là degli attributi. Lui è la causa di tutte le cause. È più eccellente di Brahmā, Viṣṇu e altri Dei.
34. Non desidero ricevere una grazia da te, da Brahma o da Viṣṇu. Né voglio alcun dono da nessun altro Dio. Lascia che Śiva sia il dispensatore di grazie su di me.
35. A che serve parlare molto? Ti dico la verità e la mia decisione. Non chiedo altro Dio eccetto Śiva.
36. Oh nemico delle montagne, ascolta il mio sentimento in questa materia. Ne deduco che ho commesso peccati nella nascita precedente,
37. poiché sono costretto a sentire l'insulto a Śiva, sentendo il quale, uno dovrà lasciare il proprio corpo mortale nello stesso momento. In tal modo potrà andare nella regione di Śiva.
38. Oh meschino Dio, lascia che io abbia desiderato ardentemente il latte. Ti ucciderò con il missile di Śiva e poi lascerò il mio corpo mortale.

Nandīśvara disse:

39. Dopo aver detto questo, Upamanyu che era pronto a morire, smise di desiderare il latte e si preparò ad uccidere Indra.
40. Prese alcune ceneri dal recipiente e lo invocò con il mantra Aghorāstra. Il saggio, poi lo scaricò contro Indra e ruggì.
41. Ricordando i piedi di Śiva, la sua divinità preferita, si preparò a bruciarsi. Rimase lì con una posa.
42. Quando il bramino fu impegnato in questo modo, il Signore nella forma di Indra allontanò la fiera posa dello Yogi con mezzi gentili.
43. Per volere di Śiva, Nandin, il favorito di Śiva, afferrò con gioia l'Aghorastra da lui scaricata, nel mezzo.
44. Assumendo la propria forma con la luna come diadema, il Signore Śiva la rivelò al bramino.
45. Il Signore allora gli mostrò mille oceani di latte, l'oceano di cagliata e l'oceano di diverse derrate alimentari.
46. Così Siva fu visto seduto sul suo toro accompagnato dalla Dea. Era circondato dai principali Gaṇa e dalle armi divine, dal tridente e da altre armi.
47. I tamburi furono suonati nel cielo. Ci fu una pioggia di fiori. Ah! Le dieci direzioni erano coperte da Brahmā, Viṣṇu e altri Dei.
48. Allora Upamanyu fu spazzato via dalle onde dell'oceano di delizia e si prostrò a terra come un bastone, con la mente umile di devozione.
49. Nel frattempo il sorridente Signore Śiva lo chiamò dicendo "Vieni, andiamo" e lo baciò sulla testa. Gli ha concesso dei doni.

Śiva disse:

50. "Caro Upamanyu, sono contento del tuo eccellente comportamento. Oh saggio bramino, sei molto fermo nella tua devozione. Volevo solo conoscerti a fondo.
51. Goditi il piacere di mangiare sontuosamente per sempre insieme ai tuoi parenti. Sii sempre felice e libero dalla miseria. Sii devoto a me.

52. Oh fortunato Upamanyu, sei stato reso eternamente mio figlio oggi. Pārvatī, qui, è tua madre.
53. Oh grande Saggio, migliaia di oceani di latte, yogurt, burro chiarificato e miele e di diversi alimenti ti concedo amorevolmente.
54. Accettali. Ti conferisco lo stato di un Dio e dell'eterno capotribù dei Gaṇa.
55. Io, Śiva, sono tuo padre e lei, Pārvatī, è tua madre. Scegli i tuoi doni qualunque cosa desideri.
56. Sii sempre giovane, immortale e libero dalla miseria. Sarai famoso, brillante e dotato di conoscenza divina. Sarai un grande signore!"
57. Poi, considerando la sua grande penitenza, il felice Śiva concesse dieci doni al saggio Upamanyu.
58. Gli ha conferito la conoscenza di Śiva e dei suoi riti. Lo istruì nei voti di Śiva. Gli ha dato fluidità di parola ed efficienza. Gli ha donato la sua regione.
59. Dopo avergli concesso i doni, il Signore Śiva lo prese con entrambe le mani, gli annusò la testa e lo mostrò alla Dea dicendo: "Questo è tuo figlio!"
60. Ascoltando con piacere e ponendogli le mani sul capo, gli concesse lo status eterno di figlio.
61. Gli diede un oceano di latte non deperibile e compresso, la prosperità e il potere dello yoga,
62. la conoscenza eterna del Brahman e le grandi risorse.
63. Dopo aver ricevuto da Śiva e Śivā gli eccellenti doni e la condizione eterna di loro figlio, si rallegrò molto.
64. Allora il saggio felice chiese al Signore degli Dei, dopo essersi inchinato davanti a lui con le mani giunte in segno di riverenza.

Upamanyu disse:

65. Oh Signore degli Dei, sii compiaciuto. Oh Signore Supremo, sii compiaciuto. Concedimi la più grande devozione per Te, divina e incrollabile.
66. Oh Grande Dio, dona alle persone a Te devote una grande fede, lo stato d'essere Tuo servitore, il Tuo grande affetto e la Tua presenza costante.

Nandīśvara disse:

67. Dopo aver detto questo, l'ottimo bramino Upamanyu elogiò il Grande Signore con parole soffocate dalla gioia.
68. Così richiesto, Śiva, il Signore di tutti, rispose a Upamanyu, felicemente mentre tutti ascoltavano.

Śiva disse:

69. Oh caro Upamanyu, oh senza peccato, sei benedetto. Tu sei particolarmente mio devoto. Tutto ciò che è stato scelto da te ti è stato dato.
70. Sii sempre giovane, immortale e libero dalla miseria. Sii rispettabile con tutti, libero da aberrazioni e il primo tra i devoti.
71. Oh eccellente bramino, avrai sempre più parenti, famiglia e razza. La tua devozione per me sarà permanente.
72. Oh saggio, sarò sempre presente nel tuo eremo. Stai a tuo agio. Non essere ansioso.

Nandīśvara disse:

73. Dopo aver detto questo e avergli concesso tutti gli eccellenti doni, il Signore sparì da lì, accompagnato da Pārvatī e dai Gaṇa.
74. Dopo aver ricevuto ottimi doni, il deliziato Upamanyu andò alla dimora di sua madre e le descrisse tutto.
75. Nell'udirlo, sua madre ne fu molto contenta. Divenne degna dell'onore e del rispetto di tutti. Lei raggiunse una grande felicità.
76. Oh caro, così, l'incarnazione di Śiva, la Grande Anima, come Indra, ti è stata spiegata. Dona sempre felicità ai buoni.
77. Questa storia è pia e produce i frutti di tutti i desideri. È favorevole al paradiso, alla fama e alla longevità. Produce piaceri mondani e salvezza ai buoni.
78. Colui che ascolta questo con devozione e lo narra con purezza di mente, gode di tutti i piaceri qui e raggiunge la meta di Śiva in seguito.

Capitolo 33

L'incarnazione di Śiva come studente-asceta (Jaṭila)

Nandīśvara disse:

1. Oh Sanatkumāra, ascolta l'incarnazione di Śiva, la Grande Anima. Si chiama Jaṭila ed è molto santificante.
2. Dopo aver abbandonato il suo corpo quando fu insultata da suo padre nella sala del sacrificio, Satī, la figlia di Dakṣa, nacque da Menā e dal monte Himavat.
3. Desiderando ottenere Śiva come suo marito, andò nella fitta foresta ed eseguì una pura penitenza. Era seguita da due suoi amiche.
4. Per mettere alla prova la sua penitenza, Śiva, un esperto in vari tipi di giochi divini, mandò i sette saggi nel boschetto della penitenza di Pārvatī. (I sette saggi sono: Marīci, Atri, Aṅgiras, Pulastya, Pulaha, Kratu e Vasiṣṭha.)
5. I saggi sono andati lì e l'hanno testata a fondo. Poiché era strenua nei suoi sforzi, non potevano dissuaderla dalla sua penitenza.
6. Tornarono e si inchinarono a Śiva. Dopo avergli menzionato tutti i dettagli e aver ottenuto il suo permesso, tornarono in paradiso con impazienza.
7. Quando furono andati alle loro dimore, il Signore Śiva, la causa di eccellenti giochi divini, volle mettere alla prova lui stesso l'attività della Dea Śivā.
8. Quindi il signore assunse la forma piacevole, controllata e meravigliosa di uno studente-asceta.
9. Sembrava molto vecchio e aveva assunto il corpo di un bramino. Brillava di splendore. Aveva un bastone e un ombrello. Era mentalmente felice.
10. Assumendo questa forma di Jaṭila (uno con i capelli arruffati, con i dreadlocks), il deliziato Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, andò nel boschetto della penitenza di Pārvatī.
11. Lì vide la dea Pārvatī, seduta sul palco circondata dalle sue amiche. Appariva come la pura falce della luna.
12. Alla vista della Dea, Śiva, che è ben disposto verso i suoi devoti e che aveva assunto la forma di uno studente-asceta, le si avvicinò con entusiasmo e amore.
13. Vedendo il visitatore bramino di meraviglioso splendore, tranquillo con le membra pelose, che portava il bastone e la pelle di cervo,

14. lo scapolo anziano con i capelli arruffati e pentola dell'acqua, lo accolse e lo adorò con tutti gli articoli di culto.
15. La Dea Pārvatī domandò rispettosamente circa la salute di quell'anziano scapolo, dopo averlo adorato con grande gioia.
16. "Oh eccellentissimo tra i conoscitori dei Veda, chi sei, per favore, nelle vesti di uno studente-asceta e da dove vieni a illuminare questa foresta?"

Nandīśvara disse:

17. A questa domanda di Pārvatī, quel bramino rispose immediatamente con grande piacere per mettere alla prova i sentimenti di Śivā.

Lo studente-asceta disse:

18. Sono uno scapolo bramino che va qua e là a mio piacimento. Sono un santo che piace e senza dubbio aiuta gli altri.

Nandīśvara disse:

19. Dopo aver detto questo, lo scapolo Śiva, che è ben disposto verso i suoi devoti, si fermò vicino a lei nascondendo la sua vera forma.

Lo studente-asceta disse:

20. Che dirò, oh grande signora? Non c'è niente da menzionare. Sembra che sia accaduta una grande calamità, estremamente confusa.
21. Nella tua fresca giovinezza, mezzo di buon godimento e causa di felicità attraverso tutti i necessari articoli di piacere, fai questa penitenza invano.
22. Chi sei? Di chi sei figlia? Perché stai eseguendo una penitenza in questa foresta desolata? La tua penitenza è tale che non può essere superata nemmeno dai saggi di anime elevate.

Nandīśvara disse:

23. All'udire le sue parole, Pārvatī rise e parlò con riverenza all'eccellente studente asceta.

Parvati disse:

24. Oh saggio, oh scapolo bramino, ascolta i dettagli della mia vita. Sono nata a Bhārata nella casa di Himavat.
25. Precedentemente la mia nascita ero nella casa di Dakṣa. Allora ero Satī, la moglie di Śiva. A causa degli insulti di mio padre a mio marito, ho abbandonato il mio corpo per mezzo dello Yoga.
26. Oh bramino, anche in questa nascita, Śiva venne verso di me per merito, ma ridusse Kāma in cenere, mi abbandonò e se ne andò.
27. Quando Śiva se ne andò fui sopraffatta dal dolore. Un po' vergognosa, me ne andai da casa mia a questo luogo per fare penitenza, dopo essere stata iniziata dalla dichiarazione del mio precettore.
28. Mentalmente, verbalmente e anche attraverso le attività, Śiva è stata scelta da me come mio marito. Ti sto dicendo la verità e non la menzogna.
29. So che questo è un oggetto estremamente inaccessibile. Come posso raggiungerlo? Tuttavia, grazie al grande zelo, questa penitenza ora è perseguita da me.
30. Lasciando Indra e altri Dei, Viṣṇu e Brahmā, desidero ottenere Śiva come mio marito.

Nandīśvara disse:

31. Oh Saggio, nell'udire queste ferme parole di Pārvatī che Jaṭila Rudra disse ridendo di nuovo.

Jaṭila disse:

32. Oh gentile signora, oh figlia di Himavat, qual è questa idea che ti ha colpito? Stai eseguendo questa grande penitenza per ottenere Śiva dopo aver lasciato fuori tutti gli Dei.
33. So che Śiva. Ascolta. Ti dirò che Śiva, con la bandiera del toro, ha i capelli arruffati ed è maleducato.
34. È un isolazionista per sempre. In particolare è un tipo distaccato. Quindi non ti conviene rimanere invischiato mentalmente con lui.
35. Oh gentile signora, i tuoi lineamenti ecc. e quelli di Śiva sono mal assortiti. Non mi piace questo. Ma fai come ti pare.

Nandīśvara disse:

36. Dopo aver detto questo, Śiva nelle vesti di uno studente-asceta si rimproverò in sua presenza per metterla alla prova.
37. All'udire le sue parole intollerabili, Pārvatī rispose estremamente infuriata con lui che era preso dall'insultare Śiva:
38. "Fino ad ora ho pensato che saresti stato qualcuno adatto a essere ucciso. Ma ora è abbastanza chiaro che non devi essere ucciso.
39. Sei uno sciocco furfante nelle vesti di uno studente-asceta. Oh sciocco, Śiva è stato insultato da te. Quindi, sono infuriata.
40. Non conosci Śiva. Sei contrario a Śiva. Poiché ti avevo già accolto e onorato, ora sono angosciata.
41. I meriti accumulati della persona che insulta Śiva, senza conoscere la realtà, sono ridotti in cenere.
42. Si dovrebbe eseguire l'espiazione dopo aver toccato un odiatore di Śiva.
43. Oh uomo malvagio, hai detto che conosci Śiva. Di certo non ti è noto. Solo Śiva è il Grande Signore.
44. Assumendo molte forme attraverso la sua Māyā, Rudra può apparire in qualsiasi forma. Ma l'amato dei buoni, non avendo aberrazioni, mi concede generosamente tutte le cose desiderate.

Nandīśvara disse:

45. Dopo aver detto questo, Pārvatī si è dilungata sul principio di Śiva, dove Śiva è stato spiegato come senza attributi e immutabile, eseguendo la penitenza del Brahman.
46. Sentendo le sue parole, il bramino cominciò a dire qualcosa;
47. ma a quel punto, Pārvatī la cui mente era attaccata a Śiva e che era contraria a che Śiva venisse insultato, parlò immediatamente alla sua amica Vijayā.

Parvati disse:

48. "Amica, questo vile bramino deve essere prevenuto. Sta per parlare di nuovo. Sicuramente insulterà Śiva.
49. Non è solo il censore di Śiva che diventa peccatore, ma anche colui che ascolta tali insulti.

50. Un rimproveratore di Śiva deve essere ucciso con ogni mezzo dai servitori di Śiva. Se capita che lui sia un bramino sarà abbandonato. Se ne dorà andar via subito da quel luogo.
51. Quest'uomo malvagio insulterà di nuovo Śiva. Essendo un bramino non può essere ucciso. Sarà abbandonato. Non dovrebbe nemmeno essere guardato.
52. Lasciamo questo luogo e andiamo altrove. Non indugiare, per timore che ci siano ulteriori discorsi con quest'uomo ignorante.”

Nandīśvara disse:

53. Oh saggio, dopo aver detto questo Pārvatī doveva solo andarsene quando Śiva si rivelò e afferrò il suo vestito.
54. Dopo aver assunto quella forma divina su cui Pārvatī stava meditando, Śiva le parlò mentre stava a faccia in giù.

Śiva disse:

55. “Oh Pārvatī, dove vai lasciandomi? Non puoi essere abbandonata da me. Sei stato messa alla prova da me. Oh irreprensibile, sei veramente salda nella tua devozione a me.
56. Desideroso di conoscere i tuoi sentimenti, mi sono avvicinato a te nelle vesti di uno studente-asceta e ho pronunciato queste diverse parole.
57. Oh Pārvatī, sono lieto della tua costante devozione. Dimmi la grazia che hai coltivato nella tua mente. Non c'è niente che non ti possa essere dato.
58. Oh donna amorosa, d'ora in poi sono diventato tuo schiavo per mezzo della tua penitenza. A causa della tua bellezza, anche un momento sembra espandersi in uno Yuga.
59. Lascia perdere la tua timidezza. Sei la mia eterna moglie. Oh diletta, andiamo, con te andrò alla mia dimora in montagna.”
60. Quando il Signore degli Dei disse così, Pārvatī si rallegrò molto. Qualunque miseria provasse nell' eseguire la penitenza, se ne andò immediatamente.
61. Vedendo quella forma divina di Śiva, Pārvatī rispose al Signore con il viso abbassato per timidezza.

Parvati disse:

62. “Oh Signore degli Dei, se ti compiaci, se hai pietà di me, sii mio signore e mio sposo.”

Nandīśvara disse:

63. Così richiesto da Pārvatī, Śiva le prese debitamente la mano e andò al Kailāsa con lei. Prendendolo come sua signora, svolse il compito degli Dei.
64. Oh caro, così ti è stata narrata l'incarnazione di Śiva nella forma di uno studente-asceta in cui mise alla prova i sentimenti di Pārvatī.
65. Questa narrazione da me spiegata è impeccabile e magnifica. Chi ascolta questo con piacere diventa felice e ottiene la salvezza.



Capitolo 34

L'incarnazione di Śiva come Sunartaka Naṭa

Nandīśvara disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra, ascolta l'incarnazione del Signore Śiva, la Grande Anima, come Sunartaka Naṭa (un delizioso ballerino).
2. Oh Saggio, quando la Dea Pārvatī, figlia di Himavat, eseguì la pia penitenza per ottenere Śiva, dopo essere andata nella foresta, Śiva fu molto felice della sua austerità.
3. Si avvicinò per mettere alla prova la sua condotta e per il piacere di concederle la grazia desiderata.
4. Oh Saggio, il felice Śiva le rivelò la sua vera forma e disse a Pārvatī: "Dimmi la grazia che desideri avere."
5. Nell'udire le parole di Śiva e nel vedere la sua forma eccellente, Pārvatī fu deliziata. Gli parlò dopo avergli reso omaggio.

Parvati disse:

6. Oh Signore degli Dei, se sei felice, se mi sarà concessa una grazia, oh Śiva, sii mio signore e marito. Per favore, abbi pietà di me.
7. Con il tuo permesso andrò alla dimora di mio padre. Oh signore, ti avvicinerai a mio padre.
8. In forma di mendicante e facendo conoscere la tua immacolata fama, chiedi me come elemosina a mio padre e rendi fruttuosa la vita del capofamiglia.
9. Oh Signore Śiva, conviene sposarmi con i dovuti riti per l'adempimento del compito degli Dei.
10. Oh Signore, sei senza aberrazioni. Per favore esaudisci i miei desideri. Sei ben disposto verso i devoti. Sono sempre Tua devota.

Nandīśvara disse:

11. Così richiesto da lei, Śiva che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti disse "Così sia!" e sparì da lì. Tornò alla sua dimora in montagna.
12. Dopo aver reso feconda la sua bellezza, Pārvatī tornò gelosamente alla dimora di suo padre in compagnia delle sue amiche.
13. Sentendo il ritorno di Pārvatī, Himavat, accompagnato dai suoi attendenti e da sua moglie Menā, venne gioiosamente a vedere sua figlia.
14. Ambedue, vedendola compiaciuta, l'accolsero degnamente in casa e, contenti di cuore, celebrarono con piacere l'avvenimento.
15. Menā e il Signore delle montagne fecero doni ai bramini e ad altri. Furono cantati i mantra di buon auspicio dei Veda.
16. Allora Menā rimase gioiosamente per un po' nel cortile con sua figlia e Himavat andò nel Gange per un bagno.
17. Nel frattempo Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti e dedito a buoni sport, assunse la forma di un ballerino e si avvicinò a Menakā (Menā).
18. Teneva il corno nella mano sinistra e il piccolo tamburo nella destra. Portava sulla schiena un fagotto di indumenti rattoppati. Indossava un panno rosso. Sembrava essere un esperto di danza e musica.
19. Quindi il Signore sotto forma di ballerino eseguì varie danze gioiosamente nel cortile di Menakā e cantò dolcemente.

20. Soffiò sul corno e suonò sul Damaru (tamburello) producendo note dolci. Con grande piacere ha esibito una varietà di splendidi divertimenti.
21. I cittadini, compresi uomini, donne, bambini e vecchie, si radunarono lì improvvisamente per vederlo.
22. Oh Saggio, ascoltando il dolce canto e assistendo alla splendida danza, la gente ne rimase affascinata e anche Menā ne fu molto felice.
23. Immediatamente Menā, la cui mente esultava, grazie alle sue abili imprese, andò a dargli vasi di gemme e gioielli.
24. Non accettò quelle gemme. Desiderava avere Pārvatī per la sua elemosina. Con entusiasmo iniziò a ballare e cantare di nuovo.
25. All'udire le sue parole Menā rimase sorpresa. Poi lei si infuriò. Rimproverò il mendicante e voleva cacciarlo via.
26. Nel frattempo il Signore delle montagne era tornato dal Gange. Vide il mendicante sotto forma di uomo in piedi davanti a lui nel cortile.
27. Sentendo da Menā tutti i dettagli, anche lui si infuriò. Ordinò ai suoi attendenti di scacciare il mendicante.
28. Oh eccellente Saggio, nessuno lo poteva scacciare. Era ardente e brillante come un grande fuoco e non poteva essere toccato.
29. Oh caro, allora quel mendicante, esperto in diversi giochi, mostrò alla montagna la sua potenza infinita.
30. Immediatamente la Montagna lo vide assumere la forma di Viṣṇu, poi la forma di Brahmā e in un attimo quella del Sole.
31. Oh caro, allora lo vide nella forma eccessivamente meravigliosa di Śiva accompagnato da Pārvatī. Era squisitamente bello e brillante. Stava ridendo.
32. Così lo vide in varie forme. Era molto sorpreso ed estremamente felice.
33. Allora l'eminente mendicante dei buoni giochi implorò Durgā come elemosina, da lei (Menā) e da lui (la Montagna). Non accettò altro.
34. Allora il Signore Śiva nella forma del mendicante, spinto dalle parole di Durgā svanì e all'improvviso se ne andò alla sua dimora.
35. Allora Menā e il Signore delle montagne ebbero la conoscenza perfetta. Pensavano: "Il Signore Śiva ci ha ingannati ed è tornato alla sua dimora.
36. Gli sarà data la nostra Pārvatī che ha compiuto una dura penitenza", pensando così di essere estremamente devoti a Śiva.
37. Quindi, dopo aver praticato grandi giochi divini, Śiva eseguì debitamente i riti matrimoniali con Pārvatī deliziando tutti i devoti.
38. Oh caro, così ti ho spiegato l'incarnazione di Śiva come Sunartaka Naṭa in cui il desiderio di Pārvatī è stato soddisfatto.
39. Così mi è stata spiegata la pia narrazione di grande valore. Chi l'ascolta con piacere diventa felice e ottiene la salvezza.



Capitolo 35

L'incarnazione di Śiva come un santo bramino

Nandīśvara disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra, ascolta l'incarnazione di Śiva, l'Anima Suprema, come bramino vesti di un santo.
2. Quando si resero conto dell'eccellente devozione di Menā e Himavat verso Śiva, gli Dei si preoccuparono e si consultarono avidamente.
3. Se la Montagna dovesse dare sua figlia a Śiva con incrollabile devozione, certamente otterrà la salvezza immediatamente.
4. È il ricettacolo di infinite gemme. Se ottiene la liberazione, il nome della Terra, Ratnagarbhā (lett. che ha gemme all'interno) sarà certamente privo di significato.
5. Si libererà dello stato fisso e immobile di una montagna e assumerà una forma divina. Dopo aver dato sua figlia in sposa al Signore che porta il tridente, andrà nella regione di Śiva.
6. Con le benedizioni di Śiva otterrà l'identità nella forma con il Grande Dio. Godrà lì tutti i grandi piaceri e poi otterrà la liberazione.
7. Oh saggio, dopo aver discusso in questo modo, gli Dei andarono alla dimora del loro precettore. Per raggiungere il proprio interesse si sottomisero così al guru.

Gli Dei dissero:

8. Oh guru, per favore vai alla dimora di Himavat per l'adempimento del nostro compito. Rimprovera il Signore Śiva e cerca di impedire l'eccessiva devozione della Montagna per lui.
9. Oh guru, se la Montagna dà sua figlia a Śiva con grande fede, otterrà la salvezza. Fa che resti sulla Terra.
10. All'udire le loro parole, il guru degli Dei ci pensò su e parlò loro.

Il guru degli Dei disse:

11. Oh Dei, uno di voi andrà alla Montagna per raggiungere il fine. Non sono in grado di farlo.
12. Oppure tutti voi, incluso Indra, andate alla dimora di Brahmā. Ditegli tutti i dettagli. Lui svolgerà il vostro lavoro.

Nandīśvara disse:

13. Udendo queste parole e riflettendo su di esse, gli Dei si recarono all'assemblea di Brahmā. Così presentarono tutti i dettagli a Brahmā.
14. Sentendo le loro parole e riflettendo profondamente, Brahmā disse loro: "Non lo censurerò, perché questo ci produrrà infelicità e dissiperà la felicità per sempre.
15. Oh Dei, andate al Kailāsa e propiziate Śiva. Chiedete a quel Signore di andare alla dimora di Himavat.
16. Che si avvicini al Signore dei monti e si biasimi. Censurare gli altri porta alla distruzione e censurare sé stessi porta alla gloria."

Nandīśvara disse:

17. Allora gli Dei si affrettarono per andare al Kailāsa e si inchinarono a Śiva con grande devozione. Gli dissero tutto in dettaglio.

18. Sentendo le parole degli Dei, il Signore Śiva accettò la loro proposta. Consolò ridendo gli Dei e li fece tornare senza preoccupazioni.
19. Allora il Signore Śiva, che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti, che è il detentore di Māyā e che è libero da aberrazioni, desiderava avvicinarsi a Himavat.
20. Śiva assunse la forma di un santo bramino. Teneva un bastone e un ombrello. Indossava abiti divini. Un brillante marchio di casta brillava sulla sua fronte.
21. Aveva legato una pietra Śālagrāma al collo e teneva in mano una collana di perline di cristallo. Ripeteva spesso i nomi di Viṣṇu con devozione. Si avvicinò a Himavat che era accompagnato dai suoi parenti.
22. Vedendolo, Himavat e i suoi servitori si alzarono e poi si prostrarono davanti a lui. Eseguitarono la salvezza dell'Aṣṭāṅga (toccare il suolo con otto parti del corpo) proni a terra.
23. Allora il Signore delle montagne gli chiese: "Chi sei per favore?" Il bramino Yogi rispose immediatamente con riverenza.

Il santo bramino disse:

24. Oh Montagna, sono un devoto di Viṣṇu conosciuto come Sādhuvija. Possiedo la vera visione. Sono onnisciente e aiuto gli altri. Attraverso il potere del guru posso andare ovunque.
25. Oh eccellente Monte, per mia divina conoscenza, ho conosciuto qualcosa mentre ero nella mia dimora. Ascolta. Lo dirò con piacere a voi senza alcuna arroganza.
26. Desideri dare tua figlia che è avvenente come Lakṣmī a Śiva la cui famiglia e condotta sono sconosciute.
27. Oh Signore dei monti, questa tua idea non è propizia. Oh il più eccellente tra i saggi, nato dalla razza di Viṣṇu, dovresti saperlo.
28. Oh Signore delle montagne, guarda tu stesso. Non ha un solo parente. Tu invece puoi verificare i tuoi parenti e la tua amata.
29. Chiedi a Menā e ad altri, escludendo Pārvatī. Oh Montagna, al paziente non piace mai la medicina, ma gode di una dieta indesiderabile.
30. Riguardo al dare come dono Pārvatī, lui non è la persona meritevole. Non appena verrà annunciata questa alleanza, il pubblico sorriderà con scherno.
31. È senza supporto. È distaccato. È brutto, privo di attributi e immutabile. È orribile. Risiede nel campo della cremazione.
32. È nudo e maneggia serpenti. Si spalma di cenere come decorazione. I serpenti si attorcigliano intorno alla sua testa. È caduto da tutte le fasi della vita. Le sue vie sono sempre sconosciute.

Brahmā disse:

33. Dopo aver detto queste affermazioni fattuali offensive a Śiva, Śiva di diversi giochi divini, tornò rapidamente alla sua dimora.
34. Sentendo le parole del bramino, pensarono così: "Cosa possiamo fare riguardo a colui che è così preso da cose avverse?"
35. Quindi Śiva compì grandi giochi divini deliziando i devoti. Sposò Pārvatī e svolse il compito assegnatogli dagli Dei.
36. Oh caro, così ti è stata narrata l'incarnazione del signore Śiva come Sādhuveṣadvija, che svolse il compito degli Dei.
37. Chi legge o ascolta questa pia narrazione, favorevole al cielo e alla longevità, diventa felice e ottiene la salvezza.

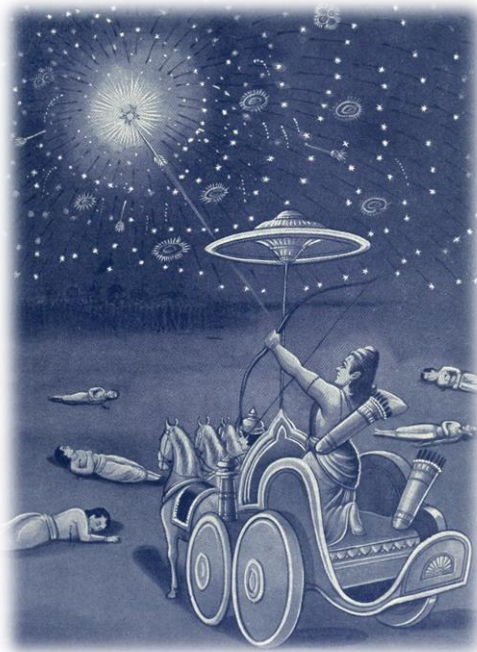
Capitolo 36

L'incarnazione di Śiva come Aśvatthāman

Nandīśvara disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra, ascolta l'incarnazione del Signore Śiva, la Grande Anima Aśvatthāman.
2. Oh Saggio, sebbene fosse una parte del celeste saggio di grande intelletto Bṛhaspati, il padrone di sé e prudente Droṇa nacque da Bharadvāja, ma non da nessun grembo.
3. Era il primo tra gli arcieri, gli eroi, un saggio brahminico, versato in tutte le tradizioni, di grande fama e brillantezza e il più eccellente di tutti i detentori di armi e missili.
4. Gli uomini dotti conoscevano Droṇa come il più eccellente, abile nella tradizione del tiro con l'arco, così come nei Veda, di attività variegata e come uno che fece fiorire la sua razza.
5. Oh Bramino, grazie alla sua forza, fu l'istruttore dei Kaurava. Era il più noto tra i sei Mahāratha (Grandi guerrieri) tra i Kaurava.
6. Il bramino più eccellente Droṇa eseguì un'elaborata penitenza con Śiva nella sua mente, in modo da ottenere un figlio per aiutare i Kaurava.
7. Oh eccellente saggio, apparve davanti a Droṇa il diletto Signore Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti.
8. Vedendolo, il bramino Droṇa, il cui cuore era estremamente felice, si inchinò a Lui con le mani giunte in segno di riverenza e lo elogiò.
9. Soddisfatto e compiaciuto del suo elogio e della sua penitenza, il Signore Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, disse a Droṇa: "Dimmi la grazia che desideri scegliere."
10. Sentendo le parole di Śiva, Droṇa si inchinò profondamente e disse: "Per favore dammi un figlio nato da Te che sarà invincibile per tutti e che sarà molto potente.
11. Sentendo le parole di Droṇa, Śiva disse: "Così sia!" Oh caro Saggio, il Signore che dona la felicità, poi svanì all'improvviso.
12. Droṇa tornò alla sua dimora molto deliziato e libero da illusioni. Raccontò gioiosamente tutti i dettagli a sua moglie.
13. Cogliendo l'occasione dovuta, il Signore Śiva, l'annientatore di tutti e molto potente nacque come figlio di Droṇa attraverso una parte di Sé stesso.
14. Oh Saggio, divenne famoso sulla Terra come Aśvatthāman. Era eroico, aveva gli occhi di loto e poteva ridurre la forza del suo nemico.
15. Assicurandosi il permesso e il volere di suo padre, quel famoso eroe aiutò i Kaurava nella guerra del Mahābhārata.
16. Ricorrendo a quel potente eroe, Bhīṣma e altri Kaurava divennero invincibili anche per gli Dei.
17. Temendolo, i Pāṇḍava, sebbene fossero grandi eroi e molto abili, divennero incapaci di conquistare i Kaurava.
18. Su richiesta di Kṛṣṇa, Arjuna eseguì la severa penitenza di Śiva e ottenne un missile divino come dono di Śiva. Quindi conquistò i Kaurava.
19. Oh saggio, sebbene il grande eroe Aśvatthāman fosse nato da una parte del Signore Śiva. Sempre a causa della sua devozione ai Kaurava, mostrò il suo pieno vigore.
20. Distrusse i figli dei Pāṇḍava sebbene fossero stati addestrati alla guerra da Kṛṣṇa e da altri grandi eroi. Aveva la forza che non poteva essere contrastata dal nemico.
21. Vedendo Arjuna abbattuto per la morte di suo figlio, ma precipitandosi su di lui insieme a Kṛṣṇa, fuggì dal campo di battaglia.

22. Lanciò il missile divino Brahmaśiras su Arjuna. Allora si manifestò un feroce splendore che avvolse tutti le direzioni.
23. Avvertendo il pericolo per la propria vita, Arjuna fu molto angosciato. Perdendo tutto il suo splendore e molto spaventato, parlò a Kṛṣṇa diventando completamente esausto.
- Arjuna disse:
24. Oh Kṛṣṇa, Oh Kṛṣṇa, cos'è questo? Da dove sia sorto non lo so. Questo insopportabile splendore ardente viene da tutte le parti.
- Nandīśvara disse:
25. Sentendo le parole di Arjuna, Kṛṣṇa il più eccellente tra i devoti di Śiva, meditò su Śiva e Pārvatī e poi parlò ad Arjuna.
- Kṛṣṇa disse:
26. "Sappi che questo è il missile Brahmāstra più potente di Aśvatthāman. Non c'è nessun altro missile che possa contrastarlo.
27. Pensa subito a Śiva, il tuo Signore, il protettore dei devoti che ti aveva dato un'arma capace di ogni azione.
28. Contrasta lo splendore infuocato del missile Brahmāstra con il tuo missile Śaiva." Dopo aver detto questo Kṛṣṇa stesso meditò su Śiva a tale scopo.
29. Oh Saggio, ascoltando le parole di Kṛṣṇa. Arjuna si ricordò di Śiva, toccò l'acqua, si inchinò a Śiva e lanciò il missile Śaiva.
30. Oh grande Saggio, anche se il missile Brahmaśiras non diventa mai vano e non può essere neutralizzato, si è placato davanti allo splendore del missile Śaiva.
31. Non considerare questo molto sorprendente in Śiva che è pieno di cose meravigliose e che, il non-nato, crea, protegge e annienta l'intero universo con il suo stesso potere.



Capitolo 37

Istruzione di Vyāsa nel contesto dell'incarnazione di Śiva come Kirāta

Nandīśvara disse:

1. Oh intelligente, ascolta l'incarnazione del Signore portatore del Pināka (l'arco di Śiva), Śiva, come Kirāta che uccise Mūka e con gioia concesse la grazia ad Arjuna.
2. Sconfitti da Suyodhana, gli eccellenti Pāṇḍava si recarono nella foresta Dvaita accompagnati dalla loro casta moglie Draupadī.
(Dvaita: secondo il Mahābhārata era una foresta sacra dove Yudhiṣṭhira si ritirò con i suoi fratelli dopo la perdita del suo regno al tavolo da gioco. È stato identificato con Devabandh o Deoband nel distretto di Saharanpur U.P.)
3. Dipendendo dalla pentola data dal Sole, i Pāṇḍava trascorrevano felicemente il loro tempo.
4. Oh emerito bramino, Durvāsa l'emerito saggio fu indotto da Suyodhana ad andare dai Pāṇḍava per ingannarli.
5. Accompagnato dai suoi diecimila discepoli, si avvicinò loro e chiese viveri e altre cose per i suoi discepoli.
6. Dopo averlo accettato, Durvāsa e altri saggi e santi furono inviati dai Pāṇḍava per le loro abluzioni.
7. Oh grande Saggio, per mancanza di cibo, tutti i Pāṇḍava erano tristi e decisero di gettare via le loro vite.
8. Kṛṣṇa è apparso quando è stato invocato da Draupadī. Dopo aver mangiato un po' di verdura li fece sazi al momento.
9. Quando venne a sapere che i discepoli erano pienamente soddisfatti Durvāsa se ne andò. Per grazia di Kṛṣṇa, i Pāṇḍava furono liberati da una situazione difficile.
10. Poi chiesero a Kṛṣṇa "Oh Signore, cosa accadrà ora? È sorto un nemico molto potente. Cosa si deve fare in questo momento."

Nandīśvara disse:

11. Oh Saggio, quando fu chiesto così dai Pāṇḍava, il Signore Kṛṣṇa ricordò i piedi di loto di Śiva e parlò loro.

Śrī Kṛṣṇa disse:

12. Oh eccellenti Pāṇḍava, ora ascoltate i dettagli della mia esperienza nel servizio a Śiva. Dopo aver ascoltato, agirete di conseguenza.
13. Sono andato a Dvārakā per conquistare i miei nemici. Dopo aver obbedito alle istruzioni del nobile Upamanyu, ho propiziato il Signore Śiva.
(Dvārakā o Dvāravatī, associata al signore Kṛṣṇa, è identificata con la città omonima del Kathiawar. È stata fondata da Kṛṣṇa a causa delle continue invasioni e molestie di Jarāsandha.)
14. L'ho propiziato per sette mesi nell'eccellente montagna Baṭuka (non identificata). Quindi Śiva fu soddisfatto di me.
15. Stando lì egli stesso ha esaudito tutti i miei desideri. Con il suo potere ho acquisito un'eccellente efficienza in tutto.
16. Il Signore, dispensatore dei piaceri mondani e della salvezza, è propiziato da me anche ora. Anche voi servite Śiva che è il dispensatore di felicità per tutti.

Nandīśvara disse:

17. Dopo aver detto questo e aver acclamato i Pāṇḍava, Kṛṣṇa sparì da lì e ricordando i piedi di loto di Śiva si precipitò a Dvārakā.

18. I Pāṇḍava quindi mandarono un Bhilla per testare le virtù e la forza di Duryodhana.
19. Comprese la prosperità, l'ascesa e le virtù di Duryodhana e tornò di nuovo dai Pāṇḍava.
20. Sentendo ciò che aveva detto, oh grande Saggio, i Pāṇḍava erano molto tristi e nella loro angoscia e si parlarono l'un l'altro.
21. "Cosa si farà adesso? Dove dovremmo andare? Anche se ora possiamo combattere, siamo stati trattiene dai vincoli della verità."

Nandīśvara disse:

22. Nel frattempo Vyāsa andò là con le ceneri che decoravano la sua fronte, con Rudrākṣa come ornamento e ben adornato di capelli arruffati.
23. Stava ripetendo il mantra a cinque sillabe. Era completamente assorbito dall'amore di Śiva. Era un mucchio di lucente splendore, una manifestazione della virtù stessa.
24. Quando lo videro furono felicissimi e si alzarono per accoglierlo. Offrendogli una sedia di pelle di cervo illuminata dall'erba Kuśa, aspettarono davanti a lui.
25. Quando fu debitamente seduto, lo onorarono con grande gioia dopo averlo elogiato in vari modi e dicendo: "Ah! siamo benedetti!"
26. "Oh santo signore, vedendoti siamo tutti contenti. Abbiamo ottenuto i frutti delle nostre austerità e dei nostri diversi doni caritatevoli.
27. Oh nonno, vedendoti, tutta la nostra miseria è scomparsa, la miseria che ci era stata inflitta dalle persone malvagie di attività spietate.
28. La miseria scompare alla tua vista. C'è mai stato un momento in cui non è scomparsa? Lo sappiamo davvero.
29. Quando una persona raggiunge l'eremo di un saggio efficiente in tutte le attività, se la miseria non è dissipata, allora solo il destino ne è la causa lì.
30. La povertà, causa della miseria, sarà sicuramente eliminata. Tale è la natura dei grandi uomini. Nella realizzazione dei desideri i saggi sono uguali all'albero Kalpa che produce desideri.
31. Così le qualità dei grandi devono essere osservate obiettivamente. Una persona diventa famosa semplicemente ricorrendo a loro.
32. Non si deve pensare alla differenza tra il piccolo e il grande. Questa è la natura del grande che proteggerà sempre chi è in difficoltà.
33. Le caratteristiche del misero e del miserabile favoriscono la sua gloria, poiché gli sta dinanzi un'opportunità per strenui sforzi e per servire le persone buone.
34. Da allora in poi è il proprio destino. Nessuno è da biasimare per questo. Quindi, oh Signore, quando sei visto, tutto è propizio.
35. Per il tuo semplice arrivo le nostre menti sono soddisfatte. Dacci istruzioni affinché la nostra miseria possa essere dissipata.

Nandīśvara disse:

36. Nell'udire le parole dei Pāṇḍava, il grande saggio Vyāsa fu deliziato nella mente e disse così:
37. "Oh Pāṇḍava, non dovete essere eccessivamente ansiosi. Siete tutti benedetti e contenti. Non vi siete lasciati sfuggire la verità.
38. La natura nobile del bene rimane immutata anche alla morte. Non rinunciate alla virtù. Ricorrete fruttuosamente alla Verità.
39. Per quanto ci riguarda, voi e i Kaurava dovrete essere uguali. Tuttavia la nostra parzialità è verso i virtuosi. Questa parzialità è approvata dal dotto.

40. La virtù fu inizialmente abbandonata dal malvagio e cieco Dhṛtarāṣṭra a causa dell'avidità. Il vostro regno è stato preso.
41. Senza dubbio voi e loro siete i suoi figli quando il tuo vero padre è morto. Siete anime nobili e quindi meritate di essere visti con simpatia.
42. In seguito suo figlio non fu mai dissuaso da lui. Se solo lo avesse fatto, questa calamità non si sarebbe verificata.
43. Ciò che è accaduto non può essere altrimenti. Lui è malvagio mentre tutti voi siete virtuosi e veritieri.
44. Quindi il male accadrà solo a lui alla fine, è certo. Il seme che è stato seminato germoglierà in un germoglio.
45. Quindi non dovete sentirvi affatto angosciati. Il benessere sorgerà su di voi. Non dovete nutrire alcun dubbio.”

Nandīśvara disse:

46. Così i Pāṇḍava furono consolati e rallegrati da Vyāsa. Yudhiṣṭhira e altri poi pronunciarono queste parole.

I Pāṇḍava dissero:

47. Oh Signore, ho detto la verità. Anche nella foresta la miseria ci viene inflitta incessantemente dai cattivi e dai malvagi Kaurava ancora e ancora.
48. Oh santo Signore, ti preghiamo di dissipare la nostra angoscia. Qualcosa di propizio ci sarà concesso. Ci è stato consigliato da Kṛṣṇa che Śiva deve essere sempre propiziato.
49. Abbiamo commesso un errore nel non seguire il suo consiglio. Possa il comando divino essere dato di nuovo a noi ora.

Nandīśvara disse:

50. Nell'udire queste parole, il deliziato Vyāsa, si ricordò dei piedi di loto di Śiva e parlò con piacere ai Pāṇḍava.

Vyāsa disse:

51. Oh Pāṇḍava, di menti virtuose, ascoltate le mie parole. È stato veramente affermato da Kṛṣṇa. Anche Śiva è servito da me.
52. Fate che sia servito da voi con piacere. Seguirà sempre una felicità senza pari. È solo non servendo Śiva che affiorano le miserie.

Nandīśvara disse:

53. Dopo aver considerato tutto, il grande saggio Vyāsa dichiarò Arjuna il più meritevole tra i cinque fratelli nel culto di Śiva.
54. Quindi meditando sul luogo degno della penitenza, l'eccellente saggio parlò di nuovo ai Pāṇḍava che erano fermamente stabiliti in riti virtuosi.

Vyāsa disse:

55. Oh Pāṇḍava, ascoltate tutti. Ve lo dirò io, ciò che è sempre buono e salutare. Śiva deve essere visto come il Grande Brahman e l'obiettivo del bene.
56. Tutto ciò che si vede nell'universo inizia con Brahma e finisce con l'infinito è la forma di iva. Sarà onorato e meditato.

57. Śiva, il dissipatore di ogni miseria deve essere servito da tutti. A causa della devozione, Śiva si compiace in breve tempo.
58. È certo che il felice Śiva concede tutto ai suoi devoti. Egli dà i piaceri mondani qui e la salvezza nell'aldilà.
59. Quindi Śiva sarà sempre servito da coloro che desiderano i frutti dei piaceri mondani qui e la salvezza nell'aldilà. Śiva, il divino Puruṣa stesso, è l'uccisore dei malvagi e l'obiettivo dei buoni.
60. Ma si deve ripetere la tradizione di Indra all'inizio con mente ferma. Per uno Kṣatriya di grande lustro, solo questo porta al benessere.
61. Quindi lasciate che Arjuna ripeta dapprima la tradizione di Indra, costantemente. All'inizio il Signore lo metterà alla prova e vorrà accontentarsi della prova.
62. Se è contento, rimuoverà tutti gli ostacoli. La tradizione darà la concessione della grazia di Śiva.

Nandīśvara disse:

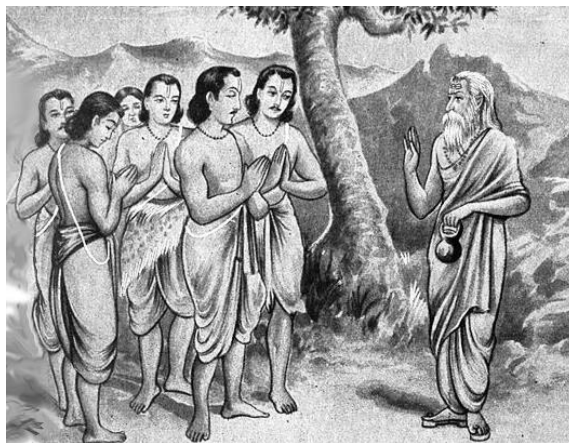
63. Dopo aver detto questo, chiamò Arjuna e lo istruì nella tradizione di Indra. Arjuna fece il suo bagno cerimoniale e rivolto a est, lui, di potente intelletto, ricevette la tradizione.
64. Il grande saggio gli diede le regole di procedura per un re. Il generoso Vyāsa parlò così ad Arjuna.

Vyāsa disse:

65. "Oh Arjuna, parti da qui e vai fino al bel monte Indrakīla. Là in piedi accanto al fiume Gaṅgā esegui bene la penitenza. (Indrakīla: si riferisce a una serie di luoghi santi tra cui Indraloka nella regione del Badrīnārāyaṇa.)
66. La tradizione invisibile vi sarà vantaggiosa." Gli diede così le sue benedizioni. Il saggio poi parlò a tutti.
67. "Possano tutti i re eccellenti stare in piedi per virtù. Il risultato sarà ottimo sotto ogni punto di vista. Senza dubbio deve essere intrattenuto in questo senso."

Nandīśvara disse:

68. Benedicendo così i Pāṇḍava e ricordando i piedi di loto di Śiva, il grande saggio Vyāsa svanì in un attimo.



Capitolo 38

La descrizione della penitenza di Arjuna

Nandīśvara disse:

1. Arjuna apparve quindi pieno di lustro e molto brillante assumendo uno splendore ineguagliabile per mezzo dello Śiva mantra.
2. Vedendo Arjuna, i Pāṇḍava furono convinti: "Sicuramente il successo sarà nostro, poiché Arjuna ha raggiunto un grande splendore.
3. Il compito può essere raggiunto solo da te e non da nessun altro. Appare così attraverso le parole di Vyāsa. Rendi fruttuosa la tua vita."
4. Dopo aver detto questo, tutti loro, avviliti dall'imminente separazione, salutarono con riluttanza Arjuna.
5. La casta e addolorata Draupadī, controllando le sue lacrime, salutò Arjuna e disse.

Draupadī disse:

6. Oh re, agirai strenuamente secondo le istruzioni di Vyāsa. Possa il tuo cammino essere di buon auspicio. Possa Śiva essere il benefattore.

Nandīśvara disse:

7. Dopo aver salutato amorevolmente Arjuna, tutti quei cinque rimasero lì, molto angosciati.
8. Oh ottimo Saggio, rimanendo là si parlavano. Ascolta: "Anche nella miseria, se c'è un incontro con persone amate, diminuisce il dolore.
9. Nella separazione, la miseria raddoppia. Anche il più audace non può trattenere il suo coraggio."
10. Oh grande Saggio, mentre i Pāṇḍava erano così addolorati, l'eccellente saggio Vyāsa, l'oceano della misericordia, arrivò lì.
11. I Pāṇḍava lo onorarono e si inchinarono a lui con rispetto dopo avergli offerto un posto. Nella loro miseria unirono i palmi delle mani in segno di riverenza e parlarono.

I Pāṇḍava dissero:

12. Oh santo Signore, oh eccellente Saggio, noi bruciamo nel dolore, ma vedendoti traiamo consolazione e piacere.
13. Oh Signore, oh saggio Bramino, per favore resta qui per qualche tempo e dissipa il nostro dolore. Alla tua stessa vista le nostre miserie sono dissipate.

Nandīśvara disse:

14. Così richiesto, l'eccellente saggio rimase lì per la loro felicità, dissipando il loro dolore e narrando varie leggende.
15. Oh buon saggio, nel corso della conversazione intrapresa con Vyāsa, Yudhiṣṭhira si inchinò umilmente a lui e parlò.

Yudhiṣṭhira disse:

16. Oh eccellente Saggio, ascolta! Cerco l'alleviamento del nostro dolore. Oh intelligente, sto ponendo questa umile domanda. Oh signore, me lo spiegherai gentilmente.
17. Qualcuno ha già sofferto questo tipo di dolore? In verità, solo noi l'abbiamo avuto! Nessun altro!

Vyāsa disse:

18. In precedenza, Nala, il re di Niṣadha, l'anima nobile, aveva sperimentato una sofferenza maggiore della tua.
(Nala, re di Niṣadha, perse il suo regno nel gioco d'azzardo contro il suo rivale Puṣkara e poi si aggirò nella foresta con sua moglie e soffrì grandi privazioni.)
19. Una grande calamità e angoscia si abatterono sul re Haricandra. Non può essere adeguatamente descritto. Rende gli altri troppo angosciati.
(Hariścandra, figlio di Triśaṅku e re della razza solare, dovette soffrire per mano dell'implacabile saggio Viśvāmitra a cui diede il suo regno, figlio, moglie, vita e tutto come dono sacrificale.)
20. Oh Pāṇḍava, anche Rāma dovette soffrire quella miseria, nell'udire la quale uomini e donne sarebbero stati grandemente commossi.
(Rāma, figlio di Daśaratha, dovette vagare nella foresta per quattordici anni a causa della gelosia di Kaikeyī che spinse suo marito Daśaratha a insediare suo figlio Bharata ed a mandare Rāma in esilio.)
21. Perciò è molto difficile spiegare questa miseria. Il corpo è un mucchio di miserie. Considerando questo, eviterai tutte le miserie.
22. Solo da questa miseria il corpo è trattenuto e pervaso. Non c'è dubbio in questo. All'inizio, la stessa nascita nel grembo materno è causa di miseria.
23. Anche nell'infanzia e nella fanciullezza c'è grande miseria nelle azioni dei bambini. Nella giovinezza l'uomo sperimenta la miseria anche godendo dei piaceri.
24. Quando i giorni vanno e vengono, quando i fardelli dei compiti nascono in abbondanza, la vita si avvicina alla fine ogni giorno. Ma l'uomo non se ne rende conto.
25. Alla fine c'è la morte. C'è una maggiore miseria dopo. Ci sono diversi tipi di guai infernali. Tutti questi sono sperimentati da uomini ignoranti.
26. Quindi questo mondo è falso. Seguirai sempre la verità. L'uomo dovrà fare le cose che soddisfano Śiva.

Nandīśvara disse:

27. Così i fratelli trascorrevano il loro tempo con vari discorsi, discussioni e progetti di ogni sorta.
28. Arjuna andò su montagne invalicabili per la pratica dei suoi riti costanti. Lungo la strada incontrò uno Yakṣa e attraverso di lui uccise molti Dasyu.
(Nei Veda i Dasyu sono rappresentati come le tribù aborigene che hanno combattuto con gli Ariani immigrati e sono stati sopraffatti da quest'ultimi. Nei Purāṇa il termine Daśyu significa barbaro, ladro o emarginato.)
29. Era felice nella sua mente e raggiunse l'eccellente montagna. Vicino al fiume Gaṅgā vide un bel posto con boschetti di Aśoka.
30. Era eccellente come il paradiso. Si fermò lì, fece il bagno e si inchinò al suo venerabile guru.
31. Ha assunto abbigliamento e lineamenti secondo le sue istruzioni. Frenò i suoi organi di senso e la mente e rimase fermo.
32. Fece di Śiva un idolo d'argilla bello e uniforme. Davanti ad esso stava in meditazione sull'eccellente massa di splendore.
33. Faceva il bagno tre volte al giorno. Compì vari tipi di adorazione. Esegui ripetutamente la forma Upāsti (servizio devozionale) di adorazione di Śiva.
34. Le spie di Indra videro la colonna dello splendore uscire dalla sua testa. Ne erano spaventati.
35. Dentro di sé pensavano: "Quando è entrato? Indra deve essere informato. Così dicendo andarono da Indra.

Le spie di Indra dissero:

36. Oh Signore degli Dei, non sappiamo chi sia. Qualcuno sta eseguendo una penitenza nella foresta, un Dio, un Saggio, il Sole o il Fuoco.
37. Siamo bruciati dal suo splendore e ci siamo avvicinati a te. Ti abbiamo detto i dettagli. Per favore, fai ciò che è giusto.

Nandiśvara disse:

38. Così informato dalle spie, Indra, il nemico delle montagne, comprese qualunque cosa desiderasse fare suo figlio Arjuna. Li congedò e decise di andare lì per metterlo alla prova.
39. Oh eminente Bramino, Indra, il Signore di Śacī, assunse la forma di un anziano scapolo bramino e andò lì per metterlo alla prova.
40. Vedendolo venire, Arjuna lo adorò. Dopo averlo elogiato, si fermò di fronte a lui e disse: "Da dove vieni ora? Dimmelo, ti prego."
41. Il Signore degli Dei così richiesto da lui parlò con un suggerimento, per mettere alla prova il suo coraggio, per amore.

Il bramino disse:

42. Oh caro, perché fai la penitenza nel fiore della tua giovinezza? È per la salvezza o per la vittoria? Sotto ogni aspetto questa tua penitenza è inutile.

Nandiśvara disse:

43. Così interrogato da lui lo informò di tutto. Sentendo ciò il bramino parlò di nuovo.

Il bramino disse:

44. "Non è appropriato da parte tua perseguire questa penitenza per raggiungere la felicità o per la salvezza mediante riti Kṣatriya, oh eccellente rampollo dei Kuru.
45. Indra è il dispensatore di felicità e non di salvezza. Oh eccellente, ti conviene dunque fare una penitenza più eccellente."
46. Sentendo le sue parole, Arjuna si arrabbiò. Delicatamente e umilmente, Arjuna di buoni riti, rispose.

Arjuna disse:

47. Non è per il regno né per la salvezza che si ricorre a questa penitenza. Perché parli così? Eseguo questa penitenza su consiglio di Vyāsa.
48. Oh scapolo, vattene da qua. Vuoi causare la mia rovina? A che serve questo a te, uno scapolo?

Nandiśvara disse:

49. Rivoltosi in questo modo, ne fu felicissimo. Ha rivelato la sua forma meravigliosamente bella con tutto l'armamentario per lui.
50. Nel vedere la forma di Indra, Arjuna si vergognò. Indra gli parlò di nuovo dopo averlo consolato.

Indra disse:

51. "Oh caro, oh Arjuna di grande intelletto, scegli il tuo dono, qualunque cosa desideri nella tua mente. Non c'è niente che non ti possa essere dato."

52. Sentendo le parole di Indra, Arjuna rispose: "Oh padre, benedicimi con la vittoria. Sono afflitto da nemici sotto ogni aspetto."

Indra disse:

53. I tuoi nemici, Duryodhana e altri sono molto potenti. Droṇa, Bhīṣma, Karṇa e altri sono certamente invincibili.

54. Aśvatthāman, figlio di Droṇa e parte di Rudra, è estremamente invincibile. Ma possono essere contrastati attraverso di me. Ascolta ciò che è salutare per te.

55. Oh eroe, nessuno è in grado di eseguire questo Japa. Śiva è il più grande di tutti. Quindi esegui ora il Japa di Śiva.

56. Śiva è il Signore dei mondi, degli esseri mobili e immobili. È il Signore del cielo. Può fare tutto. È il dispensatore dei piaceri mondani e della salvezza.

57. Io, Brahmā e altri, Viṣṇu il dispensatore di doni e coloro che bramano la vittoria sono tutti devoti di Śiva.

58. D'ora in poi lascia quel mantra e adora Śiva con devozione attraverso le regole stabilite per il culto della sua immagine fallica diurna e contemplando su di lui.

59. Oh Bhārata, con i tuoi sentimenti devozionali e le tue modalità di servizio, adora Śiva. Il tuo successo sarà incrollabile. Senza dubbio deve essere fatto in questo modo.

Nandīśvara disse:

60. Dopo aver detto questo, chiamò le sue spie e disse: "Sarete tutti cauti e attenti nel proteggerlo sempre."

61. Avvertendo così le sue spie per la protezione da accordare ad Arjuna, Indra parlò di nuovo ad Arjuna con il cuore pieno di tenerezza e affetto.

Indra disse:

62. Oh mite, oh terrore dei nemici, non commettere errori nell'amministrazione del tuo regno. Questo mantra sarà favorevole alla tua gloria.

63. L'aspirante deve sempre mantenere il coraggio. Śiva il protettore ti darà le ricchezze e i frutti del tuo desiderio. Questo è senza dubbio vero.

Nandīśvara disse:

64. Dopo aver dato il dono ad Arjuna, il Signore degli Dei si ricordò dei piedi di loto di Śiva e andò alla sua dimora.

65. L'eroico Arjuna, inchinandosi al Signore degli Dei, eseguì la penitenza con mente controllata con Śiva come obiettivo.



Capitolo 39

Il demone Mūka viene ucciso nel contesto dell'incarnazione di Kirāta

Nandīśvara disse:

1. Eseguì l'abluzione debitamente e il Nyāsa (la posa mistica delle dita) in conformità con le ingiunzioni degli Śāstra. Eseguì la meditazione di Śiva con grande devozione nel modo spiegato da Vyāsa.
2. Come un grande saggio, stava sulla pianta di un solo piede. Fissò uno dei suoi occhi al sole e rimase in piedi ripetendo il mantra.
3. Ripetendo il mantra di cinque sillabe di Śiva, il più eccellente di tutti i mantra e ricordando mentalmente Śiva con piacere, eseguì la penitenza.
4. Lo splendore della penitenza fu tale che gli Dei furono sorpresi. Andarono di nuovo da Śiva e glielo dissero sinceramente.

Gli Dei dissero:

5. Oh Signore di tutti, un uomo sta compiendo una penitenza per la tua propiziazione. Oh Signore, perché non gli concedi ciò che desidera.

Nandīśvara disse:

6. Dopo aver detto questo, gli Dei lo elogiarono in diversi modi. Fissando gli occhi ai suoi piedi, rimasero lì in supplizio.
7. All'udire le loro parole, il Signore della mente benevola, il deliziato Śiva ridendo, parlò così agli Dei.

Śiva disse:

8. Oh Dei, andate alle vostre dimore. Senza dubbio svolgerò il vostro compito sotto ogni aspetto.

Nandīśvara disse:

9. All'udire quelle parole di Śiva, furono rassicurati. Tornarono quindi alle loro dimore.
10. Nel frattempo arrivò il demone Mūka, istigato dal malvagio Duryodhana, brandendo Māyā contro Arjuna.
11. Oh grande Bramino, aveva assunto la forma di un cinghiale. Arrivò lungo il sentiero dove stava Arjuna.
12. Stava scavando in abbondanza le cime delle montagne e degli alberi. Ruggiva e grugniva in modi diversi e correva a grande velocità.
13. Vedendo il demone Mūka, Arjuna ricordò i piedi di loto di Śiva e cominciò a pensare.

Arjuna disse:

14. Chi è questo? Da dove viene? Sembra essere molto spietato nelle azioni. Certamente viene qui per farmi del male.
15. Mi viene in mente che è mio nemico, certo. Precedentemente molti Daitya e Dānava erano stati uccisi da me.
16. Potrebbe essere uno di quelli che vengono qui per vendicarsi. Oppure potrebbe essere un amico di Duryodhana che agisce per il suo benessere.
17. In verità è un benefattore nel vedere chi nella mente si compiace. Se vedendo qualcuno la mente si agita è sicuramente un nemico.

18. La condotta dichiara la famiglia, il corpo dichiara la dieta, il modo di parlare dichiara la quantità di apprendimento e l'occhio indica l'affetto.
19. La mente nascosta è rivelata dall'aspetto generale, dal modo di camminare, dalle attività, dalla parola, dai tratti degli occhi e dal viso.
20. L'occhio è di quattro tipi: il risplendente, l'appassionato, lo strabico e il rubicondo. Anche le caratteristiche sono diverse, o studiosi.
21. Risplende quando gli amici si incontrano. Si appassiona alla vista del figlio. È strabico al contatto con l'amato ed è rubicondo alla vista del nemico.
22. Nei suoi confronti i miei organi di senso sono eccitati. Deve essere un nemico. Senza dubbio sarà ucciso.
23. Ricordo ora le parole del mio precettore: "O re, una persona che causa infelicità sarà uccisa da te con ogni mezzo. Senza dubbio deve essere fatto in questo modo.
24. È solo per questo scopo che tengo le armi. Non ci sono dubbi su questo." Dopo aver pensato così, mise lì pronta la freccia e si alzò.
25. Nel frattempo, Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, assunse la meravigliosa forma di un efficiente cacciatore.
26. Andò lì insieme ai suoi Gaṇa per uccidere quel Daitya, per proteggere Arjuna e per mettere alla prova la sua devozione.
27. Il cacciatore aveva rimboccato la sua veste di leone e piegato lo stendardo di Śiva. Il suo corpo era rivestito di frassino bianco. Aveva in mano arco e frecce.
28. Portava la faretra sospesa sulla schiena. Anche i Gaṇa assumevano la forma di cacciatori. Anche Śiva divenne il capo dei Bhilla.
29. Il comandante in capo emise vari suoni. Anche il grugnito del cinghiale si diffuse negli alloggi.
30. Arjuna era eccitato dal suono che si diffondeva nella foresta. Anche le montagne erano agitate da questi suoni.
31. "Oh, questo può essere Śiva il benefattore? Ho sentito parlare di Lui, come menzionato da Kṛṣṇa.
32. Anche Vyāsa lo ha detto ed anche gli Dei. Śiva è menzionato come il benefattore. Śiva è la causa della felicità.
33. È chiamato "il dispensatore di salvezza" perché dona la salvezza ai suoi devoti. Senza dubbio il benessere tocca a coloro che ricordano i suoi nomi.
34. Anche nei sogni, la miseria non colpisce coloro che lo adorano con devozione. Se succede, è dovuto alle loro attività precedenti.
35. Questo deve accadere, grande o piccolo che sia. La colpa è particolarmente quella dell'azione che ha cominciato a dare i suoi frutti.
36. Oppure Śiva può dissipare la miseria con la sua volontà, dopo aver sperimentato i frutti della propria azione, grandi o piccoli.
37. Può convertire il veleno in nettare e il nettare in veleno. Quello che vuole, lo fa sicuramente. Come si può contrastare un uomo così efficiente?
38. I devoti di un tempo ed i futuri devoti devono mantenere la mente ferma dopo aver considerato tutti questi aspetti,
39. se si è in circostanze agiate o no, se la morte è imminente o no o se le persone lodano o censurano. La miseria è placata.
40. Śiva è sempre il dispensatore di felicità attraverso il merito e il peccato degli individui. A volte Śiva ci rende infelici per metterci alla prova.
41. Poiché è compassionevole, si dice che in ultima analisi sia il dispensatore di felicità. Un pezzo d'oro può diventare puro solo quando viene messo nel fuoco e purificato.

42. Questo è stato sentito da me dal Saggio. Quindi otterrò la beata felicità solo attraverso la sua adorazione.”
43. Mentre rifletteva così, il cinghiale arrivò nel raggio della sua freccia.
44. Per proteggere Arjuna, Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, si recò lì inseguendo da vicino il cinghiale.
45. Tra i due l'animale si precipitò e poi si fermò. Si vide un corno meraviglioso.
46. Allora entrambi scagliarono la freccia. La freccia di Śiva colpì la coda, la freccia di Arjuna colpì il muso.
47. La freccia di Śiva colpì la coda e si fermò sul muso. Colpì il suolo e vi entrò.
48. La freccia di Arjuna trafisse il corpo. Uscì dalla coda ed il cinghiale cadde su un fianco. Il cinghiale che era un Daitya cadde morto a terra.
49. Gli Dei erano molto felici. Hanno inondato di fiori. Inchinandosi ed elogiando gridarono grida di vittoria.
50. Vedendo la forma crudele del Daitya, Śiva fu felice e Arjuna fu felice.
51. Con una mente eccessivamente felice Arjuna disse: “Oh, questo è un enorme Daitya. Aveva assunto questa forma meravigliosa ed era venuto qui per uccidermi.
52. Ma sono stato salvato da Śiva. Il Signore Śiva mi ha dato un'intelligenza acuta. Non ci sono dubbi su questo.”
53. Dopo aver pensato così, Arjuna ripeté il nome di Śiva. Si inchinò a Śiva e lo elogiò ancora e ancora.



Nota:

Kirāta è un termine generico nella letteratura sanscrita per le persone non ariane, cacciatori che avevano territorio nelle montagne, in particolare nell'Himalaya e nell'India nord-orientale e che si ritiene fossero di origine sino-tibetana. È anche l'antico nome di quella particolare zona himalayana.

Capitolo 40

Il dialogo Kirāta-Arjuna

Nandīśvara disse:

1. Oh onnisciente Sanatkumāra, ascolta il gioco divino della Grande Anima Śiva, pieno di affetto per il devoto e alla prova della sua stabilità.
2. Śiva mandò immediatamente il suo attendente a prendere la freccia. Anche Arjuna andò lì.
3. Il Gaṇa e Arjuna raggiunsero simultaneamente il luogo per la freccia. Arjuna lo rimproverò e prese la sua freccia.
4. Il Gaṇa disse: "Oh eccellente saggio, perché prendi questa freccia? La freccia è mia. Lascia perdere."
5. Oh eccellente saggio, così rivolto dal Gaṇa del Bhilla, Arjuna si ricordò di Śiva e parlò. (Bhilla, Mleccha e Kirāta sono tutti sinonimi per indicare gli abitanti non ariani delle montagne)

Arjuna disse:

6. Oh vagabondo della foresta, che dici senza un minimo di comprensione? Sei uno sciocco. Questa freccia è stata scagliata da me proprio ora. Come può essere tua?
7. È incisa con il mio nome in molte righe. Le piume sono mie. Come ha fatto a diventare tua? insisti secondo la tua natura selvaggia.

Nandīśvara disse:

8. Udendo le sue parole, il capo dei Gaṇa rise e parlò ad Arjuna che era vestito da saggio.
9. "Oh saggio, ascolta. Sei un saggio travestito. Non sei un vero saggio. Non fai penitenza. Le persone vengono ingannate da te.
10. Come può un santo dire una bugia? Non prendermi come se fossi un solitario. Sappi che sono il comandante in capo.
11. Il mio padrone è seduto lì con molti cacciatori. Sotto ogni aspetto, è in grado di distruggerti o benedirti.
12. È la sua freccia che è stata presa da te ora. Questa freccia non rimarrà mai con te.
13. Oh saggio, perché vuoi perdere il frutto della tua penitenza? Veramente ho sentito dire che la penitenza è guastata e sprecata dal furto, l'orgoglio afflitto dall'inganno e la rottura della promessa.
14. Quindi, oh saggio, da dove trarrai il frutto della penitenza?
15. Se non rinunci a questa freccia, sarai un uomo ingrato. È stato certamente per salvarti che il mio padrone ha scoccato questa freccia.
16. Il tuo nemico è stato ucciso da lui e hai tenuto la freccia per te. Davvero tu sei molto ingrato. Stai rendendo infruttuosa la tua stessa penitenza.
17. Non dici la verità. Cosa vuoi ottenere in tal modo? Se hai bisogno della freccia, puoi avvicinarti al mio padrone e chiedergliela.
18. Può darti molte frecce simili. Il mio padrone è qui. Perché non parli con lui?
19. Incurante del suo aiuto per te, gli auguri del male. Questo non ti si addice. Evita questa volubilità."
20. All'udire le sue parole, Arjuna, figlio di Pithā, si arrabbiò. Dopo aver ricordato Śiva, pronunciò queste parole misurate.

Arjuna disse:

21. Oh cacciatore, ascolta, spiegherò. Le tue parole non sono vere. Oh vagabondo della foresta, io ti conosco. Sei fedele alla casta in cui sei nato.
22. Io sono un re. Tu sei un ladro. Come si può perseguire una guerra? Devo combattere con persone pari a me in forza, mai con persone vili.
23. Il tuo padrone sarà sicuramente come te. Noi siamo i benevoli donatori e voi gli abitanti delle foreste, ladri.
24. Come posso ora richiedere il re dei guardaboschi? Oh vagabondo della foresta, perché non chiedi a me la freccia?
25. Ti darò prontamente le frecce. Sicuramente ne ho molte. Se un re non dà ciò che è preso, potrebbe sorgere la tua obiezione.
26. Allora, oh guardaboschi, come posso semplicemente dare via la freccia, se ciò che desidero fare non viene compreso?
27. Perché dovremmo parlarne così a lungo? Lascia che il tuo padrone venga a combattere con me.
28. Sconfiggendomi in battaglia, prenda la freccia e torni alla sua dimora. Perché dovremmo aspettare così tanto?

Nandīśvara disse:

29. Sentendo queste parole di Arjuna che trasse la sua forza dalla misericordia del Signore Śiva, il guardaboschi pronunciò queste parole.

Il guardaboschi disse:

30. Sei ignorante. Non sei un saggio. Perché inviti la morte? Abbandona la freccia e rimani qui felice o soffrirai.

Nandīśvara disse:

31. Così sfidato dal guardaboschi che traeva la sua forza da Śiva e che era un Gaṇa, Arjuna, figlio di Pāṇḍu si ricordò di Śiva e disse.

Arjuna disse:

32. Oh guardaboschi, ascolta attentamente le mie parole. Se il tuo padrone viene qui, mostrerò la mia forza.
33. Non è mio dovere combattere con te. Combatterò con il tuo padrone. La lotta tra un leone e uno sciacallo è molto ridicola.
34. Hai ascoltato le mie parole. Vedrai la mia forza ora. Oh Bhilla, torna dal tuo padrone. Fa come meglio ti aggrada.

Nandīśvara disse:

35. Oh Saggio, così rivolto da Arjuna, il Bhilla tornò nel luogo dove si trovava il generale Kirāta, l'incarnazione di Śiva.
36. Lui menzionò in dettaglio il discorso di Arjuna al Signore Śiva, la Grande Anima nella forma di Bhilla.
37. Nell'udire le sue parole, il Signore Kirāta fu molto felice. Era Śiva vestito da Bhilla che era venuto lì con il suo esercito.
38. Vedendo Kirāta con il suo esercito, Arjuna, figlio di Pāṇḍu, prese l'arco e le frecce e lo fronteggiò.

39. Quindi il Kirāta inviò di nuovo il messaggero e tramite lui consegnò il messaggio ad Arjuna, la grande anima.

Il Kirāta disse:

40. Oh Saggio, vedi arrivare questo esercito. Abbandona la freccia e vattene. Perché cerchi la morte per una sciocchezza.

41. I tuoi fratelli sono in difficoltà. Tua moglie è addolorata. Penso che il tuo regno ti scivolerà dalle mani, ne sono sicuro.

Nandīśvara disse:

42. Fu solo per mettere alla prova la fermezza di Arjuna che il Grande Signore disse questo, il Grande Signore Śiva che aveva assunto quella forma per proteggere Arjuna con ogni mezzo.

43. Ciò che il Signore disse, il Gaṇa di Śiva lo menzionò in dettaglio ad Arjuna dopo essersi avvicinato a lui.

44. Sentendo ciò, Arjuna rispose al messaggero: "Dirai al tuo generale che gli accadrà il contrario di ciò che dice.

45. Se dovessi abbandonare la freccia che mi appartiene, sarei causa di ignominia per la mia famiglia.

46. Ebbene, possano i miei fratelli essere angosciati. Lascia che tutta la mia conoscenza sia infruttuosa. Quindi, vieni a combattere con me.

47. Nessun leone ha mai paura di uno sciacallo. Un re non ha mai paura di un guardaboschi."

48. Così rispose Arjuna, il Bhilla tornò dal suo padrone e gli comunicò tutto ciò che Arjuna aveva detto.

49. Il Signore Śiva, un Kirāta, udì il messaggio e si avvicinò ad Arjuna insieme al suo esercito.

Capitolo 41

L'incarnazione del Signore Śiva come Kirāta

Nandīśvara disse:

1. Vedendolo venire, Arjuna meditò su Śiva e combatté con lui una terribile battaglia.
2. Fu gravemente afflitto dai Gaṇa con molte armi affilate. Così torturato da loro, Arjuna ricordò il Signore Śiva.
3. Arjuna divise le frecce scagliate da Kirāta e dai suoi Gaṇa. Poi pensò a Śiva.
4. Quando angosciati da lui, i Gaṇa fuggirono nelle quattro direzioni. Quindi Śiva convocò i capi Gaṇa. Ma non risposero alla sua chiamata.
5. Śiva e Arjuna di grande forza ed impresa si combatterono con varie armi da guerra.
6. Avendo pietà di lui, Śiva si avvicinò ad Arjuna, ma Arjuna lo colpì pesantemente.
7. Śiva divise le armi di Arjuna e la sua armatura. Arjuna stava nel suo nudo corpo.
8. Sebbene afflitto dalla paura, Arjuna si ricordò di Śiva e combatté un duello con il generale vivacemente.
9. La terra e gli oceani tremarono a causa della loro lotta. "Cosa accadrà ora?" Pensando così, gli Dei erano angosciati.
10. Nel frattempo, il Signore Śiva rimase a mezz'aria e combatté. Anche Arjuna fece lo stesso.

11. Volandosi l'uno contro l'altro, il Signore Śiva e il re terreno Arjuna combatterono l'uno contro l'altro. Nel vedere quella meravigliosa battaglia gli Dei furono sorpresi.
12. Quindi Arjuna venne a terra, ricordò i piedi di loto di Śiva e afferrò i suoi piedi traendo forza sufficiente, grazie alla sua meditazione su Śiva.
13. Afferrandogli i piedi, Arjuna lo fece roteare. Il Signore Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi discepoli, rise indulgendo in giochi divini.
14. Oh Saggio, è stato sicuramente fatto da Śiva stesso che è sottomesso ai suoi devoti. Non poteva essere altrimenti perché questo era solo per concedergli la sua devozione.
15. Quindi Śiva sorrise e rivelò la sua meravigliosa forma di buon auspicio poiché è sempre ben disposto ai suoi devoti.
16. Vedendo quella bella forma, la forma dell'eccellente Essere Supremo come menzionato nei Veda, Śāstra e Purāṇa,
17. la forma su cui Vyāsa gli aveva consigliato di meditare, la forma che conferisce tutte le Siddhi, la forma di Śiva, Arjuna fu confuso e molto sorpreso.
18. "Ah, questo è Śiva, questo è Śiva che è stato scelto da me come mio Signore, il Signore dei tre mondi stesso. Oh che cosa ho commesso adesso!
19. Veramente potente è la Māyā del Signore. Illude anche i detentori di Māyā. Perché sono stato ingannato dal Signore che ha nascosto la sua stessa forma?"
20. Dopo aver pensato così dentro di sé, giunse i palmi delle mani in segno di riverenza e chinando il capo si inchinò al Signore con piacere. Poi parlò in modo deliziato.

Arjuna disse:

21. Oh Grande Dio! Oh Signore degli Dei! Oh Śiva il misericordioso! Oh Signore di tutti, la mia colpa sarà perdonata da Te?
22. Cosa hai fatto? Nascondendo la tua stessa forma, ora mi hai ingannato. Vergogna su di me che ho combattuto con Te, mio padrone, oh Signore.

Nandīśvara disse:

23. Così Arjuna, figlio di Pāṇḍu, si pentì. Cadde ai piedi del Signore Śiva.
24. Rallegrando in vari modi il deliziato Signore Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, rispose ad Arjuna.

Śiva disse:

25. Oh Arjuna, non preoccuparti. Sei un mio grande devoto. L'ho fatto solo per metterti alla prova. Rinuncia al tuo dolore.

Nandīśvara disse:

26. Dopo aver detto questo e aver sollevato Arjuna con le sue stesse mani, il Signore lo liberò dalla sua timidezza attraverso le sue stesse qualità signorili.
27. Deliziando Arjuna, figlio di Pāṇḍu, onorato dagli eroi, Śiva, favorevolmente disposto verso i suoi devoti, gli parlò con piacere.

Śiva disse:

28. Oh Arjuna, primo tra i figli di Pāṇḍu, sono felice. Scegli il tuo vantaggio. Dai tuoi pugni e dai tuoi colpi sono stato adorato da te. Io lo considero così.
29. Questo è stato fatto per mia volontà. La colpa non è tua. Non c'è niente che non ti possa essere dato. Scegli quello che desideri.

30. Per stabilire la regola della tua fama tra i tuoi nemici, ciò che hai fatto è di buon auspicio. Non sarai colpito dal dolore. Evita tutta la tua debolezza.

Nandīśvara disse:

31. Così rivolto dal Signore Śiva, Arjuna si alzò con cautela e parlò a Śiva con devozione.

Arjuna disse:

32. "Oh buon Signore, oh Sadāśiva, è il tuo desiderio, la tua compassione deve essere descritta da me? Tu sei il favorito dei tuoi devoti, sei Śiva, il dispensatore di benessere."

33. Dopo aver detto questo, il figlio di Pāṇḍu elogiò Śiva il Grande Signore, devotamente, nel modo approvato dai Veda.

34. "Mi inchino a Te, Signore degli Dei. Mi inchino a Te, residente sul monte Kailāsa. Oh Sadāśiva, mi inchino a Te. Mi inchino a Te, quello dai cinque volti. (*Na* – Sadyojāta Rudra; *Maḥ* – Vāmadeva Rudra; *Śi* – Aghora Rudra; *Vā* – Tatpuruṣa Rudra; *Ya* – Īśāna Rudra)

35. Mi inchino al Kapardin (uno con i capelli arruffati), mi inchino a Te, Colui che ha tre occhi. Mi inchino al felice, mi inchino a Colui che ha mille volti.

36. Oh Tu dal collo blu, mi inchino a Te. Mi inchino a Sadyojāta. Oh Tu con la bandiera del toro, mi inchino a Te con Pārvatī come metà sinistra.

37. Oh Colui che ha dieci braccia, mi inchino a Te la Grande Anima. Mi inchino a Te che tieni tra le mani il tamburo e il teschio. Mi inchino a Te, Colui che indossa una ghirlanda di teschi.

38. Mi inchino a Te con il corpo fulgente come puro cristallo e pura canfora, mi inchino a Te con il Pināka in mano, mi inchino al portatore dell'eccellente Tridente.

39. Mi inchino a Colui che ha la pelle di tigre come indumento; I miei omaggi a Colui che indossa la pelle di elefante. Mi inchino a Te con il tuo corpo circondato dai serpenti. Mi inchino a Te, sostenitore di Gaṅgā.

(Una volta Śiva visitò una foresta sotto le spoglie di un mendicante e incantò le mogli dei saggi con il suo splendore fisico. I saggi si risentirono della sua azione, scavarono una fossa e con arti magiche fecero uscire fuori una tigre. Ma Śiva uccise la tigre e prese la sua pelle che indossa come indumento.

La pelle di elefante apparteneva all'Asura Gaja o Gaya, che aveva conquistato gli Dei e distrutto i saggi. Si dice che Śiva abbia ucciso l'Asura, strappato il suo corpo, spogliato della pelle che poi ha usato come mantello.)

40. Mi inchino a Te dai splendidi piedi rossicci, degni di essere serviti da Nandin e da altri Gaṇa. Mi inchino a Te, capo di Gaṇa.

41. Mi inchino a Colui che ha la forma di Gaṇeśa, così come quella di Kārttikeya. Mi inchino al donatore di devozione e salvezza ai devoti.

42. Mi inchino a Te privo di attributi. Mi inchino a Te in possesso di attributi. Mi inchino a Colui con e senza forme, avente caratteri e privo di caratteri.

43. Mi inchino a Colui che mi ha benedetto nella forma di Kirāta. Mi inchino a Colui che ama combattere con gli eroi, mi inchino a Colui che pratica vari giochi divini.

44. Qualunque forma splendida si veda, il suo splendore è Tuo. Sei nella forma di pura coscienza. Ti diverti nei tre mondi in diverse forme.

45. Non c'è limite alle tue eccellenze come quella delle particelle di polvere, o delle stelle nel cielo o delle gocce di pioggia.

46. Anche i Veda non possono enumerare le tue buone qualità. Oh Signore, come posso io, deficiente d'intelletto, descriverne qualcuno?

47. Qualunque sia la tua natura, mi inchino. Abbi pietà di me. Oh Signore, io sono il tuo schiavo, oh Signore Śiva, Tu sei il mio padrone.

- Nandīśvara disse:
48. Sentendo le sue parole, il Signore Śīva, che era molto felice, parlò ad Arjuna con gioia.
- Śīva disse:
49. A che serve un lungo discorso? Ascolta le mie parole. Oh figlio, scegli presto il tuo dono. Ti darò tutto!
- Nandīśvara disse:
50. Così sollecitato da Lui, Arjuna si inchinò a Sadāśīva con le mani giunte in segno di riverenza e con la testa china. Parlò con parole soffocate dalla devozione.
- Arjuna disse:
51. Cosa devo dire? Tu sei l'Anima immanente di tutto. Lascia ancora che la mia spiegazione dettagliata sia ascoltata da Te, oh Signore.
52. Qualunque pericolo avessi avuto dai nemici è svanito alla tua vista. Per favore, fai ciò che può conferire a me Siddhi mondane.
- Nandīśvara disse:
53. Dopo aver detto questo e inchinandosi a Śīva che è ben disposto verso i suoi devoti, Arjuna rimase con la spalla china verso il basso e le mani giunte in segno di riverenza.
54. Vedendo Arjuna, figlio di Pāṇḍu, il primo dei suoi devoti, il Signore Śīva fu estremamente contento e soddisfatto.
55. Il Signore Śīva gli diede un missile Pāśupata che non poteva essere ostacolato da nessuno, in nessun momento e parlò così.
- Śīva disse:
56. Ti ho dato il mio grande missile. In questo modo diventerai invincibile. Raccoglierai successo sui tuoi nemici attraverso questo.
57. Lo dirò anche a Kṛṣṇa. Lui ti aiuterà. È la mia stessa anima, il mio devoto e svolge il mio compito.
58. Oh Bharata, grazie al mio potere, dominerai il tuo regno senza ostacoli. Compirai opere giuste di vario genere sempre insieme a tuo fratello.
- Nandīśvara disse:
59. Dopo aver detto questo e aver messo la mano sulla sua testa, Śīva svanì dopo essere stato debitamente adorato da Arjuna.
60. Il felice Arjuna, dopo aver ottenuto l'eccellente missile dal Signore, tornò al suo eremo ricordando devotamente il suo capo precettore e Śīva.
61. Quando arrivò, suo fratello si sentì completamente rianimato con il corpo con arie vitali riattivate. Si sentivano felici alla sua vista. Anche Draupadī dei buoni riti era felice.
62. I felicissimi Pāṇḍava non furono sazi ascoltando i dettagli da Arjuna e sapendo che Śīva era soddisfatto.
63. Ci fu una pioggia di fiori e la pasta di sandalo nell'eremo per onorare Arjuna, il nemico del cinghiale, ed i Pāṇḍava.
64. Inchinandosi gioiosamente a Śīva e rendendosi conto che il limite di tempo era arrivato (la fine dell'esilio), sapevano che il successo era a portata di mano.

65. Nel frattempo, sentendo che Arjuna era tornato, Kṛṣṇa venne lì per vederlo. Era molto felice.
66. Perciò dico che Śiva è il dissipatore di tutte le miserie. È sempre servito da me. Lascia che sia servito da te.
67. Così ti è stata spiegata l'incarnazione di Śiva come Kirāta. Colui che ascolta e narra questa storia ottiene tutti i desideri.



Capitolo 42

Le dodici incarnazioni dei Jyotirlinga

- Nandīśvara disse:
1. Oh Saggio, ascolta ora le dodici incarnazioni del Signore sotto forma dei Jyotirlinga, la causa di diversi giochi divini.
 2. I Jyotirlinga sono:
 - Somanātha nel territorio di Saurāṣṭra;
(Saurāṣṭra è la parte meridionale del Kathiawar, Gujarat)
 - Mallikāṛjuna sul monte Śrīśaila;
(Śrīśaila o Śrīparvata è una delle colline sacre del sud a strapiombo sul fiume Kṛṣṇā, in Andhra Pradesh. Contiene il celebre santuario di Mallikāṛjuna)
 - Mahākāla in Ujjayinī;
(Ujjain in M.P., antica sede del sapere,.)
 - Amareśvara in Oṃkāra Māndhatā;
(nella città santa di Omkareshwar in M.P.)
 3. Kedāra sull'Himalaya;
(Kedarnath, su un piccolo sacro himalayano nel Garhwal, U.P.)
 - Bhīmaśaṅkara nella città di Dākinī;
(Luogo sacro di pellegrinaggio sulla riva del fiume Bhīmā, a nord-ovest di Poona, Maharashtra.)
 - Viśveśvara nella città di Vārāṇasī;
(nel famoso Tempio di Kāśī Viśvanath)
 - Tryambaka sulle rive del Gautamī;
(Gautamī o Godāvarī si trova vicino a Nasik, Maharashtra. Proviene da Tryambaka)

4. Vaidyanātha nel campo di cremazione;
(Non è chiaro se si tratti di un comune luogo di cremazione o di una località particolare. Molto presumibilmente questo Jyotirliṅga si trova in tutti i campi di cremazione, dove sempre risiede.)
Nāgeśa nella foresta di Dārukā;
(Dāruvana è situato sull'Himalaya nel Deoghar. Nel tempio di Baidyanath Dham)
Rāmeśvara nel Setubandha;
(Luogo molto sacro del sud, conserva ancora il suo antico nome, in Tamil Nadu)
Ghuśmeśvara nel tempio di Śiva.
(si tratta del Tempio di Ghuśmeśvara o Griśneśvara ad Ellora)
5. Oh Saggio, le dodici incarnazioni dell'Anima Suprema sono del tutto deliziose da vedere e toccare per tutti gli uomini.
6. Là, il primo, Somanātha, annientò l'angoscia della luna. Oh saggio, adorandolo, dissipa i disturbi della tisi, della lebbra ecc.
7. Questa incarnazione di Śiva, Someśa, è posto nella terra di buon auspicio di Saurāṣṭra, sotto forma di un'immagine fallica. In passato era adorato dalla luna.
8. Candarakuṇḍa (lo stagno della Luna) è proprio lì e distrugge tutti i peccati. Facendo il bagno lì un uomo diventa intelligente e si libera dei suoi disturbi.
9. Vedendo Someśvara, la grande immagine fallica di Śiva, le persone sono liberate dal peccato. Raggiungono i piaceri mondani e la salvezza.
10. Oh caro, la seconda incarnazione di Śiva Mallikārjuna, sulla montagna, Śrīśaila, è il dispensatore dei desideri dei devoti.
11. Oh Saggio, Śiva andò là dalla sua montagna, con grande piacere per vedere suo figlio Kārttikeya. È posto lì sotto forma di immagine fallica.
12. È il secondo Jyotirliṅga. Oh Saggio, è molto piacevole. Vedendolo e adorandolo si ottiene la salvezza nell'aldilà. Non c'è dubbio in questo.
13. Oh caro, Śiva si è incarnato come Mahākāla nella città di Ujjayinī per la protezione dei suoi devoti.
14. Il demone Dūṣaṇa, residente a Ratnamāla (non identificato), era un profanatore dei riti vedici, un odiatore dei brahmani e un distruttore di tutto e di tutti.
15. Quando raggiunse Ujjayinī, il Signore fu meditato dai figli dei bramini vedici. Ha ridotto il demone in cenere con un semplice Humkāra (il mantra HUM).
16. Dopo averlo ucciso, su richiesta degli Dei; il Signore Mahākāla soggiornò lì sotto forma di Jyotirliṅga. Continua ancora oggi a proteggere i suoi devoti.
17. Vedendo e adorando strenuamente l'immagine fallica di Mahākāla, il devoto raggiunge i suoi desideri e la meta più grande.
18. La quarta incarnazione di Śiva l'Anima Suprema, il Grande Signore ad Oṃkāra Māndhātā è un elargitore dei desideri dei suoi devoti.
19. Oh Saggio, il Signore Śiva si manifestò dalla sua immagine fallica di terra devotamente installata da Brahmā e soddisfece i desideri della Montagna.
20. Richiesto dagli Dei, il Signore nella forma della sua immagine fallica vi rimase duplice, concedendo piaceri mondani e salvezza ed essendo favorevolmente disposto verso i suoi devoti. (Due infatti sono i Jyotirliṅga ad Omkareshwar, uno sulla riva sud della Narmadā, chiamato Mamleshwar "Signore immortale" ed uno sull'isola Māndhātā, chiamato Omkareshwar "Signore di Oṃkāra o il Signore del suono Om")
21. L'eccellente immagine fallica risiede nella sillaba Oṃkāra. Oh grande Saggio, dimora anche nell'immagine fallica di terra nella santa Oṃkāra Māndhātā.

22. Oh Saggio, oh grande Saggio, qualunque cosa sia vista o adorata male, l'immagine fallica estremamente divina che ti è stata descritta è la dispensatrice dei desideri di tutti i devoti.
23. La quinta grande incarnazione di Śiva è Kedāreśā. È di stanza a Kedāra sotto forma di Jyotirliṅga.
24. Fu su richiesta delle due incarnazioni di Viṣṇu, chiamate Nara e Nārāyaṇa che Śiva soggiornò a Kedāra sul monte Himavat, oh Saggio.
25. Śiva chiamato Kedāreśvara era adorato ogni giorno da loro. Attraverso la sua vista e adorazione Lui dispensa i desideri ai devoti.
26. Sebbene sia il Signore di tutti, è la particolare divinità regnante di questo territorio. Oh caro, quell'incarnazione di Śiva è la dispensatrice di tutti i desideri.
27. La sesta incarnazione di Śiva, il Grande Signore chiamato Bhīmaśaṅkara, compì grandi giochi divini. Distrusse il demone Bhīma.
28. Dopo aver ucciso questo demone meravigliosamente lussurioso, che causava miseria ai devoti, il Signore salvò il devoto Sudakṣiṇa che era il re di Kāmarūpa (è identificata con Kāmākhyā o Gauhati, come la capitale di Kāmarūpa).
29. Richiesto da lui, Śiva stesso in nome di Bhīmaśaṅkara rimase a Dākinī sotto forma di Jyotirliṅga.
30. Oh Saggio, la settima incarnazione come Viśveśvara a Kāśī è nella forma dell'intero uovo cosmico. Produce piaceri mondani e salvezza.
31. È sempre adorata da Viṣṇu e da tutti gli altri Dei, nonché da Kubera e Bhairava.
32. È di stanza lì sotto forma di Jyotirliṅga. Nella propria città il signore è nella forma di un Siddha e conferisce la salvezza.
33. Coloro che ripetono i nomi di Kāśī e Viśvā ed eseguono il loro Japa con devozione non vengono influenzati dalle azioni e raggiungono lo stato di Kaivalya (diventare uno con il Brahman).
34. L'ottava incarnazione Tryambaka del Signore dal diadema lunare, Śiva, fece la sua apparizione sulle rive del fiume Gautamī su richiesta del saggio Gautama.
35. Su richiesta di Gautama e con il desiderio di deliziare quel saggio, il Signore rimase lì immobile nella forma di Jyotirliṅga.
36. Tutti i desideri fruttificano alla vista e al tatto del Grande Signore. Dopodiché si ottiene anche la salvezza.
37. Con le benedizioni di Śiva e compiaciuto di Gautama, il fiume sacro Gaṅgā, l'amato di Śiva, soggiorna lì nel nome di Gautamī.
38. La nona incarnazione è glorificata come Vaidyanātha. Il Signore che si dedica a molti giochi divini si manifestò per il bene di Rāvaṇa.
39. Con il pretesto di attrarlo, il Signore Śiva fu installato nel campo di cremazione sotto forma di Jyotirliṅga.
40. Il signore nel nome di Vaidyanātha divenne famoso nei tre mondi. Vederlo e adorarlo con devozione produce piaceri mondani e salvezza.

41. Oh saggio, questo passaggio benedicente che si riferisce alla grandezza di Śiva nel nome di Vaidyanātheśvara offre piaceri mondani e salvezza a coloro che lo leggono e lo ascoltano.
42. L'incarnazione di Nāgeśvara è glorificata come la decima. Il Signore si è manifestato come il castigatore dei malvagi per i suoi devoti.
43. Ha ucciso il Rākṣasa Dāruka, un violatore della virtù. Salvò il suo devoto Supriya che era un re mercante.
44. Per aiutare tutti i mondi, Śiva, il grande indulgente in giochi divini, rimase lì assumendo la forma di Jyotirlinga, accompagnato da Pārvatī.
45. Oh Saggio, alla vista dell'immagine fallica di Śiva chiamata Nāgeśvara e grazie alla sua adorazione, mucchi di grandi peccati periscono immediatamente.
46. Oh Saggio, questa incarnazione di Śiva è l'undicesima. Fu gradita a Rāma ed fu installata da lui.
47. Debitamente propiziato da Rāma, Śiva che è favorevolmente disposto verso i suoi devoti si manifestò nell'immagine fallica e gli concesse il dono della vittoria.
48. Oh Saggio, il Signore, implorato ardentemente da Rāma e propiziato da Rāma, soggiora a Setubandha nella forma di Jyotirlinga.
49. La grandezza di Rāmeśvara nel mondo era meravigliosa e incomparabile, producendo piaceri mondani e salvezza e concedendo i desideri dei devoti di sempre.
50. L'uomo che esegue l'abluzione di Rāmeśvara è davvero un'anima liberata vivente.
51. Dopo aver goduto di tutti i piaceri mondani qui, e poi aver ottenuto la perfetta conoscenza, otterrà la salvezza nell'aldilà.
52. L'incarnazione di Śiva come Ghuśmeśvara è la dodicesima, in cui il Signore si è dedicato a diversi giochi divini e ha conferito beatitudine a Ghuśmā. Lui è sempre ben disposto verso i suoi devoti.
53. Oh Saggio, il Signore si manifestò in un lago vicino al Devāsaila nel quartiere meridionale, agendo favorevolmente con Ghuśmā.
54. Oh Saggio, Śiva, che è ben disposto verso i suoi devoti, fece rivivere completamente il figlio di Ghuśmā che fu ucciso da Sudehya. Lui fu così contento della sua devozione.
55. Su sua richiesta, Śiva rimase nel lago sotto forma di Jyotirlinga Ghuśmeśvara conferendo desideri ai devoti.
56. L'uomo che vede quell'immagine fallica e l'adora con devozione gode qui della felicità e ottiene la salvezza nell'aldilà.
57. Così ti ho spiegato la serie dei divini Jyotirlinga, dodici in numero, che danno sia i piaceri mondani che la salvezza.
58. Colui che legge o ascolta questo racconto dei Jyotirlinga si libera da tutti i peccati e trae i piaceri mondani e la salvezza.
59. Così ho descritto per nome il compendio Śatarudra che glorifica le cento incarnazioni di Śiva e produce i frutti dei desideri.
60. Colui che lo legge sempre o lo ascolta devotamente raggiunge tutti i desideri e poi si libera, questo è certo!

